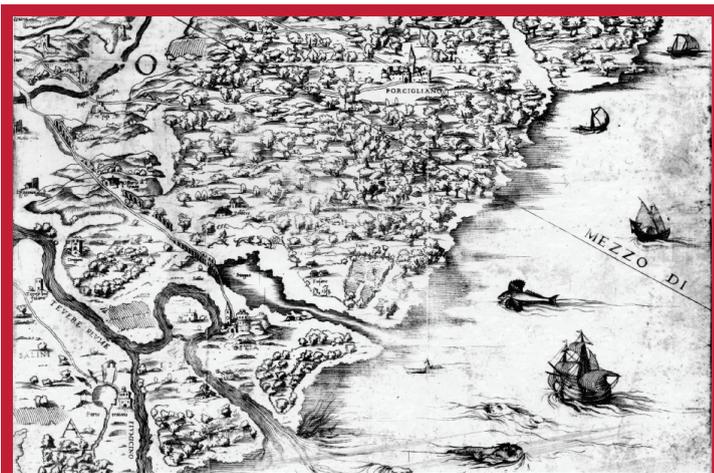




PROVINCIA  
DI ROMA

# La Provincia Capitale

## Rapporto annuale sull'area romana 2006-2007



Direzione Generale  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica



PROVINCIA  
DI ROMA

Direzione Generale  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

# La Provincia Capitale

*Rapporto annuale sull'area romana*  
2006-2007

Il rapporto è stato progettato e curato  
Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Direzione Generale - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

Presentazione di Enrico Gasbarra, Presidente della Provincia di Roma  
Introduzione di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Hanno collaborato alla redazione del Rapporto:  
Aldo Santori, Teresa Ammendola, Chiara Bambini, Marianna Giordano, Pietro Marinelli  
Chiara Bambini è autrice del § 4.1  
Marianna Giordano è autrice del § 4.2

Editing e progettazione grafica: Aldo Santori, Teresa Ammendola, Chiara Bambini

Segreteria: Laura Papacci, Andrea Formica, Giuseppe Petrucci, Monica Villalba Ceccarini

Finito di stampare il mese di febbraio 2008 da “Futura Grafica 70” s.r.l.  
Via Anicio Paolino 21 ROMA

In copertina: particolare de *Il Paese di Roma* di Eufrosino della Volpaia, 1547 (Fonte:  
Frutaz, 1972b, Tav. 30)

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate  
espressamente dalla Provincia di Roma, Ufficio Studi, Ricerche e Statistica.

Per informazioni: Ufficio Studi, Ricerche e Statistica  
Tel. 06.6766.7345 - 06.6766.7473 - 06.67667474

[a.santori@provincia.roma.it](mailto:a.santori@provincia.roma.it) - [t.ammendola@provincia.roma.it](mailto:t.ammendola@provincia.roma.it)

Si ringrazia la Regione Lazio - *Sistema Statistico Regionale* - per il sostegno fornito alle  
attività statistiche della Amministrazione Provinciale di Roma

Segretario Generale - Direttore Generale: Dr. Francesco Colacicco  
Dirigente Ufficio Studi, Ricerche e Statistica: Dr. Romano Polesi

## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>VII</b>
<b>Introduzione</b>	<b>X</b>

### **CAPITOLO 1** ***LA POPOLAZIONE***

<b>1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.</b>	<b>2</b>
<b>1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo</b>	<b>12</b>
<b>1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma</b>	<b>33</b>
<b>1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti</b>	<b>50</b>
1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	50
1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma	64
1.4.3. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani	74
1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	82
<b>1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione</b>	<b>92</b>
<b>1.6. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani</b>	<b>103</b>
<b>1.7. Il reddito imponibile</b>	<b>108</b>
<b>1.8. Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana</b>	<b>115</b>

## **CAPITOLO 2**

### **LA STRUTTURA ECONOMICA**

<b>2.1. Il sistema locale delle imprese</b>	<b>126</b>
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	126
2.1.2. Le dinamiche locali	134
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale	138
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi	143
2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani	146
<b>2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche</b>	<b>161</b>
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	161
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana	168
2.2.3. Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro"	185
2.2.3.1. I sistemi locali del lavoro metropolitani: un'analisi di benchmarking	185
2.2.3.2. I sistemi locali del lavoro dell'area romana	210
2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001	224
<b>2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto</b>	<b>227</b>
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane	227
2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto	232
<b>2.4. Il sistema bancario e l'intermediazione creditizia nelle province metropolitane e nell'area romana</b>	<b>238</b>
<b>2.5. Abitazioni e mercato abitativo</b>	<b>252</b>
2.5.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano	252
2.5.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni	255
2.5.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni	265
2.5.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti	271
<b>2.6. Il turismo</b>	<b>278</b>
2.6.1. Le dinamiche dei flussi turistici	278
2.6.2. L'agriturismo	287
<b>2.7. La struttura del sistema distributivo commerciale</b>	<b>292</b>
2.7.1. Il commercio al dettaglio	293
2.7.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	299
2.7.3. La grande distribuzione	301
2.7.4. I centri commerciali	309
<b>2.8. Economia agricola e "ruralità" nella provincia di Roma</b>	<b>312</b>
2.8.1. L'importanza del settore agricolo nelle economie avanzate	312
2.8.2. L'agricoltura nel sistema economico italiano	313
2.8.3. L'agricoltura nell'economia dell'area romana	316
2.8.4. I dati strutturali	318
2.8.5. Tendenze nelle produzioni agricole	325
2.8.6. L'agricoltura biologica	335
2.8.7. Livelli di ruralità nei comuni del territorio provinciale	337
2.8.8. Il turismo rurale	340

## **CAPITOLO 3** **ISTRUZIONE E AMBIENTE**

<b>3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma</b>	<b>344</b>
3.1.1. Il ruolo dell'istruzione secondaria per il territorio	344
3.1.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane	345
3.1.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici	348
3.1.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici	352
3.1.5. La valutazione del fabbisogno scolastico	358
3.1.6. La mobilità interdistrettuale	361
3.1.6.1. La mobilità interdistrettuale: le percentuali di residenti fra gli Studenti Frequentanti e le percentuali di Popolazione Studentesca che frequenta scuole nel distretto di residenza	373
3.1.6.2. Alcuni casi particolari	373
<b>3.2. L'ambiente</b>	<b>384</b>
3.2.1. Le acque	386
3.2.1.1. I fiumi	387
3.2.1.2. I laghi	390
3.2.1.3. Le coste e il mare	391
3.2.1.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua	394
3.2.2. Il rischio sismico	401
3.2.3. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata	405
3.2.3.1. Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)	409
3.2.4. Il parco veicolare	422
3.2.5. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio	425

## **CAPITOLO 4** **I COMUNI DELL'HINTERLAND.** **DUE RICERCHE MULTIDIMENSIONALI**

<b>4.1. Il benessere economico, demografico e sociale dei comuni dell'hinterland romano: una proposta di classificazione</b>	<b>430</b>
4.1.1. Le principali caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche dell'hinterland romano	430
4.1.2. Una proposta di classificazione dei comuni dell'hinterland attraverso un'analisi statistica multidimensionale	440
<b>4.2. I Comuni costieri</b>	<b>459</b>
4.2.1. Il profilo storico	460
4.2.2. La popolazione	466
4.2.2.1. Il movimento naturale	471
4.2.2.2. La popolazione straniera	478
4.2.3. Le dinamiche economiche e sociali del litorale romano	484
4.2.3.1. Il mercato immobiliare	484
4.2.3.2. La struttura del reddito e dei consumi	488
4.2.4. Il sistema delle imprese. Gli addetti	492
4.2.5. Il turismo nel litorale romano	502
4.2.6. Infrastrutture e mobilità	506
<b>Bibliografia</b>	<b>513</b>



## Presentazione

Anche quest'anno, puntuale, l'*Ufficio Studi, Ricerche e Statistica* della nostra Amministrazione pubblica il suo *terzo rapporto annuale sull'area romana* e anche quest'anno dal rapporto emerge una immagine della Provincia di Roma come un soggetto *trainante* nell'economia generale del Paese e *competitivo* in molti settori rispetto alle altre *aree metropolitane*. I dati dimostrano che la Provincia Capitale si è scrollata definitivamente di dosso l'immagine polverosa di capitale della burocrazia, dimostrando di essere una realtà territoriale vivace e dinamica, culturalmente ed economicamente. In questi anni l'insieme degli indirizzi politici impressi dagli organi provinciali in tutti i settori di intervento istituzionale hanno indubbiamente contribuito al consolidamento di questi risultati. Il sostegno costante agli investimenti pubblici con le opportune allocazioni di bilancio, sempre adottate in un clima di massima concertazione, *in primis*, con le altre istituzioni, ha certamente concorso allo sviluppo del nostro territorio; così come gli interventi indirizzati al miglioramento e allo sviluppo infrastrutturale, così come infine le politiche di *welfare* che hanno rappresentato un elemento centrale nell'attività amministrativa della Provincia (solo quest'anno sono stati investiti 89 milioni di euro, ovvero il 46% della spesa corrente disponibile, per il sostegno delle fasce più deboli della popolazione), garantendo che questo benessere fosse il più possibile *equidistribuito* fra tutte le fasce di popolazione.

*Sviluppo economico, coesione e inclusione sociale, crescita sostenibile* del territorio, sono stati i *principi* cui si è conformata l'azione amministrativa della Provincia di Roma in questi quattro anni, nella convinzione che comunque non bastano gli investimenti a sostenere e rafforzare la struttura produttiva del territorio. L'attenzione al welfare infatti, oltreché favorire una maggiore giustizia sociale, fornisce anche un contributo al rafforzamento dello sviluppo economico. Grazie a queste scelte valoriali la Provincia di Roma ha rafforzato la propria identità e la propria legittimazione sociale ed è diventata finalmente un ente riconoscibile cui gli altri enti, le istituzioni, le imprese, le associazioni, le famiglie e anche singoli cittadini possono fare riferimento. Grazie a queste scelte l'intero territorio provinciale non conta più esclusivamente sul ruolo trainante di Roma, ma anche sulla capacità dell'hinterland di essere, con le sue 120 comunità, sempre meno "periferia dell'impero" e sempre più parte integrante di un'unica Provincia Capitale, articolata e complessa, in cui veramente tutte le realtà locali, dalla più piccola alla più grande, si sostengono reciprocamente. In questa direzione si sono infatti sempre orientati gli sforzi di questa Amministrazione alla ricerca della massima condivisione possibile, su indirizzi politici e decisioni amministrative, con gli enti locali, le forze sociali, le imprese, le famiglie e le associazioni del territorio. Questa pratica effettiva e tenace della cultura della *governance* è stata una costante valoriale che ha caratterizzato ogni azione programmatica dell'Amministrazione a partire, innanzitutto, da quella cruciale di condividere una comune visione dello sviluppo territoriale e delle relative strategie. In questo modo è stata data piena attuazione al principio costituzionale della *sussidiarietà* riconosciuto alla Provincia.

Esemplificativa di questa vocazione di indirizzo è l'istituzione - sancita statutariamente - della *Camera dei Comuni*, l'assemblea dove siedono i sindaci dei 121 comuni ed i

presidenti delle Comunità Montane e luogo ideale dove trovano espressione tutte le realtà del territorio con le quali si vuole costruire un percorso amministrativo il più possibile condiviso.

Solo alcune cifre per verificare come si sono concretizzati questi indirizzi generali in questi anni di amministrazione. L'acquisto di 11 nuovi treni, con un investimento di 52 milioni di euro, la riduzione del 30% della Metrebus card per lavoratori e studenti, sottoscritta, nel 2006, da 32 mila pendolari, il finanziamento di 6,5 milioni di euro per la ricapitalizzazione del Cotral in vista di un suo rilancio, sono esempi tangibili degli sforzi compiuti nella direzione dell'obiettivo di rafforzare il trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda la rete viaria sono stati completati i lavori di ampliamento dell'Ardeatina, è stato aperto il cantiere per la Nomentana bis e appaltato il raddoppio e l'ampliamento della Laurentina. Negli anni 2003-2009 la Provincia di Roma ha inoltre programmato e realizzato interventi sulla viabilità per 350 milioni di euro.

Altrettanto consistenti gli investimenti per la qualificazione e l'ampliamento del patrimonio scolastico. Nello stesso periodo infatti a questo fine sono stati previsti e realizzati investimenti per 386 milioni di euro. Attraverso la ristrutturazione di vecchi edifici fatiscenti e la costruzione di nuove strutture, tutte nell'hinterland o comunque in zone periferiche del capoluogo, si cercherà di ridurre il pendolarismo scolastico che deriva dagli squilibri locali di offerta formativa.

Sul versante del welfare occorre rammentare il finanziamento di 12 milioni di euro per il progetto "+Bus" che ha dato la possibilità a migliaia di persone disabili di muoversi liberamente per il territorio provinciale, in qualsiasi ora della giornata e non solo per fare terapie, ma anche per scopi di leisure. Altri 5 milioni di euro sono stati destinati al finanziamento del programma di assistenza degli alunni disabili nelle scuole medie inferiori per favorirne il sostegno e l'integrazione. Un servizio che è cresciuto nel corso degli anni, passando da 103 alunni nel 2003 ai 1.787 nel 2006.

Inoltre un'annotazione circa il modello innovativo di bilancio adottato in questi anni dalla Provincia di Roma. Di fronte all'imperativo di contenere il debito e di rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità, la Provincia di Roma non è ricorsa né ad un aumento delle tasse, né alla riduzione delle spese. Piuttosto la terza via scelta è stata quella di una riduzione drastica degli sprechi e di una nuova strategia finanziaria. L'informatizzazione inoltre ha consentito una drastica riduzione dei costi burocratici, così come si è risparmiato grazie ai tagli sulle auto blu o sulle trasferte. Risparmi sono stati liberati anche grazie ad una razionalizzazione delle spese. Infine decisiva è stata la rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, che ha prodotto in quattro anni economie per 57 milioni di euro (di cui 18,6 solo nel 2007). Nello stesso periodo è stato approvato un Piano di investimenti che ha ricevuto il plauso delle due Agenzie di rating internazionale più accreditate, la Standard&Poor's e la Fitch.

Queste risorse aggiuntive, frutto combinato di un incremento di produttività, di tagli di spese superflue e di innovazione nella gestione delle risorse finanziarie, hanno consentito di non aumentare la pressione fiscale. È rimasta invariata la tassa sull'energia per migliaia di piccole e medie imprese di Roma, così come non è variata l'aliquota fiscale dell'imposta provinciale di trascrizione per gli autoveicoli. Inoltre nel Bilancio 2007 è stata confermata la detassazione di quello che si riteneva un inutile balzello, come la tassa di esercizio che ogni anno le agenzie di viaggio devono versare per la loro attività. Infine sono state tagliate del 30% le aliquote su migliaia di passi carrabili.

Il Terzo Rapporto sull'area Romana realizzato dall'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica, che con l'occasione ringrazio, ci restituisce un'immagine del nostro territorio economicamente vitale, accogliente per i cittadini che vi vivono. Tuttavia la lettura dei dati mostra anche alcune ombre e la presenza di talune aree strutturalmente problematiche. Ma questi elementi costituiscono altrettante sfide per un'Amministrazione che vuole prendersi cura delle proprie comunità, delle proprie famiglie, delle proprie imprese, delle proprie associazioni, e dei propri cittadini per comprendere e soddisfare i relativi bisogni.

Enrico Gasbarra  
Presidente della Provincia di Roma

Roma 4 febbraio 2008

## Introduzione

### *La nuova carta delle autonomie locali: verso il consolidamento del governo di area vasta*

Uno dei temi che ha animato il dibattito politico nel corso del 2007 è stato senz'altro quello dei **costi della politica**. L'obiettivo della riduzione del debito pubblico impone ai cittadini nuovi e diversi sacrifici attraverso una pressione fiscale che non accenna a diminuire e attraverso tagli allo stato sociale. Dinanzi a una situazione di questo tipo l'opinione pubblica percepisce come inutili e insopportabili i cosiddetti "costi della politica", vale a dire le spese che lo stato e gli enti locali sostengono per il mantenimento delle proprie strutture e di tutto il personale che a vario titolo partecipa alla vita politica delle istituzioni. **La richiesta ad esempio della riduzione del numero di parlamentari** o dello **snellimento dei consigli di amministrazione** delle numerose agenzie o aziende pubbliche che sono proliferate negli ultimi anni sono tutti segnali di questo malcontento. Nel calderone dei **tagli** che assicurarebbero una riduzione dei **costi della politica** è finita, spesso evocata da componenti di entrambi gli schieramenti sia di centro-destra che di centro-sinistra, anche la **soppressione delle Province**. Questa idea, che forse fino all'inizio degli anni **Novanta** poteva anche avere una sua ragion d'essere, appare, nel 2007, dopo i numerosi cambiamenti che hanno interessato il quadro legislativo del nostro sistema istituzionale, del tutto anacronistica. Chi promuove l'idea della soppressione delle Province come la panacea che risolleverà le sorti delle finanze pubbliche probabilmente non sa bene quello che le province fanno attualmente, ma ritiene che la realtà istituzionale e amministrativa delle Province sia ferma a prima degli anni Novanta, quando la provincia era un **ectoplasma**, privo di **credibilità istituzionale**, **privo di forza politica**, **privo di effettive competenze**. Dopo la riforma del **titolo V**, la **Provincia** ha cambiato profondamente volto e attualmente rappresenta il **livello istituzionale** in grado di garantire una **governance di area vasta** per la gestione di quei fenomeni territoriali oggettivamente "**metropolitani**" che dunque **trascendono i confini dei singoli comuni**. Ovviamente c'è ancora molto da fare, il **rendimento istituzionale** delle **province** non ha raggiunto i **medesimi livelli** in tutte le **parti del territorio nazionale**, ma è innegabile che nell'ultimo decennio le Province hanno guadagnato un'**apprezzabile visibilità** e, ciò che più conta, **credibilità nel governo di area vasta**. Hanno cominciato a confrontarsi con il tema della **pianificazione territoriale di coordinamento**, con il **tema della pianificazione del bacino di mobilità**, o della **pianificazione delle politiche energetiche e ambientali**. Si è passati da una Provincia che erogava pochi e disorganici servizi (per i quali, tra l'altro, l'attività era di tipo eminentemente gestionale) ad una Provincia che eroga **molteplici servizi alle imprese e alle persone** e che svolge un **ruolo centrale nella pianificazione e nella programmazione locale, regionale e nazionale**. Le nuove attribuzioni assegnate alle Province, in virtù del **decentramento amministrativo** che ha sottratto **compiti e funzioni allo Stato** e alle **Regioni**, hanno modificato profondamente la missione dell'ente che non fornisce più **solo servizi relativi al territorio e all'ambiente**, ma che svolge anche funzioni che toccano quotidianamente interessi di **migliaia di imprese, utenti e famiglie** e che **implicano complesse decisioni politico-amministrative**. Le province infatti si occupano attualmente di **gestione dei rifiuti**, della **pianificazione e della gestione delle risorse idriche**, delle **aree protette**, della **pianificazione territoriale**, della **protezione civile**, dell'**urbanistica**, dei **trasporti**, delle **politiche del lavoro** e dell'**orientamento**, dell'**inserimento lavorativo dei disabili**, della **formazione professionale**, della **program-**

**mazione delle attività produttive e della concertazione territoriale, della programmazione e della gestione dell'attività turistica, dello sviluppo rurale e montano.** Tutte attività, come si vede, che non possono essere programmate o gestite a **livello comunale** ma che necessitano, appunto, di un **governo di area vasta**. Il fatto che ai cambiamenti normativi sia corrisposto nei fatti un reale cambiamento nelle funzioni della Provincia è sintomatico di come questo “nuovo” ruolo della Provincia corrispondesse a un bisogno di **governance locale** degli **attori sociali ed economici** presenti sul **territorio provinciale**. È quanto emerge anche da un'analisi svolta dall'Upi-Censis nel 2007 sulla **percezione** che i **principali soggetti economici e politici** hanno della **Provincia**<sup>1</sup>. Uno dei principali risultati di questa indagine è che per la **maggioranza relativa** degli intervistati (56,4%) esiste un'**identità locale** che si esprime nella **dimensione provinciale** e le cui caratteristiche portanti sono proprio la **memoria storica condivisa** e il **legame consolidato tra i territori** e le loro **specializzazioni produttive**. A questa **realtà identitaria** che, sempre nell'opinione degli intervistati, corrisponde territorialmente ai **comuni** che compongono la provincia, corrisponde anche un **giudizio** sostanzialmente **positivo** dell'**azione** svolta dalle **amministrazioni provinciali** rispetto al **benessere** e allo **sviluppo del territorio**, infatti il 57,2% degli intervistati dichiara che la Provincia ha avuto un ruolo **decisivo o importante** per lo **sviluppo del territorio provinciale**<sup>2</sup>. A ciò si aggiunga che la provincia è l'ente con il quale i soggetti locali intervistati mostrano la **maggiore facilità di relazione**. Infatti solo l'8,5% degli intervistati denuncia situazione di “**relazionalità complicata**”. Questo ultimo elemento è estremamente importante visto il ruolo di **intermediazione** che la Provincia svolge fra il **territorio minuto** e le **forme di governo più ampie** come quella **regionale o nazionale**. Infatti se è importante per gli attori economici, politici e sociali **partecipare ai processi di pianificazione e programmazione di area vasta**, è altrettanto importante, per questi soggetti, sapere di poter contare anche su un'interlocuzione che sia in grado di **veicolare verso l'alto** ciò che a livello di territorio minuto emerge come **richieste di intervento**. In questa nuova cornice di **governance** per la Provincia si aprono ulteriori **finestre di opportunità** che devono essere sfruttate in maniera ampia e tempestiva. Ma, affinché possa completarsi pienamente il disegno di riforma costituzionale avviato nel 2001 nella direzione che è stata appena tracciata (ed in questa direzione si muove la nuova *Carta delle Autonomie Locali*, disegno di Legge approvato dal governo e attualmente in discussione alle Camere), è necessario che vengano affrontati e risolti due nodi fondamentali: l'**individuazione delle funzioni fondamentali delle Province** e degli **altri enti locali** in relazione alle **funzioni dello Stato e delle Regioni**; l'attuazione di una qualche **forma di federalismo fiscale** tale da garantire a **tutti i livelli di governo** di svolgere le **funzioni istituzionali in autonomia e responsabilità**.

L'individuazione delle **funzioni fondamentali delle Province** (così come degli altri enti di amministrazione locale, **comuni, città metropolitane, comunità montane** eccetera)

---

1 L'indagine è stata realizzata su un campione di esponenti delle classi dirigenti locali. In particolare sono state intervistate esponenti delle seguenti categorie: i sindaci, i presidenti delle comunità montane, i presidenti delle diverse autonomie funzionali (camere di commercio, università, fondazioni bancarie, enti fieristici, centri interportuali, autorità di bacino, consorzi di sviluppo, enti parco, ecc.), il mondo della rappresentanza degli interessi (associazioni imprenditoriali e categoriali, sindacati dei lavoratori).

2 Per dovere di cronaca si precisa che il consenso dei comuni è decisamente superiore (84,3% dei pareri positivi). Più positivo, ma con scarti decisamente meno significativi, sono i giudizi espressi dalle Regioni, 69,8 e dalle Università (65,8%). Minori consensi invece, sono stati raccolti dagli istituti di credito (56,1%), dalle camere di commercio (52,7%), dalle organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale (52,7%) e del mondo del lavoro (44,8%). Si collocano in fondo a questa graduatoria gli altri enti operanti sul territorio quali le comunità montane (37,7%) e le unioni di comuni (34,5%).

consente di definire su tutto il territorio nazionale una carta di identità della nuova Provincia. La ridefinizione esatta delle funzioni fra i diversi enti, evitando **ridondanze** e **sovrapposizioni**, vuol dire restituire **coerenza** al legame tra **potere** e **responsabilità**, che troppo spesso è stato cancellato, creando **confusione** ed **incertezza** nei **cittadini** e nelle **imprese**. A questo punto si innesta il secondo nodo che deve essere affrontato, quello del **federalismo fiscale**. Infatti, quando alla **cessione di deleghe** non corrisponde anche una **cessione di risorse adeguate**, si **compromette l'autonomia del governo provinciale** che resta **dipendente verso le regioni per i trasferimenti annuali**. Pensare a una **definizione dei compiti delle province** vuol dire pensare contestualmente a **strumenti tributari** che ne **garantiscono la loro autonomia** e che non possono fare riferimento all'attuale fiscalità provinciale che è legata a gettiti che sono in sostanza svincolati dalle decisioni provinciali. L'attuale sistema basato sullo **Stato** quale **centro di prelievo** e sugli **enti locali** quali **centro di spesa** deresponsabilizza gli amministratori e vanifica ancora una volta il legame necessario fra **potere** e **responsabilità**. Quale che sia il modo con il quale si darà avvio al federalismo fiscale sarebbe auspicabile che esso sia imperniato su un **giusto mix di tributi ed entrate proprie** e di **partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibili al territorio**.

Le prospettive per il **governo di area vasta** sono quindi ancora irte di difficoltà, ma allo stesso tempo **cariche di potenzialità** che devono essere **colte con tempestività ed energia**. Le sfide poste dalla **globalizzazione** implicano infatti che al livello locale si sperimentino **forme di governance** in grado di rispondere **efficacemente alle trasformazioni economiche, politiche e sociali** che interessano complessivamente il pianeta ma che hanno nei territori urbani e nei sistemi locali gli snodi fondamentali. Governare l'**area vasta** dunque non vuol dire solo **gestire servizi per il benessere dei cittadini** ma anche sviluppare **azioni e strategie** che, tenendo conto degli interessi e delle esigenze degli **stakeholders locali**, sappiano accrescere la capacità del territorio di **fare sistema** e dunque di produrre sviluppo sociale ed economico entro una cornice condivisa di sostenibilità e di equità sociale.

### ***Il territorio della Provincia Capitale, una grande regione urbana in movimento tra sviluppo policentrico, deficit di regolazione e domanda crescente di "governance" metropolitana***

Sintetizzare in poche righe la massa informativa e di analisi contenuta nel rapporto annuale sull'area romana è un'operazione ardua e con scarse possibilità di successo. Pertanto il senso di questa sezione dell'introduzione è quello di fornire una guida alla lettura ed alla interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati nel volume, sottolineandone sia le linee di tendenza nel tempo sia gli aspetti di confronto comparativo con le altre grandi aree metropolitane del Paese. Per tutti i dettagli si rimanda, ovviamente, alla lettura integrale dei capitoli e dei paragrafi in cui è articolata l'opera.

### ***Il primato demografico della provincia di Roma***

La popolazione complessivamente residente nella **provincia di Roma** ha raggiunto nel 2006 la consistenza di **4.013.057** di abitanti (+8,6% dal 1981), guadagnando il **primato di prima provincia italiana per dimensione demografica** superando quella della provincia di **Milano** che conta 3.884.481 residenti. Il primato è stato conseguito nonostante le dinamiche demografiche negative (-4,7%) e di stagnazione che hanno interessato nel periodo il comune di Roma, grazie alle **costanti tendenze di sviluppo demografico** che si sono invece registrate nell'**insieme dei comuni di hinterland**. Infatti lo **sviluppo insediativo dell'hinterland** romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è **intensificato** facendo registrare soltanto

negli **ultimi cinque anni** un ulteriore incremento di ben **153.834 abitanti** (+13,3%) corrispondente ad un eccezionale tasso medio annuale del **+2,7%**. La provincia di Roma insomma presenta, a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali, in netto declino, un profilo di relativo **benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre** nuovi residenti.

La provincia di Roma inoltre **mantiene e rafforza** il suo **straordinario primato dimensionale** (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73,1%) della **popolazione complessiva regionale**. Nelle altre quattro province del Lazio (**Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone**) sono complessivamente stanziati appena 1.480.251 abitanti (poco più di quella residente nel solo hinterland provinciale di Roma). Tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (**Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso dotati singolarmente di una popolazione residente numericamente superiore a quella di due tra i capoluoghi di provincia regionali (**Frosinone e Rieti**).

### *Il riequilibrio insediativo verso l'hinterland, lo sviluppo del policentrismo funzionale*

Il progressivo **processo di riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2006, un consistente incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 32,6%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Infatti nel corso degli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8% dei cittadini cancellati dall'anagrafe del comune di Roma** hanno trasferito la loro residenza nei comuni di hinterland provinciale (mentre un altro 13% si è iscritto nelle anagrafi dei comuni delle altre quattro province del Lazio, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**).

Nel 2005 e nel 2006, **l'Osservatorio del mercato immobiliare** della **Agenzia del Territorio** segnalava nella Provincia di Roma una intensa attività edilizia nell'insieme dei 120 comuni di hinterland, attività superiore nei volumi di unità realizzate a quella rilevata nel capoluogo. Nel 2006 tra gli **accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale** risultavano localizzate nell'hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commerciali**, il **64,6% dei capannoni** ed il **78,7% degli edifici industriali**. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell'hinterland** per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'**accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei **rioni del centro storico** di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland) ma mantiene relativamente accentrata la struttura produttiva o, se si vuole, perde attrazione residenziale ma conserva una buona attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni. Il **riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland**, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma**, che rimane comunque elevato. Il **bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio nel censimento del 2001)** all'interno dell'area metropolitana si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i **pendolari romani** che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i

**pendolari di hinterland** diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città. Il **pendolarismo giornaliero** che si origina **dall'hinterland** verso il capoluogo è prevalentemente di tipo **occupazionale**. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel 1991 ed a 74.000 nel 1981), i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso altre **province del Lazio** ed in alcuni casi anche verso le **altre province delle regioni centrali**, con relativi **mercati del lavoro locali** che si sono dapprima autoalimentati anche dalla domanda di lavoro generata dall'espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale. Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente "spontaneo", un'organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di **tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di **"governance" di livello metropolitano** che coinvolga tutte le comunità territoriali.

### ***Gli stranieri soggiornanti***

Nel 2006 (al 31 dicembre) gli **stranieri titolari di permesso di soggiorno** nella provincia di Roma ammontavano a **232.500** individui (erano 260.600 nel 2005 e 274.900 nel 2004), pari al 9,6% dei soggiornanti legali in tutto il paese a fronte di 278.540 stranieri rilevati nel medesimo anno come residenti nelle anagrafi dei 120 comuni di hinterland e nel capoluogo (ma secondo le più recenti stime della Caritas, che include nel computo anche i minori residenti ed i nuovi nati nell'anno, i soggiornanti legali effettivi alla stessa data erano ben 431.400). Le aree metropolitane di **Milano** e di **Roma, risultano particolarmente attrattive in quanto insieme ospitavano** circa 490.000 cittadini stranieri soggiornanti, pari al 62% degli stranieri presenti regolarmente nelle nove aree metropolitane più importanti del Paese. Nella provincia di Roma soggiornavano ben l'84,7% dei 254.704 stranieri regolari stanziati nel Lazio, un livello di incidenza regionale quasi totalizzante. Nel 2006 al 1° posto tra le motivazioni dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma, così come nel resto del paese, spiccava, con una incidenza del 60,8% quella del **lavoro** (subordinato e autonomo), seguita dai motivi di **famiglia** con una incidenza del 22,8% mentre al 3° posto si situavano i motivi **religiosi** (9,2%, l'incidenza più elevata di tutto il Paese) seguiti dai motivi di **studio** (4%).

### ***Occupazione e lavoro dei cittadini stranieri, una risorsa per il mercato del lavoro locale***

I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro dell'area dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante" e più in generale quello dei "cattivi lavori" rifiutati dai cittadini italiani), ma anche per il mercato del lavoro in genere stante i **processi di invecchiamento della popolazione residente**, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi". Nel 2005 nella provincia di Roma si contavano, in media annuale, 121.098 occupati di cittadinanza straniera (tra i quali erano presenti 63.689

donne, il 52,6%) corrispondenti al 10,4% dei cittadini stranieri complessivamente occupati nel paese. Tra gli occupati stranieri, il 93% risultava titolare di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato anche se in termini di orario di lavoro soltanto il 71% degli occupati stranieri fruiva di un lavoro a tempo pieno. Inoltre occorre precisare come ben il 46,1% tra gli occupati stranieri fosse adibito contrattualmente a mansioni non qualificate.

Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come lavoratori dipendenti ma anche dando vita ad iniziative crescenti di "autoimpiego" di tipo imprenditivo e di lavoro autonomo: nel 2005 circa 31.200 cittadini stranieri extra-UE (erano 17.100 nel 2000, +81,8%) appartenenti in maggioranza alle comunità Romena, Cinese, Egiziana, Libica e Tunisina, risultavano titolari di altrettante imprese iscritte alla CCIAA di Roma. Queste imprese operano prevalentemente nei settori del commercio (9.625 imprese, pari al 30,9%), delle costruzioni (3.397 imprese, pari al 12,9%) è il settore produttivo che ha registrato il massimo sviluppo di imprese con titolarità di cittadini stranieri, +177% negli ultimi cinque anni), delle attività manifatturiere (2.293 imprese, pari al 7,4%) e degli alberghi e ristoranti (1.660 imprese pari al 5,3%).

### ***I cittadini stranieri residenti, i segnali del radicamento territoriale e di integrazione (tra diritti di cittadinanza e rischi di esclusione)***

Nel 2006, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di **stranieri residenti** 278.540 (pari al 6,9% della popolazione residente), contro i 317.536 stanziati nell'area milanese. Tra di loro prevalevano nettamente gli appartenenti alla comunità **rumena** (con il 22,3%), **filippina** (9,1%) e **polacca** (5,9%).

Tra i residenti stranieri nell'area romana si evidenzia la presenza relativa di circa 41.000 immigrati (il 14,6%) di **seconda generazione**. Nell'anno scolastico più recente, il **2006-2007**, nell'insieme delle **cinque province del Lazio** si contavano ben **49.078 alunni stranieri iscritti** tra i quali ben **39.447** (l'80,4%) erano iscritti nelle scuole di infanzia, primarie e secondarie di 1° e 2° grado della sola **provincia di Roma**. Tra la popolazione scolastica straniera regionale le **prime dieci nazionalità prevalenti** (nell'ordine, *Romania, Albania, Polonia, Filippine, Perù, Ucraina, Marocco, Moldavia, Ecuador e Cina*) totalizzavano circa il 70% degli iscritti stranieri con una netta dominanza degli alunni di **nazionalità rumena** (16.548 pari al 33,7% sull'insieme degli alunni stranieri). Nel medesimo anno scolastico nel **comune di Roma** risultavano iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado ben **25.868 alunni stranieri** (il 52,7% della popolazione scolastica straniera regionale ed il 65,6% della popolazione scolastica straniera della provincia di Roma). L'incidenza relativa degli alunni stranieri tra i vari gradi scolastici erano i seguenti: 5,6% nella scuola d'infanzia, 7,4% nelle elementari, 7,5% nelle medie inferiori e 6% nelle scuole medie superiori, quote di incidenza che segnalano una presenza relativa "normalizzata" degli alunni stranieri nei vari gradi di livello scolastico.

Tra il 2001 ed il 2006, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 62,4%, quella residente nell'insieme dei comuni di hinterland si è sviluppata ad un ritmo più intenso (+66,7%). Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante al più generale processo di riequilibrio insediativo. Di conseguenza anche la **presenza relativa di stranieri** negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela mag-

giormente bilanciata: nel 2006 tra i residenti del comune di Roma si registrava un valore del 7,4% (era al 5,6% nel 2001), corrispondente a 199.417 cittadini stranieri mentre nell'insieme dei 120 comuni di hinterland si registrava una incidenza del 6,1% (era al 2,6% nel 2001) corrispondente a 79.123 cittadini stranieri. In soli nove tra i 120 comuni di hinterland si registravano significative presenze (pari o superiori a 2.000) di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (4.962), **Fiumicino** (4.581), **Ladispoli** (4.344), **Pomezia** (3.582), **Tivoli** (3.499), **Anzio** (3.432), **Fontenuova** (2.649), **Ardea** (2.605) e **Velletri** (2.244), anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli** (11,9%). In questo sottoinsieme di nove comuni si addensa complessivamente il 40,3% (31.898) dei residenti stranieri complessivamente insediati nell'hinterland. Il comune di **Ladispoli** e quello di **Fontenuova** presentano sia il più **alto livello di composizione multietnica** (ben l'11,9% ed il 10,3% dei rispettivi residenti sono cittadini stranieri), quanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (rispettivamente il 10,8% e il 10,4%) ed una **maggiore incidenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (19% nel comune di Fontenuova e 18,8% nel comune di Ladispoli). Entrambi questi comuni sono peraltro anche fra quelli di hinterland in cui si è rilevata una elevata **capacità attrattiva di cittadini stranieri** (nell'anno di riferimento gli **iscritti all'anagrafe** di cittadinanza straniera corrispondevano nel comune di **Ladispoli** al 21,8% dei nuovi iscritti e nel comune di **Fontenuova** al 15,9%). In questi medesimi comuni di hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di migranti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est (romeni** soprattutto, seguiti a distanza da **polacchi, albanesi, e bulgari**). Insieme questi gruppi nazionali dell'est Europa rappresentano nei nove comuni ben il 53,6% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultano la **prima comunità** per consistenza numerica in ciascuno dei nove comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un minimo del 16,1% ad **Anzio** ed un massimo del 58,6% a **Tivoli** e del 52,4% a **Guidonia**.

### ***La qualità del capitale umano, un primato per l'area ma anche per il Paese***

La popolazione stanziata nell'area romana vanta un **primato** tra le grandi aree metropolitane per il **livello di istruzione** conseguito: nel 2001 infatti l'incidenza dell'**alta istruzione** (possesso di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di **alta istruzione** sussistente tra i residenti nell'**area di Milano** che pure con il 39,8% occupa il **secondo posto** nella graduatoria specifica delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti nell'area romana di un "**capitale umano**" così dotato in termini di **valore dell'istruzione** non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le **funzioni di direzionalità politica** (in quanto Capitale del paese) e **culturale** (nell'area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così **alto livello di istruzione** è al contempo anche una **grande risorsa potenziale** ai fini dello **sviluppo socio-economico locale**.

Altro **asset** importante per la formazione del capitale umano dell'area e del Paese è la presenza del poderoso **sistema universitario romano**, il più importante a livello nazionale

composto da ben **nove atenei** (tra statali e non statali) e frequentato da **230.000 studenti** - il 12% di tutti gli iscritti alle università nazionali - tra i quali si contano circa 82.000 *fuori sede*. L'offerta di formazione universitaria locale è comunque concentrata nei tre principali atenei statali: *La Sapienza, Tor Vergata, e Roma Tre*, anche se l'Ateneo della *Sapienza* rappresenta il polo di maggiore concentrazione degli iscritti (circa 140.000, il 62% della popolazione universitaria locale), con un notevole distacco rispetto alle altre università sia pubbliche che private. L'offerta della componente universitaria non statale dal canto suo intercetta appena il 6% della domanda complessiva di formazione universitaria. **Roma, fra le aree metropolitane è quella con il numero assoluto di iscritti più alto**. Milano che è l'area metropolitana che si situa immediatamente dopo quella di Roma per numero di iscritti, conta invece una popolazione universitaria di 117.494 studenti.

### ***Il sistema delle imprese, una base imprenditiva dinamica che si amplia e che si terziarizza sempre di più***

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente di valutare meglio il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

La provincia di Roma, nell'anno di riferimento, consegue alcuni primati per quanto riguarda le **performance di dinamica** del sistema di impresa locale. Infatti si posiziona al 1° posto per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate**) con 152 nuove imprese iscritte per 100 cessate ed è al contempo l'area che ha realizzato la migliore **performance incrementale dello stock di imprese localizzate** (+2,7%). Mentre per quanto riguarda il **profilo strutturale** si evidenzia come si collochi al 1° posto per la presenza relativa (il 3,1%) di imprese del **settore della intermediazione monetaria e finanziaria** (confermando il tradizionale ruolo di importante mercato finanziario del Paese), al 1° posto per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana, al 2° posto per la **presenza relativa** (il 6,2%) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** (collocandosi dopo il sistema delle imprese di settore localizzate nell'area di Genova), al 2° posto, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (l'area romana vanta il primato nazionale dei giorni di presenza nelle strutture ricettive), al 3° posto, dopo l'area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 36,7%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** ed al 3° posto, dopo quella milanese e quella bolognese, per l'**incidenza delle società di capitale** (il 18,9%).

### ***Il mercato del lavoro a confronto nelle aree metropolitane, l'area romana è la seconda grande base occupazionale del Paese***

Il mercato del lavoro dell'area romana si staglia, tra quelli delle **grandi aree metropolitane**, per alcune caratteristiche **strutturali** e **tendenze di dinamica**. Per quanto riguarda il **profilo strutturale** si rileva innanzitutto come il mercato del lavoro dell'area romana sia quello con il più alto livello di **polarizzazione territoriale dell'occupazione regionale** (gli occupati provinciali rappresentano ben il 74,8% degli occupati regionali), come si collochi al 1° posto per l'**incidenza dell'occupazione nel settore "terziario"** (con l'82% di occupati)

ed al **2° posto**, con 1.588.000 occupati (dopo l'area di Milano) per la **dimensione del bacino occupazionale locale**. Per converso l'area romana si posiziona soltanto all' **8° posto** (con il 15,5% di occupati) per il livello di occupazione nell'**insieme dei settori produttivi industriali**. Nel confronto tra le performance 2005-2006 dei mercati del lavoro metropolitani l'area si situa in una posizione mediana. Infatti si rilevano un modesto **5° posto** (dopo le aree di Bologna, Firenze, Bari e Milano) per la pur positiva dinamica annuale (+1,5%) della **base occupazionale**, un **5° posto** per il **livello di partecipazione della popolazione in età attiva** (66,3%) al **mercato del lavoro** (dopo le aree di Bologna, Firenze, Milano e Torino), un **5° posto** per il **tasso di attività** (56,1%) della popolazione femminile residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (dopo le aree di Bologna, Firenze, Milano e Torino), un **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione** (56,1%, collocandosi dopo le aree di Bologna, di Milano, Torino, Firenze e Genova) ed un **6° posto** infine per l'incidenza delle **donne** (42,4%) tra la base degli **occupati**.

### ***I nuovi ingressi nel mercato del lavoro, cresce l'occupazione ma si intensificano i rapporti precari e le forme di flessibilità***

Per quanto riguarda gli **avviati al lavoro** registrati nello stesso periodo dai **Centri per l'impiego nella provincia di Roma**, si rileva come tra il 2005 e il 2006 siano aumentati di quasi 10.000 unità (passando dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, soltanto un **quarto degli avviati** hanno usufruito di un **contratto standard** con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47% del totale degli avviamenti **mentre il part-time** ne rappresenta il 28% (11% a tempo indeterminato e 17% a termine). Per quel che riguarda i **contratti atipici si rileva come** i più diffusi siano quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% sul totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 risultano in aumento rispetto all'anno precedente (dal 3,1% degli avviati al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di **interinali** e il 26,1% di **altre tipologie flessibili** (L. 407, soci cooperative ed altro). Il **lavoro a progetto** ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%).

### ***Il valore aggiunto prodotto nell'area: continua il trend di sviluppo della ricchezza prodotta con una dinamica più intensa di quella nazionale***

Il **valore aggiunto prodotto nel 2006 nell'area romana (fonte Prometeia)** è stato stimato pari a **83.982 milioni di euro** (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,4% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre, se da un lato dal 2000 al 2006 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,5%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il suo peso a livello nazionale (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8% del 2000 all'8,3% del 2006).

Complessivamente tra il 2000 e il 2006 il **valore aggiunto a prezzi costanti** (del 1995) **prodotto nell'area romana** si è accresciuto del 10,2% (passando dai 76.210 milioni di euro del 2000 agli 83.982 del 2006). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** si nota come alle flessioni **del tasso di incremento registrate fino al 2003** si sia contrapposto un **deciso balzo in avanti (+4,1%) nel 2004**. Tale incremento è ancora più significativo se si considera che nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero Paese è stato solo dell'1,3%. Nel **2005** si è registrato un **breve periodo di stagnazione** seguito, secondo le previsioni di stima fornite **per il 2006** dal medesimo istituto da una nuova fase di dinamica incrementale dell'ordine **del 2,1%** (valore tendenzialmente superiore al tasso di sviluppo nazionale stimato nello stesso periodo al +1,7%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che negli anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (+3,2%). Decisivo è stato **il ruolo del terziario** che da solo nel medesimo anno ha contribuito a generare oltre **l'84% della ricchezza dell'intera area**. Il **terziario** è inoltre l'unico settore che dal 2000 al 2006 ha presentato tassi di incremento annuale del valore aggiunto costantemente positivi. Nel 2006 è ancora il settore terziario a trainare la ripresa (+2,6%).

Il **valore aggiunto pro-capite** stimato per il 2006 nella **provincia di Roma** è risultato pari a 21.810 euro. Il confronto con le principali province pone **Roma** al 3° posto dopo **Milano** (25.830 euro) e **Bologna** (23.940 euro). Inoltre, nella **graduatoria delle province** relativa al **reddito pro-capite** redatta dall'*Istituto Tagliacarne* si evidenzia, ad ulteriore conferma della particolare vivacità del sistema produttivo romano, il balzo in avanti registrato nell'area che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni.

### ***L'intermediazione creditizia, impieghi e depositi bancari. L'area romana si conferma come secondo mercato finanziario del Paese***

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance (dicembre 2006) sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate, l'area romana si collocava: al **2° posto** (con **170.362** ml di euro) dopo quella di Milano (con 319.978 ml di euro impiegati) per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso clientela residente. Rilevante appare la circostanza che in queste due sole aree si sia **concentrato ben il 35,8% degli impieghi nazionali**; al **2° posto** anche per quanto riguarda la **consistenza dei depositi di clientela residente** (con **88.071** ml di euro raccolti) seguendo l'area di Milano dove si registrava una "raccolta" pari a 128.132 ml di euro. Anche in questo caso nelle due aree si evidenziava, a sottolinearne la particolare funzione direzionale, la concentrazione di ben **il 29,7% delle consistenze di deposito bancario** del paese; al **3° posto** nei risultati dell'**indice di dinamismo creditizio** con **193 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti** (nei depositi) seguendo l'area di Firenze che si collocava al 1° posto (con 295 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti) e l'area di Milano (con 250 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti); al **2° posto** (con 719.565 euro) nelle **consistenze degli impieghi medi pro-capite per impresa attiva localizzata**, preceduta dall'area di Milano (con 933.517 euro di impieghi pro-capite per impresa attiva); al **2° posto** (con 21.946 euro) nelle consistenze

dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 32.986 euro di depositi per residente); al **4° posto** (+15,5%) nelle dinamiche del **tasso di sviluppo biennale** (2004-2006) dei **depositi pro-capite per residente** preceduta dall'area di Torino (+20,5%) che si posizionava al 1° posto, dall'area di Bologna (+19,2%) e da quella di Milano (+16,9%).

Infine si sottolinea come nella regione del **Lazio** si evidenzia un peso particolarmente **egemone e polarizzante** della **intermediazione bancaria** localizzata nella provincia di Roma (e nel suo capoluogo), una incidenza ancora più elevata dei suoi pur rilevanti pesi insediativi ed evidente tanto nelle **dimensioni infrastrutturali** quanto nei **volumi finanziari** degli **impieghi** e dei **depositi**. Infatti nell'area romana si accentrano il **68,7% delle banche**, il **75,3% degli sportelli**, il **93,6% degli impieghi** e l'**89,8% dei depositi regionali**.

### *Lo stock residenziale, abitazioni e mercato abitativo, lo sviluppo insediativo dell'hinterland*

Al censimento del 2001 le **abitazioni** nell'area romana erano 1.717.662 (di cui il 67,1% localizzate nel capoluogo ed il 32,9% nell'hinterland) pari al 6,3% di tutto il **patrimonio abitativo nazionale**. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è notevolmente **attenuato** nel tempo (era pari al 24,3% nel periodo '71/'81 mentre tra il 1991 ed il 2001 era declinato al 5,8%) e anche se le dinamiche decrementali sono attribuibili quasi esclusivamente al capoluogo piuttosto che all'hinterland. Infatti l'analisi per **anno di costruzione** dei due **stock abitativi** rivela come il 55% dell'attuale patrimonio residenziale del capoluogo sia stato realizzato tra il 1946 ed il 1971 e come invece nell'hinterland ben il 54% delle abitazioni sia stato costruito tra il 1971 ed il 2001, corrispondendo in modo quasi simmetrico sia alle dinamiche di **declino demografico** del capoluogo (-235.189 abitanti, -8,5%) sia di **sviluppo della popolazione residente** nei 120 comuni di hinterland (+445.236 residenti, +38,6%).

### *Mercato abitativo e valori immobiliari, l'elevato valore delle abitazioni nel capoluogo contribuisce a spostare la domanda abitativa nei comuni di hinterland*

Il raffronto tra i mercati immobiliari residenziali delle nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) condotto sui dati rilevati dall'**Osservatorio immobiliare** dell'**Agenzia del Territorio** ha fatto emergere come nel 2006 l'area romana si sia collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (61.336) preceduta solo da quella di Milano. Relativamente all'**indice di intensità del mercato immobiliare** (un indicatore che pone in relazione il numero delle compravendite con lo stock edilizio esistente), quello romano appare come il **quarto mercato metropolitano più vivace**, preceduto da quello delle aree di Milano, Torino e Bologna. Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata fra il capoluogo e l'hinterland**, che risultano entrambi in crescita dal 2000 anche se **l'hinterland presenta dei tassi di crescita più accentuati** ed un maggiore "**indice di vivacità**". Nel 2006 nella **provincia di Roma** sono state registrate ben **61.336 transazioni immobiliari residenziali** che rappresentano ben il **75%** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **38.127** (3,3 compravendite per 100 abitazioni) pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **23.208** (4,1 compravendite ogni 100 abitazioni) pari al 38% delle transazioni complessive. Tra i primi dieci comuni di hinterland (di cui ben sette so-

no costieri) per numero di transazioni immobiliari si situano nell'ordine: **Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia, Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli, Guidonia, Tivoli e Monterotondo.**

Sempre nei dati dell'**Osservatorio immobiliare**, che rileva anche i prezzi delle compravendite di abitazioni sia nei **diversi settori urbani del comune di Roma** sia nei comuni dell'hinterland (qui considerati solo nel **valore minimo** e nel **valore massimo**), si evidenzia come nel 2006 il **prezzo medio** di un'abitazione a **Roma** si sia mediamente posizionato intorno ai **4.200 euro/mq** (dai **10.500 euro/mq** per un appartamento in **Piazza Navona** ai **1.700 euro/mq** per un appartamento in **Via dell'Acqua Vergine**). Nell'hinterland il valore medio delle abitazioni risultava invece compreso tra i **700 euro/mq** rilevati nel comune di **Capranica Prenestina** ed un massimo di **3.700 euro/mq** rilevati nel comune di **Fiumicino**. Il differenziale tra i valori immobiliari del capoluogo e quelli dei comuni di hinterland ben spiega il fenomeno di trasferimento residenziale, sempre più consistente, in atto verso i comuni di hinterland. Infatti esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma** (con l'unica eccezione dei **comuni costieri** in cui esiste anche una domanda di **secondo case** per le **vacanze** e/o per il **mercato delle locazioni estive**).

***Tensione abitativa e sfratti, diminuiscono gli sfratti ma si incrementano i provvedimenti adottati "per morosità", il deficit di offerta locativa di abitazioni di edilizia pubblica e di mercato***

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all'anno 2006 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue: si colloca al **1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (5.908 corrispondenti al 13,6% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese); si situa al **2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 265 famiglie residenti). Tra le **motivazioni legali** sottostanti ai circa 3.000 provvedimenti di sfratto adottati nella provincia di Roma nel 2005 si evidenzia come prevalesse nettamente la motivazione della **"morosità"** (pari al 59% dei casi), seguita da quella della **"finita locazione"** (pari al 41%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di sostenere economicamente i canoni ma anche le **famiglie "solventi"** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una **nuova soluzione abitativa** soddisfacente e **redditualmente sostenibile**. La distribuzione degli sfratti nei macro-ambiti territoriali della provincia di Roma rileva infine come la situazione sia molto più **critica** nel **capoluogo** piuttosto che nell'insieme dei **comuni di hinterland**. Infatti ben il 92%% dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni** localizzate nel **comune di Roma**, contro appena l'8% di provvedimenti emessi per **abitazioni** ubicate nell'insieme dei **comuni di hinterland**.

***Il movimento turistico, un asset sempre più importante per lo sviluppo economico e culturale dell'area***

Nel 2006 nell'insieme delle strutture ricettive dell'area (**1.229 alberghi, 114.892 letti, 56.124 camere ed altre strutture complementari**) si sono rilevati ben **11.158.447 arrivi** (corrispondenti all'11,9% degli arrivi registrati nel paese ed al 92,2% di quelli registrati nella regione Lazio) e **28.173.592 giorni di presenza** (il 7,6% delle presenze rilevate nel paese ed il 77,4% di quelli rilevate nel Lazio - si consideri per altri aspetti di impatto residenziale che ri-

guardano soprattutto Roma, come un così elevato numero di giorni presenza equivalga ad una presenza aggiuntiva media giornaliera valutabile in circa 70.000 persone).

Per **capacità attrattiva** dei flussi turistici registrati nel Paese il **Lazio** (con il 12,9% degli arrivi ed il 9,8% delle presenze è secondo solo alla **Lombardia** (14,3% degli arrivi e il 16% delle presenze). Relativamente all'anno precedente il bilancio turistico si è chiuso con il più **brillante risultato** degli ultimi anni (+9,4% di arrivi e +8,8% di presenze) e per di più si è anche evidenziato un ulteriore allungamento della **durata media del soggiorno** che ormai è molto vicino ai **tre giorni di presenza**. Il rapporto tra domanda turistica e offerta di ricettività è molto equilibrato e consente di ottenere, soprattutto nel capoluogo, un elevato **indice di occupazione medio annuo** sia di **camere** (70,5%) che di **letti** (61,4%) uno tra i più elevati del Paese e che consente ampi margini di redditività agli operatori del settore.

La componente di **domanda** espressa dal **turismo estero** è **prevalente: il 54,1%** (5.244.079) **degli arrivi** ed il 56,7% (13.784.059) delle **presenze giornaliere** hanno infatti riguardato **cittadini stranieri**. Questi ultimi tra l'altro evidenziano una maggiore propensione ad orientarsi verso il segmento **medio-alto** dell'offerta ricettiva (gli alberghi a **“cinque”** e a **“quattro stelle”**) a differenza dei **turisti nazionali** che invece si orientano maggiormente verso il **segmento medio-basso** dell'offerta ricettiva (gli alberghi a **“tre”** e a **“due”** stelle). La componente maggioritaria della domanda turistica rilevata nella provincia di Roma - ed in particolare quella espressa dai cittadini stranieri - si orienta decisamente verso il **soggiorno** nelle strutture ricettive del **capoluogo** (l'81,3% degli arrivi e l'83,8% delle presenze nel complesso), mentre invece nelle strutture ricettive dell'hinterland si registrano appena il 18,7% degli arrivi ed il 16,2% delle presenze, con una netta prevalenza dei cittadini italiani che rappresentano il 62,2% degli arrivi. Per quanto riguarda le **provenienze nazionali** dei **turisti stranieri** si evidenzia come la componente dei cittadini **Statunitensi** ed **Ingles**i sia stata quella più rilevante seguita da quella dei cittadini **Giapponesi**, **Tedeschi**, **Francesi** e **Spagnoli** mentre si consolidano altri mercati di domanda nazionale come quello **Russo** e **Cinese**.

Ai flussi turistici tradizionali si va affiancando sempre più da almeno un ventennio anche quello orientato verso le forme di **turismo rurale** offerte in particolare dalla **aziende agrituristiche**. Si tratta certamente di un orientamento ancora minoritario relativamente a quelli prevalenti tra i flussi turistici ma che in ogni caso rappresenta una **“nicchia”** del mercato turistico. Nella provincia di Roma, relativamente al 2006, si rilevava la **presenza di 119 aziende agrituristiche** (dotate di 916 posti letto), otto unità in più rispetto al 2005 (+6,3%). Nel **capoluogo** e nell'ambito territoriale di hinterland dei **Castelli Sud** (costituito dai comuni di *Albano, Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Nettuno, Pomezia, Velletri e Ardea*) si concentrano ben il 48,9% degli agriturismi provinciali (rispettivamente 30 e 27 aziende).

***La distribuzione commerciale, continua la razionalizzazione del sistema distributivo, aumentano gli esercizi della grande distribuzione ma calano i consumi per il diminuito potere d'acquisto e l'indebitamento delle famiglie***

Nel 2006 è proseguita in tutto il Paese così come nell'area romana l'accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi** sostenuta anche da una nuova normativa nazionale e regionale meno vincolistica del passato. La novità più eclatante, a posteriori della nuova normativa, è stata lo **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di vendita**, di **quote di fatturato** e di **addetti**) soprattutto degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** sia specializzata (*supermercati alimentari e discount* in par-

ticolare) sia despecializzata (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*). Alla differenziazione del sistema distributivo si è tuttavia sovrapposta una fase congiunturale di **declino del livello dei consumi** (anche nell'area romana), con una dinamica decrementale del **valore complessivo delle vendite** iniziata sin dal **2002** e che è perdurata anche **nel 2006** a causa del diminuito **potere di acquisto** e dell'**indebitamento** crescente delle **famiglie**.

L'analisi per **comparti geografici** delle dinamiche 2002-2006 degli esercizi al **dettaglio** evidenzia la prevalenza di valori generalmente positivi ma l'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi commerciali** al dettaglio pari a 8.706 unità (+12,4% rispetto al 2002 a fronte di una media nazionale pari a +5,3%). Nel 2006 nella Provincia di Roma si rilevavano complessivamente **47.640 esercizi al dettaglio**, facendo registrare una tendenza incrementale notevole (+18,3% rispetto al 2000, pari a ben 7.362 unità in più). Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2006 il 2° posto per **il numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio.

Per quanto riguarda l'analisi di dettaglio per **classe merceologica** si rileva, a partire dal 2000, nella **provincia di Roma** (in linea con quanto accade a livello nazionale), una dinamica **negativa** degli **esercizi alimentari** che sono **declinati** di 1.027 unità (-16,4%, attualmente gli esercizi alimentari sono 5.225), mentre invece tra gli **esercizi di abbigliamento**, che al momento sono 11.118, continua ininterrotta la **tendenza positiva** degli anni precedenti, facendo registrare un incremento di periodo di ben 3.434 esercizi (+44,7%).

Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*) che conferma il processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo in atto in tutte le aree del paese (ad eccezione del Meridione e delle Isole) è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita**, da un **ampliamento delle superfici medie dei nuovi esercizi** e da un **incremento degli addetti**. Questa tendenza si è verificata anche nella provincia di Roma. Tuttavia l'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto** del sistema della **grande distribuzione**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2006, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Mentre invece all'opposto il valore **minimo di offerta si riscontra** nell'ambito territoriale **Valle dell'Aniene**.

### ***Le attività agricole, un settore produttivo importante anche per la tutela dell'ambiente e del paesaggio e lo sviluppo sostenibile, i dati strutturali***

Alla data del censimento sull'agricoltura (ottobre 2000) sono state rilevate nella Provincia di Roma **59.950 aziende agricole, zootecniche e forestali**, dotate di una superficie agricola complessiva pari a 287.544,4 ettari (corrispondente a ben il 53,7% della superficie provinciale) tra i quali comunque soltanto 193.092 ettari (il 67,2%) erano utilizzati per le attività agricole (Superficie Agricola Utilizzata - **SAU**). Rispetto ai due censimenti precedenti (1982 e 1990) il numero delle aziende agricole è diminuito del 19% passando da 73.789 aziende a 59.950. La medesima tendenza interessa anche la **superficie agricola** che dal 1980 (non solo per la fuoriuscita di aziende agricole ma anche per gli usi urbani, produttivi e infrastrutturali del territorio conseguenti allo sviluppo demografico e insediativo) è declinata del 24% passando da 379.746 ettari a 287.544.

La **distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata** evidenzia come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla consistente presenza di **micro-aziende**. Sono infatti ben 34.351 pari al 57,7% del totale le aziende che dispongono di meno di **1 ettaro di SAU**, con un grado di copertura pari all'**8,1%** (15.731,1 ha) della superficie SAU complessivamente considerata (193.092). Le aziende con oltre **100 ettari di SAU** sono invece soltanto 337 pari allo 0,6% del totale, ma sono vere e proprie **grandi aziende** che dispongono del 38% (73.827 ha) della SAU complessiva (193.092). Rispetto ai censimenti precedenti le micro-aziende piccole sono diminuite del 29% mentre le aziende più grandi (quelle con più di 100 ettari) sono diminuite del 25%. Al momento della rilevazione Roma si poneva al **2° posto** fra le **province metropolitane** per il **numero di aziende agricole**, mentre si situava soltanto al **4° posto** per quanto concerne la **superficie agricola totale**. Il confronto con le altre **province metropolitane** segnala anche la particolare “**polverizzazione**” delle **aziende agricole localizzate nella provincia di Roma**.

Nel profilo strutturale delle aziende agricole localizzate nell'area prevalgono largamente le **aziende a conduzione diretta** del coltivatore e/o **condotte con manodopera esclusivamente familiare** (54.720, il 93%, su 59.950 complessive), così come risultano ampiamente maggioritarie le **aziende** che dispongono della **proprietà** dei terreni utilizzati (il 92%). Conseguentemente il quadro della **forza lavoro** impiegata nel settore agricolo appare caratterizzata dalla prevalenza della **manodopera familiare**.

La **meccanizzazione** riguarda ormai una **quota rilevante delle aziende agricole**. Quelle che utilizzavano **mezzi meccanici** di uso agricolo (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) erano complessivamente **44.512** pari al **74%** del totale. Riguardo al titolo di possesso dei **mezzi meccanici** prevalevano nettamente la **proprietà** e il “**contoterzismo passivo**” (mezzi forniti da terzi), mentre la **comproprietà** dei mezzi riguarda soltanto una piccola percentuale di aziende (4,4%).

La forma di **utilizzo** dei terreni più importante, in termini di **copertura di superficie**, è quella dei **seminativi** (cereali: 618.000 q - legumi: 42.100 q. - tuberi: 90.900 q. - coltivazioni industriali oleose: 655.868 q.). Molto diffusa è anche la coltivazione delle **legnose agrarie**, praticata dal 22% delle aziende, dedicate prevalentemente alla coltura dell'**olivo** (557.200 q.), della **vite** (1.316.963 q.) e dei **fruttiferi** (804.183 q.). **Prati permanenti e pascoli** incidono per il **30%** sulla **superficie agricola utilizzata** e per l'11% sulla superficie totale della provincia. Analizzando la **distribuzione delle superficie** fra i **diversi tipi di utilizzazione** per **classe di SAU**, si osserva che le **colture boschive** presentano l'incidenza più elevata nelle **aziende con più di 100 ettari**.

Alla data del censimento le aziende agricole romane che praticavano la **zootecnia** risultavano essere 10.414 pari al 17,3% del totale. Gli allevamenti più diffusi risultavano quelli **avicoli** (7.474), dei **conigli** (2.480), degli **ovini/caprini** (1.963), degli **equini** (1.849), dei **bovini/bufalini** (1.808) e dei **suini** (1.472).

Nel 2005 il **valore aggiunto** complessivo prodotto nella provincia di Roma è stato pari a **106.360 milioni di euro** correnti mentre il **valore aggiunto del settore primario** ammontava a **527 milioni di euro** pari ad appena lo **0,5%** del valore aggiunto complessivo provinciale. Tuttavia in termini assoluti la provincia di Roma si pone al **terzo posto** fra le **province metropolitane** come **dimensione** del valore aggiunto prodotto nel settore primario.

Si rileva anche come la provincia di Roma risulti, tra le province del Lazio, quella che detiene il **primato di provincia agricola biologica**. Infatti sebbene la provincia di **Rieti** conti la più alta incidenza (7,3%) di aziende agricole convertite al “biologico” (con una coper-

tura produttiva di 9.803 ha di SAU), le aziende agricole biologiche localizzate nella provincia di **Roma** che sono appena lo 0,6% dispongono di ben **21.701 ha di SAU** (il 7,5% della SAU complessiva).

### ***La tutela dell'ambiente, un efficace impegno istituzionale per lo sviluppo sostenibile***

Sono molti e diversificati i compiti che le **istituzioni provinciali** svolgono in relazione all'ambiente. Nel rapporto che si presenta sono stati evidenziati le attività riguardanti la **gestione** e la **tutela delle acque marine, fluviali, e lacustri** ed i **monitoraggi** relativi alla loro **qualità ambientale e balneabilità**; la **raccolta rifiuti** con particolare attenzione alla **raccolta dei rifiuti differenziati**; la valutazione del **rischio sismico**; i **reati ambientali** con particolare riferimento all'**abusivismo edilizio**.

### ***La tutela delle acque, una risorsa essenziale per la sopravvivenza***

La Provincia di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d'acqua**. I risultati analitici rivelano che le acque del **fiume Tevere** sono caratterizzate da un **sufficiente stato di qualità ambientale all'ingresso del fiume nella provincia di Roma** e da uno stato di **qualità scadente a valle** della città di Roma. Nelle stazioni di *Castel Giubileo, Ripetta e Mezzo-Cammino* è frequente la presenza di **solventi organici clorurati**. Le acque del **fiume Aniene**, mentre nel **tratto di monte** fino all'*idrometro S. Giovanni di Tivoli*, sono caratterizzate da un **buono stato di qualità ambientale**, nel tratto di valle, da **Lunghezza a Ponte Mammolo**, invece, sono caratterizzate da uno scadente stato di qualità ambientale; quest'ultimo diventa pessimo all'**altezza di ponte Salario**, prima della confluenza con il fiume Tevere, per la presenza di **metalli pesanti in concentrazioni superiori** al D.M. 367 del 2003. Lo stato di qualità ambientale è pessimo anche nelle acque del **fiume Sacco**, all'**altezza del Km 47 della via Casilina**, e in quelle del **fosso Savo**, all'**altezza della confluenza con il Sacco**. Nelle acque del **fosso Savo** è frequente la **presenza di solventi organici clorurati**. Per quanto riguarda il **fiume Mignone**, i risultati analitici evidenziano uno stato di qualità ambientale **sufficiente** a monte della **confluenza** con il **fosso Lenta** e uno stato **buono** all'**altezza di Rota**. I risultati analitici rivelano per le acque del **fiume Arrone** uno stato di **qualità ambientale scadente** all'**altezza di Osteria Nuova** e **sufficiente** più a valle, all'**altezza della Torre di Maccarese**.

Per quanto riguarda le acque lacustri i risultati analitici attribuiscono uno stato di qualità ambientale buono al **lago di Bracciano**, al **lago di Martignano** ed al **lago di Nemi** e sufficiente al **lago Albano di Castel Gandolfo** e per il **lago di Nemi** evidenziano anche l'idoneità alla **balneazione**.

Le analisi effettuate lungo le **acque marine costiere antistanti la provincia di Roma** rivelano **stati ambientali elevati o buoni**, ad eccezione delle acque antistanti lo stabilimento la Nave di Fiumicino (500 e 1000 m di distanza dalla riva), dove le acque sono caratterizzate da uno stato ambientale mediocre. Tuttavia occorre ricordare che **molti** chilometri di litorale sono interdetti alla balneazione, sia perché interessati dalla presenza di servizi quali porti o zone militari (25-30 Km), sia perché **interessati dalle foci a mare di fiumi inquinati** (circa 17 Km).

### ***La tutela dal rischio sismico, la classificazione di rischio dei territori comunali ed i piani di protezione civile provinciali***

Ben **116 comuni** della provincia di Roma sono variamente classificati a **rischio sismico** (87 sono inclusi nella zona sismica a **rischio “2”**, 25 nella **zona sismica a rischio “3”** e 4 nella **zona sismica a rischio “4”**) Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica “1”, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli). Nella definizione di rischio intervengono oltre alla pericolosità sismica (*frequenza e intensità dei terremoti*), anche le *caratteristiche del territorio*.

### ***Lo smaltimento dei rifiuti, intensificare la differenziazione e il riciclaggio***

L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (ad esempio discariche) o per lo smaltimento (ad esempio i termovalorizzatori) dei rifiuti. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso la parola d'ordine sia a livello europeo che locale è quella del **“riciclaggio”**. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti **al minimo** la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento. Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello **del 35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziate entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di Roma è ancora piuttosto lontana da questo obiettivo. La provincia di Roma è prima tra le province metropolitane sia per quanto riguarda la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti (2.542.205 t/anno)**, sia per la quantità di **rifiuti solidi urbani pro-capite (663,4 kg/anno)**. Per quanto riguarda la **raccolta differenziata**, l'area di Roma si pone al terzo posto per la **quantità assoluta di rifiuto differenziato prodotto**, ma soltanto al 6° posto per la **percentuale di rifiuto differenziato** sul totale dei rifiuti raccolti. Infatti a fronte di 2,5 ml di t. di RSU prodotta nel 2005, solo l'**11,8% è smaltito in maniera differenziata**. Per quanto riguarda la raccolta differenziata si riscontra tuttavia una significativa differenziazione tra quanto avviene nel comune Capoluogo (18,1% di differenziata) e nel resto della provincia. La **carta** si conferma la principale frazione raccolta, con percentuali attorno al 52-57%.

### ***I reati ambientali e l'abusivismo edilizio, una nuova emergenza ed il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata***

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle **risorse ambientali e paesaggistiche** ha comportato che i legislatori sia di livello centrale sia di livello locale adottassero **politiche e norme** che limitassero lo sfruttamento dissennato delle **risorse naturali**. definendo il **“reato ambientale”**. Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di **illeciti** che vanno dalla realizzazione di **cave abusive** ai **cantieri per immobili abusivi**, dalle **discariche illegali al traffico illecito di rifiuti**, dai reati legati al traffico di **specie animali protette** a quelli connessi al **furto di opere d'arte**. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a **tradizionale insediamento della criminalità organizzata**, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall'analisi dell'ultimo dossier di Legambiente - che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) - il Lazio si colloca al **quinto posto per numero assoluto di reati ambientali**, subito dopo le 4

principali regioni a tradizionale infiltrazione di criminalità organizzata (Campania, Sicilia, Puglia, Calabria), con ben **1.806 infrazioni accertate nel 2006** sulle 23.668 complessivamente rilevate in Italia. I **reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l'ambiente**. Infatti hanno conseguenze sul **paesaggio**, ma anche sulla **sicurezza** rispetto al **rischio sismico e idrogeologico**. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, come testimonia il dato che il fenomeno dell'**abusivismo** è diffuso **soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare**. Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con **696 infrazioni accertate, di cui 490 complessivamente nelle province di Roma e Latina (pari al 70,4%)**, il Lazio si attesta nel **2006 al terzo posto fra le Regioni italiane**. Nel 2004 nella **Provincia di Roma si sono verificati 5.998 casi di abusi edilizi**. Di questi più del 50% circa (2.931) sono stati registrati nel territorio dell'Hinterland, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa area interessata da un intenso sviluppo degli insediamenti.

***La scuola media superiore, una risorsa per il capitale umano del sistema locale tra riorientamento formativo, fabbisogni del mercato del lavoro e riequilibrio territoriale dell'offerta educativa. Cresce per il 2° anno consecutivo la popolazione scolastica, un effetto probabile dei flussi migratori di cittadini stranieri***

Nell'anno scolastico 2006-2007 la popolazione scolastica iscritta alla scuola media superiore pubblica si è elevata di ben 10.469 unità (+6,3%) raggiungendo il numero complessivo di 175.272 studenti dei quali 109.619 hanno frequentato gli istituti dei distretti urbani di Roma e 65.653 gli istituti dei distretti di hinterland. Questa tendenza incrementale che per la prima volta già si era manifestata, dopo una lunga serie di anni declinanti, in forma più modesta già nell'anno scolastico precedente è con buona probabilità un impatto dei flussi migratori di cittadini stranieri che con la regolarizzazione hanno potuto effettuare anche il ricongiungimento familiare e l'accesso ai servizi educativi.

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come la provincia di **Roma** presenti un'**offerta di indirizzo** (e una corrispondente **domanda di indirizzo**) decisamente **superiore** alla media delle province metropolitane per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti il 18% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province metropolitane che si attesta all'11%. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, l'**offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

I **licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle "unità minime di erogazione" (complessivamente il 33%). Dall'analisi aggregata degli **indirizzi emerge una preferenza generale degli studenti dell'area romana per il liceo scientifico** ed il **liceo classico**. Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma** la percentuale di iscritti al **liceo classico** è del 21,7% contro il 14,2% dell'hinterland. Tra **gli studenti dell'hinterland** emerge invece una maggiore propensione verso gli **indirizzi scolastici** che forniscono una preparazione **specificata per un inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro (tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l'industria)**.

Il **bacino utente** (popolazione di riferimento 15-19 anni) della **scuola superiore media** nella provincia di Roma nell'arco di appena **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. È una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio censuario il comune di Roma ha **perso ben il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni** (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, "vivaci" demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-17.000 adolescenti; -21,4%). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenziale degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 62,9% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.

Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003, 2005, 2006 (fonte Ufficio Metropolitan per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Tuttavia si nota nel breve periodo (intervallo 2003-2006) una certa inversione di tendenza ed un lieve aumento degli iscritti imputabile anche alla riforma della legge sull'obbligo scolastico che sposta l'età della scuola dell'obbligo a 16 anni. Tale dinamica di breve periodo è osservabile sia nel Capoluogo che nell'Hinterland.

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2006 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte, nelle aree a forte tensione di domanda, veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2006 (a.s. 2006-2007) lo stock di aule necessario si riduce a **8.117 unità** (-2.211 aule, -21%). La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto rispetto al 1993 nei distretti dell'hinterland aumenta la disponibilità di aule di circa il 12% (+351 aule; 1,8% in più, contro le -2.562 aule di Roma pari ad una contrazione del 31,6%). La messa in disponibilità di **aule** e di **scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2006-2007) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle - rare, circa 52 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 754 unità di cui ben 606 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 148 unità nei 16

distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti "fisiologica", di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **9,2 aule per 100 disponibili** (10,8 aule nei 19 distretti urbani, 5,7 aule nei distretti di hinterland).

Mediante il ricorso ad uno specifico "**indice distrettuale di autocontenimento**" risultante dal rapporto tra i "**posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata iscritti a una scuola superiore della provincia**", sono stati individuati quattro profili di servizio: "**distretti fornitori**"; "**distretti clienti prossimi all'equilibrio**"; "**distretti clienti parziali**"; "**distretti clienti prevalenti**".

Tra i 12 "distretti fornitori" che presentano un **indice distrettuale di autocontenimento** pari o superiore a 100 emergono ben **7 distretti urbani di Roma** tra i quali 5 occupano le prime posizioni per eccedenza di offerta (il n. 9, coincidente con il I municipio del comune di Roma presenta una capacità di offerta addirittura quadrupla di quella necessaria per l'autocontenimento pieno - 423 posti per 100 utenti potenziali interni). Tra i **3 distretti di hinterland** che appartengono al profilo di **fornitore** si situano nell'ordine il n. 34 (**Tivoli** - 141 posti per 100 utenti potenziali interni), il n. 29 (**Civitavecchia** - 106 posti per 100 utenti potenziali interni) e il n. 39 (**Velletri** - 124 posti per 100 utenti potenziali interni).

Di due *distretti fornitori* (uno urbano e uno di hinterland) e di due *distretti clienti* (uno urbano e l'altro di hinterland) sono stati anche analizzati sperimentalmente i **flussi di pendolarismo interdistrettuale** (dal comune di partenza al comune di frequenza ed alla tipologia di scuola frequentata) per comprendere meglio le motivazioni sottostanti allo *spostamento pendolare interdistrettuale*.

### ***L'insieme dei comuni di hinterland: una proposta di classificazione per una realtà territoriale variegata e composita***

Nel quarto capitolo viene proposta una classificazione dei comuni dell'hinterland scaturita da una analisi multivariata (analisi in componenti principali e cluster analysis) che ha considerato una serie numerosa di indicatori economici, demografici e sociali. Tale analisi ha consentito di tracciare una mappa dell'agio-disagio materiale del territorio provinciale a partire da un insieme di 23 indicatori opportunamente selezionati.

I risultati confermano la sostanziale appartenenza dei comuni dell'hinterland a tre principali macrocategorie: gli "Sviluppati", gli "Intermedi" e i "Periferici". Gli "Sviluppati" sono per lo più i comuni di I cintura e gli altri grandi comuni della provincia e possono essere a loro volta suddivisi in due gruppi: i "Consolidati" e i "Terziarizzati" in base alle dinamiche socio-economiche in atto al loro interno. I primi sono i comuni che nel tempo hanno consolidato un vantaggio economico e sociale ma attualmente non mostrano potenzialità di sviluppo futuro (abbiamo definito questi come comuni prossimi alla saturazione) mentre i secondi, i terziarizzati, hanno raggiunto l'attuale livello di sviluppo solo in tempi più recenti e si mostrano ancora molto dinamici sia sotto il profilo demografico che sotto quello economico. La stessa dicotomia si rileva anche tra gli "Intermedi", una categoria che comprende sia comuni in espansione ("Emergenti") che comuni che stanno perdendo il loro *appeal* ("In declino"). La loro caratteristica è comunque quella di trovarsi a ridosso dei comuni più sviluppati e di attrarre la popolazione in uscita da essi a causa dei costi delle abitazioni proibitivi per alcune fasce della popolazione e di una qualità della vita messa in crisi dall'eccessiva densità abitativa. Genericamente si può dire che l'area a Nord della Capitale negli ultimi anni si sta sviluppando a ritmi più intensi mentre quella a Sud presenta segni di rallentamento.

I “Periferici” sono invece i comuni più distanti dalla Capitale e in buona parte si situano nella zona più interna e montuosa del territorio provinciale. A loro volta si suddividono in tre gruppi (“Marginali”, “Periferici” e “Periferici attrattivi”) in base alla loro marginalità localizzativa e alla capacità di attrarre la popolazione immigrata.

***I comuni di hinterland costieri, negli ultimi 25 anni hanno raddoppiato la popolazione residente, una vasta metropolizzazione del litorale coniugata con la portualità aerea e marittima ed il turismo***

Sui circa 150 km di costa provinciale si situano ben nove comuni di hinterland: **Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino** (nel litorale Nord) e **Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia** (nel litorale Sud) che insieme accentrano il 52,4% di tutta la popolazione residente sulla costa laziale (circa 350 km e 23 comuni distribuiti tra le province di Viterbo, Roma e Latina). In 25 anni, infatti, i comuni costieri dell’area romana hanno **più che raddoppiato la popolazione residente** passando da **180.254** abitanti a **379.743** (+110,7%) un insieme di abitanti corrispondente al 29% della popolazione complessivamente stanziata nei 120 comuni di hinterland. Tutti i comuni litoranei sono cresciuti sotto il **profilo insediativo** ed hanno contribuito allo sviluppo urbanistico, a volte anche spontaneo, dell’intera area che ha assunto la forma di una grande conurbazione a ridosso del capoluogo. Tra i comuni litoranei, **Ardea** è stato il centro che ha presentato una maggiore **vivacità demografica** dal 1981 al 2006 ha infatti registrato un tasso di sviluppo, che ha fatto quasi **quadruplicare** il numero dei residenti. Anche nei comuni di **Ladispoli** e **Cerveteri** il numero dei residenti è quasi triplicato nel corso degli ultimi venticinque anni. Infine anche per **Anzio, Pomezia e Santa Marinella** nello stesso arco temporale sono stati registrati tassi di variazione decisamente positivi (rispettivamente +78,5%, +75,7% e +74,8%). L’unico centro della costa romana che non è riuscito a mantenere gli stessi livelli di sviluppo degli altri centri rivieraschi è stato il comune di **Civitavecchia**, dal momento che nel 2006 la popolazione è cresciuta di poco rispetto al 1981(+4%). Non a caso **nel litorale sono concentrati i più importanti e popolosi centri urbani dell’hinterland romano**, il cui ordine di grandezza supera di gran lunga la soglia dei 15.000 abitanti. Secondi solo a Guidonia Montecelio, **Fiumicino** (con 61.145 abitanti nel 2006) e **Pomezia** (con 52.571 abitanti nel 2006) si sono confermati i comuni con maggior numero di residenti nell’hinterland romano ed anche **Civitavecchia** si è attestata tra i **primi cinque comuni dell’hinterland** preceduta soltanto da Tivoli. Inoltre nel 2006, le anagrafi di **Anzio** e **Nettuno** hanno abbondantemente superato i 40.000 iscritti (rispettivamente 48.484 e 42.387 abitanti), mentre **Ardea, Ladispoli e Cerveteri** hanno registrato oltre **30.000 residenti**. La consistenza numerica dello stock residenziale individuato nel territorio costiero ha evidenziato la **significatività dell’area sotto il profilo immobiliare** rispetto al resto dell’hinterland provinciale. Nel 2004, infatti, risultavano iscritte nei registri del catasto nel territorio litoraneo ben **187.064 unità immobiliari** (di cui 111.110 nel litorale sud e 75.954 nel litorale nord), equivalenti al **10% del totale delle unità immobiliari** registrate in **tutta la provincia**. Si tratta di uno stock abitativo evidentemente sovradimensionato rispetto alla popolazione residente che testimonia la **vocazione turistica delle aree a sud ed a nord del delta del Tevere**, in prevalenza dovuta all’ingente presenza di **abitazioni utilizzate come seconda casa o per la locazione durante la stagione estiva**. Anche il **mercato immobiliare si conferma molto vivace**. Nel 2006, infatti, nella fascia **litoranea** si sono concentrate ben **8.407 transazioni**, equivalenti al **36,2%** delle **compra-vendite immobiliari** complessivamente concluse nell’hinterland.

Sull'insieme del **territorio litoraneo sono state rilevate 31.902 imprese**, equivalenti al **30,6%** delle imprese presenti nell'hinterland. L'incidenza **dei comuni costieri all'interno del sistema imprenditoriale complessivo** è risultato **significativo** nel determinare le sorti dell'**assetto dimensionale e strutturale** delle imprese **dell'hinterland romano** (tra i quindici comuni dell'hinterland che contano un numero di imprese con più di **2.500 dipendenti ben otto sono comuni costieri**). **Pomezia** è il comune del litorale che vanta il maggior numero di imprese (**5.665 unità**, equivalenti al **17,8%** delle imprese presenti nella **fascia costiera** ed al **5,4%** delle imprese complessivamente **censite nell'hinterland**). La vocazione imprenditoriale di **Pomezia** deriva anche dalla composizione strutturale delle imprese che la popolano (oltre il 40% delle imprese presenti sono società di capitale). L'area negli anni '90 è entrata in una fase di "declino industriale". Ora l'attività economica che caratterizza in prevalenza l'imprenditoria del comune di Pomezia è quella commerciale (24,3%) (vendita all'ingrosso ed al dettaglio di beni personali e per la casa).

I caratteri delle infrastrutture e della mobilità nel litorale sono fortemente influenzati dalla polarizzazione di spostamenti di persone e merci nell'area metropolitana di Roma indotti anche dalle funzioni portuali, aeree e marittime che si combinano con i flussi di pendolari e di turismo stagionale che producono picchi di traffico e difficoltà di transito, a cui sarebbe auspicabile far fronte rafforzando il trasporto pubblico, anche su gomma, e i collegamenti tra le stazioni esistenti e i comuni costieri.

Lo scalo aereo di **Fiumicino** è il **primo scalo passeggeri** in Italia e il **secondo per movimento merci**. Nel 2005 nell'aeroporto di Fiumicino sono stati realizzati 299.497 movimenti totali, pari al 23,1% dei movimenti complessivi nazionali. Lo scalo è stato nel 2005 il **primo aeroporto per voli di linea** (con 26.941.000 passeggeri).

Per quel che concerne il traffico **marittimo delle merci**, sia il porto di **Civitavecchia** che quello di **Fiumicino** si sono collocati nelle prime posizioni nazionali. Per quanto attiene al **trasporto di passeggeri**, invece, il porto di **Civitavecchia** ha annoverato nel 2003 un totale tra sbarchi ed imbarchi, inclusa l'attività crocieristica, pari a 1.932.000 passeggeri.

Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Ufficio Studi Ricerche e Statistica della Provincia di Roma



---

CAPITOLO 1.

---

***LA POPOLAZIONE***

---

**SOMMARIO:** 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma - 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma - 1.4.3. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani - 1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma - 1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione - 1.6. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani - 1.7. Il reddito imponibile - 1.8. Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana

## 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva** e di **funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di "governo metropolitano", sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di "**governance**" di area vasta a "**geometria variabile**" che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni, Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. in materia di "città metropolitane" (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,5% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l'11,5% di quella dell'intero territorio nazionale nel 2006 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18,8 milioni di residenti** corrispondente al 31,8% di quella dell'intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** (541 abitanti per kmq, contro la densità di 150 abitanti per kmq rilevabile nell'insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate e direzionali di rilevanza strategica**. In queste aree si concentrano circa il 28,2% delle **imprese attive nazionali**, il 35,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle imprese di **trasporto e telecomu-**

nicazione, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 46,2 % delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 46,8% degli **impieghi bancari** nazionali ed il 44,5% dei **depositi bancari** ed è stato esportato bel il 63% del valore nazionale dei **prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali** acquistate da paesi terzi. In queste aree sono inoltre concentrate il **55% delle risorse scientifiche e culturali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) delle università territoriali esistenti nel Paese. Infine in questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il **35% della ricchezza complessiva** del Paese, il **47% del valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il **45% del valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il **43% del valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da altri **servizi vendibili**, il **37% del valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il **37% del valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del **valore aggiunto** scaturente dalle attività dell'**industria manifatturiera**.

Nell'arco temporale compreso tra il 1981 ed il 2006 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo** "interno" di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -14,9%, da 9.517.683 a 8.231.030 residenti, circa 1.287.000 abitanti in meno, una dimensione prossima all'insieme della popolazione attualmente residente nei comuni di Torino e di Bologna) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a 10.648.014 (+1.294.065 abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 13,8%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2006, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa il 4,7% della popolazione residente** mentre i **comuni dell'hinterland** la **accreverano del 52,7%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,8%** contro un **incremento del 6,9% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva**

del **19,4%** contro un incremento **insediativo dell' hinterland pari al 9,7%**. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena **+7.412 (+0,03%)**. Il decremento di popolazione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-19,3% anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,1%), in quella di **Torino** (-4,1%) ed in quella di **Milano** (-3,3%).

Nel 1981 nell'insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2006 l'incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben **6,8 punti percentuali flettendo al 43,6%**. Tra il 1981 ed il 2006 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane<sup>1</sup>, ha prodotto un generale decremento del **"peso" residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell'area romana dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8 al 67,4%** (-9,4 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale), seguita dall'**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3 al 39,1%** del carico demografico (-10,2 punti percentuali) e dall'**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,6%** (-9,2 punti percentuali). Nell'**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a **-6,3 punti percentuali** (dal 39,9 al 33,6%).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l'**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2006, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**<sup>2</sup>. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, specialmente negli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi**<sup>3</sup>. Questa ultima ten-

---

<sup>1</sup> Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di Roma e di Genova, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi.

<sup>2</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2006, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava, **124 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **94 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi.

<sup>3</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2006, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di attrazione demografica** registrava **115 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **96**

denza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo** hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione**<sup>4</sup>.

L'evidente situazione di **metamorfosi delle forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni**, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali delle grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva dei sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall'altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità nelle grandi regioni urbane**).

---

**iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi (al netto degli effetti turbativi prodotti sul bilancio migratorio dell'anno dagli esiti della revisione anagrafica condotta dal Comune di Roma e validata dall'Istat che ha condotto ad un ricalcolo incrementale della popolazione pari a circa 145.000 residenti).

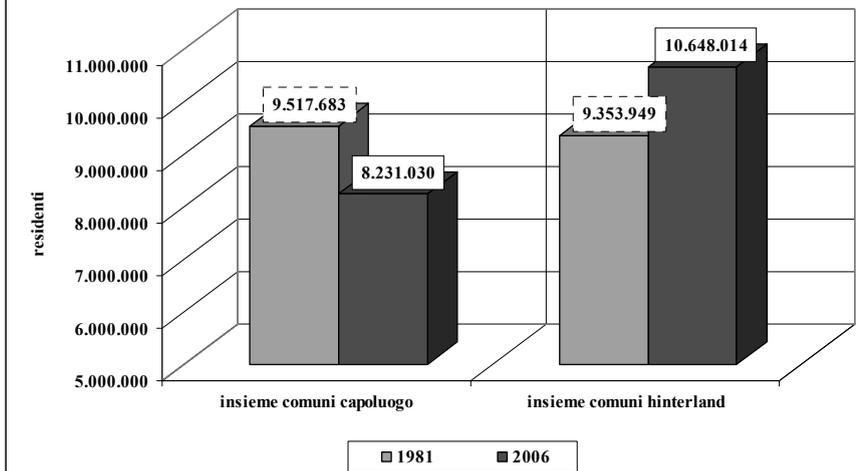
<sup>4</sup> Nel bilancio demografico dell'anno 2006, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del 23% nei capoluoghi e del 10,7% negli hinterland.

<b>Tab. 1 - Le nove province metropolitane più importanti del Paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2006)</b>										
Province metropolitane (aree)	Popolazione			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (ha)			Densità demografica provincia metropolitana (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
<b>Milano</b>	1.303.437	2.581.044	3.884.481	66,4	188	20	13.017	670.008	683.025	5,7
<b>Torino</b>	900.569	1.348.386	2.248.955	60,0	314	9	18.244	179.964	198.208	11,3
<b>Genova</b>	615.686	271.408	887.094	30,6	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
<b>Bologna</b>	373.026	581.656	954.682	60,9	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
<b>Firenze</b>	365.966	604.448	970.414	62,3	43	4	10.241	341.197	351.438	2,8
<b>ROMA</b>	<b>2.705.603</b>	<b>1.307.454</b>	<b>4.013.057</b>	<b>32,6</b>	<b>120</b>	<b>15</b>	<b>128.530</b>	<b>406.651</b>	<b>535.181</b>	<b>7,5</b>
<b>Napoli</b>	975.139	2.107.617	3.082.756	68,4	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
<b>Bari</b>	325.052	1.271.312	1.596.364	79,6	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
<b>Palermo</b>	666.552	574.689	1.241.241	46,3	81	3	15.888	483.335	499.223	2,5
<b>INSIEME AREE</b>	<b>8.231.030</b>	<b>10.648.014</b>	<b>8.879.044</b>	<b>56,0</b>	<b>1.009</b>	<b>91</b>	<b>247.700</b>	<b>3.204.409</b>	<b>3.452.109</b>	<b>5,5</b>
<b>Incidenza nazionale %</b>	<b>13,9</b>	<b>18,0</b>	<b>31,9</b>		<b>12,4</b>		<b>0,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11,5</b>	
<b>ITALIA</b>		<b>59.131.287</b>			<b>8.101</b>			<b>30.133.676</b>		<b>2,0</b>

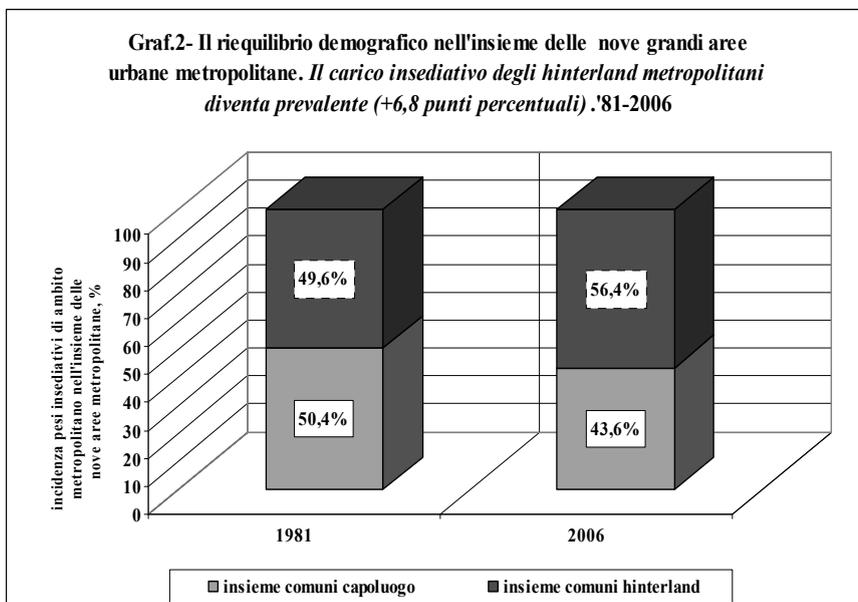
Tab. 2 - La generazione delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2006 . (*) (**)									
Province metropolitane	Comuni capoluogo					Comuni hinterland			
	Popolazione residente					Popolazione residente			
	1981	2006	Variazione		1981	2006	Variazione		%
v.a.			%	v.a.			%		
Milano	1.604.773	1.303.437	-301.336	-18,8	2.413.335	2.581.044	167.709	6,9	
Torino	1.117.154	900.569	-216.546	-19,4	1.228.617	1.348.386	119.769	9,7	
Genova	762.895	615.686	-142.579	-18,7	282.214	271.408	-10.806	-3,8	
Bologna	459.080	373.026	-85.337	-18,6	471.204	581.656	110.452	23,4	
Firenze	448.331	365.966	-82.365	-18,4	753.682	604.448	-149.234	-19,8	
<b>ROMA</b>	<b>2.840.259</b>	<b>2.705.603</b>	<b>-134.656</b>	<b>-4,7</b>	<b>856.323</b>	<b>1.307.454</b>	<b>451.131</b>	<b>52,7</b>	
Napoli	1.212.387	975.139	-237.248	-19,6	1.758.176	2.107.617	349.441	19,9	
Bari	371.022	325.052	-45.970	-12,4	1.093.605	1.271.312	177.707	16,2	
Palermo	701.782	666.552	-35.230	-5,0	496.793	574.689	77.896	15,7	
<b>Insieme aree</b>	<b>9.517.683</b>	<b>8.231.030</b>	<b>-1.286.653</b>	<b>-13,5</b>	<b>9.353.949</b>	<b>10.648.014</b>	<b>1.294.065</b>	<b>13,8</b>	

(\*): nel periodo in alcune province metropolitane (Firenze, Milano) sono intervenute delle variazioni territoriali in favore di nuove province.  
(\*\*): nel periodo il Comune di Roma ha ceduto una porzione di territorio ed una quota di popolazione al neo-costituito Comune di Fiumicino e nel 2006 per effetto della conclusione di una revisione anagrafica connessa all'ultimo censimento la popolazione è stata ricalcolata in aumento passando al 31 dicembre da 2.555.903 a 2.705.603 residenti (+149.700)

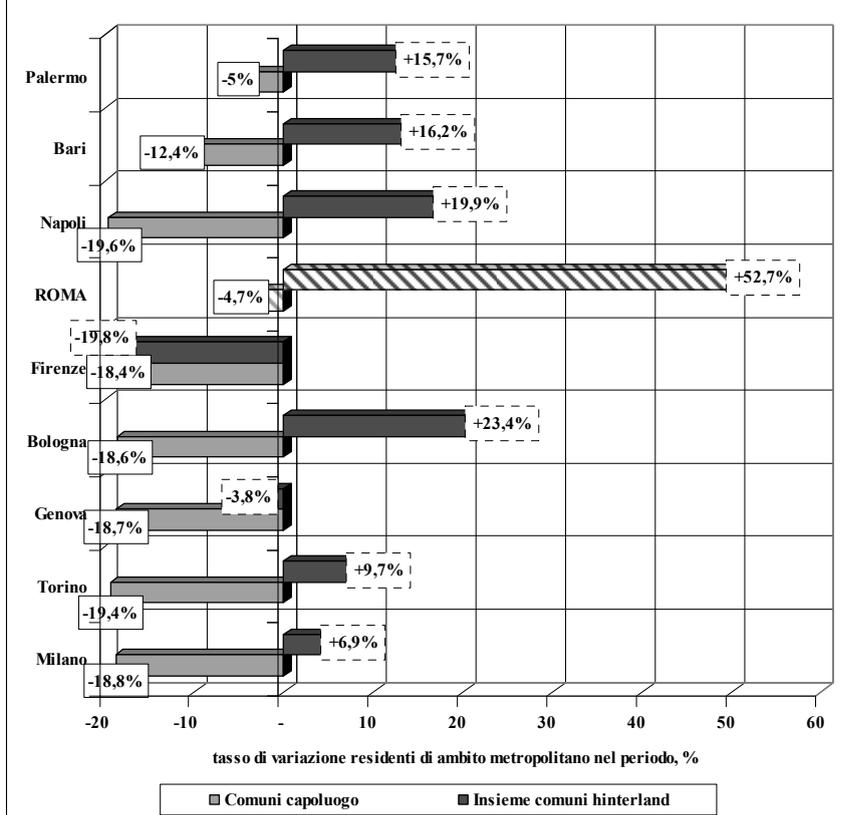
**Graf.1 -Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 13,5% della loro popolazione, i comuni di hinterland la incrementano del 13,8%.'81-2006**



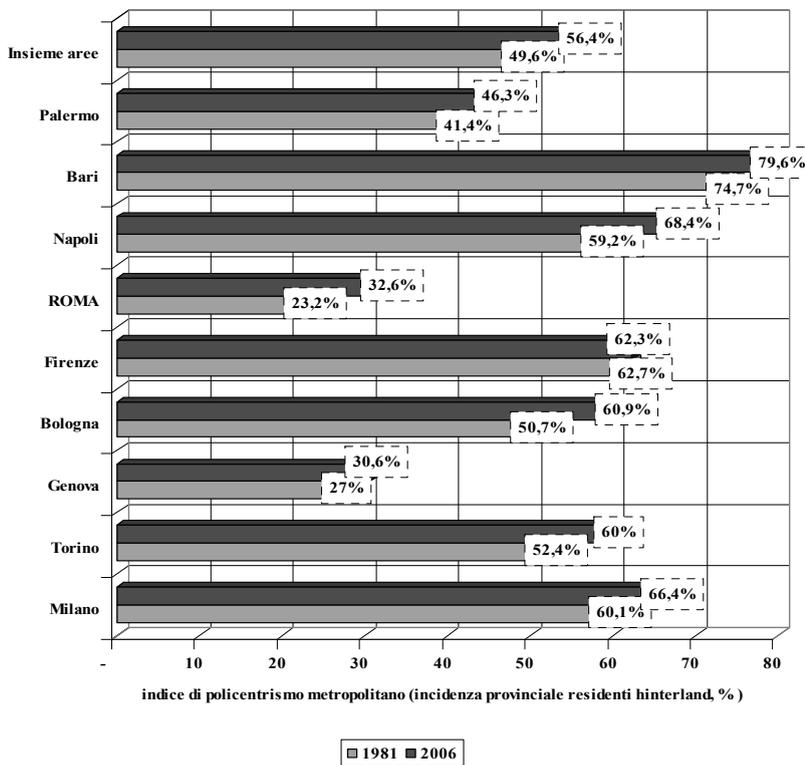
**Graf.2- Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. Il carico insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+6,8 punti percentuali) .'81-2006**



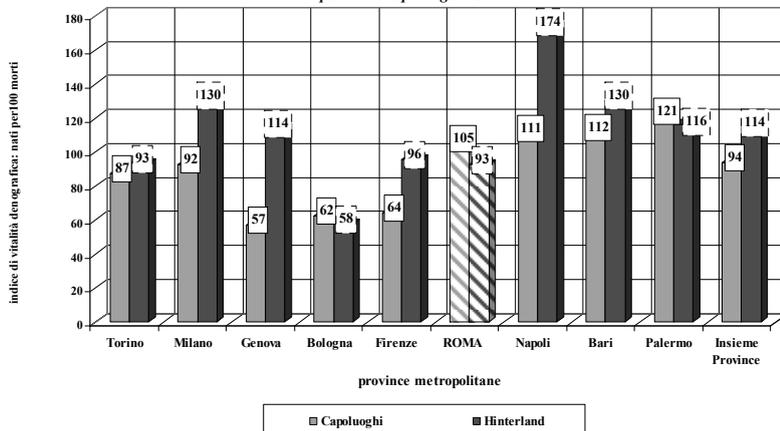
**Graf.3-Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano . '81-2006 (%)**



**Graf.4-Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane.***Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo corrisponde un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitana. Lo sviluppo di dinamiche policentriche '81-2006*



**Graf.5- Il bilancio demografico nelle province metropolitane; l'indice di vitalità demografica a confronto nei due macro-ambiti territoriali.** *Salvo rare eccezioni il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi . 2006*



**Tab. 3 – Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane, 2006**

Macro ambiti territoriali di area	Popolazione al 1° gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2006-2005		Nati per 100 morti	Immigrati per 100 emigrati	Immigrati dall'estero - %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%
<b>COMUNI CAPOLUOGO</b>													
Torino	900.608	8.075	9.241	-1.166	24.117	22.990	1.127	900.569	-39	0,0	87	105	31,0
Milano	1.308.735	12.312	13.323	-1.011	37.727	42.014	-4.287	1.303.437	-5.298	-0,4	92	90	35,4
Genova	620.316	4.677	8.156	-3.479	9.776	10.927	-1.151	615.686	-4.630	-0,7	57	89	34,5
Bologna	373.743	3.021	4.855	-1.834	13.860	12.743	1.117	373.026	-717	-0,2	62	109	20,8
Firenze	366.901	2.752	4.287	-1.535	11.027	10.427	600	365.966	-935	-0,3	64	106	30,3
<b>ROMA (*)</b>	<b>2.547.677</b>	<b>25.708</b>	<b>24.419</b>	<b>1.289</b>	<b>285.992</b>	<b>129.355</b>	<b>156.637</b>	<b>2.705.603</b>	<b>157.926</b>	<b>6,2</b>	<b>105</b>	<b>221</b>	<b>7,2</b>
Napoli	984.242	10.195	9.190	1.005	11.870	21.978	-10.108	975.139	-9.103	-0,9	111	54	13,7
Bari	326.915	2.772	2.477	295	3.727	5.885	-2.158	325.052	-1.863	-0,6	112	63	21,2
Palermo	670.820	7.211	5.949	1.262	10.529	16.059	-5.530	666.552	-4.268	-0,6	121	66	12,6
<b>Comuni capoluogo</b>	<b>8.099.957</b>	<b>76.723</b>	<b>81.897</b>	<b>-5.174</b>	<b>408.625</b>	<b>272.378</b>	<b>136.247</b>	<b>8.231.030</b>	<b>131.073</b>	<b>1,6</b>	<b>94</b>	<b>150</b>	<b>23,0</b>
<b>COMUNI DI HINTERLAND</b>													
Hinterland Torino	1.342.167	11.976	12.850	-874	57.000	49.907	7.093	1.348.386	6.219	0,5	93	114	7,9
Hinterland Milano	2.560.302	26.211	20.101	6.110	115.774	101.142	14.632	2.581.044	20.742	0,8	130	114	12,8
Hinterland Genova	270.547	2.063	3.568	-1.505	11.086	8.720	2.366	271.408	861	0,3	58	127	10,4
Hinterland Bologna	576.082	5.749	5.995	-246	28.243	22.423	5.820	581.656	5.574	1,0	96	126	8,9
Hinterland Firenze	600.563	5.664	6.111	-447	24.517	20.185	4.332	604.448	3.885	0,6	93	121	16,3
<b>HINTERLAND ROMA</b>	<b>1.284.282</b>	<b>14.127</b>	<b>10.315</b>	<b>3.812</b>	<b>59.581</b>	<b>40.221</b>	<b>19.360</b>	<b>1.307.454</b>	<b>23.172</b>	<b>1,8</b>	<b>137</b>	<b>148</b>	<b>12,8</b>
Hinterland Napoli	2.102.380	25.802	14.799	11.003	61.298	67.064	-5.766	2.107.617	5.237	0,2	174	91	7,0
Hinterland Bari	1.268.444	12.593	9.657	2.936	18.119	18.187	-68	1.271.312	2.868	0,2	130	100	13,1
Hinterland Palermo	568.988	5.860	5.039	821	19.780	14.900	4.880	574.689	5.701	1,0	116	133	6,7
<b>Comuni hinterland</b>	<b>10.573.755</b>	<b>110.045</b>	<b>88.435</b>	<b>21.610</b>	<b>395.398</b>	<b>342.749</b>	<b>52.649</b>	<b>10.648.014</b>	<b>74.259</b>	<b>0,7</b>	<b>124</b>	<b>115</b>	<b>10,7</b>
<b>PROVINCE METROPOLITANE</b>													
<b>Insieme province</b>	<b>18.673.712</b>	<b>186.768</b>	<b>170.332</b>	<b>16.436</b>	<b>804.023</b>	<b>615.127</b>	<b>188.896</b>	<b>18.879.044</b>	<b>205.332</b>	<b>1,1</b>	<b>109,6</b>	<b>131</b>	<b>17,6</b>

(\*) Nel corso dell'anno il Comune di Roma ha completato la I fase del processo di revisione anagrafica post-censimento. Di conseguenza la popolazione del Comune di Roma è stata ricalcolata in incremento (2.705.603 abitanti, + 157.926 relativamente all'anno precedente tra i quali soltanto 8.226 sono attribuibili alla effettiva dinamica demografica naturale e migratoria annuale)

## 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di dinamica demografica dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2006 nell'arco degli ultimi venticinque anni, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano<sup>5</sup> si sia accresciuta di ben il 52,8% superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la dimensione di 1.307.454 residenti (+451.752 residenti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 134.656 residenti, una popolazione prossima a quella residente attualmente in alcune città come **Ferrara** o **Salerno**) declino che dal 2001 si è tuttavia stabilizzato in una situazione di sostanziale **stagnazione demografica** soprattutto per l'effetto di modesti saldi migratori positivi a cui hanno contribuito in modo notevole le iscrizioni anagrafiche di **cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale di periodo (dal 1981) del -4,7%, anche se occorre considerare che la misura del **declino demografico reale** si ridurrebbe a 92.656 abitanti, pari al -3,3%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di **Fiumicino** sin dal 1992.

La popolazione complessivamente residente nella **provincia di Roma** (che nel 2006 ha raggiunto la consistenza di 4.013.057 di abitanti, guadagnando il **primato di prima provincia italiana per dimensione demografica**<sup>6</sup> superando quella di **Milano** che conta 3.884.481 residenti) si colloca in una situazione di moderato sviluppo (+8,6% dal 1981) a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo, dinamiche più che compensate dalle **costanti tendenze di sviluppo demografico** che si sono invece rilevate nell'**insieme dei comuni di hinterland**. Infatti lo **sviluppo insediativo dell'hinterland** romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è **intensificato** facendo registrare negli ultimi cinque anni un ulteriore incremento di ben **153.834 abitanti** (+13,3%) corrispondente ad un tasso medio annuale del **+2,7 %** mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al **+1,7%**. La provincia di Roma insomma presenta, a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna), un profilo di relativo **benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla capacità di attrarre nuovi residenti.

La provincia di Roma inoltre **mantiene e rafforza** il suo **straordinario primato dimensionale** (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73,1%) della **popolazione complessiva regionale**; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.480.251 abitanti,

---

<sup>5</sup> Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

<sup>6</sup> Per quanto riguarda gli effetti sulla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 144.500 residenti intervenuta nel corso del 2006 come risultato della revisione anagrafica post-censuaria condotta nel Comune di Roma

una entità insediativa quasi equivalente a quella sussistente nel solo hinterland provinciale di Roma (1.307.454 abitanti). Tra i **primi 12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano **ben 7 comuni dell'hinterland romano** (nell'ordine: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso dotati singolarmente di una **popolazione residente** numericamente superiore a quella di due tra i capoluoghi di provincia regionali (**Frosinone e Rieti**).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico tra polo centrale e hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2006, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal **23,2** al **32,6%**) in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2006 se ne rilevano 48,3 ben 18 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del declino-stagnazione demografica naturale e migratorio, tra un decennio, nel 2015, il carico demografico dell'hinterland potrebbe con ogni probabilità superare il valore di stock di circa 1.500.000 di residenti.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in due macro-aggregati convenzionali, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro **contiguità territoriale con il comune di Roma** e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'incremento insediativo residenziale (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni **montani** e/o di **collina-interna**, quasi tutti dislocati nell'area della **Valle dell'Aniene**).

Nei 25 comuni di "I cintura" (**Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia**) nel 2006 era stanziato ben il **47,6%** dell'intera popolazione di hinterland (622.021 abitanti, con una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie**). Tra il 1981 ed il 2006 la popolazione di questa area si è accresciuta di 209.372 residenti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione), facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 50,7 % (superiore a quello che si è verificato nell'insieme dei comuni di II cintura). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all'1,6 %, declinato all'1,3% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del **3% medio annuo** tra il 2001 ed il 2006. Conseguentemente all'incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** che si è innalzato nel periodo da **3,9 a 5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2006 si contavano 21,1 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla **elevata concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Albano, Ciampino, Marino, Monterotondo e Ardea**). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra i

“75.000 ed i 35.000 abitanti”, nel 2006 risiedevano 430.242 cittadini pari al 69,2% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2006 contava 76.770 abitanti, risulta di buona misura il comune di **maggior dimensione demografica** tra i 120 dell'intero hinterland provinciale (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina). Tra le “performance” di **sviluppo demografico** (1981-2006) dei comuni di “I cintura” spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+262%), di **Anguillara** (+157%), di **Formello** (+117%), di **Zagarolo** (+111%), di **Campagnano** (+108%) e di **Sacrofano** (+104,8%). Nell'ambito territoriale dei comuni di “I cintura” il **profilo demografico** della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo relativamente più “giovane” dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2006, costituivano il **15,1% della popolazione** (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,5 % dei comuni di hinterland di “II cintura”), mentre gli anziani con 65 anni ed oltre rappresentavano il **14,6%** della popolazione (contro il 20,8% di Roma ed il 16,9% dei comuni di “II cintura”). Coerentemente con questo quadro strutturale l'**indice di vitalità demografica** (nati per 100 morti) confermava nel 2006 (con 160 nati ogni 100 morti contro i 105 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 119 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un profilo strutturale della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo**.

L'ambito dei comuni di “I cintura” rivela anche un elevato **dinamismo migratorio**. Infatti nel 2006 l'indice di attrazione demografica (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre residenti aggiuntivi, segnala un alto **valore di attrazione (155 immigrati ogni 100 emigrati)** contro i 125 ogni 100 emigrati nel comune di Roma ed i 141 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Si rammenta in proposito come nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio abbia contribuito per l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di “I cintura” mentre nei comuni dell'ambito di “II cintura”, a profilo meno giovane, l'influenza del movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risultava più elevata di circa 9 punti percentuali (89,2 %).

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di “II cintura”, costituito prevalentemente da un frammentato **universo di 95 comuni**, nel 2006 erano stanziati 685.433 residenti, pari al 52,4% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una **morfologia strutturale** assai diversa da quella dei comuni di “prima cintura”. Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto 5 comuni, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale “55.000-35.000 abitanti” (**Civitavecchia, Velletri, Anzio** - inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - **Nettuno e Ladispoli**) totalizzando insieme una popolazione di 229.859 abitanti, pari al 33,5% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 59 tra i comuni del sub-ambito si collocano nella fascia dei **piccoli e micro-comuni** (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 89.420 residenti pari al 13% della popolazione del sub-ambito ed appena al 6,8% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2006 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 204.267 abitanti secondo un tasso incrementale che risulta pari al 42,5% (inferiore di 8,2 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nello stesso periodo nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nel decennio 1991-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è atte-

nuato passando dall'1,4% registrato nel decennio precedente (1981-1991) all'1,1% (1991-2001), mentre nell'ultimo quinquennio (2001-2006) il tasso medio annuo si è notevolmente dinamizzato sino a raggiungere il valore del **+2,4%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura (+3 %), potrebbe segnalare una **attenuazione della capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli **insediamenti più immediatamente contigui**, ed in qualche caso anche conurbati, al **comune di Roma**. La densità demografica del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a 1,6 abitanti per ettaro mentre nel 2006 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben cinque dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2006, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli (+197%)**, **Cerveteri (+161%)**, **Labico (+154%)**, **Fiano Romano (+150%)**, **Capena (+117%)**. Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei 14 comuni dell'hinterland provinciale nei quali persiste una situazione di declino demografico.

Lo **sviluppo demografico dell'hinterland**, oltrechè a fattori di **incremento naturale** ed a **saldi migratori**, non soltanto di area, **generalmente positivi**, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area<sup>7</sup>. Analizzando l'**interscambio migratorio** sussistente attualmente tra il **comune di Roma** (nelle **cancellazioni anagrafiche**) e l'**insieme dei comuni di hinterland** (nelle iscrizioni anagrafiche) si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale** dal capoluogo verso l'hinterland si sia ulteriormente **intensificato**. Infatti nel corso degli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8% dei cittadini cancellati dall'anagrafe del comune di Roma** hanno trasferito la loro residenza nei comuni di hinterland provinciale (mentre un altro 13% si è iscritto nelle anagrafi dei comuni delle altre quattro province del Lazio, con una netta preferenza per quella di Viterbo). Il bilancio dell'**interscambio migratorio** di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel 2004 e nel 2005 ad esempio il **bilancio migratorio cumulato** tra Roma ed un solo **sottoinsieme di nove importanti**

<sup>7</sup> Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall'insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio di area negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

**comuni di hinterland (Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova)** faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben **13.559 nuovi residenti provenienti da Roma** (22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro 9.043 cancellati dalle anagrafi e diretti verso Roma).

Il **riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland**, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma**, che rimane quasi del tutto immutato. Il **bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio)** all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice origine-destinazione degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 38.128 (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 162.722 (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio **dell'interscambio pendolare di area tra il capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a **124.594 pendolari**.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei flussi di mobilità che gravano sulle infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto del capoluogo si rileva come l'insieme delle due componenti di **pendolarismo in ingresso quotidiano nella città** (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i **solì pendolari metropolitani, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'**arco della quotidianità ferial**e, una delle componenti di presenza **assimilabile a quella residenziale** per gli aspetti di **uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di spostamento intermittente diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore" (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Il **pendolarismo giornaliero** che si origina dall'hinterland verso il capoluogo è prevalentemente di tipo occupazionale. Infatti nel 2001 erano ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel 1991 ed a 74.000 nel 1981), pari al 78,2% dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della elevata **capacità gravitazionale lavorativa** di Roma esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari parametri di incidenza del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il 67,1% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'**80,5% degli addetti dell'intera provincia**. È nella misura del differenziale di incidenza tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussi-

stente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata anche da una accentuata tendenza all'**invecchiamento della popolazione romana** - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la propria popolazione nell'hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'**accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)<sup>8</sup> ma mantiene relativamente accentrata la struttura produttiva o, se si vuole, perde **attrazione residenziale** ma conserva una **buona attrazione e/o vantaggio localizzativo** per le **imprese** e le **istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso altre **province del Lazio** ed in alcuni casi anche verso **altre province delle regioni centrali**, con relativi **mercati del lavoro locali** (ci si riferisce ai **"sistemi locali del lavoro"** individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di **Roma** a quelli minori di **Civitavecchia**, di **Velletri**, di **Subiaco**, di **Fara Sabina**, di **Colleferro**, di **Avezzano** e di **Latina**) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla domanda di lavoro generata dalla espansione dei servizi connessi allo sviluppo residenziale.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del **trasporto pubblico metropolitano** che migliorano le condizioni dell'accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali **linee ferroviarie di trasporto pubblico locale** denominate FR) nonché la diffusione di una qualità della vita di tipo urbano, nei **servizi**, nella **rete distributiva** e nelle **opportunità del "tempo libero"** costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un **costante incremento delle concessioni edilizie** (metri cubi concessi), **residenziali e non**, nell'**insieme dei comuni di hinterland**. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'**offerta di nuova edilizia residenziale** complessiva dell'**hinterland** (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il **volume di offerta** che si è espresso nel territorio del **comune di Roma** (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell'offerta edilizia non abitativa: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l'**Osservatorio del mercato immobiliare**<sup>9</sup> segnalava nella Provincia di Roma una intensa attività edilizia e di sviluppo insediativo nell'insieme dei 120 comuni di hinterland, attività superiore nei volumi di unità immobiliari realizzate (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del Comune di Roma. Nel 2006 tra gli **accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale** risultavano localizzate nell'hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commer-**

<sup>8</sup> Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare.

<sup>9</sup> L'*Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

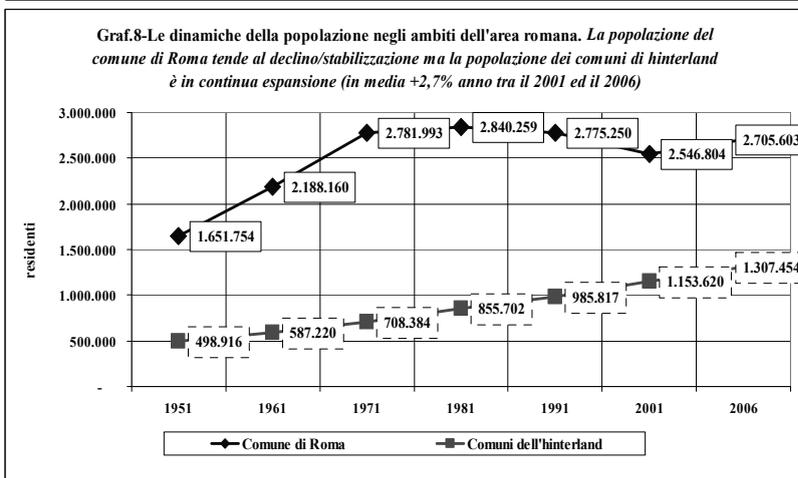
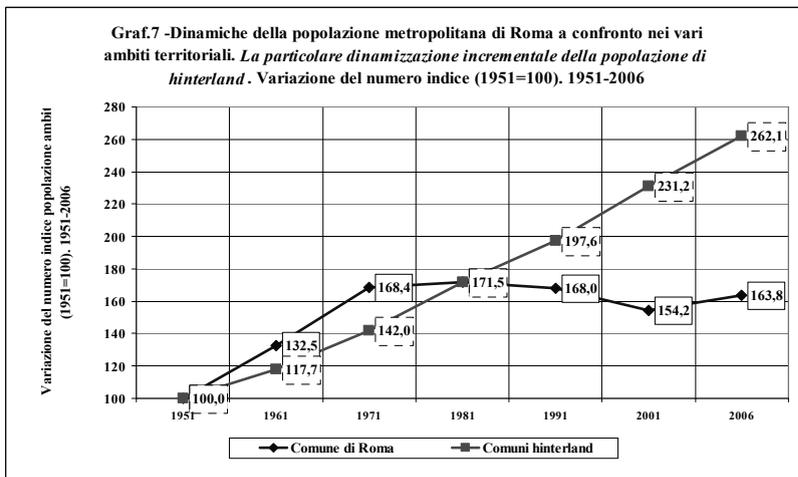
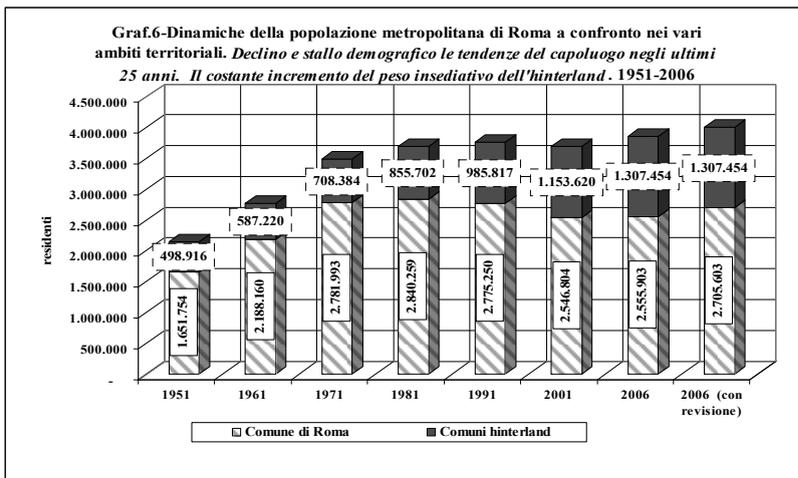
**ciali, il 64,6% dei capannoni ed il 78,7% degli edifici industriali.** Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate ben **75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel **comune di Roma**.

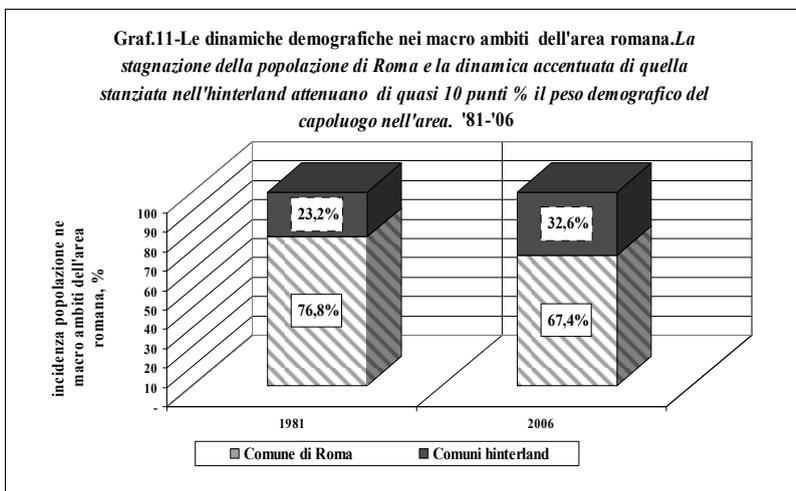
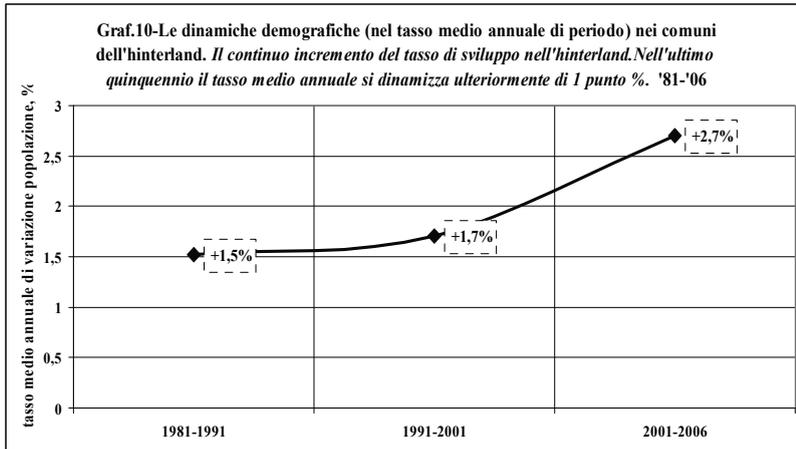
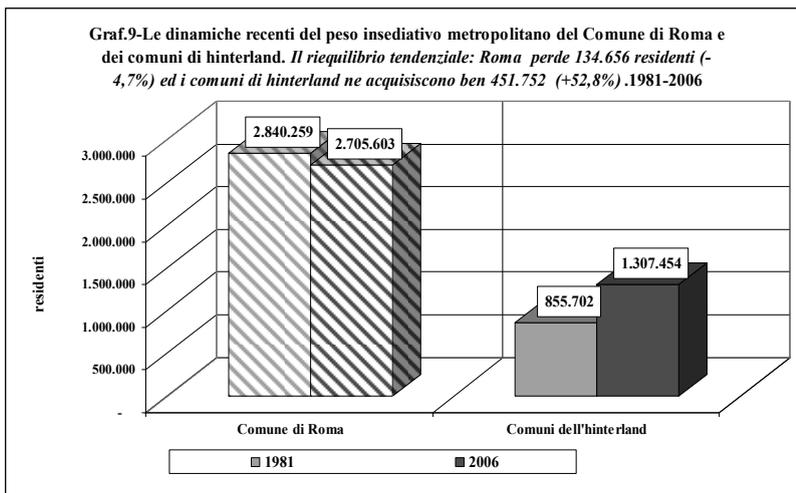
Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente "spontaneo", un'organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nei quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di **tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di **"governance" di livello metropolitano** che coinvolga tutte le comunità territoriali.

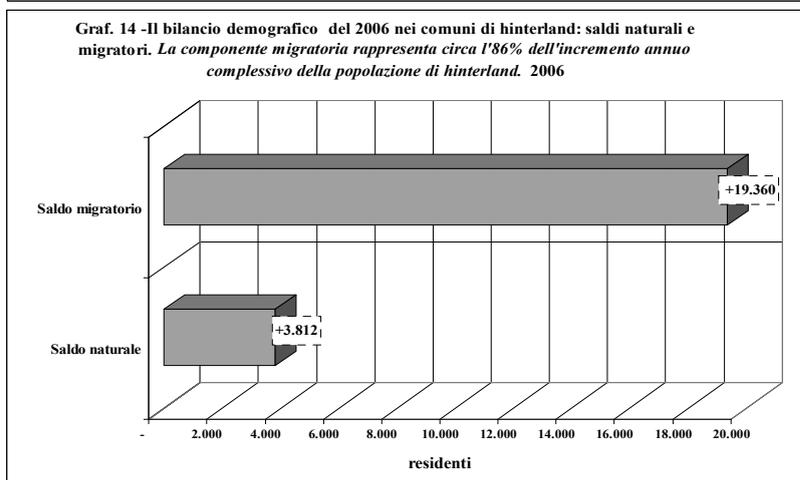
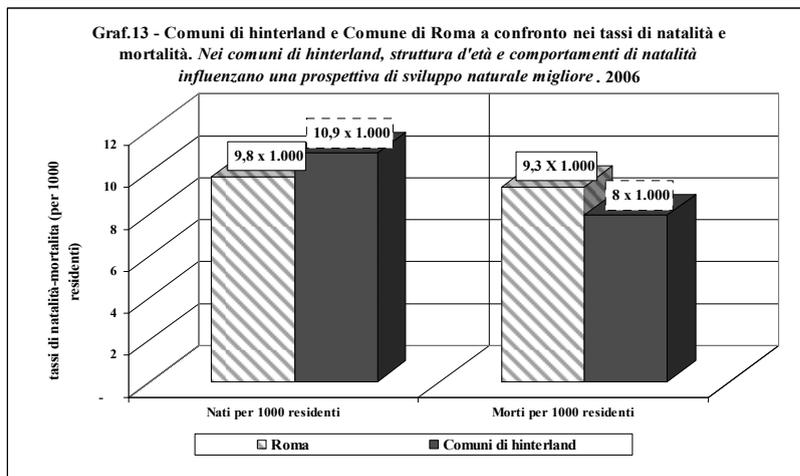
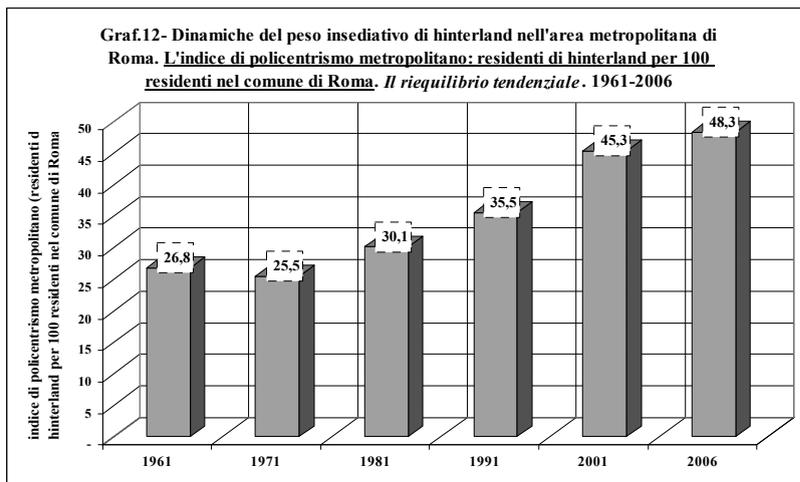
**Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione residente dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2006 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)**

Anno	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
<b>1951</b>	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
<b>1961</b>	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
<b>1971</b>	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
<b>1981</b>	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
<b>1991</b>	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
<b>2001</b>	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
<b>2006 (*)</b>	<b>2.555.903</b>	<b>155</b>	<b>1.307.454</b>	<b>262</b>	<b>3.863.357</b>	<b>180</b>
<b>2006 (**)</b>	<b>2.705.603</b>	<b>164</b>	<b>1.307.454</b>	<b>262</b>	<b>4.013.057</b>	<b>187</b>

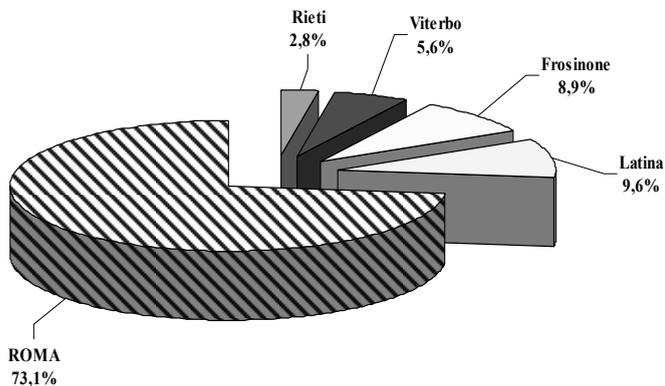
(\*) bilancio demografico senza i risultati della revisione anagrafica)  
(\*\*) bilancio demografico con i risultati della revisione anagrafica, + 149.700 residenti



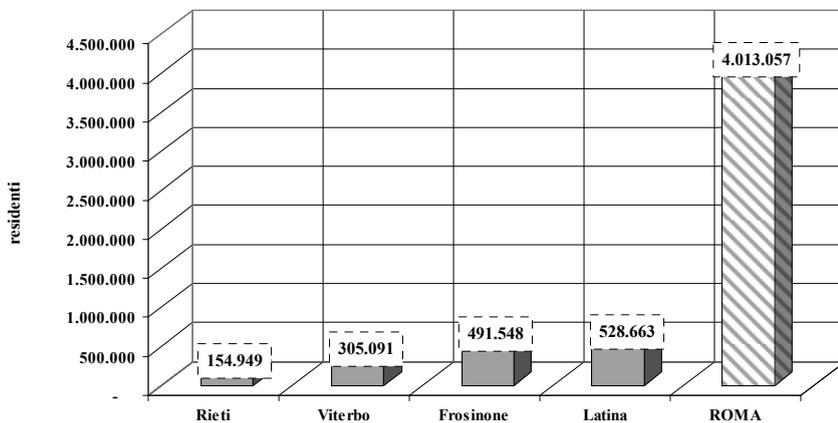




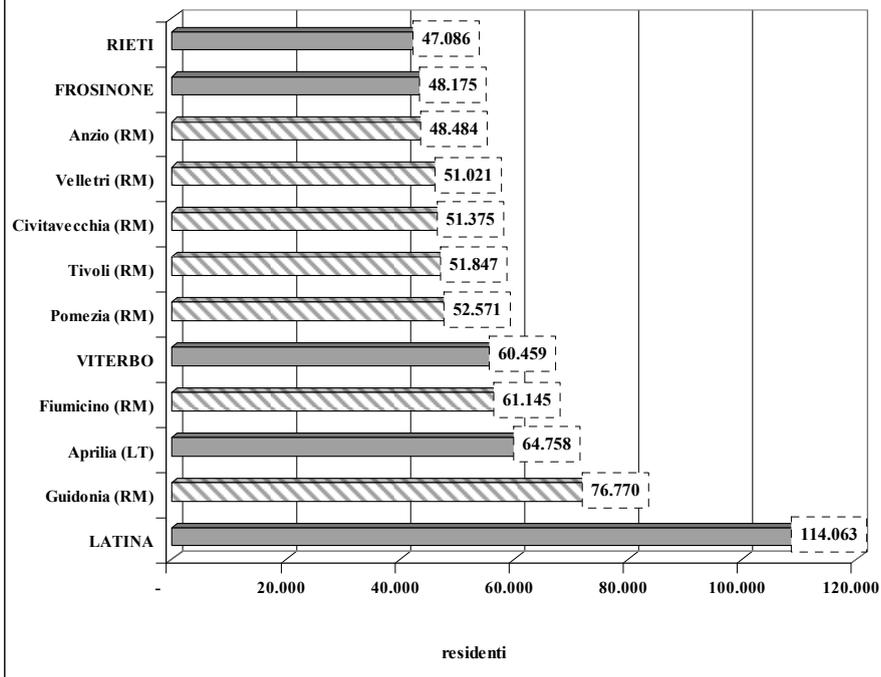
**Graf.15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio.**  
*Nell'area romana sono stanziati ben il 73,1% dei residenti regionali . 2006*



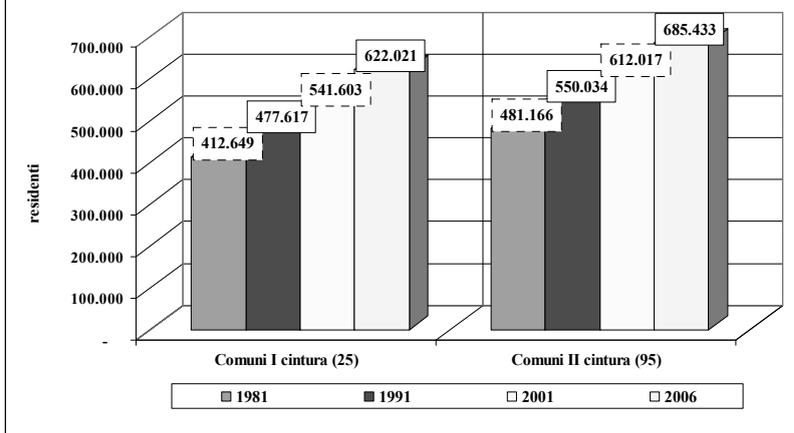
**Graf. 16 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio.** *La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma; nella provincia "capitale" sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale . 2006*

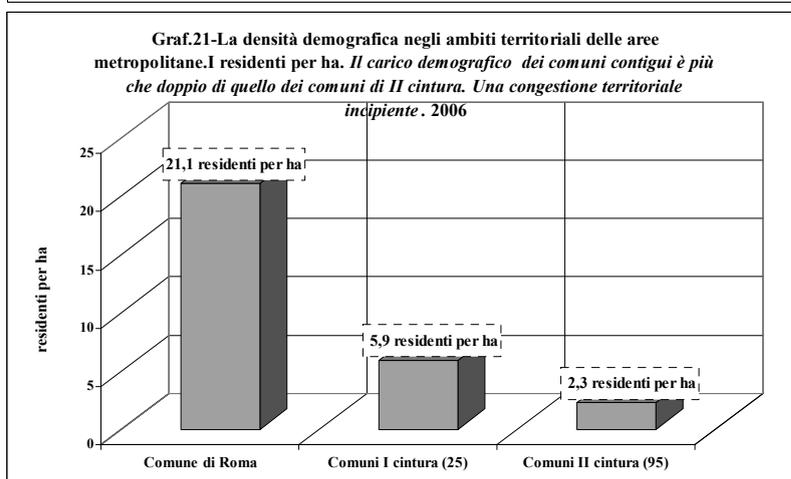
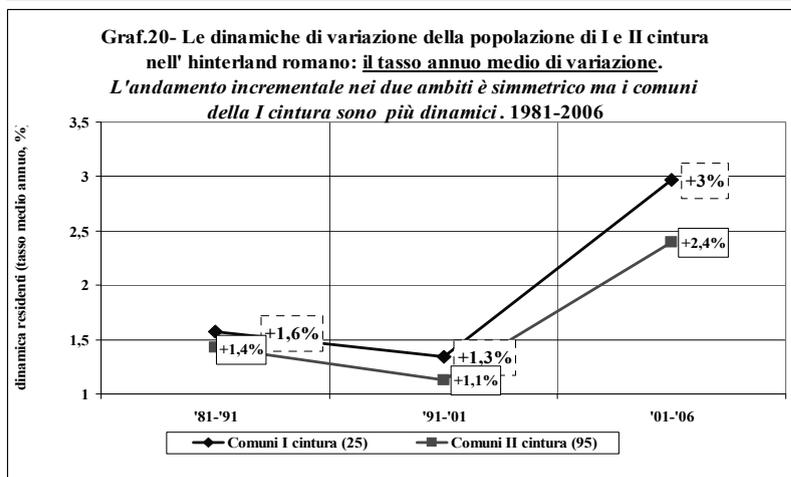
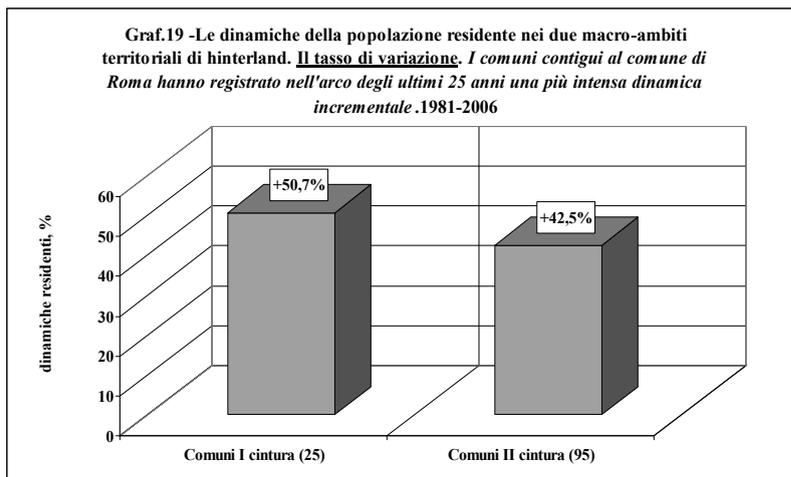


**Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti.**  
*Tra i primi 13 comuni del Lazio - inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell'hinterland romano . 2006*

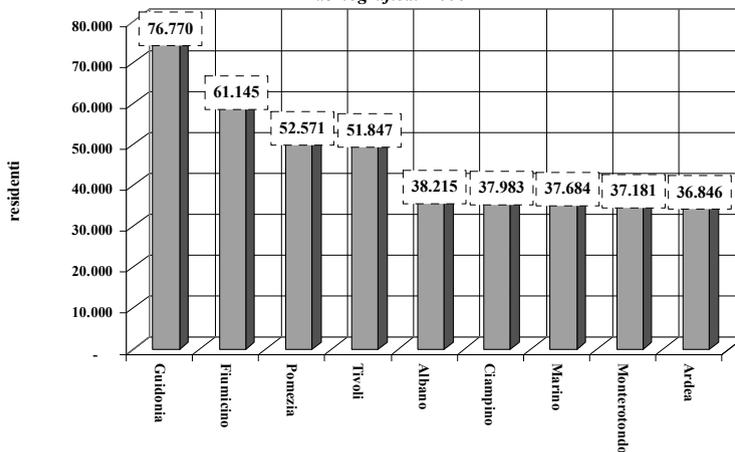


**Graf.18 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland.** *Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,6% dell'intera popolazione di hinterland . 1981-2005*

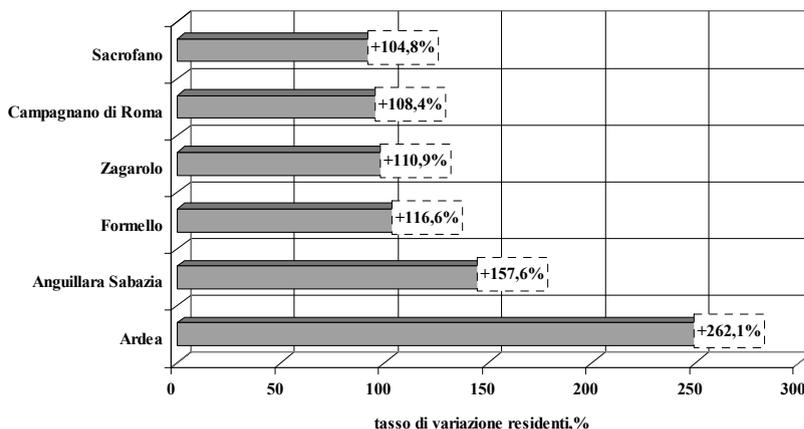




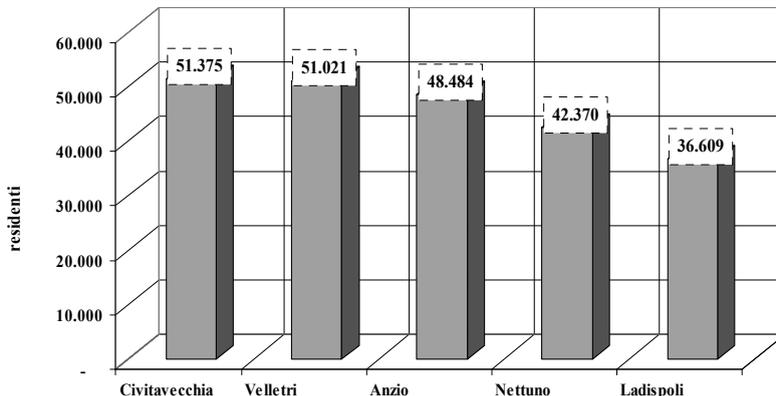
**Graf.22- I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano rispettivamente al 3° ed al 5° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2006**



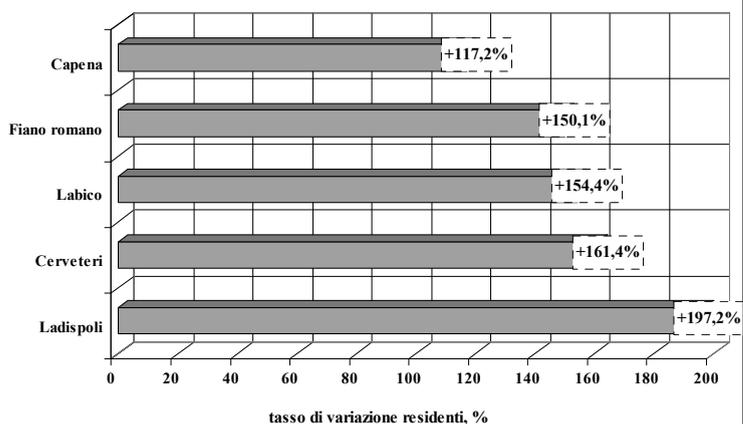
**Graf.23- Le dinamiche della popolazione nei comuni di I cintura. Nell'arco di 25 anni ben 6 comuni superano il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ardea appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2006**

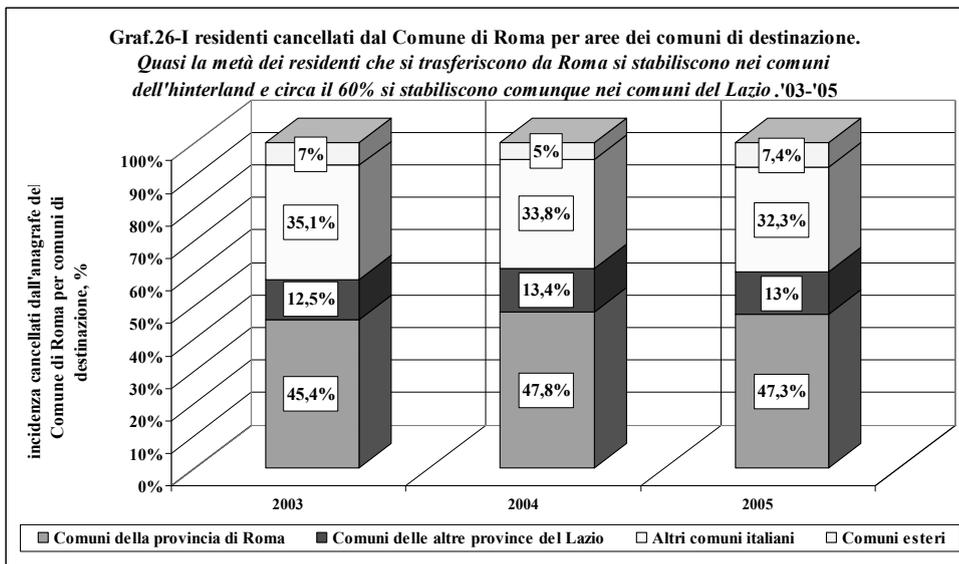


**Graf.24-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti. Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamente al 9° ed al 10° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2006**



**Graf.25-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. Nell'arco di 25 anni solo 5 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2006**

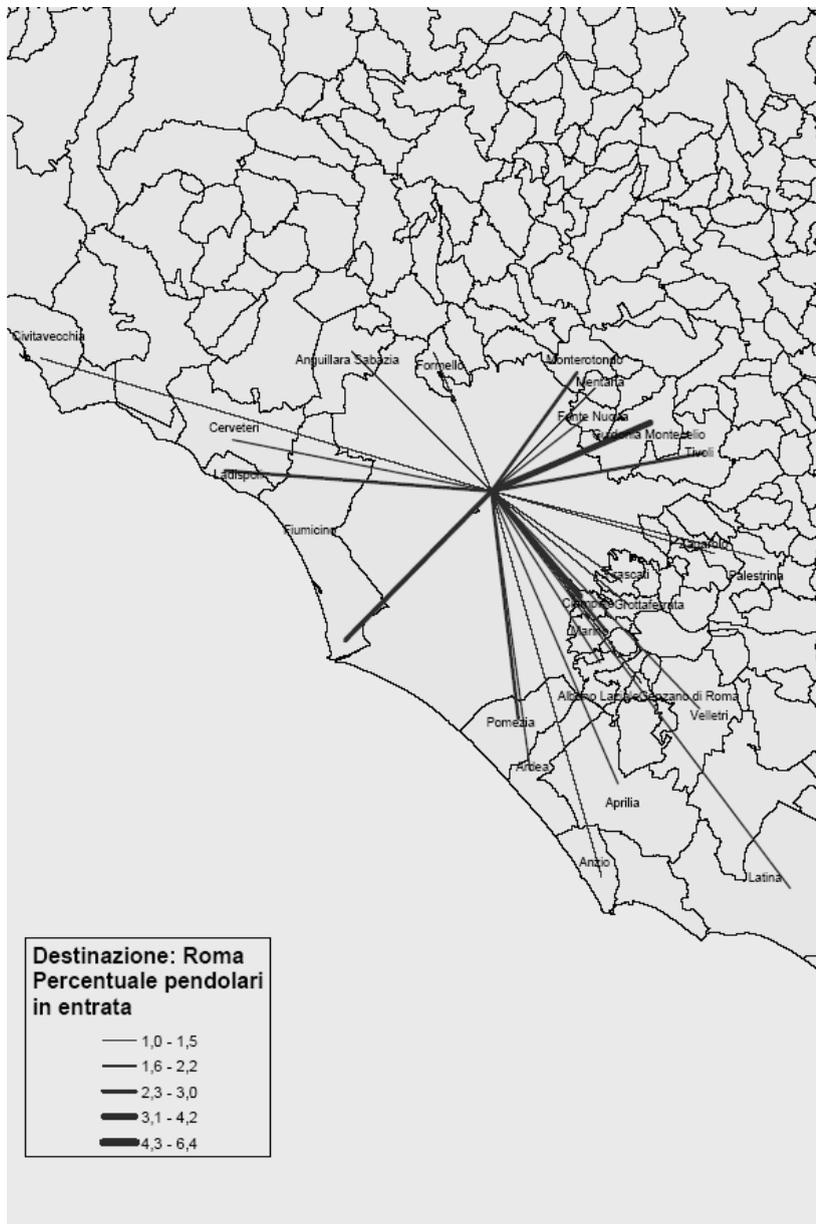




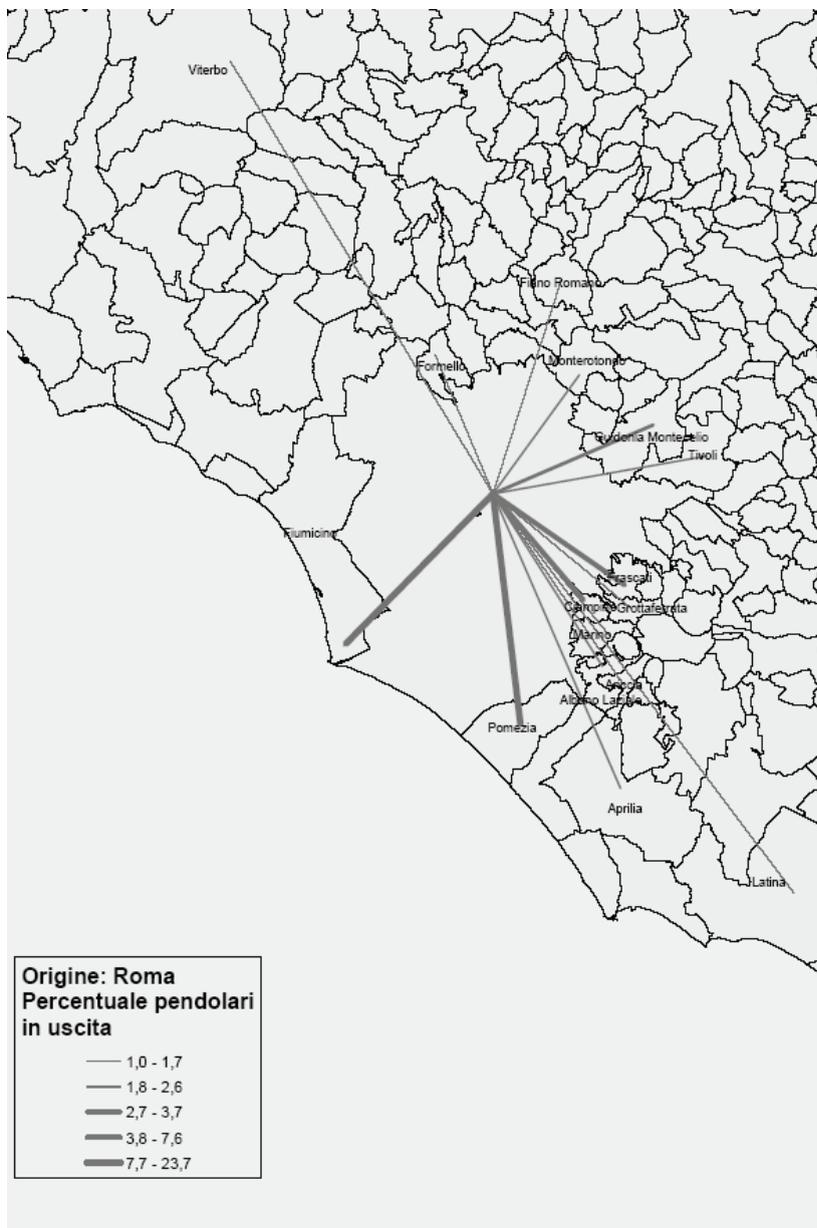
**Tab. 5 - Bilancio migratorio intra provinciale tra il comune di Roma e alcuni importanti comuni di hinterland. 2004-2005**

Comuni di hinterland	Cancellati diretti verso Roma	Iscritti provenienti da Roma	Saldo migratorio
<b>Guidonia</b>	1.557	4.262	2.705
<b>Pomezia</b>	1.324	2.700	1.376
<b>Fiumicino</b>	1.153	4.262	3.109
<b>Ladispoli</b>	996	1.946	950
<b>Ardea</b>	1.300	3.138	1.838
<b>Cerveteri</b>	896	1.986	1.090
<b>Anzio</b>	793	1.967	1.174
<b>Albano</b>	352	1.092	740
<b>Fonte Nuova</b>	672	1.249	577
<b>Insieme nove comuni hinterland</b>	<b>9.043</b>	<b>22.602</b>	<b>13.559</b>

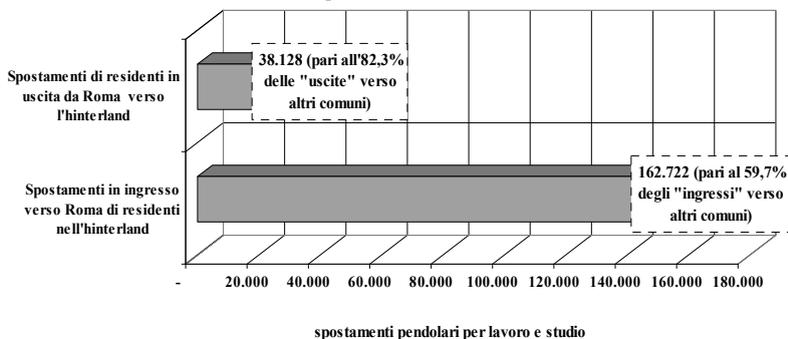
**Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.222 dai comuni di hinterland. 2001**



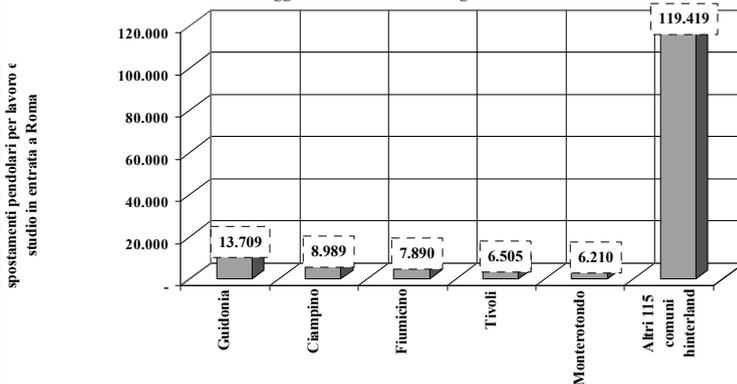
**Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001**



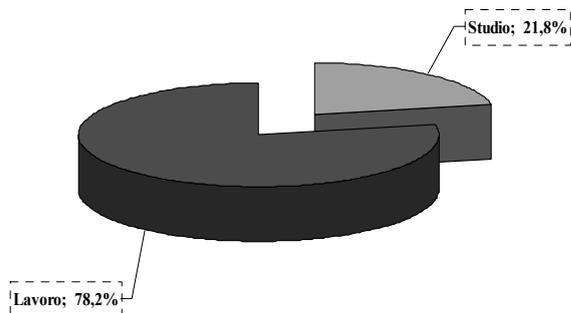
**Graf.27- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. L'elevata incidenza degli spostamenti pendolari in ingresso ed in uscita dalla città che si originano e si concludono all'interno della provincia. 2001**



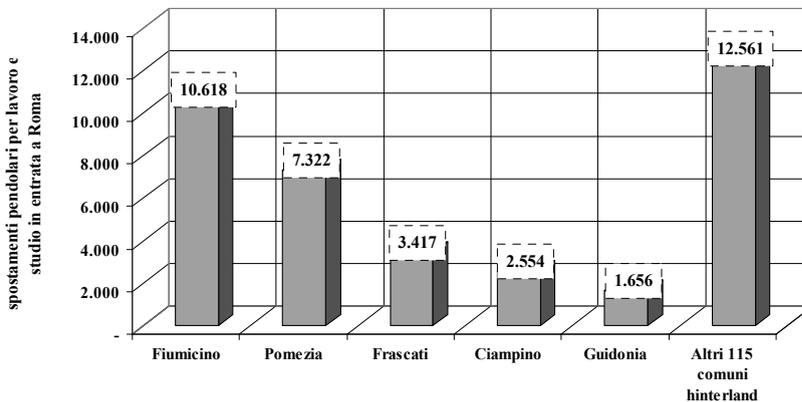
**Graf.28- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra i comuni di hinterland provinciale e Roma. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. 2001**



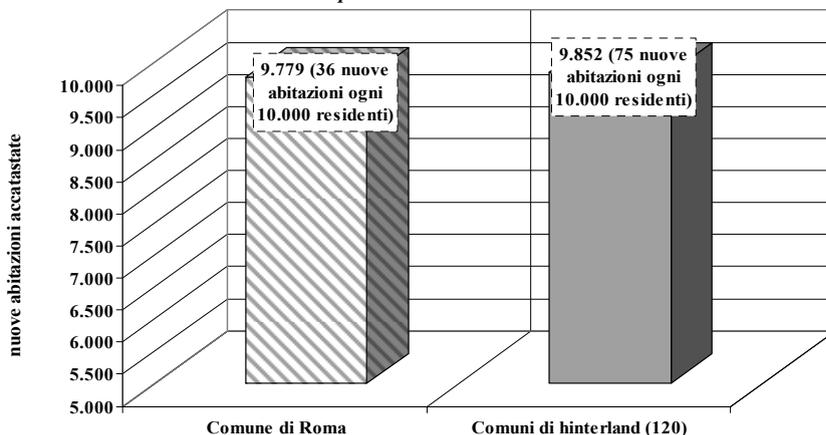
**Graf.29- I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%) il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente. 2001**



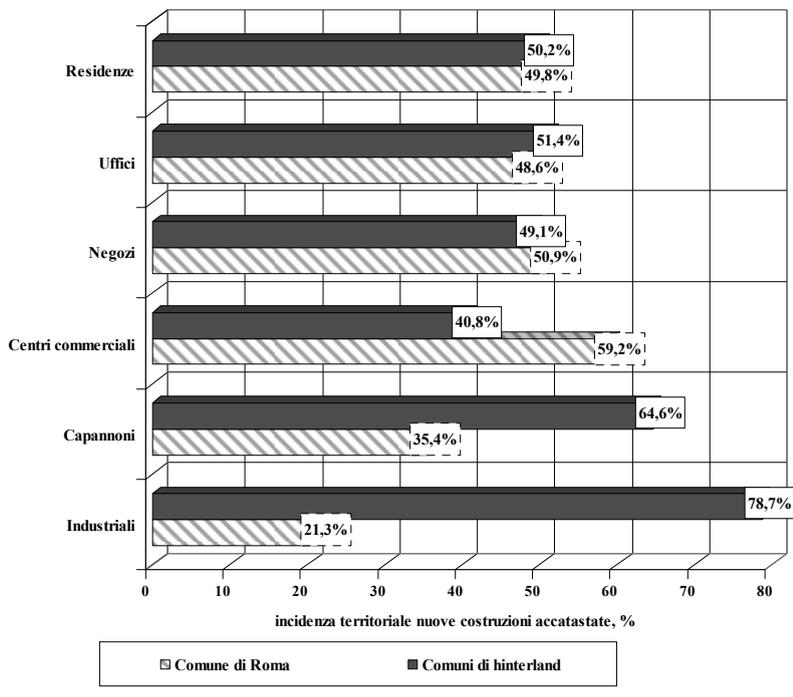
**Graf.30- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001**



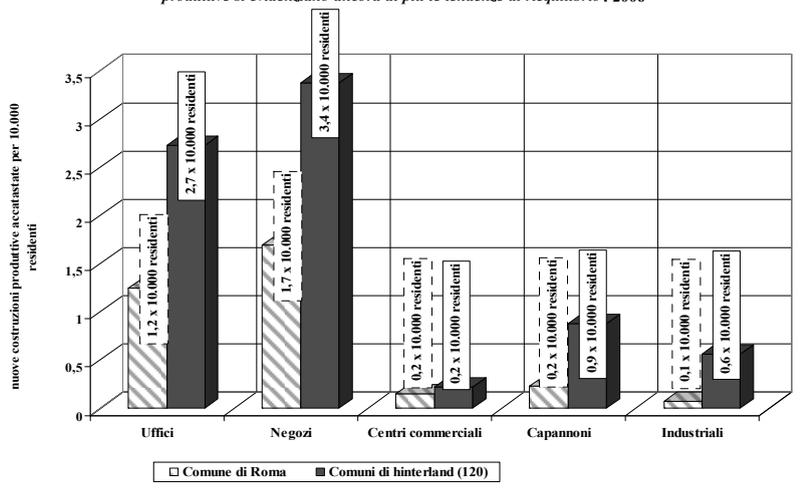
**Graf. 31- Nuove costruzioni nei macro ambiti territoriali dell'area romana: le abitazioni accatastate. *Nell'insieme dei comuni di hinterland sono state accatastate un numero di nuove abitazioni lievemente superiore a quello di Roma. 2006***



**Graf. 32** La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatstate negli ambiti territoriali dell'area romana. *L'evidente riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione .2006*



**Graf.33** - Le nuove costruzioni produttive accatstate negli ambiti dell'area romana in rapporto agli abitanti. *Relativizzando al numero dei residenti le varie tipologie edilizie produttive si evidenziano ancora di più le tendenze di riequilibrio . 2006*



### 1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma

Considerando le dinamiche demografiche 1981-2006<sup>10</sup> nei 19 municipi di decentramento amministrativo esistenti nel Comune di Roma (nei dati dell'**archivio anagrafico** che ancora risulta non "allineato" con i dati del **bilancio demografico annuale** condotto dall'Istat<sup>11</sup>) si può osservare come la tendenza cittadina al **declino** ed allo **stallo demografico** non sia del tutto generalizzata. Infatti, nell'arco negli ultimi 25 anni, un gruppo di **cinque municipi** ha mantenuto un **trend incrementale** di popolazione, si tratta del XII (+67.825 residenti; +70%), dell'VIII (+60.558; +41,8%), del XIII (+42.671; +27,1%), del V (+18.554; +11,6%) e del XX (+10.773; +8,2%). Occorre tuttavia notare come la pattuglia dei municipi in incremento demografico tenda continuamente ad assottigliarsi (sino al 1995 erano sette) e che tra di essi alcuni, nelle **recenti tendenze annuali**, presentino rispettivamente o dei **saldi demografici declinanti** (è il caso del V municipio) o tendenti alla **stagnazione** (è il caso del XX municipio). Infatti, se si analizzano comparativamente i tassi tendenziali di variazione nella **media annuale**, distintamente nei periodi 1981-1991, 1992-2001 e 2002-2006, si osserva negli anni recenti tanto una **decelerazione del tasso di variazione incrementale** in quasi tutti i municipi che attualmente si trovano ancora nella fase dello sviluppo quanto una **accelerazione della dinamica decrementale** in tutte quelle partizioni che sono entrate nel ciclo del declino più recentemente. All'opposto si rileva un **rallentamento del trend decrementale** in tutti quei municipi che si trovano nella situazione di declino da lungo tempo (quest'ultima tendenza è molto evidente nei municipi territorialmente "centrali" ed "intermedi").

Una situazione di **stallo**, preludio ad un probabile **ciclo di declino**, si osserva infatti nel X municipio che dal 1997 è entrato in una fase decrementale perdendo 2.570 residenti sino a tutto il 2006 (-1,4%). Nei restanti 13 municipi si è invece registrato un deciso **decremento** che ha toccato il valore **minimo** del -5,2%, del -5,8% e del -6,4% rispettivamente nel XVIII municipio, nel IV municipio e nel XIX municipio ed il valore **massimo** del -30,6%, del -30,5%, del -30,1%, del -29%, del -24,2%, del -22,6% e del -20% in gruppo di ben 7 municipi di cui 4 localizzati nella "città storica" e tre nella "città consolidata" (nell'ordine, il XVII, il III, il IX, il VI, il I, il II ed il XVI).

Il declino residenziale che si è verificato nel periodo ha anche generato un consistente **alleggerimento del carico demografico** e conseguentemente una riduzione del livello di **congestione residenziale** in un gran numero di partizioni ad elevata urbanizzazione. Esempio il caso di due tra i municipi, il VI ed il IX, (partizioni contigue nella popolosa area intermedia del sud-ovest urbano) che nel 1981 vantavano il record di **massima densità demografica** relativa contando rispettivamente ben 222 e 225 **abitanti per ettaro di superficie**, densità che nel 2006 si è ridotta a 158 residenti per ettaro sia nel VI municipio (-64 abitanti per ha) sia nel IX municipio (-67 abitanti per ha). Nel 2006 soltanto tre municipi, il VI, il IX ed il XVII (128) superano la soglia dei 100 residenti per

<sup>10</sup> Il 1981 è stato scelto come anno di riferimento per la valutazione delle dinamiche di lungo periodo in quanto anno censuario "border line" tra la fase di massimo sviluppo e quella di declino demografico della città.

<sup>11</sup> Il disallineamento di *stock* tra la popolazione iscritta in anagrafe (2.825.077) e la popolazione residente (2.705.603), quest'ultima ricalcolata dall'Istat, dopo la conclusione della I<sup>a</sup> fase di revisione dell'anagrafe comunale, è pari a 119.474 residenti. Nella analisi demografica relativa alle dinamiche e alla struttura della popolazione dei 19 municipi di decentramento amministrativo, in assenza di fonti alternative, è stata utilizzata la fonte anagrafica.

ettaro, mentre nel 1981 si trovavano in questa situazione ben sei municipi, il I (113), il II (116), il III (132), il VI (222), il IX (225) ed il XVII (184). Le uniche partizioni amministrative in cui si osserva, come conseguenza dello sviluppo urbanistico intervenuto dopo il 1981, un modesto **incremento della densità residenziale** sono il V municipio (36 residenti per ettaro nel 2006, 33 residenti nel 1981), l'VIII (18 residenti per ettaro nel 2006, 13 residenti nel 1981), il XII (9 residenti per ettaro nel 2006, 5 residenti nel 1981), il XIII (13 residenti per ettaro nel 2006, 10 residenti nel 1981) ed il XX (8 residenti per ettaro nel 2006, 7 residenti nel 1981), tutte partizioni “esterne” con ampie risorse territoriali non urbanizzate.

Analogamente, anche il **carico insediativo delle famiglie** si è ridotto in ben 12 municipi, contrazione non esattamente speculare a quella della popolazione in quanto la dimensione delle famiglie, come si vedrà e per ragioni diverse, è significativamente differenziata nelle varie partizioni territoriali. In soli dieci anni, dal 1993 al 2004 si è infatti ridotto il numero delle famiglie residenti nei municipi I (-4,4%), IX (-4,1%), III (-3,1%), II (-3%), IV (-2,9), VI (-2,9), VII (-1,9%), XVI (-1,9%), XVII (-1,7%), X (-0,7%), XVIII (-0,5%) e XIX (-0,3%). All'opposto il numero delle famiglie risulta in incremento in sette municipi: l'XI (+0,7%), il XV (+0,7%), l'VIII (+1,1%), il XIII (+2,4%), il XX (+2,7%), il V (+3%) ed il XII (+5,4%).

Il **numero dei componenti per nucleo familiare**, si presenta abbastanza differenziato nei diversi municipi variando dal valore minimo di **1,9 membri** nelle **partizioni centrali**, al valore mediano di **2,2 componenti** nei municipi della **città consolidata** sino ai **2,3 componenti** nei municipi della **città della trasformazione**. La composizione media delle famiglie riverbera nella diversità dimensionale tanto una **condizione strutturale** (famiglie minime = famiglie residuali in ciclo declinante / famiglie grandi = famiglie in formazione e/o mature) quanto una **condizione culturale** (famiglie minime = comportamenti di denatalità e/o modelli familiari urbani a due sole generazioni, atomizzazione compresa / famiglie grandi = comportamenti di natalità e/o modelli familiari patriarcali plurigenerazionali). La popolazione stanziata in tutti i municipi della **città storica** (I, II, III e XVII) risulta decisamente connotata dalla presenza maggioritaria di famiglie a **struttura monopersonale**. Nei municipi centrali l'incidenza delle famiglie formata da un solo componente risulta costantemente superiore al 50%, toccando, nel caso del I municipio, il valore massimo del 61,7%.

L'analisi della **struttura d'età** della popolazione romana condotta nel dettaglio degli **ambiti amministrativi municipali** mostra l'estrema diversificazione territoriale delle tendenze di **declino naturale** già osservate a livello più generale nella città. L'**incremento** del peso relativo degli **anziani ultrasessantacinquenni** (dal 12,1% del 1981 al 20,8%) e, tra di loro, degli **ultra-ottuagenari** (il 25,3% nel 2006), la **diminuzione** dell'incidenza di **bambini e ragazzi sino a 14 anni** (dal 19,5% del 1981 al 13%), la tendenza all'**invecchiamento** della stessa **popolazione in età lavorativa** (119 persone appartenenti alla classe di età 40-64 anni ogni 100 persone appartenenti alla classe di età 15-39 anni), la **diminuzione** del peso relativo delle **donne in età fertile** (pari al 45,4% tra la popolazione femminile nel 2006), sono infatti fenomeni che si manifestano con **varia intensità** nei diversi municipi.

Gli **anziani** (65 anni e oltre) nel 2006 arrivano a costituire più del 20% della popolazione in ben **quattordici municipi** (erano appena tre nel 1981), distribuendosi tra un tasso minimo del 14,9% ed un massimo del 26,4%. Tra i municipi connotati da una presenza relativa di anziani elevata (pari o superiore al 20%) quattro si situano nell'**area centrale**, altri sei in quella **intermedia** della città, e ben quattro nell'**area periferica** (XI,

IV, XIX e X). Nell'ordine emergono il XVII municipio (26,4%), il IX (25,5%), il II (24,9%), il III (24,6%), il VI (24,4%), il XVI (24,4%), l'XI (24%), il I (22,6%), il IV (22,2%), il XVIII (21,8%), il XV (21,2%), il XIX (20,8%), il X (20,7%) ed il VII (20,3%). In ogni caso nei restanti **cinque municipi** il tasso della popolazione anziana nel 2006 supera abbondantemente il valore minimo del 14% (ancora nel 1981 in ben otto partizioni territoriali si registrava una presenza relativa di anziani inferiore a questo valore).

Il tasso di presenza relativa di **bambini e ragazzi sino ai 14 anni** tra la popolazione residente presenta una minore variabilità di quella della popolazione anziana e si distribuisce tra un minimo del 9,6% ed un massimo del 15,5% in modo assai articolato nelle diverse partizioni amministrative e si consideri, a questo riguardo, come ancora nel 1981 in ben 10 municipi si rilevasse una presenza relativa di bambini e ragazzi superiore al 20%. L'VIII municipio detiene tuttora il **primato del territorio a più elevata presenza relativa di ragazzi** (15,5%) seguito dal XII (14,9%) e dal XIII (14,9%). I municipi I e XVII, con una presenza relativa di bambini e ragazzi pari rispettivamente al 9,6% ed al 10,3% si collocano invece all'estremo opposto della scala.

Nel 2006 l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, segnala più di **200 anziani ogni 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni** in ben 8 municipi: il XVII (256 anziani per 100 ragazzi), il I (236 anziani per 100 ragazzi), il IX (230 anziani per 100 ragazzi), il III (230 anziani per 100 ragazzi), il VI (212 anziani per 100 ragazzi), il II (205 anziani per 100 ragazzi), l'XI (205 anziani per 100 ragazzi) ed il XVI ("new-entry" dell'anno, con 200 anziani per 100 ragazzi), mentre altri tre municipi si stanno avvicinando rapidamente a questa medesima soglia, il IV (186 anziani per 100 ragazzi), il XVIII (170 anziani per 100 ragazzi) ed il XV (167 anziani per 100 ragazzi). Nell'arco di poco più di un ventennio si rileva comunque come in **tutti i municipi**, con l'unica eccezione dell'VIII, gli **anziani abbiano comunque superato il numero dei ragazzi**, fenomeno che a sua volta innesca tra la popolazione una conseguente tendenza al declino naturale e demografico. Non a caso quelle stesse partizioni dove le misure dell'indice di vecchiaia registrano i valori minimi cittadini, il municipio VIII (96 anziani per 100 ragazzi), il municipio XIII (114 anziani per 100 ragazzi) ed il municipio XII (116 anziani per 100 ragazzi) sono tutte posizionate nel piccolo drappello dei municipi che risultano ancora in **sviluppo demografico**.

La **dinamica dell'invecchiamento della popolazione**, decifrata dalle misure dell'**indice di vecchiaia**, si rivela molto **intensa** nell'ultimo ventennio nella gran parte dei municipi localizzati nelle **aree urbane intermedie** (il XV municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice raggiunge il +377%) nonché di quelli localizzati nelle **aree esterne**, mentre tende ad **attenuarsi** nei municipi **centrali** (il I municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice è pari al +53%, sette volte inferiore a quella massima). Il risultato è l'instaurarsi di una tendenza al **riallineamento**, su valori elevati, del **peso relativo della popolazione anziana nella generalità delle varie partizioni amministrative**.

Negli ultimi 25 anni non soltanto si sono verificati quei fenomeni di **declino demografico**, alimentato come si è visto da fattori di decremento naturale e migratorio progressivo, ma si è anche prodotto un significativo **riequilibrio** dei pesi insediativi residenziali dalla **città storica** e dalla **città consolidata** verso le **aree periferiche**. Se si aggregano i municipi comunali in tre grandi ambiti territoriali (**centrale, intermedio, esterno**) in relazione alla loro collocazione spaziale che, a Roma in particolare, corrisponde approssimativamente anche alla **stratificazione storica dei processi di urbaniz-**

**zazione (la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione)**, l'interpretazione delle tendenze demografiche risulta maggiormente decifrabile. In buona sostanza registrano incrementi quegli ambiti urbani che disponevano di risorse territoriali da destinare ad ulteriori processi di urbanizzazione ("pianificata" o "spontanea" che fosse) a cui si sono associati, di pari passo, fenomeni di popolamento (per prevalente "migrazione" interna di famiglie di nuova formazione) causati sia dagli **squilibri del mercato abitativo** quanto dalle **trasformazioni di destinazione d'uso** in corso nello stock residenziale delle circoscrizioni delle **aree centrali** e di quelle **intermedie consolidate**, trasformazioni che tendono ad **espellere residenti** redditualmente "deboli". In altri termini si assiste anche sul territorio comunale ad una evidente manifestazione **di un modello insediativo residenziale** che dà luogo ad un processo di redistribuzione della popolazione - corrispondente per alcuni versi a quella osservabile sulla scala metropolitana - per ragioni in gran parte riconducibili alla **valorizzazione fondiaria** degli immobili situati nelle aree centrali e semi-centrali ed alla loro conseguente **inaccessibilità reddituale e patrimoniale**, tanto alla locazione quanto alla compravendita, per una parte discreta delle famiglie romane. Tra il 1981 ed il 2006 si osserva, infatti, il massimo **decremento relativo** di popolazione (-26%, -130.360 residenti, nella media di periodo poco più di 5.200 ogni anno) nell'insieme delle **aree urbane centrali**, ambito urbano della **città storica** ( municipi: I, II, III, e XVII), mentre in quelle dell'**area intermedia** ( municipi: VI, VII, IX, XV, XVI e XVIII), ambito urbano della **città consolidata**, il decremento relativo, pur consistente, risulta meno marcato (-19,7%, -195.743 residenti, circa 7.800 in media annua). All'opposto le **aree esterne** (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX), l'ambito urbano della **città della trasformazione**, laddove con ogni evidenza si sono addensati i processi di urbanizzazione dell'ultimo decennio, risultano in **incremento insediativo** (+10,6%, +150.928 residenti, poco più di 6.000 in media annua), sia pure con un campo di variabilità, assoluto e relativo, limitato che non compensa certamente il declino di popolazione che si è manifestato complessivamente nelle aree centrali ed in quelle intermedie (-326.103 residenti). Oltretutto occorre precisare che anche in questo ambito urbano nell'ultimo quinquennio si è osservato un primo segnale non solo di arresto dello sviluppo ma anche di una prima inversione di tendenza (-13.828 residenti pari ad un tasso del -0,9%). Il risultato di questa consistente **ridistribuzione** della popolazione, combinata con i fattori di declino naturale e migratorio della città, ha ovviamente mutato il **carico demografico** residenziale nei tre grandi ambiti territoriali: alla fine del periodo nelle **aree centrali** risultavano stanziati il 13,5% dei residenti romani (contro il 17,2% del 1981, -3,7 punti percentuali nel peso insediativo cittadino), in quelle **intermedie** il 29% (contro il 35,2% del 1981, -6,2 punti percentuali nel peso insediativo cittadino) ed infine in quelle **esterne** il 57,5% (contro il 48,9%, +8,6 punti percentuali nel peso insediativo cittadino). Tuttavia, la lettura fine della variazione **media annua** degli anni più recenti (2002-2006) segnala un rallentamento di queste tendenze sia nelle **aree centrali**, dove la variazione **decrementale media annua** dei residenti si affievolisce di 1,3 punti percentuali relativamente al decennio 1981-1991 (da -1,9 a -0,4%), sia nelle **aree esterne** dove, all'opposto, la tendenza incrementale media annua prima si attenua per poi diventare negativa nel più recente quinquennio (da +0,8 nel decennio '81-'91 a -0,2% tra il 2002 ed il 2006).

Conseguentemente al diverso carico insediativo dei vari ambiti urbani mutano anche i valori di **densità territoriale** relativa. La variazione **decrementale** maggiormente consistente si osserva **nell'area centrale** dove, nel 1981 si contavano 127,1 residenti per ettaro mentre nel 2005 il carico per ettaro scende sotto i 100 abitanti (94,1). Nelle

**aree intermedie** il carico demografico per ettaro declina da 40 a 32,1 abitanti, mentre nelle **aree esterne** si contano, nonostante il notevole incremento demografico appena 15,8 residenti per ettaro (contro i 14,3 del 1981).

Il profilo tendenziale della **età** della popolazione muta considerevolmente nel periodo considerato imboccando decisamente il percorso dell'**invecchiamento** generalizzato, fattore che alimenta sempre più, come si è visto, il **declino naturale**. Interessante il rapporto che si è stabilito tra le due classi estreme, quella degli **anziani** (65 anni e oltre) e quella dei **bambini e ragazzi** (0-14 anni) che nell'arco di poco meno di un ventennio si sono quasi scambiati i relativi pesi percentuali nel **rapporto di composizione** della popolazione. Nel 1981 gli anziani costituivano il 12,1% tra i romani, nel 2006 il loro peso è salito di ben 8,7 punti percentuali (20,8%) mentre i ragazzi che nel 1981 rappresentavano il 19,5% della popolazione, nel 2006 declinano la loro presenza relativa sino al 13% (-6,5 punti percentuali). In termini assoluti e considerato anche il generale decremento della popolazione romana si tratta di consistenti ordini di grandezza: in città si contano ben 210.701 bambini e ragazzi in meno (erano 576.650 nel 1981, sono 365.949 nel 2006) e 232.772 anziani in più, di quanti non ce ne fossero nel 1981 (erano 355.428 nel 1981, sono 588.200 nel 2006). Il fenomeno è ragguardevole e impone profonde e flessibili **rimodulazioni** delle **politiche**, dei **programmi**, delle **risorse finanziarie** da impiegare e delle **tipologie dei servizi** che sostanziano il **welfare locale**. L'**indice di vecchiaia** che nel 1981 segnalava un rapporto di appena 62 anziani per 100 bambini e ragazzi, nel 2006 si eleva mediamente nella città sino a 161 anziani per 100 bambini e ragazzi.

Ma l'invecchiamento della popolazione non si presenta in modo uniforme nei vari **ambiti urbani** manifestando, in simmetria con l'andamento spaziale dei processi di urbanizzazione, una parallela tendenza di tipo "radiale", che procede, sempre più intensamente nel tempo, come una **onda di marea** montante che parte dalle **aree centrali**, attraversa le **aree intermedie** della **città consolidata** e raggiunge oramai, sia pure con minore incidenza, le **aree esterne**. I **bambini e i ragazzi** (0-14 anni) che nel 1981 costituivano, il 13,7%, il 19,6% ed il 21,5% della popolazione rispettivamente, nelle **aree centrali**, in quelle **intermedie** ed in quelle **esterne**, nel 2006, nelle stesse aree, declinano il loro peso relativo sino al 10,7% (nelle aree centrali), al 12,3% (nelle aree intermedie) ed al 13,7% (nelle aree esterne). Le variazioni di peso relativo più vistose di periodo si verificano paradossalmente proprio nelle **aree intermedie** ed in quelle **esterne** (rispettivamente -7,3 e -7,8 punti percentuali). Lo stesso andamento tendenziale si verifica anche all'estremo opposto dei segmenti di età della popolazione. Gli **anziani** che nel 1981 rappresentavano il 20,6% degli abitanti delle **aree centrali**, l'11,7% degli abitanti delle **aree intermedie** ed il 9,4% degli abitanti delle **aree esterne**, negli anni recenti, pur nel generalizzato incremento del loro peso strutturale, tendono anch'essi ad allinearsi nel peso relativo sulla popolazione anche se con una dinamica più attenuata di quanto non si sia verificato per il raggruppamento dei minori (0-14 anni). Infatti, nel 2006 **gli anziani** rappresentano il 24,4% dei residenti nelle **aree centrali** (+3,8 punti percentuali), il 22,9% dei residenti nelle **aree intermedie** (+11,2 punti percentuali) ed il 19,2% dei residenti nelle **aree esterne** (+9,8 punti percentuali). Nelle aree intermedie ed in quelle esterne si manifesta quindi una **dinamica di invecchiamento** della popolazione più che doppia relativamente a quella osservabile nelle aree centrali. Le tendenze di **allineamento nel processo di invecchiamento generalizzato della popolazione cittadina**, visibili anche nelle aree esterne, segnalano indirettamente l'inizio di una fase di rallentamento dell'in-

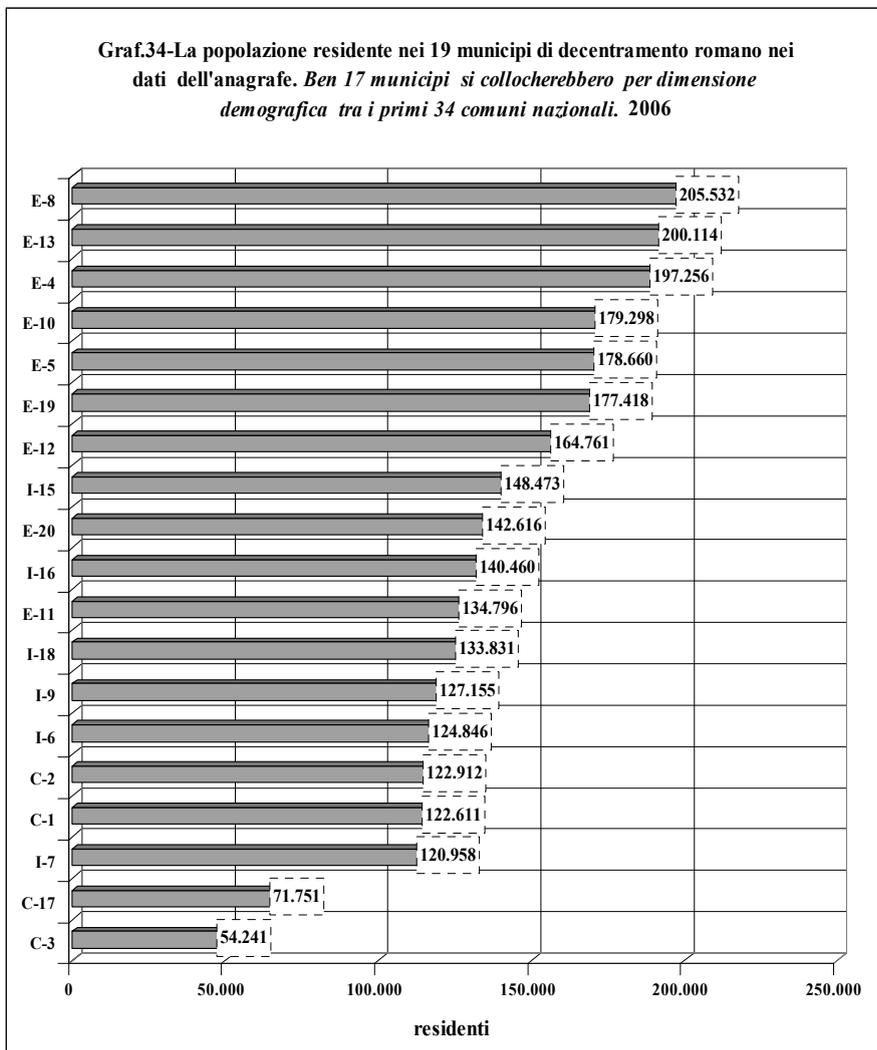
sedimento territoriale di famiglie giovani e/o di nuova formazione nelle aree di nuova urbanizzazione.

Anche l'**indice di vecchiaia** relativo ad ognuno dei tre ambiti conferma, nelle misure tipiche di questo sensibile indicatore, le valutazioni già esposte. Nelle **aree centrali** l'indice rilevava nel 1981, 150 anziani ogni 100 ragazzi, nelle **aree intermedie** 60 anziani ogni 100 ragazzi ed in quelle **esterne** appena 43 anziani ogni 100 ragazzi. Ebbene, nel 2006, in tutti i grandi ambiti urbani si computano ormai più di 100 anziani ogni 100 ragazzi (227 nelle aree centrali, 186 nelle aree intermedie e 140 nelle aree esterne) segnale inequivocabile dell'ingresso generalizzato di tutte le parti della città nel **ciclo del declino naturale**.

Una analisi di maggior dettaglio della struttura d'età della popolazione romana con una particolare attenzione alla valutazione della **potenzialità endogena di ricambio generazionale della popolazione in età attiva** rivela ulteriori segnali allarmanti per i futuri fabbisogni del **mercato del lavoro locale** in cui, al momento, la consistente presenza di romani appartenenti alla generazione del "baby-boom" degli anni 70 assicura ancora linfa vitale. Rapportando infatti i **bambini, i ragazzi ed i giovani sino ai 19 anni di età** agli appartenenti alla classe successiva di medesimo intervallo temporale (**giovani ed adulti in età compresa tra i 20 ed i 39 anni**) si intravede nella città ed in tutti i suoi ambiti uno scenario di progressiva e crescente incapacità di **ricambio generazionale**. Nella città si contano infatti in media **63 bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni per 100 giovani e adulti in età compresa tra 20 e 39 anni**. La situazione nei grandi ambiti urbani si presenta comunque differenziata: nella **città storica** la presenza di bambini, ragazzi e giovani risulta pari a 56 per 100 adulti (20-39 anni) mentre nella **città delle periferie e dei suburbi** il ricambio generazionale, pur critico, presenta qualche chance in più (65 bambini, ragazzi e giovani per 100 adulti in età compresa tra 20 e 39 anni). Un medesimo andamento si osserva all'interno della classe di età statisticamente considerata come **popolazione attiva** (15-64 anni). Infatti suddividendo in due raggruppamenti di medesima ampiezza la popolazione appartenente a questa classe di età nei 3 macro ambiti urbani e ponendo in rapporto il gruppo più maturo (40-64 anni) con quello più giovane (15-39 anni) mediante un apposito indicatore (*residenti in età lavorativa di 40-64 anni per 100 residenti in età lavorativa di 15-39 anni*) si evidenzia in tutti gli ambiti territoriali una impossibilità di ricambio generazionale tra i residenti in **condizione attiva**. All'estremo di questa difficoltà demografica si situa l'ambito della **città storica** dove l'indicatore specifico di vecchia della popolazione attiva rileva mediamente **127 residenti in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni**, mentre nell'ambito della **città della trasformazione** il medesimo indicatore segnala **110 residenti in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39** (con l'unica eccezione interna a questo ambito dell'VIII municipio che con 93 *residenti* in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni è l'unico territorio amministrativo della città in cui sussiste ancora una possibilità di ricambio generazionale tra le persone in età attiva).

È possibile infine valutare ulteriormente il livello di **criticità sociale** nell'invecchiamento della popolazione nei vari ambiti urbani comparando le relative incidenze (tra i residenti in età compresa tra i 65 anni e oltre) di un segmento di età, quello compreso tra gli **80 anni e oltre**, particolarmente significativo per stimare la dimensione del grado di **benessere-malessere-dipendenza** della popolazione anziana insediata nei vari ambiti. Nel 2006 gli anziani ultraottuagenari rappresentano ben il 33,3% dell'intero universo degli anziani (65 anni e oltre) residenti nella **città storica**, il 25,7% degli anziani

residenti nella *città consolidata* ed il 23,3% degli anziani residenti nella *città periferica e suburbana*.

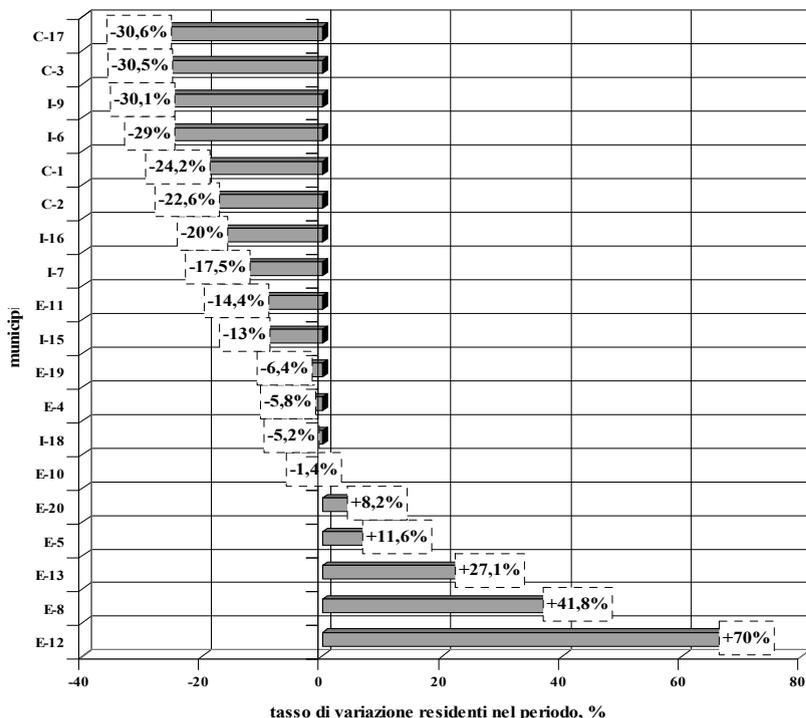


**Tab. 6 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981 - 2006**

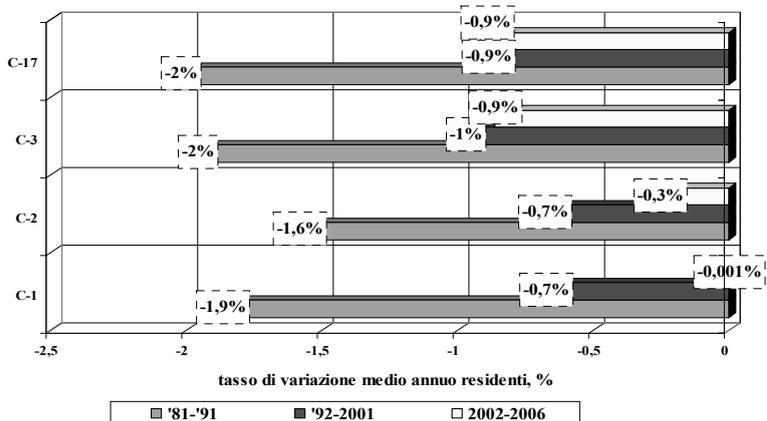
Ambiti territoriali urbani		Municipi (*)		Popolazione residente							Media annua tasso di variazione demografica				
				Anni				Dinamiche di variazione demografica			variazione periodo				
				N.	Superficie ha	Residenti per ha	%	1981	1991	2001	2006	1981-2006		'81-'91	2001-'01
V.A.	V.A.	V.A.	V.A.					V.A.	%	%	%	%			
C-1	1	1.430,1	1,1	113	86	161.678	131.502	122.619	122.611	-39.067	-24,2	-1,9	-0,7	-0,001	
C-2	2	1.367,2	1,1	116	90	158.720	133.563	124.498	122.912	-35.808	-22,6	-1,6	-0,7	-0,3	
C-3	3	591,0	0,5	132	92	78.070	62.775	56.682	54.241	-23.829	-30,5	-2,0	-1,0	-0,9	
E-4	4	9.781,8	7,6	21	20	209.366	214.553	203.854	197.256	-12.110	-5,8	+0,2	-0,5	-0,6	
E-5	5	4.915,2	3,8	33	36	160.106	176.775	186.332	178.660	18.554	11,6	+1,0	+0,5	-0,8	
I-6	6	791,6	0,6	222	158	175.720	145.884	131.375	124.846	-50.874	-29,0	-1,7	-1,0	-1,0	
I-7	7	1.906,0	1,5	77	63	146.532	134.091	126.359	120.958	-25.574	-17,5	-0,8	-0,6	-0,9	
E-8	8	11.335,5	8,8	13	18	144.974	187.933	198.899	205.532	60.558	41,8	+3	+0,6	+0,7	
I-9	9	807,0	0,6	225	158	181.788	149.478	133.092	127.155	-54.633	-30,1	-1,8	-1,1	-0,9	
E-10	10	3.868,0	3,0	47	46	181.868	182.859	181.692	179.298	-2.570	-1,4	+0,1	-0,1	-0,3	
E-11	11	4.729,2	3,7	33	29	157.391	145.252	139.935	134.796	-22.595	-14,4	-0,8	-0,4	-0,7	
E-12	12	18.317,1	14,3	5	9	96.936	142.219	162.573	164.761	67.825	70,0	+4,7	+1,4	+0,3	
E-13	13	15.064,3	11,7	10	13	157.443	178.187	195.021	200.114	42.671	27,1	+1,3	+0,9	+0,5	
I-15	15	7.087,5	5,5	24	21	170.689	161.269	154.854	148.473	-22.216	-13,0	-0,6	-0,4	-0,8	
I-16	16	7.312,5	5,7	24	19	175.627	158.663	146.858	140.460	-35.167	-20,0	-1,0	-0,7	-0,9	
C-17	17	560,9	0,4	184	128	103.407	82.528	75.206	71.751	-31.656	-30,6	-2,0	-0,9	-0,9	
I-18	18	6.867,0	5,3	21	19	141.110	136.864	135.438	133.831	-7.279	-5,2	-0,3	-0,1	-0,2	
E-19	19	13.128,3	10,2	14	14	189.596	180.157	179.030	177.418	-12.178	-6,4	-0,5	-0,1	-0,2	
E-20	20	18.670,5	14,5	7	8	131.843	139.707	146.943	142.616	10.773	8,2	0,6	+0,5	-0,6	
residenti non localizzati						23.084	10.709	13.684	77.388						
ROMA (senza XIV)				128.530,6	100	23	22	2.945.948	2.854.968	2.814.944	2.825.077	-4,1	-0,3	-0,1	+0,07

(\*): Esclusa la XIV Circoscrizione (dal 1992, Comune di Fiumicino)  
 C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"

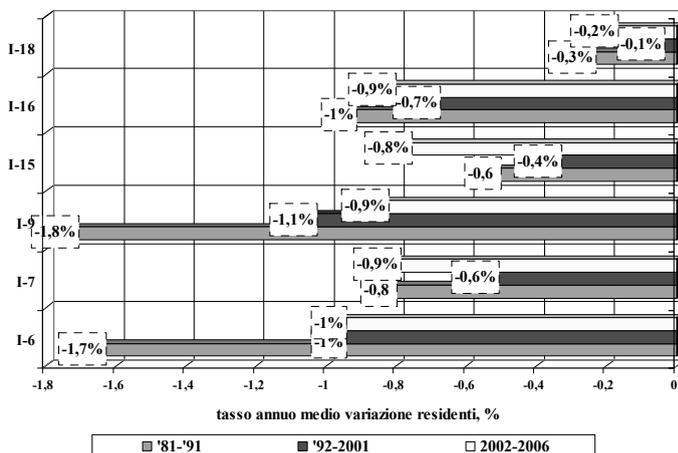
**Graf. 35 - Le dinamiche venticinquemnali dei residenti nei municipi romani. Ben 14 municipi, prevalentemente centrali e intermedi, si situano stabilmente nell'area del declino, mentre 5, tutti esterni, permangono nello sviluppo residenziale. '81-2006**



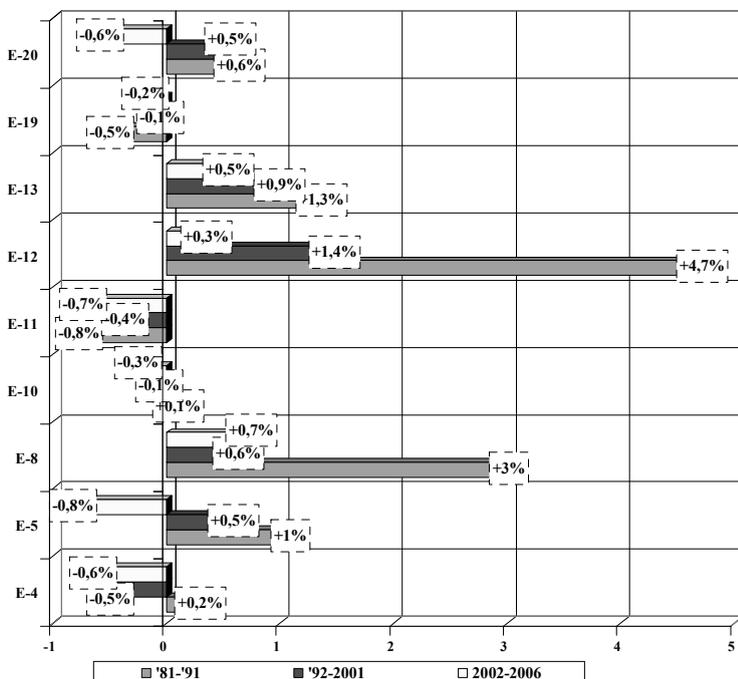
**Graf.36- Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei quattro municipi centrali della "città storica". Negli anni 2000 si attenua notevolmente l'intensità del declino demografico. '81-2006**

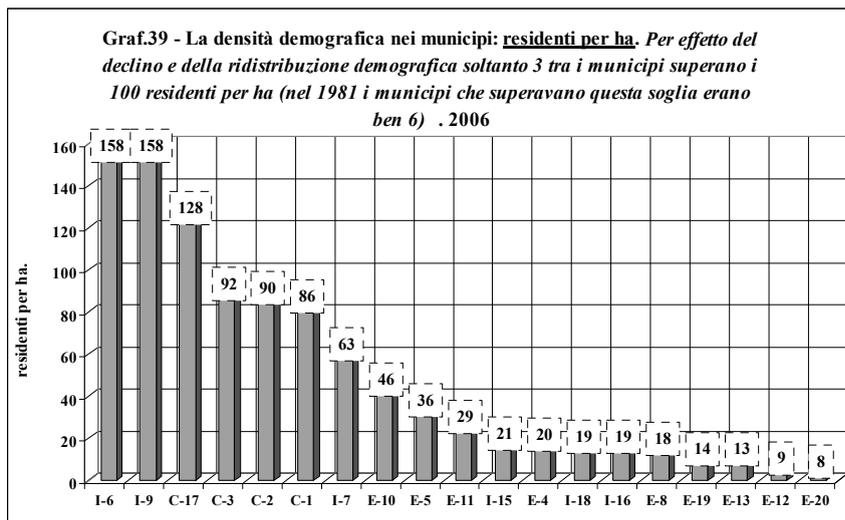


**Graf.37- Le dinamiche medie annue di periodo dei residenti nei sei municipi intermedi della "città consolidata". Negli anni 2000 il declino demografico tende nuovamente ad intensificarsi con la sola eccezione del IX municipio '81-2006**

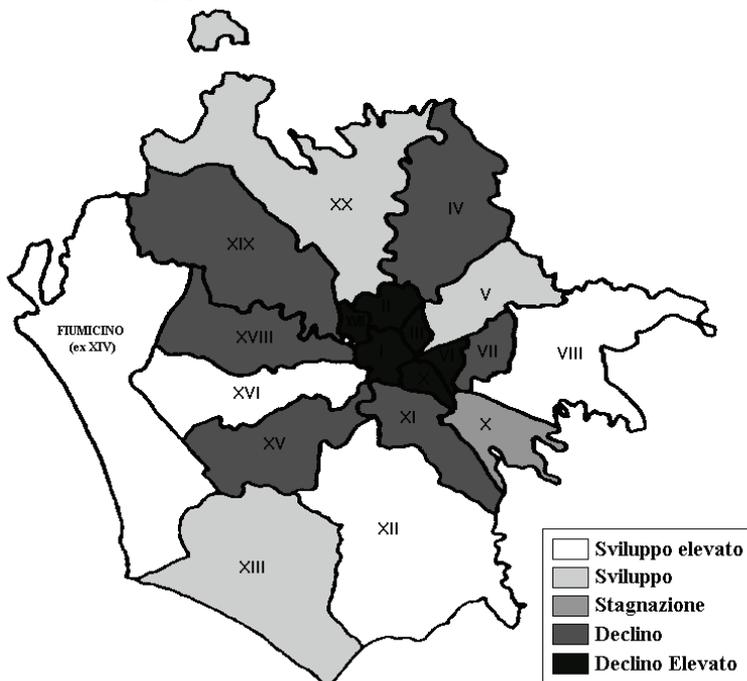


**Graf.38- Le dinamiche medie annue di periodo dei residenti nei municipi esterni della "città della trasformazione". Negli anni 2000 la fase di sviluppo demografico tende ad arrestarsi e/o a rallentare ed in diversi municipi a declinare. '81-2006**





**Mappa 1 – Il profilo insediativo nei municipi comunali - Declino e sviluppo demografico - Il tasso di variazione 1981 - 2006**



**Tab. 7 - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981 - 2006**

Ambiti territoriali urbani	Municipi	0-14 anni						15-64 anni					
		1981		2006		Variazioni peso % '81-2006	1981		2006		Variazioni peso % '81-2006		
		V.a.	%	V.a.	%		V.a.	%	V.a.	%			
C-1	1	20.865	12,9	11.750	9,6	-3,3	108.685	67,2	83.145	67,8	0,6		
C-2	2	21.775	13,7	14.911	12,1	-1,6	103.477	65,2	77.375	63,0	-2,2		
C-3	3	11.236	14,4	5.798	10,7	-3,7	50.828	65,1	35.111	64,7	-0,4		
E-4	4	42.978	20,5	23.616	12,0	-8,6	144.089	68,8	129.781	65,8	-3,0		
E-5	5	36.615	22,9	23.168	13,0	-9,9	110.824	69,2	122.507	68,6	-0,6		
I-6	6	34.240	19,5	14.369	11,5	-8,0	122.052	69,5	80.061	64,1	-5,3		
I-7	7	30.855	21,1	16.146	13,3	-7,7	101.991	69,6	80.286	66,4	-3,2		
E-8	8	36.936	25,5	31.820	15,5	-10,0	99.233	68,4	143.034	69,6	1,1		
I-9	9	29.602	16,3	14.084	11,1	-5,2	120.397	66,2	80.654	63,4	-2,8		
E-10	10	38.563	21,2	23.240	13,0	-8,2	126.075	69,3	118.993	66,4	-3,0		
E-11	11	28.312	18,0	15.767	11,7	-6,3	108.307	68,8	86.680	64,3	-4,5		
E-12	12	20.818	21,5	24.569	14,9	-6,6	68.933	71,1	111.626	67,8	-3,4		
E-13	13	38.373	24,4	29.837	14,9	-9,5	107.322	68,2	136.130	68,0	-0,1		
I-15	15	39.643	23,2	18.889	12,7	-10,5	117.170	68,6	98.047	66,0	-2,6		
I-16	16	32.430	18,5	17.092	12,2	-6,3	121.514	69,2	89.159	63,5	-5,7		
C-17	17	14.737	14,3	7.415	10,3	-3,9	67.094	64,9	45.366	63,2	-1,7		
I-18	18	28.043	19,9	17.190	12,8	-7,0	97.410	69,0	87.411	65,3	-3,7		
E-19	19	38.028	20,1	24.217	13,6	-6,4	130.799	69,0	116.276	65,5	-3,5		
E-20	20	27.385	20,8	19.919	14,0	-6,8	92.015	69,8	95.291	66,8	-3,0		
(*)		5.216		12.152			15.655		53.995				
(**)		576.650		365.949			2.013.870		1.870.928				

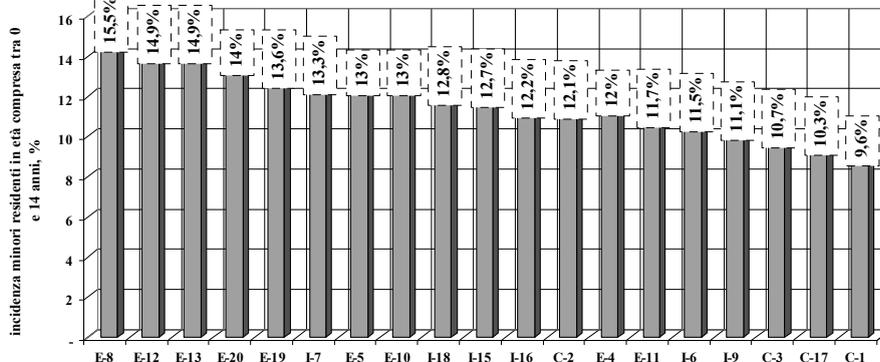
**Tab. 7 (segue) - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2006**

Ambiti territoriali urbani	Municipi	64 anni e oltre						Indice di vecchiaia (***)	
		1981		2006		Variazioni peso % '81-2006	1981	2006	
		V.a.	%	V.a.	%				
C-1	1	32.128	19,9	27.716	22,6	2,7	154	236	
C-2	2	33.468	21,1	30.626	24,9	3,8	154	205	
C-3	3	16.006	20,5	13.332	24,6	4,1	143	230	
E-4	4	22.299	10,7	43.859	22,2	11,6	52	186	
E-5	5	12.667	7,9	32.985	18,5	10,6	35	142	
I-6	6	19.428	11,1	30.416	24,4	13,3	57	212	
I-7	7	13.686	9,3	24.526	20,3	10,9	44	152	
E-8	8	8.805	6,1	30.678	14,9	8,9	24	96	
I-9	9	31.789	17,5	32.417	25,5	8,0	107	230	
E-10	10	17.230	9,5	37.065	20,7	11,2	45	159	
E-11	11	20.772	13,2	32.349	24,0	10,8	73	205	
E-12	12	7.185	7,4	28.566	17,3	9,9	35	116	
E-13	13	11.748	7,5	34.147	17,1	9,6	31	114	
I-15	15	13.876	8,1	31.537	21,2	13,1	35	167	
I-16	16	21.683	12,3	34.209	24,4	12,0	67	200	
C-17	17	21.576	20,9	18.970	26,4	5,6	146	256	
I-18	18	15.657	11,1	29.230	21,8	10,7	56	170	
E-19	19	20.769	11,0	36.925	20,8	9,9	55	152	
E-20	20	12.443	9,4	27.406	19,2	9,8	45	138	
(*)		2.213		11.241					
(**)		355.428		588.200					

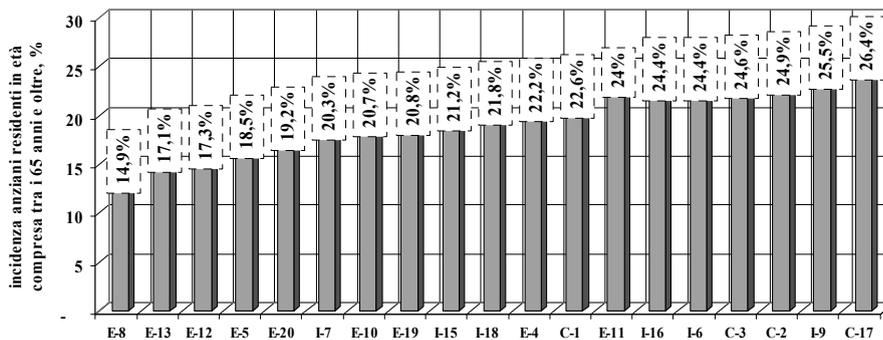
(\*) : residenti non localizzabili territorialmente ; (\*\*): Roma senza XIV Circostrizione; (\*\*\*) : indice di vecchiaia = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione fino a 14 anni\*100

C= Municipi centrali - "la città storica"; I= Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"

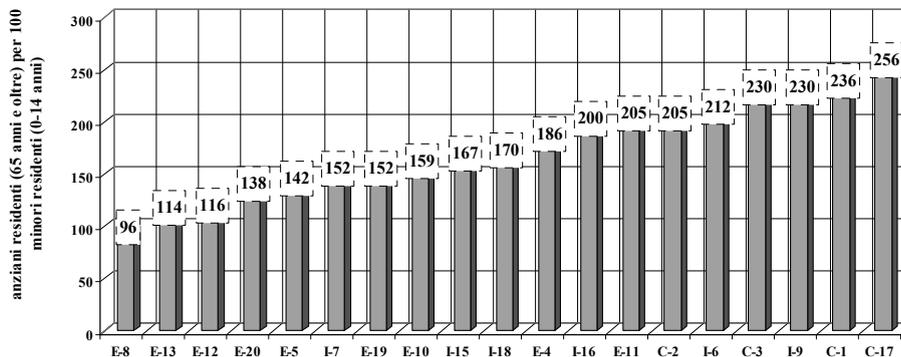
**Graf.40-I profili insediativi nei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni. La rarefazione di bambini e ragazzi nei municipi centrali ed in quelli della città consolidata. 2004 (%)**

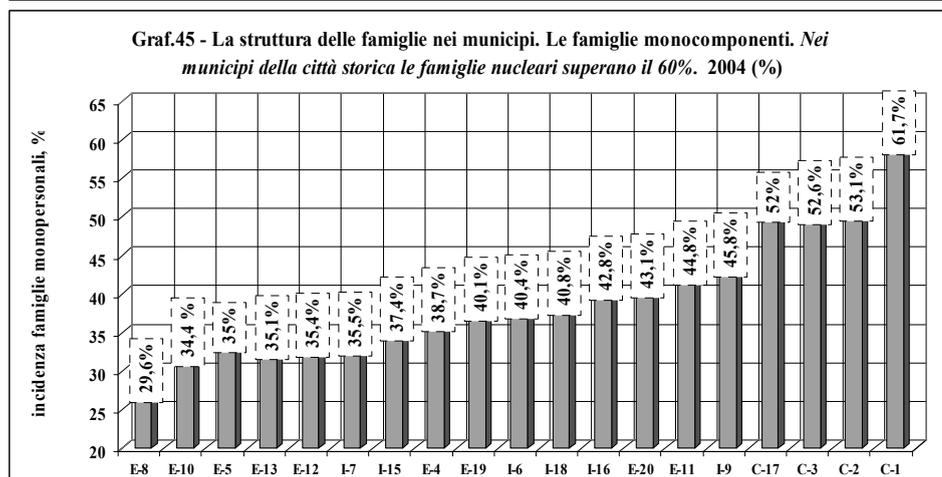
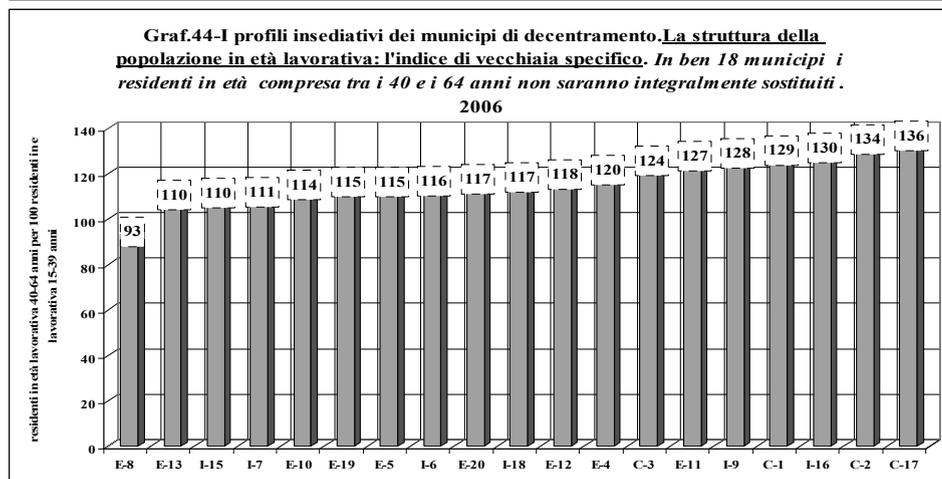
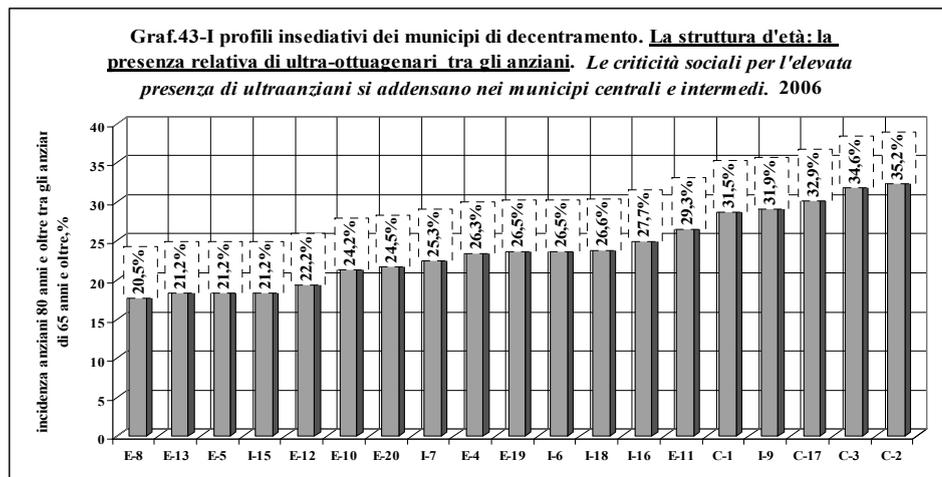


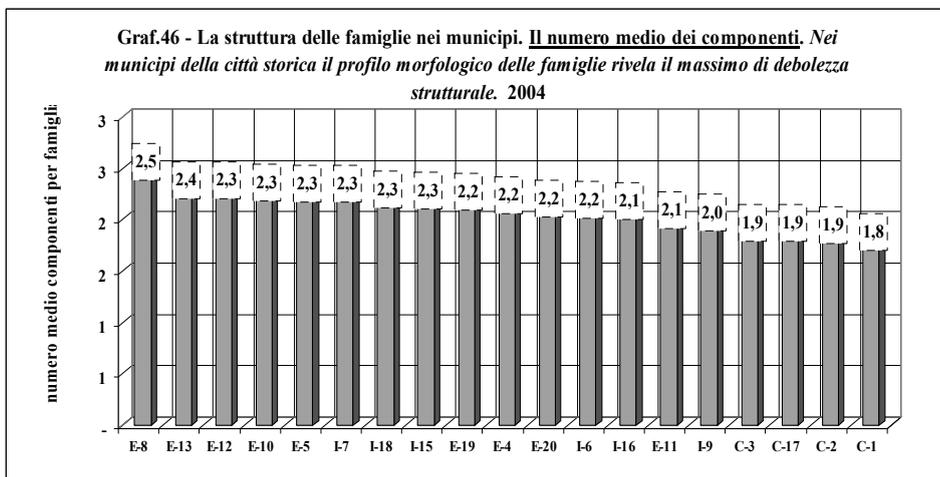
**Graf.41 - profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di anziani di 65 anni e oltre. I municipi centrali e quelli intermedi si caratterizzano per una elevata presenza relativa di anziani. 2006 (%)**



**Graf. 42- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia. I municipi della città storica e quelli della città consolidata sono decisamente avviati verso il declino naturale. 2006**





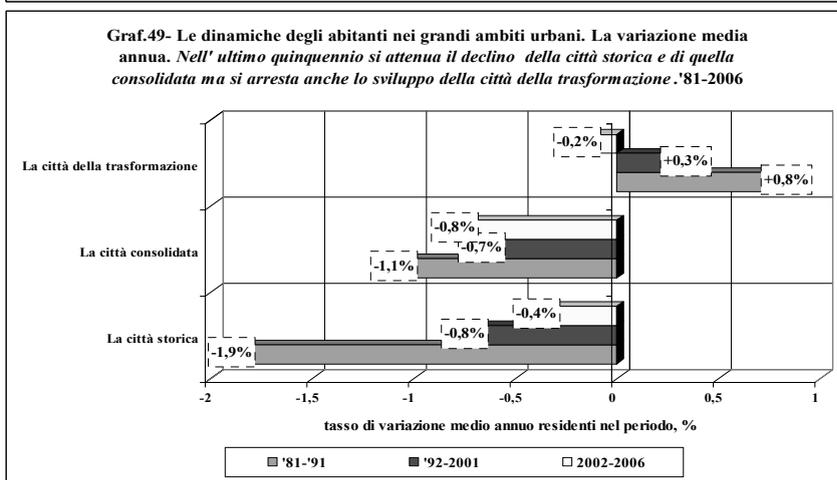
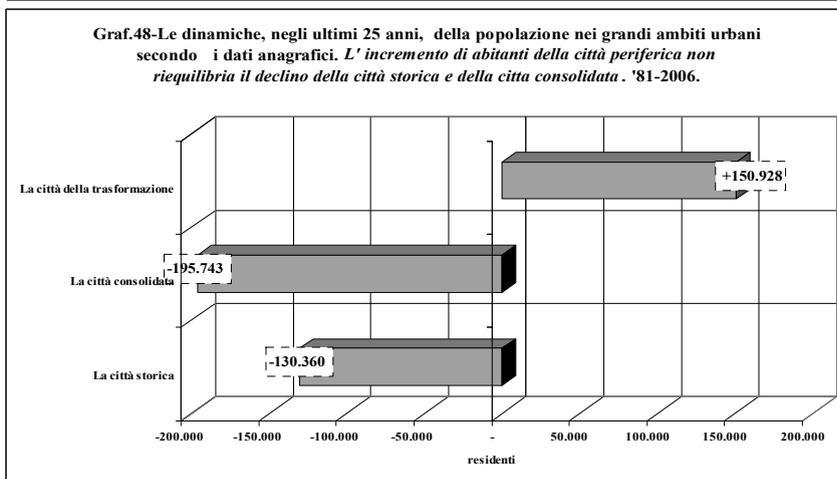
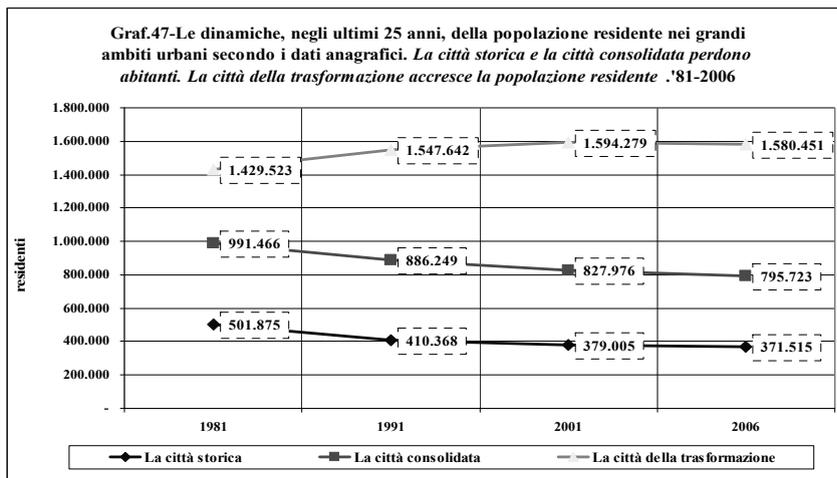


**Tab. 8 - La tipologia strutturale delle famiglie residenti nei municipi di Roma nelle risultanze anagrafiche. 2004**

Municipi		FAMIGLIE PER TIPOLOGIA STRUTTURALE											Componenti in media
Ambiti territoriali urbani	N.	Mono-componenti		Bicomponenti		3-4 componenti		5-6 componenti		7 componenti e oltre		Insieme famiglie	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	
C-1	1	41.053	61,7	12.068	18,1	11.801	17,7	1.476	2,2	147	0,2	66.545	1,8
C-2	2	34.478	53,1	13.702	21,1	14.991	23,1	1.682	2,6	122	0,2	64.975	1,9
C-3	3	15.092	52,6	6.088	21,2	6.615	23,1	786	2,7	106	0,4	28.687	1,9
E-4	4	35.652	38,7	23.368	25,4	29.538	32,1	3.265	3,5	214	0,2	92.037	2,2
E-5	5	27.777	35,0	19.490	24,6	28.637	36,1	3.146	4,0	224	0,3	79.274	2,3
I-6	6	24.161	40,4	15.293	25,6	18.209	30,5	1.995	3,3	130	0,2	59.788	2,2
I-7	7	19.068	35,5	13.477	25,1	18.797	35,0	2.228	4,1	185	0,3	53.755	2,3
E-8	8	24.334	29,6	19.175	23,3	33.507	40,7	4.821	5,9	464	0,6	82.301	2,5
I-9	9	29.375	45,8	15.828	24,7	17.232	26,8	1.621	2,5	150	0,2	64.206	2,0
E-10	10	26.805	34,4	19.677	25,3	28.089	36,1	3.036	3,9	248	0,3	77.855	2,3
E-11	11	30.093	44,8	16.247	24,2	19.054	28,3	1.714	2,6	104	0,2	67.212	2,1
E-12	12	25.448	35,4	16.939	23,5	26.182	36,4	3.128	4,3	234	0,3	71.931	2,3
E-13	13	30.662	35,1	20.680	23,7	31.458	36,0	4.135	4,7	375	0,4	87.310	2,4
I-15	15	25.458	37,4	16.877	24,8	23.050	33,9	2.435	3,6	172	0,3	67.992	2,3
I-16	16	28.867	42,8	16.503	24,5	20.068	29,7	1.916	2,8	141	0,2	67.495	2,1
C-17	17	19.758	52,0	8.477	22,3	8.787	23,1	947	2,5	61	0,2	38.030	1,9
I-18	18	24.480	40,8	14.025	23,4	19.102	31,9	2.179	3,6	168	0,3	59.954	2,3
E-19	19	32.492	43,1	18.704	23,1	26.478	32,6	3.175	3,9	250	0,3	81.099	2,2
E-20	20	29.764	43,1	15.440	22,4	21.025	30,4	2.650	3,8	192	0,3	69.071	2,2
(n.l.*)		1.763		413		473		81		28		2.758	
<b>Roma</b>		<b>526.580</b>	<b>41,1</b>	<b>302.471</b>	<b>23,6</b>	<b>403.093</b>	<b>31,4</b>	<b>46.416</b>	<b>3,6</b>	<b>3.715</b>	<b>0,3</b>	<b>1.282.275</b>	<b>2,2</b>

\* Residenti non localizzati

Tab. 9 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2006														
Municipi		Indicatori territoriali						Popolazione residente						
		Superficie		Residenti per ha		Anni		Dinamiche di variazione						
		ha	%	1981	2006	1981	1991	2001	2006	'81-2006	'81-'91	'92-'01	Media annua periodo '02-'06	
Ambiti territoriali urbani	N.			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	
La città storica	I, II, III, XVII	3.949,1	3,1	127,1	94,1	501.875	410.368	379.005	371.515	-130.360	-26,0	-1,9	-0,8	-0,4
La città consolidata	VI, VII, IX, XV, XVI, XVIII	24.771,7	19,3	40,0	32,1	991.466	886.249	827.976	795.723	-195.743	-19,7	-1,1	-0,7	-0,8
La città della trasformazione	IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX, XX	99.809,8	77,7	14,3	15,8	1.429.523	1.547.642	1.594.279	1.580.451	150.928	+10,6	+0,8	+0,3	-0,2
Residenti non localizzabili				23.084	10.709	13.684	77.388							



## 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

### 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2006 gli stranieri residenti in Italia erano 2.938.922 (1.473.073 maschi e 1.465.849 femmine); rispetto all'anno precedente gli iscritti nelle anagrafi sono aumentati di 268.408 unità (+10,1%), soprattutto grazie ai risultati del **saldo migratorio con l'estero** (+254.588 nuovi immigrati). L'incremento registrato nel corso del 2006 è inferiore a quelli massimi registrati rispettivamente nel 2003 (+440.786 unità) e nel 2004 (+411.998 unità), ma è comunque molto consistente. Com'è noto, infatti, in questi anni ai normali flussi migratori dall'estero si sono aggiunte le iscrizioni in anagrafe dei circa **650 mila immigrati** che hanno ottenuto la convalida della **domanda di regolarizzazione** in seguito alle **leggi n. 189 del 30 luglio 2002, e n. 222 del 9 ottobre 2002**. La maggior parte di loro si è iscritta in anagrafe nel corso del 2003, mentre nel 2004 le iscrizioni dei regolarizzati sono state meno numerose. L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale** (differenza tra nascite e decessi) in **attivo** (+54.751 unità). L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, passata da 58.751.711 a 59.131.287 abitanti nel corso del 2006, cresce in buona misura (per circa il 70%) grazie all'**afflusso di nuovi immigrati**. Anche il **saldo naturale** positivo rilevabile tra i **cittadini stranieri** già residenti in Italia compensa ampiamente il **saldo naturale negativo** che si è registrato tra la popolazione di **cittadinanza italiana** (-6.912 unità nel 2006), contribuendo così, sebbene in misura inferiore del saldo migratorio, all'**incremento della popolazione residente in Italia**: nel 2006 infatti il **saldo tra le nascite e i decessi della popolazione residente complessiva è stato positivo per 47.406 unità proprio grazie all'apporto dei nati con cittadinanza straniera**.

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **5% della popolazione residente complessiva**. L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2006 si è quindi più che raddoppiata (+2,7 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i paesi europei in cui si rileva una incidenza relativamente bassa di residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva. Nel 2004 in Germania i residenti di cittadinanza straniera corrispondevano all'8,8%, nel Regno Unito all'8,3% dei residenti, in Francia al 5,9% ed in Spagna al 4,9%.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (57.765 nel 2006, pari al 10,3% dei nati nell'intero Paese, erano 33.593 nel 2002) e costituiscono peraltro un fattore tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22,6%** (665.625 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2006. I minori stranieri sono circa 312.486 mila in più rispetto al 31 dicembre del 2002: oltre il 50% dell'incremento di minori è attribuibile ai **nati in Italia**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 398.205 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **"seconda generazione"** (pari al 13,5% degli

stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di “**maturità**” e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**<sup>12</sup> (dove è complessivamente presente il **63,6% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (24,8%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest'ultimo con un carico demografico pari ad appena l'11,6% della popolazione straniera complessivamente residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle regioni settentrionali (mediamente pari al 7%). Seguono le regioni del Centro (con il 6,3%), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore (mediamente pari all'1,6%).

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel paese<sup>13</sup>. I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità prevalenti rappresentano infatti ben il 63,6% delle presenze di stranieri complessive. Al primo posto si situano gli **Albanesi** (375.947 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell'intera popolazione dello stato albanese), seguiti dai cittadini del **Marocco** (343.200), della **Romania** (342.200), della **Cina** (144.885), della **Ucraina** (120.070), delle **Filippine** (101.337), della **Tunisia** (88.932), della **Macedonia** (74.162), della **Polonia** (72.457), dell'**India** (69.504), dell'**Equador** (68.880) e del **Perù** (66.506).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multi-etnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **6,9%**. L'area di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,2%) e di *Firenze* (7,8%), precedendo quella di *Bologna* (6,89%), di *Torino* (5,8%) e di *Genova* (5%). Le tre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* invece si differenziano notevolmente per il profilo di multi-etnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri non supera l'1,48%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2006, erano complessivamente stanziati 1.000.672 residenti stranieri, corrispondenti al 34% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento (circa 2.939.000 persone). Si tratta di

<sup>12</sup> Un quarto degli stranieri residenti in Italia (il 24,8%) si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra il 10,8% del totale degli stranieri residenti in Italia.

<sup>13</sup> Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell'Europa dell'Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2006, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria** delle **cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **albanese** (375.947 unità), che rappresenta ben il 12,8% dell'intera popolazione straniera residente, superando quella **marocchina** (343.228, pari all'11,6%), che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente e che ora è anche incalzata dalla crescente presenza della comunità **rumena** (342.200 pari all'11,6% dell'universo degli stranieri residenti). La sola Europa centro orientale extra UE nel suo complesso rappresenta ormai la prima area geografica ed economica di provenienza, con oltre 775.809 unità, il 26,4% di tutti i cittadini stranieri residenti, a fronte del 25,5% costituito dai residenti provenienti dall'intero continente africano (749.897), del 17,4% rappresentato dai cittadini provenienti da vari stati asiatici (512.380) e dell'8,9% costituito dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell'America centro-meridionale (261.659).

una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie **regioni urbane densamente popolate**, risulta comunque insediato circa il 31,9% della popolazione nazionale. Le nove aree metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (5,3%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province "non metropolitane": è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano una **alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità delle funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2006, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (278.540 contro i 317.536 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (215.527 iscrizioni anagrafiche, pari al 26,8% delle nuove iscrizioni). I cittadini stranieri pur rappresentando appena il **5,3%** dei residenti delle nove aree considerate hanno contribuito nella misura del **59%** all'incremento complessivo annuo della popolazione metropolitana (+205.332). Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenute anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **17.844 nascite** (pari al 9,6% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.100 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d'età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grammi di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell'area di **Torino** è pari al 20,8 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,2 dei residenti nazionali, nell'area di **Milano** è del 19,1 per 1000 residenti contro il 9,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Firenze** è pari al 17,8 per 1000 residenti contro il 7,9 dei residenti nazionali, nell'area di **Palermo** è del 17,2 per 1000 residenti contro il 10,4 dei residenti nazionali, nell'area di **Genova** è pari al 16,4 per 1000 residenti contro il 7,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Bari** è del 16,3 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell'area di **Roma** è pari al 15,7 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali ed infine nell'area di **Napoli** è del 12,6 per 1000 contro l'11,7 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei e marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell'area di **Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (10,5%) e quella **filippina** (10,3%), nell'area di **Roma** la comunità **rumena** (22,3%) e quella **filippina** (9,1%), nell'area di **Torino** la comunità **rumena** (34,1%) e quella **marocchina** (17,4%), nell'area di **Genova** la comunità **ecuadoregna** (32,3%) e quella **albanese** (12,6%), nell'area di **Bologna** la comunità **marocchina** (18,7%) e quella **albanese** (8,9%), nell'area di **Firenze** la comunità **albanese** (19,2%) e quella **cinese** (14,9%), nell'area di **Napoli** la comunità **ucraina** (27,1%) e quella **polacca** (8,2%), nell'area di **Bari** la comunità **albanese** (45,8%, nettamente maggioritaria) e quella **marocchina** (7,5%) ed infine nell'area di **Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (14,5%) e quella del **Bangladesh** (13,4%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a

**Roma**) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L'**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del **"melting pot"** presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza %** delle **prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (58,5%)**, **Bari (58,1%)**, **Genova(53,9%)** e **Firenze(46,1%)**, dove l'**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell'**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori "proxy" utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla **"seconda generazione"** sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall'altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali e sociali di integrazione positiva** con la società ospitante. I cittadini stranieri, prevalentemente **minorenni**, che sono **nati** nel nostro Paese e che rappresentano la seconda generazione di immigrati ormai sono circa **398 mila** - pari al 13,5% del totale della popolazione straniera residente. Nel 2006 nell'insieme delle nove aree metropolitane gli stranieri residenti di II generazione erano **140.129** ma la loro presenza relativa varia dal 18% (nella provincia di **Palermo**) all'11,4% (nella provincia di **Napoli**). In questo senso l'area di **Roma**, con la presenza relativa del 14,6% di immigrati di II generazione (in termini assoluti sono quasi **41.000** individui), si situava al **secondo posto** tra le aree metropolitane per il livello di **opportunità di integrazione** sussistenti tra i residenti stranieri.

Anche l'**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all'immigrato straniero che lo riceve una situazione di "pienezza" dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa alla **integrazione**. Sono sempre più numerosi gli immigrati che diventano italiani "per acquisizione di cittadinanza": nel 2006 sono stati registrati 35.266 nuovi cittadini italiani, circa il 23% in più rispetto al 2005 (dal 1996 ad oggi circa 182 mila stranieri hanno acquisito la cittadinanza). La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre invece le concessioni della cittadinanza italiana per "naturalizzazione", quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti<sup>14</sup>.

Nell'anno di riferimento ben **9.902 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell'insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L'intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di **"naturalizzazione" = acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali. Il tasso di "naturalizzazione" rivela una discreta variabilità compresa tra il massimo del **16,6 per 1000** rilevato nell'**area di Bologna** - l'area metropolitana quindi, nei limiti dell'indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del **6,3 per 1000** rilevato nell'**area di Roma**.

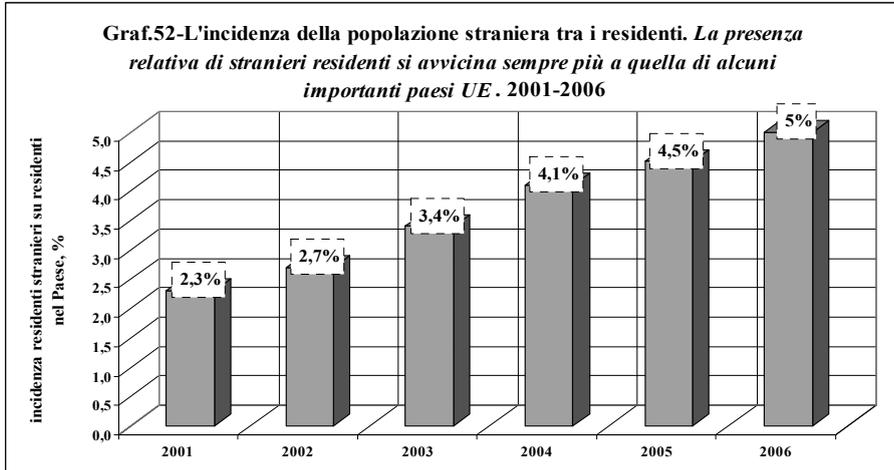
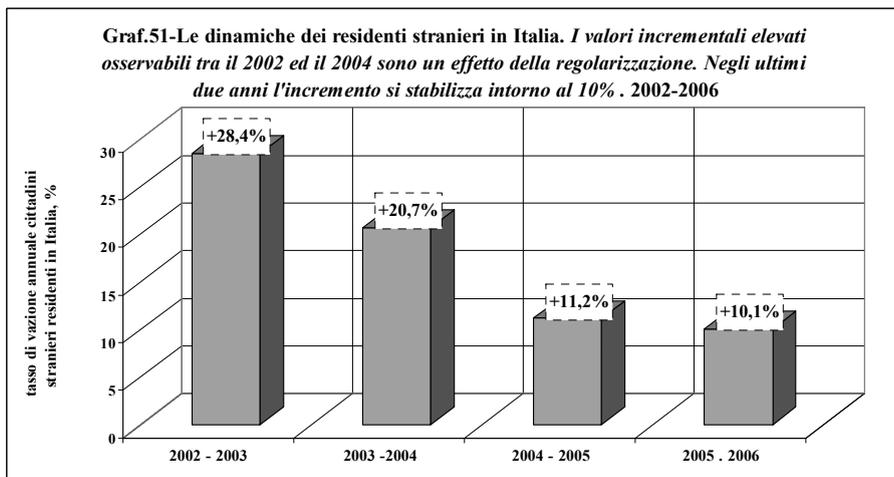
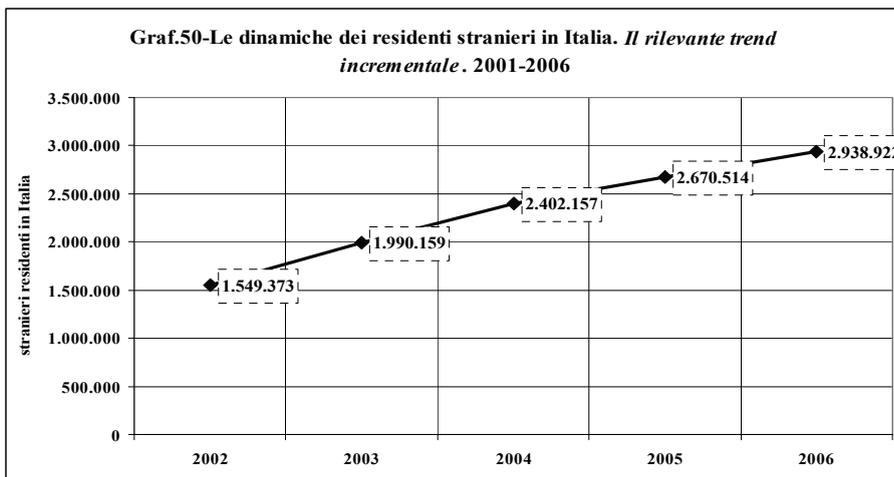
<sup>14</sup> Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

Infine un accenno ai fenomeni di **“regolarizzazione” amministrativa** dei cittadini stranieri innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni '90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L'approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell'**Est-Europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall'**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall'**America meridionale** i cittadini dell'**Ecuador** (34.292). L'**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell'**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri provenienti dalla **Romania**<sup>15</sup> si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

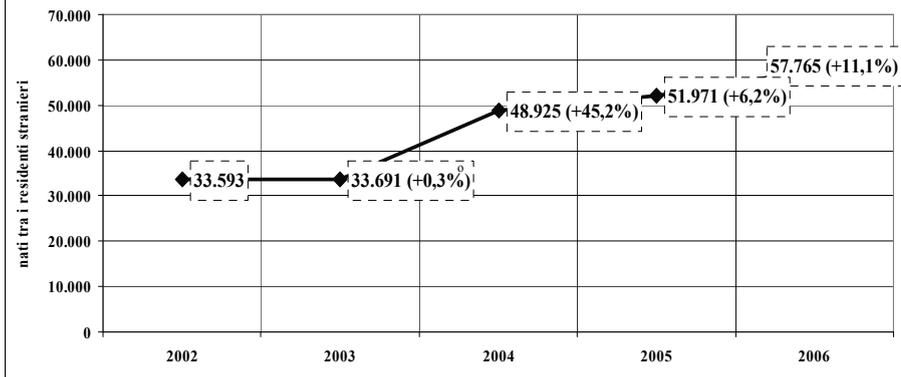
Nell'insieme delle **nove grandi aree metropolitane** del Paese si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell'**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra le nove aree a confronto (nell'**area milanese** sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri). Le analisi offerte dall'Istat consentono di valutare il **livello di irregolarità** della **presenza dei cittadini stranieri** (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello territoriale delle province metropolitane. L'**indice di irregolarità** individua nell'**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell'indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area romana**) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area di Palermo**).

---

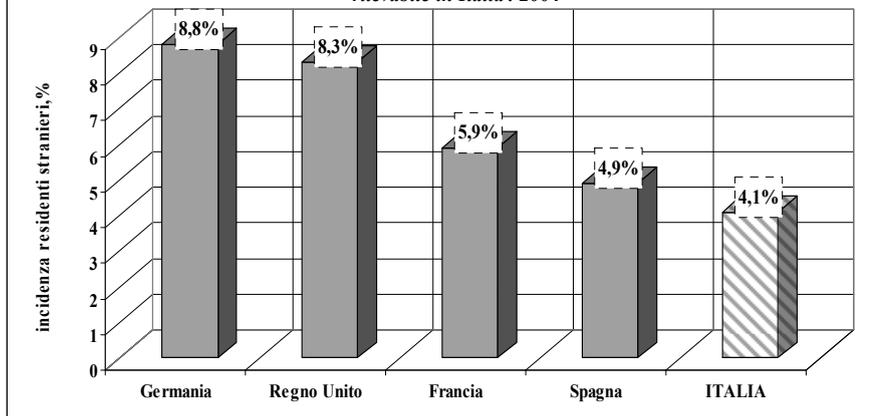
<sup>15</sup> Attualmente nel nuovo status di cittadini europei non hanno più la necessità di richiedere il permesso di soggiorno.



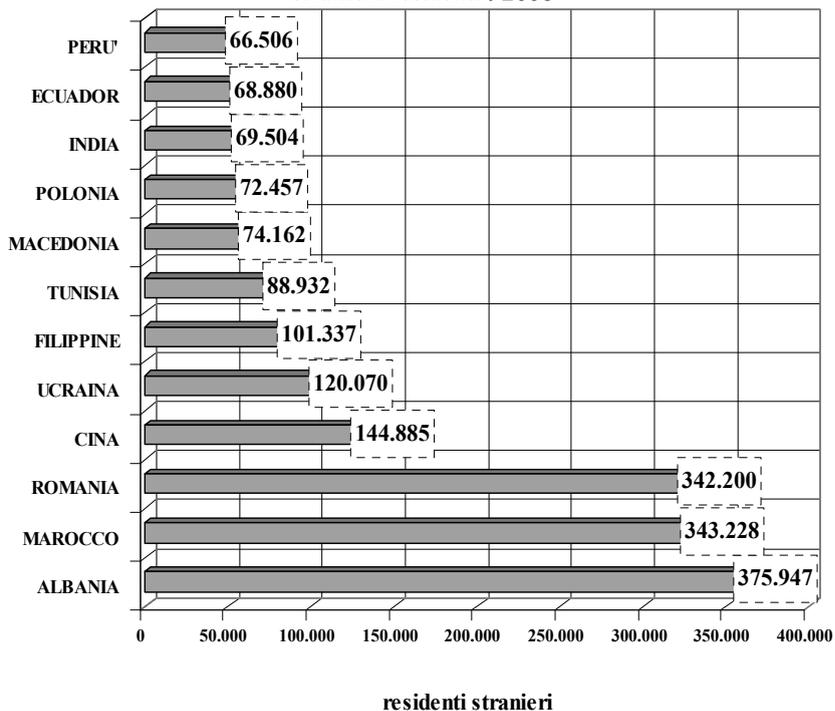
**Graf. 53 - Le dinamiche dei nati tra i residenti stranieri. In cinque anni il numero dei nati con cittadinanza straniera si è quasi raddoppiato. La discontinuità incrementale del 2004 è attribuibile agli effetti della regolarizzazione. 2002-2006**

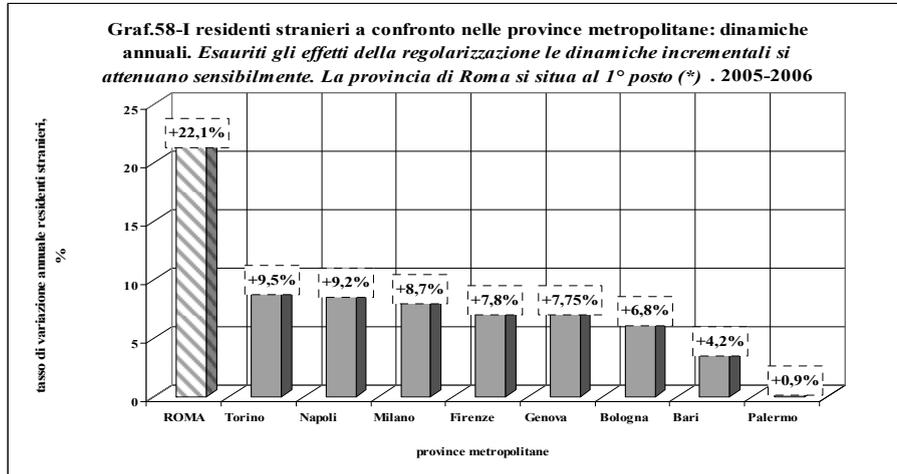
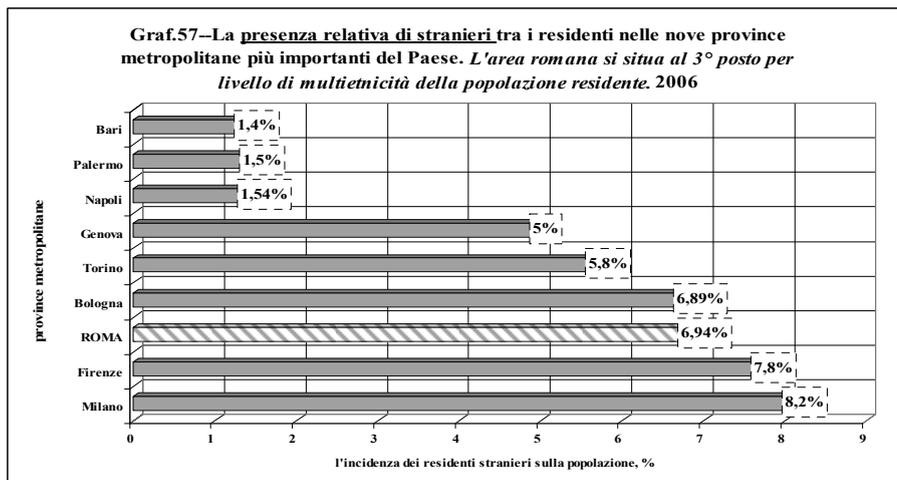
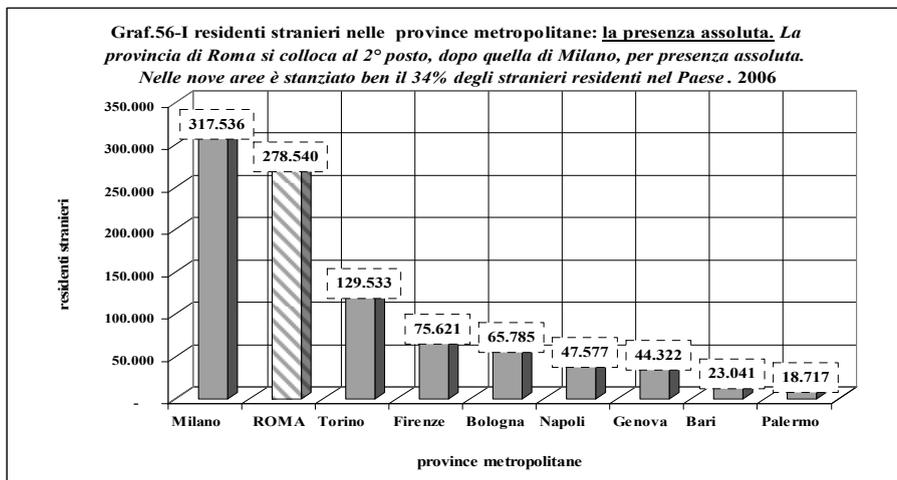


**Graf.54- La presenza relativa di stranieri tra i residenti in alcuni importanti paesi UE. In Germania si rileva una incidenza di stranieri più che doppia di quella rilevabile in Italia. 2004**

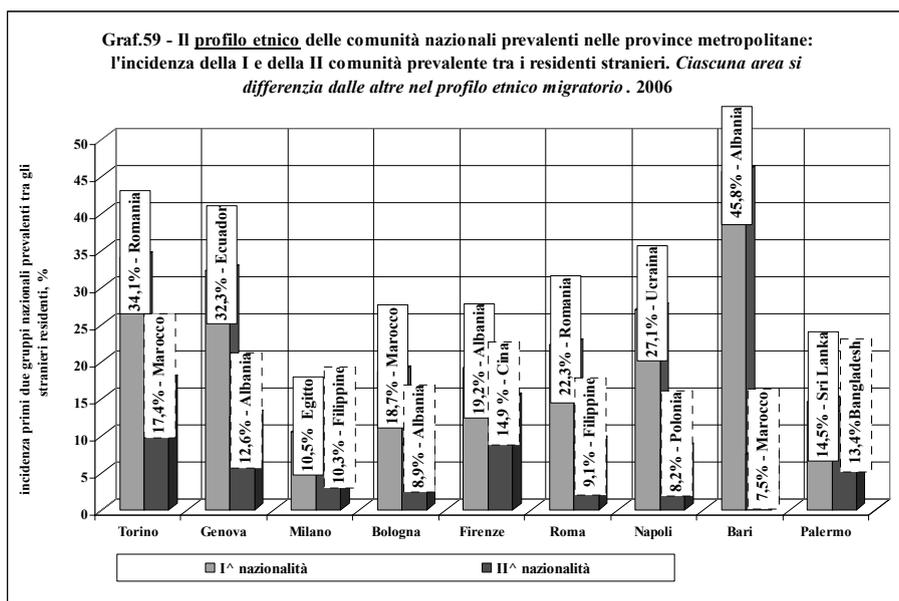


**Graf.55 - Le comunità nazionali numericamente prevalenti tra i residenti stranieri. Le 12 comunità nazionali prevalenti insieme rappresentano il 63,6% (1.868.108 persone) degli stranieri residenti . 2006**



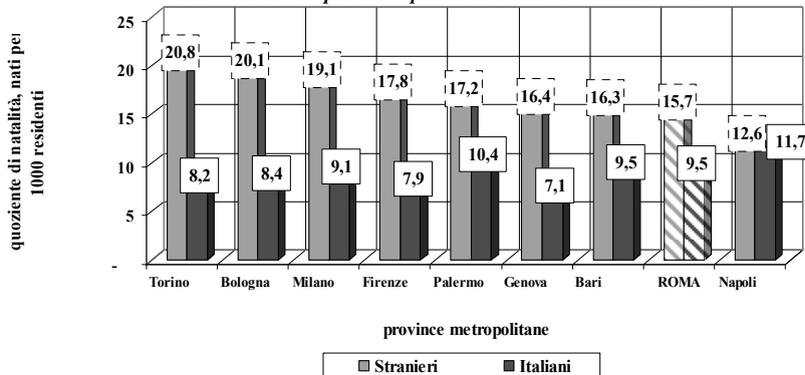


Tab. 10 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2006					
Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	34,1	Ecuador	32,3	Egitto	10,5
Marocco	17,4	Albania	12,6	Filippine	10,3
Albania	7,1	Marocco	9,0	Ecuador	7,6
Incidenza	58,5	Incidenza	53,9	Incidenza	28,4
Altre	41,5	Altre	46,1	Altre	71,6
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Bologna		Firenze		ROMA	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Marocco	18,7	Albania	19,2	Romania	22,3
Albania	8,9	Cina	14,9	Filippine	9,1
Romania	8,0	Romania	11,9	Polonia	5,9
Incidenza	35,6	Incidenza	46,1	Incidenza	37,3
Altre	64,4	Altre	53,9	Altre	62,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Napoli		Bari		Palermo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Ucraina	27,1	Albania	45,8	Sri Lanka	14,5
Polonia	8,2	Marocco	7,5	Bangladesh	13,4
Sri Lanka	7,8	Tunisia	4,8	Tunisia	9,3
Incidenza	43,0	Incidenza	58,1	Incidenza	37,2
Altre	57,0	Altre	41,9	Altre	62,8
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0

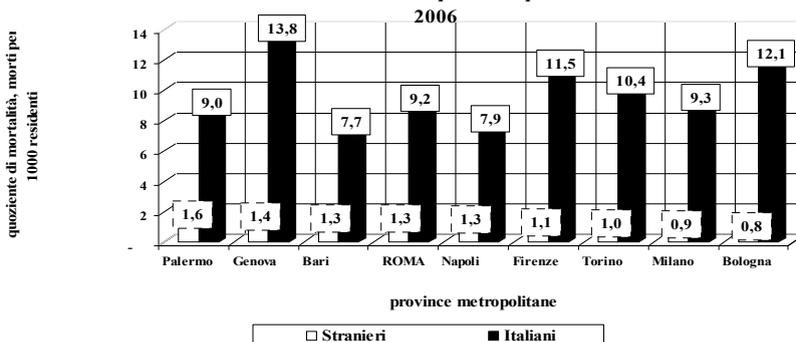


Tab. 11 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane, 2006										
Province metropolitane	Nati	Nati per 1000 residenti	Morti	Morti per 1000 residenti	Saldo naturale	Iscritti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati	Cancellati per 1000 residenti	Saldo migratorio
<b>Cittadini stranieri residenti</b>										
<b>Torino</b>	2.700	20,8	129	1,0	2.571	21.530	166,2	10.281	79,4	11.249
<b>Genova</b>	726	16,4	64	1,4	662	6.770	152,7	3.582	80,8	3.188
<b>Milano</b>	6.063	19,1	295	0,9	5.768	57.375	180,7	32.043	100,9	25.332
<b>Bologna</b>	1.323	20,1	55	0,8	1.268	12.145	184,6	7.929	120,5	4.216
<b>Firenze</b>	1.349	17,8	81	1,1	1.268	14.252	188,5	8.780	116,1	5.472
<b>ROMA</b>	<b>4.386</b>	<b>15,7</b>	<b>355</b>	<b>1,3</b>	<b>4.031</b>	<b>87.702</b>	<b>314,9</b>	<b>37.367</b>	<b>134,2</b>	<b>50.335</b>
<b>Napoli</b>	600	12,6	61	1,3	539	9.600	201,8	5.573	117,1	4.027
<b>Bari</b>	375	16,3	30	1,3	345	3.899	169,2	2.961	128,5	938
<b>Palermo</b>	322	17,2	30	1,6	292	2.254	120,4	2.092	111,8	162
<b>Insieme aree</b>	<b>17.844</b>	<b>17,8</b>	<b>1.100</b>	<b>1,1</b>	<b>16.744</b>	<b>215.527</b>	<b>215,4</b>	<b>110.608</b>	<b>110,5</b>	<b>104.919</b>
<b>Cittadini italiani residenti</b>										
<b>Torino</b>	17.351	8,2	21.962	10,4	-4.611	59.587	28,1	62.616	29,5	-3.029
<b>Genova</b>	6.014	7,1	11.660	13,8	-5.646	14.092	16,7	16.065	19,1	-1.973
<b>Milano</b>	32.460	9,1	33.129	9,3	-669	96.126	26,9	111.113	31,2	-14.987
<b>Bologna</b>	7.447	8,4	10.795	12,1	-3.348	29.958	33,7	27.237	30,6	2.721
<b>Firenze</b>	7.067	7,9	10.317	11,5	-3.250	21.292	23,8	21.832	24,4	-540
<b>ROMA</b>	<b>35.449</b>	<b>9,5</b>	<b>34.379</b>	<b>9,2</b>	<b>1.070</b>	<b>257.871</b>	<b>69,1</b>	<b>132.209</b>	<b>35,4</b>	<b>125.662</b>
<b>Napoli</b>	35.397	11,7	23.928	7,9	11.469	63.568	20,9	83.469	27,5	-19.901
<b>Bari</b>	14.990	9,5	12.104	7,7	2.886	17.947	11,4	21.111	13,4	-3.164
<b>Palermo</b>	12.749	10,4	10.958	9,0	1.791	28.055	22,9	28.867	23,6	-812
<b>Insieme aree</b>	<b>168.924</b>	<b>9,4</b>	<b>169.232</b>	<b>9,5</b>	<b>-308</b>	<b>588.496</b>	<b>32,9</b>	<b>504.519</b>	<b>28,2</b>	<b>83.977</b>

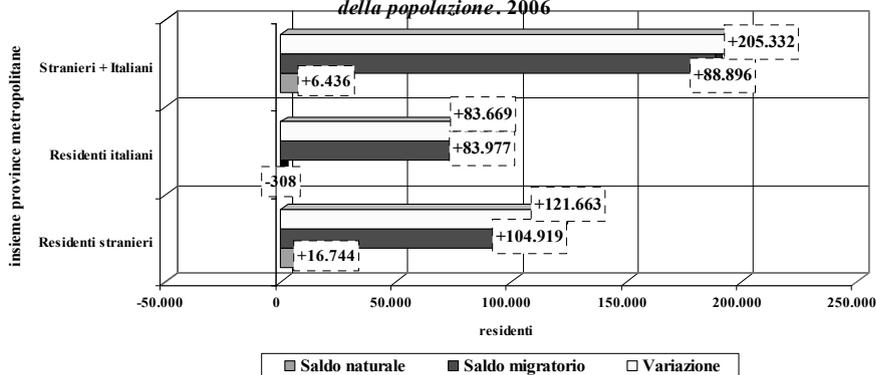
**Graf.60 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani. Ovunque il tasso di natalità dei residenti stranieri è superiore a quello dei residenti autoctoni. 2006**



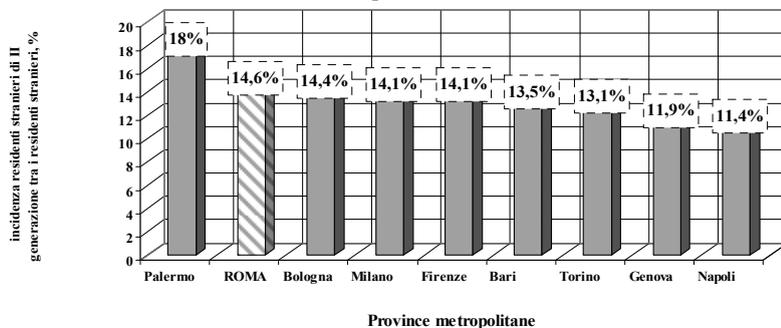
**Graf.61 -Indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. Ovunque il tasso di mortalità dei residenti stranieri è notevolmente superiore a quello dei residenti nazionali. 2006**



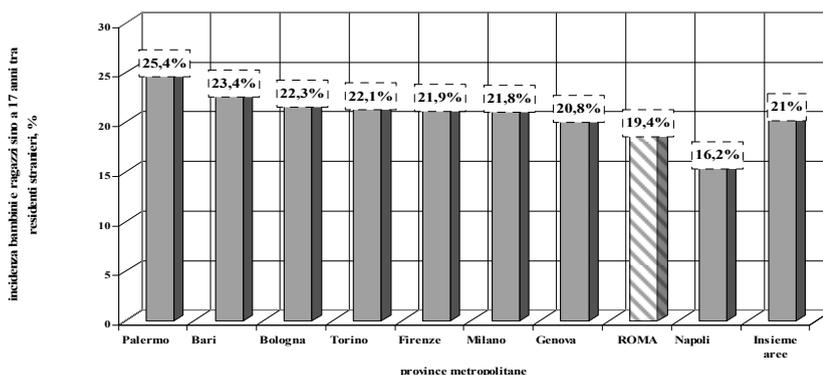
**Graf.62-Il bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. I cittadini stranieri pur rappresentando circa il 5,3% dei residenti contribuiscono per circa il 59% all'incremento annuale complessivo (naturale + migratorio) della popolazione. 2006**



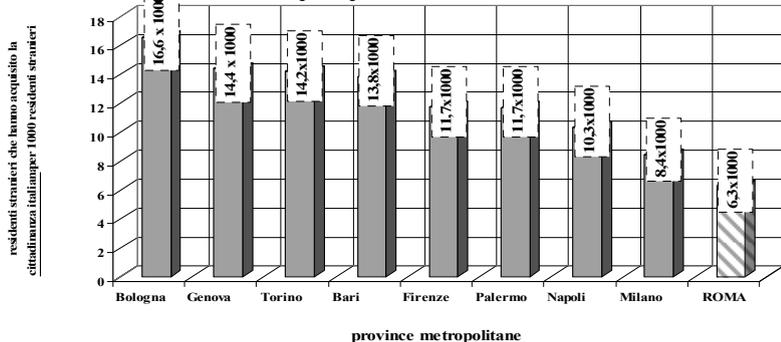
**Graf.63 -I residenti stranieri nelle aree metropolitane. I nati in Italia: gli immigrati di II generazione. Gli immigrati di II generazione, prevalentemente minorenni, rappresentano il 14% tra i residenti stranieri delle province metropolitane. 2006**



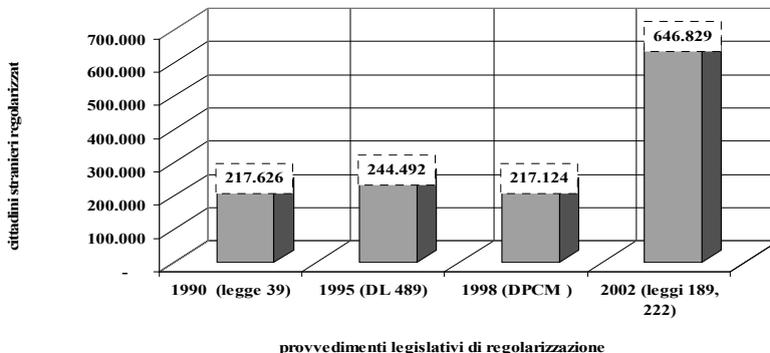
**Graf.64 -I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni. Mediamente ben il 21% dei residenti stranieri hanno meno di 18 anni. Una incidenza più elevata di quella rilevabile tra i residenti autoctoni a profilo meno giovane. 2006**



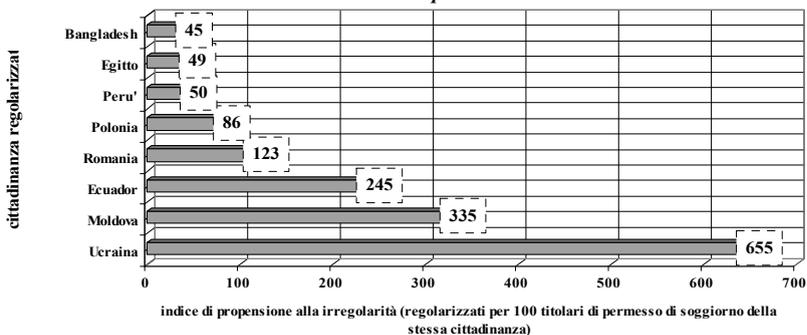
**Graf. 65 - Gli stranieri residenti nelle aree metropolitane. L'acquisizione di cittadinanza . Nell'anno 9.902 stranieri residenti hanno ottenuto la cittadinanza (9,9 per 1.000 nell'insieme delle aree). Roma si situa all'ultimo posto per intensità . 2006**



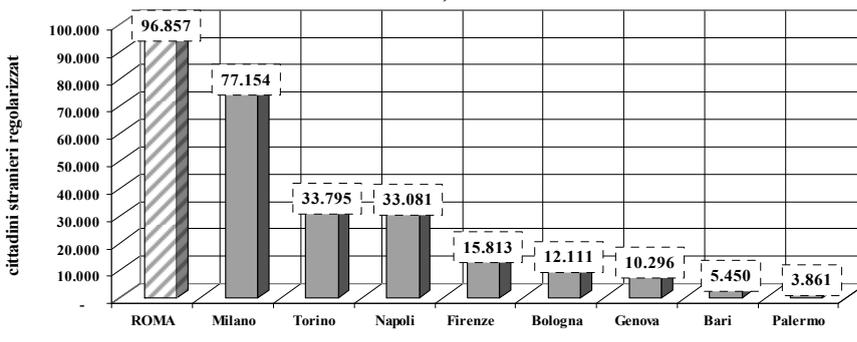
**Graf.66- Cittadini stranieri regolarizzati in Italia nei vari provvedimenti di sanatoria. La sanatoria ex c.d. "Bossi-Fini" ha interessato quasi 650.000 cittadini stranieri in un solo anno: un numero equivalente all'insieme delle sanatorie degli anni '90**



**Graf.67- Cittadini stranieri regolarizzati in base alla legge "Bossi-Fini". Le comunità nazionali a maggior grado di irregolarità: regolarizzati per 100 regolari. Emergono per l'elevata propensione alla irregolarità i cittadini dell'est-europa . 2003**



**Graf.68- Cittadini stranieri regolarizzati nelle grandi province metropolitane in base alla legge "Bossi-Fini" del 2002. Nelle sole nove province metropolitane sono emersi ben 288.000 irregolari (il 44,4% dei regolarizzati nel Paese). 2003**



#### 1.4.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma

Nel 2006 (al 31 dicembre) gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella provincia di Roma ammontavano a 232.500 individui (erano 260.600 nel 2005 e 274.900 nel 2004<sup>16</sup>), pari al 9,6% dei soggiornanti legali in tutto il paese a fronte di 278.540 stranieri rilevati nel medesimo anno come residenti nelle anagrafi dei 120 comuni di hinterland e del capoluogo. Secondo le più recenti **stime della Caritas**, che include nel computo anche i minori residenti ed i nuovi nati nell'anno, i soggiornanti legali effettivi alla stessa data erano ben 431.400. Poiché nel 2005 la stima della medesima organizzazione indicava 366.582 soggiornanti regolari, in un solo anno la presenza di soggiornanti regolari si sarebbe accresciuta di circa 65.000 persone (+17,7%).

Nell'insieme delle **nove province metropolitane** considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo*) nel 2006 soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso quasi 800.000 cittadini stranieri (corrispondenti a circa il 32,7% dei soggiornanti stranieri presenti nel paese) confermando, anche in questo caso, una elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. In particolare risultano particolarmente attrattive le regioni urbane di **Milano** e di **Roma** nelle quali soggiornavano complessivamente circa 490.000 cittadini stranieri, pari al 62% degli stranieri presenti regolarmente nelle nove aree metropolitane.

Nella provincia di **Roma**, secondo i dati del Ministero degli Interni, nel 2006 soggiornavano ben l'**84,7%** dei **254.704 stranieri regolari** stanziati nel **Lazio**, un livello di incidenza **regionale** quasi totalizzante che tuttavia ha evidenziato nell'ultimo biennio un modesto segnale decrementale (-2,7 punti percentuali) in favore di un contenuto **riequilibrio territoriale** verso le altre quattro province ed in particolare verso la provincia di **Viterbo** dove si è registrato il più elevato incremento del peso incidenziale regionale di stranieri soggiornanti (+1,4 punti percentuali). Nel 2006 infatti nella provincia di **Latina** soggiornavano 13.653 cittadini stranieri (il 5% tra quelli soggiornanti nel Lazio), nella provincia di **Viterbo** 13.202 (il 4,8%), nella provincia di **Frosinone** 10.069 (il 3,7%) ed in quella di **Rieti** 5.052 (l'1,8%).

Tra gli stranieri soggiornanti e residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale e tendenzialmente stabile** e comunque minoritaria costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (nel 2006 tra i permessi di soggiorno ben 21.411, il 9,2 %, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a "**sviluppo avanzato**" (circa 4.300 cittadini stranieri hanno motivato il loro permesso di soggiorno come "residenza elettiva") che qui risiedono o soggiornano per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, quella più **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni "novanta"**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità so-

---

<sup>16</sup> La tendenza decrementale nel numero dei permessi di soggiorni concessi è attribuibile sia all'esaurimento dell'effetto emersione di immigrati irregolari conseguente alla sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", sia all'ingresso nell'area comunitaria di cittadini di paesi dell'est (Bulgaria e Romania) che precedentemente erano tenuti a richiedere il titolo di soggiorno.

cio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Nel 2006 al 1° posto tra le motivazioni dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma, così come nel resto del paese, spiccava, con una incidenza del 60,8% quella del **lavoro** (subordinato e autonomo), seguita dai motivi di **famiglia** con una incidenza del 22,8% mentre al 3° posto si situavano i motivi **religiosi** (9,2%) seguiti dai motivi di **studio** (4%), mentre le altre tipologie minoritarie di motivazione previste (*residenza elettiva, asilo politico, umanitarie*) si attestavano, nell'ordine e rispettivamente, sotto l'1,9%. **Lavoro e ricongiungimento familiare** insieme rappresentavano l'83,3% delle motivazioni sottostanti al rilascio dei relativi titoli di soggiorno **segnalando il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro dell'area dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante" e più in generale quello dei "cattivi lavori" rifiutati dai cittadini italiani), ma anche per il mercato del lavoro in genere stante i **processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale**, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi".

Il profilo distributivo delle **motivazioni concessorie** rilevate nella provincia di Roma si differenzia discretamente, nel medesimo anno di riferimento, da quello rilevabile a livello nazionale per quanto riguarda i **ricongiungimenti familiari** (il 22,8% contro il 31,6%), lo **studio** - coerentemente con il poderoso e articolato sistema universitario pubblico e privato localizzato nell'area - (il 4% contro il 2,1%) e le **motivazioni religiose** (il 9,2% contro l'1,3%) queste ultime particolarmente elevate nell'area romana in ragione della presenza del centro direzionale e culturale del cattolicesimo mondiale e della presenza delle sedi di numerosi ordini religiosi.

Nel 2005 nella provincia di Roma si contavano, in media annuale<sup>17</sup>, 121.098 occupati di cittadinanza straniera (tra i quali erano presenti 63.689 donne, il 52,6%) corrispondenti al 10,4% dei cittadini stranieri complessivamente occupati nel paese. Tra gli occupati stranieri ben il 93% risultavano titolari di un rapporto di lavoro a **tempo indeterminato** anche se in termini di orario di lavoro soltanto il 71% degli occupati stranieri fruiva di un lavoro a **tempo pieno**. Il **tasso di occupazione** specifico dei **residenti stranieri** in età compresa tra 14 e 64 anni risulta molto più elevato di quello osservabile tra la popolazione attiva nel complesso (72,9% contro il 60,5%) anche se ben il 46,1% tra gli occupati stranieri era adibito contrattualmente a **mansioni non qualificate**, a basso livello di status, contro il 10,3% risultante tra gli occupati complessivi per il corrispondente livello di status lavorativo.

Nel 2006 tra i lavoratori assicurati presso la sede provinciale di Roma dell'**Inail** risultavano iscritti, come **occupati "nati all'estero"**, circa 165.600 lavoratori tra i quali la maggioranza relativa, circa 38.700 (il 23,4%) risultavano di nazionalità **romena** seguiti da cittadini **Filippini** (9.800, pari al 5,9% tra gli occupati stranieri), da cittadini **Polacchi** (9.100, pari al 5,5%) e da cittadini **Albanesi** (6.750, pari al 4,1%).

<sup>17</sup> Ci si riferisce ai dati di fonte ISTAT - RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro), medie annuali provinciali.

Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative crescenti di "autoimpiego" di tipo **imprenditivo** e di **lavoro autonomo**: nel 2005 circa 31.200 cittadini stranieri extra-UE (erano 17.100 nel 2000, +81,8%) appartenenti in maggioranza alle comunità *Romena, Cinese, Egiziana, Libica e Tunisina*, risultavano **titolari di altrettante imprese** iscritte alla CCIAA di Roma. Queste imprese operano prevalentemente nei settori del **commercio** (9.625 imprese, pari al 30,9%), delle **costruzioni** (3.397 imprese, pari al 12,9%), è il settore produttivo che ha registrato il massimo sviluppo di imprese con titolarità di cittadini stranieri, +177% negli ultimi cinque anni), delle **attività manifatturiere** (2.293 imprese, pari al 7,4%) e degli **alberghi e ristoranti** (1.660 imprese pari al 5,3%).

Per quanto riguarda un'altra "dimensione" dei fenomeni migratori, quella dell'**impatto sui servizi educativi**<sup>18</sup>, che ne segnala e indirettamente **misura forme di radicamento**, si osserva come la provincia di Roma nel periodo intercedente tra l'anno scolastico **2000-2001** e l'anno scolastico **2003-2004** sia stata interessata da una **dinamica di sviluppo della popolazione scolastica straniera** inferiore (+44,5%) a quella che si è evidenziata in altre province metropolitane del centro-nord (mediamente +87,4% con punte del +136,3% nell'area di Torino e del +102,1% nell'area di Genova). Anche il confronto tra l'**incidenza relativa della popolazione scolastica straniera** nelle medesime province metropolitane, relega la provincia di Roma al penultimo posto (3,9% contro il 6,3% di Firenze che si colloca al 1° posto tra le province metropolitane del centro-nord per livello di multietnicità della popolazione scolastica locale). Nell'anno scolastico 2003-2004, in sintonia con i mutamenti strutturali dei fenomeni migratori e delle diverse capacità attrattive, si evidenzia nelle medesime **province metropolitane** un riposizionamento della nazionalità prevalente tra gli alunni stranieri iscritti: nell'**area romana**, così come in quella di **Torino**, emergono al 1° posto i minori di **cittadinanza romena**, in quella di **Milano** e di **Genova** emergono gli **alunni ecuadoregni**, in quella di **Firenze** prevalgono gli **alunni albanesi** ed in quella di Bologna gli **alunni marocchini**.

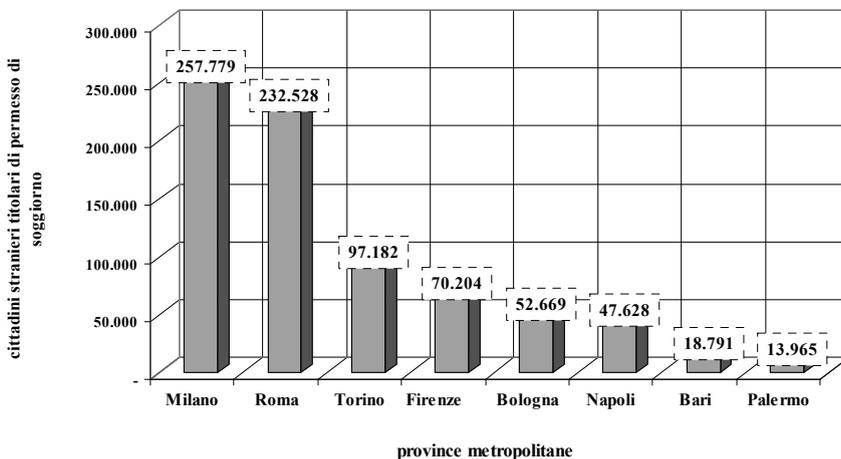
Nell'anno scolastico più recente, il **2006-2007**, nell'insieme delle **cinque province del Lazio** si contavano ben **49.078 alunni stranieri iscritti** tra i quali ben **39.447** (l'80,4%) erano iscritti nelle scuole di infanzia, primarie e secondarie di 1° e 2° grado della sola **provincia di Roma**. Tra la popolazione scolastica straniera regionale le **prime dieci nazionalità prevalenti** (nell'ordine, *Romania, Albania, Polonia, Filippine, Perù, Ucraina, Marocco, Moldavia, Ecuador e Cina*) totalizzavano circa il 70% degli iscritti stranieri con una netta dominanza degli alunni di **nazionalità romena** (16.548 pari al 33,7% sull'insieme degli alunni stranieri).

Nel medesimo anno scolastico nel **comune di Roma** risultavano iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado ben **25.868 alunni stranieri** (il 52,7% della popolazione scolastica straniera regionale ed il 65,6% della popolazione scolastica straniera della provincia di Roma). L'incidenza relativa degli alunni stranieri tra i vari gradi scolastici erano i seguenti: 5,6% nella scuola d'infanzia, 7,4% nelle elementari, 7,5% nelle medie inferiori e 6% nelle scuole medie superiori, quote di incidenza che segnalano una presenza relativa "normalizzata" degli alunni stranieri nei vari gradi di livello scolastico.

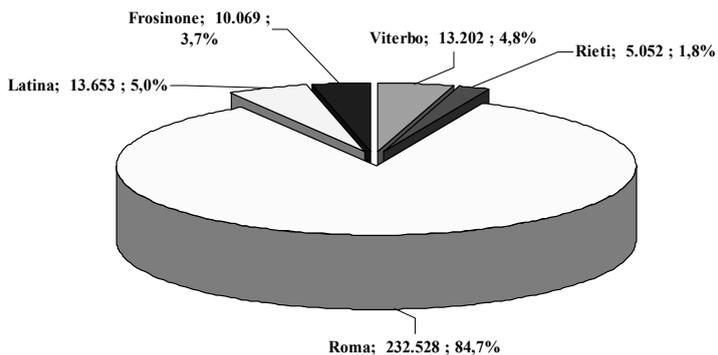
---

<sup>18</sup> Presenza che ha indotto una rapida revisione dei tradizionali modelli didattici al fine di renderli più adeguati alle attività di **insegnamento in ambiente multi-culturale**.

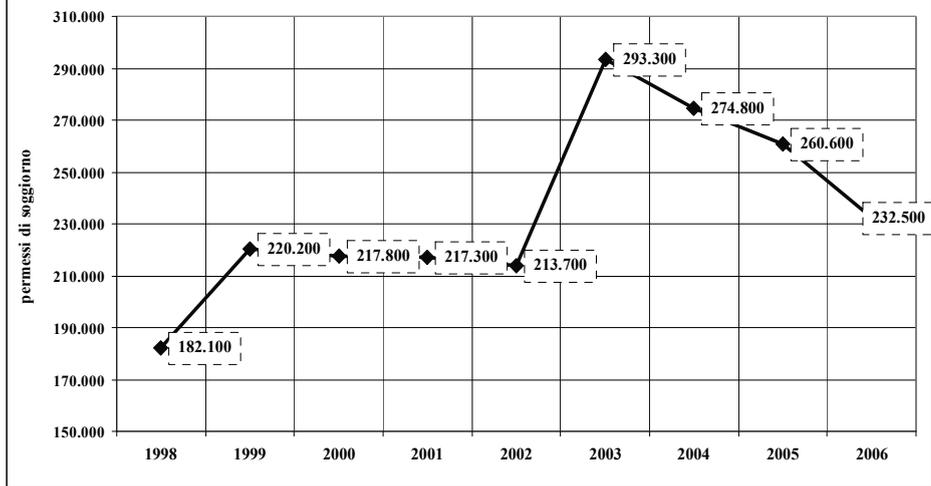
**Graf.1 - Soggiornanti regolari nelle province metropolitane. Milano e Roma polarizzano quasi il 60% dei permessi di soggiorno concessi nelle nove aree metropolitane, mentre insieme le nove aree contano il 32,7% dei permessi concessi nel paese . 2006.**



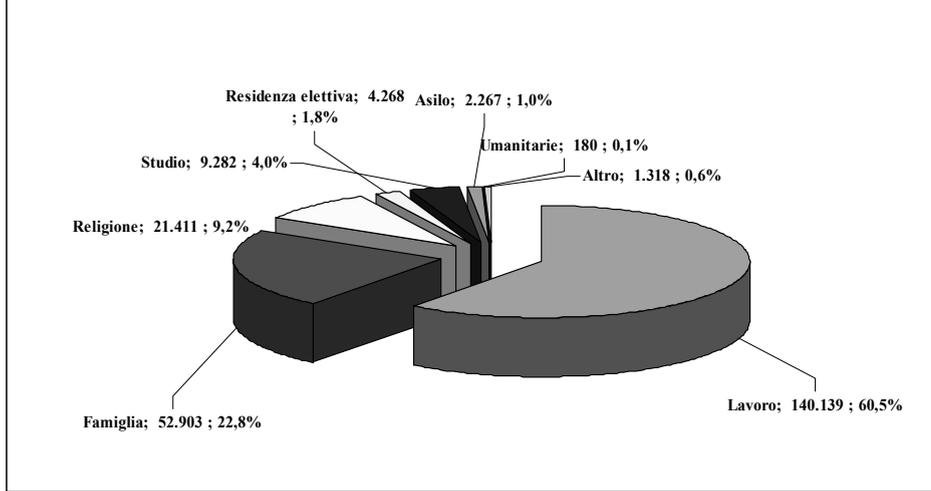
**Graf.2 - Soggiornanti regolari nelle cinque province del Lazio. La presenza di stranieri regolari nella provincia di Roma è quasi totalizzante . 2006**



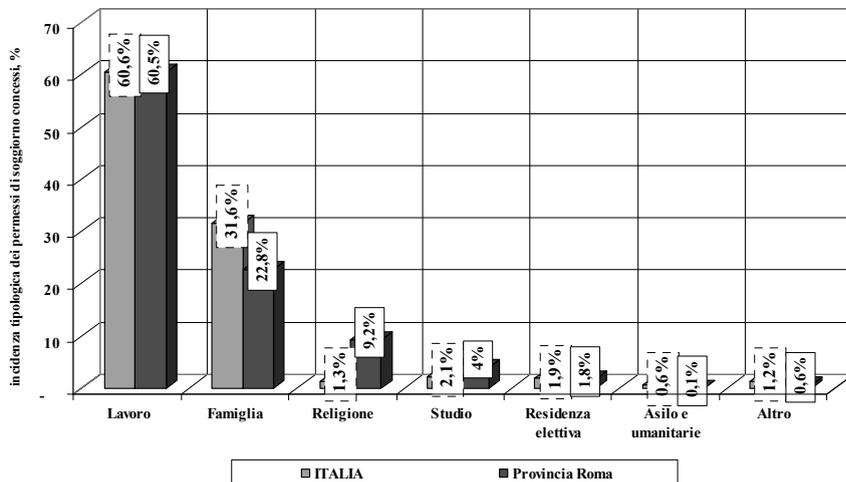
**Graf. 3 - Le dinamiche dei permessi di soggiorno nella provincia di Roma. Dopo i picchi del 2003 e del 2004 conseguenti alla "regolarizzazione" amministrativa degli immigrati stranieri lo stock di permessi di soggiorno tende a diminuire. 1998-2006**



**Graf.4 - Tipologie motivazionali dei permessi di soggiorno concessi nella Provincia di Roma. Lavoro e ricongiungimenti familiari incidono per l'83,3% delle motivazioni. L'elevata incidenza di permessi per motivi religiosi e di studio. 2006**



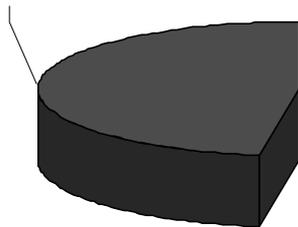
**Graf. 5 - Le motivazioni di soggiorno nella provincia di Roma: confronto con il dato nazionale.**  
*Il profilo migratorio dell'area si connota per una minore presenza di ricongiungimenti familiari e una maggiore presenza di motivi religiosi e di studio. 2006*



**Graf. 6 - Cittadini stranieri occupati nella provincia di Roma. Tra i 121.000 occupati le donne sono maggioranza. 2005**

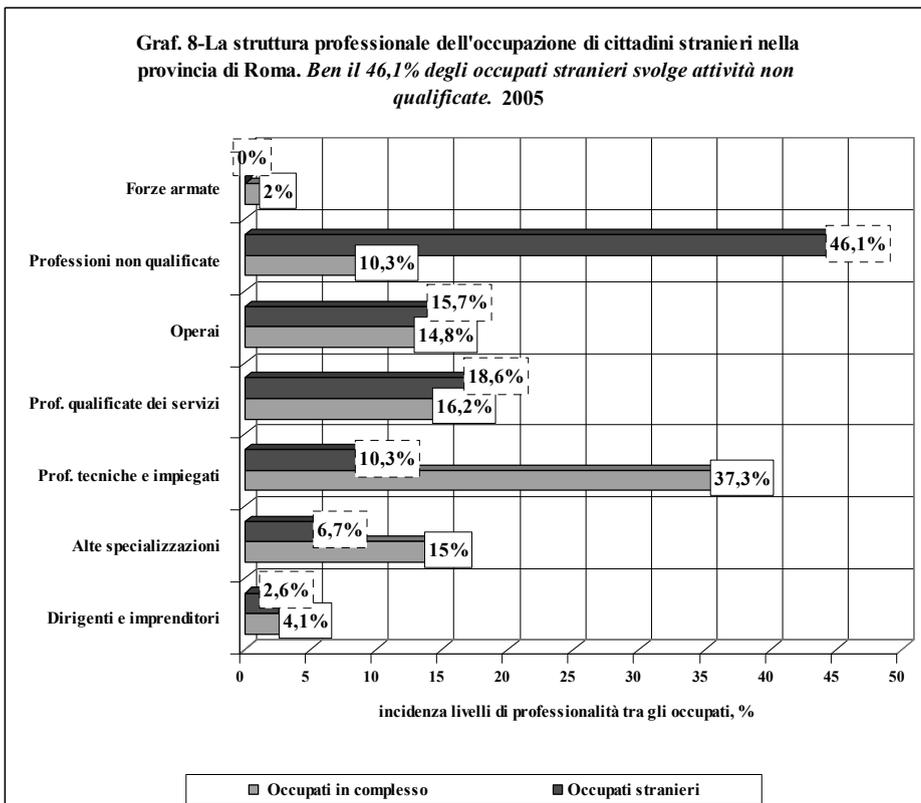
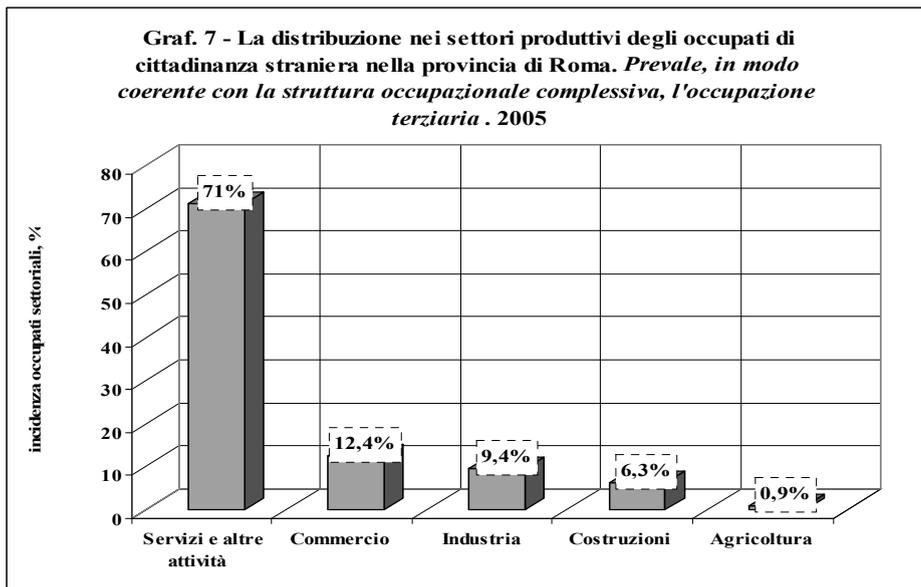
**Uomini; 57.409;**

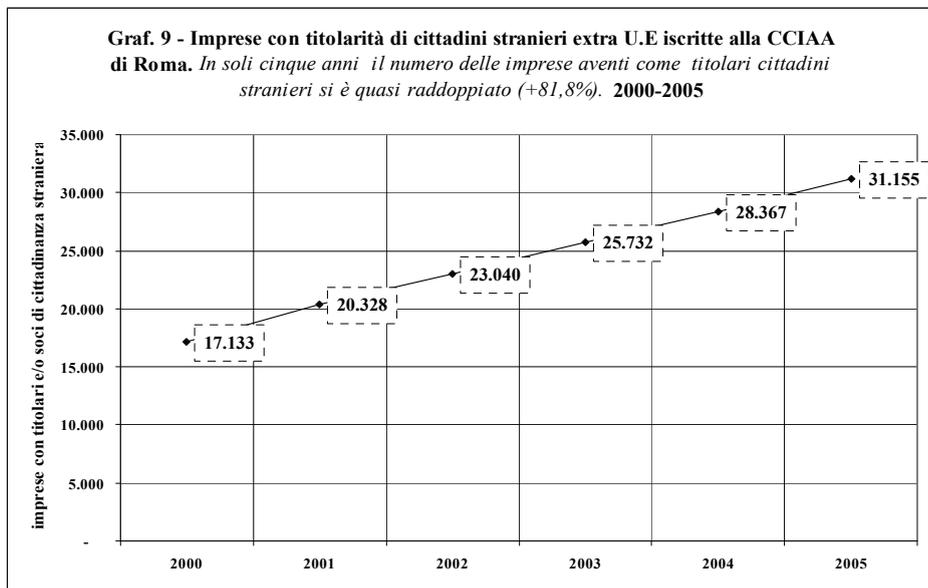
**47,4%**



**Donne; 63.689;**

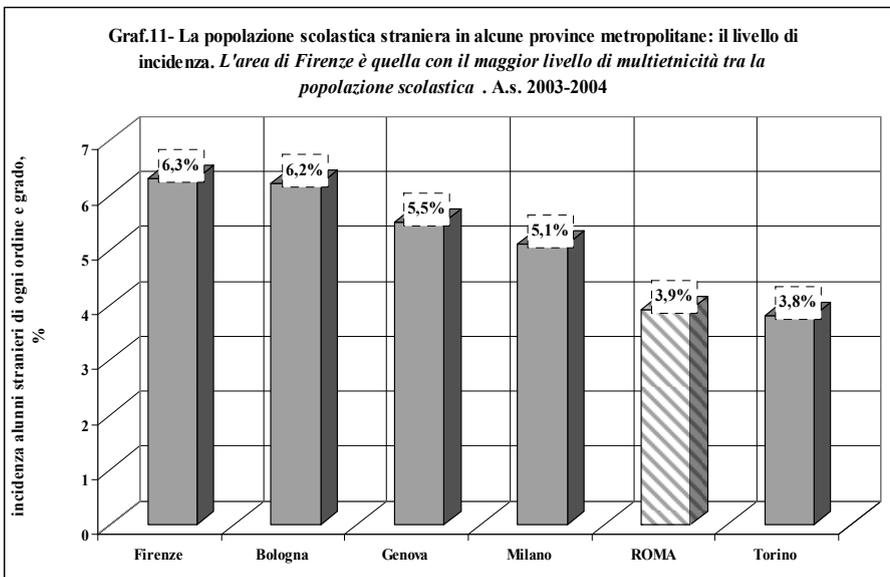
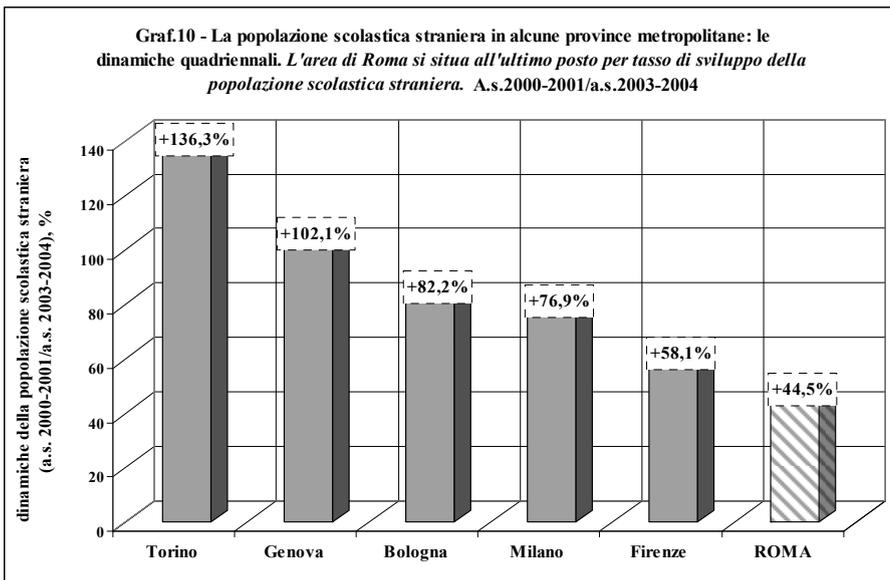
**52,6%**



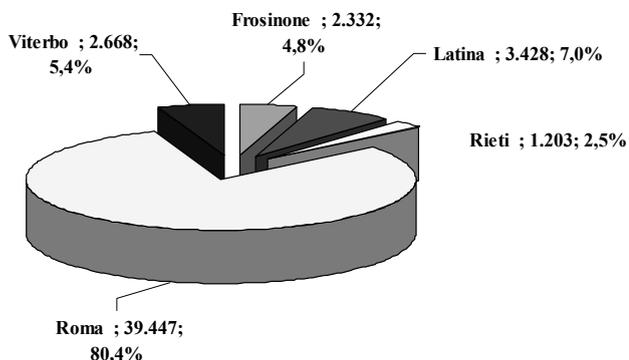


**Tab. 1 - La popolazione scolastica straniera a confronto in 6 province metropolitane. a.s. 2000-2001 /a.s. 2003-2004**

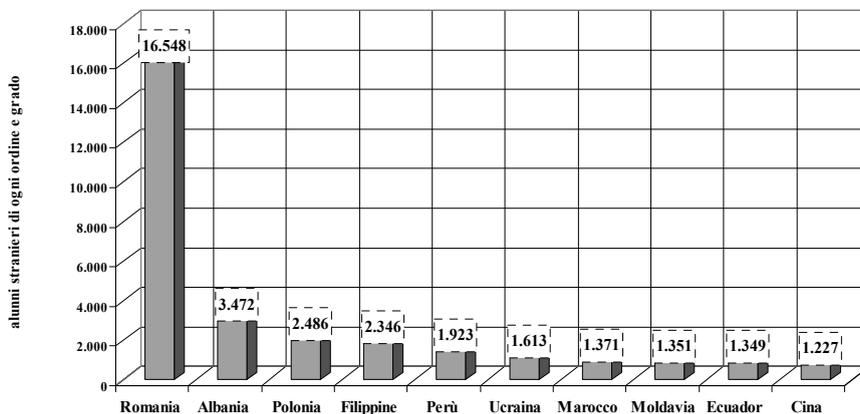
Province metropolitane	Popolazione scolastica straniera				
	a.s. 2000-2001	a.s. 2003-2004	Variazione periodo	Incidenza alunni stranieri (a.s. 2003-2004)	Nazionalità prevalente (a.s. 2003-2004)
	v.a.	v.a.	%	%	
Milano	16.217	28.690	+76,9	5,1	Ecuador
<b>ROMA</b>	<b>12.368</b>	<b>17.872</b>	<b>+44,5</b>	<b>3,9</b>	<b>Romania</b>
Torino	6.015	14.216	+136,3	3,8	Romania
Firenze	5.112	8.080	+58,1	6,3	Albania
Bologna	4.074	7.422	+82,2	6,2	Marocco
Genova	3.111	6.286	+102,1	5,5	Ecuador
<b>Insieme aree</b>	<b>30.680</b>	<b>53.876</b>	<b>+75,6</b>	<b>5,1</b>	



**Graf.12-Alunni di cittadinanza straniera nelle cinque province del Lazio.***Nella scuole di infanzia, elementari, medie inferiori e superiori della provincia di Roma si concentra l'80,4% della popolazione scolastica straniera (49.078) del Lazio .2006-2007*

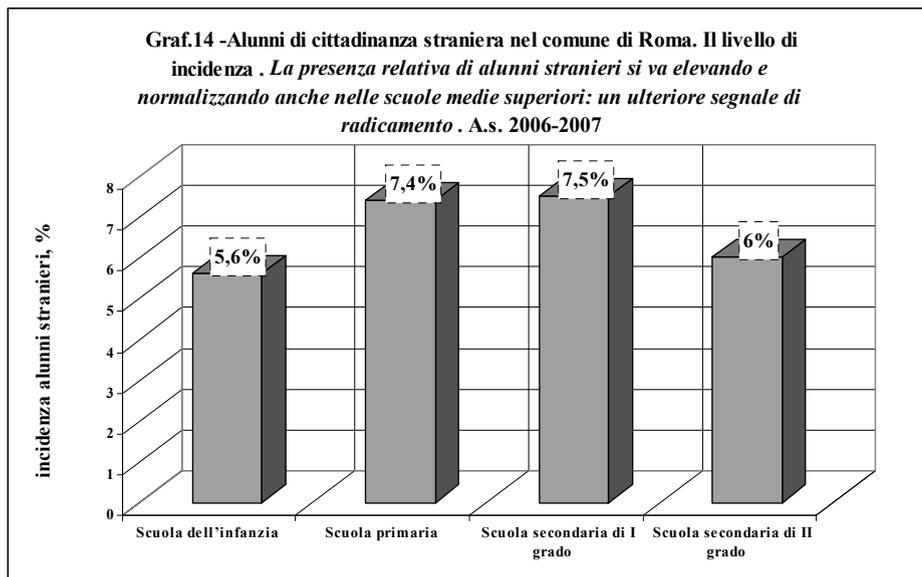


**Graf.13- Alunni di cittadinanza straniera nelle cinque province del Lazio: le prime dieci nazionalità prevalenti.** *Emergono in modo schiacciante gli alunni di cittadinanza romana che da soli rappresentano il 33,7% degli alunni stranieri . A.s.2006-2007*



**Tab. 2 - Alunni stranieri per grado scolastico nel comune di Roma a.s. 2006-2007**

Grado scolastico	Alunni	di cui stranieri	Incidenza %
Scuola dell'infanzia	71.409	3.998	5,6
Scuola primaria	121.931	9.046	7,4
Scuola secondaria di I grado	72.877	5.451	7,5
Scuola secondaria di II grado	123.219	7.373	6
<b>Comune di Roma</b>	<b>389.436</b>	<b>25.868</b>	<b>6,6</b>



### 1.4.3. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani

Tra il 2001 ed il 2006 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 47.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2006 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (199.417 contro 79.123 residenti nell'hinterland) era declinata al 71,6%. Tra il 2001 ed il 2006, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 62,4% quella **residente nell'insieme dei comuni di hinterland** si è sviluppata ad un **ritmo più intenso** (+66,7%). Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante al **più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Di conseguenza anche la **presenza relativa di stranieri** negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela **più equilibrata**: nel 2006 tra i residenti nel comune di Roma si registra un valore del 7,4% (era del 5,6% nel 2001) contro un valore del 6,1% nell'insieme dei 120 comuni di hinterland (ma l'incidenza di residenti stranieri in questo ambito territoriale era appena del 2,6% nel 2001). Coerentemente con il riequilibrio tendenziale dell'insediamento residenziale di residenti stranieri nei due ambiti territoriali si osserva anche un simmetrico andamento degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari

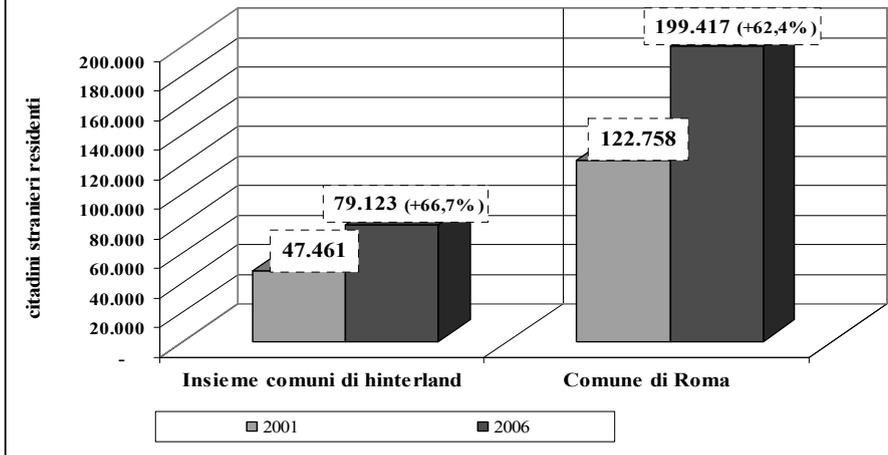
al 10,2% (ma era appena al 3,7% nel 2001) mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari all'11,5% (era all'8% nel 2001) così come la **presenza relativa dei minori stranieri** nei comuni dell'hinterland è attualmente al 6,7% (ma era pari ad appena il 2,6% nel 2001) contro l'8,7% rilevabile nel comune di Roma (era pari al 5,6% nel 2001).

Nel 2006 in soli nove tra i 120 comuni di hinterland si registravano significative presenze (pari o superiori a 2.000) di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (4.962), **Fiumicino** (4.581), **Ladispoli** (4.344), **Pomezia** (3.582), **Tivoli** (3.499), **Anzio** (3.432), **Fontenuova** (2.649), **Ardea** (2.605) e **Velletri** (2.244), anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli** (11,9%) mentre quella minima si osserva nel comune di **Velletri** (4,4%). In questo sottinsieme di comuni (tutti con una popolazione superiore ai 25.000 abitanti, ma ben cinque superano i 50.000 abitanti) ad **alto ed elevato sviluppo demografico** si addensa complessivamente il 33,7% (441.122 abitanti) della popolazione di hinterland ed il 40,3% (31.898) dei residenti stranieri complessivamente insediati nell'hinterland (79.123). Tra tutti, il comune di **Ladispoli** e quello di **Fontenuova** presentano il più **alto livello di composizione multietnica** (l'11,9% ed il 10,3% dei rispettivi residenti sono cittadini stranieri), mentre all'opposto quello di **Velletri** registra il più **basso livello** di incidenza di residenti stranieri (4,4%). Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**) individuano i comuni di **Fontenuova** e di **Ladispoli** come quelli in cui si rileva tanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (rispettivamente il 10,8% e il 10,4%) quanto la **maggiore presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (19% nel comune di Fontenuova e 18,8% nel comune di Ladispoli), confermandone quindi una decisa **vocazione multietnica**. Entrambi questi comuni sono peraltro anche fra quelli di hinterland in cui si è rilevata una elevata **capacità attrattiva di cittadini stranieri** (nell'anno di riferimento gli **iscritti all'anagrafe** di cittadinanza straniera corrispondevano nel comune di **Ladispoli** al 21,8% dei nuovi iscritti e nel comune di **Fontenuova** al 15,9%).

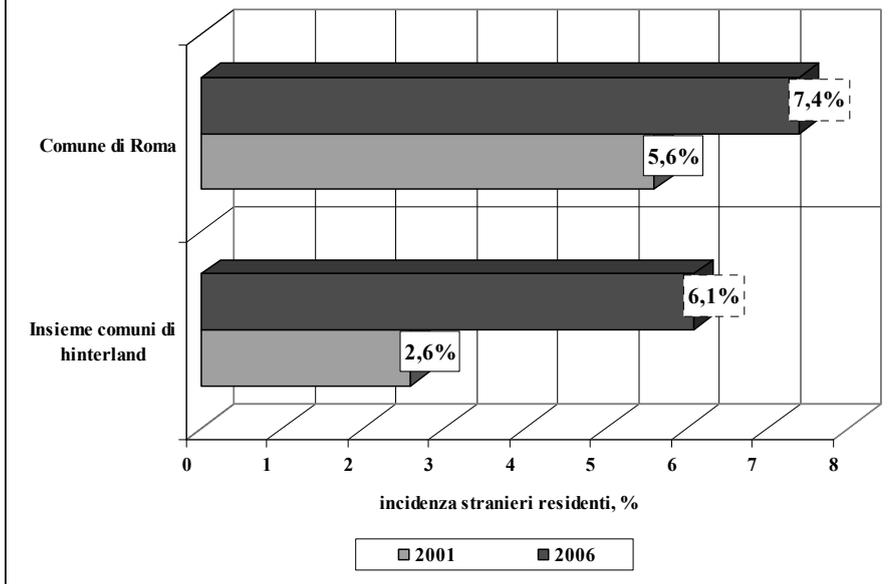
In questi medesimi comuni di hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di migranti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est (romeni soprattutto, seguiti a distanza da polacchi, albanesi, e bulgari)**. Insieme questi gruppi nazionali dell'est Europa rappresentano nei nove comuni ben il 53,6% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultano la **prima comunità** per consistenza numerica in ciascuno dei nove comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un minimo del 16,1% ad **Anzio** ed un massimo del 58,6% a **Tivoli** e del 52,4% a **Guidonia**.

L'**indice di frammentazione etnica**, che individua la **complessità** del profilo etnico presente nei comuni di hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **sette** tra i nove comuni, nell'ordine **Tivoli, Fiumicino, Fontenuova, Guidonia, Ladispoli, Velletri, e Pomezia** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri è largamente superiore al 50%.

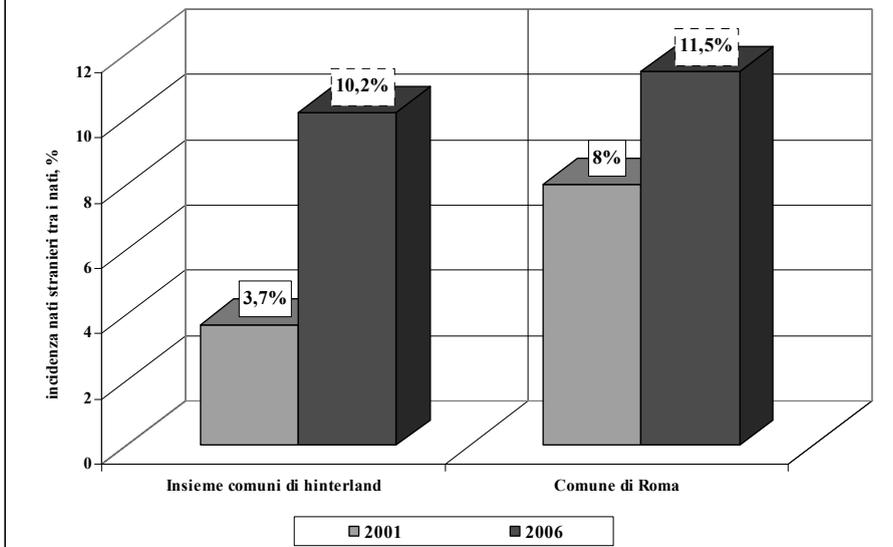
**Graf.15- Le dinamiche della popolazione straniera residente nei macro ambiti territoriali dell'area romana. L'intenso sviluppo complessivo della popolazione straniera (+108.321) si rivela maggiormente dinamico nell'hinterland . 2001-2006**



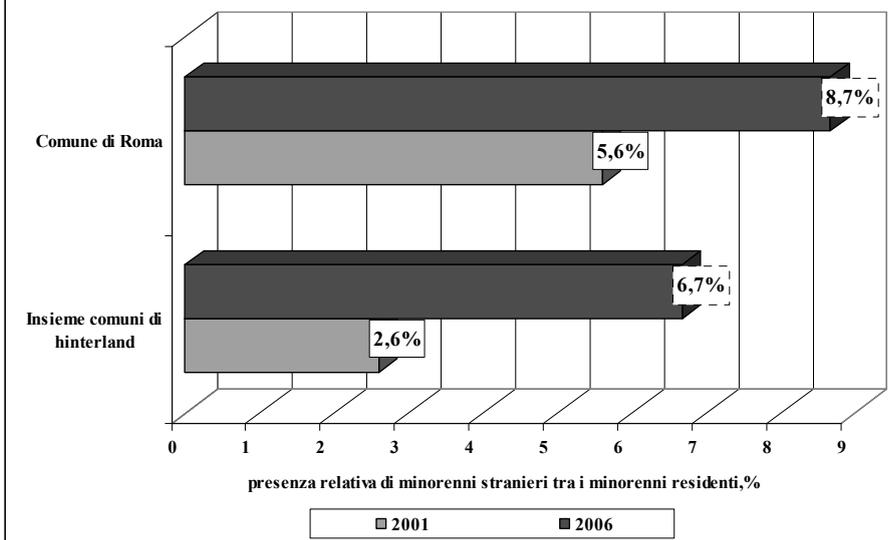
**Graf.16 - La presenza relativa di residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. Il riequilibrio territoriale: la presenza relativa di stranieri nell'hinterland si avvicina a quella del comune di Roma . 2001-2006**



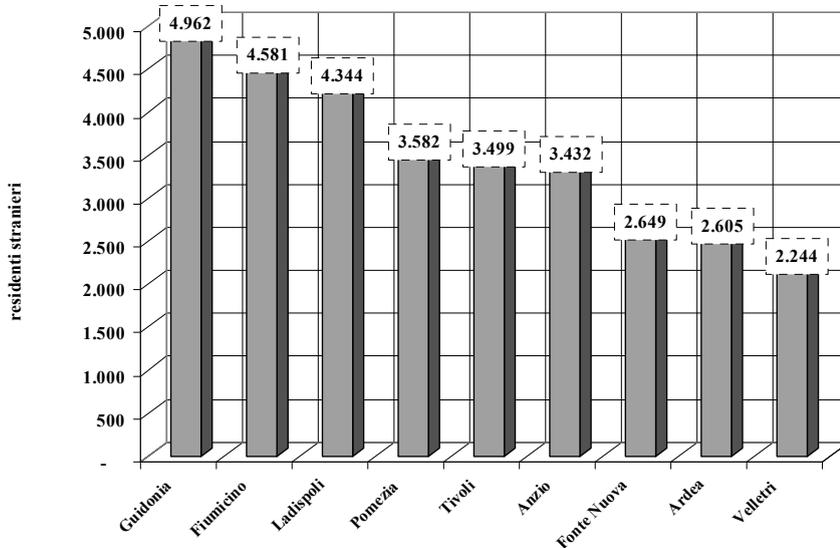
**Graf.17-I residenti stranieri negli ambiti territoriali dell'area romana: incidenza dei nati stranieri. Sia nel capoluogo sia nell'hinterland si osserva una crescente presenza di bambini stranieri tra i nati. Rilevante la dinamica dell'hinterland. '01-'06**



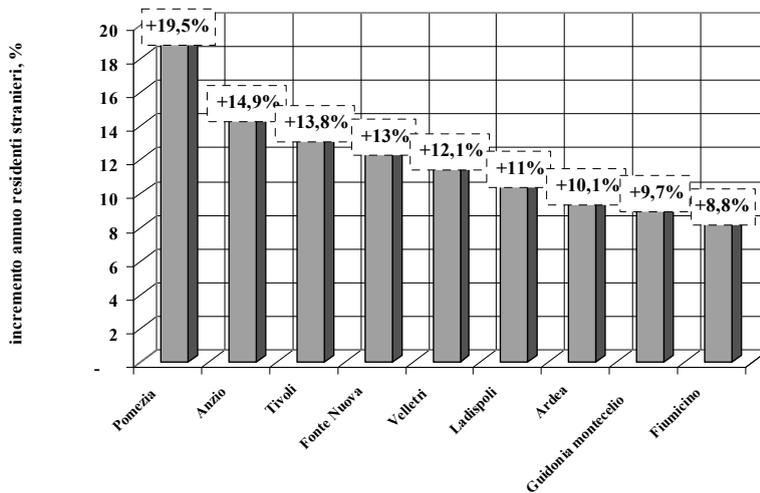
**Graf.18-I residenti stranieri negli ambiti dell'area romana:l'incidenza dei minorenni stranieri sui minorenni residenti. Si incrementa la presenza relativa di minorenni stranieri in entrambi gli ambiti ma nell'hinterland la dinamica è più intensa. '01-'06**



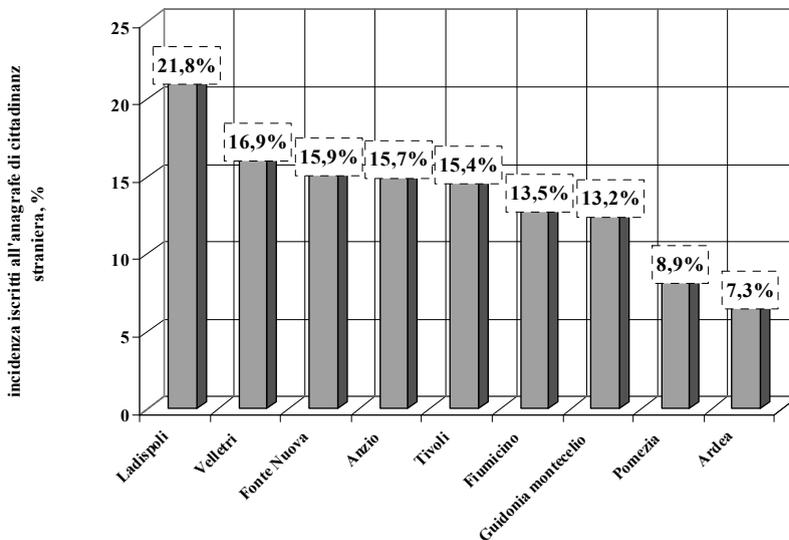
**Graf.19 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Nei nove comuni si addensa il 40,3% (31.898 residenti) della popolazione straniera residente dell'hinterland. 2006**



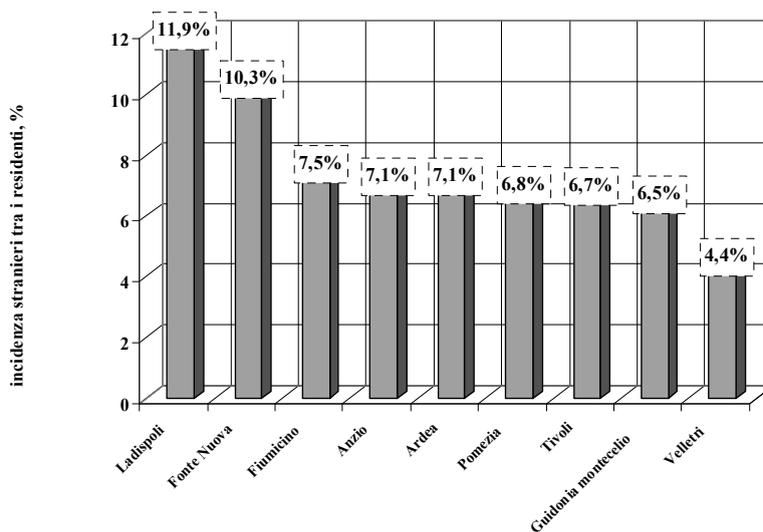
**Graf.20 - Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'incremento annuo. In ben sette comuni l'incremento annuo supera il 10%. Eccezionale l'incremento di Pomezia che sfiora il 20%. 2005-2006**



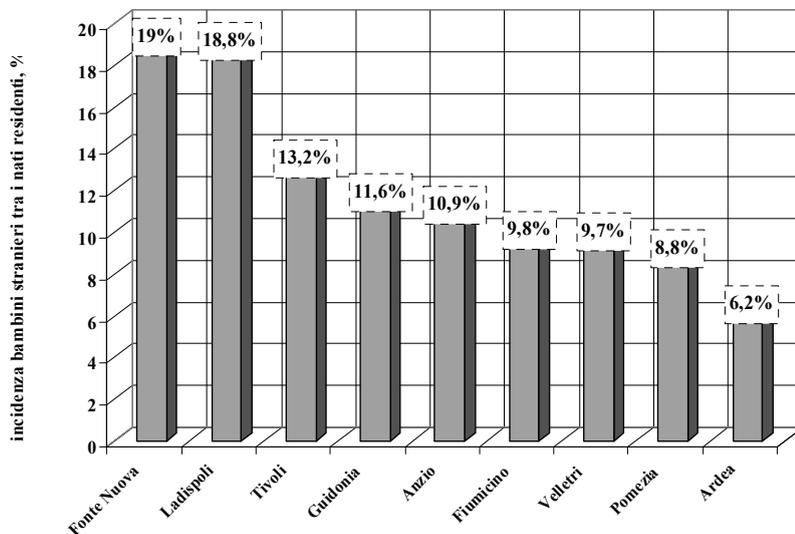
**Graf.21 - Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'incidenza dei nuovi iscritti di cittadinanza straniera. A Ladispoli poco più di un quinto tra i nuovi iscritti all'anagrafe sono cittadini stranieri . 2006**



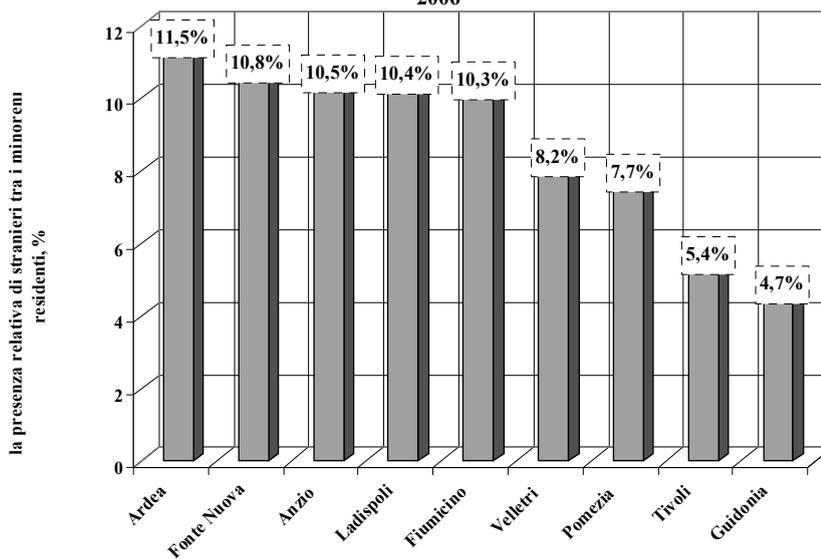
**Graf.22- Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'incidenza dei residenti stranieri. Nei comuni di Ladispoli e di Fonte Nuova si osserva il massimo livello di profilo multi-etnico della popolazione residente . 2006**



**Graf.23- Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'incidenza dei nati stranieri sui nati residenti.** *Nei comuni di Fonte Nuova e di Ladispoli circa un quinto tra i nuovi nati sono cittadini stranieri . 2006*



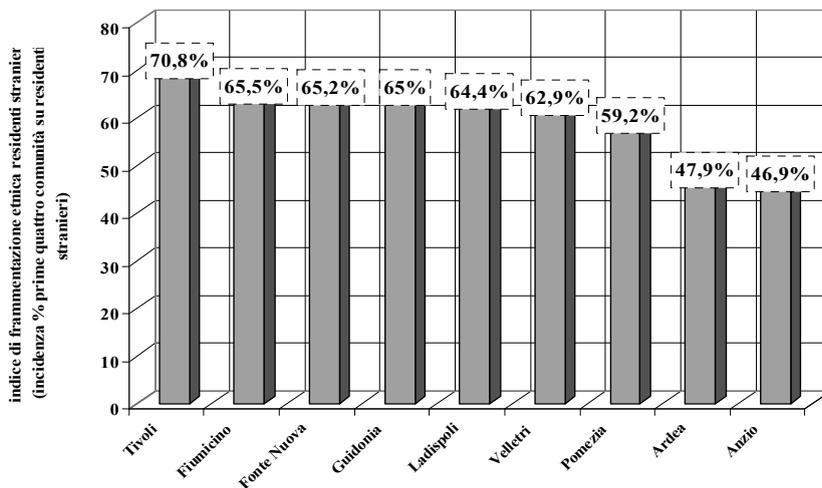
**Graf.24-Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'incidenza dei minorenni stranieri sui minorenni residenti.** *In ben cinque comuni i minorenni di cittadinanza straniera superano il 10% . 2006*



**Tab. 3 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2005**

<b>Tivoli</b>		<b>Guidonia</b>		<b>Fontenuova</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	58,6	<b>Romania</b>	52,4	<b>Romania</b>	44,5
Albania	5,5	Peru'	4,8	Albania	10,2
Polonia	4,6	Polonia	4,1	Serbia e Montenegro	5,7
Peru'	2,1	Albania	3,7	Peru'	4,8
<b>Incidenza</b>	<b>70,8</b>	<b>Incidenza</b>	<b>65,0</b>	<b>Incidenza</b>	<b>65,2</b>
Altre	29,2	Altre	35,0	Altre	34,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>
<b>Fiumicino</b>		<b>Ladispoli</b>		<b>Pomezia</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	44,4	<b>Romania</b>	43,1	<b>Romania</b>	34,1
Polonia	9,6	Polonia	15,1	Polonia	15,3
Egitto	6,9	Bulgaria	3,5	Albania	5,8
India	4,6	India	2,7	Moldova	3,9
<b>Incidenza</b>	<b>65,5</b>	<b>Incidenza</b>	<b>64,4</b>	<b>Incidenza</b>	<b>59,2</b>
Altre	34,5	Altre	35,6	Altre	40,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>
<b>Velletri</b>		<b>Ardea</b>		<b>Anzio</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	31,6	<b>Romania</b>	24,5	<b>Romania</b>	16,1
Albania	14,5	Polonia	10,6	Bulgaria	11,8
Marocco	8,6	Bulgaria	7,2	India	10,8
Tunisia	8,1	Macedonia	5,5	Marocco	8,1
<b>Incidenza</b>	<b>62,9</b>	<b>Incidenza</b>	<b>47,8</b>	<b>Incidenza</b>	<b>46,9</b>
Altre	37,1	Altre	52,2	Altre	53,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>

**Graf.25 -Stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti: l'indice di frammentazione etnica. In ben sette comuni le prime quattro comunità nazionali rappresentano più del 50% tra i residenti stranieri . 2005**



#### 1.4.4. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2006 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **250.640 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+266%) considerato che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena quindici anni è passata dal 2,4% all'**8,9%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese**<sup>19</sup> anche se in termini di presenza relativa è preceduta da **Milano** (13,4% contro il 7,4% di Roma). Il numero degli stranieri residenti è ormai **superiore** a quello della popolazione dei municipi romani di **maggiore dimensione** demografica (ad esempio, l'VIII, il XIII ed il IV che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto il **I° municipio "virtuale della città"** o se si vuole sono numericamente equivalenti anche alla popolazione di una città come **Messina** che, con i suoi 246.000 residenti, si colloca al 13° posto tra le città italiane.

Tra il 2005 ed il 2006 comparando la dinamica di consistenza del gruppo dei residenti nazionali con quella corrispondente del gruppo dei residenti stranieri si rileva con chiarezza come questi ultimi siano stati interessati da una accelerazione del **trend di sviluppo su base annuale** (+6,3%) mentre i residenti nazionali invece persistevano nella tendenza di declino (-0,3%). In termini assoluti, nel periodo, a fronte di una **flessione di 7.148 residenti nazionali** si osserva un **incremento di 14.932 residenti stranieri**, talché si può affermare che l'apporto dei **flussi migratori internazionali** abbia avuto un effetto più che tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di riduzione della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). La proiezione di questi andamenti, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e/o della formazione di nuovi nuclei, fa peraltro intravedere un crescente **scenario multi-etnico e multiculturale** di cui si dovrà tener conto non solo nelle politiche culturali locali d'integrazione ma anche in quelle educative, sociali e sanitarie, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini del capoluogo. Nel 2005 sono stati celebrati ben **2.745 matrimoni**, corrispondenti al 23,5% dei matrimoni annuali (nel 2001 equivalevano al 17%) in cui **almeno uno dei coniugi** non possedeva la **cittadinanza italiana**; tra i nati del 2005 ben **5.145** (pari al 20,8% delle nascite) avevano **almeno uno dei genitori di nazionalità straniera**; nelle **scuole elementari e medie** della città nell'anno scolastico 2002/2003 si contavano **10.676** bambini e ragazzi di **cittadinanza straniera** (pari al 6,9% della popolazione scolastica di riferimento).

Gli stranieri residenti appartengono ad un **"caleidoscopio etnico"** composto da ben **172 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da**

---

<sup>19</sup> Secondo il bilancio demografico 2006 della popolazione straniera dell'Istat - non ancora allineato con i dati dell'anagrafe del comune di Roma - gli stranieri residenti nella città di Roma ammontano a 199.412 persone (pari al 7,4% della popolazione residente) mentre invece nel comune di Milano i residenti con cittadinanza non italiana ammontano a 170.619 individui (corrispondenti al 13,4% della popolazione residente).

**stradicamento culturale** ed alla **prevenzione dell'insorgenza del pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati). Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa** delle città in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai **cittadini comunitari**, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto - nello **Statuto Comunale** - la figura del **"consigliere aggiunto straniero"** (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un **profilo di rappresentanza consultiva** senza diritto di voto) istituita sia nel Consiglio Comunale sia in quelli Municipali. Nel 2006 si è svolta la prima consultazione per l'elezione dei **consiglieri aggiunti**, elezioni a cui hanno partecipato circa 18.000 votanti (l'11,8% dei 155.000 residenti stranieri iscritti nelle liste).

Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all'interno dell'intero universo degli stranieri immigrati che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 22 contano un numero **significativo** di appartenenti (pari o superiori a tremila residenti, ma ben sette superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **rumeni** (31.918)<sup>20</sup>, dei **filippini** (29.674), dei **polacchi** (12.685), dei **peruviani** (10.747), dei **bengalesi** (10.625), degli **egiziani** (9.425), dei **cinesi popolari** (9.051), dei **cingalesi** (6.528), degli **ecuadoregni** (6.190), degli **ucraini** (6.207), degli **indiani** (5.707), dei **francesi** (5.415), degli **albanesi** (5.205), degli **spagnoli** (5.015), degli **statunitensi** (4.951), dei **britannici** (4.446), dei **tedeschi** (4.266), degli **jugoslavi** (4.185), dei **marocchini** (3.928), dei cittadini della **Moldovia** (3.591 ed in forte sviluppo), dei **brasiliani** (3.534), e degli etiopi (3.327). Insieme queste 22 comunità numericamente significative contano 186.620 persone, pari a circa il 75% degli stranieri residenti nella città.

La distribuzione **assoluta e relativa** dei residenti stranieri non si presenta in modo **uniforme** nelle varie **parti** della città. Il **I, il XX e l'VIII municipio** ne accolgono da soli un **quarto del totale** (66.703) ma la **presenza relativa** più elevata della città si osserva nel **I municipio**, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il **22,9% dei residenti**, mentre la presenza più **rarefatta**, ma pur sempre discreta, si manifesta nel **X municipio** (**4,4%**). Tra il 1990 ed il 2006, si è assistito in ogni caso ad un generale processo tendenziale di **riequilibrio territoriale** della popolazione straniera per effetto delle più intense dinamiche di insediamento residenziale di stranieri (max +845% nell'VIII municipio) nelle partizioni amministrative che nel passato registravano una scarsa presenza di immigrati. Ora in ben 15 municipi si rileva una presenza relativa di residenti stranieri pari o superiore al 7,3%, mentre in termini assoluti almeno 13 municipi contano una popolazione straniera pari o superiore ai 10.000 abitanti.

L'analisi aggregata della **presenza relativa degli stranieri** tra i residenti nei **tre grandi ambiti territoriali** distinguibili nell'area urbana, (*la città storica, la città consolidata e la città della trasformazione*) fa rilevare come nell'**insieme dei municipi cen-**

<sup>20</sup> La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità Rumena, già in intenso sviluppo negli ultimi anni, sale al 1° posto per numerosità superando - anche se di poco - la pur numerosa comunità dei Filippini, una tra le più antiche per radicamento nella città. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell'est-europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l'espansione migratoria, anche come residenti, nell'insieme dei Paesi dell'Unione Europea.

**trali** gli stranieri rappresentino ben il **14,6% tra i residenti**, (contro l'**8,8% nelle aree intermedie** ed il **4,4% nelle aree esterne**).

Con riguardo alle **aree geografiche di provenienza** si rileva come il gruppo più consistente tra gli immigrati residenti provenga ormai dai **paesi europei** (il 40,4% complessivamente di cui ben il **23,4%** è proveniente dai soli **paesi dell'est-europa non UE**) seguito dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi orientali** (il 29,2% complessivamente), dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi delle americhe** (il 14,6% di cui ben il 15,2% provengono dai paesi dell'**america del sud**) ed infine dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi africani** (complessivamente il 15,2%).

L'analisi della **distribuzione territoriale** dei gruppi **numericamente prevalenti** consente di mettere sotto **osservazione** la tendenza delle varie comunità a prediligere l'insediamento in **alcune aree della città**. Questo tipo di **analisi territoriale** delle **comunità straniere** risulta particolarmente funzionale alla valutazione (utile anche alle politiche per l'integrazione) tanto della sussistenza del rischio di **frizione etnica**, per **concentrazione territoriale** di alcune comunità, quanto della propensione degli stranieri residenti a riprodurre, nelle forme tipiche dello "slum", una **unità insediativa rassicurante** ai fini del mantenimento della **identità culturale** e dello sviluppo delle **forme di solidarietà intra-etnica**. È così possibile individuare, per le singole comunità nazionali numericamente prevalenti tra gli stranieri residenti alcuni **addensamenti territoriali significativi** (superiori alla soglia del 10%). Così ad esempio, nel **I municipio** si osservano sia concentrazioni di residenti appartenenti a paesi sviluppati, **statunitensi** (23,8%), **francesi** (19,9%), **tedeschi** (19,4%), **britannici** (17,5%) e **spagnoli** (16,8%) sia di cittadini di paesi in via di sviluppo o di medio sviluppo, come i **bengalesi** (20,8%), gli **indiani** (15,5%), i **cinesi** (15,3%), ed i **brasiliani** (13,8%). Nel **VI municipio** sono stanziati ben il 19,8% dei **bengalesi** ed il 18,4% dei **cinesi**. Nell'**VIII municipio** sono insediati il 19,2% dei **rumeni**, il 18,7% degli **albanesi**, il 17,2% dei **marocchini**, il 12,6% dei **cinesi** ed il 9,7% degli **jugoslavi**. Nel **XIII municipio** risultano particolarmente concentrati gli immigrati **polacchi** (13,4%). Nel **XX municipio**, area di stanziamento residenziale di famiglie "upper class", si rilevano concentrazioni di cittadini dello **Sri Lanka** (20,4%), di cittadini **ecuadoregni** (16,8%) e di **filippini** (12,1%) e, tra i residenti appartenenti a paesi sviluppati, di **statunitensi** (12,7%), di **britannici** (10%) e di **francesi** (9,7%). In ogni caso risultano al 1° posto per dimensione, tra le comunità straniere insediate residenzialmente nei vari municipi, la comunità nazionale dei **filippini**, nei municipi **I, II, III, IV, IX, XI, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX**, quella dei **rumeni** nei municipi **V, VII, VIII, X, XII, XIII, e XV** e infine quella dei **bengalesi** nel **municipio VI**.

La **struttura d'età** della popolazione straniera residente differisce abbastanza da quella della popolazione nazionale. Infatti gli stranieri appartenenti alla classe di età **15-64 anni** (quella convenzionalmente attiva) risultano pari mediamente al **79,6%** contro il **64,9%** di appartenenti alla medesima classe tra i residenti nazionali (ma se si considera il solo aggregato di età **20-34 anni** si osserva chiaramente come gli appartenenti a questa sola classe rappresentino ben il **25,7% tra gli stranieri**, contro appena il 16,9% dei residenti nazionali appartenenti alla medesima fascia di età), così come risulta ancora più nitidamente diversificata l'incidenza degli anziani con **65 anni e oltre** (il 7,3%, contro il 22,1%). Al contrario invece si osserva un **crescente allineamento dell'incidenza dei bambini e ragazzi sino a 14 anni di età** che nel 2006 ha raggiunto una situazione di quasi equivalenza (13,1% contro il 12,9%) sia tra i residenti stranieri sia tra i residenti nazionali, tendenza che peraltro segnala indirettamente anche un crescente **radicamento/integrazione** della popolazione straniera residente. Se si considera la struttura d'età

degli stranieri con riferimento all'**area geografica** dei **paesi** di provenienza le differenze strutturali nel profilo dell'età risultano ancora più evidenti: la stragrande maggioranza (in percentuale variabile tra il 93% e l'81,1%) degli immigrati provenienti dall'**Africa subsahariana e australe**, dall'**Estremo oriente**, dall'**America centrale**, dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa del Nord**, dal **Medio oriente** e dall'**America del sud** appartengono alla classe di età **15-64 anni**. Tra gli stranieri residenti provenienti dalle medesime aree geografiche gli anziani di **65 anni e oltre** rappresentano una percentuale marginale (tra un massimo del 9% ed un minimo del 2%). L'indice di **dipendenza economica** (insieme dei bambini e ragazzi sino a 14 anni e degli anziani di 65 anni e oltre per 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni) segnala la presenza di **22 individui non attivi per 100 attivi** (contro i **44 non attivi presenti tra i residenti nazionali**) confermando il **profilo strutturale giovane** e particolarmente vocato al **mercato del lavoro** della **popolazione straniera residente**. A questo quadro strutturale dell'età fanno tuttavia eccezione gli stranieri provenienti dai paesi ad **elevato livello di sviluppo socio-economico** dell'**America del nord** e dell'**Europa comunitaria** che rivelano, con una incidenza di anziani (65 anni e oltre) compresa tra il 29,6% ed il 19,9%, un tratto **socio-demografico** decisamente **meno attivo** e incline all'**invecchiamento**. Il profilo di età degli stranieri provenienti da queste ultime aree geografiche di provenienza risulta pertanto radicalmente diverso da quello delle altre comunità e presenta valori di **età media** persino **maggiori** di quelli riscontrabili tra i soli **residenti nazionali**.

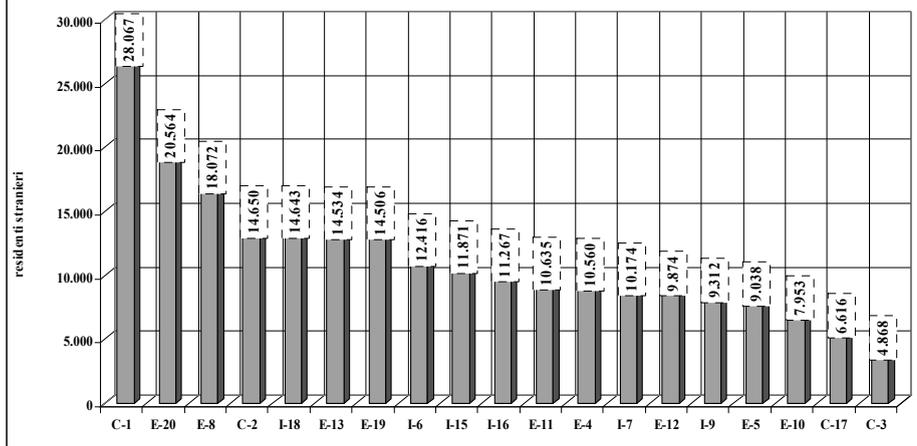
Anche la **composizione sessuale** delle **varie comunità** appare assai **variegata** e risulta influenzata tanto da **fattori culturali** dei paesi di provenienza (**la subordinazione della donna**, **la dominanza maschile**) quanto dalle **caratteristiche di genere** dei **segmenti del mercato del lavoro** in cui trovano **occupazione** gli **immigrati**, come ad esempio quello della **collaborazione domestica** e della sua nuova articolazione del cosiddetto "**lavoro badante**", settore a **basso status** ormai **rifiutato** dai **lavoratori nazionali** e di quasi **esclusivo appannaggio** delle **donne** immigrate. Così risultano ad elevata **presenza maschile** l'insieme delle comunità degli immigrati di cultura **arabo-islamica** provenienti dai paesi dell'**Africa del nord** (72,5%) e del **Medio oriente** (66,6%), mentre all'opposto risultano ad elevata **presenza femminile** le comunità di immigrati provenienti dai paesi latini dell'**America centrale** (64,3%) e dell'**America del sud** (63,5%) e dell'**Europa comunitaria** (59,8%). Per livello di **presenza femminile** inoltre emergono, tra gli **asiatici**, i **cittadini delle Filippine** che contano ben il 61,6% di donne e tra i provenienti dall'Africa i **cittadini dell'Etiopia**, comunità in cui le donne rappresentano il 59,8%.

L'analisi dell'**appartenenza religiosa** dei **soggiornanti legali** (residenti e non) nell'area romana risulta abbastanza interessante, anche ai fini della valutazione del rischio di insorgenza del **pregiudizio etnico** nella forma dell'**intolleranza religiosa**, per descrivere la crescente **complessità etnico-religiosa** che caratterizza la popolazione straniera presente e residente nella città e nell'hinterland. Secondo una valutazione della **Caritas di Roma** condotta insieme all'associazione "Migrantes", il **66,8%** degli stranieri regolari (residenti e soggiornanti) risulta appartenente all'**insieme delle confessioni cristiane** (i soli cattolici sarebbero il 39,5%), seguono a distanza come secondo raggruppamento confessionale gli appartenenti alla **religione musulmana** (15,7%), i quali possono contare, per l'esercizio del loro culto anche sulla presenza di una monumentale moschea, una tra le più importanti dell'Europa, mentre **ebrei, buddhisti, scintoisti e induisti** e appartenenti ad altre **confessioni religiose e/o non credenti** rappresentano insieme il 17,5% tra i cittadini stranieri regolari.

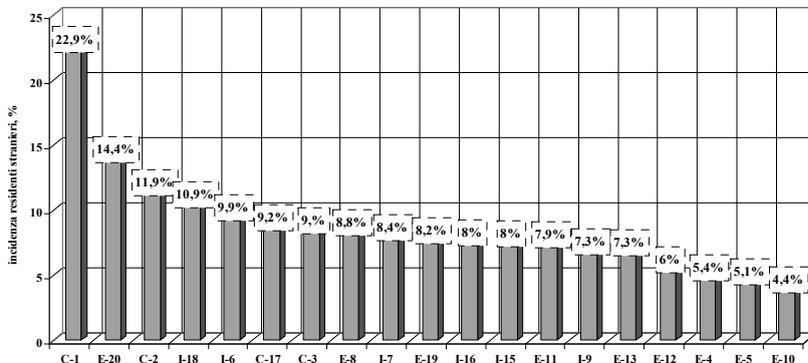
**Tab. 4 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2006**

Ambiti urbani	Municipi	Residenti stranieri										
		1990	2006	Variazione			Incidenza su residenti			Distribuzione territoriale		
		V.A.	V.A.	1990-2006		2005 2006	1990	2006	Variazione incidenza %	1990	2006	Variazione incidenza %
				V.A.	%							
C-1	1	11.448	28.067	16.619	145,2	6,5	8,6	22,9	14,3	16,7	11,7	-5,0
C-2	2	5.981	14.650	8.669	144,9	1,4	4,4	11,9	7,5	8,7	6,1	-2,6
C-3	3	2.374	4.868	2.494	105,1	1,1	3,7	9,0	5,2	3,5	2,0	-1,4
E-4	4	3.134	10.560	7.426	236,9	3,4	1,5	5,4	3,9	4,6	4,4	-0,2
E-5	5	2.063	9.038	6.975	338,1	2,7	1,2	5,1	3,9	3,0	3,8	0,8
I-6	6	2.314	12.416	10.102	436,6	3,5	1,6	9,9	8,4	3,4	5,2	1,8
I-7	7	1.490	10.174	8.684	582,8	8,2	1,1	8,4	7,3	2,2	4,2	2,1
E-8	8	1.912	18.072	16.160	845,2	6,9	1,0	8,8	7,8	2,8	7,5	4,7
I-9	9	2.630	9.312	6.682	254,1	1,5	1,7	7,3	5,6	3,8	3,9	0,0
E-10	10	1.315	7.953	6.638	504,8	8,4	0,7	4,4	3,7	1,9	3,3	1,4
E-11	11	2.461	10.635	8.174	332,1	4,9	1,7	7,9	6,2	3,6	4,4	0,8
E-12	12	2.625	9.874	7.249	276,2	2,8	1,9	6,0	4,1	3,8	4,1	0,3
E-13	13	4.235	14.534	10.299	243,2	0,7	2,4	7,3	4,8	6,2	6,1	-0,1
I-15	15	1.783	11.871	10.088	565,8	-0,1	1,1	8,0	6,9	2,6	5,0	2,3
I-16	16	3.961	11.267	7.306	184,4	3,6	2,5	8,0	5,5	5,8	4,7	-1,1
C-17	17	2.259	6.616	4.357	192,9	2,3	2,7	9,2	6,5	3,3	2,8	-0,5
I-18	18	4.895	14.643	9.748	199,1	3,4	3,6	10,9	7,4	7,2	6,1	-1,0
E-19	19	3.265	14.506	11.241	344,3	1,9	1,8	8,2	6,4	4,8	6,1	1,3
E-20	20	6.938	20.564	13.626	196,4	-2,6	5,0	14,4	9,4	10,1	8,6	-1,6
N.L.		1.325	11.020									
ROMA		68.408	250.640	182.232	266,4	6,3	2,4	8,9	6,5	100	100	

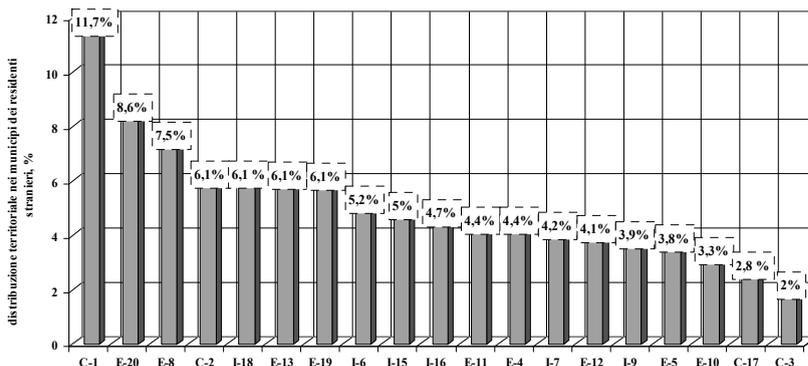
**Graf.26- I residenti stranieri nei municipi di Roma. La presenza nei vari municipi. In quasi tutti i municipi i residenti stranieri hanno ormai numericamente superato (o sono prossimi a farlo) la soglia dei 10.000 amministrati. 2006**



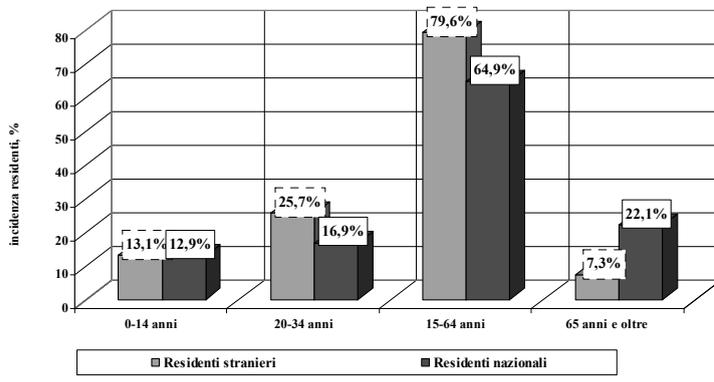
**Graf.27-I residenti stranieri nei municipi di Roma. L'incidenza. Si stagliano per livello di multiethnicità il I (dove sono circa 1/4) ed il XX Municipio ma la presenza relativa di residenti stranieri è in rapida crescita in tutti i Municipi. 2006 (%)**



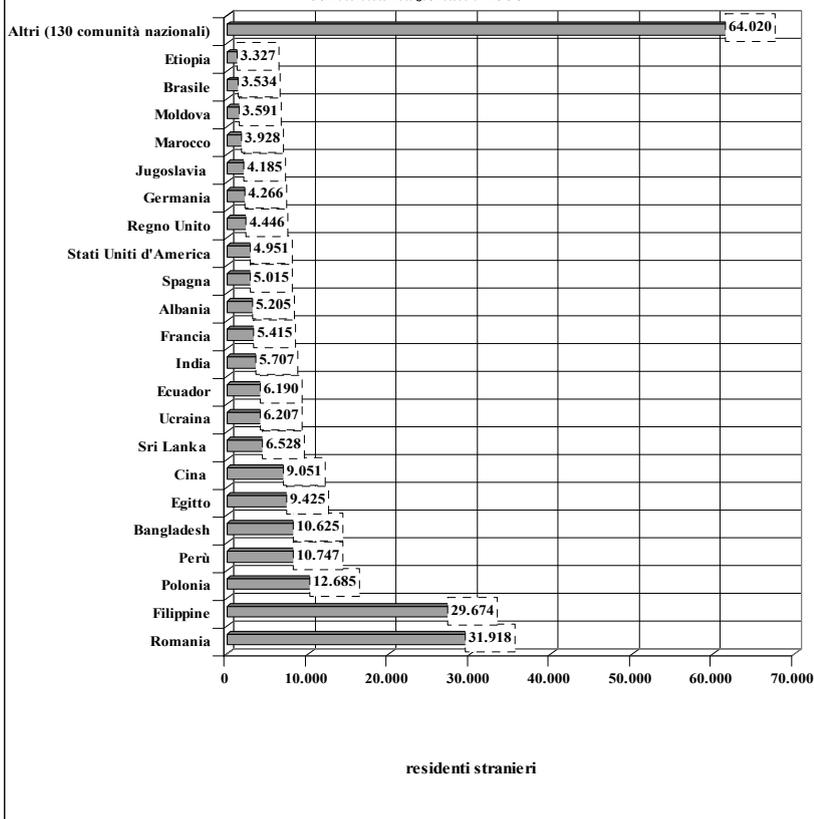
**Graf.28 - La distribuzione territoriale dei residenti stranieri nei municipi di Roma. In due soli municipi, il I° ed il XX°, si concentra il 20% della popolazione residente straniera stanziata nella città. 2006**



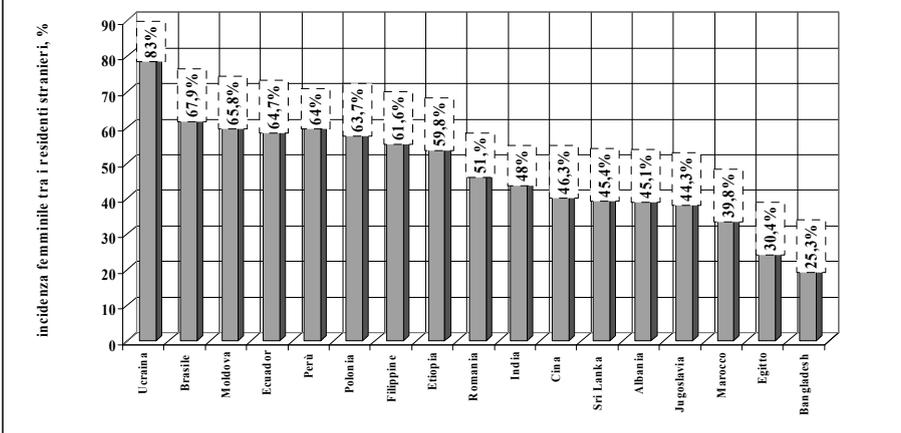
**Graf. 29 - Residenti stranieri (250.640) e residenti nazionali (2.574.000) a confronto nella struttura d'età. I residenti stranieri presentano un profilo d'età notevolmente più giovane di quello della popolazione autoctona. 2006**



**Graf. 30 - I residenti stranieri a Roma. I gruppi nazionali prevalenti (> 3.000 residenti). Le 22 comunità di residenti stranieri prevalenti, insieme rappresentano il 74,5%. Gli altri stranieri sono frammentati in più di 130 comunità nazionali . 2006**



**Graf.31 - L'incidenza femminile tra le maggiori comunità di residenti stranieri appartenenti a paesi non OCSE. L'elevata presenza femminile tra i provenienti dai paesi dell'europa extra UE , dell'America Latina e dalle Filippine e dall'Etiopia . 2006**



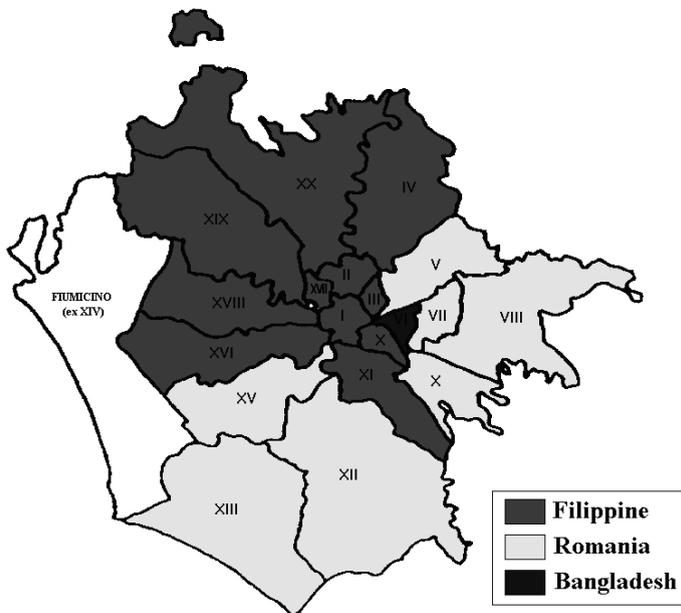
**Tab. 5 - La distribuzione territoriale municipale delle prime venti comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale (%). 2006**

Nazionalità	Municipi									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Romania	2,8	2,0	0,7	3,8	4,0	3,5	5,0	<b>19,2</b>	2,3	5,0
Filippine	7,5	<b>10,8</b>	2,4	5,4	2,2	3,7	2,2	2,2	4,8	1,7
Polonia	<b>6,7</b>	3,5	1,5	5,3	3,7	3,2	3,6	4,2	4,1	3,4
Perù	5,5	<b>7,5</b>	2,0	4,3	5,3	4,6	4,5	5,5	6,4	5,0
Bangladesh	<b>20,8</b>	1,2	0,7	2,9	4,1	<b>19,9</b>	6,9	<b>8,8</b>	5,5	6,4
Egitto	3,6	3,0	1,1	3,4	4,2	7,7	<b>8,4</b>	6,2	3,7	2,4
Cina	<b>15,3</b>	2,5	0,8	3,0	4,4	<b>18,4</b>	5,4	<b>12,6</b>	6,8	5,3
Sri Lanka	6,0	<b>11,7</b>	1,9	2,5	1,9	3,5	1,6	2,1	2,2	1,5
Ucraina	<b>9,3</b>	6,6	1,5	5,9	4,9	3,5	3,5	4,7	5,0	4,4
Ecuador	7,0	<b>8,6</b>	2,0	5,2	2,6	4,1	3,4	5,2	4,1	3,7
India	<b>15,5</b>	4,4	2,2	2,2	1,9	4,2	2,6	4,0	3,7	2,6
Francia	<b>19,9</b>	<b>11,0</b>	3,4	3,4	1,7	1,1	1,0	1,2	3,1	2,0
Albania	2,5	3,4	2,0	4,5	<b>8,0</b>	5,2	6,4	<b>18,7</b>	3,5	4,8
Spagna	<b>16,8</b>	<b>10,2</b>	4,2	3,5	1,8	2,2	1,5	1,6	3,7	1,3
USA	<b>23,8</b>	<b>10,3</b>	2,1	3,7	1,0	0,9	0,6	0,8	1,6	0,8
Regno Unito	<b>17,5</b>	7,3	2,6	3,7	1,8	1,8	1,0	1,2	3,6	1,8
Germania	<b>19,4</b>	<b>8,1</b>	3,3	3,4	2,1	1,6	0,9	0,9	3,6	1,3
Jugoslavia	<b>11,4</b>	3,0	1,1	2,2	3,5	3,8	<b>13,6</b>	<b>9,7</b>	2,0	2,1
Marocco	5,6	2,8	1,7	4,1	3,9	<b>9,4</b>	<b>8,5</b>	<b>17,2</b>	2,9	4,5
Moldova	4,8	3,9	1,1	5,3	4,0	3,5	5,0	<b>10,1</b>	4,3	4,1

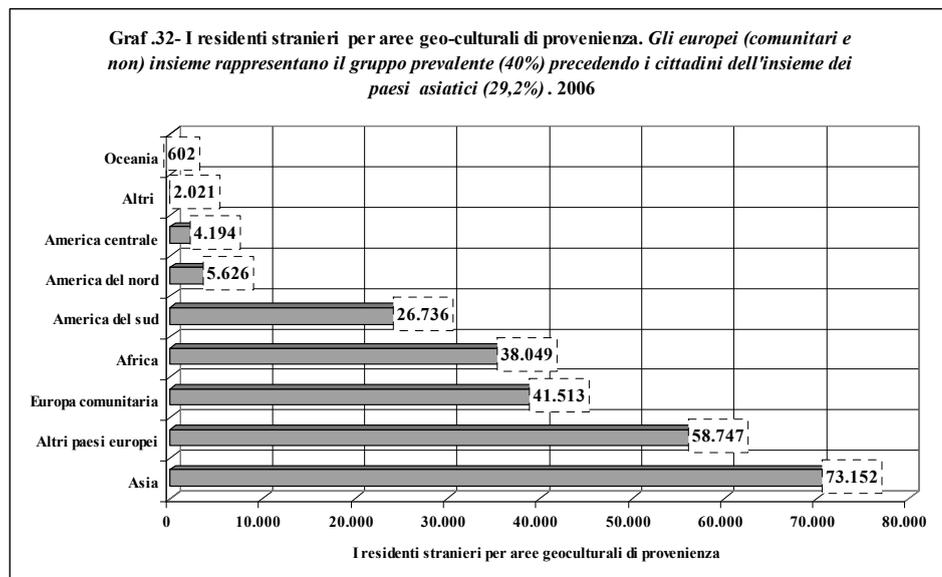
**Tab. 5 (segue)- La distribuzione territoriale municipale delle prime venti comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale . (valori %) 2006**

Nazionalità	Municipi									
	11	12	13	15	16	17	18	19	20	Roma (V.A.)
Romania	2,5	4,4	<b>8,9</b>	6,7	3,5	1,1	5,3	5,7	<b>8,7</b>	<b>31.918</b>
Filippine	4,1	4,1	2,3	6,7	5,9	3,8	6,9	<b>8,5</b>	<b>12,1</b>	<b>29.674</b>
Polonia	4,0	3,9	<b>13,4</b>	5,7	6,0	3,2	6,6	<b>8,4</b>	5,8	<b>12.685</b>
Perù	5,0	2,8	3,6	4,2	4,4	2,8	5,3	<b>8,8</b>	<b>9,7</b>	<b>10.747</b>
Bangladesh	6,2	1,4	1,6	4,6	1,8	1,5	1,1	1,5	1,2	<b>10.625</b>
Egitto	4,2	1,5	<b>10,5</b>	<b>15,2</b>	6,1	2,1	4,4	4,6	3,8	<b>9.425</b>
Cina	5,1	1,5	1,8	4,4	1,4	2,2	2,7	2,3	1,4	<b>9.051</b>
Sri Lanka	4,3	4,8	<b>12,3</b>	2,4	2,5	3,4	3,5	7,9	<b>20,4</b>	<b>6.528</b>
Ucraina	6,3	5,1	<b>8,5</b>	3,9	4,3	3,6	4,3	<b>6,9</b>	4,8	<b>6.207</b>
Ecuador	4,5	3,6	2,2	2,6	3,1	3,1	4,7	<b>10,4</b>	<b>16,8</b>	<b>6.190</b>
India	5,3	3,7	3,8	5,5	<b>7,4</b>	3,3	<b>10,9</b>	6,1	<b>7,4</b>	<b>5.707</b>
Francia	4,8	5,1	4,5	2,5	5,3	4,5	5,6	3,9	<b>9,7</b>	<b>5.415</b>
Albania	3,3	4,6	6,2	3,7	2,9	1,0	5,6	<b>6,6</b>	2,9	<b>5.205</b>
Spagna	3,1	4,4	2,3	3,5	6,4	5,1	<b>15,4</b>	3,9	5,4	<b>5.015</b>
USA	4,1	5,9	4,2	1,4	6,4	3,6	5,1	3,9	<b>12,7</b>	<b>4.951</b>
Regno Unito	6,5	6,0	<b>9,0</b>	2,2	5,6	3,5	3,4	4,0	<b>10,0</b>	<b>4.446</b>
Germania	4,0	3,6	5,7	3,0	9,3	4,7	<b>8,5</b>	4,5	6,5	<b>4.266</b>
Jugoslavia	4,8	4,3	3,7	2,9	1,9	1,6	4,9	4,4	5,3	<b>4.185</b>
Marocco	3,3	2,2	4,6	2,4	2,9	1,0	4,1	3,8	6,7	<b>3.928</b>
Moldova	6,2	<b>8,2</b>	6,7	3,8	3,5	2,2	4,3	5,5	<b>9,4</b>	<b>3.591</b>
I^ concentrazione territoriale										
II^ concentrazione territoriale										
III^ concentrazione territoriale										

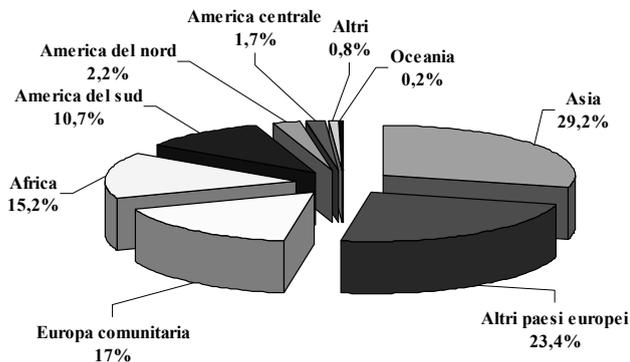
**Mappa 2 - Le comunità nazionali numericamente prevalenti nei 19 municipi di decentramento di Roma. 2006**



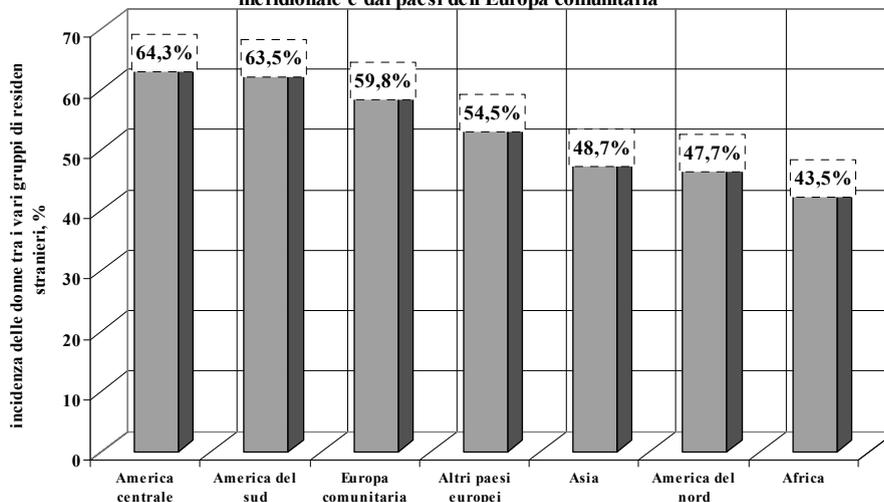
**Graf.32- I residenti stranieri per aree geo-culturali di provenienza. Gli europei (comunitari e non) insieme rappresentano il gruppo prevalente (40%) precedendo i cittadini dell'insieme dei paesi asiatici (29,2%). 2006**



**Graf.33- Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2006**



**Graf.34- L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri.**  
 La presenza femminile è elevata tra i provenienti dalla America centrale e meridionale e dai paesi dell'Europa comunitaria



### 1.5. Il profilo culturale della popolazione residente nell'area: i livelli di istruzione

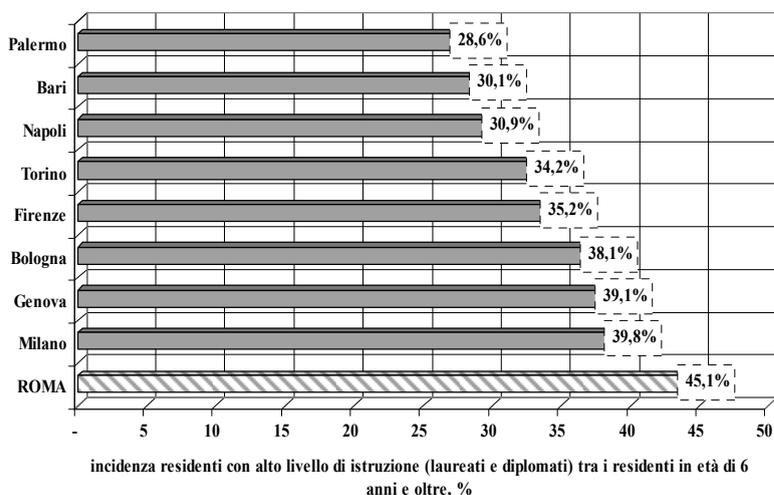
La popolazione stanziata nell'area romana vanta un **primato** tra le grandi aree metropolitane per il **livello di istruzione** conseguito: nel 2001 infatti l'incidenza dell'**alta istruzione** (possessione di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di **alta istruzione** sussistente tra i residenti nell'**area di Milano** che pure con il 39,8% occupa il **secondo posto** nella graduatoria specifica delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti nell'area romana di un "**capitale umano**" così dotato in termini di **valore dell'istruzione** non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le **funzioni di direzionalità politica** (in quanto Capitale del paese) e **culturale** (nell'area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così **alto livello di istruzione** è al contempo anche una **grande risorsa potenziale** ai fini dello **sviluppo socio-economico locale**. Nelle dinamiche del decennio 1991-2001 si rileva per di più come l'area romana abbia **mantenuto il primato culturale nel tempo**: anche nel 1991 la densità relativa di residenti in possesso di laurea o diploma era la più alta (il 33,2% contro il 28,6% dell'area di Milano). Uno specifico **indice sintetico di "potenziale culturale"** strutturato sulle relazioni quantitative intercedenti tra i residenti dotati di **alta istruzione** (laureati o diplomati) ogni 100 residenti dotati di **basso livello di istruzione** (diploma di scuola media o licenza elementare o alfabetismo senza titolo o analfabetismo) è stato applicato al confronto delle **dinamiche di sviluppo della istruzione** nelle aree metropolitane. Il confronto mediante l'indicatore evidenzia come l'area romana abbia **ulteriormente consolidato il primato di territorio a più alto livello di istruzione**: nel 2001 si rilevavano infatti ben 82 residenti con alto livello di istruzione (nel 1991 erano appena 50) per 100 residenti con basso livello di istruzione, mentre nell'area di Milano si computavano 66 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione.

Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medio-alti livelli di istruzione tra i residenti dell'area romana: in particolare i **laureati** si **elevano quasi del doppio** passando da un peso incidenza del 7% (247.930) ad uno del 12,3% (429.989, +5,3 punti percentuali), mentre anche i **diplomati** incrementano il loro peso relativo passando dal 26,2% (933.911) al 32,8% (1.149.041, +6,6 punti percentuali di incidenza); i titolari di **diploma di scuola media** o di **licenza elementare** decrescono nel loro peso incidenza passando dal 56,9% (2.025.560) al 46,7% (1.635.671, -10,2 punti percentuali); gli **alfabeti senza titolo di studio** diminuiscono il loro peso relativo passando dal 9% (320.627) al 7,5% (263.975, -1,5 punti percentuali); gli **analfabeti** decrescono la loro incidenza passando dallo 0,9% (32.672) allo 0,6% (22.416, -0,3 punti percentuali).

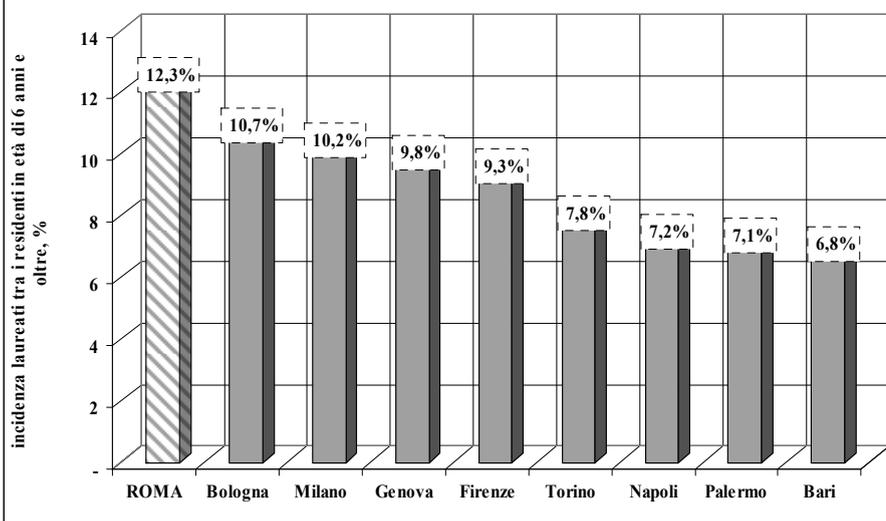
Entrando nel dettaglio dell'analisi del **livello di istruzione conseguito** tra i residenti nei due **macro-ambiti dell'area romana**, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 di hinterland provinciale** si evidenziano **tendenze e caratteristiche differenziate**. Nel decennio trascorso infatti, pur nel generale dinamismo dei livelli di istruzione della popolazione residente nell'area, che comunque si manifesta in modo più intenso nell'ambito di hinterland (+212% contro il +59,5% del capoluogo relativamente alla alta istruzione), si osserva un **persistente differenziale** di presenza relativa di residenti in possesso di **titoli di alta istruzione** (lauree o diplomi) tra il comune capoluogo ed i co-

muni di hinterland. Nel 2001 infatti i **laureati** nel comune di Roma corrispondevano al 14,9% della popolazione residente, mentre i laureati nell'insieme dei comuni di hinterland erano pari ad appena il 6,5% della popolazione residente, così come per quanto riguarda i **diplomati** la presenza relativa nel comune di Roma corrispondeva al 34,1% e nei comuni di hinterland al 30%. L'**indice sintetico di potenziale culturale** segnala nel 2001 la presenza nel capoluogo di **96 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione, mentre nell'**insieme dei comuni di hinterland** il rapporto è pari a **57 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione. Applicando il medesimo indice alla valutazione analitica comparativa del livello di istruzione nei **singoli comuni di hinterland**, con popolazione **pari o maggiore di 10.000 abitanti**, emergono con un **valore di istruzione superiore alla media di ambito** (57 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione) ben 16 comuni: *Grottaferrata* (116, valore superiore a quello di Roma), *Bracciano* (76), *Colleferro* (70), *Ciampino* (70), *Frascati* (67), *Anzio* (67), *Santa Marinella* (67), *Anguillara* (66), *Marino* (65), *Rocca Priora* (65), *Tivoli* (65), *Cerveteri* (63), *Ariccia* (62), *Civitavecchia* (61), *Pomezia* (61) e *Albano* (60). All'opposto lo stesso indice segnala i comuni di hinterland che si collocano negli **ultimi posti per livello di alta istruzione**: *Vallepiedra* (con appena 21 residenti con alta istruzione per 100 residenti con bassa istruzione), *Percile* (24), *Roiate* (26), *Rocca Santo Stefano* (26), *Sambuci* (27), *Jenne* (29), *Gerano* (30), *Cineto* (30), *Montorio* (30), *Bellegra* (31), *Casape* (31), *Marcellina* (31), *Cervara* (32), *Ponzano* (32), *Capranica Prenestina* (33) e *Roccagiovine* (33).

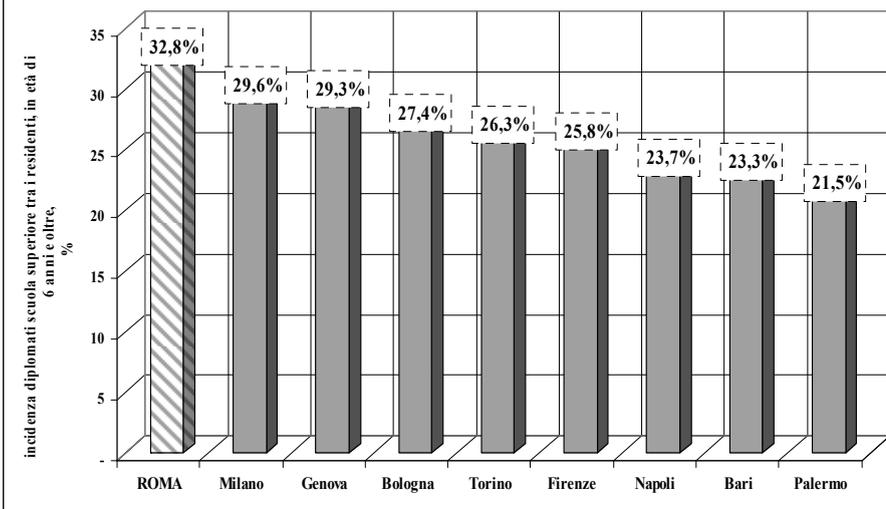
**Graf.1 Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dell'alta istruzione tra i residenti. L'area di Roma si situa al 1° posto, distaccando l'area di Milano di ben 5,3 punti percentuali. 2001**



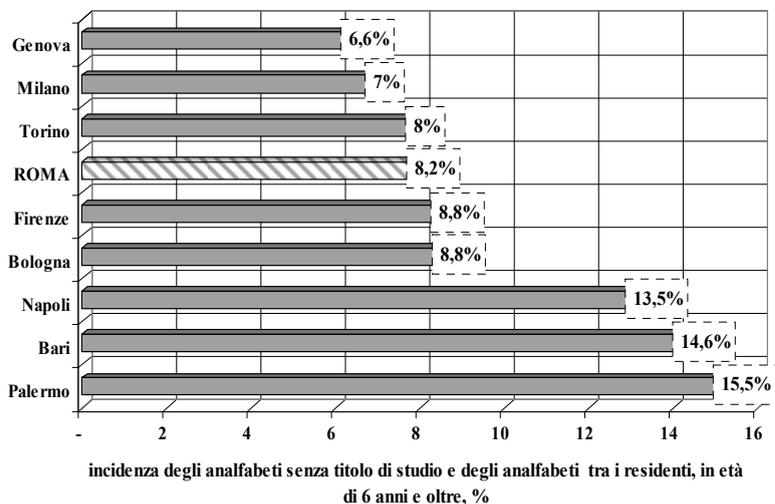
**Graf.2-II livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei laureati. L'area romana vanta la massima densità di laureati tra i residenti . 2001**



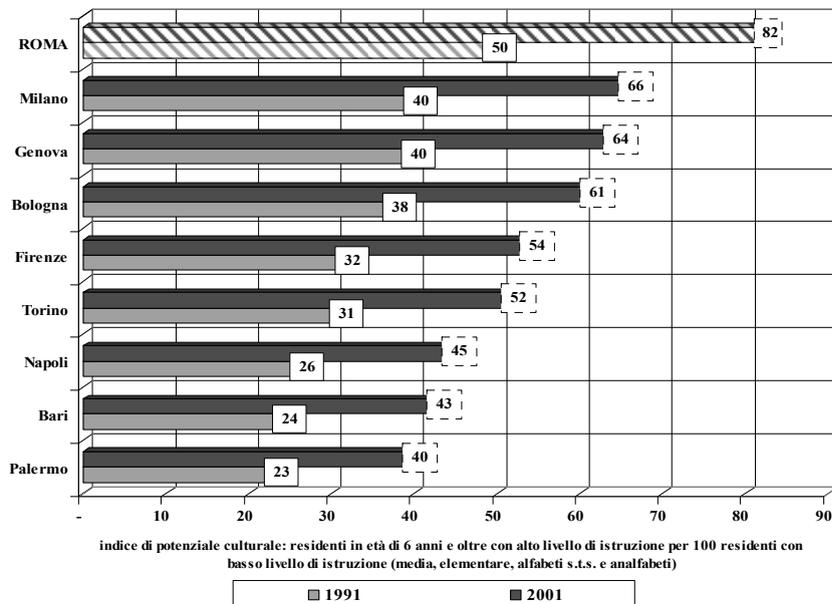
**Graf.3- Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei diplomati. L'area romana si colloca al 1° posto per densità relativa di residenti in possesso del diploma di scuola media superiore . 2001**



**Graf.4 - Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza degli alfabeti senza titolo e degli analfabeti. L'area romana si colloca al 4° posto per la bassa incidenza di residenti s.t.s. e di analfabeti. 2001**



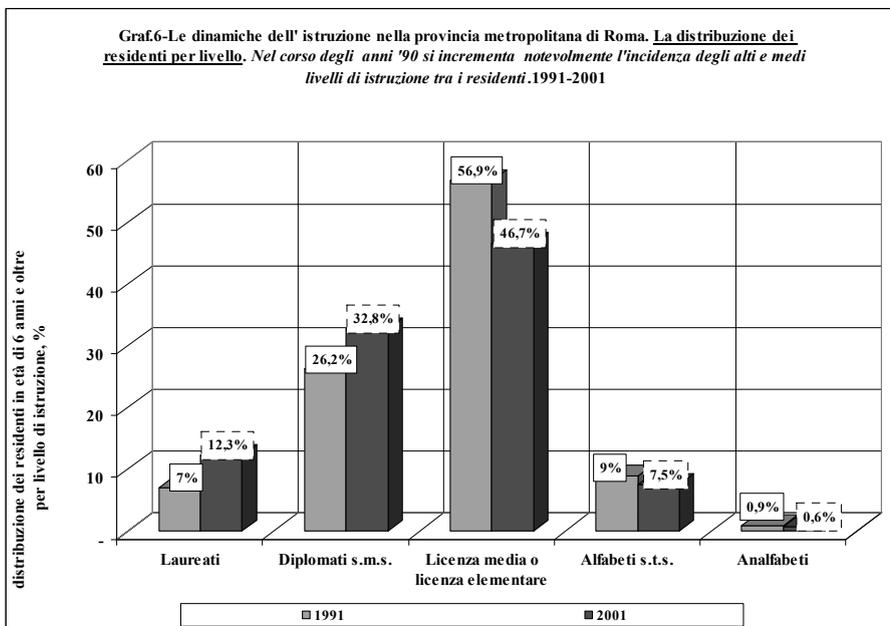
**Graf.5 - Le dinamiche del livello di alta istruzione nelle nove aree metropolitane. L'indice di potenziale culturale. L'area di Roma permane al 1° posto. Nel 2001 quasi la metà dei residenti dispongono di un alto livello di istruzione. 1991-2001**



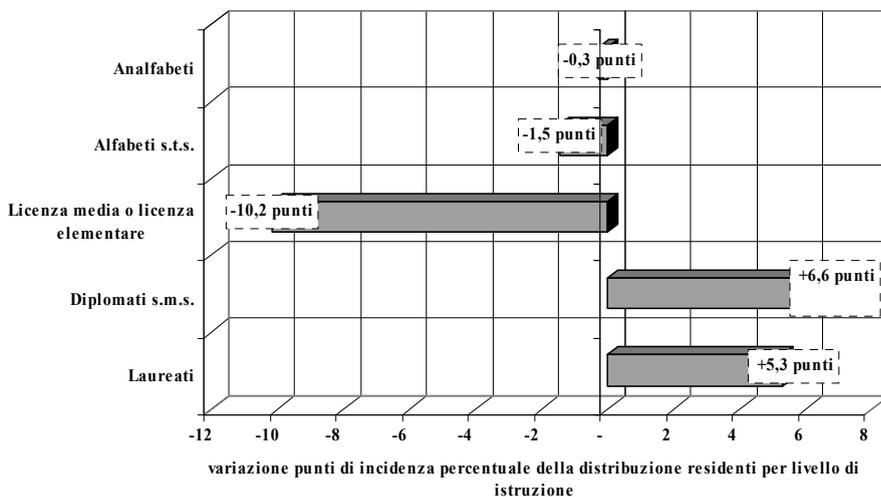
**Tab. 1 - La popolazione delle province metropolitane a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi.**

**Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

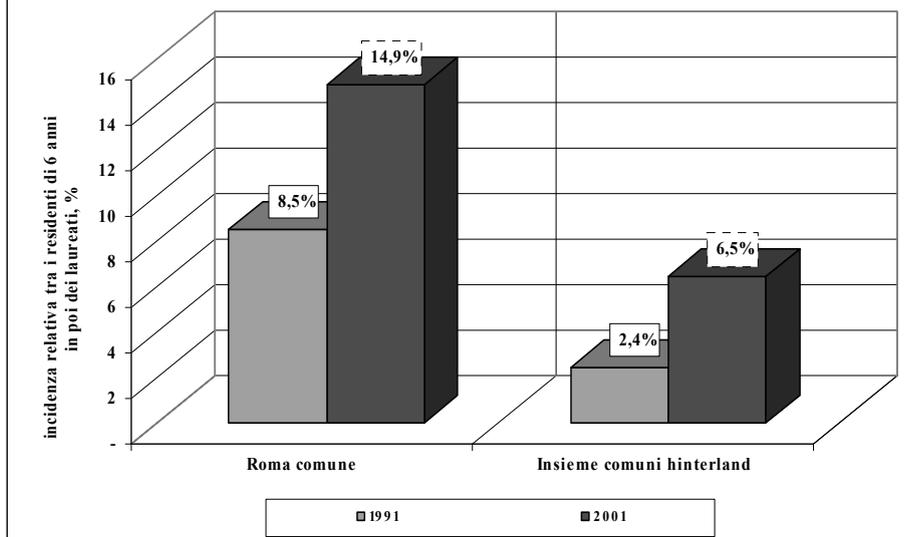
Province metropolitane	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>1991</b>										
Torino	85.845	4,0	421.098	19,8	1.419.714	66,6	183.442	8,6	20.970	1,0
Milano	194.760	5,2	874.683	23,4	2.361.483	63,3	276.252	7,4	25.073	0,7
Genova	50.685	5,5	209.892	23,0	581.547	63,6	65.649	7,2	6.364	0,7
Bologna	52.153	6,0	186.727	21,4	538.749	61,7	88.729	10,2	6.895	0,8
Firenze	50.616	4,5	223.433	19,7	731.270	64,6	115.228	10,2	11.836	1,0
<b>ROMA</b>	<b>247.930</b>	<b>7,0</b>	<b>933.911</b>	<b>26,2</b>	<b>2.025.560</b>	<b>56,9</b>	<b>320.627</b>	<b>9,0</b>	<b>32.672</b>	<b>0,9</b>
Napoli	104.633	3,8	474.142	17,2	1.709.236	61,8	387.606	14,0	88.402	3,2
Bari	50.791	3,6	226.645	16,0	867.866	61,3	223.680	15,8	47.648	3,4
Palermo	46.355	4,1	166.613	14,8	686.390	60,9	188.438	16,7	40.150	3,6
<b>2001</b>										
Torino	160.918	7,8	542.386	26,3	1.190.714	57,8	148.162	7,2	16.283	0,8
Milano	356.606	10,2	1.040.582	29,6	1.867.444	53,2	227.710	6,5	19.467	0,6
Genova	82.347	9,8	246.835	29,3	456.783	54,3	51.447	6,1	4.219	0,5
Bologna	92.956	10,7	238.842	27,4	463.399	53,2	71.120	8,2	5.420	0,6
Firenze	82.995	9,3	229.626	25,8	498.488	56,1	71.416	8,0	6.441	0,7
<b>ROMA</b>	<b>429.989</b>	<b>12,3</b>	<b>1.149.041</b>	<b>32,8</b>	<b>1.635.671</b>	<b>46,7</b>	<b>263.975</b>	<b>7,5</b>	<b>22.416</b>	<b>0,6</b>
Napoli	204.348	7,2	671.662	23,7	1.576.540	55,6	321.021	11,3	60.719	2,1
Bari	99.222	6,8	339.474	23,3	807.134	55,3	181.761	12,5	31.194	2,1
Palermo	82.110	7,1	249.072	21,5	646.363	55,8	149.632	12,9	30.171	2,6

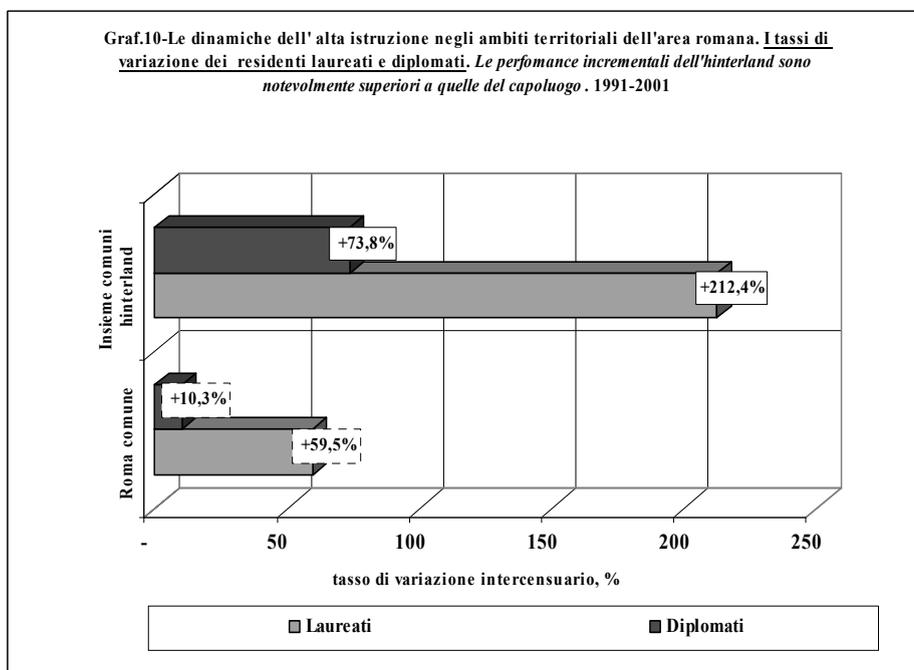
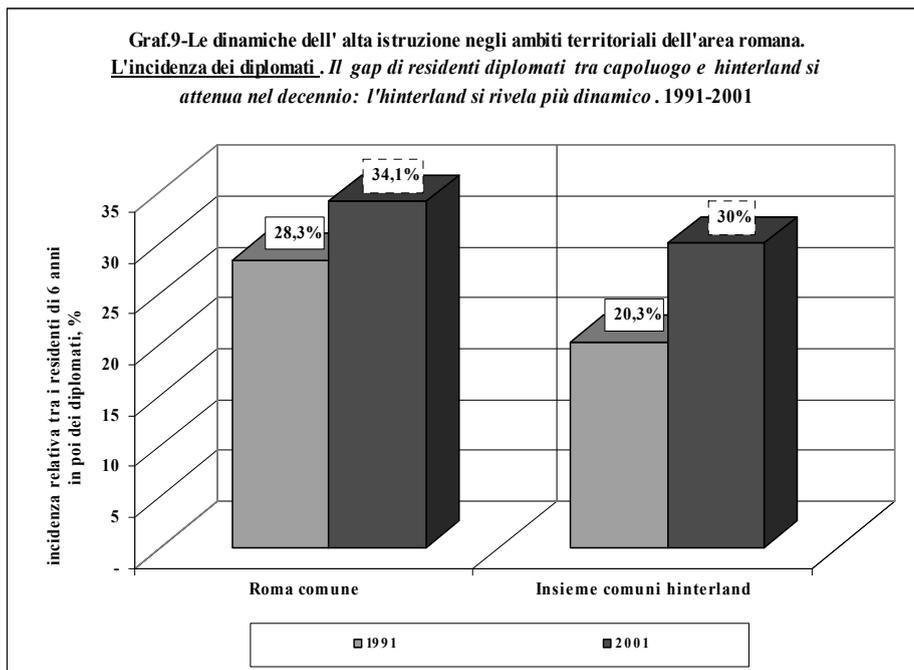


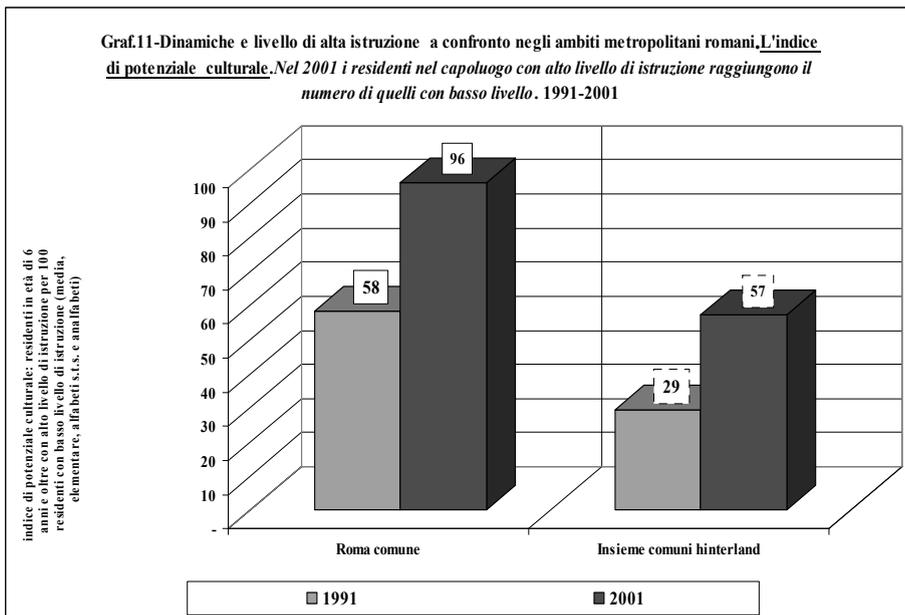
**Graf.7-Le dinamiche dell'istruzione nella provincia metropolitana di Roma. Le variazioni dei livelli di istruzione . Notevoli le dinamiche dei residenti laureati che nel decennio hanno quasi raddoppiato il loro peso incidenza. 1991-2001**



**Graf.8-Le dinamiche dell'alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. L'incidenza dei laureati . Il notevole gap di residenti laureati tra capoluogo e hinterland persiste nel decennio: ma l'hinterland si rivela più dinamico .1991-2001**



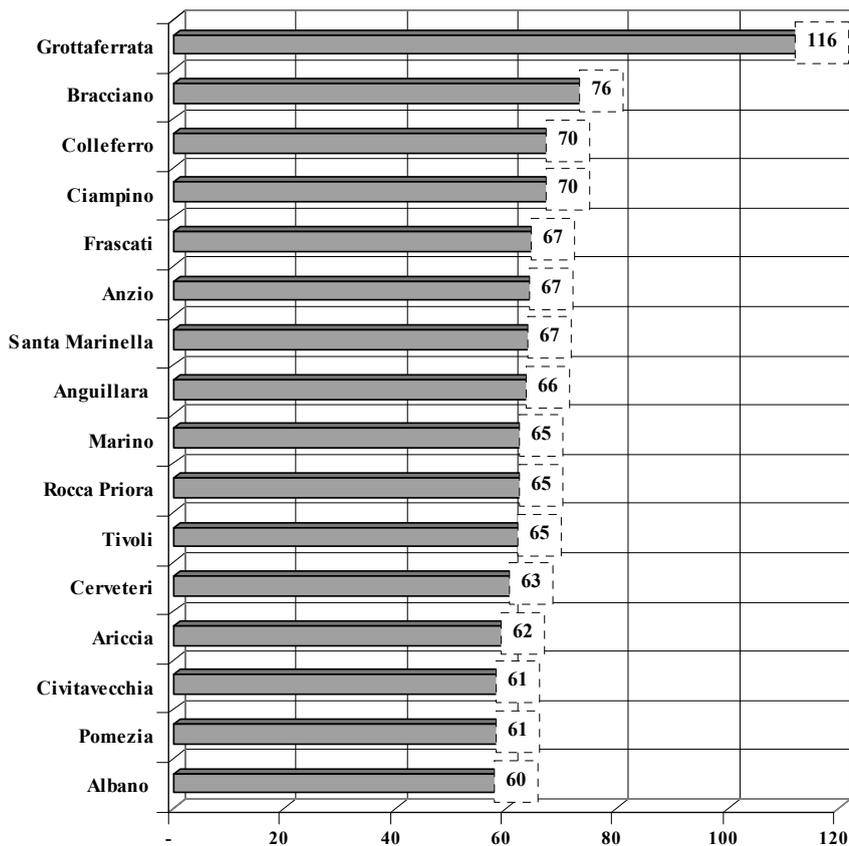




**Tab. 2 - La popolazione dei macro-ambiti metropolitani romani a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

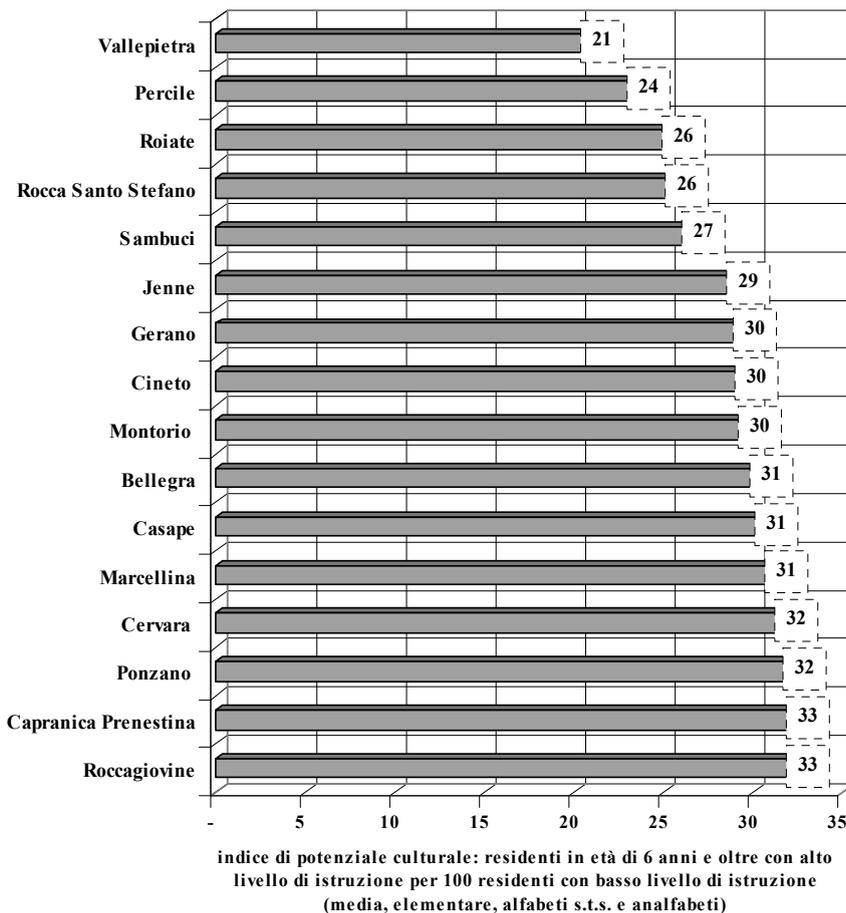
macro-ambiti metropolitani	Residenti dai 6 anni in poi									
	Laureati		Diplomati		Licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
1991	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Comune di Roma</b>	225.418	8,5	746.776	28,3	1.437.550	54,5	208.594	7,9	20.696	0,8
<b>Insieme comuni hinterland</b>	22.512	2,4	187.135	20,3	588.010	63,8	112.033	12,2	11.976	1,3
2001	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Comune di Roma</b>	359.651	14,9	823.755	34,1	1.055.424	43,7	164.412	6,8	12.895	0,5
<b>Insieme comuni hinterland</b>	70.338	6,5	325.286	30,0	580.247	53,5	99.563	9,2	9.521	0,9

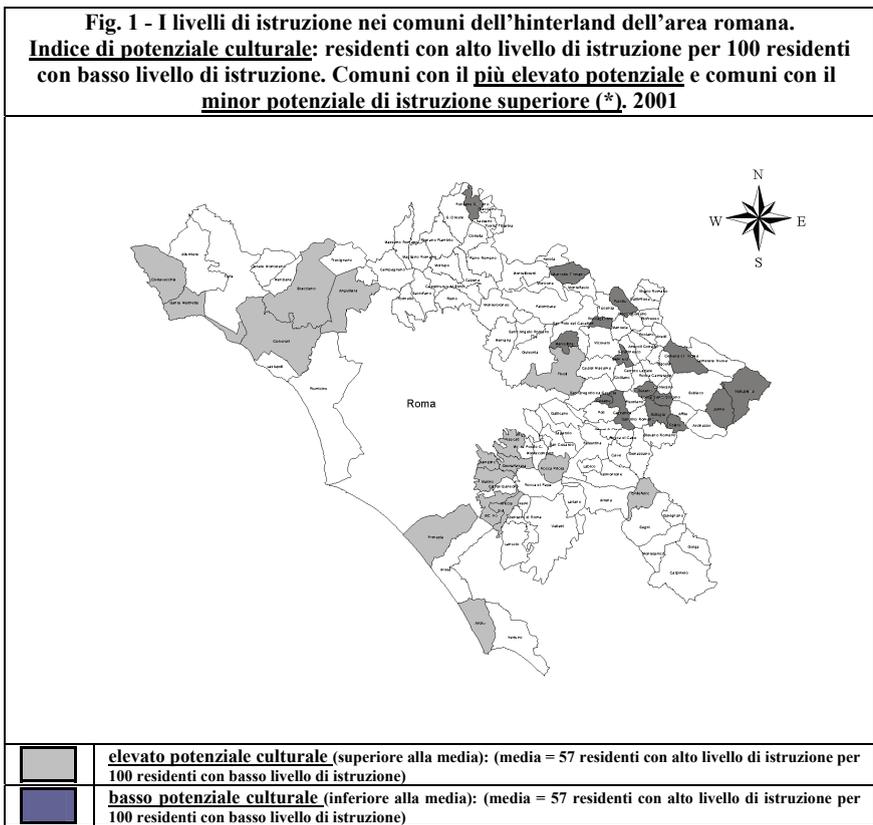
**Graf.12- Il livello di istruzione nei comuni di hinterland >10.000 residenti. L'indice di potenziale culturale:i primi sedici comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano sopra la media di hinterland (57).Grottaferrata supera Roma .2001**



indice di potenziale culturale: residenti in età di 6 anni e oltre con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione (media, elementare, alfabeti s.t.s. e analfabeti)

**Graf.13 - Il livello di istruzione nei comuni di hinterland. L'indice di potenziale culturale: gli ultimi dieci comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano ampiamente al di sotto della media di hinterland (57). 2001**





\* Sono segnalati soltanto i comuni che si situano alla estremità alta e minima della scala del potenziale culturale

## 1.6. La mobilità quotidiana nei grandi comuni metropolitani

L'analisi dei dati dell'ultimo censimento sulla popolazione relativamente al modello **“origine-destinazione”** degli **spostamenti pendolari quotidiani** ha consentito di tracciare un sintetico profilo della **mobilità** dei residenti nel capoluogo in un contesto comparativo con la mobilità dei residenti nei capoluoghi delle altre aree metropolitane.

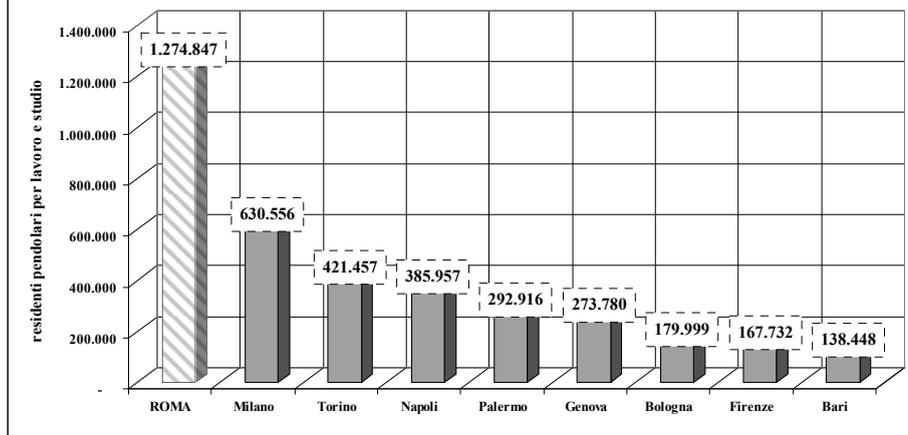
I parametri di analisi considerati riguardano: l'**incidenza degli spostamenti per lavoro e studio** il **livello di “autocontenimento territoriale”**, la **capacità attrattiva dei flussi pendolari da altri comuni**, l'**incidenza degli spostamenti per singola motivazione**, i **tempi di percorrenza** e l'**incidenza della utilizzazione del mezzo pubblico e/o privato**. Occorre comunque tenere conto nel valutare i risultati del raffronto delle influenze esercitate sui fenomeni di mobilità sia dalla eccezionale **dimensione territoriale** sia dalla particolare **complessità funzionale** (a partire dalla doppia condizione di “capitale”) della città di Roma. Infatti il quadro che emerge sulla qualità della mobilità dei residenti nel comune di Roma risulta piuttosto critico:

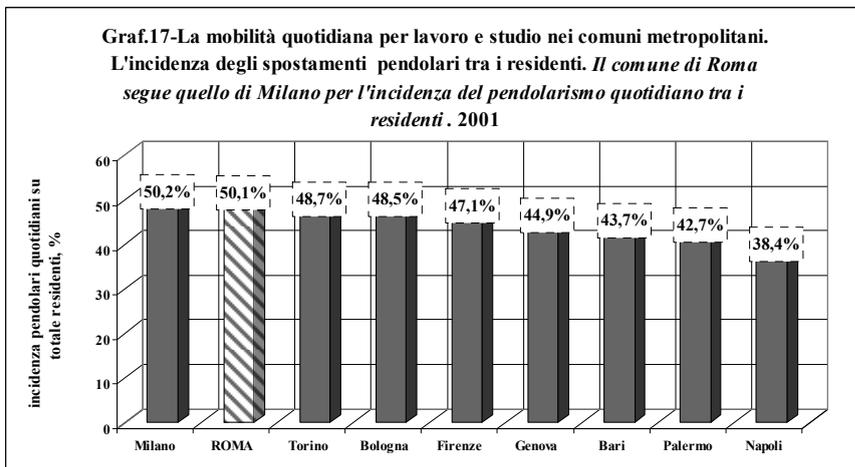
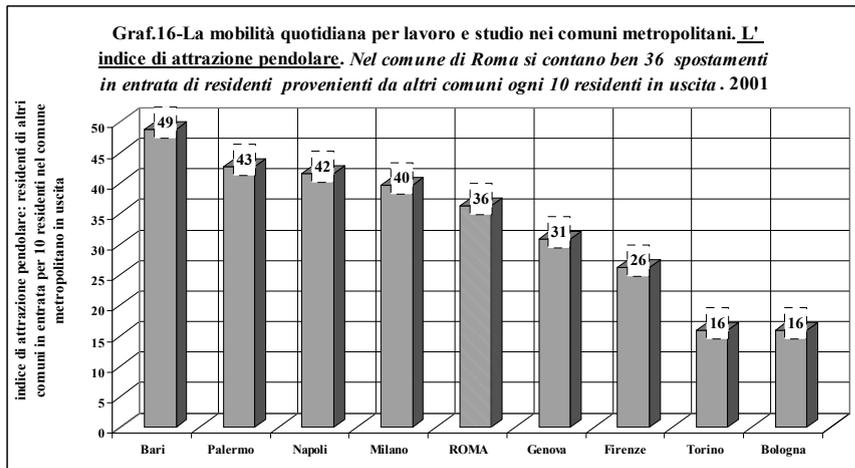
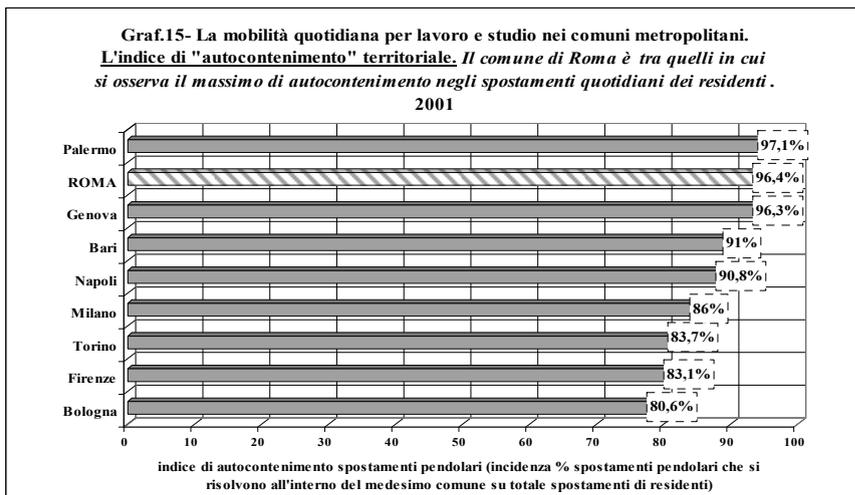
- ✓ è la città capoluogo di area metropolitana dove la **dimensione di domanda di mobilità quotidiana per lavoro e studio** è di grande rilevanza (**1.274.847 spostamenti** corrispondenti in termini relativi al **50,1% dei residenti**, mentre a **Milano** gli spostamenti quotidiani di residenti sono **630.556**) e questa circostanza comporta per la città una enorme **pressione sulle infrastrutture urbane disponibili** (trasporto pubblico, viabilità, parcheggi...);
- ✓ si colloca tra i capoluogo di area metropolitana con il più alto livello di **“autocontenimento”** degli spostamenti di residenti (ben il **96,4%** degli spostamenti quotidiani si originano e si concludono all'interno del territorio comunale), rimarcando l'elevato livello di **centripetismo gravitazionale** della città che peraltro è esercitato anche nei confronti dei **residenti provenienti da altri comuni** sia dell'**hinterland** sia di **altre province** (214.352). La **domanda di mobilità** espressa sia dai residenti del comune di Roma sia dai residenti di altri comuni che entrano quotidianamente nel capoluogo deve quindi risolversi prevalentemente con le sole **infrastrutture** della città con **effetti di saturazione**, evidenti soprattutto nelle ore di “picco”;
- ✓ si situa **all'ultimo posto** tra i **capoluoghi** per il **tempo impiegato** negli spostamenti (soltanto nel **23,9%** degli spostamenti per motivi di lavoro si impiegano mediamente sino a 15 minuti, mentre il **20,1%** dei lavoratori impiega oltre 45 minuti nel trasferimento dalla abitazione al luogo di lavoro e ben il **7,2%** oltre 60 minuti);
- ✓ si posiziona dopo le città di **Milano, Genova, Napoli** e **Torino** per livello di **incidenza degli spostamenti quotidiani** effettuati con il **mezzo pubblico** (appena il **23,9%**) e presenta per contro una **elevata incidenza di spostamenti effettuati con il mezzo privato** (il **61,1%**).

**Tab. 3 - Gli spostamenti quotidiani per lavoro e studio dei residenti nei comuni metropolitani. 2001**

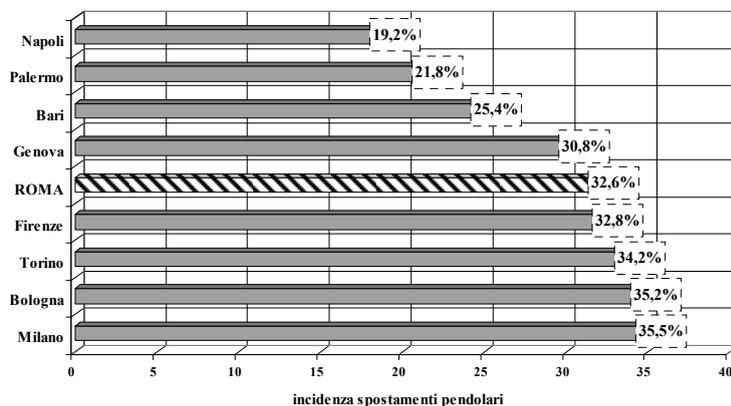
Comuni metropolitani	Residenti che si spostano quotidianamente per lavoro e studio	Incidenza degli spostamenti quotidiani pendolari tra i residenti (%)		
		studio e lavoro	solo studio	solo lavoro
<b>ROMA</b>	<b>1.274.847</b>	<b>50,1</b>	<b>17,4</b>	<b>32,6</b>
<b>Milano</b>	630.556	50,2	14,7	35,5
<b>Napoli</b>	385.957	38,4	19,2	19,2
<b>Torino</b>	421.457	48,7	14,5	34,2
<b>Palermo</b>	292.916	42,7	20,8	21,8
<b>Genova</b>	273.780	44,9	14,1	30,8
<b>Bologna</b>	179.999	48,5	13,3	35,2
<b>Firenze</b>	167.732	47,1	14,3	32,8
<b>Bari</b>	138.448	43,7	18,3	25,4

**Graf.14 - La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani. Il numero dei residenti che affrontano il pendolarismo quotidiano nel comune di Roma è più che doppio di quello espresso dai residenti nel comune di Milano. 2001**





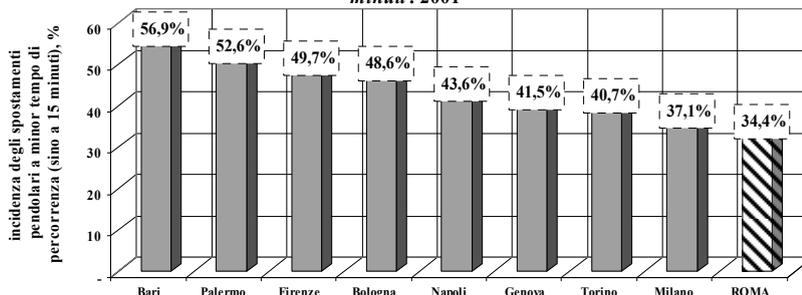
**Graf.18-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.L'incidenza degli spostamenti pendolari per motivi di lavoro tra i residenti.Il comune di Roma si situa al 5° posto per incidenza di spostamenti per lavoro tra i residenti .2001**



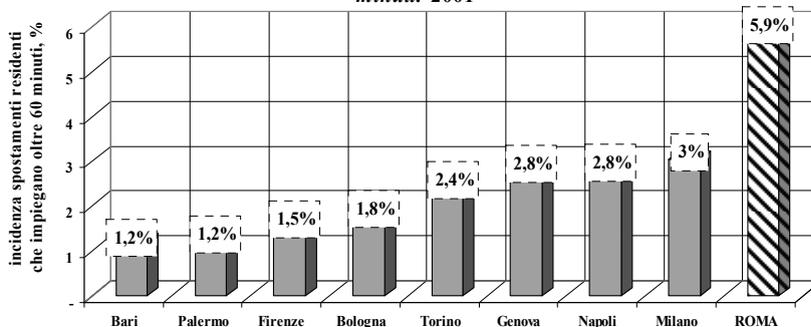
**Tab. 4 - I tempi impiegati dai residenti nello spostamento quotidiano pendolare per lavoro e studio. 2001 (%)**

Comuni metropolitani	Minuti				
	fino a 15	da 16 a 30	da 31 a 45	da 46 a 60	oltre 60
<b>ROMA</b>	<b>34,4</b>	<b>31,3</b>	<b>17,8</b>	<b>10,6</b>	<b>5,9</b>
Milano	37,1	35,0	17,1	7,8	3,0
Napoli	43,6	33,7	13,9	5,9	2,8
Torino	40,7	37,7	14,1	5,2	2,4
Palermo	52,6	36,2	7,7	2,3	1,2
Genova	41,5	36,0	14,1	5,7	2,8
Bologna	48,6	37,4	9,3	3,0	1,8
Firenze	49,7	35,7	9,9	3,1	1,5
Bari	56,9	34,8	5,4	1,7	1,2

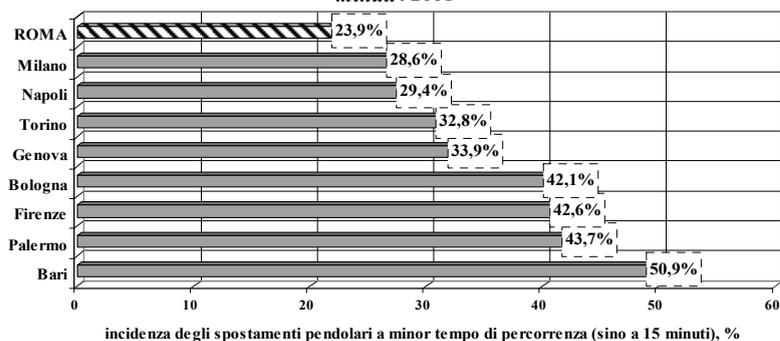
**Graf.19 -La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani. L'incidenza degli spostamenti pendolari a minor tempo di percorrenza (sino a 15 minuti). Nel comune di Roma soltanto un terzo dei residenti impiega sino a 15 minuti . 2001**



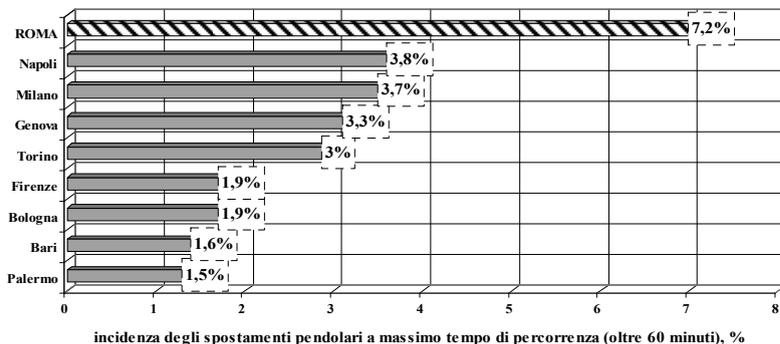
**Graf.20-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
L'incidenza degli spostamenti pendolari a massimo tempo di percorrenza (oltre 60 minuti). *Nel comune di Roma circa il 6% dei residenti impiega oltre 60 minuti.* 2001



**Graf.21-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
L'incidenza degli spostamenti per lavoro a minimo tempo di percorrenza (sino a 15 minuti). *Soltanto il 23,9% dei lavoratori residenti a Roma impiega sino a 15 minuti.* 2001



**Graf.22-La mobilità quotidiana per lavoro e studio nei comuni metropolitani.**  
L'incidenza degli spostamenti per lavoro a massimo tempo di percorrenza (oltre 60 minuti). *Ben il 7,2% dei lavoratori residenti a Roma impiega oltre 60 minuti.* 2001



## 1.7. Il reddito imponibile

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)<sup>21</sup> è una "grandezza" che qui si è assunta come "**indicatore vicario**" della **misura del reddito** dei residenti nel comune di Roma in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**<sup>22</sup>. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della "**capacità fiscale**" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni metropolitani** considerati nel 2004 si contavano 4.383.724 contribuenti (pari al 53,3% dei residenti nei medesimi comuni, al 10,8% dei contribuenti del Paese ed al 14,8% dei contribuenti dell'insieme delle regioni di appartenenza) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a 113,351 miliardi di euro (corrispondente rispettivamente al **16,8% del reddito imponibile nazionale** ed al **22,4% del reddito imponibile complessivo delle regioni di appartenenza**), per un **imponibile medio pro-capite** di **25.857** euro (contro i **16.710 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **17.125 del valore medio** assunto dall'imponibile nell'insieme delle **regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

- ✓ il comune di **Roma** si colloca al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (38,512 mld di euro)** precedendo quello di **Milano** (24,383 mld di euro) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio Irpef (26.807 euro)**, mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano al **1° posto** (30.374 euro);
- ✓ il comune di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto riguarda il **grado di incidenza regionale sia dei contribuenti** (il **39,3%** tra quelli del Lazio) sia del **reddito imponibile complessivo Irpef** (il 56,2% dell'imponibile complessivo del Lazio), seguito da quello di **Genova** (con il **30,8%** dei contribuenti regionali ed il **39,5%** del **reddito imponibile complessivo regionale**), mentre il comune di **Milano**, capoluogo di una regione molto più policentrica delle altre, si colloca appena al **5° posto**

---

<sup>21</sup> Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2004 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

<sup>22</sup> Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, nell'IRPEF, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente.

(con l'11,6% dei contribuenti regionali ed il 17,8% del reddito imponibile complessivo regionale);

- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **53,1%** dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (il **66,8%** dei residenti sono contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **3° posto** per livello di partecipazione (con il **61,1%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **5° posto** nella scala di *disagio reddituale*<sup>23</sup> (con il **5,9%** di contribuenti a basso reddito imponibile) ma è preceduto sia pure di poco dal comune di **Milano** (con il 6% di contribuenti a basso reddito). Il comune di **Napoli**, con l'8,1% di contribuenti a basso reddito, occupa il 1° posto nella graduatoria metropolitana del **disagio reddituale**;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **6,5%** di contribuenti ad alto reddito) ed al **2° posto** (con il **4,8%** di contribuenti ad alto reddito). Il comune di **Genova** si colloca all'**ultimo posto** della scala metropolitana (con appena il **2,7%** di contribuenti ad alto reddito).

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all'area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. Nel 2004 nell'insieme dell'area è stato prodotto, da una platea di **2.022.549** contribuenti (il 55,3% dei contribuenti regionali), un **reddito complessivo imponibile pari a 50,481 mld di euro** (il 73,6% del reddito imponibile regionale).

I risultati del confronto hanno evidenziato come:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentino il **71%** dei **contribuenti residenti nella provincia** e producano ben il **76,3% del reddito imponibile provinciale**;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** sia pari a **26.807 euro** contro il reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale corrispondente a **20.420 euro**. In ogni caso occorre rilevare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali superiori** a quelli di Roma (ad esempio nel **comune di Formello con 28.328 euro** di reddito imponibile pro-capite e nel **comune di Grottaferrata con 27.454 euro**) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Vallepietra con 15.795 euro** di reddito imponibile pro-capite e nel **comune di San Gregorio da Sassola con 16.291 euro**);
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentino un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland (**53,1%** di con-

---

<sup>23</sup> Il *disagio reddituale* ed all'opposto l'*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale”) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura l'“agio reddituale”).

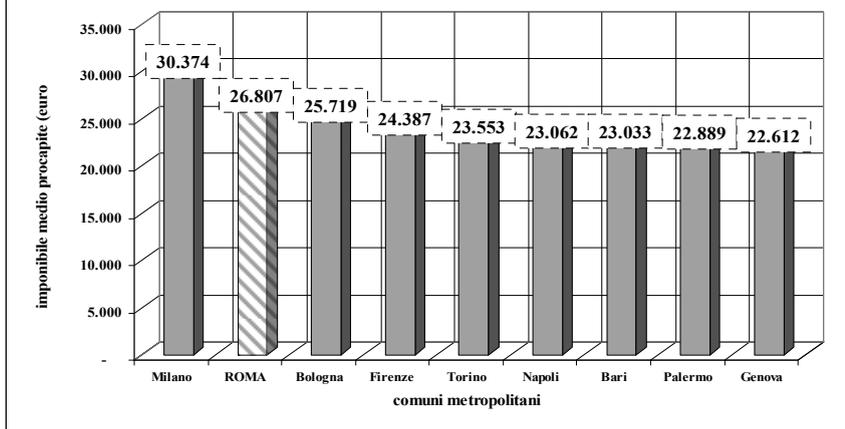
tribuenti e 1,3 contribuenti per famiglia contro il 45,6% e 1,1 contribuenti per famiglia nell'hinterland);

- ✓ come l'aggio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma sia superiore a quello dei contribuenti residenti nell'insieme dei comuni dell'hinterland (4,8% di incidenza degli alti redditi contro l'1,6%), così come quasi simmetricamente il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma sia inferiore a quello dei contribuenti residenti nell'hinterland (5,9% di incidenza di bassi redditi contro il 7, 2%).

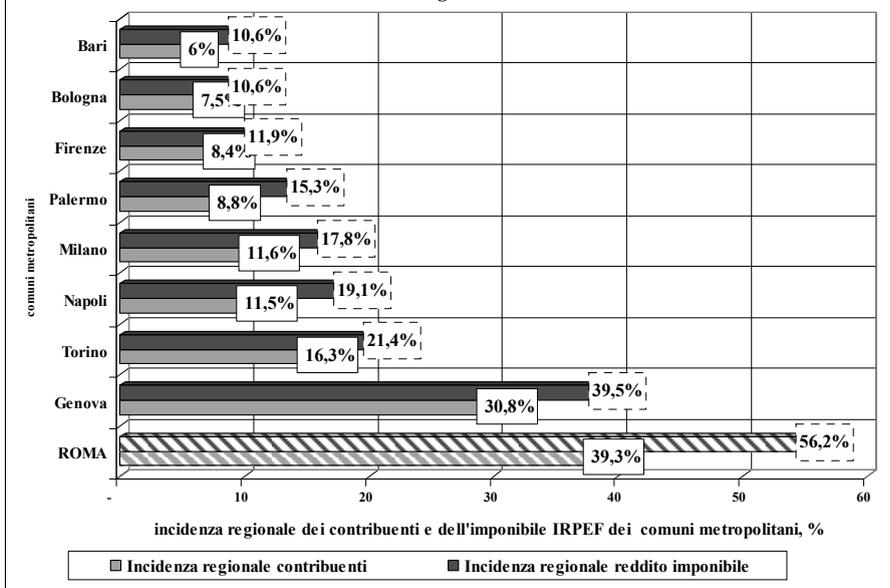
**Tab. 5 - Redditi imponibili (euro) e contribuenti IRPEF nei comuni metropolitani e nelle regioni di appartenenza - 2004 - (fonte Agenzia delle entrate)**

Comune metropolitano	Contribuenti capoluogo	Imponibile Irpef complessivo capoluogo	Imponibile medio capoluogo per contribuente	Regione metropolitana	Contribuenti regionali	Imponibile Irpef complessivo regionale	Imponibile medio regionale per contribuente	Incidenza regionale contribuenti capoluogo %	Incidenza regionale imponibile complessivo capoluogo %
Torino	528.845	12.455.898.969	23.553	Piemonte	3.249.984	58.139.368.000	17.889	16,3	21,4
Milano	802.783	24.383.969.881	30.374	Lombardia	6.930.540	137.301.627.000	19.811	11,6	17,8
Genova	375.880	8.499.345.674	22.612	Liguria	1.221.877	21.512.793.000	17.606	30,8	39,5
Bologna	249.025	6.404.607.893	25.719	Em./Romagna	3.298.386	60.237.957.000	18.263	7,5	10,6
Firenze	226.051	5.512.661.790	24.387	Toscana	2.694.282	46.208.080.000	17.150	8,4	11,9
<b>ROMA</b>	<b>1.436.631</b>	<b>38.512.410.019</b>	<b>26.807</b>	<b>LAZIO</b>	<b>3.657.333</b>	<b>68.582.251.000</b>	<b>18.752</b>	<b>39,3</b>	<b>56,2</b>
Napoli	356.233	8.215.542.950	23.062	Campania	3.108.468	43.082.186.000	13.860	11,5	19,1
Bari	150.374	3.463.554.376	23.033	Puglia	2.489.714	32.638.441.000	13.109	6,0	10,6
Palermo	257.902	5.903.120.336	22.889	Sicilia	2.919.577	38.696.338.000	13.254	8,8	15,3
<b>Insieme comuni</b>	<b>4.383.724</b>	<b>113.351.111.888</b>	<b>25.857</b>	<b>Insieme regioni</b>	<b>29.570.161</b>	<b>506.399.041.000</b>	<b>17.125</b>	<b>14,8</b>	<b>22,4</b>

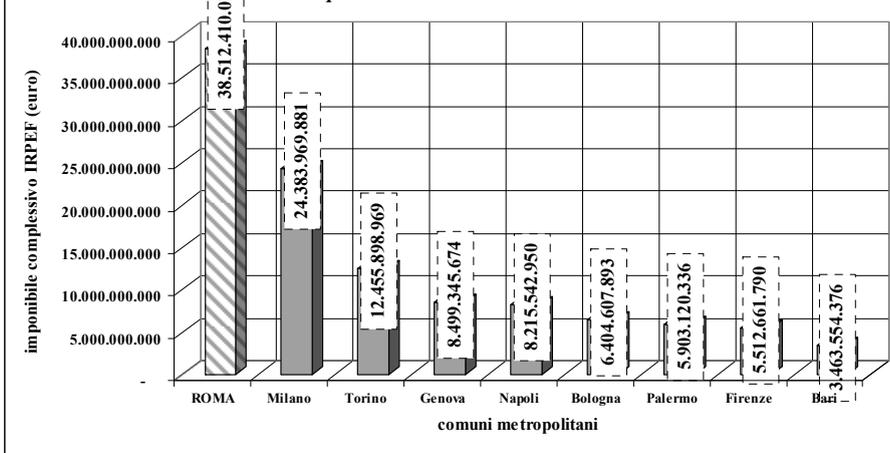
**Graf. 23 - Il reddito imponibile medio Irpef per contribuente nei comuni metropolitani. Il comune di Roma si situa al II posto dopo Milano per livello medio di reddito imponibile dichiarato. 2004**



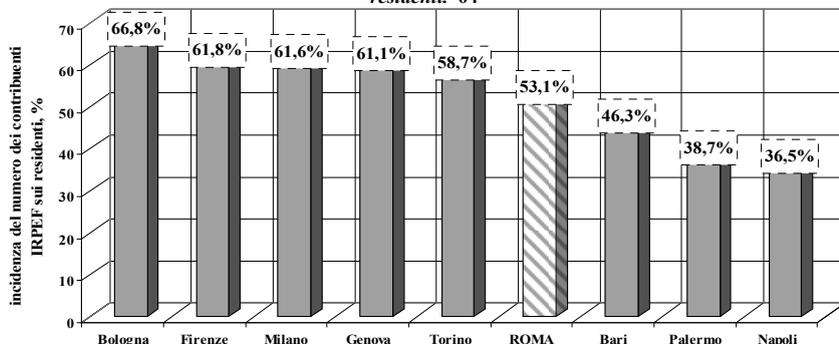
**Graf.24-L'incidenza regionale del reddito imponibile Irpef complessivo e dei contribuenti residenti nei comuni. L'incidenza del reddito supera quella dei contribuenti. I contribuenti romani sono il 39,3% ma producono il 56,2% del reddito regionale .2004**



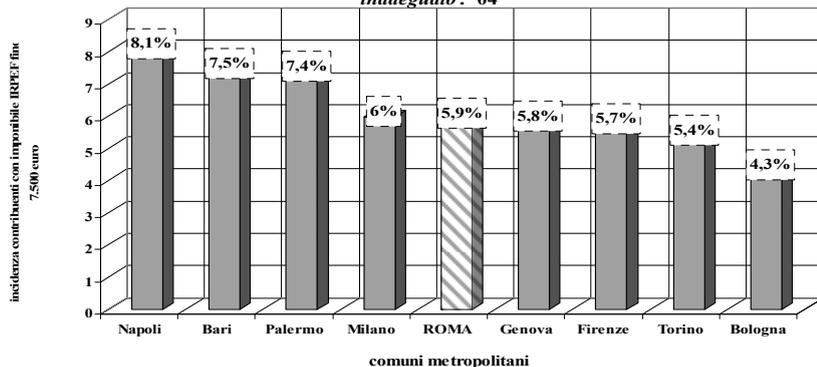
**Graf.25-Il reddito complessivo imponibile IRPEF nei comuni metropolitani. Roma ha il primato di comune i cui contribuenti assicurano la più grande base imponibile di reddito del Paese. 2004**



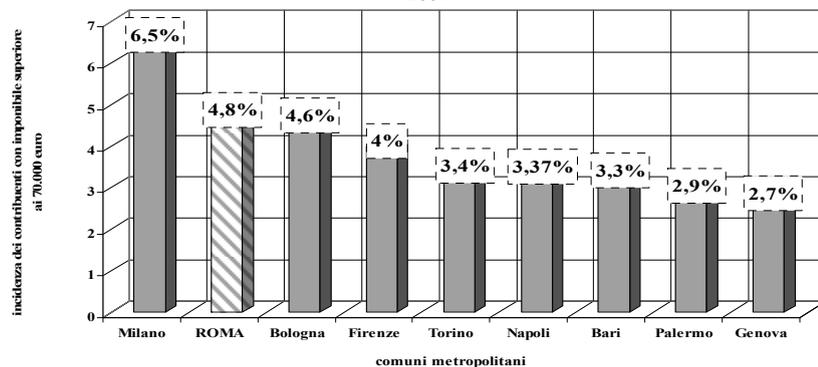
**Graf.26-La partecipazione alla contribuzione IRPEF tra i residenti nei comuni metropolitani a confronto:l'incidenza dei contribuenti sui residenti. Il primato di Bologna. Nel comune di Roma i contribuenti rappresentano il 53,1% tra i residenti. '04**



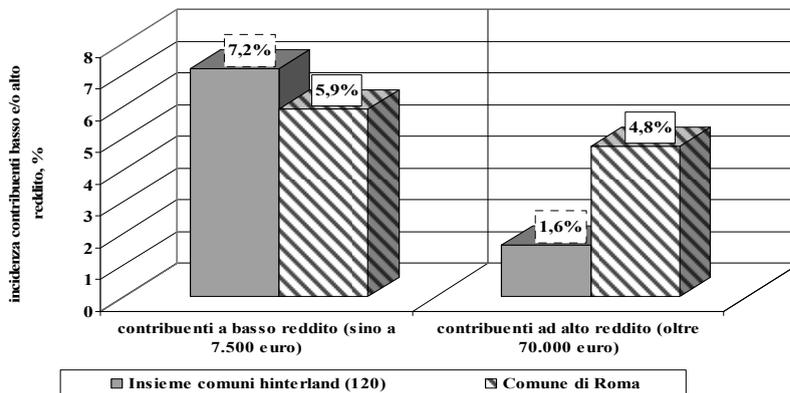
**Graf.27-Com. metropolitani. Il disagio reddituale negli imponibili IRPEF: l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro. Roma si situa al 4° posto, dopo Milano, per presenza relativa di contribuenti dal reddito imponibile inadeguato. '04**



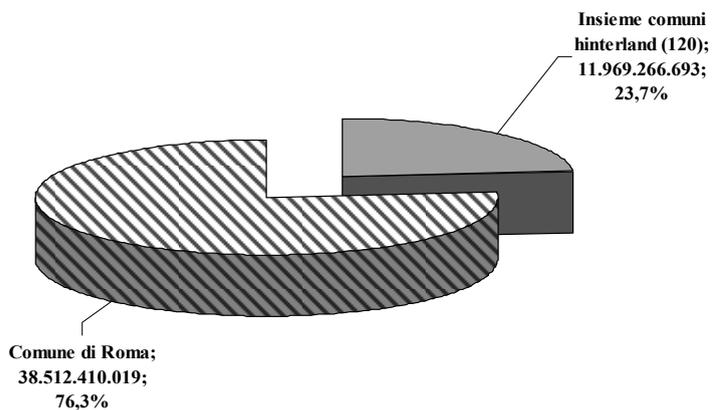
**Graf.28-Comuni metropolitani. L'agio reddituale negli imponibili IRPEF: l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro. 2004**



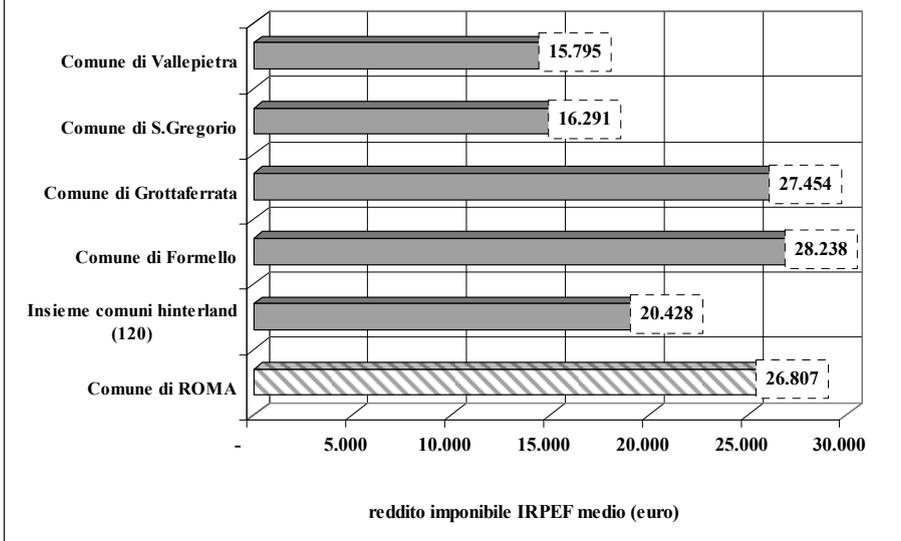
**Graf.29-L' imponibile IRPEF:confronto tra Roma e comuni di hinterland nella scala di agio/disagio del reddito imponibile. Tra i contribuenti dell'hinterland si osserva una maggiore incidenza dei redditi minimi ed una minore dei redditi massimi . 2004**



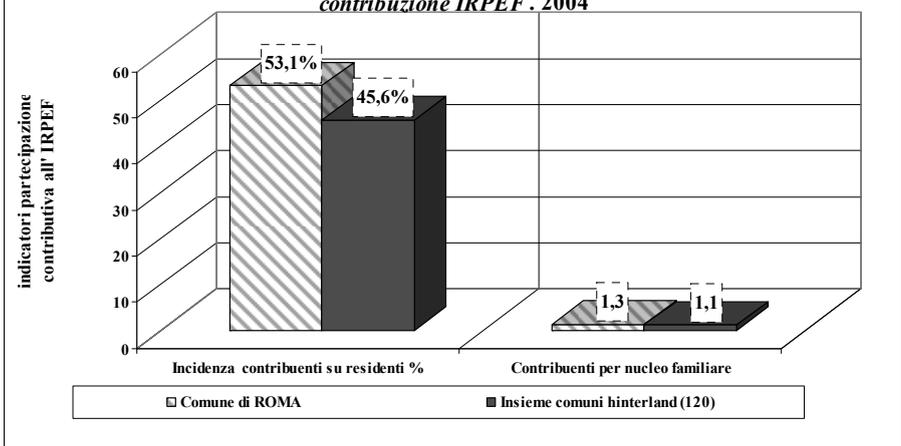
**Graf. 30-La distribuzione del reddito imponibile IRPEF complessivo provinciale tra Comune di Roma e insieme dei comuni di hinterland.I contribuenti del Comune di Roma rappresentano il 71% dei contribuenti e producono il 76,3% del reddito provinciale. '04**



**Graf.31-Il reddito imponibile medio a confronto in alcuni comuni dell'area romana nei valori min. e max. Il reddito medio imponibile dei contribuenti di Roma è superiore a quello dell'hinterland ma in alcuni comuni dell'area è più elevato che a Roma. '04**



**Graf. 32-Indicatori di partecipazione contributiva IRPEF a confronto nei macro ambiti territoriali dell'area romana. Tra i residenti del Comune di Roma si evidenzia un maggiore livello di partecipazione alla contribuzione IRPEF. 2004**



## 1.8. Il reddito pensionistico a confronto nelle aree metropolitane e nei comuni dell'area romana

Nel paragrafo si offrono alcune **valutazioni comparative di tipo strutturale** basate sulla analisi del **reddito pensionistico** sia nell'**insieme delle nove grandi aree metropolitane**, le medesime che sistematicamente in altre sezioni del rapporto sono state poste a confronto, sia nei comuni dell'area (provincia) romana. Nel caso del confronto tra le **aree metropolitane** si è analizzato soltanto il **reddito derivante dalle pensioni erogate ai residenti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)**, mentre invece per quanto riguarda i **comuni dell'area romana** - considerata la particolare rilevanza nell'area del terziario pubblico - sono state considerate anche le **pensioni erogate dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti Amministrazioni Pubbliche (INPDAP)**. L'analisi si è basata sia sulla osservazione della distribuzione tipologica (pensioni di **natura previdenziale** e pensioni di **natura sociale-assistenziale**) sia della **distribuzione per classi di importo mensile** anche ai fini di disporre di un utile indicatore territoriale di **agio/disagio** fondato tanto sui **livelli di reddito pensionistico** percepito quanto sulla sua **composizione tipologica**.

Nelle nove aree metropolitane dove risiedono complessivamente 18.879.044 abitanti (il 31,9% della popolazione nazionale) l'INPS nel 2006 ha mediamente erogato ogni mese **4.922.699 pensioni**<sup>24</sup> (il 28,3% di quelle corrisposte nel Paese) tra le quali si individuano 2.586.428 pensioni di **vecchiaia/anzianità** (il 52,5% delle pensioni INPS corrisposte nelle nove aree), 1.054.384 pensioni di **reversibilità** corrisposte ai "superstiti" (il 21,4%), 458.271 pensioni di **invalidità di tipo previdenziale** (il 9,3%), 256.871 **pensioni sociali e assegni sociali**<sup>25</sup> (il 5,2%) e 566.745 pensioni di **invalidità civile**<sup>26</sup> (l'11,5%). Nel confronto tra le varie aree metropolitane emerge quanto segue:

- ✓ **l'importo medio mensile** delle pensioni di **vecchiaia/anzianità**<sup>27</sup> presenta una variabilità di circa 400 euro tra il valore massimo di 1.154 euro (rilevato nell'area di

<sup>24</sup> Poichè le pensioni possono essere cumulabili (circostanza più probabile nei casi di pensioni di tipo previdenziale: esempio la pensione di reversibilità concessa al coniuge superstite) ne deriva che il numero delle pensioni erogate è superiore a quello dei percettori. Per una analisi basata sui singoli percettori è necessario esporre dei dati del "casellario dei pensionati" istituito presso l'INPS.

<sup>25</sup> L'accesso alla pensione sociale è concessa alle persone non abbienti prive di reddito. Per l'anno 2007, l'importo mensile della pensione sociale è di 320,88 euro. Se chi percepisce la pensione sociale non è coniugato e non ha alcun reddito personale, ha diritto all'importo intero della pensione sociale altrimenti sussistendo un reddito minimo l'importo viene ridotto.

<sup>26</sup> Hanno diritto alla pensione di invalidità gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno reddito di modesto importo. La **pensione di invalidità** viene concessa con riferimento al grado di incapacità all'attività lavorativa. Le regioni sono competenti all'accertamento dei **requisiti sanitari** necessari per il riconoscimento dell'invalidità. L'**accertamento dei redditi** viene effettuato ogni anno dal Ministero del Tesoro che verifica la sussistenza dei requisiti con controlli incrociati fra il Ministero delle Finanze e il Casellario dei pensionati. I redditi considerati sono soltanto quelli del richiedente e non quelli dei familiari. L'**indennità di accompagnamento**, o **assegno di accompagnamento**, è un sostegno economico statale pagato dall'Inps che può essere erogato alle persone che non possono compiere gli atti quotidiani della vita, non deambulanti, che hanno bisogno di **assistenza continuativa** e che **non siano ricoverati gratuitamente** presso strutture pubbliche per più di un mese. Questa indennità, non è collegata a limiti di reddito o alla composizione del nucleo familiare.

<sup>27</sup> l'importo medio mensile è un parametro di analisi utilizzato soltanto per questo tipo di pensione che è l'unico in cui sussiste una grande variabilità di importo per l'elevata correlazione con la contribuzione conseguita durante la vita lavorativa nonché con il livello di reddito da lavoro dipendente e/o autonomo goduto

**Roma**) e quello minimo di **816 euro** (rilevato nell'area di **Palermo**). L'area di **Milano**, con 1.159 euro mensili, si posiziona al **2° posto** subito dopo quella di **Roma**. Singolare appare la circostanza che ben due aree del centro-nord come quelle di **Bologna** e di **Firenze** presentino un valore medio mensile al **di sotto dei 1.000 euro** (rispettivamente 941 euro a Bologna e 896 euro a Firenze) situandosi, per livello di reddito pensionistico, tra le aree meridionali di Napoli e Bari;

- ✓ le **pensioni di invalidità di tipo previdenziale**<sup>28</sup> costituiscono una tipologia pensionistica che pur traendo origine da un presupposto contributivo (minimo nell'anzianità contributiva richiesta) presenta nella regolamentazione di accesso un **profilo di solidarietà sociale**. Di conseguenza il valore che assume la presenza relativa di titolari di pensione di questo tipo in una determinata area **concorre** a segnalare (unitamente alle pensioni sociali ed alle pensioni di invalidità civile) la **sussistenza di una situazione di minore o maggiore disagio sociale**. In questo senso l'area di **Milano** è quella in cui la **minore presenza relativa** di lavoratori **titolari di pensione di invalidità (13,9 per 1.000 residenti)** concorre ad indicare una **minore presenza di disagio sociale**. All'estremo opposto, con un **valore triplo** di presenza di pensioni di invalidità, si colloca l'area di **Palermo** (38,1 per 1.000). L'area di **Roma** con il **25,7 per 1.000** di titolari di pensioni di invalidità tra i residenti si colloca appena al **disotto** dei valori medi metropolitani (26,9 per 1.000);
- ✓ le **pensioni sociali** e gli **assegni sociali** rappresentano invece una **pura prestazione sociale** concessa dallo Stato ai residenti non abbienti ed affidata alla gestione dall'INPS. La **variabilità della presenza relativa di residenti titolari di pensione sociale** oscilla dal minimo di **6 per 1.000** riscontrabile nell'area di **Bologna** sino al **23,7 per 1.000** (un valore quadruplo) osservabile nell'area di **Palermo**. L'area di **Roma** con il **15,8 per 1.000** di residenti titolari di pensione sociale si situa al **disopra** del valore medio metropolitano (13,5 per 1.000 residenti);
- ✓ anche le **pensioni di invalidità civile** costituiscono una **pura prestazione sociale** concessa dallo Stato, a condizione che sussistano i requisiti di invalidità richiesti (tipo e grado di invalidità), ed affidata all'INPS per la gestione pensionistica. In questo caso il campo della variabilità è ridotto ed è compreso tra il **minimo di presenza relativa** tra i residenti che si riscontra nell'**area di Milano (22,7 per 1.000)** ed il **massimo** che si rileva nell'area di **Napoli (42,3 per 1.000)**. L'area di **Roma** con il **27,9 per 1.000** di presenza relativa di pensioni di invalidità civile tra i residenti si situa al **disotto** del valore medio metropolitano (30,8 per 1.000 residenti).

Nel 2006 l'INPS e l'INPDAP - i due maggiori enti previdenziali del Paese - hanno complessivamente erogato ai residenti nei 120 comuni di hinterland e nel capoluogo dell'area romana una media di **1.032.053** trattamenti pensionistici (890.823 l'INPS<sup>29</sup> e 241.251 l'INPDAP) per un importo complessivo annuo di **14,719 mld di euro** (9,590 mld di euro l'INPS e 5,129 mld di euro l'INPDAP). Tra la **spesa pensionistica**

---

<sup>28</sup> Le persone invalide che hanno versato almeno almeno **cinque anni di contributi**, dei quali almeno 3 anni nell'ultimo quinquennio, hanno diritto ad un contributo economico erogato dall'Inps. In particolare, se l'invalidità è parziale si ha diritto all'**assegno ordinario di invalidità**; se si è invalidi totali si ha diritto alla **pensione di inabilità**. Gli assegni sono di importo variabile e sono compatibili con gli assegni mensili per l'invalidità parziale e per l'invalidità totale, sempre che si abbia un reddito inferiore a limiti fissati annualmente ogni anno.

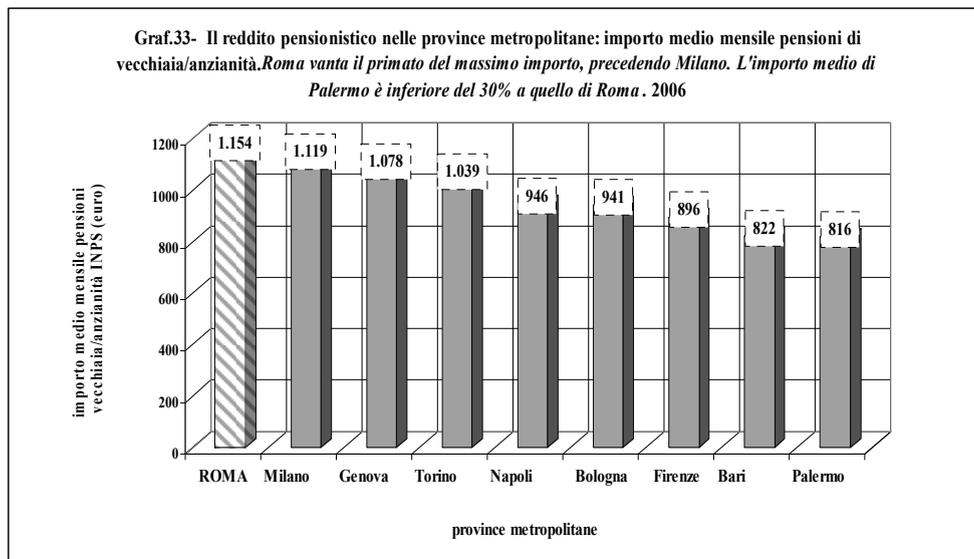
<sup>29</sup> Numero includente anche una quota di pensioni erogate nella provincia per le quali l'INPS non ha fornito il comune di residenza.

**media pro-capite** sostenuta dai due enti si osserva un evidente **sbilanciamento**. Infatti l'INPDAP, a cui fanno capo nell'area il **21,3%** delle pensioni complessive, eroga annualmente un **importo pari al 34,8% del reddito pensionistico totale dell'area**. Ne consegue un importo medio annuale per pensione erogata assai diverso: l'INPDAP in media annua impiega **21.260 euro** mentre l'INPS ne impiega circa la metà, **11.850 euro**. In parte la differenza si spiega con la natura dei due enti, l'INPDAP è infatti esclusivamente un ente previdenziale mentre all'INPS fanno capo, per conto dello Stato, varie prestazioni pensionistiche di tipo sociale-assistenziale caratterizzate da modesti livelli di importo (nell'anno di riferimento sono state corrisposte in media **376 euro** per ogni **pensione sociale** e **424 euro** per ogni **pensione di invalidità**). Tuttavia confrontando - sempre nella provincia di Roma - il **livello medio di importo mensile delle sole pensioni di vecchiaia/anzianità** corrisposto dai due enti ai propri iscritti (dipendenti pubblici per l'INPDAP, dipendenti privati e lavoratori autonomi per l'INPS) si rileva ugualmente una **discreta differenza di trattamento**. Infatti mentre l'INPS corrisponde in media mensile un importo pensionistico pari a **1.138 euro** l'INPDAP ne corrisponde uno di **1.806**.

Analizzando la **distribuzione delle varie forme di reddito pensionistico tra comune capoluogo e insieme dei 120 comuni di hinterland** si evidenzia quanto segue:

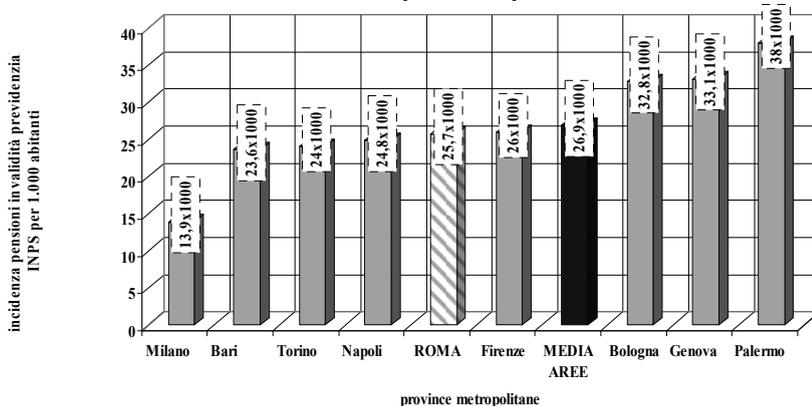
- ✓ nel **comune di Roma** si erogano complessivamente **433.670 pensioni dirette di vecchiaia/anzianità** (160 ogni 1.000 residenti) di cui 299.389 (il 69%) corrisposte dall'INPS e 134.281 (il 31%) dall'INPDAP mentre nell'hinterland se ne erogano appena 1/3, **156.452** (120 ogni 1.000 residenti) di cui 118.544 (il 75,8%) corrisposte dall'INPS e 37.908 (il 24,2%) dall'INPDAP. Nel **comune di Roma l'incidenza delle pensioni di vecchiaia** erogate dall'INPDAP (l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici) è **superiore** di quasi 7 punti percentuali a quella rilevata nell'hinterland mentre all'opposto nell'insieme dei **comuni di hinterland** l'incidenza delle **pensioni di vecchiaia** erogate dall'INPS è **superiore** di 6,8 punti percentuali a quella rilevata nel comune di Roma. Inoltre si evidenzia anche una **discreta differenza tra hinterland e capoluogo** per quanto riguarda il **valore finanziario delle pensioni di vecchiaia/anzianità**. Infatti l'**importo medio mensile** delle **pensioni** corrisposte ai residenti nei **comuni di hinterland** (1.690 euro per quelle **INPDAP** e 1.018 euro per quelle **INPS**) da ciascuno dei due enti previdenziali risulta inferiore a quello **medio mensile** corrisposto nel **capoluogo** (1.922 euro per l'INPDAP e 1.257 per l'INPS);
- ✓ per quanto riguarda le **pensioni di natura sociale e assistenziale**, erogate soltanto dall'INPS, (tra queste sono state considerate anche le pensioni di invalidità per il requisito minimo contributivo previsto) ai **residenti** nei due macro-ambiti territoriali (comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland) si osserva come l'indicatore che pone in relazione il numero di pensioni di questo tipo con la popolazione residente segnali una **maggiore presenza relativa nell'hinterland di pensioni di invalidità previdenziale** (32 per 1.000 contro il 20,7 per 1.000) e in maniera molto più **attenuata di pensioni di invalidità civile** (33,2 per 1.000 contro il 30,2 per 1.000) mentre nel caso delle **pensioni sociali** e degli **assegni sociali** segnali una **lieve prevalenza** nei valori di presenza relativa di pensioni nel capoluogo (16,9 per 1.000 contro il 15,1 per 1.000);
- ✓ infine un'ultima considerazione riguarda la **diffusione delle pensioni con importo medio mensile minimo** (sino a 250 euro) sull'insieme delle pensioni erogate dai due enti previdenziali. Nell'area vengono corrisposte **90.810 pensioni di questo**

**importo** di cui 64.810 (il 70,7%) riguardano residenti nel comune di Roma e 26.609 (il 29,3%) i residenti nei 120 comuni di hinterland. La presenza relativa di questo tipo di prestazione è pressoché identica (circa l'8%) tra i residenti titolari di trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sia nel comune di Roma, sia nell'insieme dei 120 comuni di hinterland, tuttavia nel livello di maggior dettaglio si rileva tra tutti i comuni dell'area un campo di notevole variabilità (11,6 punti percentuali) nelle misure di incidenza, variabilità che nei valori superiori a quelli medi viene qui assunta come indicatore di **disagio pensionistico**. Infatti nei comuni con la massima incidenza di pensioni di questo importo (**Roiate** è il comune dell'hinterland posto al **limite alto** della scala di **disagio pensionistico**) si rileva come ben il 13,8% delle pensioni corrisposte siano ad importo minimo mentre in quelli con la minima incidenza (**Camerata Nuova** è il comune dell'hinterland posto al **limite inferiore** della scala di **disagio pensionistico**) soltanto 2,2 pensioni su 100 siano di importo minimo.

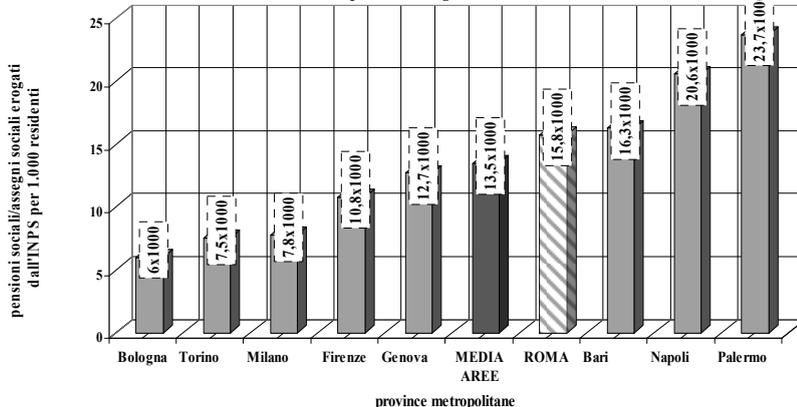


Province metropolitane		Popolazione		Tipologie pensionistiche												Pensioni totali	
				Vecchiaia/anzianità			Invalidità (previdenziale)			Superstiti		Pensioni/assegni sociali			Invalidi civili		
		Numero pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni	importo medio mensile	pensioni per 1.000 abitanti	Numero pensioni	importo medio mensile	Numero pensioni	importo medio mensile	pensioni per 1.000 abitanti	Numero pensioni	importo medio mensile	pensioni per 1.000 abitanti	Numero pensioni	importo medio mensile	pensioni per 1.000 abitanti
<b>Milano</b>	3.884.481	751.782	1.119	53.846	652	13,9	252.348	613	30.343	374	7,8	88.068	438	22,7	1.176.387		
<b>Torino</b>	2.248.955	447.035	1.039	53.985	605	24,0	154.947	564	16.948	360	7,5	56.508	434	25,1	729.423		
<b>Genova</b>	887.094	168.512	1.078	29.343	588	33,1	73.849	603	11.282	369	12,7	34.776	435	39,2	317.762		
<b>Firenze</b>	970.414	178.002	896	25.198	529	26,0	64.944	494	10.475	346	10,8	25.438	446	26,2	304.057		
<b>Bologna</b>	954.682	198.616	941	31.281	569	32,8	70.495	487	5.756	358	6,0	23.799	449	24,9	329.947		
<b>ROMA</b>	<b>4.013.057</b>	<b>405.686</b>	<b>1.154</b>	<b>103.273</b>	<b>586</b>	<b>25,7</b>	<b>184.261</b>	<b>559</b>	<b>63.260</b>	<b>375</b>	<b>15,8</b>	<b>112.137</b>	<b>432</b>	<b>27,9</b>	<b>868.617</b>		
<b>Napoli</b>	3.082.756	198.925	946	76.523	576	24,8	125.508	523	63.435	368	20,6	130.547	423	42,3	594.938		
<b>Bari</b>	1.596.364	151.355	822	37.711	563	23,6	70.457	477	25.971	332	16,3	45.633	419	28,6	331.127		
<b>Palermo</b>	1.241.241	86.515	816	47.111	495	38,0	57.575	466	29.401	338	23,7	49.839	433	40,2	270.441		
<b>Insieme aree</b>	<b>18.879.044</b>	<b>2.586.428</b>	<b>979</b>	<b>458.271</b>	<b>574</b>	<b>24,3</b>	<b>1.054.384</b>	<b>532</b>	<b>256.871</b>	<b>358</b>	<b>13,6</b>	<b>566.745</b>	<b>434</b>	<b>30,0</b>	<b>4.922.699</b>		
<b>Italia</b>	<b>59.131.287</b>	<b>8.795.661</b>	<b>864</b>	<b>2.066.649</b>	<b>515</b>	<b>34,9</b>	<b>3.824.532</b>	<b>475</b>	<b>779.518</b>	<b>337</b>	<b>13,2</b>	<b>1.906.690</b>	<b>435</b>	<b>32,2</b>	<b>17.373.050</b>		

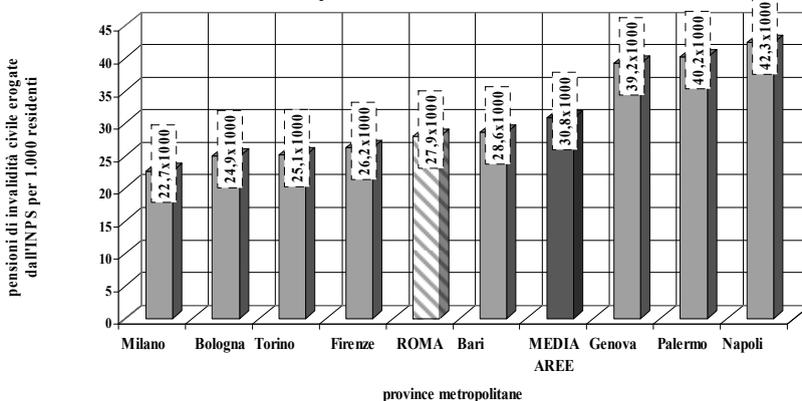
**Graf.34-II reddito pensionistico nelle province metropolitane: pensioni di invalidità previdenziali per 1000 residenti.** *L'area di Palermo si evidenzia per la massima presenza relativa di pensioni di invalidità mentre Milano è quella a minore presenza. '06*



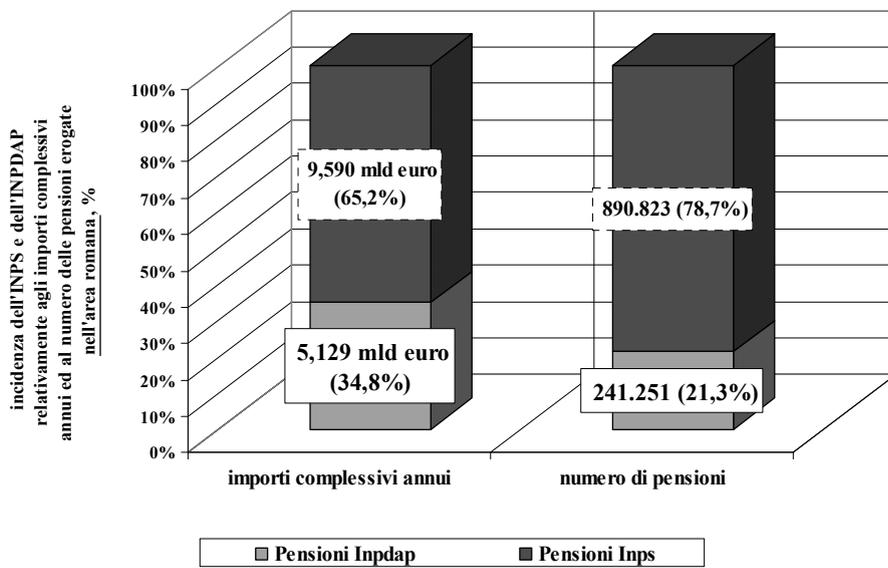
**Graf.35- Il reddito pensionistico nelle province metropolitane: le pensioni sociali/assegni sociali per 1000 residenti.** *L'area di Palermo si evidenzia come quella a maggiore presenza relativa tra i residenti di titolari di pensioni/assegni sociali. 2006*



**Graf.36-Il reddito pensionistico nelle province metropolitane: le pensioni di invalidità civile (assist.li) per 1000 residenti. L'area di Napoli è quella con la maggiore presenza relativa tra i residenti di titolari di pensioni di invalidità civile 2006**

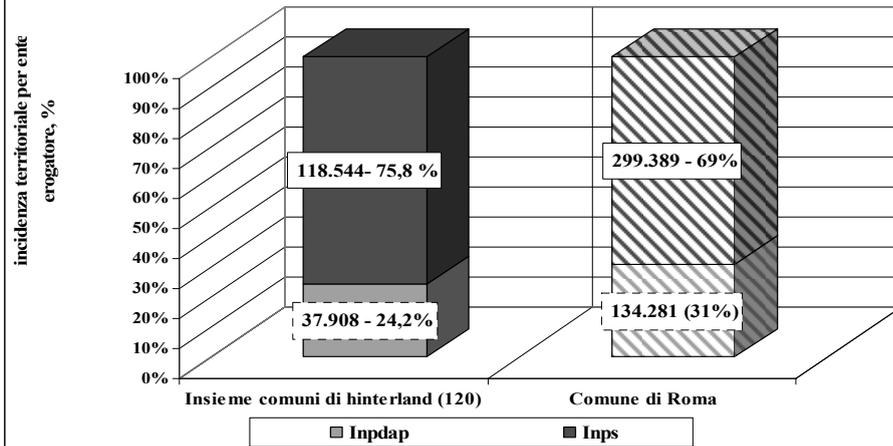


**Graf.37-Il reddito pensionistico nell'area romana: la spesa complessiva annua ed il numero delle pensioni di INPS/INPDAP. L'INPDAP, ente esclusivamente previdenziale, eroga circa 1/5 delle pensioni con un onere pari a circa 1/3 della spesa complessiva' 06**

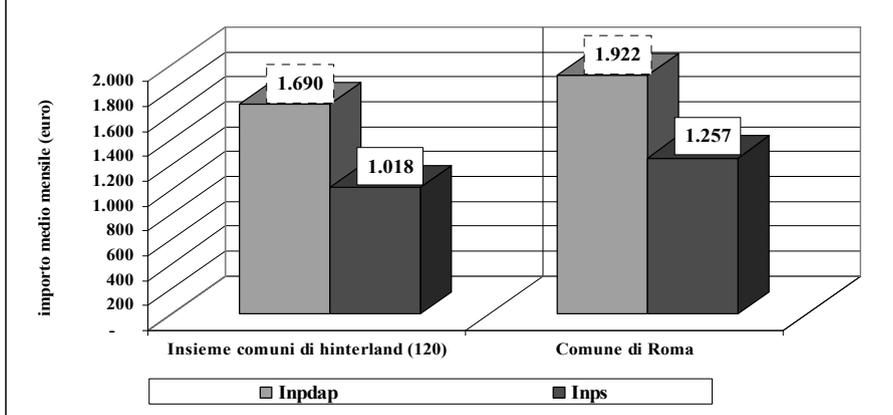


Ambiti territoriali	Popolazione - 2006		Erogate dall'INPDAP (settore previdenziale pubblico)		Erogate dall'INPS (settore previdenziale privato e prestazioni sociali pubbliche)							
	Popolazione - 2006	Numero pensionati	Vecchiaia/anzianità		Vecchiaia/anzianità		Invalidità (previdenziale)		Pensioni/assegni sociali		Invalidità civile	
			Importo medio mensile	Numero pensionati	Importo medio mensile	Numero pensionati	Importo medio mensile	Numero pensionati	Importo medio mensile	Numero pensionati	Importo medio mensile	Numero pensionati
<b>COMUNI DI HINTERLAND CON POPOLAZIONE PARI O SUPERIORE A 20.000 ABITANTI</b>												
Guidonia	76.770	2.021	1.775	6.276	1.083	1.782	626	1.259	351	2.783	432	
Fiumicino	61.145	1.060	1.647	3.640	1.186	800	679	531	358	1.311	432	
Pomezia	52.571	1.074	1.741	4.991	1.078	1.013	601	633	365	1.260	438	
Tivoli	51.847	1.876	1.629	5.361	1.063	1.525	613	952	339	2.357	431	
Civitavecchia	51.375	2.230	1.889	4.564	1.208	961	623	654	359	1.826	457	
Velletri	51.021	1.620	1.645	4.758	878	2.429	528	893	353	2.110	430	
Anzio	48.484	1.331	1.715	3.871	1.100	861	595	917	380	1.619	442	
Nettuno	42.370	1.537	1.679	3.506	971	1.218	543	867	366	1.703	436	
Albano	38.215	1.056	1.718	3.990	1.013	1.405	578	714	393	1.519	448	
Ciampino	37.983	1.604	1.979	3.194	1.111	847	599	509	368	1.157	438	
Marino	37.684	1.042	1.672	3.841	1.027	1.368	567	556	371	1.153	443	
Monterotondo	37.181	956	1.653	3.451	974	1.203	591	534	333	1.237	420	
Ardea	36.846	656	1.527	2.794	1.086	666	637	538	381	850	435	
Ladispoli	36.609	777	1.590	2.454	922	606	573	588	376	795	428	
Cerveteri	33.390	819	1.640	2.974	1.010	756	559	408	380	667	426	
Fonte nuova	25.829	289	1.805	903	935	322	565	198	343	439	420	
Genzano	22.695	676	1.661	2.450	972	1.113	561	330	349	1.097	436	
Colleferro	21.502	686	1.721	2.746	1.151	681	629	220	331	629	431	
Frascati	20.649	845	1.680	2.400	1.038	785	551	303	379	830	439	
Grottaferrata	20.310	719	1.836	2.219	1.318	438	627	344	414	628	446	
Insieme hinterland	1.307.454	37.908	1.690	118.544	1.018	41.806	556	19.705	360	43.348	408	
Comune di Roma	2.705.603	134.281	1.922	299.389	1.257	55.971	638	45.814	392	81.627	440	
Provincia di Roma	4.013.057	172.189	1.806	417.933	1.138	97.777	597	65.519	376	124.975	424	

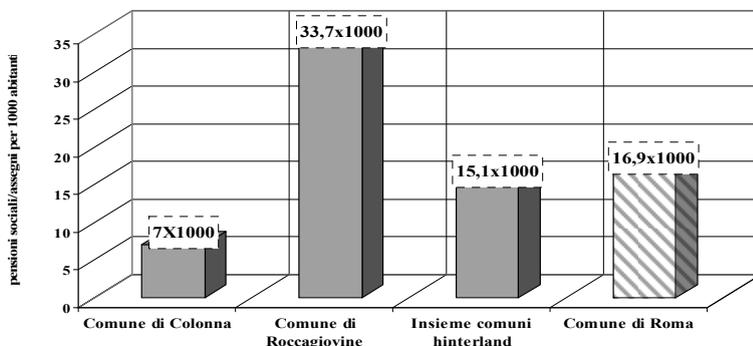
**Graf.38 - Il reddito pensionistico negli ambiti territoriali dell'area romana: le pensioni di vecchiaia/anzianità erogate dall' INPS e dall'INPDAP. L'incidenza delle pensioni di vecchiaia INPDAP è superiore di quasi 7 punti % nel comune di Roma . 2006**



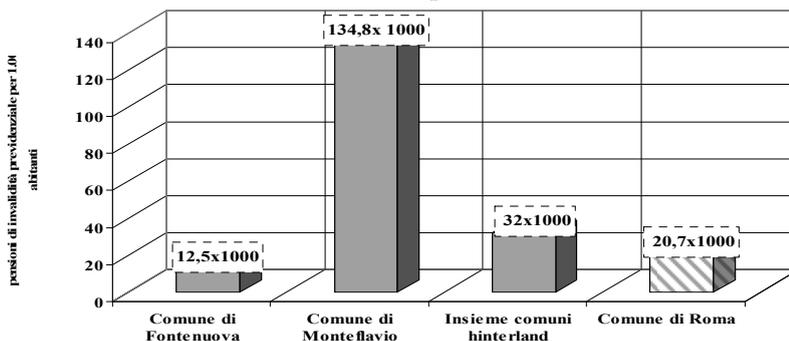
**Graf.39-II reddito pensionistico negli ambiti dell'area : l'importo medio mensile delle pensioni di vecchiaia/anzianità INPS/INPDAP. Il livello medio delle pensioni INPDAP è più alto di quello dell'INPS. Nell'hinterland i livelli sono più bassi. 2006**



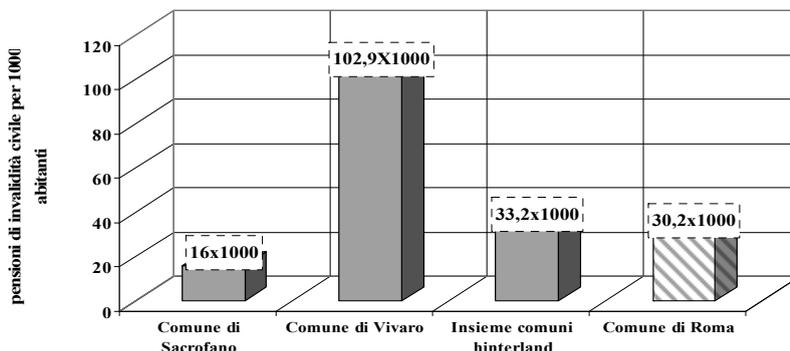
**Graf.40-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:  
l'incidenza delle pensioni /assegni sociali tra i residenti . Valori  
(min/max comuni hinterland). *Nei piccoli comuni si osserva la massima  
presenza relativa .2006***



**Graf.41-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:  
l'incidenza delle pensioni di invalidità previdenziale tra i  
residenti . Valori (min/max comuni hinterland). *Tra i piccoli  
comuni si rileva la massima presenza relativa. 2006***



**Graf.42-Il reddito pensionistico negli ambiti dell'area romana:  
l'incidenza delle pensioni di invalidità civile tra i residenti . Valori  
(min/max comuni hinterland). *Tra i piccoli comuni si rileva la massima  
presenza relativa . 2006***



---

CAPITOLO 2.

---

***LA STRUTTURA ECONOMICA***

---

**SOMMARIO:** 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana - 2.2.3. - Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro" - 2.2.3.1. I sistemi locali del lavoro metropolitani: un'analisi di "benchmarking" - 2.2.3.2. I sistemi locali del lavoro dell'area romana - 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001 - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane - 2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto - 2.4. Il sistema bancario e l'intermediazione creditizia nelle province metropolitane e nell'area romana - 2.5. Abitazioni e mercato abitativo - 2.5.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano - 2.5.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni - 2.5.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni - 2.5.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti - 2.6. Il turismo - 2.6.1. Le dinamiche dei flussi turistici - 2.6.2. L'agriturismo - 2.7. La struttura del sistema distributivo commerciale - 2.7.1. Il commercio al dettaglio - 2.7.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico - 2.7.3. La grande distribuzione - 2.7.4. I centri commerciali - 2.8. Economia agricola e ruralità nella provincia di Roma - 2.8.1. L'importanza del settore agricolo nelle economie avanzate - 2.8.2. L'agricoltura nel sistema economico italiano - 2.8.3. L'agricoltura nell'economia dell'area romana - 2.8.4. I dati strutturali - 2.8.5. Tendenze nelle produzioni agricole - 2.8.6. L'agricoltura biologica - 2.8.7. Livelli di ruralità nei comuni del territorio provinciale - 2.8.8. Il turismo rurale

## 2.1. Il sistema locale delle imprese

### 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2006 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,8 milioni di abitanti** corrispondente al **31,9% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2006 risultavano localizzate ben 1.459.614 imprese attive (il 28,3% di quelle operanti nell'intero paese) si produceva nel 2005 circa il 35% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell'insieme di queste aree si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 48,6% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 48,5% delle **imprese di trasporto aereo**, il 35,2% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 46,2% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 43,1% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 37,3% delle **imprese immobiliari**, il 35,2% delle **imprese industriali che producono macchine per ufficio ed elaboratori**, il 41,8% delle **imprese di editoria e stampa**, il 37,3% delle **imprese operanti nel settore dell'informatica**, il 38,8% delle **imprese industriali che producono apparati radiotelevisivi e per comunicazioni**, il

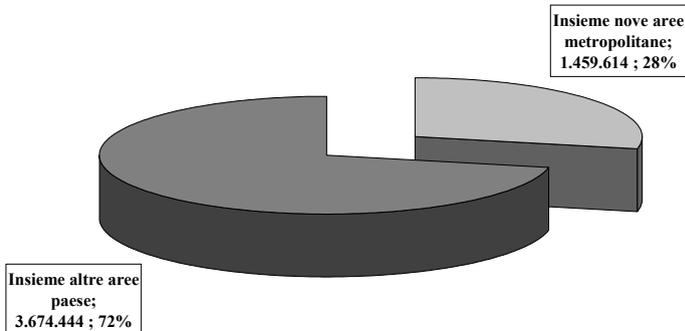
33,2% delle **imprese industriali** che producono **apparati elettronici** ed il 36,4% delle **imprese attive nel commercio all'ingrosso e nella intermediazione commerciale**.

L'**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (236.757), è **seconda solo all'area di Milano** (342.766 imprese) anche se è **dimensionalmente quasi equivalente all'area di Napoli** (219.984 imprese attive) e **all'area di Torino** (197.797 imprese attive).

La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

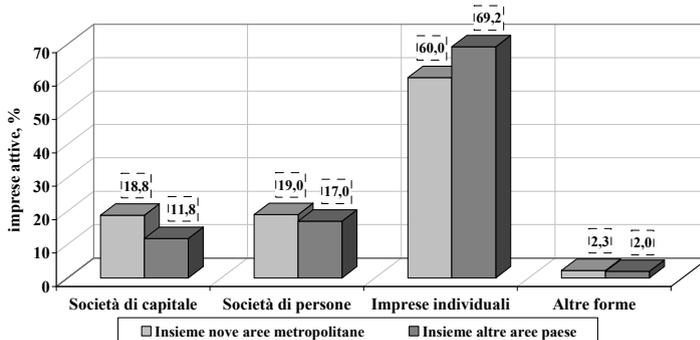
- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 63,9% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **3° posto**, dopo quella milanese e quella bolognese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 18,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 152 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ nel 2006 è quella che ha realizzato la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 2,7%, contro il +1,4% del sistema milanese e il +1,1% di quello fiorentino);
- ✓ si colloca al **1° posto**, precedendo l'area milanese e quella genovese, per la **presenza relativa** (il 3,1%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Palermo, di Genova e di Milano, quest'ultima con una incidenza settoriale del 5,6% si colloca al 4° posto della scala comparativa);
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (l'area romana vanta il primato nazionale dei giorni di presenza nelle strutture ricettive) precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano, quest'ultima con una incidenza settoriale del 4,2% si situa al 7° posto della scala comparativa);
- ✓ si situa al **3° posto**, dopo l'area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 36,7%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** (precedendo il sistema di imprese commerciali localizzate nell'area di Genova, di Bari, di Torino, di Firenze e di Milano, quest'ultima con il 26% di imprese commerciali si colloca all'8° posto della scala comparativa);
- ✓ risulta al **2° posto** per **presenza relativa** (il 6,2%) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** (collocandosi dopo il sistema delle imprese di settore localizzate nell'area di Genova e precedendo sia l'area di Bologna sia quella di Milano che con l'incidenza del 5,5% delle imprese di settore, si situa al 4° posto della scala di profilo strutturale comparativo).

**Graf. 1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate. Nell'insieme delle aree metropolitane considerate sono localizzate poco meno di un terzo delle imprese attive nel paese. 2006**



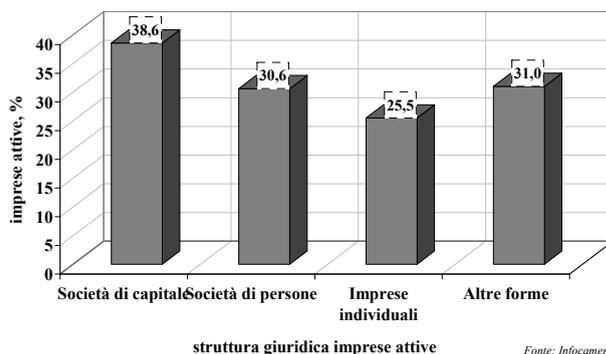
Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 2 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. La composizione per tipologia giuridica. Nelle aree metropolitane si rileva una maggiore incidenza delle società di capitale e di persone tra le imprese localizzate. 2006**



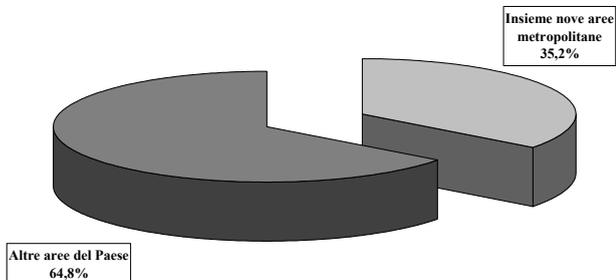
Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 3 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale per tipologia giuridica delle imprese localizzate. Nelle aree metropolitane si concentrano quasi il 40% delle imprese di capitale del paese. 2006**



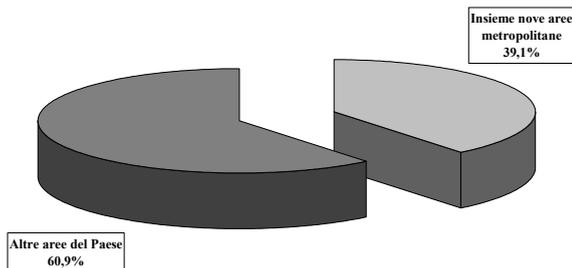
Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg J). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 35,2% delle imprese di questo tipo. 2006**



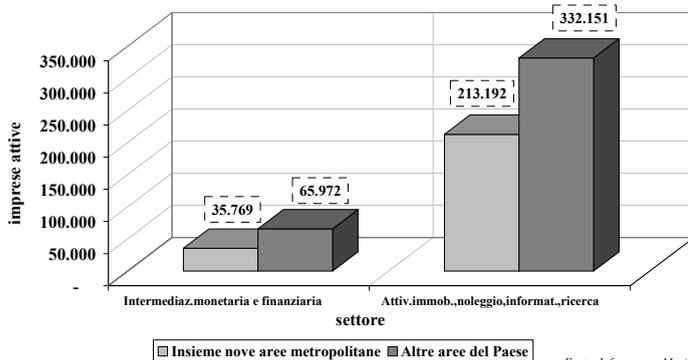
Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 5 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca (ctg K). Nelle nove aree metropolitane si localizza il 39,1% delle imprese di questo tipo. 2006**

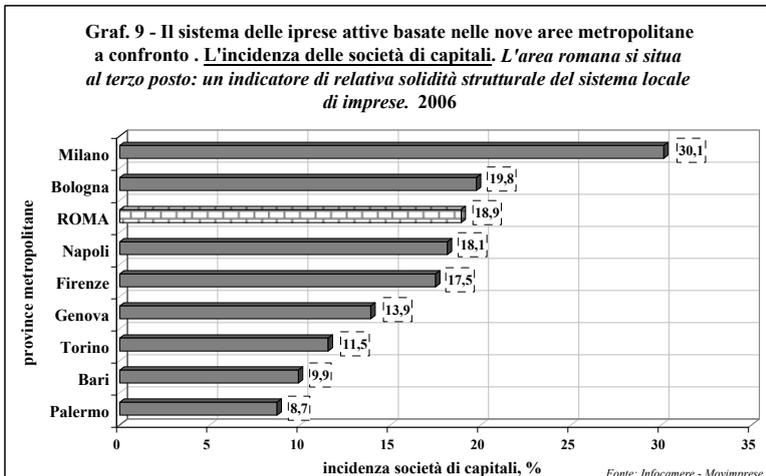
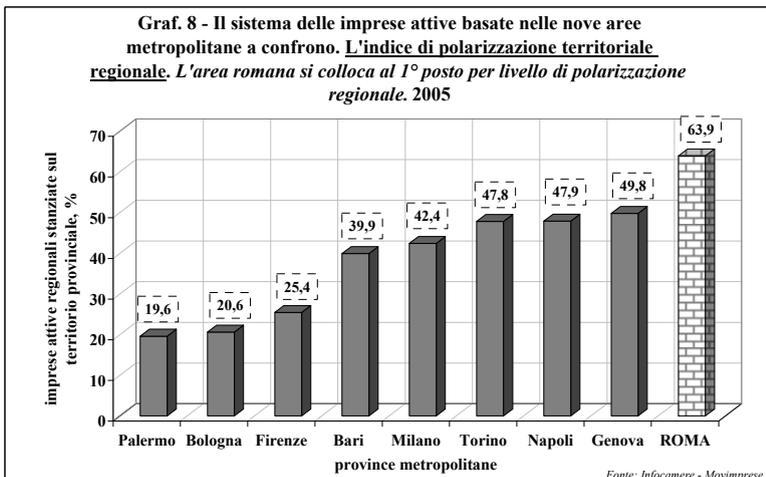
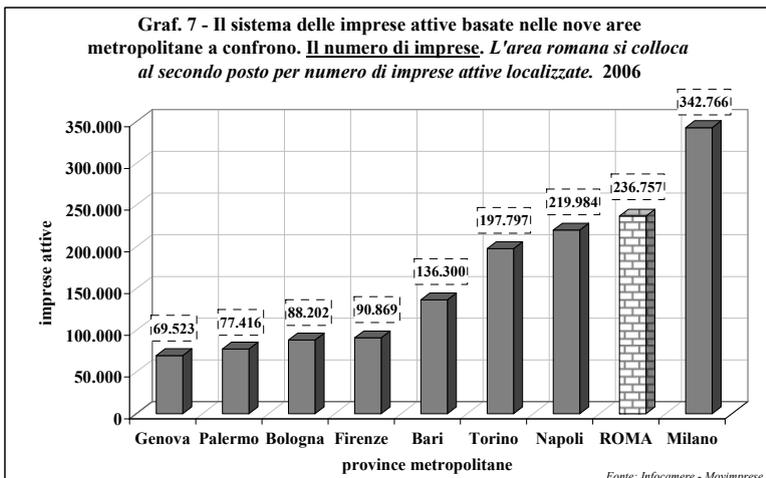


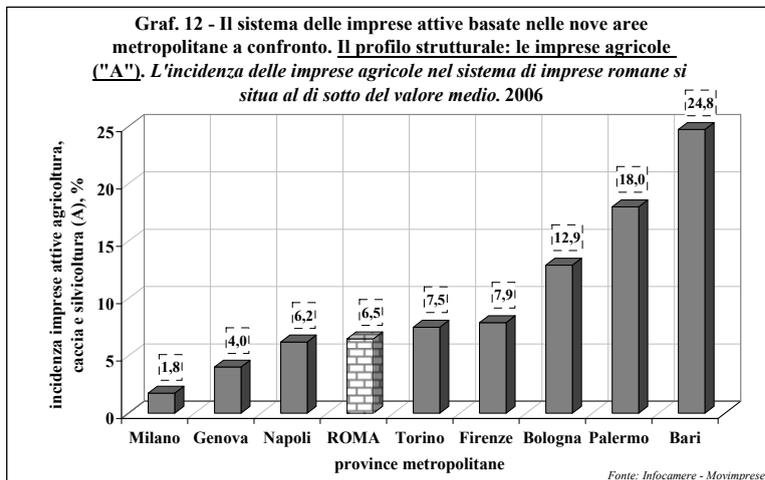
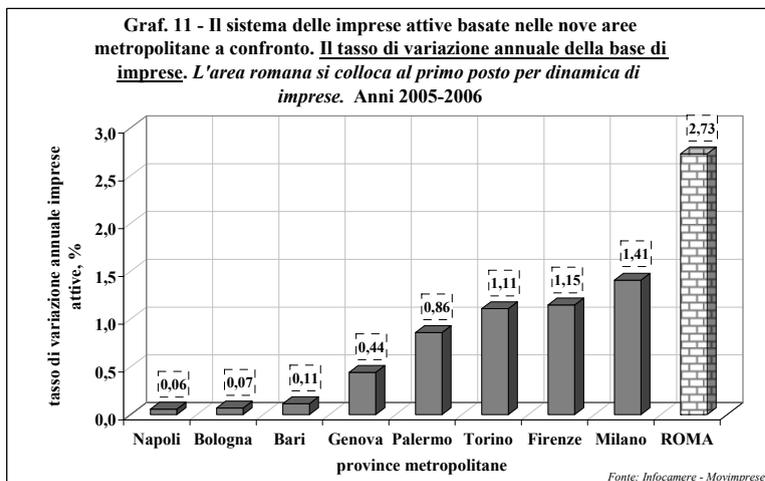
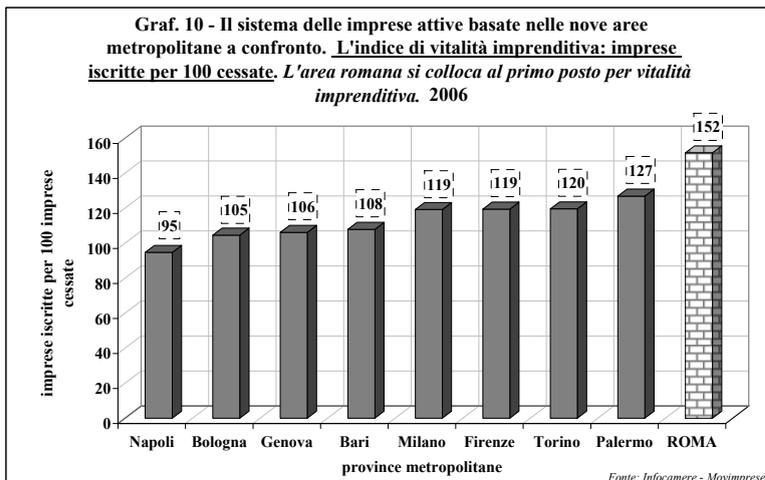
Fonte: Infocamere - Movimprese

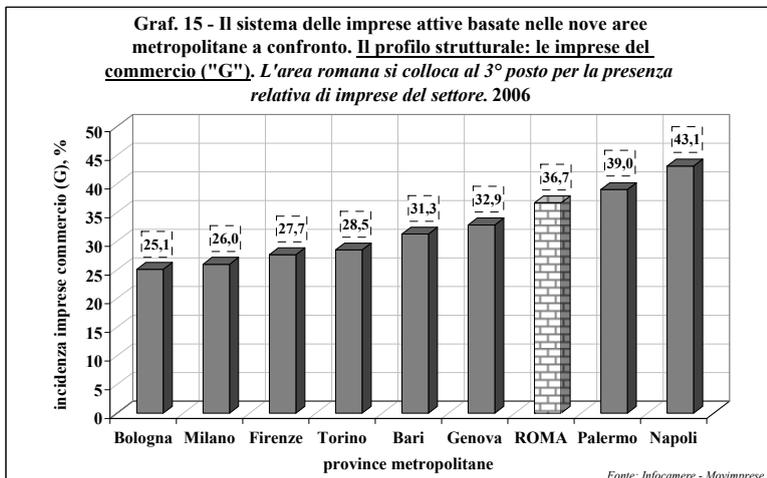
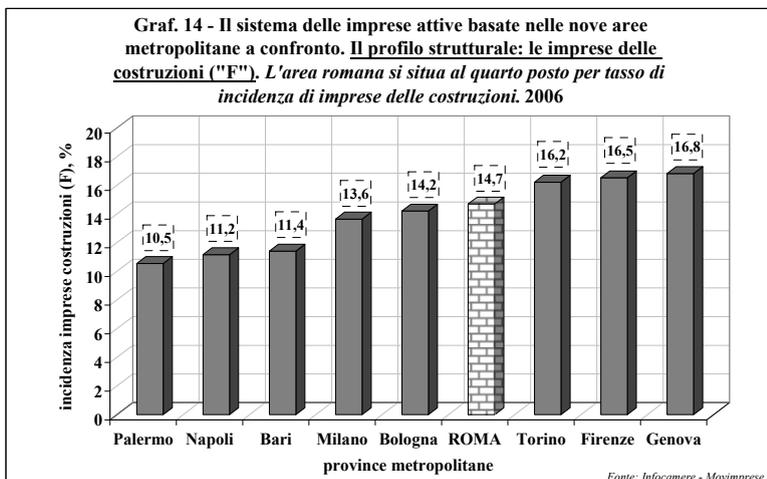
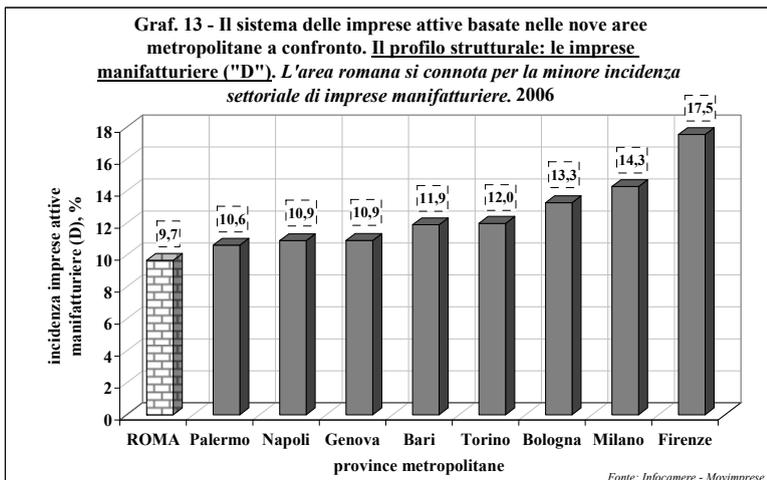
**Graf. 6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. Le imprese di "terziario innovativo" (ctgg. J e K). Nell'insieme delle aree metropolitane si localizza il 38,5% delle imprese innovative del paese. 2006**



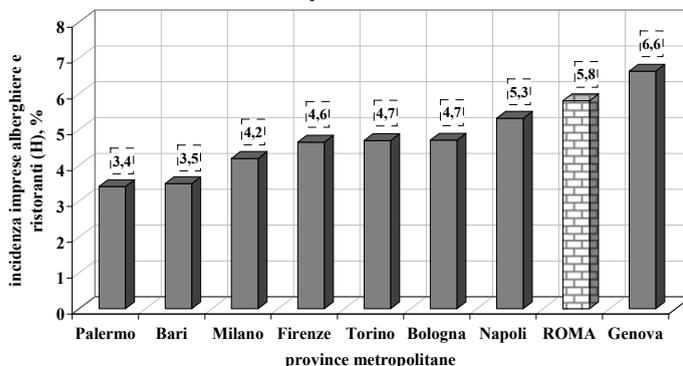
Fonte: Infocamere - Movimprese



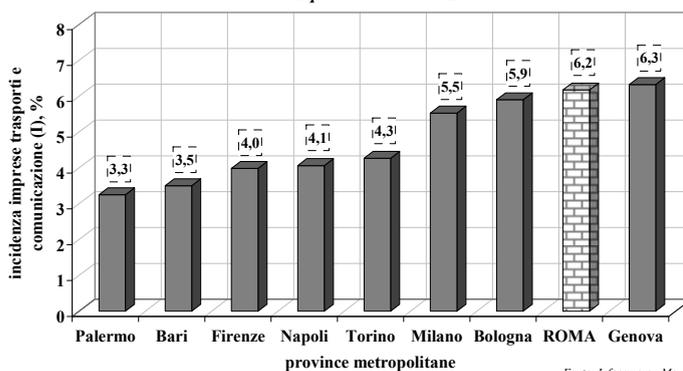




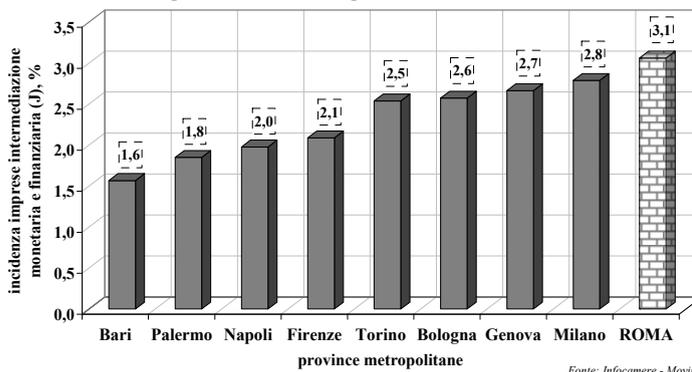
**Graf. 16 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006**

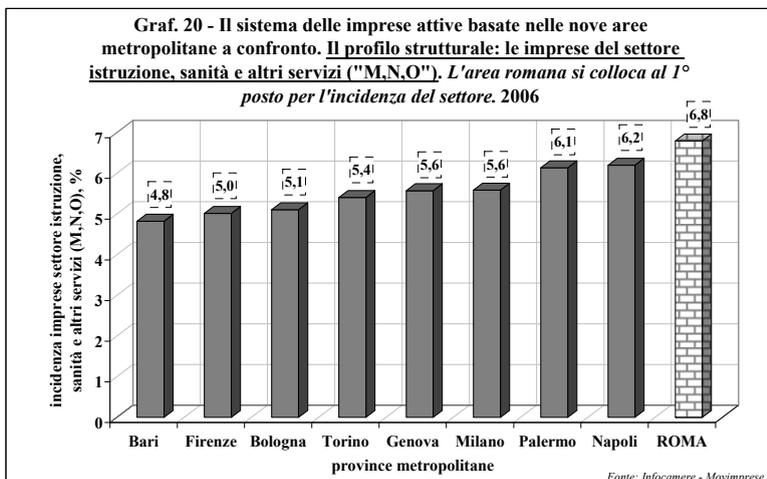
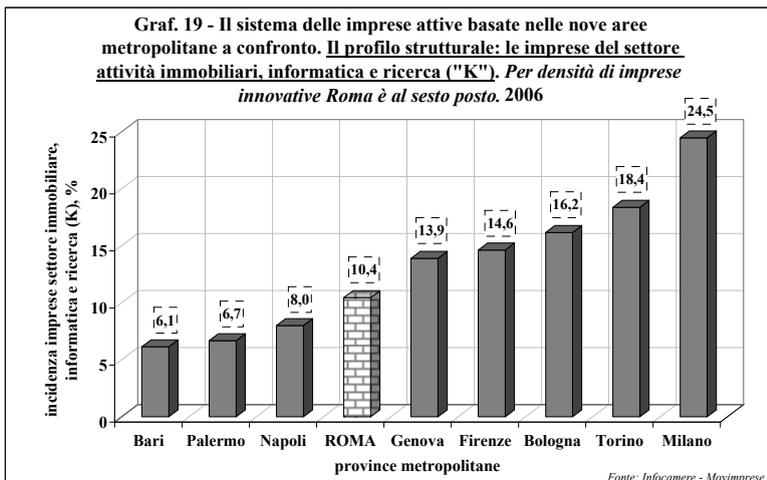


**Graf. 17 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese dei trasporti e delle comunicazioni (I). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006**



**Graf. 18 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese di intermediazione finanziaria ("J"). L'area romana si situa al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2006**





## 2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole<sup>1</sup>, poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale della recessione, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del

<sup>1</sup> Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

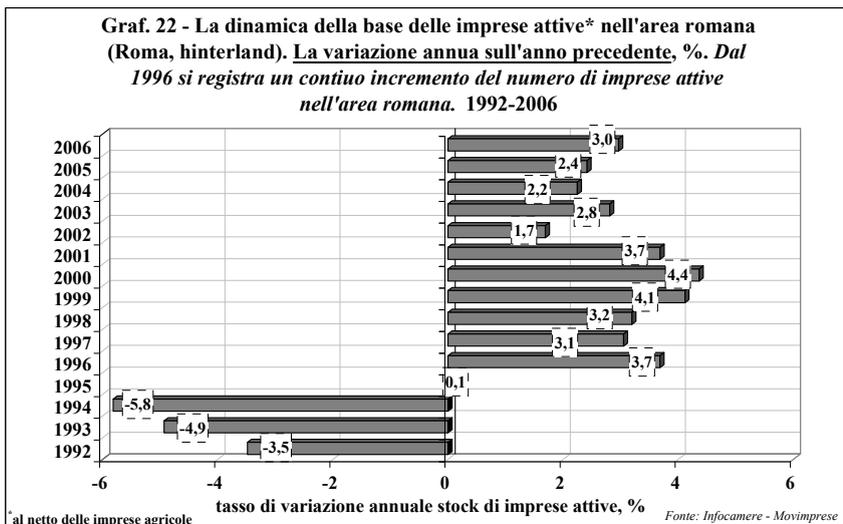
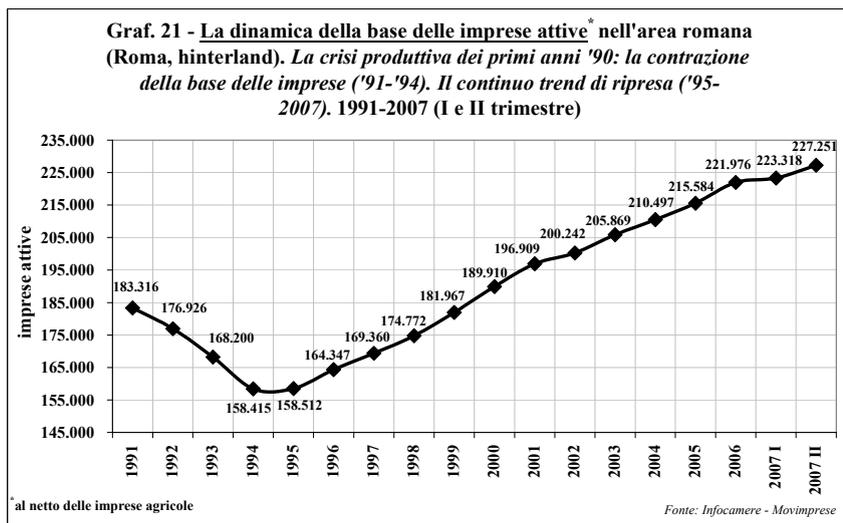
Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo al sistema produttivo romano, in questo arco temporale**, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerevole base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi preesistenti nel '91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del '91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del '91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del '91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del '91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del '91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero della base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel '91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell'economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del '91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del '91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del '91).

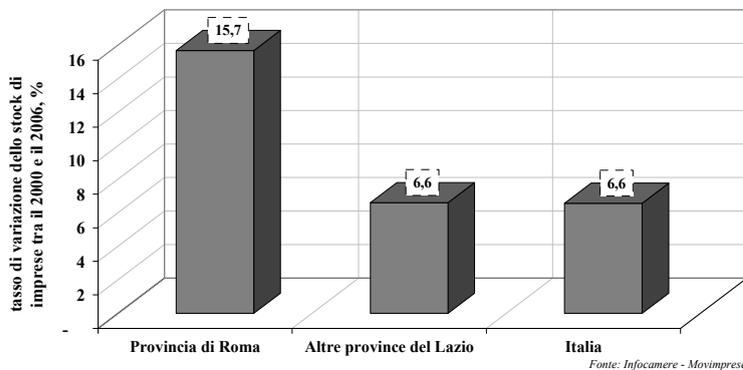
Tra il 1996 ed il 2006 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana, tendenza che ha toccato il **culmine di dinamica incrementale annuale** del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese come nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali) si posizionava sul +6,6%. Tra il 2000 ed il 2006 l'**analisi settoriale della variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziate nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell'istruzione** (+70,7%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+49,2%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+39,9%); **imprese del settore delle costruzioni** (+35,1%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+29%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (+23,1%); **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+20%); **imprese operanti in altri servizi**

**pubblici, sociali e personali (+16,4%); imprese alberghiere e della ristorazione (+15,8%); imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+13%); imprese del trasporto e della comunicazione (+7,9%); imprese manifatturiere (+1,4%); imprese agricole (-0,1%); imprese estrattive (-9,2%).**

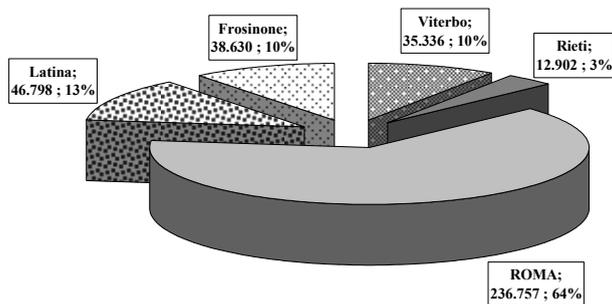
Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell'industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia a quello tradizionale, sia a quello innovativo.



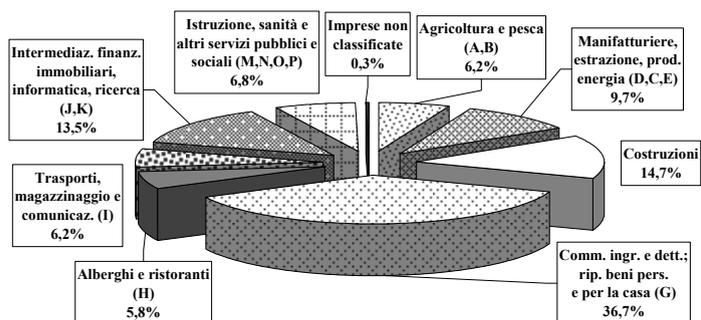
**Graf. 23 - La dinamica recente della base delle imprese attive nell'area romana. Confronto Italia-altre province del Lazio-provincia di Roma. Il tasso di variazione cumulato dello stock di imprese romane è più che doppio. 2000-2006**



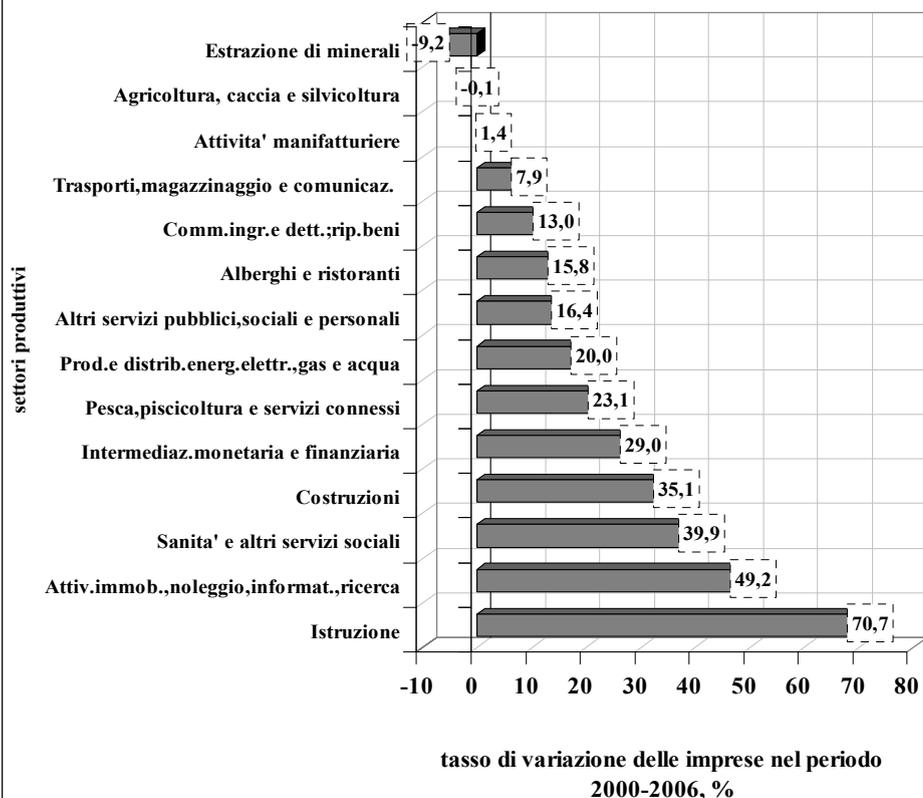
**Graf. 24 - La distribuzione della base delle imprese attive nel Lazio: l'area romana a confronto con le altre province. Ben il 64% delle imprese attive nel Lazio sono localizzate in provincia di Roma. 2006**



**Graf. 25 - La composizione macro-settoriale delle imprese attive basate a Roma. Il 69% delle imprese si collocano nel macrosettore del terziario (il 55,5% nel terziario tradizionale, il 13,5% in quello superiore). 2006**



**Graf. 26 - Le dinamiche settoriali recenti nella base di imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano costanti tendenze di dinamica incrementale. Solo il settore estrattivo registra una consistente contrazione. 2000 - 2006**



Fonte: Infocamere - Movimprese

### 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

Nell'arco degli anni '90 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato definendo un diverso **quadro strutturale** di **composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono

**maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale** risultante nel 2006, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie** (nell'insieme il 69,2% contro il corrispondente 54,4% nazionale) anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa** quella **innovativa-direzionale**<sup>2</sup>.

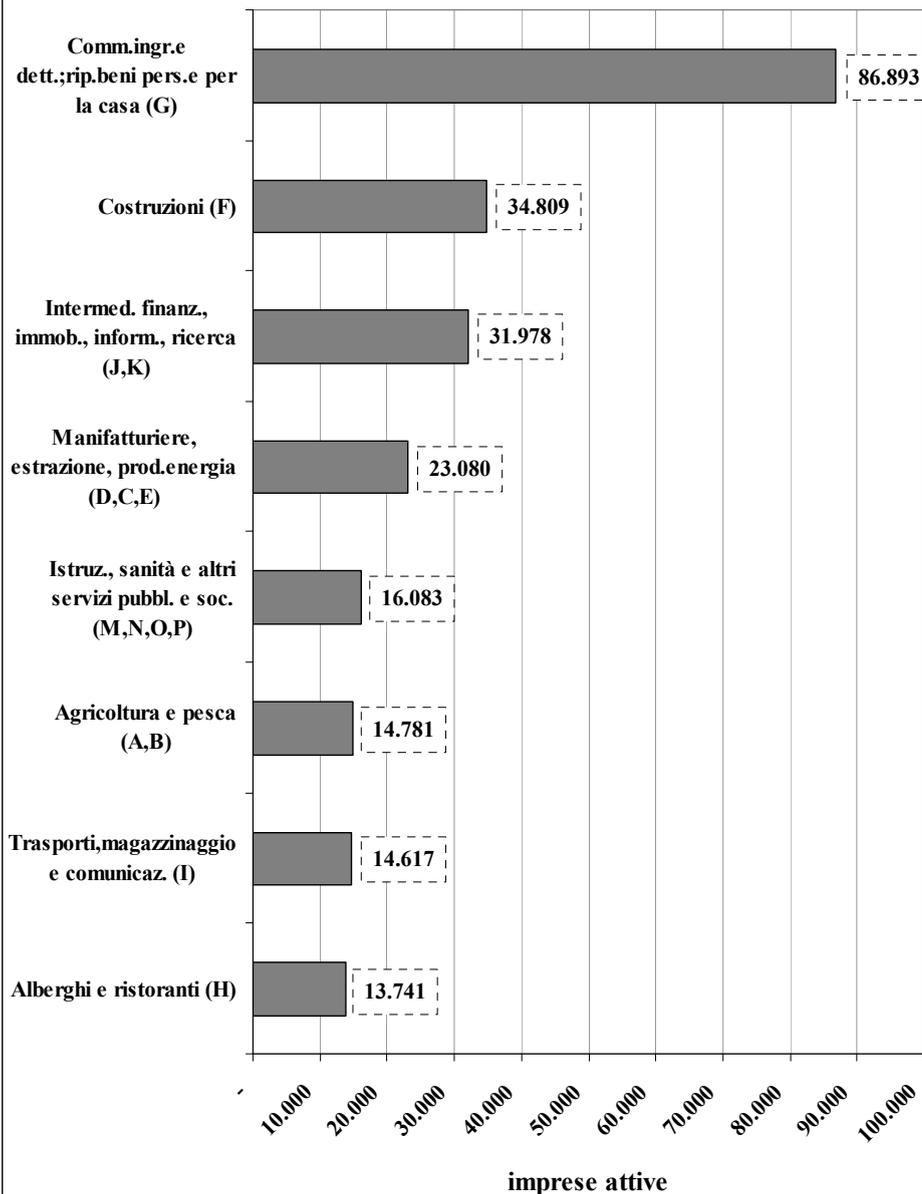
Il settore del **commercio e delle riparazioni** con 86.893 imprese (il 36,8%) rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una azienda su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben 34.809 aziende (il 14,8%); i due settori della **intermediazione monetaria e finanziaria** e dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** che insieme totalizzano 31.978 imprese (il 13,6%); i settori **manifatturiero**, delle **attività estrattive** e della **produzione energetica** costituito da 23.080 aziende (il 9,8%, in netta prevalenza manifatturiere); i settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dei **servizi pubblici e sociali** con 16.083 aziende (il 6,8%); i settori dell'**agricoltura** e della **pesca** con 14.781 imprese (il 6,3%, in netta prevalenza agricole); il settore dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta 14.617 imprese (il 6,2%); il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con 13.741 aziende (il 5,8%).

L'analisi combinata della **struttura settoriale** e della **struttura giuridica** delle imprese con riferimento all'**incidenza** relativa delle **aziende individuali** e delle **società di capitale** (quest'ultime assunte come indicatore di "solidità strutturale" del sistema delle imprese) rivela come più del **70%** delle aziende appartenenti ai settori dell'**agricoltura**, della **intermediazione monetaria e finanziaria**, del **commercio**, dei **trasporti e delle comunicazioni** e dei **servizi pubblici e sociali** e della **pesca** siano costituite da **ditte individuali**, mentre all'opposto come più del **75%** delle aziende appartenenti ai settori della **produzione energetica** e della **estrazione di minerali** siano costituite nella forma della **società di capitale**. Anche nei settori della **sanità**, delle **attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca** e nell'**istruzione** l'incidenza delle società di capitali è comunque superiore al **35%**.

---

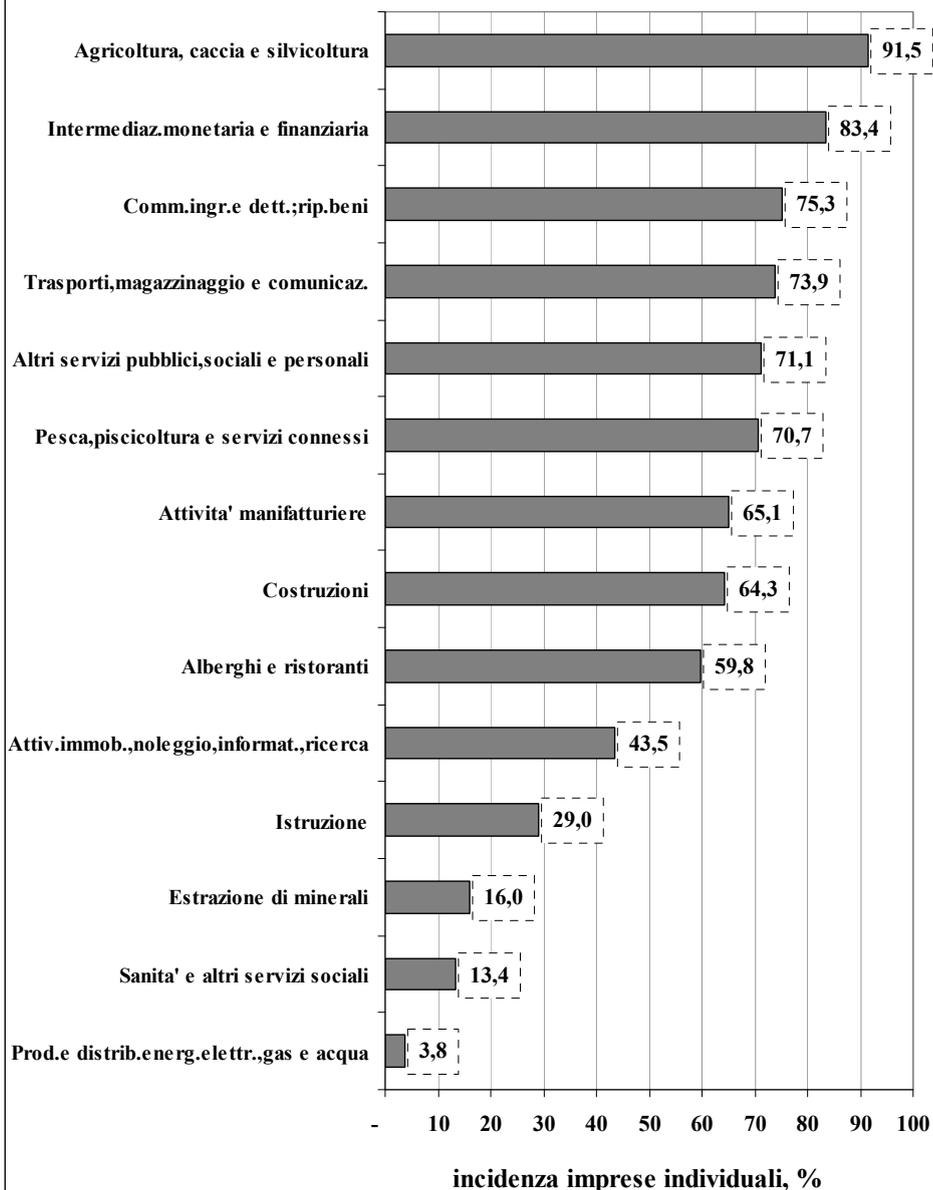
<sup>2</sup> Nel 1999 la regione Lazio, nei dati della Unione Italiana Cambi, si collocava al 2° posto nazionale, dopo la regione Lombardia per **valore di servizi esportati in altri paesi** - ben 18.414 mld di lire correnti, pari al 16,5% delle esportazioni di servizi nazionali - realizzando per di più un saldo attivo regionale, tra import ed export di servizi, pari a ben 6.085 mld di lire

**Graf. 27 - La distribuzione macro-settoriale delle imprese attive dell'area romana . La consistenza delle imprese di terziario avanzato (ctg "J" e "K") corrisponde a poco più di un terzo di quella del terziario tradizionale del commercio . 2006**



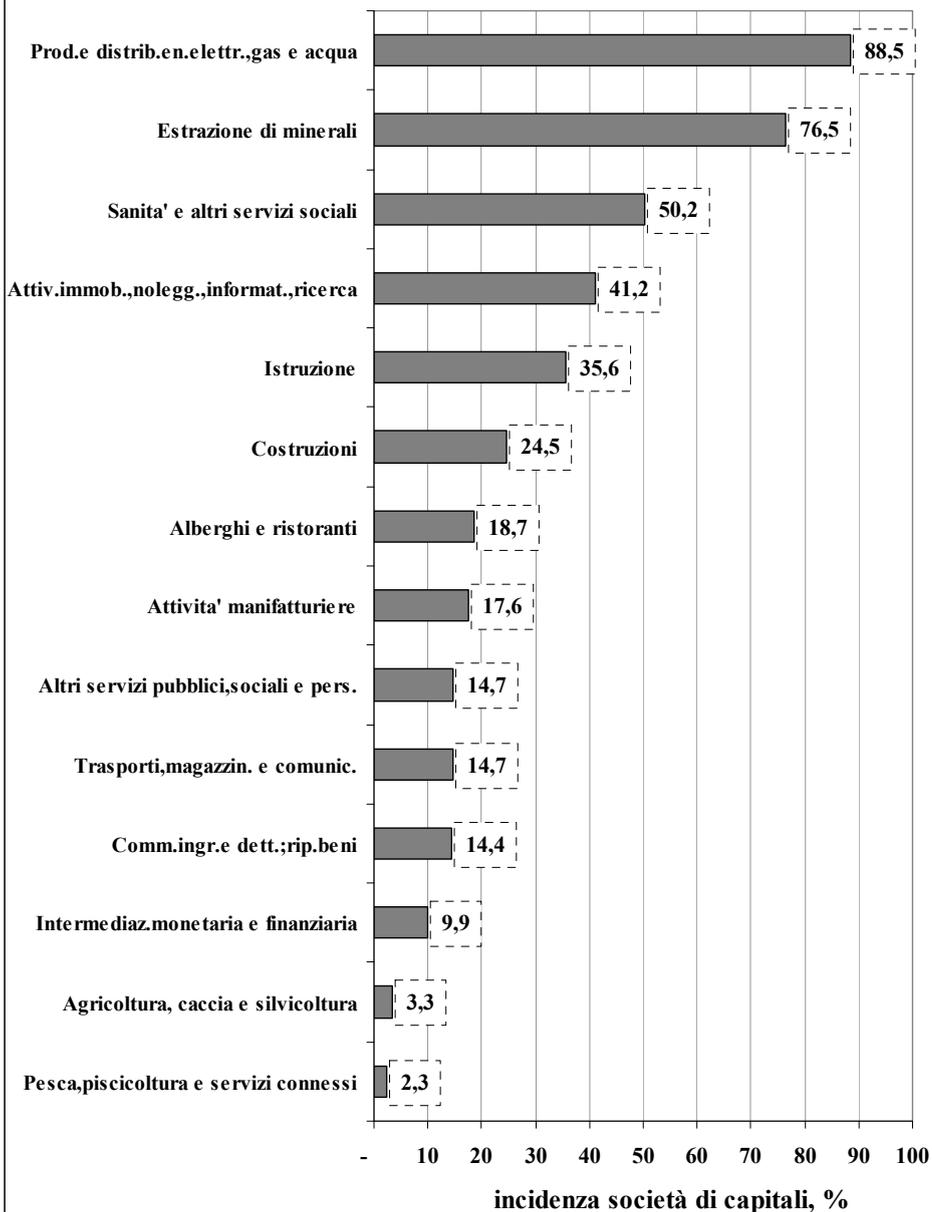
Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 28 - La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana. L'incidenza delle imprese individuali. In ben 6 settori le imprese individuali costituiscono oltre il 70% del totale delle imprese attive. 2006**



Fonte: Infocamere - Movimprese

**Graf. 29 - La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana. L'incidenza delle società di capitali. Solo nei settori della produzione energetica e dell'industria estrattiva c'è una netta prevalenza di società di capitali . 2006**



Fonte: Infocamere - Movimprese

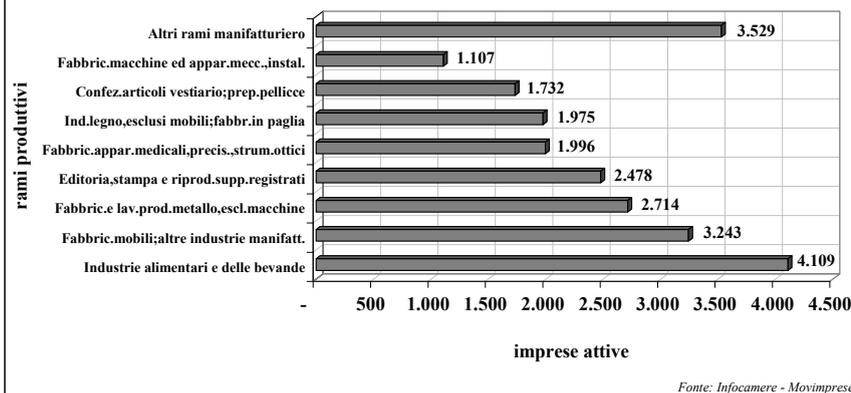
## 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

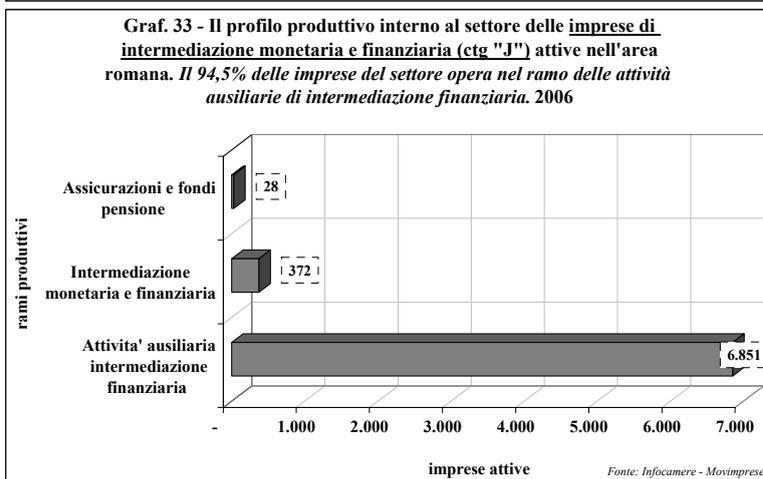
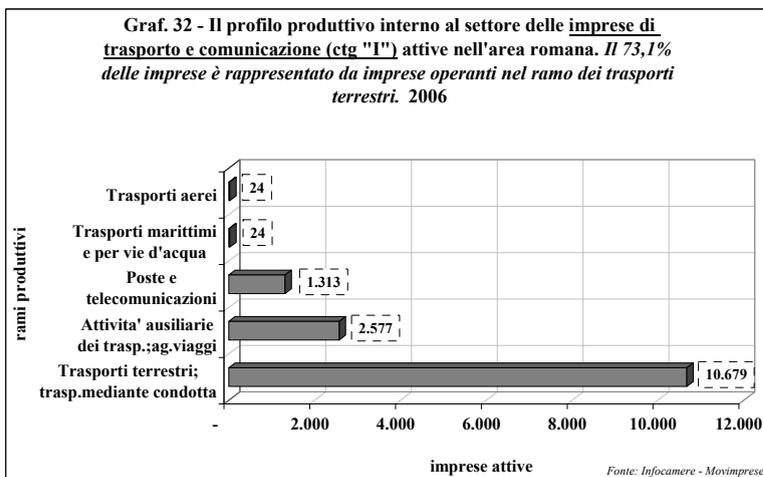
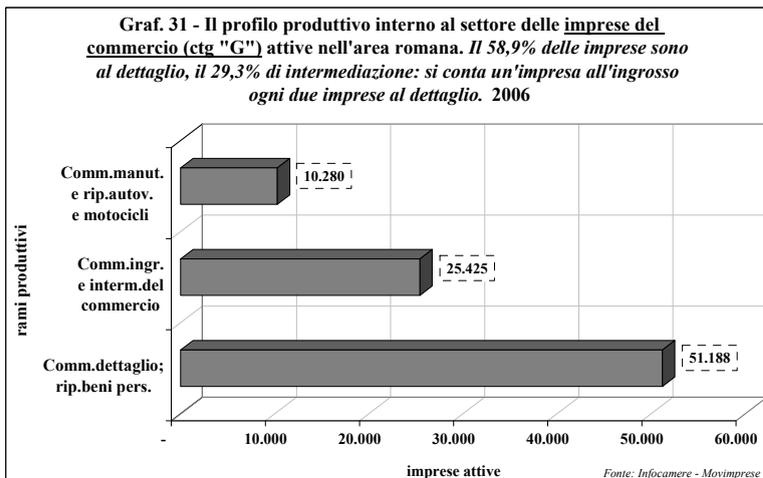
Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

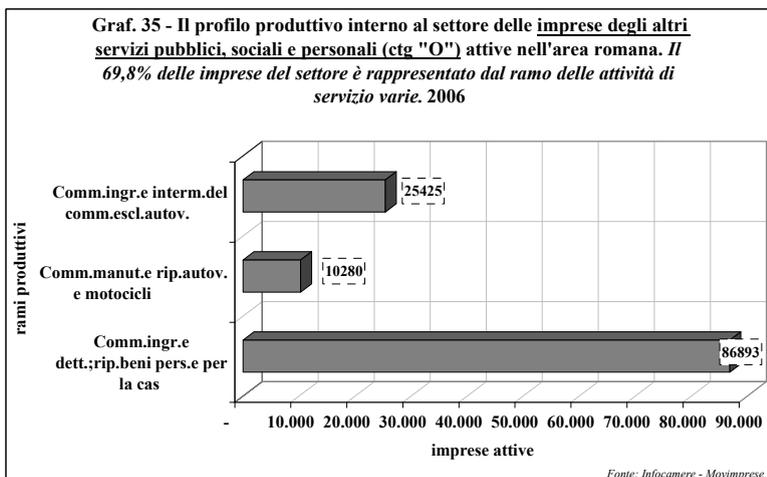
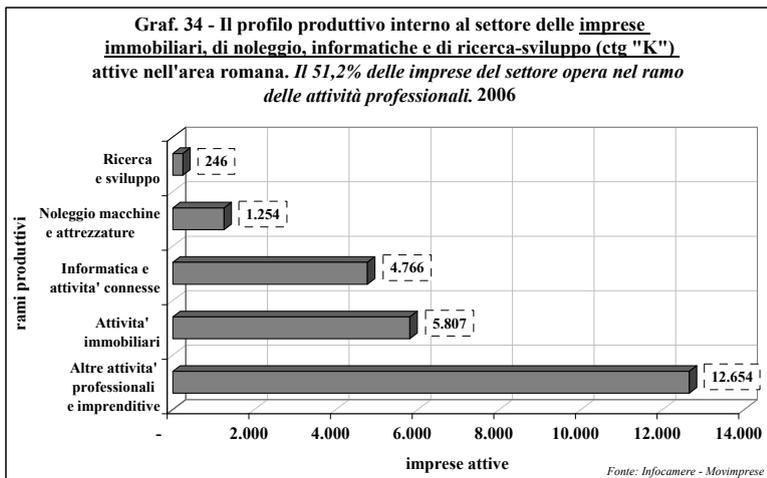
- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. “D”) è costituito da 22.883 imprese attive tra le quali 19.354 (l'84,6%) si distribuiscono in **solo otto rami produttivi**, mentre le altre 3.529 (il 15,4%) sono disseminate in ben 15 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra gli otto rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 4.109 aziende, pari al 18% del settore), seguita dal ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.243 aziende, pari al 14,2% del settore), dal ramo della **fabbricazione di prodotti in metallo** (con una consistenza di 2.714 aziende, pari all'11,9% del settore), dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 2.478 aziende, pari al 10,8% del settore), dal ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 1.996 aziende, pari all'8,7% del settore); dal ramo delle **industrie del legno** (con una consistenza di 1.975 aziende, pari all'8,6% del settore); dal ramo delle **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 1.732 aziende, pari al 7,6% del settore), e dal ramo della **fabbricazione di macchine ed apparati meccanici** (1.107 aziende, pari al 4,8% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 86.893 imprese attive che si distribuiscono in **soliti tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** (con una consistenza di 51.188 aziende, pari al 58,9% del settore), seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 25.425 aziende, pari al 29,3% del settore, una impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio) e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** (con una consistenza di 10.280 aziende pari all'11,8% del settore);
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 14.617 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 10.679 aziende, pari a ben il 73,1% del settore), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.577 aziende, pari al 17,6% del settore), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.313 aziende, pari al 9% del settore) e dal ramo dei **trasporti marittimi e aerei** (con una consistenza di 48 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 7.251 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 6.851 aziende, pari a ben il 94,5% del settore), seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 372 aziende, pari al 5,1% del settore) e

- dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 28 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. "K") è rappresentato da 24.727 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditive** (con una consistenza di 12.654 aziende, pari al 51,2% del settore), seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 5.807 aziende, pari al 23,5% del settore), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 4.766 aziende, pari al 19,3% del settore), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.254 aziende, pari al 5,1% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 246 aziende, pari all'1% del settore);
  - ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg "O") è costituito da 13.680 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 9.551 aziende, pari al 69,8% del settore), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 3.915 aziende, pari al 28,6% del settore) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 214 aziende, pari all'1,6% del settore).

**Graf. 30 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese manifatturiere (ctg "D") attive nell'area romana. Nei soli otto rami pervaleenti si addensa l'84,6% delle imprese. Le imprese del ramo alimentare sono le più numerose. 2006**







### 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

In questo paragrafo sono espone alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese locali<sup>3</sup> nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. L'analisi è stata condotta nel livello macro dei settori produttivi<sup>4</sup> classificati dal si-

<sup>3</sup> La fonte dei dati utilizzati in questo paragrafo è l'*Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)* dell'Istat che comprende le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Rispetto ai dati utilizzati nei paragrafi precedenti sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A); pesca, piscicoltura e servizi annessi (sezione B); amministrazione pubblica (sezione L); attività di organizzazioni associative (divisione 91); attività svolte da famiglie e convivenze (sezione P); organizzazione ed organismi extraterritoriali (sezione Q); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

<sup>4</sup> Non sono stati presi in considerazione quei settori non presenti in ASIA (vedi nota precedente).

stema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo**, dovesse in tutti i settori coincidere con il loro effettivo **peso insediativo residenziale**, fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello agricolo, quello della piscicoltura e quello delle attività estrattive in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio. Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo (nel 2005 uguale al 32,9%)<sup>5</sup>.

L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala nel complesso una tenue asimmetria distributiva in favore del capoluogo. Le imprese attive stanziate nell'hinterland (75.487) corrispondono infatti al 24,2% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area (si scende al 17,2% se si considerano le sole società di capitale), mentre l'incidenza dei pesi insediativi dell'ambito è del 32,9%.

Lo squilibrio distributivo tra i due macro-ambiti dell'area romana si è attenuato nel corso dell'ultimo decennio. Nel 1996, infatti, le imprese attive nell'hinterland rappresentavano appena il 22,7% dello stock provinciale complessivo. Nei nove anni presi in esame (dal 1996 al 2005) il numero di imprese attive nell'area romana è aumentato infatti molto di più nei comuni di hinterland che nel capoluogo (29,7% contro 19,3% rispettivamente).

Tuttavia l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese per i singoli settori produttivi, fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive, evidenzia un serio **sbilanciamento localizzativo** dell'hinterland che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**. Nell'ordine risultano sottodimensionate nell'hinterland le localizzazioni produttive di impresa nei seguenti settori produttivi: **attività finanziarie** (9,9%); **attività immobiliari, di informatica e ricerca** (16%); **produzione e distribuzione energetica** (17,7%); **sanità e assistenza sociale** (18,4%); **istruzione** (19,5%); **altri servizi pubblici, sociali e personali** (20,1%); **trasporti, magazzinaggio e comunicazioni** (25,1%); **commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione beni personali e per la casa** (27,7%); **alberghi e ristoranti** (29,8%).

Inoltre una prima analisi ancora settorialmente indifferenziata dei **poli di addensamento localizzativo** di impresa nei 120 comuni di hinterland segnala una particolare **concentrazione** di circa **46.000 aziende** (pari al 61% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **18 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale dello stock di imprese locali dei comuni di **Guidonia** (4.109 imprese), di **Pomezia** (3.760 imprese), di **Tivoli** (3.433 imprese), di **Velletri** (3.189 imprese), di **Fiumicino** (3.184 imprese), di **Civitavecchia** (3.011 imprese), di **Anzio** (2.951 imprese), di **Monterotondo** (2.615 im-

---

<sup>5</sup> Allo scopo è stato elaborato uno specifico "indice di policentrismo produttivo metropolitano" (rapporto tra incidenza territoriale residenziale e incidenza territoriale imprenditiva dell'hinterland: un valore inferiore all'unità segnala un livello di deficit di policentrismo settoriale - un valore superiore all'unità indica un corrispondente livello di effettivo policentrismo produttivo settoriale).

prese), di **Albano Laziale** (2.567 imprese), di **Marino** (2.385 imprese), di **Nettuno** (2.306 imprese), di **Ciampino** (2.273 imprese), di **Mentana** (1.816 imprese), di **Ladispoli** (1.814 imprese), di **Ardea** (1.785), di **Cerveteri** (1.629 imprese), di **Frascati** (1.621 imprese) e di **Genzano di Roma** (1.596 imprese).

Dal punto di vista delle tipologie di imprese localizzate nei due macroambiti della provincia di Roma presi in considerazione (comune di Roma e hinterland) si evidenzia come **nel capoluogo si addensano in modo maggiore la componente più qualificata delle attività economiche dell'area**. È infatti più rilevante la presenza di **società di capitale** (rappresentano il 26% del totale delle imprese attive nel comune mentre nell'hinterland il loro peso è solo del 16,9%) e di imprese con un **fatturato più elevato** (le imprese con un fatturato superiore a 500.000 euro sono il 10,8% contro l'8,9% dell'hinterland). Nel comune di Roma sono però proporzionalmente più diffuse rispetto all'hinterland anche le **imprese con un fatturato più basso** (minore di 19.000 euro). Esse rappresentano infatti rispettivamente nelle due aree ben il 28,3% e il 26,8% del totale delle imprese. Questa è probabilmente una conseguenza della **forte concentrazione nella Capitale delle imprese con un solo addetto** (rappresentano il 68% del totale contro il 64,4% dell'hinterland e il 58,5% dell'Italia). Nella provincia di Roma e, soprattutto, nel Comune di Roma è infatti molto elevata la percentuale di **imprese senza lavoratori dipendenti**<sup>6</sup> che nel **capoluogo** rappresentano ben il **73,5%** del totale contro il dato, comunque rilevante, del **67,2% a livello nazionale**.

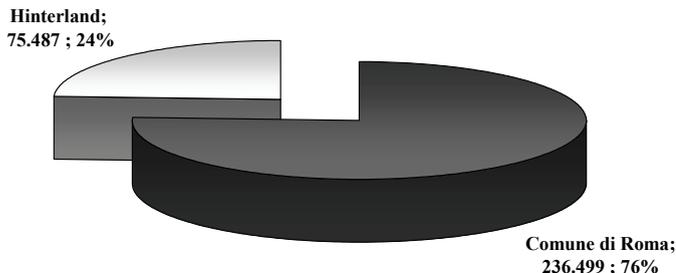
La differenza sostanziale tra capoluogo e hinterland si osserva però nella distribuzione territoriale della **tipologia delle imprese con un solo addetto**. Se nel **capoluogo**, infatti, il **28,5%** delle imprese di questo tipo sono costituite da **liberi professionisti**, il **27,5%** da **imprenditori individuali non agricoli** e il **18,4%** da **lavoratori autonomi**, nell'hinterland le imprese con un solo addetto sono costituite per lo più da **imprenditori individuali non agricoli (47,6%)** mentre i **liberi professionisti rappresentano soltanto il 18,7% delle imprese con un solo addetto**.

In generale l'alta concentrazione di **imprenditori individuali non agricoli nell'hinterland** (rappresentano ben il 42,9% del totale delle imprese attive nell'area) segnala una maggiore fragilità strutturale dell'insediamento produttivo localizzato in questo ambito territoriale dell'area romana.

---

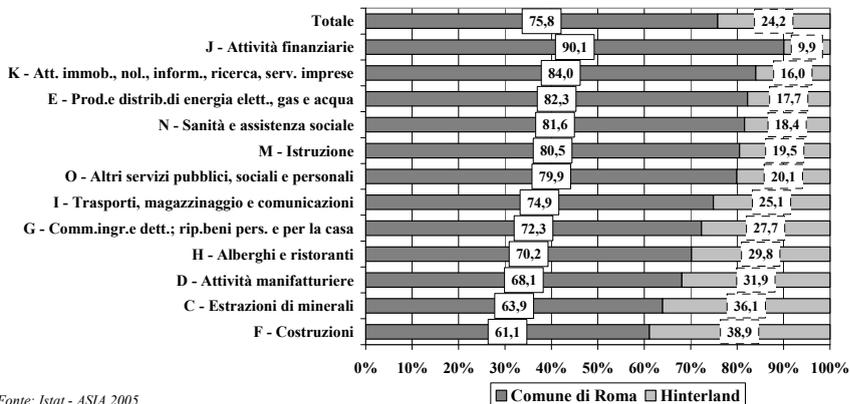
<sup>6</sup> La percentuale di imprese senza lavoratori dipendenti differisce da quella delle imprese con un solo addetto perché il numero di addetti è un valore medio annuo e nella costruzione delle classi si utilizza la regola per cui alla classe dimensionale 1 appartengono le imprese con in media fino a 1,49 addetti, alla classe 2-9 quelle con in media da 2,50 a 9,49 addetti, e così via...

**Graf. 36 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Oltre i 3/4 delle imprese attive dell'area romana sono ubicate nel Comune di Roma . 2005**



Fonte: Istat - ASIA 2005

**Graf. 37 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione % delle imprese tra hinterland e capoluogo per settore di attività. Il terziario avanzato è più concentrato nel capoluogo mentre l'industria lo è nell'hinterland. 2005**



Fonte: Istat - ASIA 2005

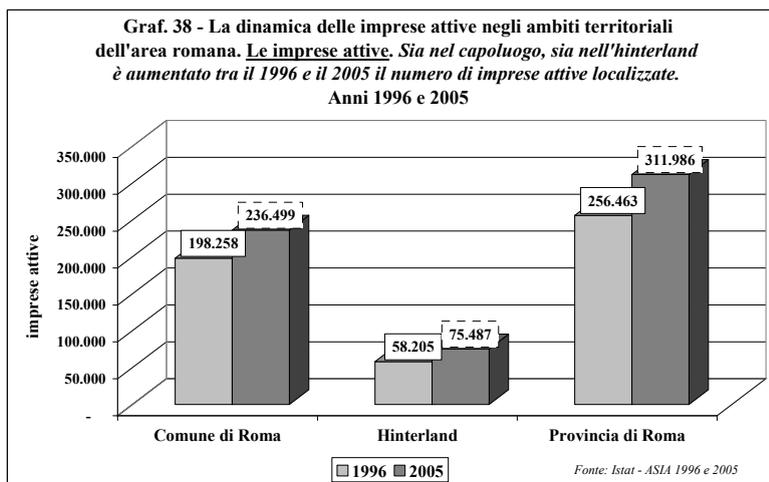
**Tab. 1 - Numero di imprese attive nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

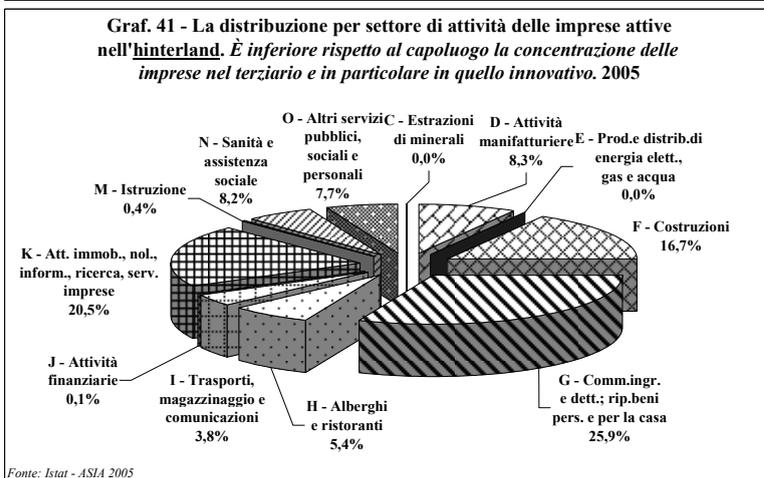
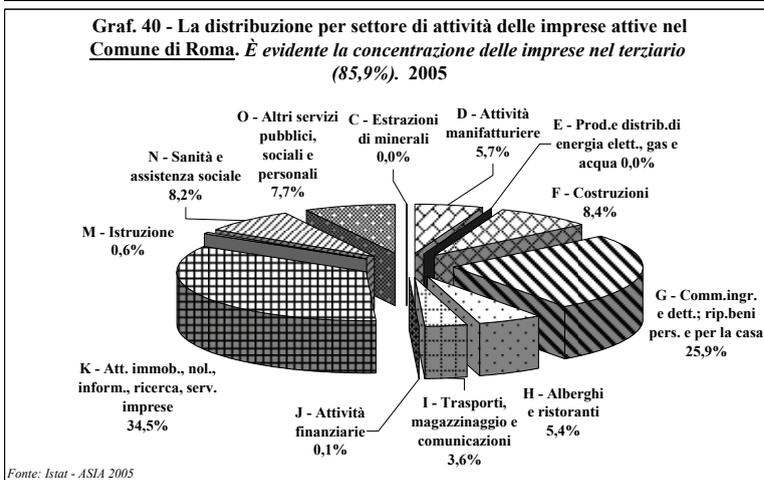
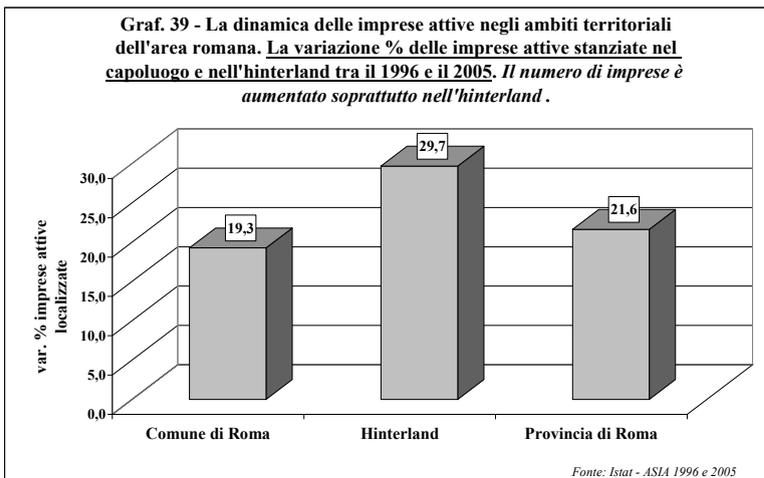
Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive
Guidonia Montecelio	4.109	Palombara Sabina	507	Arsoli	71
Pomezia	3.760	Monte Porzio Catone	503	Gerano	70
Tivoli	3.433	Castelnuovo di Porto	479	Montelanico	70
Velletri	3.189	Capena	477	Ponzano Romano	62
Fiumicino	3.184	Morlupo	476	Agosta	58
Civitavecchia	3.011	Rignano Flaminio	427	Magliano Romano	57
Anzio	2.951	Cave	419	San Gregorio da Sassola	54
Monterotondo	2.615	Sacrofano	396	Torrita Tiberina	54

**Tab. 1 - Numero di imprese attive nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive
Albano Laziale	2.567	Trevignano Romano	389	Arcinazzo Romano	47
Marino	2.385	Riano	387	Roviano	47
Nettuno	2.306	Manziana	368	Cerreto Laziale	46
Ciampino	2.273	Castel Madama	361	Monteflavio	46
Mentana	1.816	Segni	355	Anticoli Corrado	45
Ladispoli	1.814	Olevano Romano	333	Ciciliano	45
Ardea	1.785	Galliciano nel Lazio	271	Rocca Santo Stefano	40
Cerveteri	1.629	Tolfa	260	Vallepietra	39
Frascati	1.621	Genazzano	246	Licenza	36
Genzano di Roma	1.596	Montelibretti	242	Castel San Pietro Romano	35
Colleferro	1.373	Marcellina	234	Sambuci	31
Grottaferrata	1.367	Labico	214	Mandela	29
Ariccia	1.315	Colonna	203	Pisoniano	29
Palestrina	1.240	Carpineto Romano	197	Marano Equo	28
Bracciano	1.059	Canale Monterano	186	Riofreddo	27
Santa Marinella	978	San Vito Romano	174	Filacciano	24
Anguillara Sabazia	964	Sant'Oreste	170	Casape	23
Formello	899	Sant'Angelo Romano	169	Cervara di Roma	21
Fonte Nuova	874	Allumiere	161	Cineto Romano	20
Fiano Romano	773	Vicovaro	154	Capranica Prenestina	18
Valmontone	766	Bellegra	127	Roccagiovine	18
Zagarolo	715	Nemi	127	Roiate	18
Rocca di Papa	712	Mazzano Romano	123	Gorga	17
Campagnano di Roma	645	Moricone	99	Jenne	16
San Cesareo	626	San Polo dei Cavalieri	95	Canterano	15
Lariano	613	Nerola	85	Camerata Nuova	14
Artena	598	Civitella San Paolo	78	Percile	14
Castel Gandolfo	592	Poli	77	Rocca Canterano	12
Montecompatri	572	Gavignano	76	Vallinfreda	11
Rocca Priora	542	Nazzano	75	Rocca di Cave	10
Subiaco	516	Affile	73	Saracinesco	7
Lanuvio	510	Montorio Romano	72	Vivaro Romano	5

Fonte: Istat - ASIA 2005





Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005

Comune	Settore													Totale
	C - Estrazioni di minerali	D - Attività manifatturiere	E - Prod. distrib. di energia elettr., gas e acqua	F - Costruzioni	G - Comm. ingre. dett.; rip.beni pers. e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Attività finanziarie	K - Att. immob., nol., inform., ricerca, serv. imprese	M - Istruzione	N - Sanità e assistenza sociale	O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale	
Affile	0,0	9,7	0,0	22,2	34,7	11,1	0,0	1,4	13,9	0,0	4,2	2,8	100	
Agosta	0,0	8,8	0,0	26,3	36,8	8,8	1,8	0,0	7,0	0,0	7,0	3,5	100	
Albano Laziale	0,0	10,9	0,0	14,5	29,7	6,2	3,4	0,0	23,2	0,5	5,7	5,9	100	
Allumiere	0,0	5,1	0,0	25,9	34,2	12,7	1,3	0,0	7,6	0,0	5,1	8,2	100	
Anguillara Sabazia	0,1	6,4	0,0	21,9	28,8	7,4	3,1	0,1	19,3	0,7	5,9	6,3	100	
Anticoli Corrado	0,0	0,0	0,0	25,6	27,9	11,6	14,0	0,0	9,3	0,0	2,3	9,3	100	
Anzio	0,0	6,9	0,0	16,0	31,3	9,8	2,7	0,0	21,1	0,6	4,7	7,0	100	
Arcinazzo Romano	0,0	8,9	0,0	13,3	26,7	17,8	0,0	0,0	13,3	0,0	8,9	11,1	100	
Ardea	0,1	9,1	0,1	20,1	29,6	7,4	5,0	0,0	19,0	0,3	4,0	5,3	100	
Ariccia	0,0	14,5	0,0	16,4	27,2	6,6	3,6	0,0	21,3	0,2	5,7	4,5	100	
Arsoli	0,0	7,2	0,0	17,4	34,8	10,1	1,4	0,0	14,5	0,0	5,8	8,7	100	
Artena	0,2	10,3	0,0	28,7	29,0	7,2	5,7	0,0	9,8	0,0	4,6	4,5	100	
Bellegra	0,0	10,4	0,0	26,4	25,6	11,2	4,0	0,8	12,8	0,0	2,4	6,4	100	
Bracciano	0,2	5,3	0,0	15,8	29,4	10,6	1,4	0,0	23,8	0,6	6,1	6,9	100	
Camerata Nuova	0,0	7,7	0,0	7,7	53,8	15,4	0,0	0,0	15,4	0,0	0,0	0,0	100	
Campagnano di Roma	0,0	7,7	0,0	20,2	26,5	5,7	3,3	0,0	24,3	0,5	6,0	6,0	100	
Canale Monterano	0,6	8,8	0,0	29,3	27,6	7,7	1,7	0,0	11,6	1,1	5,0	6,6	100	
Cantariano	0,0	13,3	0,0	26,7	33,3	20,0	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	0,0	100	
Capena	0,0	7,2	0,0	15,7	31,3	7,0	8,7	0,0	19,6	0,2	5,7	4,5	100	
Capranica Prenestina	0,0	5,6	0,0	5,6	27,8	44,4	11,1	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0	100	
Carpineto Romano	0,0	10,4	0,0	18,7	43,0	6,7	1,0	0,0	9,8	0,0	6,2	4,1	100	
Casape	0,0	13,0	0,0	30,4	34,8	4,3	4,3	0,0	4,3	0,0	4,3	4,3	100	
Castel Gandolfo	0,0	6,5	0,0	13,9	28,8	12,7	3,4	0,2	21,8	0,5	5,0	7,2	100	
Castel Madama	0,0	10,5	0,0	16,2	36,6	5,4	2,0	0,0	17,6	0,0	5,7	6,0	100	
Castel San Pietro Romano	0,0	9,1	0,0	36,4	27,3	15,2	0,0	0,0	6,1	0,0	3,0	3,0	100	
Castelnuovo di Porto	0,0	6,0	0,0	14,3	28,7	5,8	3,0	0,0	26,8	0,2	5,1	10,1	100	

**Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Settore													Totale
	C - Estrazioni di minerali	D - Attività manifatturiere	E - Prode distrib. di energia elett., gas e acqua	F - Costruzioni	G - Comm. ingre dett.; rip.beni pers. e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Attività finanziarie	K - Att. immob., nol., inform., ricerca, serv. imprese	M - Istruzione	N - Sanità e assistenza sociale	O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale	
Cave	0,0	9,0	0,0	24,0	30,1	6,3	1,9	0,0	17,0	0,0	5,8	5,8	100	
Cerreto Laziale	0,0	13,3	0,0	15,6	35,6	8,9	2,2	0,0	15,6	0,0	2,2	6,7	100	
Cervara di Roma	0,0	0,0	0,0	33,3	23,8	14,3	0,0	0,0	14,3	0,0	4,8	9,5	100	
Cerveteri	0,0	6,9	0,1	19,1	33,2	6,9	3,7	0,0	19,6	0,2	5,4	4,9	100	
Ciampino	0,0	7,3	0,0	12,9	33,9	5,6	3,7	0,1	22,9	0,4	7,3	5,9	100	
Ciciliano	0,0	6,7	0,0	24,4	35,6	13,3	2,2	0,0	11,1	0,0	2,2	4,4	100	
Cineto Romano	0,0	10,0	0,0	25,0	20,0	20,0	0,0	0,0	15,0	0,0	5,0	5,0	100	
Civitavecchia	0,1	6,7	0,1	10,5	32,5	7,4	4,4	0,0	24,5	0,3	7,2	6,2	100	
Civitella San Paolo	0,0	5,3	0,0	25,0	30,3	5,3	2,6	0,0	19,7	0,0	6,6	5,3	100	
Colferro	0,3	8,6	0,1	8,6	32,0	6,9	3,3	0,0	24,9	1,2	6,8	7,3	100	
Colonna	0,0	9,1	2,5	10,2	35,0	7,1	5,1	0,0	18,8	0,0	4,6	7,6	100	
Fiano Romano	0,0	8,3	0,0	18,0	31,5	5,7	6,4	0,0	20,7	0,3	4,2	4,9	100	
Filacciano	0,0	4,2	0,0	29,2	25,0	8,3	4,2	0,0	8,3	0,0	8,3	12,5	100	
Fiumicino	0,2	6,7	0,0	14,8	28,1	10,6	10,4	0,0	18,0	0,4	4,0	6,9	100	
Fonte Nuova	0,0	6,8	0,0	33,6	22,2	3,8	3,5	0,0	19,5	0,1	5,4	5,0	100	
Formello	0,0	6,8	0,0	13,8	31,4	3,6	1,1	0,1	24,9	0,7	6,9	10,7	100	
Frascati	0,0	6,6	0,1	11,5	32,2	9,0	2,5	0,0	24,6	0,6	7,4	5,6	100	
Galliciano nel Lazio	0,0	6,7	0,0	17,5	40,9	4,5	5,6	0,0	16,0	0,7	3,7	4,5	100	
Gavignano	0,0	13,2	0,0	22,4	26,3	11,8	9,2	0,0	9,2	0,0	3,9	3,9	100	
Genazzano	0,0	8,9	0,0	21,6	32,6	9,7	1,7	0,0	12,7	0,4	5,9	6,4	100	
Genzano di Roma	0,0	8,3	0,0	15,9	32,0	7,7	2,1	0,1	20,7	0,6	6,8	6,0	100	
Gerano	0,0	12,1	0,0	15,2	47,0	7,6	0,0	0,0	10,6	0,0	4,5	3,0	100	
Groga	0,0	12,5	0,0	12,5	43,8	18,8	6,3	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	100	
Grottaferrata	0,0	6,1	0,0	9,9	27,8	7,9	1,3	0,0	31,9	0,8	8,1	6,2	100	
Guidonia Montecelio	0,1	10,2	0,0	15,6	32,3	4,6	4,6	0,0	19,9	0,5	6,2	5,9	100	
Jenne	0,0	0,0	0,0	18,8	25,0	25,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	6,3	100	

Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005

Comune	Settore													Totale
	C - Estrazioni di minerali	D - Attività manifatturiere	E - Prod. distrib. di energia elettr., gas e acqua	F - Costruzioni	G - Comm. ingre. dett.; rip.beni pers. e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzino e comunicazioni	J - Attività finanziarie	K - Att. immob., nol., inform., ricerca, serv. imprese	M - Istruzione	N - Sanità e assistenza sociale	O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale	
Labico	0,0	12,0	0,0	18,7	32,5	4,3	3,3	0,0	16,3	0,0	4,3	8,6	100	
Ladispoli	0,0	4,4	0,1	20,0	34,6	7,3	4,1	0,0	17,1	0,3	5,6	6,6	100	
Lanuvio	0,0	11,0	0,0	24,4	31,3	6,2	2,2	0,0	14,0	0,6	5,8	4,6	100	
Lariano	0,0	11,5	0,0	19,0	34,7	7,0	2,0	0,0	15,0	0,2	6,2	4,5	100	
Licenza	0,0	8,3	0,0	16,7	25,0	16,7	2,8	0,0	13,9	0,0	11,1	5,6	100	
Magliano Romano	0,0	7,1	0,0	16,1	26,8	12,5	5,4	0,0	19,6	0,0	5,4	7,1	100	
Mandela	0,0	13,8	0,0	17,2	27,6	17,2	0,0	0,0	10,3	0,0	6,9	6,9	100	
Manziana	0,0	8,0	0,0	13,3	34,6	5,5	2,5	0,0	20,8	0,8	6,9	7,5	100	
Marano Equo	0,0	7,4	0,0	7,4	33,3	18,5	3,7	0,0	22,2	0,0	3,7	3,7	100	
Marcellina	0,4	10,1	0,0	16,7	36,8	8,8	2,2	0,0	12,7	0,4	3,9	7,9	100	
Marino	0,0	8,3	0,0	18,4	30,5	6,3	2,4	0,1	20,6	0,5	6,3	6,7	100	
Mazzano Romano	0,0	8,4	0,0	17,6	29,4	11,8	2,5	0,0	20,2	0,0	5,9	4,2	100	
Mentana	0,0	8,7	0,0	23,5	31,1	4,9	3,3	0,0	16,9	0,3	5,4	6,0	100	
Monte Porzio Catone	0,0	6,6	0,0	16,5	29,2	6,6	1,7	0,0	26,9	0,6	6,6	5,3	100	
Montecompatri	0,5	14,0	0,0	17,2	31,2	7,1	3,0	0,0	17,9	0,0	5,5	3,7	100	
Monteflavio	0,0	15,2	0,0	17,4	26,1	15,2	0,0	0,0	10,9	0,0	6,5	8,7	100	
Montelanico	0,0	7,5	0,0	11,9	35,8	11,9	7,5	0,0	7,5	0,0	9,0	9,0	100	
Montelibretti	0,0	8,5	0,0	16,7	32,9	7,7	2,6	0,0	21,4	0,4	4,3	5,6	100	
Monterotondo	0,2	7,4	0,0	17,1	32,2	4,9	4,4	0,0	22,2	0,7	5,2	5,6	100	
Montorio Romano	0,0	10,0	0,0	12,9	40,0	11,4	4,3	0,0	4,3	0,0	8,6	8,6	100	
Moricone	0,0	9,5	0,0	12,6	35,8	10,5	2,1	0,0	15,8	0,0	4,2	9,5	100	
Morlupo	0,2	6,7	0,0	14,8	31,6	6,0	3,9	0,0	21,5	0,0	6,9	8,4	100	
Nazzano	0,0	9,3	0,0	25,3	26,7	8,0	1,3	0,0	20,0	0,0	2,7	6,7	100	
Nemi	0,0	3,2	0,0	10,5	38,7	20,2	1,6	0,0	16,9	1,6	4,0	3,2	100	
Nerola	0,0	15,7	0,0	14,5	33,7	12,0	4,8	0,0	15,7	0,0	2,4	1,2	100	
Nettuno	0,0	8,2	0,0	15,3	32,6	9,3	2,9	0,0	18,5	0,4	6,0	6,7	100	

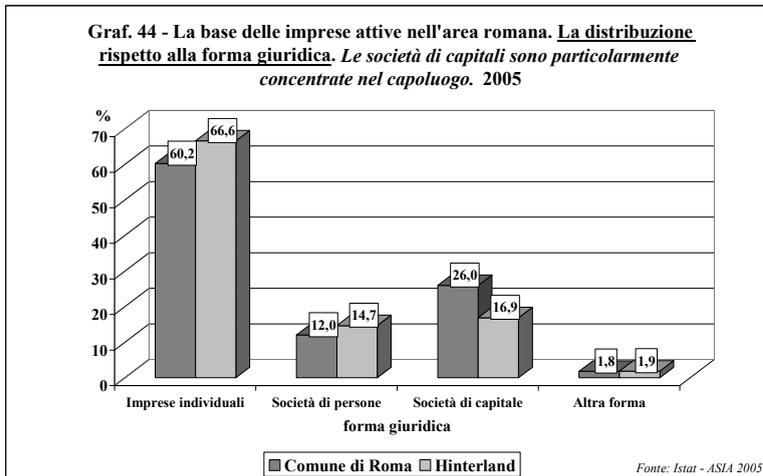
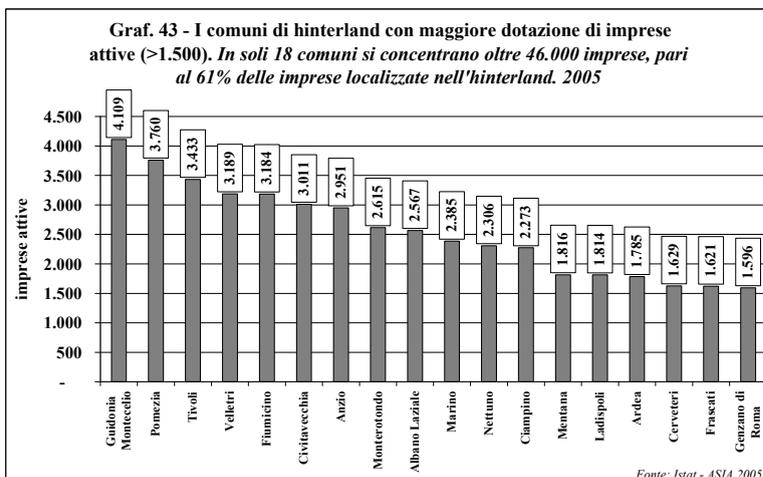
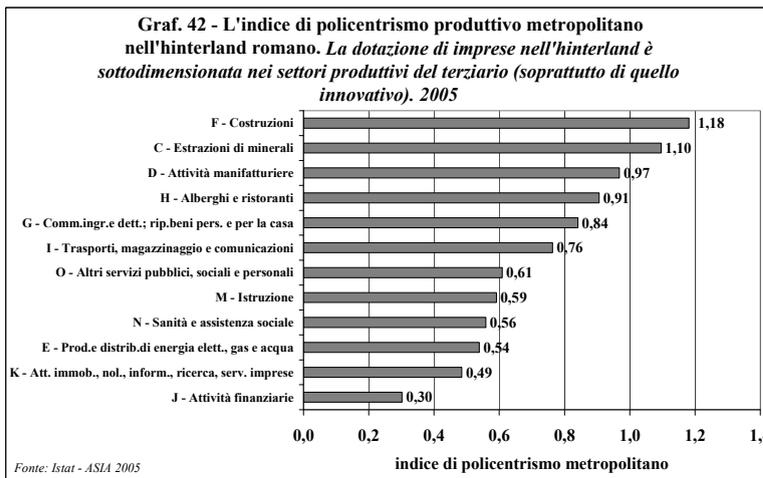
**Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Settore													Totale
	C - Estrazioni di minerali	D - Attività manifatturiere	E - Prod. distrib. di energia elettr., gas e acqua	F - Costruzioni	G - Comm. ingre. dett.; rip.beni pers. e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Attività finanziarie	K - Att. immob., nol., inform., ricerca, serv. imprese	M - Istruzione	N - Sanità e assistenza sociale	O - Altri servizi pubblici, sociali e personali		
Olevano Romano	0,0	12,1	0,0	18,9	32,8	6,8	2,8	0,0	0,0	15,5	0,3	5,3	5,6	100
Palestrina	0,0	8,3	0,0	24,6	28,5	5,4	3,1	0,1	0,0	19,7	0,6	3,8	5,9	100
Palombara Sabina	0,0	7,8	0,2	17,6	33,5	6,8	4,2	0,0	0,0	19,8	0,4	4,4	5,2	100
Percile	0,0	0,0	7,1	14,3	42,9	14,3	7,1	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	7,1	100
Pisoniano	0,0	10,3	0,0	20,7	27,6	13,8	3,4	0,0	0,0	13,8	0,0	3,4	6,9	100
Poli	0,0	9,1	0,0	26,0	28,6	10,4	6,5	0,0	0,0	5,2	0,0	6,5	7,8	100
Pomezia	0,0	13,3	0,0	13,6	26,6	6,6	5,3	0,0	0,0	23,5	0,4	4,8	5,7	100
Ponzano Romano	0,0	11,7	0,0	20,0	26,7	6,7	8,3	0,0	0,0	16,7	0,0	1,7	8,3	100
Riano	0,8	7,4	0,0	15,4	27,1	4,8	3,4	0,3	0,0	21,8	0,5	7,4	11,1	100
Rignano Flaminio	0,0	9,6	0,2	17,9	24,6	6,0	3,1	0,0	0,0	21,8	0,2	6,9	9,6	100
Riofreddo	0,0	18,5	0,0	25,9	29,6	11,1	3,7	0,0	0,0	7,4	0,0	3,7	0,0	100
Rocca Canterano	0,0	0,0	0,0	58,3	8,3	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Rocca di Cave	0,0	0,0	0,0	20,0	50,0	20,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	100
Rocca di Papa	0,0	6,0	0,0	21,9	29,8	7,9	3,5	0,0	0,0	20,6	0,0	5,9	4,5	100
Rocca Priora	0,0	7,2	0,0	21,9	31,3	5,5	4,2	0,2	0,0	17,2	0,8	8,3	3,6	100
Rocca Santo Stefano	0,0	5,0	0,0	25,0	37,5	5,0	2,5	0,0	0,0	15,0	0,0	5,0	5,0	100
Roccegirovine	0,0	0,0	0,0	44,4	22,2	16,7	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	100
Roiate	0,0	0,0	0,0	11,1	33,3	16,7	5,6	0,0	0,0	22,2	0,0	5,6	5,6	100
Roviano	0,0	11,1	0,0	8,9	35,6	20,0	4,4	0,0	0,0	15,6	0,0	4,4	0,0	100
Sacrofano	0,0	5,9	0,0	14,7	25,8	5,9	2,1	0,0	0,0	26,0	0,8	7,7	11,1	100
Sambuci	0,0	9,7	0,0	22,6	32,3	12,9	0,0	0,0	0,0	12,9	0,0	3,2	6,5	100
San Cesareo	0,0	10,3	0,0	21,7	34,5	3,4	4,4	0,0	0,0	16,3	0,7	4,7	3,9	100
San Gregorio da Sassola	0,0	9,4	0,0	15,1	35,8	5,7	13,2	0,0	0,0	9,4	0,0	1,9	9,4	100
San Polo dei Cavalieri	0,0	13,8	0,0	8,5	29,8	12,8	3,2	0,0	0,0	21,3	0,0	5,3	5,3	100
San Vito Romano	0,0	9,9	0,0	29,2	32,7	5,8	1,8	0,0	0,0	9,4	0,0	3,5	7,6	100
Santa Marinella	0,0	4,5	0,0	18,7	26,2	11,9	1,8	0,0	0,0	23,1	0,1	6,7	7,0	100

**Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Settore													Totale
	C - Estrazioni di minerali	D - Attività manifatturiere	E - Prod. distrib. di energia elett., gas e acqua	F - Costruzioni	G - Comm. ingre. dett.; rip.beni pers. e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Attività finanziarie	K - Att. immob., nol., inform., ricerca, serv. imprese	M - Istruzione	N - Sanità e assistenza sociale	O - Altri servizi pubblici, sociali e personali		
Sant'Angelo Romano	0,0	8,4	0,0	18,6	31,7	9,0	6,0	0,0	16,2	0,0	5,4	4,8	100	
Sant'Oreste	0,0	12,1	0,0	18,8	32,1	8,5	3,6	0,0	15,8	0,0	3,0	6,1	100	
Saracinesco	0,0	0,0	0,0	14,3	42,9	42,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Segni	0,0	12,8	0,0	17,4	31,0	7,0	6,1	0,0	17,1	0,3	5,2	3,2	100	
Subiaco	0,0	9,3	0,0	16,9	33,1	10,3	2,2	0,0	16,5	0,6	4,6	6,5	100	
Tivoli	0,2	8,7	0,0	12,2	32,5	6,6	3,4	0,0	24,1	0,4	6,6	5,3	100	
Tolfa	0,4	8,2	0,0	34,9	25,5	7,8	2,4	0,0	11,8	0,4	4,7	3,9	100	
Torrta Tiberina	0,0	3,8	0,0	28,3	34,0	5,7	1,9	0,0	15,1	1,9	5,7	3,8	100	
Trevignano Romano	0,0	4,2	0,0	12,8	31,9	12,8	1,3	0,0	23,8	0,0	5,8	7,3	100	
Vallepiedra	0,0	2,6	0,0	5,1	64,1	23,1	2,6	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	100	
Vallinfreda	0,0	0,0	0,0	9,1	54,5	9,1	9,1	0,0	18,2	0,0	0,0	0,0	100	
Valmontone	0,0	8,3	0,0	15,4	40,7	7,6	3,7	0,0	15,0	0,7	4,7	3,9	100	
Velletri	0,1	6,8	0,0	16,8	34,6	5,1	3,0	0,0	20,8	0,4	6,7	5,7	100	
Vicovaro	0,0	8,0	0,0	17,3	34,0	11,3	2,0	0,0	13,3	0,0	8,7	5,3	100	
Vivaro Romano	0,0	25,0	0,0	25,0	25,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Zagarolo	0,0	8,3	0,0	24,0	29,8	5,4	5,2	0,0	15,6	0,1	4,8	6,6	100	
Provincia di Roma	0,0	6,3	0,0	10,4	27,2	5,8	3,6	0,1	31,1	0,5	7,6	7,3	100	

Fonte: Istat - ASIA 2005



**Tab. 3 - Distribuzione percentuale per forma giuridica delle imprese attive nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Forma giuridica				Totale
	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Altra forma	
Pomezia	49,7	12,6	34,1	3,6	100
Ariccia	58,0	12,3	27,1	2,6	100
Capena	52,8	16,8	26,4	4,0	100
Fiano Romano	56,5	15,4	25,6	2,5	100
Formello	60,1	13,1	25,6	1,2	100
Monterotondo	56,9	17,2	24,6	1,3	100
Fiumicino	58,3	15,5	23,5	2,7	100
Roccagiovine	66,7	11,1	22,2	-	100
Ciampino	62,5	14,4	21,5	1,5	100
Colleferro	61,4	17,3	19,4	1,8	100
Montecompatri	65,0	14,3	19,4	1,2	100
Grottaferrata	64,5	15,0	19,2	1,2	100
Ardea	67,5	12,4	19,0	1,1	100
Guidonia Montecelio	66,0	13,6	18,8	1,6	100
Valmontone	62,7	17,0	18,1	2,2	100
Castel Gandolfo	65,5	15,5	18,1	0,8	100
Campagnano di Roma	67,0	13,3	18,0	1,7	100
Civitella San Paolo	71,8	10,3	17,9	-	100
Albano Laziale	65,8	14,5	17,7	1,9	100
Fonte Nuova	71,2	10,1	17,4	1,4	100
Marino	66,5	14,8	17,3	1,4	100
Frascati	63,5	17,8	17,3	1,5	100
Pisoniano	79,3	3,4	17,2	-	100
San Cesareo	66,6	15,5	16,9	1,0	100
Anguillara Sabazia	65,7	16,1	16,9	1,3	100
Castelnuovo di Porto	70,6	11,7	16,7	1,0	100
Tivoli	65,8	15,9	16,6	1,7	100
Palestrina	67,2	15,2	16,5	1,1	100
Bracciano	67,1	15,0	15,8	2,1	100
Civitavecchia	65,1	16,4	15,7	2,9	100
Morlupo	70,6	13,7	14,9	0,8	100
Nazzano	66,7	16,0	14,7	2,7	100
Gavignano	67,1	17,1	14,5	1,3	100
Riano	71,1	12,9	14,5	1,6	100
Mentana	67,2	17,3	14,4	1,1	100
Anzio	66,9	15,5	14,3	3,3	100
Sant'Angelo Romano	74,0	8,3	14,2	3,6	100
Magliano Romano	71,9	12,3	14,0	1,8	100
Lariano	69,5	15,3	14,0	1,1	100
Rignano Flaminio	72,8	12,6	13,8	0,7	100
Affile	68,5	12,3	13,7	5,5	100
Artena	69,4	16,6	13,4	0,7	100
Lanuvio	72,4	12,0	13,1	2,5	100
Labico	72,4	12,1	13,1	2,3	100
Velletri	71,3	13,4	13,0	2,4	100
Nerola	70,6	16,5	12,9	-	100
Nettuno	69,7	14,1	12,9	3,3	100
Ladispoli	71,3	14,9	12,7	1,0	100
San Polo dei Cavalieri	77,9	9,5	12,6	-	100
Genzano di Roma	70,6	15,4	11,8	2,1	100
Sacrofano	75,0	12,6	11,4	1,0	100
Marcellina	76,9	11,5	11,1	0,4	100
Torrita Tiberina	74,1	14,8	11,1	-	100
Trevignano Romano	69,2	19,3	11,1	0,5	100
Genazzano	73,6	14,6	11,0	0,8	100

**Tab. 3 - Distribuzione percentuale per forma giuridica delle imprese attive nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Forma giuridica				Totale
	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Altra forma	
Colonna	67,0	18,7	10,8	3,4	100
Cerveteri	71,1	16,9	10,6	1,4	100
Galliciano nel Lazio	73,4	14,4	10,3	1,8	100
Rocca Priora	75,5	13,1	10,3	1,1	100
Castel Madama	72,9	14,7	10,2	2,2	100
Nemi	73,2	15,0	10,2	1,6	100
Segni	75,2	14,1	10,1	0,6	100
Subiaco	72,1	16,5	10,1	1,4	100
Rocca Santo Stefano	77,5	12,5	10,0	-	100
Olevano Romano	73,0	15,0	9,9	2,1	100
Zagarolo	77,9	10,5	9,8	1,8	100
Manziana	72,6	17,1	9,2	1,1	100
Vallinfreda	81,8	9,1	9,1	-	100
Cave	74,7	14,3	9,1	1,9	100
Mazzano Romano	79,7	10,6	8,9	0,8	100
Monte Porzio Catone	78,7	11,9	8,7	0,6	100
Cerreto Laziale	80,4	8,7	8,7	2,2	100
Santa Marinella	74,8	15,8	8,3	1,0	100
Sant'Oreste	80,6	10,6	8,2	0,6	100
Ponzano Romano	79,0	9,7	8,1	3,2	100
Palombara Sabina	78,9	12,2	7,9	1,0	100
Rocca di Papa	75,4	16,3	7,6	0,7	100
Riofreddo	81,5	11,1	7,4	-	100
Marano Equo	89,3	3,6	7,1	-	100
Percile	50,0	28,6	7,1	14,3	100
Agosta	81,0	12,1	6,9	-	100
Mandela	82,8	6,9	6,9	3,4	100
Canterano	80,0	13,3	6,7	-	100
San Vito Romano	77,0	16,1	6,3	0,6	100
Bellegra	80,3	11,0	6,3	2,4	100
Jenne	68,8	18,8	6,3	6,3	100
Montelibretti	72,3	19,0	6,2	2,5	100
Carpineto Romano	85,8	8,1	6,1	-	100
Vicovaro	87,7	5,8	5,8	0,6	100
Gerano	88,6	5,7	5,7	-	100
Capranica Prenestina	77,8	16,7	5,6	-	100
Roiate	94,4	-	5,6	-	100
Poli	84,4	10,4	5,2	-	100
Cineto Romano	85,0	10,0	5,0	-	100
Canale Monterano	82,8	11,3	4,8	1,1	100
Cervara di Roma	85,7	4,8	4,8	4,8	100
Tolfa	79,2	14,6	4,6	1,5	100
Casape	82,6	8,7	4,3	4,3	100
Arsoli	77,5	16,9	4,2	1,4	100
Filacciano	83,3	12,5	4,2	-	100
Moricone	78,8	16,2	4,0	1,0	100
San Gregorio da Sassola	87,0	7,4	3,7	1,9	100
Sambuci	83,9	12,9	3,2	-	100
Allumiere	81,4	14,3	3,1	1,2	100
Montelanico	75,7	21,4	2,9	-	100
Licenza	80,6	11,1	2,8	5,6	100
Ciciliano	75,6	22,2	2,2	-	100
Montorio Romano	83,3	13,9	1,4	1,4	100
Anticoli Corrado	82,2	17,8	-	-	100
Arcinazzo Romano	85,1	10,6	-	4,3	100

**Tab. 3 - Distribuzione percentuale per forma giuridica delle imprese attive nei comuni dell'hinterland romano. Anno 2005**

Comune	Forma giuridica				Totale
	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Altra forma	
Camerata Nuova	92,9	7,1	-	-	100
Castel San Pietro Romano	94,3	2,9	-	2,9	100
Gorga	70,6	29,4	-	-	100
Monteflavio	97,8	2,2	-	-	100
Rocca Canterano	100,0	-	-	-	100
Rocca di Cave	100,0	-	-	-	100
Roviano	85,1	12,8	-	2,1	100
Saracinesco	100,0	-	-	-	100
Vallepietra	92,3	7,7	-	-	100
Vivaro Romano	100,0	-	-	-	100
<i>Totale</i>	66,6	14,7	16,9	1,9	100

Fonte: Istat - ASIA 2005

**Tab. 4 - Distribuzione secondo la classe di fatturato (euro) delle imprese attive nel capoluogo e nell'hinterland romano (v.a. e %). Anno 2005**

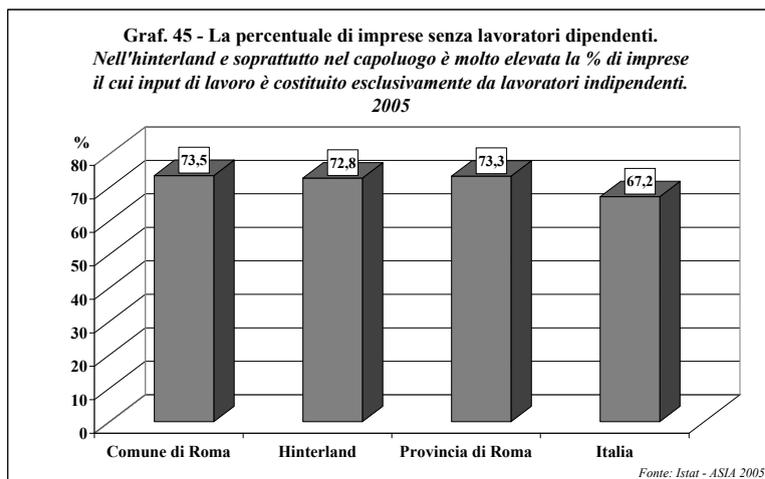
Classe di fatturato	Ambiti territoriali				Provincia di Roma	
	Comune di Roma		Hinterland		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
0-19.000	66.910	28,3	20.226	26,8	87.136	27,9
20.000-49.000	54.704	23,1	18.568	24,6	73.272	23,5
50.000-99.000	38.230	16,2	13.261	17,6	51.491	16,5
100.000-199.000	27.549	11,6	9.509	12,6	37.058	11,9
200.000-499.000	23.502	9,9	7.238	9,6	30.740	9,9
500.000-999.000	10.834	4,6	2.977	3,9	13.811	4,4
> 1.000.000	14.770	6,2	3.708	4,9	18.478	5,9
<i>Totale</i>	<i>236.499</i>	<i>100,0</i>	<i>75.487</i>	<i>100,0</i>	<i>311.986</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istat - ASIA 2005

**Tab. 5 - Distribuzione secondo la classe di addetti delle imprese attive nel capoluogo e nell'hinterland romano (v.a. e %). Anno 2005**

Numero di addetti	Ambiti territoriali				Provincia di Roma	
	Comune di Roma		Hinterland		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
1	160.826	68,0	48.617	64,4	209.443	67,1
2-9	66.096	27,9	24.371	32,3	90.467	29,0
10-19	6.049	2,6	1.612	2,1	7.661	2,5
20-49	2.137	0,9	593	0,8	2.730	0,9
50-249	1.092	0,5	248	0,3	1.340	0,4
250 e più	299	0,1	46	0,1	345	0,1
<i>Totale</i>	<i>236.499</i>	<i>100,0</i>	<i>75.487</i>	<i>100,0</i>	<i>311.986</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istat - ASIA 2005



**Tab. 6 - Distribuzione percentuale delle imprese attive nel capoluogo e nell'hinterland romano secondo la forma giuridica. Anno 2005**

Forma giuridica	Ambiti territoriali		Provincia di Roma
	Comune di Roma	Hinterland	
Imprenditore individuale non agricolo	25,5	42,9	29,7
Società a responsabilità limitata	24,2	16,1	22,2
Libero professionista	22,0	13,7	20,0
Lavoratore autonomo	12,8	9,9	12,1
Società in nome collettivo	5,5	8,1	6,1
Società in accomandita semplice	5,4	5,9	5,5
Società cooperativa diversa	1,1	1,3	1,1
Società per azioni	1,2	0,4	1,0
Studio associato e società di professionisti	0,9	0,3	0,7
Società a responsabilità limitata con un unico socio	0,6	0,4	0,5
Consorzio di diritto privato	0,3	0,2	0,3
Altro	0,6	0,7	0,7

Fonte: Istat - ASIA 2005

## 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

### 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro** delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2006 ben **7.296.000 lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inoltre,

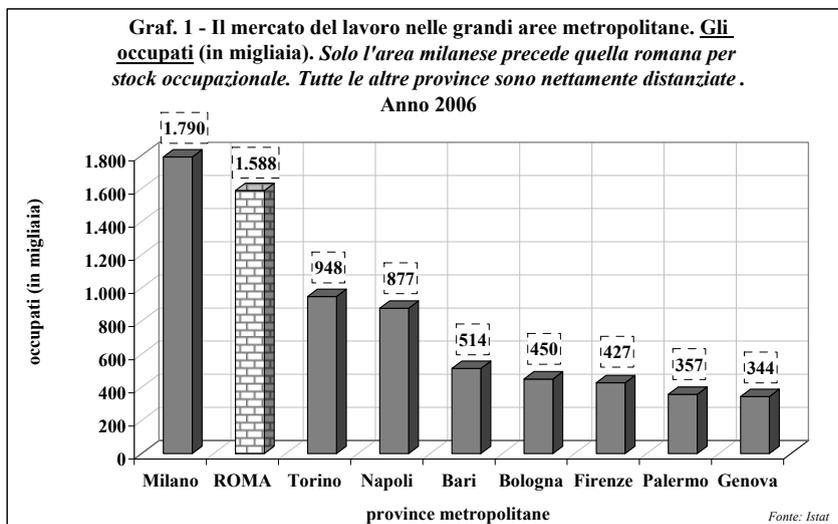
una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle aree metropolitane in quanto vi si trova stanziato il 35% degli occupati nel **terziario**, il 27,1% degli occupati nell'**industria** e solo il 14,2% di quelli occupati in **agricoltura**.

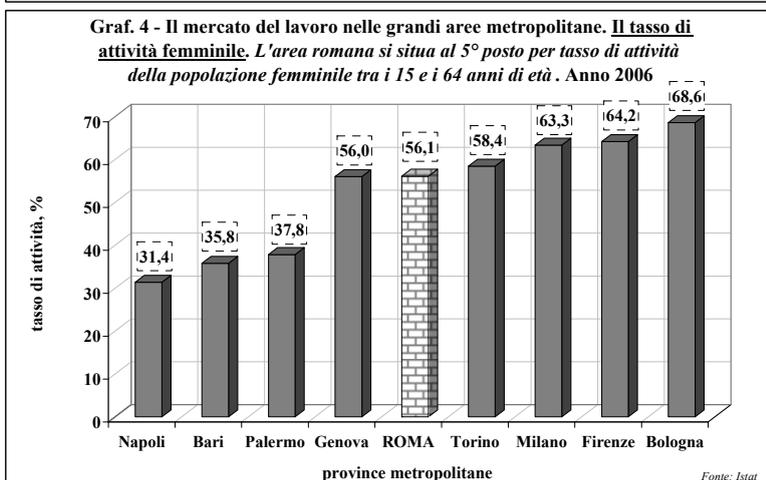
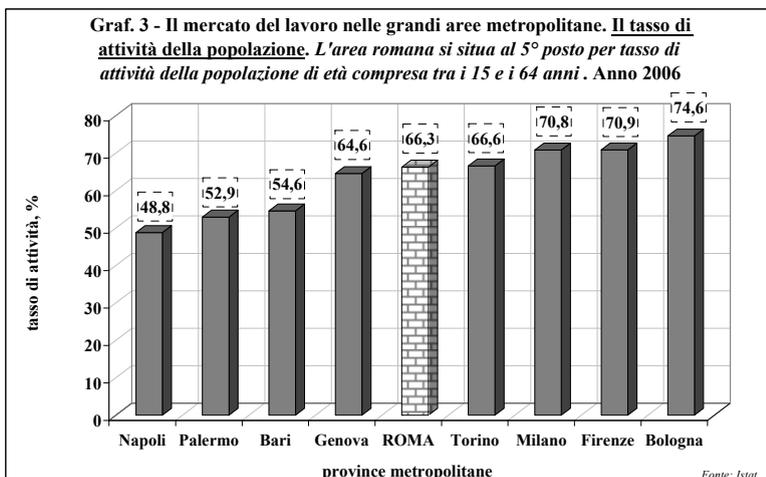
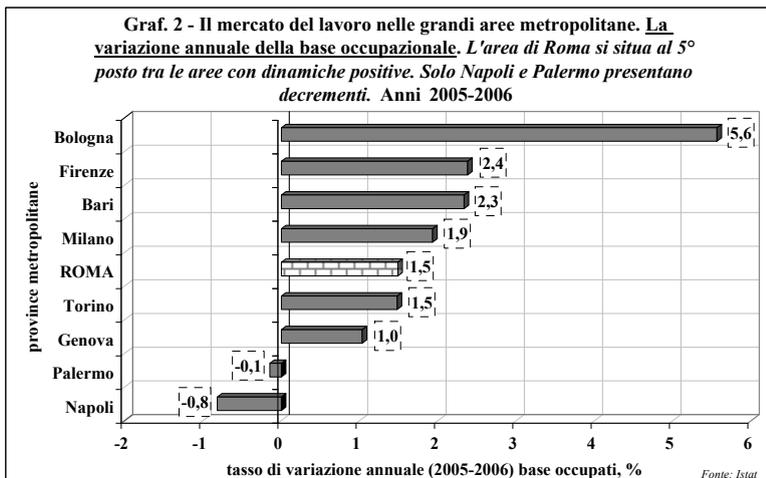
Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.790.000 e 1.588.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 600.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 948.000 occupati.

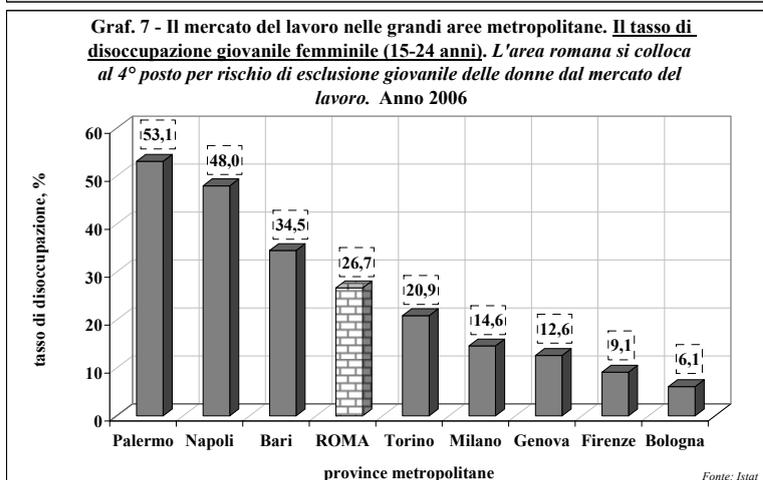
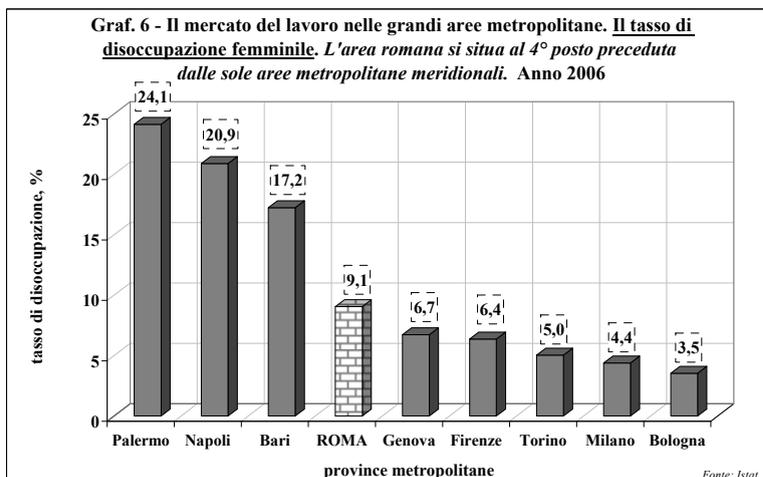
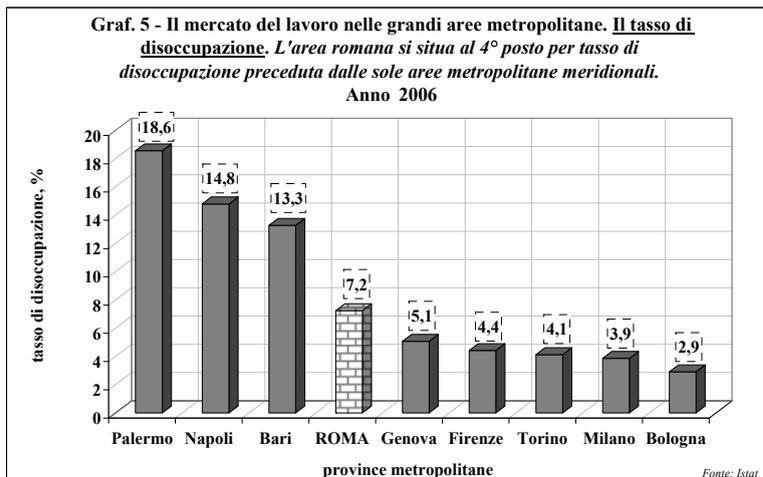
Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **74,8% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di quasi 34 punti l'area di Milano (Graf. 10);
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'82% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** (Graf. 13) precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo e Genova (con oltre il 79% di occupati nei servizi), Napoli (con il 72,9%), Firenze (con il 71%) e Milano (con il 69,4%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **5° posto** per **dinamica annuale** (2005/2006) della **base occupazionale** (+1,5%) (Graf. 2). Nello stesso anno solo due delle aree metropolitane considerate, **Napoli** e **Palermo**, hanno registrato una contrazione della propria base occupazionale (rispettivamente -0,8% e -0,1%), mentre Bologna (+5,6%), Firenze (+2,4%) e Bari (+2,3%) hanno registrato un considerevole incremento;
- ✓ si colloca al **5° posto** (con il 66,3%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (Graf. 3), alla distanza di oltre 8 punti percentuali dall'area di **Bologna** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 74,6%) e situandosi anche dopo le aree di **Firenze** (70,9%), di **Milano** (70,8%) e di **Torino** (il 66,6%);
- ✓ si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 56,1%) (Graf. 4), precedendo le aree di **Genova** (56%), di **Palermo** (37,8%), di **Bari** (35,8%) e di **Napoli** (31,4%), ed è l'unica tra le grandi aree metropolitane del centro sud a presentare un livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro superiore alla media nazionale (50,8%);

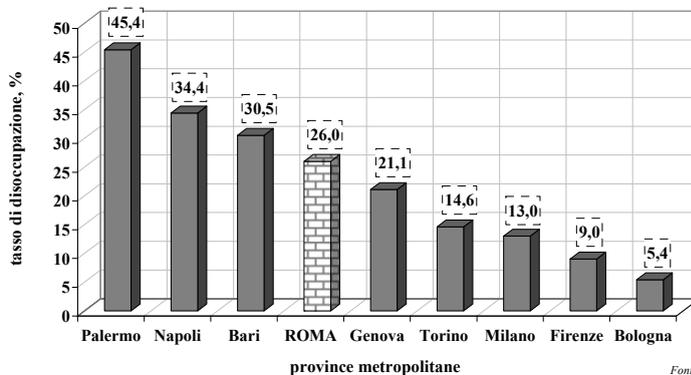
- ✓ si situa al **4° posto** per il maggior livello del **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) (Graf. 6) preceduta dalle sole aree di **Bari** (17,2%), **Napoli** (20,9%) e **Palermo** (24,1%);
- ✓ si situa al **4° posto** per il maggior livello del **tasso di disoccupazione complessivo** (7,2%) preceduta dalle sole aree meridionali e seguita da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,9%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali (Graf. 5);
- ✓ si posiziona al **4° posto** per il maggior livello del **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) **maschile** (26%) (Graf. 8) e **femminile** (26,7%) (Graf. 7) preceduta soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si pone al **6° posto** per il livello di **presenza femminile** (42,4%) tra la base degli **occupati**, seguita solo, ad oltre 10 punti percentuali di distacco, dalle aree metropolitane meridionali (Graf. 9);
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (24,9%) tra la base degli occupati (Graf. 11), precedendo le sole aree di **Palermo** (23,9%) e di **Milano** (23,6%);
- ✓ si situa al **5° posto** (con l'1,9% di occupati) per livello di occupazione nel **settore agricolo** (Graf. 12), precedendo le sole aree di **Firenze** (1,4%), di **Torino** (1,3%), di **Genova** (0,8%) e di **Milano** (0,5%);
- ✓ si posiziona al **penultimo posto** (con il 16,1% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali** (comprendente anche quello delle costruzioni) seguita solo da **Palermo** (15,5%) (Graf. 14).



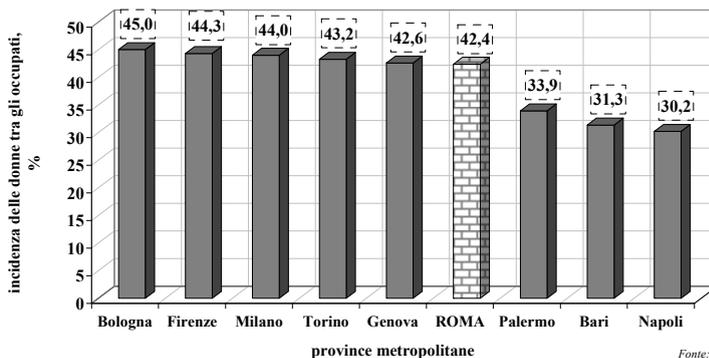




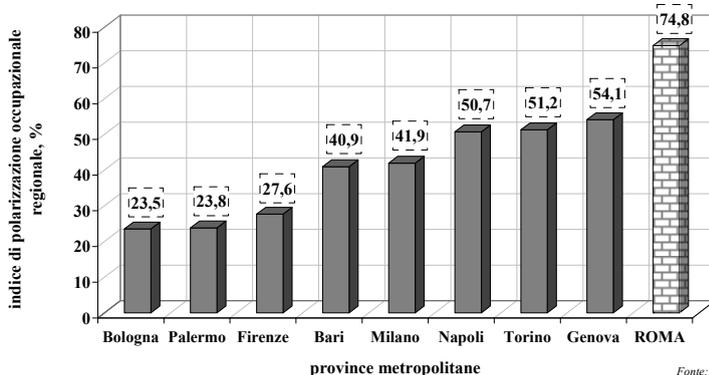
**Graf. 8 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni). Anche per gli uomini l'area romana si colloca al 4° posto per rischio di esclusione giovanile dal lavoro. Anno 2006**

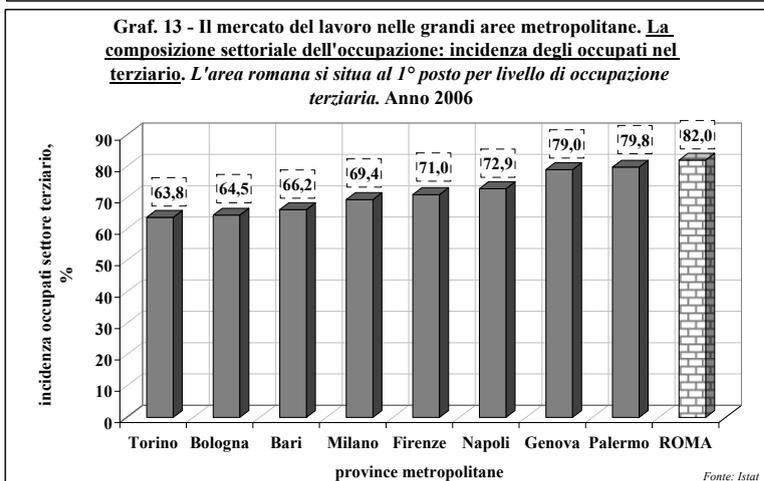
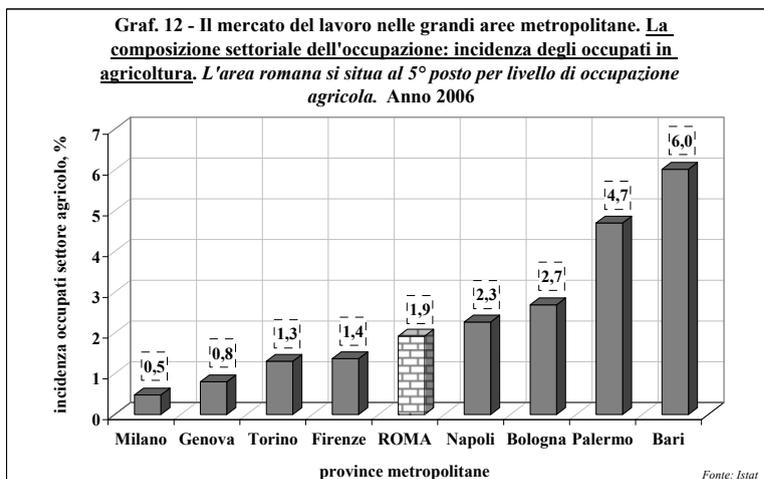
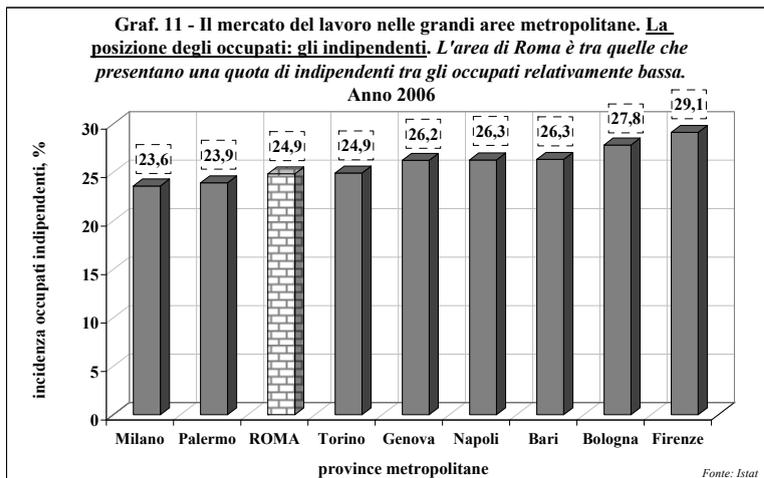


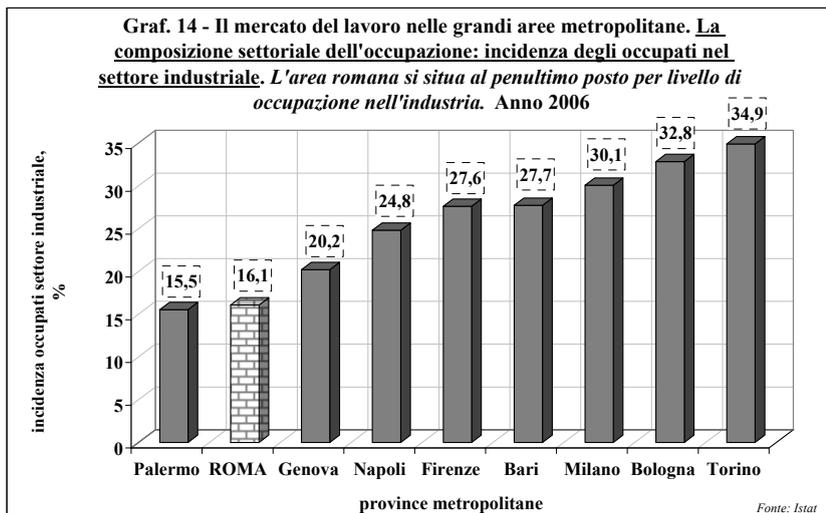
**Graf. 9 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. L'area di Roma si situa al 6° posto per livello di presenza femminile tra gli occupati seguita solo dalle altre aree meridionali. Anno 2006**



**Graf. 10 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. L'indice di polarizzazione occupazionale regionale. Il mercato del lavoro dell'area romana si colloca al 1° posto per livello di polarizzazione (74,8%). Anno 2006**







## 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2006, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito, come nel resto del paese, non soltanto di **recuperare** la **base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.588.000 occupati nel 2006<sup>7</sup>. Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del paese (dove la di-

<sup>7</sup> A partire dal 2004 l'Istat, adeguandosi ai regolamenti comunitari, ha sostituito la "rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro" (RTFL) con la nuova "rilevazione continua sulle forze di lavoro" (RCFL) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell'indagine che creano una discontinuità nelle serie storiche. Ad oggi l'Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un'indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Per questo stesso motivo in questo paragrafo si eviterà di calcolare i tassi di variazione annuale tra il 2003 e il 2004 passando direttamente al confronto 2004-2005.

Nella tabella 1 sono riportate per la provincia di Roma le serie storiche dal 2000 al 2006 dei principali aggregati ricostruite secondo i criteri della nuova indagine dall'Ufficio statistico del Comune di Roma e pubblicate sul periodico "Mosaico statistico" n. 1 - Aprile 2007 (consultabile sul sito internet [www.romaeconomia.it](http://www.romaeconomia.it)). I dati relativi al periodo 2000-2003 differiscono pertanto da quelli dei grafici successivi (relativi alla vecchia indagine sulle forze di lavoro) ma per evitare di perdere informazioni si è preferito riportare entrambe le serie.

Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all'anno 2003. In altri casi si è sopperito alla carenza informativa utilizzando i dati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat elaborati dall'Ufficio Statistico del Comune di Roma e pubblicati sul "Rapporto sull'economia romana 2005-2006".

namica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi in una fase di **congiuntura economica negativa** a livello nazionale<sup>8</sup>.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2006, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di **oltre 200.000** unità con un picco (+3,1%) tra il 2001 e il 2002. Negli ultimi anni questa tendenza è proseguita seppur con un ritmo meno intenso (+0,8% tra il 2002 e il 2003, +1% tra il 2004 e il 2005 e +1,5% tra il 2005 e il 2006).

Il tasso di occupazione (riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni) nel 2006 è in linea con quello dell'anno precedente (48,7% e 48,3% rispettivamente) ma sopravanza comunque quello italiano (45,8%). Una possibile **causa del più elevato tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno** che hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare. La differenza di tre punti percentuali è spiegata sostanzialmente dal **tasso di occupazione femminile** che nell'area romana è del 38,9% mentre a livello nazionale è solo del 34,8%. Anche per il **tasso di occupazione maschile** il dato della Provincia di Roma risulta più elevato di quello nazionale anche se la differenza è meno accentuata (59,9% e 57,7% rispettivamente).

Parallelamente all'incremento della base occupazionale si è verificato anche un progressivo **aumento** del numero di **disoccupati** che si è mantenuto sopra i 179.000 fino al 2000 dopo aver raggiunto il massimo di 190.000 nel 1995. L'**incremento** della **disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base delle forze di lavoro** che già nel 1999 aveva raggiunto, tra occupati e persone in cerca di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. A partire dal 1999 si è comunque registrata un'**inversione di tendenza** con un **calo** del numero complessivo di **disoccupati** di oltre il 31% in soli 3 anni (nel 1999 le persone in cerca di occupazione erano 186.000 mentre nel 2002 si erano ridotte a 128.000). Negli anni successivi l'ammontare dei disoccupati si è mantenuto all'incirca costante oscillando tra i 123.000 e i 132.000 e raggiungendo il valore più basso del periodo considerato proprio nel 2005. Parallelamente si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi **ridur-**

<sup>8</sup> "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del comune di Roma.

si significativamente, soprattutto tra il 2000 e il 2003, periodo in cui è sceso dall'11,1% all'8%. Negli anni successivi il tasso di disoccupazione ha ripreso il trend declinante raggiungendo il 7,2% nel 2006.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2006 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 26,7% (contro il 25,3% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 26% (contro il 19,1% della media nazionale).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della condizione femminile. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (percentuale di donne appartenenti alle forze di lavoro sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) era del 33,9% mentre nel 2006 si attestava sul valore del 42,7%, al contrario il corrispondente **tasso di attività maschile** si è lievemente attenuato (dal 64,1% del '93 al 63,6% del 2006). Di conseguenza è **aumentato il peso delle donne tra le forze di lavoro** (oggi rappresentano il 43,2% della popolazione attiva mentre solo nel 2000 erano poco più del 40%) soprattutto grazie ad un aumento della loro quota tra gli occupati (pari al 42,4% nel 2006 contro il 38,8% del 2000 e il 35% del 1993) che ha compensato la seppur alterna riduzione della presenza femminile tra lo stock dei disoccupati (nel 2006 hanno raggiunto il 54% dopo aver toccato anche la quota del 57,5% nel 2002). Rispetto al 2005 nel 2006 si è registrata una leggera inversione di tendenza con una riduzione di circa l'1% della quota di donne tra le forze lavoro e tra gli occupati e un incremento di quasi il 3% di quella tra le persone in cerca di occupazione.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il matrimonio e la nascita dei figli. Ancora nel 2006, infatti, anche nell'area romana il tasso di attività delle donne di età compresa tra i **25 e i 34 anni** è solo del 74,2% contro l'88,9% dei coetanei maschi e quello delle **35-44\_enni** è del 71% contro il ben più elevato 96,2% degli uomini della stessa classe d'età.

Nonostante i passi in avanti fatti permane una notevole disparità di genere nel mondo del lavoro motivata soprattutto dal diverso **ruolo che uomini e donne hanno nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **parte principale** e più **stabile del reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò **avviene anche in un'area metropolitana come** quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla **conciliazione del lavoro fuori casa con quello domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (23,7%) e **tra le coniugate** (39%). I **disoccupati uomini** sono, invece, prevalentemente **celibi** (65,5%) confermando il loro ruolo di fonte

principale di reddito della famiglia<sup>9</sup>. Un'ipotesi interpretativa di questo aspetto è che gli uomini decidano di formare una famiglia stabile subordinatamente al raggiungimento di una posizione occupazionale soddisfacente e che, una volta formata la nuova famiglia, si accontentino di lavori magari non corrispondenti alle proprie ambizioni pur di non rimanere disoccupati.

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano le donne occupate è quella di **progredire nella "carriera"**. Nel 2003, infatti, oltre il **70% dei dirigenti** dell'area romana erano **uomini** e solo il **21,5% degli imprenditori donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i lavoratori in proprio (23,5%) e tra i liberi professionisti (28,7%). Le uniche posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei coadiuvanti (44,9%) e quella degli impiegati/intermedi (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell'area romana erano in questa posizione.

Oltre a subire la cosiddetta "**segregazione verticale**" le donne dell'area romana, così come nel resto del Paese, si scontrano anche con quella **orizzontale** essendo occupate prevalentemente nei settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dell'**assistenza sociale** (nel 2004 le donne occupate in questi settori erano complessivamente il 27,2%), in quello degli **altri servizi pubblici sociali** (13%) e in quello dei **servizi alle imprese** (12,1%). La forte presenza femminile nei servizi è anche una conseguenza della evidente terziarizzazione dell'economia dell'area romana.

Il profilo dell'**occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configurava nel 2006, segnala infatti un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'82%, corrispondente a 1.301.753 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie** seguito dal settore **industriale** (includente anche il settore delle costruzioni), che registra una **incidenza occupazionale** pari al 16,1% (con 255.475 occupati) e da quello **agricolo** che con soli 30.511 addetti (1,9%) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale. A determinare questo marcato profilo settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di Capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Infatti se si analizza la distribuzione settoriale dei mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel "**2° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma**" dell'"Osservatorio per le politiche attive del lavoro" che ha utilizzato la banca dati delle aziende della provincia iscritte alla CNA per analizzare il **grado di incidenza dei diversi segmenti di mercato del lavoro nel territorio provinciale**<sup>10</sup>, si evidenzia infatti come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel commercio** (39,3%), nei **servizi alle famiglie e alle imprese** (12,4%) e nei servizi in genere si contrapponga **negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura** (in particolare nella "**Valle del Tevere e Sabina Romana**" con il 16,8% e nel "**Litorale settentrionale e Area Sabatina**" con il 16,3%) sia nel settore dell'**edilizia** (si va dal 15,5% dei "**Castelli Meridionali e Litorale Meridionale**" al 18,1% della "**Valle del Tevere e Sabina Romana**" contro lo scarso 11,1% del comune di Roma).

Le dinamiche del **peso distributivo** degli **occupati** dell'area romana in alcuni **macro-settori produttivi**, di pari passo con le **trasformazioni strutturali** in atto

<sup>9</sup> Questi dati si riferiscono al 2004.

<sup>10</sup> Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

nell'economia, segnalano tra il 1993 e il 2003, una **diminuzione di peso occupazionale nel settore agricolo** (-1,2%), nel **settore delle costruzioni** (-1,2%), nel **settore del commercio** (-0,4%). All'opposto risultano in incremento di peso occupazionale il **settore industriale** in senso stretto (+0,6%) e soprattutto il grande comparto delle **attività terziarie extra commerciali**, dove risulta massimo **l'incremento di incidenza occupazionale** che è pari a +1,7%. Negli ultimi tre anni non si evidenziano variazioni significative.

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente la dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito notevolmente alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente risulta basata su contratti a termine.

Utilizzando i dati derivanti dalle **iscrizioni** e dagli **avviamenti professionali** effettuati dai **Centri per l'impiego** della Provincia di Roma (Cpl), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata<sup>11</sup>, è possibile analizzare la diffusione dei c.d. **contratti atipici**.

Tra il 2005 e il 2006 gli avviamenti<sup>12</sup> sono passati da 390.471 a 350.336<sup>13</sup> mentre gli avviati sono aumentati di quasi 10.000 unità (passando dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, soltanto un quarto degli avviati hanno usufruito di un **contratto standard** con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). L'anno precedente la percentuale di avviamenti standard era del 26% e nel 2004 del 27,7%. È evidente cioè la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro full-time a tempo indeterminato.

La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47% del totale degli avviamenti **mentre il part-time** ne rappresenta il 28% (11% a tempo indeterminato e 17% a termine).

Per quel che riguarda i **contratti atipici si rileva come** i più diffusi siano quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 risultano in aumento rispetto all'anno precedente (dal 3,1% degli avviati al 4,9%).

---

<sup>11</sup> Tali dati sono stati pubblicati nel 2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma* dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma) e nel rapporto di ricerca "Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma". A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004, del 2005 e del 2006, ritenuti sufficientemente affidabili.

<sup>12</sup> Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l'inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l'avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

<sup>13</sup> La riduzione del numero degli avviamenti è imputabile al ritardo nell'inserimento in banca dati di alcune tipologie di comunicazioni non considerate prioritarie, quali le assunzioni temporanee di pochi giorni che sono numerose e ripetute nel tempo e rappresentano quindi una quota elevata del totale degli avviamenti. È opportuno pertanto fare riferimento più alle composizioni percentuali che ai valori assoluti ("2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma*" dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*" viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla "legge n. 30" siano rimasti quasi completamente inutilizzati (*Job sharing e lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate).

I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all'intero **stock di occupati dell'area romana**<sup>14</sup> dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i **giovani** e in particolare le **donne**. Tra gli **occupati** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella classe di età successiva (25-34 anni) la quota del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente migliori per gli uomini. Nel 2005 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 10% ed era inferiore al 12,3% nazionale a conferma della **peculiarità dell'area romana** che con una forte presenza di **occupati nel terziario pubblico** presenta un mercato del lavoro con minori caratteristiche di precarietà. Per quel che riguarda le differenze tra i generi nel 2004 il lavoro a tempo parziale ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il part-time soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34\_enni e il 29,6% delle 35-44\_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Un altro aspetto interessante desumibile dalla banca dati del centro per l'impiego riguarda l'*indice di attrazione occupazionale delle aree territoriali*<sup>15</sup>, indice che consente di valutare quali tra le varie aree territoriali provinciali siano dotate di una maggiore capacità attrattiva (in rapporto alla popolazione insediata) di lavoratori residenti in altre aree. Il territorio maggiormente attrattivo risulta quello di **Pomezia** (con un indice di 1,98), grazie alla particolare intensità insediativa di attività commerciali e industriali, seguito da quello di **Morlupo** (1,56) e di **Roma**<sup>16</sup> (1,55). All'estremo opposto dell'indice

<sup>14</sup> Dati Istat relativi alla indagine sulle FF.LL. tratti dal "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del Comune di Roma.

<sup>15</sup> Questo indice è stato calcolato nel "*1° rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*".

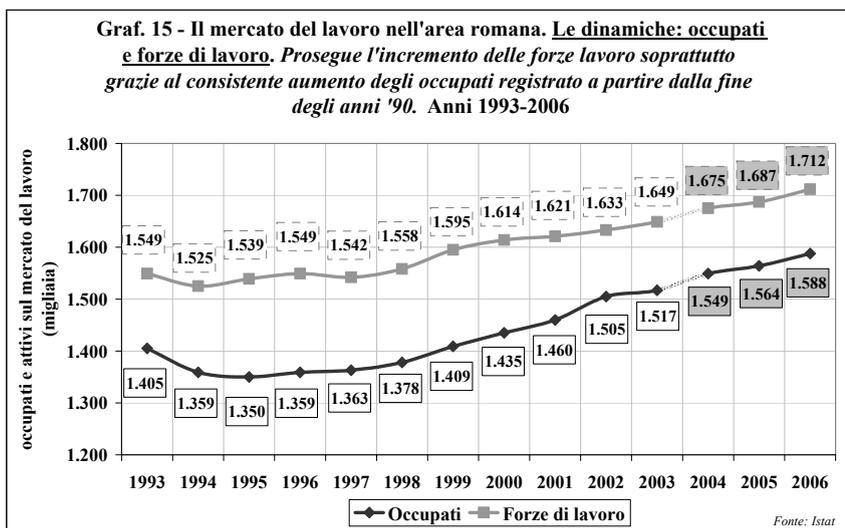
<sup>16</sup> I dati relativi agli avviati dai Cpl operanti nel comune di Roma vanno presi con cautela in quanto lacunosi.

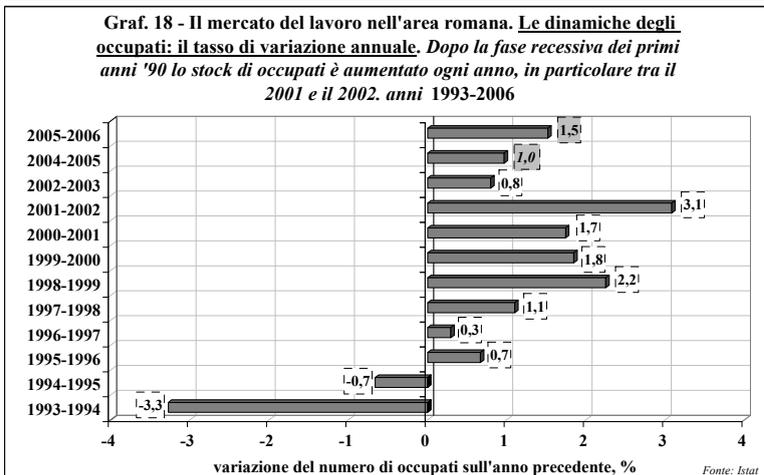
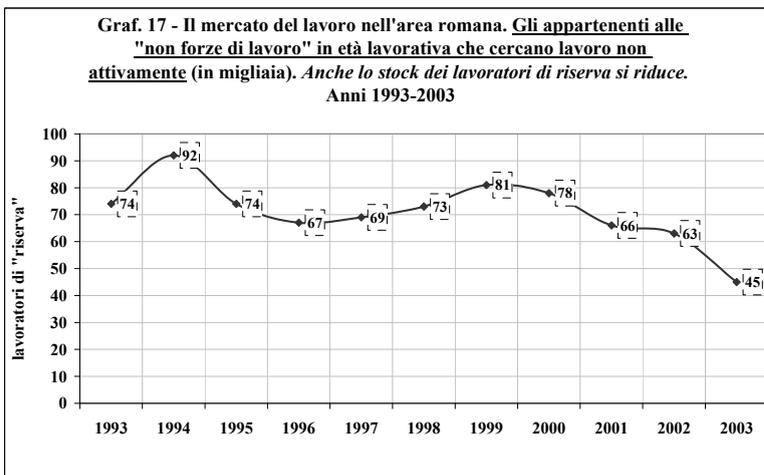
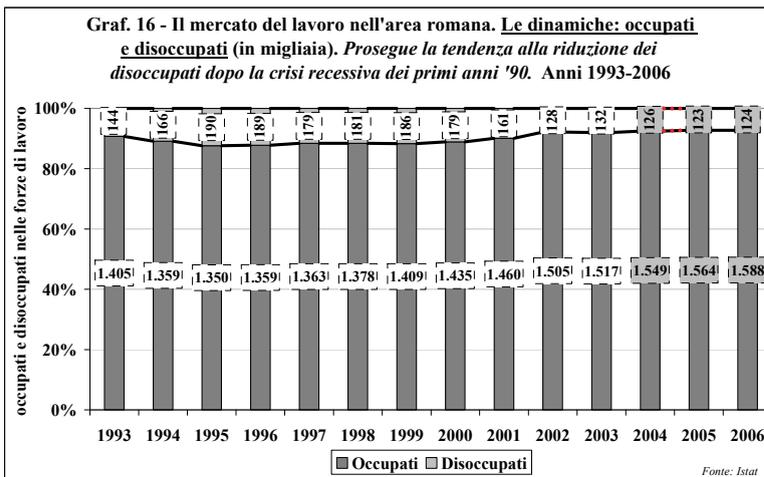
di attrattività occupazionale si situano le aree di **Palestrina** (0,79), di **Velletri** (0,88) e di **Tivoli** (0,90).

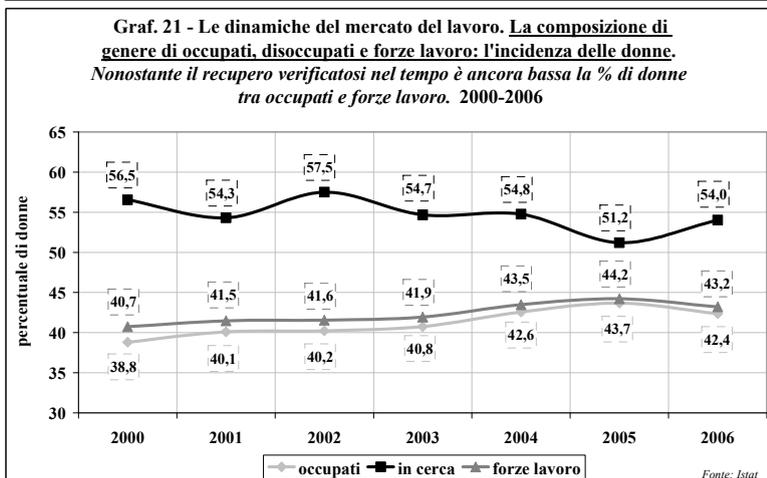
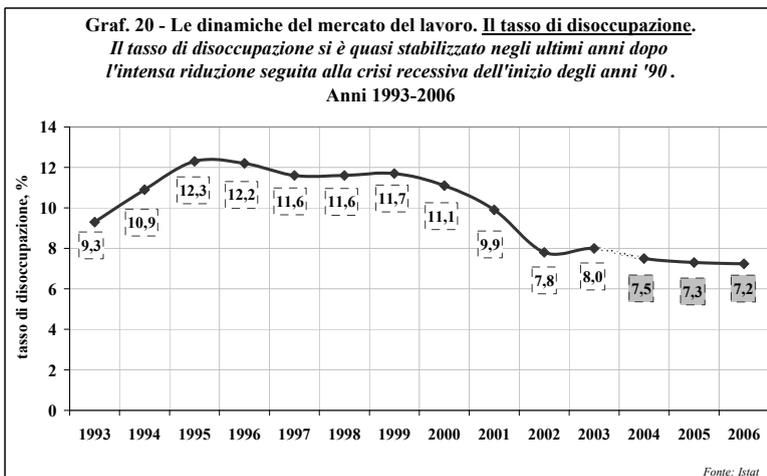
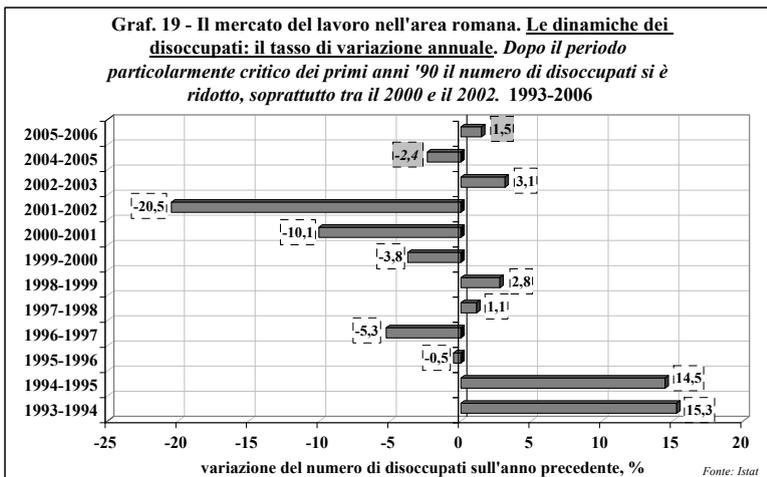
**Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2000 - 2006**  
(v.a. in migliaia e %)

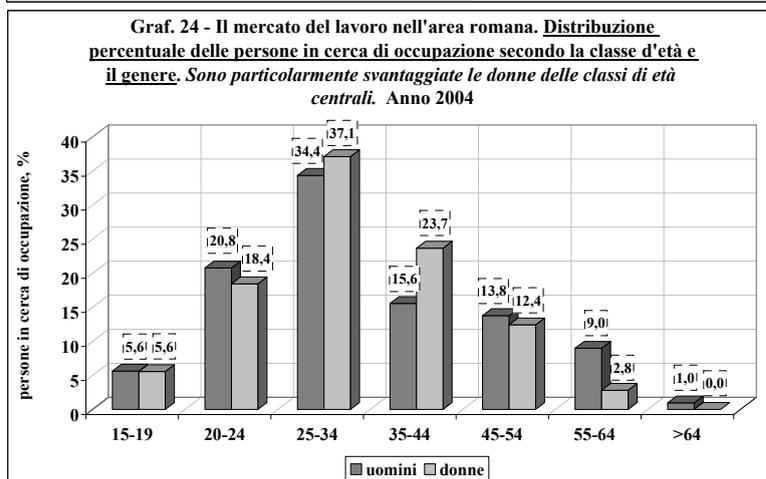
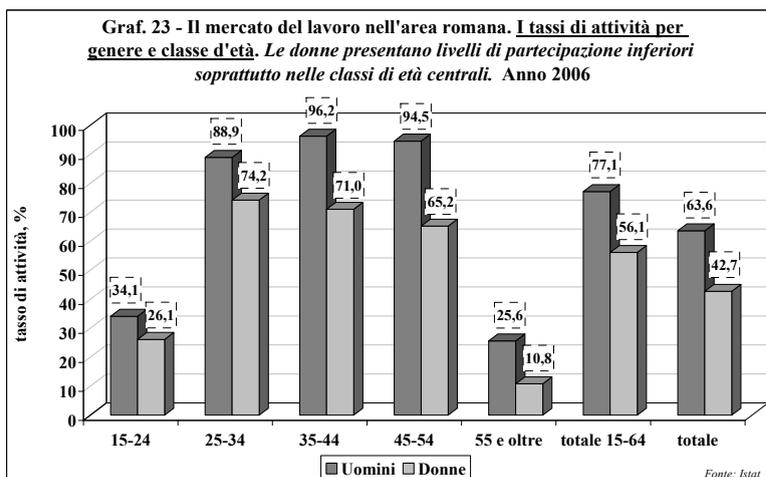
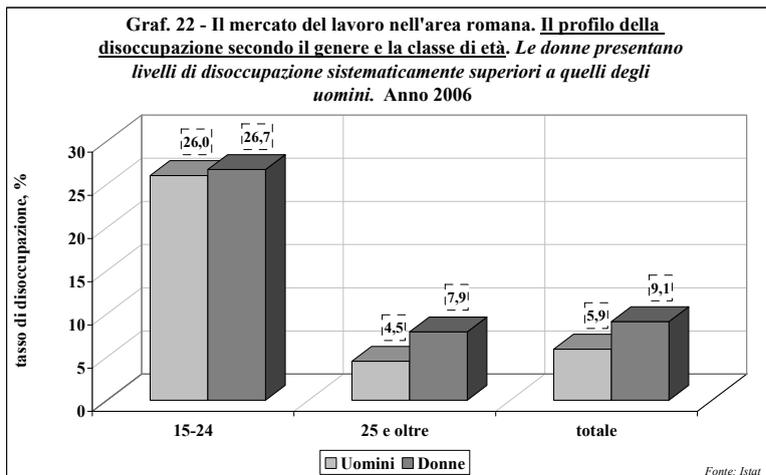
Anni	occupati	tasso di occupazione (pop. >15 anni)	persone in cerca di occupazione	tasso di disoccupazione	forze lavoro	tasso di attività (pop >15 anni)
2000	1.381	42,2	169	10,9	1.551	47,4
2001	1.404	42,6	152	9,8	1.557	47,2
2002	1.450	43,8	121	7,7	1.571	47,4
2003	1.494	45,5	139	8,5	1.632	49,7
2004	1.549	48,3	126	7,5	1.675	52,2
2005	1.564	48,3	123	7,3	1.687	52,1
2006	1.588	48,7	124	7,2	1.712	52,5

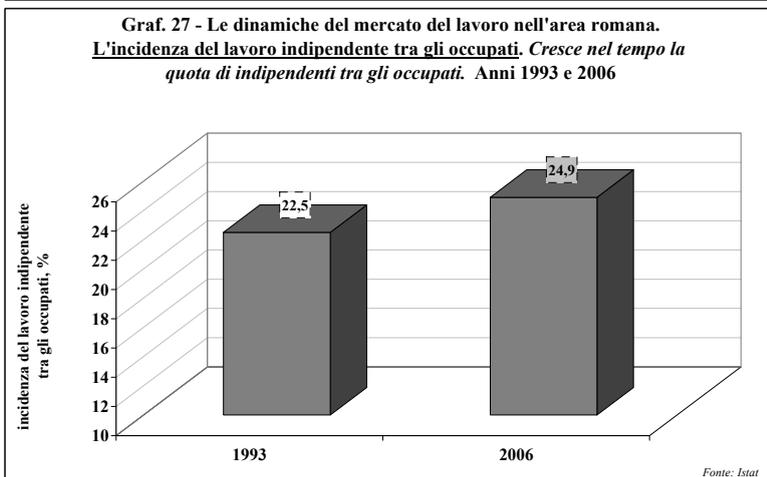
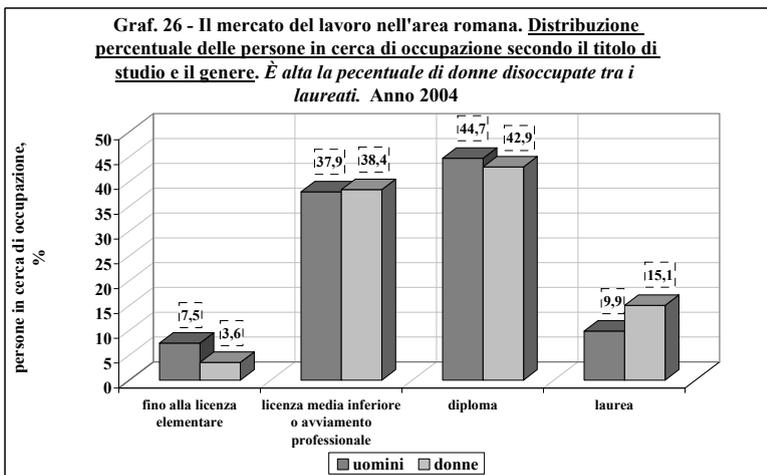
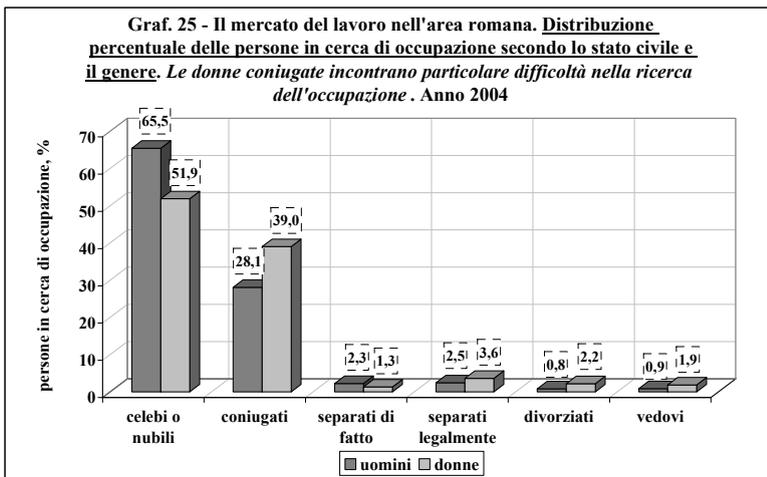
Fonte: "Mosaico Statistico" (n.1 - aprile 2007) del Comune di Roma - Elaborazioni su dati Istat RCFL

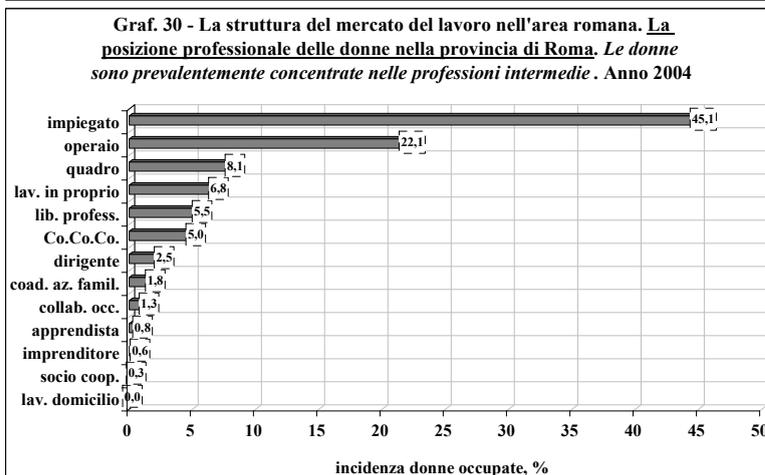
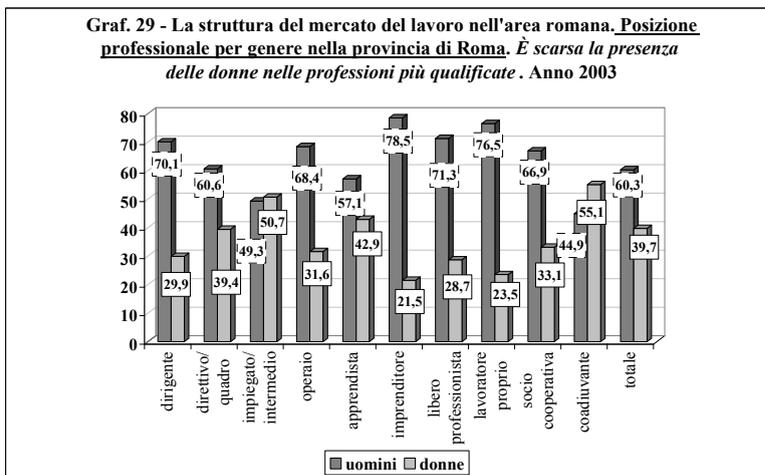
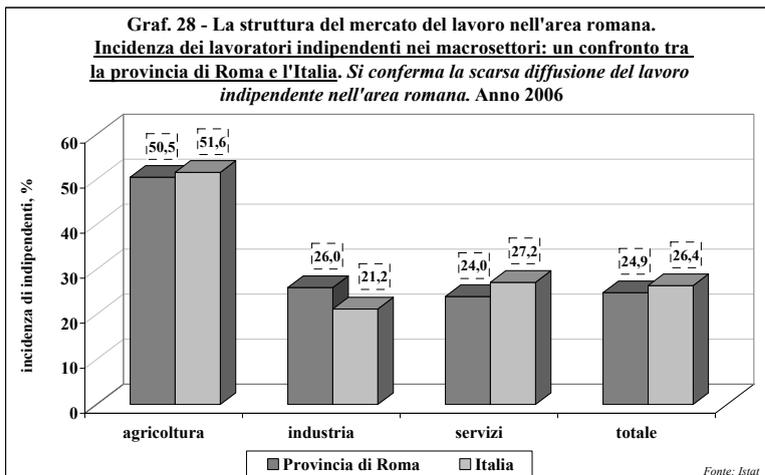




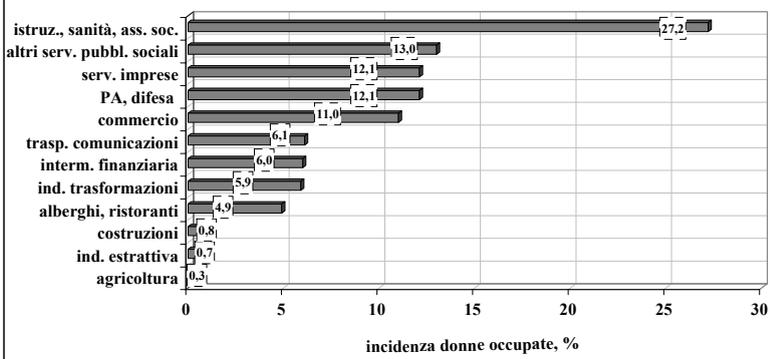




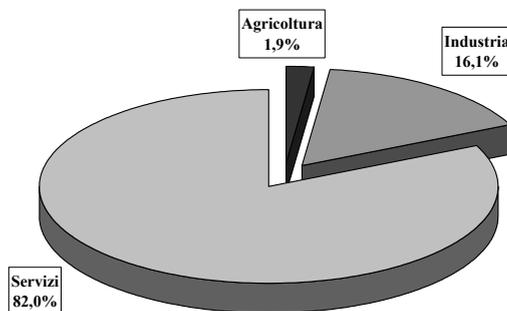




**Graf. 31 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati nei settori secondo il carattere dell'occupazione. Le donne sono occupate prevalentemente nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Anno 2004**



**Graf. 32 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Gli occupati per settore di attività economica. È il terziario il settore più sviluppato mentre l'agricoltura riveste un ruolo marginale. Anno 2006.**

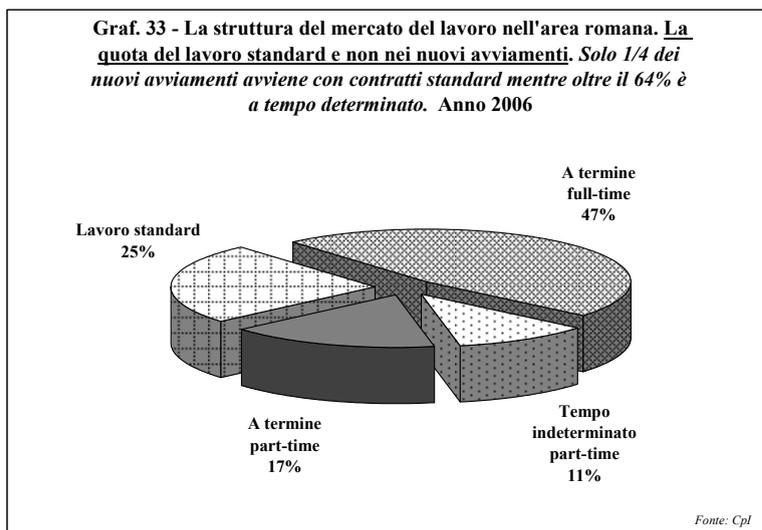


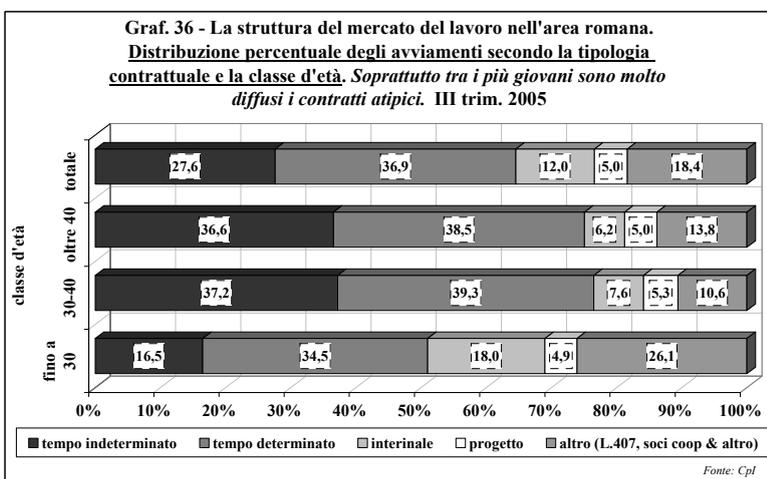
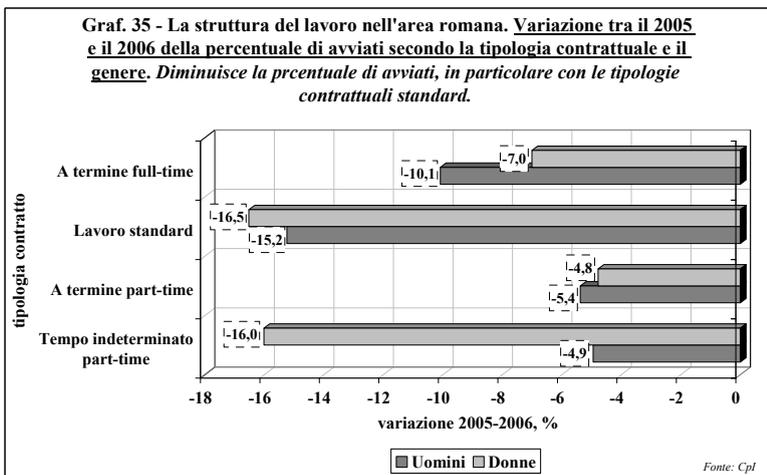
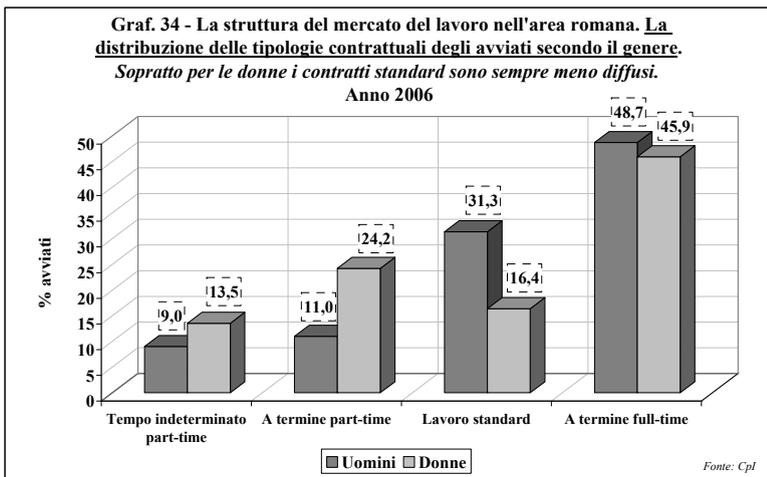
Fonte: Istat

**Tab. 2 - Incidenza percentuale dei settori negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2006.**

Settore	ambiti territoriali						
	Comune di Roma	Litorale sett. e area Sabatina	Valle del Tevere e Sabina romana	Valle dell'Aniene	Castelli sett., Monti Prenestini e Valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	Totale provincia
agricoltura	2,5	16,3	16,8	8,8	11,9	12,3	5,8
pesca	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
estrazione	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,5	7,6	8,9	10,7	9,9	10,8	10,0
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,1	15,6	18,1	16,8	16,8	15,5	12,9
commercio	39,3	33,3	32,7	38,2	36,8	35,4	37,7
alberghi e ristoranti	5,8	7,0	4,7	6,1	5,8	6,3	5,9
trasporti e comunicazioni	6,8	5,6	5,1	5,8	4,5	5,1	6,7
finanza	3,9	2,4	2,1	2,3	2,6	2,1	3,2
servizi alle famiglie e alle imprese	12,4	6,1	6,2	5,6	6,2	6,7	10,5
istruzione	0,6	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
altri servizi	6,5	4,9	4,4	4,8	4,5	4,7	5,8
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

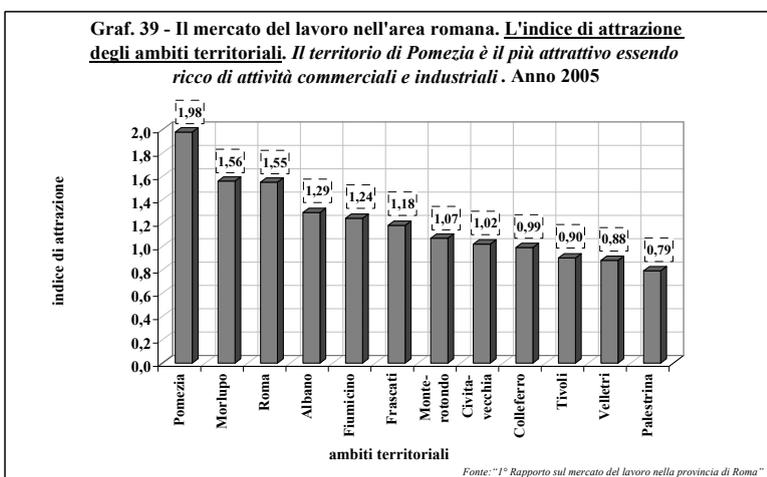
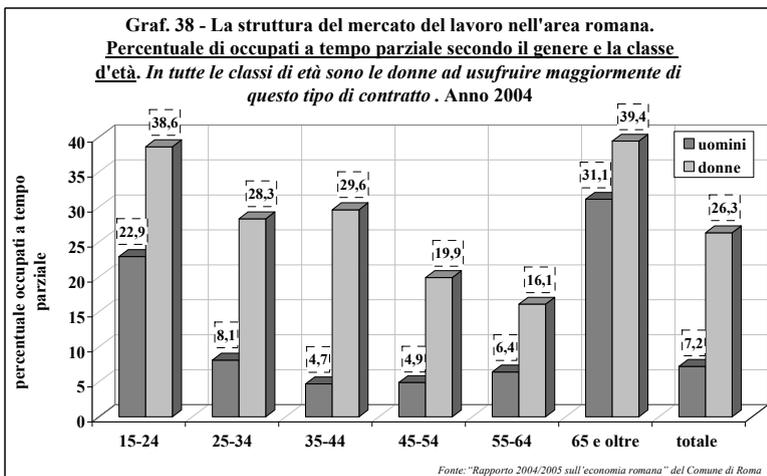
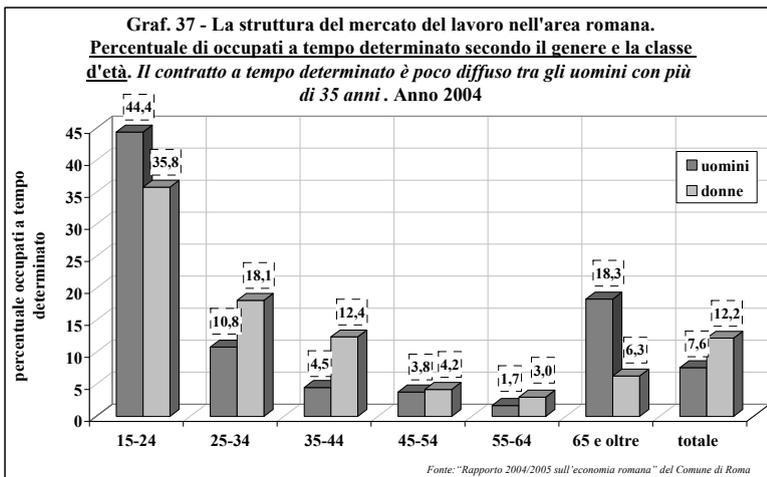
Fonte: Elaborazioni Limina su dati CNA





**Tab. 3 - Avviati comunicati ai Cpl della provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati Cpl)**

tipologia assunzione	2005				differenza % (2004-2005)				
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domicilio, intermittenze, occasionale, ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
<b>totale</b>	<b>155.308</b>	<b>113.949</b>	<b>269.257</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			



### 2.2.3. **Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei “sistemi locali del lavoro”**

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono dei veri e propri mercati del lavoro locali individuati dall'Istat in base agli spostamenti pendolari per motivi di lavoro rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Si tratta dell'insieme di più comuni geograficamente contigui all'interno dei quali si registra un elevato tasso di autocontenimento del pendolarismo per motivi di lavoro. Il loro utilizzo è particolarmente adatto per l'analisi economica territoriale proprio perché, al contrario dei confini amministrativi, rappresentano una partizione territoriale effettivamente corrispondente ai **luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora**. I SLL consentono infatti di analizzare la struttura economica e sociale di una determinata area secondo una suddivisione del territorio indotta dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali instaurate tra gli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro. Il solo limite amministrativo preso in considerazione nella definizione dei SLL è quello **comunale** in quanto il comune è l'unità organizzativa elementare per la rilevazione dei dati sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

Ciascuno dei SLL individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni *attrattori* individuati come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti). Ogni SLL trae il proprio nome dal più importante dei comuni attrattori.

I SLL sono sistemi territoriali dinamici e vengono ridefiniti a ridosso di **ogni censimento della popolazione** (ad intervalli decennali) applicando la relativa metodologia all'**analisi dei flussi dei lavoratori pendolari**.

Nel 2001 sono stati individuati nel paese 686 SLL, un numero considerevolmente inferiore ai 784 del 1991 e ai 955 del 1981. La riduzione non è stata però uniforme su tutto il territorio nazionale. In alcune aree i SLL preesistenti hanno **espanso la loro influenza** inglobandone altri (o parti di altri), mentre in altre aree alcuni comuni, per effetto di una dinamica di sviluppo economico che li ha portati a distaccarsi dal SLL di cui facevano parte in precedenza, sono diventati a loro volta comuni attrattori. In generale, comunque, la riduzione della numerosità complessiva dei SLL è riconducibile ad un graduale mutamento della realtà economica italiana con il consolidamento di nuove realtà produttive, in gran parte industriali.

#### 2.2.3.1. **I sistemi locali del lavoro metropolitani: un'analisi di benchmarking**

I SLL metropolitani presi in considerazione in questo lavoro sono quelli di **Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Genova, Firenze e Bari**. Generalmente tra i SLL dei grandi comuni vengono inclusi anche Venezia, Catania, Verona e Messina. In questa sede si limiterà l'analisi ai SLL menzionati per uniformità rispetto ai criteri adottati in altri rapporti dell'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica. Quelli considerati rappresentano comunque 9 tra i 10 SLL nazionali che nel 2001 contavano il maggior numero di residenti.

Fig. 1 – I SLL metropolitani



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

### *Le caratteristiche dell'insieme dei SLL metropolitani*

I SLL metropolitani sono costituiti complessivamente da 427 comuni (il 5,3% del totale dei comuni italiani) e si estendono su una superficie di 13.764 Km<sup>2</sup> (meno del 5% del totale nazionale). Molto più importante è però il peso della popolazione in essi residente che costituisce poco meno di **un quarto di quella italiana** (24,3%). Di conseguenza la densità della popolazione residente nei SLL metropolitani è molto più elevata rispetto al resto del Paese (1.006 residenti per Km<sup>2</sup> contro 150 residenti per Km<sup>2</sup>).

**Tab. 1 - Numero di comuni, superficie e popolazione residente nel 2001 (v.a. e composizione %) nell'insieme dei SLL metropolitani e negli altri SLL**

SLL	Numero comuni		Superficie (Kmq)		Pop. residente	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Metropolitani	427	5,3	13.764,1	4,6	13.854.906	24,3
Altri	7.674	94,7	287.569,2	95,4	43.140.838	75,7
<b>Italia</b>	<b>8.101</b>	<b>100,0</b>	<b>301.333,3</b>	<b>100</b>	<b>56.995.744</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Altrettanto importante è il peso economico dell'insieme dei SLL metropolitani. Dal punto di vista della popolazione **potenzialmente attiva**, cioè della popolazione con più di 15 anni, nelle nove aree metropolitane considerate si rilevano oltre 6 milioni di residenti attivi (pari al 23,7% degli attivi nazionali). Gli occupati sono 5.576.000 (24,7%) e le persone in cerca di occupazione quasi 485.000 (oltre il 25%). È evidente come all'incirca un quarto dell'offerta potenziale del mercato del lavoro nazionale sia costituito da persone residenti nei SLL metropolitani<sup>17</sup>. Anche la maggiore concentrazione nei nove SLL considerati di persone in cerca di occupazione è una conseguenza del fatto che laddove sono maggiori le opportunità lavorative si osserva anche una maggiore offerta di lavoro in quanto entrano nel mercato anche le cosiddette forze lavoro marginali che in contesti a basse potenzialità occupazionali tendono invece a rimanere inattive.

**Tab. 2 - Popolazione in età lavorativa, occupati, persone in cerca di occupazione e forze di lavoro (v.a. in migliaia e composizione %) nell'insieme dei SLL metropolitani e negli altri SLL. Medie annuali 2005**

SLL	Popolazione di 15 anni o più		Occupati		In cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Metropolitani	12.071,3	24,2	5.576,5	24,7	484,9	25,7	6.009,9	23,7
Altri	37.790,9	75,8	16.986,4	75,3	1.403,7	74,3	19.400,8	76,3
<b>Italia</b>	<b>49.862,1</b>	<b>100,0</b>	<b>22.562,8</b>	<b>100,0</b>	<b>1.888,6</b>	<b>100,0</b>	<b>25.410,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Negli anni più recenti il tasso di disoccupazione stimato nei SLL metropolitani è risultato pari all'8,8% nel 2004 (un punto percentuale in più dell'insieme dei SLL individuati nelle altre aree del paese) ed all'8% nel 2005 (+0,4 punti percentuali in più relativamente all'insieme degli altri SLL). Tra il 2004 e il 2005 si è infatti notevolmente ridotto il divario di esclusione dal mercato del lavoro grazie all'intensa diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,8%) nelle aree metropolitane.

I SLL metropolitani si caratterizzano anche per un livello maggiore di partecipazione al mercato del lavoro. Il **tasso di attività** stimato nel 2004 è infatti risultato pari al 50,5% nel 2004 (+1,5 punti percentuali relativamente agli altri SLL) ed al 50,2% nel 2005 (+1,6 punti percentuali relativamente agli altri SLL). Si registra infatti in questo pe-

<sup>17</sup> I numeri sarebbero ancora più importanti considerando altri SLL di dimensioni (popolazione, forze lavoro,...) paragonabili a quelli presi in esame. Tra i SLL non metropolitani ce ne sono infatti alcuni non molto distanti dai più piccoli dei nove presi in esame.

riodo congiunturalmente negativo una leggera riduzione della propensione a far parte del mondo del lavoro in tutto il paese. Questa tendenza analizzata congiuntamente alla leggera riduzione dei tassi di occupazione ed alla flessione più consistente dei tassi di disoccupazione (nei SLL metropolitani si registra invero un leggero incremento del tasso di occupazione dello 0,1% a cui corrisponde, però, una riduzione del tasso di disoccupazione dello 0,8%), testimonia un peggioramento della congiuntura economica risentito in maniera lievemente più accentuata dalle aree metropolitane. La riduzione del tasso di disoccupazione non accompagnata da un corrispondente incremento dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro può essere infatti interpretata come la risultante dell' "effetto scoraggiamento" (la difficoltà di trovare un impiego, scoraggia l'ingresso nelle forze di lavoro e/o ne favorisce l'uscita).

**Tab. 3 - Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione nell'insieme dei SLL metropolitani e negli altri SLL. Medie annuali 2004 e 2005**

SLL	Tasso di attività <sup>18</sup>		Tasso di occupazione <sup>19</sup>		Tasso di disoccupazione <sup>20</sup>	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Metropolitani	50,5	50,2	46,1	46,2	8,8	8,0
Altri	49,0	48,7	45,2	44,9	7,8	7,6
<b>Italia</b>	<b>49,4</b>	<b>49,0</b>	<b>45,4</b>	<b>45,3</b>	<b>8,0</b>	<b>7,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Dal lato della **domanda di lavoro** i SLL metropolitani si confermano particolarmente rilevanti ospitando **quasi un quarto** (24,4%) del totale delle imprese registrate<sup>21</sup> in Italia. Inoltre questi sistemi si caratterizzano per una maggiore incidenza di imprese operanti nel **settore terziario** (rappresentano ben il 71% contro il 53,6% degli altri SLL) a discapito di quelle operanti in **agricoltura** (sono solo il 3,5% contro il 18% degli altri SLL) (Graf. 1 e Graf. 2). All'interno del macro-settore terziario si conferma inoltre la maggiore incidenza nei SLL metropolitani delle imprese del cosiddetto **terziario avanzato** (Graf. 3). Infatti le imprese del *settore delle attività immobiliari, di noleggio e di informatica e ricerca* rappresentano ben il 24,3% di quelle registrate nel settore dei servizi per il complesso dei SLL metropolitani mentre nell'insieme dei restanti SLL l'incidenza delle imprese appartenenti al medesimo settore è pari al 16,8% (-7,5 punti percentuali) Per quel che riguarda l'incidenza delle imprese appartenenti al settore della *intermediazione monetaria e finanziaria* la differenza rilevabile è minima (4,3% contro 4,2%), mentre è un po' più evidente nelle imprese del settore *trasporti, magazzinaggio e comunicazione* (7,5% contro 6,8%).

Tra i SLL metropolitani si rileva infine una minore incidenza delle imprese appartenenti ai seguenti settori del terziario tradizionale: *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (48,3% contro il 52,6%); *alberghi e ristoranti* (7% contro il 10,4%); *altri servizi pubblici, sociali e personali* (6,7% contro il 7,5%).

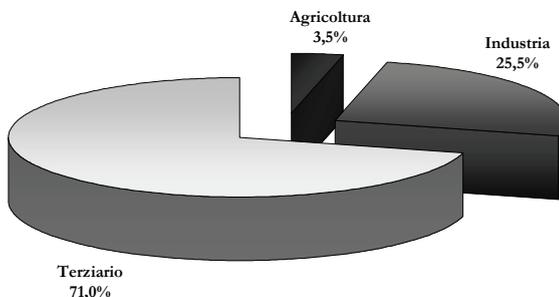
<sup>18</sup> Rapporto percentuale tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione con 15 anni o più.

<sup>19</sup> Rapporto percentuale tra il totale degli occupati e la popolazione con 15 anni o più.

<sup>20</sup> Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro.

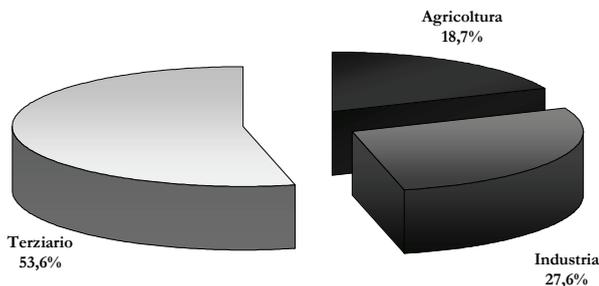
<sup>21</sup> Tra le imprese registrate sono comprese anche quelle che sono ancora iscritte al Registro camerale pur non essendo più attive. Ciò induce una sovrastima particolarmente rilevante soprattutto per quanto riguarda gli archivi camerali di alcune grandi Province.

**Graf. 1 - Composizione macro-settoriale delle imprese registrate nell'insieme dei SLL metropolitani. Il 71% delle imprese registrate opera nel settore terziario, solo il 3,5% in quello agricolo. Anno 2005**



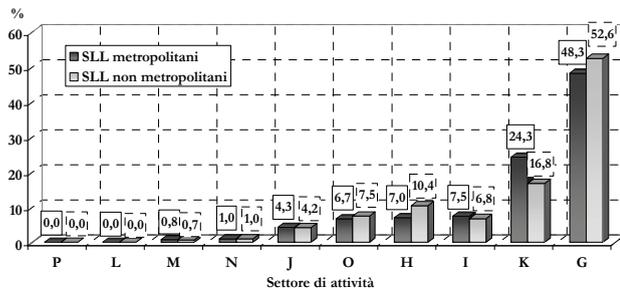
Fonte: Unioncamere-Tagliacarne

**Graf. 2 - Composizione macro-settoriale delle imprese registrate nell'insieme dei SLL non metropolitani. Rispetto ai SLL metropolitani è maggiore la concentrazione delle imprese agricole (a discapito di quelle operanti nel terziario). Anno 2005**



Fonte: Unioncamere-Tagliacarne

**Graf. 3 - Composizione settoriale (%) delle aziende registrate operanti nel macro-settore terziario nei SLL metropolitani e negli altri SLL. Nei SLL metr. è maggiore l'incidenza di imprese operanti nel terziario avanzato. Anno 2005**



**Legenda settori di attività macro-settore terziario**

G	Comm.ingr. e dett.-rip.beni pers. e per la casa	K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	O	Altri servizi pubblici,sociali e personali
H	Alberghi e ristoranti	L	Pubbl.amm. e difesa,assic.sociale obbligatoria	P	Serv.domestici presso famiglie e conv.
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	M	Istruzione		
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	N	Sanità e altri servizi sociali		

Fonte: Unioncamere-Tagliacarne

Un altro aspetto interessante da valutare sono i risultati economici dei SLL metropolitani. Un indicatore rilevante di ricchezza prodotta è rappresentato dal **valore aggiunto prodotto**. I dati più attuali a disposizione ( al momento della redazione del rapporto) per il dettaglio territoriale dei SLL si riferiscono al 2003 e ci mostrano come l'aggregato economico rappresentato dall'insieme dei nove SLL metropolitani, che comprende circa un quarto della popolazione e circa un quarto del totale degli occupati, produca ben il 31% (quindi quasi un terzo) del **valore aggiunto nazionale** (Tab. 4). Il settore terziario si conferma come quello trainante contribuendo alla composizione del valore aggiunto generato nell'insieme dei SLL metropolitani per oltre il 78% (nell'insieme degli altri SLL del paese il terziario incide soltanto per il 67,7% nella formazione del valore aggiunto complessivo) (Tab. 5). La quota di valore aggiunto prodotto in agricoltura e nell'industria è invece maggiore nei SLL non metropolitani (0,4% contro 3,5% e 21,4% contro 28,9% rispettivamente).

**Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro) prodotto nei SLL metropolitani e negli altri SLL. Anno 2003**

SLL	v.a.	%
Metropolitani	377.875	31,0
Altri	839.204	69,0
<b>Italia</b>	<b>1.217.080</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Tagliacarne

**Tab. 5 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base secondo il settore di attività per i SLL metropolitani e per gli altri SLL. Anno 2003**

Settore di attività	SLL	SLL	Italia
	metropolitani	non metropolitani	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	3,5	2,5
Industria	21,4	28,9	26,6
Servizi	78,1	67,7	70,9

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Tagliacarne

I nove SLL metropolitani considerati (Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Bari, Palermo e Genova) rappresentano quindi congiuntamente una quota rilevante dell'economia del paese e un'analisi dettagliata delle loro caratteristiche demografiche ed economiche può fornire importanti spunti di riflessione. Attraverso l'analisi di *benchmarking* che segue si cercherà di metterne in evidenza i tratti comuni e le specificità.

### **Le trasformazioni subite dai SLL metropolitani tra il 1991 e il 2001**

I SLL considerati hanno vissuto trasformazioni differenti nel decennio 1991-2001. Alcuni si sono **espansi** territorialmente (sia come numero di comuni, sia come popolazione residente), altri si sono invece **ridotti**. Inoltre, si è verificata una loro più o meno intensa trasformazione con intere aree acquisite o perse.

Nel dettaglio il SLL di **Torino** è quello in cui si è registrata la massima espansione territoriale (con l'inclusione di altri 45 comuni, con un incremento di popolazione residente pari al 13,6% e con un incremento di addetti del 9%). Gli altri SLL maggiormente in espansione sono rispettivamente quello di **Milano** (+16 comuni e +12,3% di popolazione residente) e quello di **Roma** che, pur registrando un saldo positivo tra comuni acquisiti e comuni fuoriusciti di sole 6 unità, ha incrementato la popolazione residente del 21,1% (ma l'incremento del numero di addetti è stato soltanto dell'1,8%). I SLL di **Palermo** e **Bologna** hanno registrato rispettivamente un saldo positivo di 6 e 3 comuni e anche modesti incrementi della popolazione residente e degli addetti (Palermo: +3,2% popolazione residente e +4,6% addetti; Bologna: +12,3% popolazione residente e +6% addetti). Risultano invece, in contrazione i SLL di **Genova** (-4 comuni), **Napoli** (-5 comuni) e, soprattutto di **Firenze** e **Bari** che hanno perso parti consistenti di territorio con un saldo negativo rispettivamente di 18 e 17 comuni (registrando conseguentemente perdite non indifferenti di popolazione, -9,4% e -30,9% rispettivamente) e, soprattutto, di addetti, -22,8% e -46,2% rispettivamente.

**Fig. 2.a - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Roma**

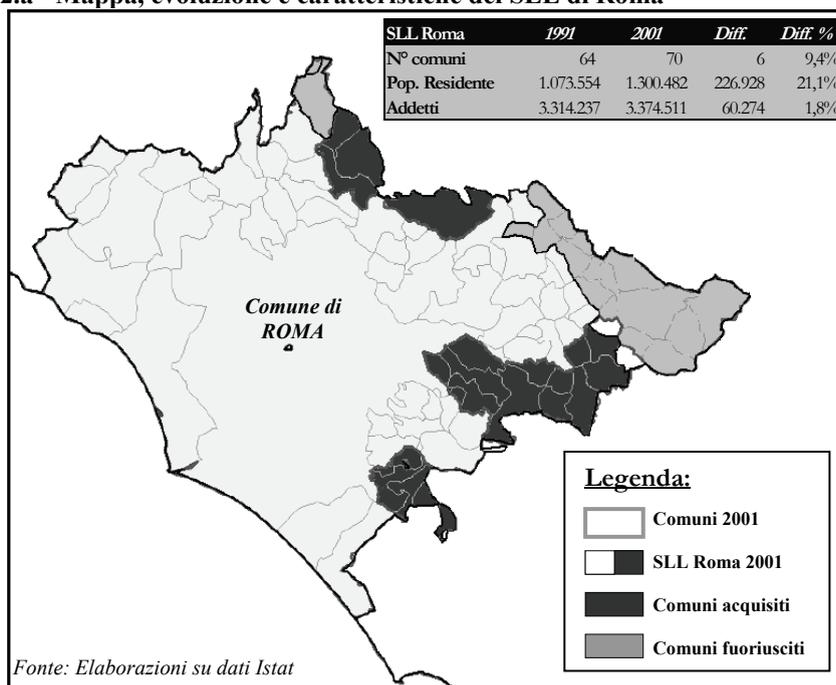


Fig. 2.b - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Milano

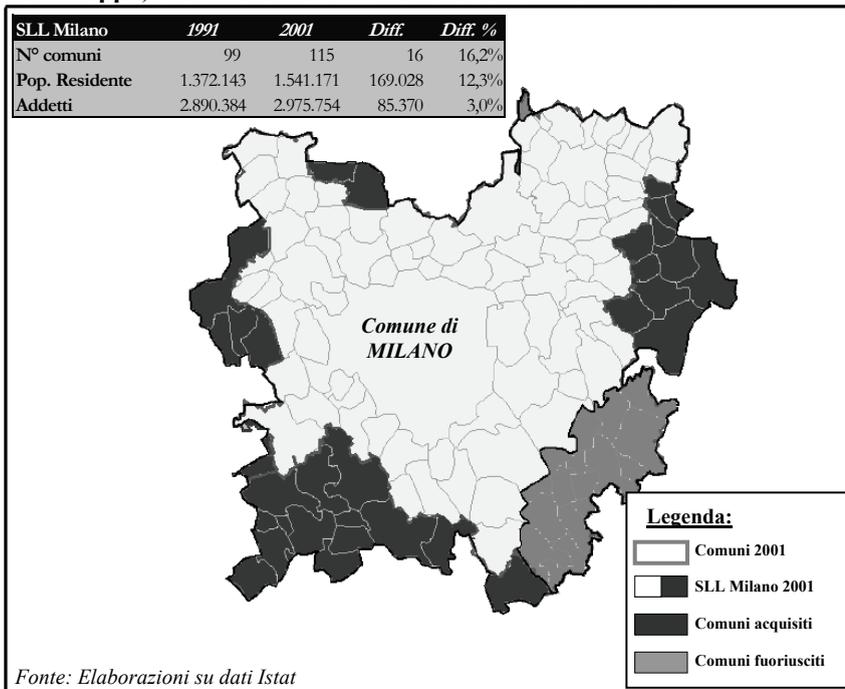
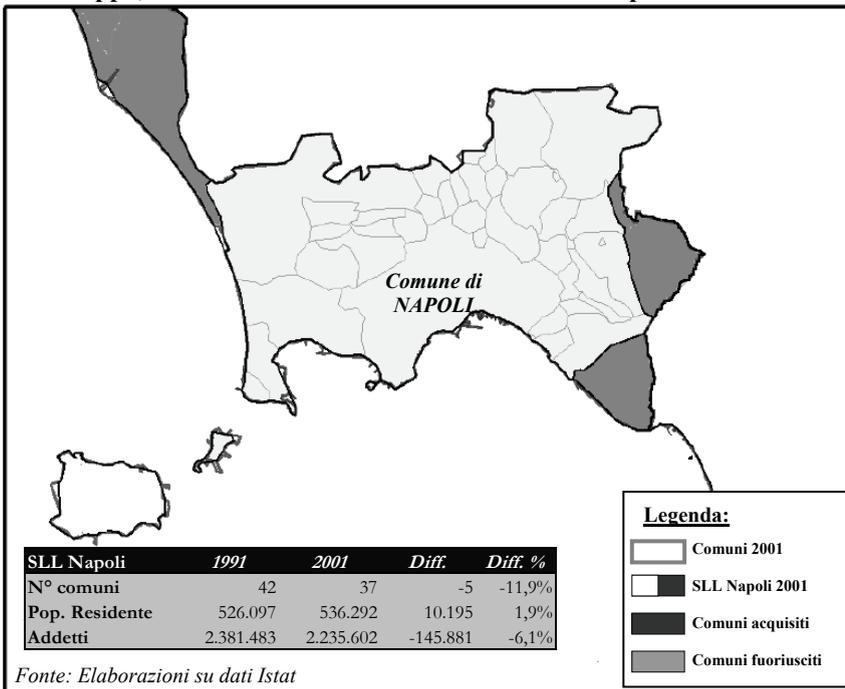
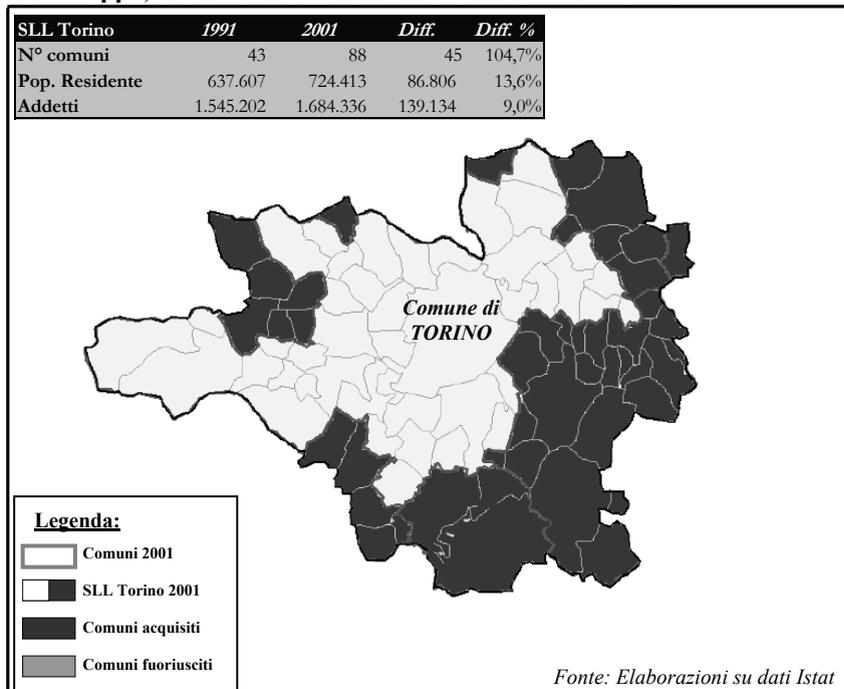


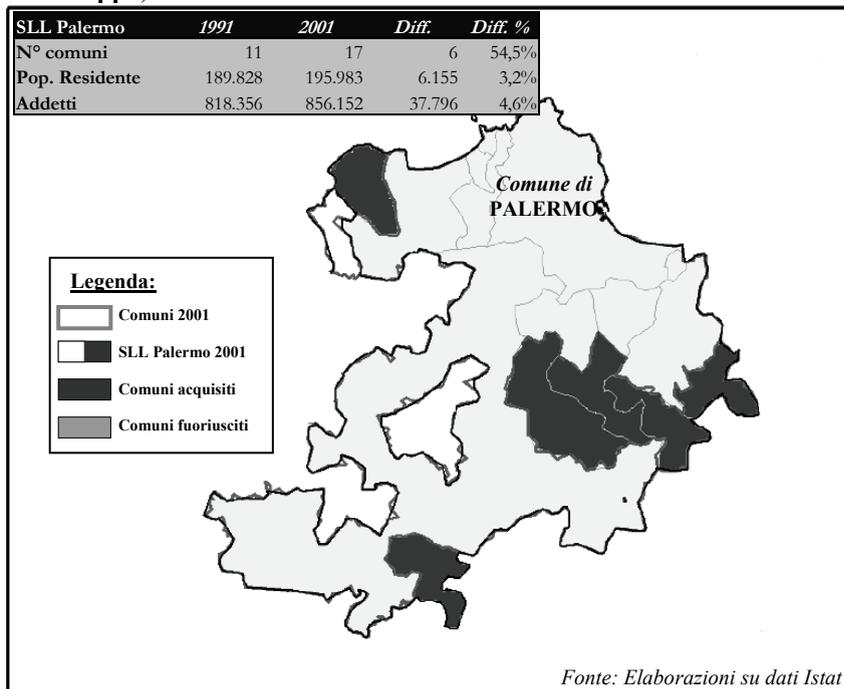
Fig. 2.c - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Napoli



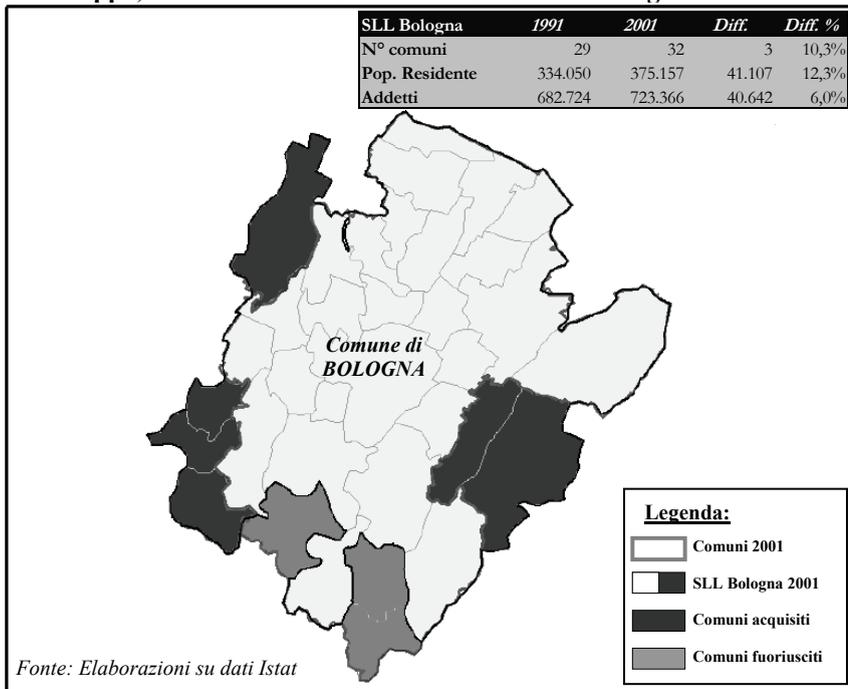
**Fig. 2.d - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Torino**



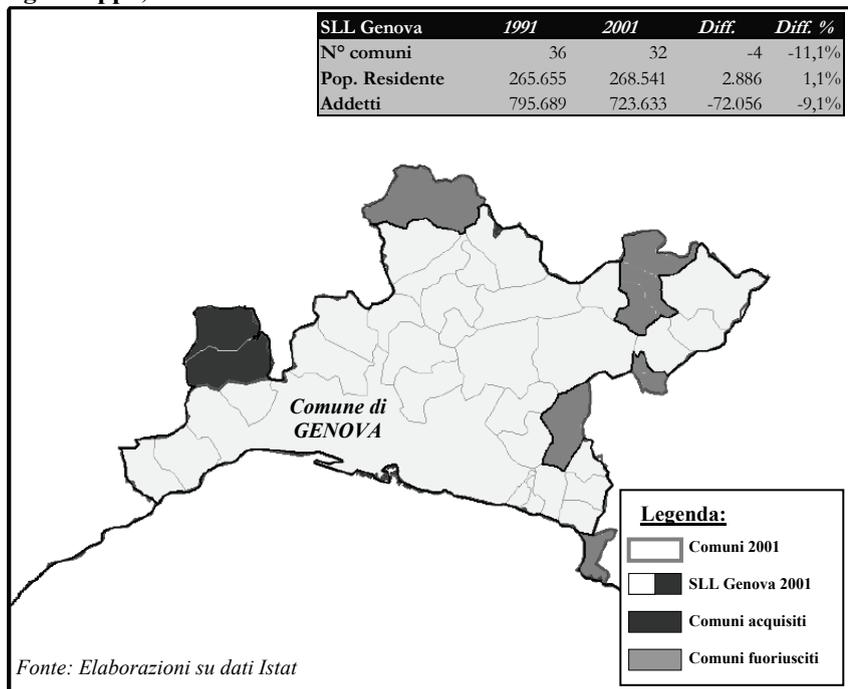
**Fig. 2.e - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Palermo**



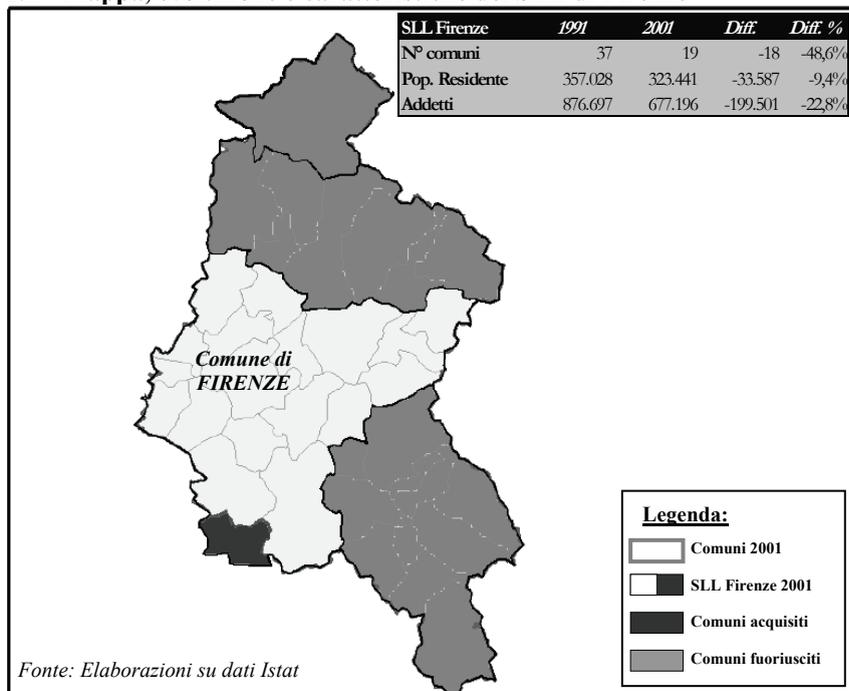
**Fig. 2.f - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Bologna**



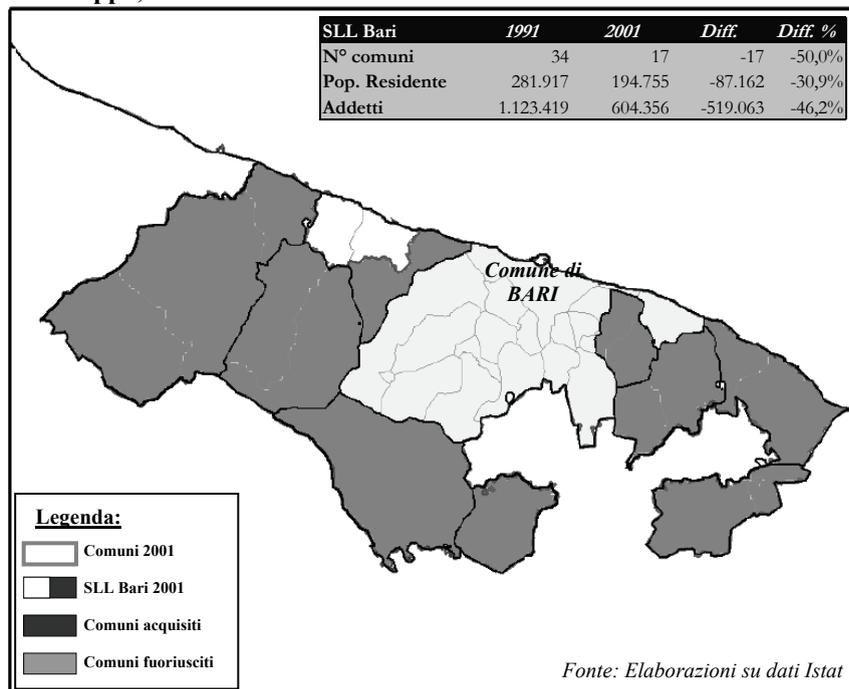
**Fig. 2.g - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Genova**



**Fig. 2.h - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Firenze**

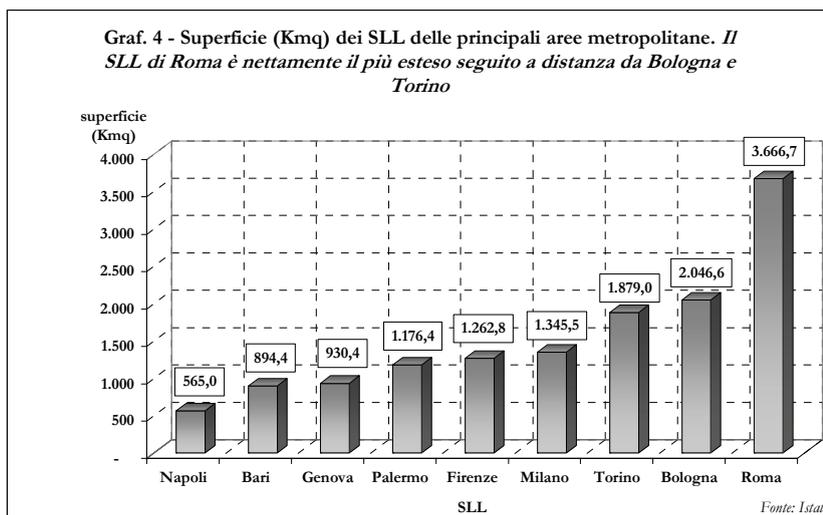


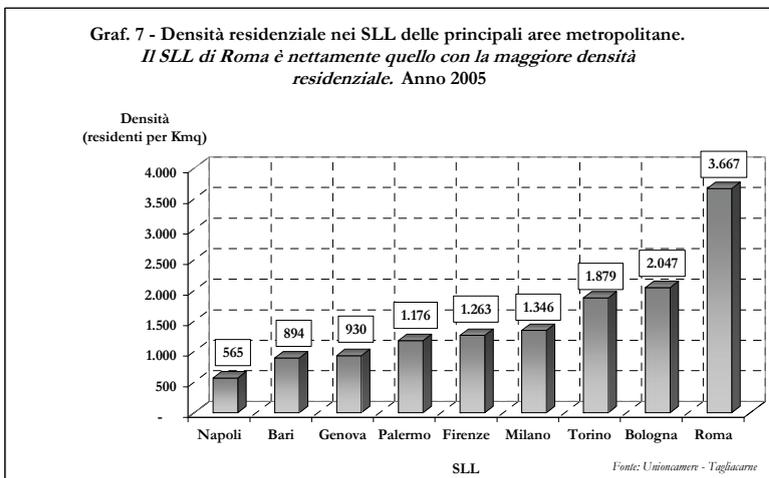
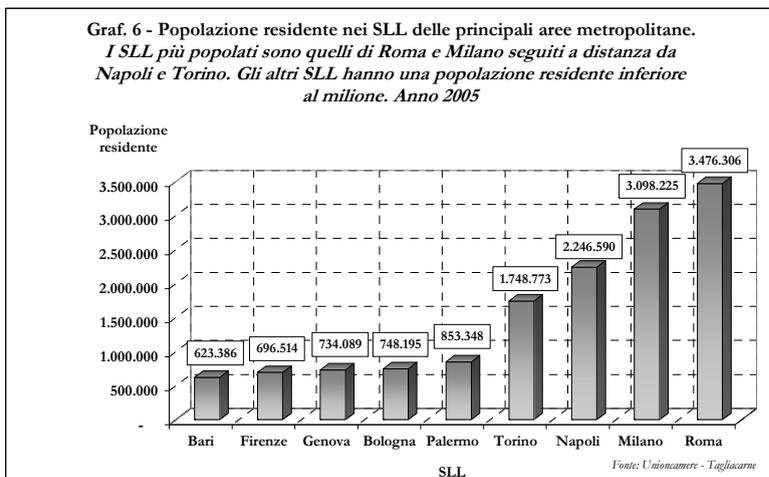
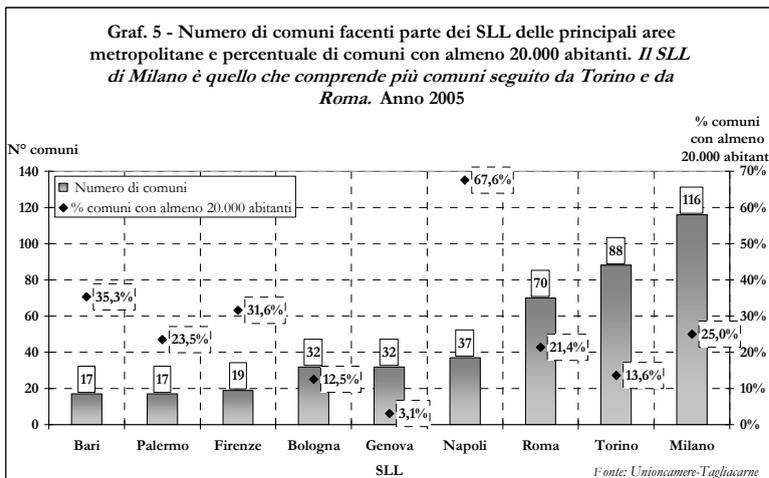
**Fig. 2.i - Mappa, evoluzione e caratteristiche del SLL di Bari**



Le dinamiche territoriali delle strutture produttive intervenute tra il 1991-2001 hanno portato ad una **ridefinizione** dei confini dei SLL metropolitani e conseguentemente della loro estensione. Con oltre 3.666 Km<sup>2</sup> il SLL di **Roma** conferma e rafforza il suo **primato nazionale di SLL** più esteso territorialmente (Graf. 4), racchiudendo, nelle misure dell'**autocontenimento del pendolarismo lavorativo**, un mercato del lavoro di dimensioni rilevanti in cui il comune di Roma esercita una consistente capacità attrattiva nei confronti delle forze di lavoro stanziate nel proprio hinterland. Ciò è indubbiamente anche connesso con le funzioni di direzionalità politico-amministrativa insite nel ruolo di Capitale, funzioni, tra le altre di direzionalità strategica, che in ogni caso generano un consistente numero di opportunità occupazionali nel terziario pubblico. Ad una netta distanza di dimensione territoriale si situano i SLL di **Bologna** (2.046 Km<sup>2</sup>) e di **Torino** (1.879 Km<sup>2</sup>). Nella scala territoriale il SLL di **Milano** si colloca al quarto posto con un'estensione di poco superiore ad un terzo di quella del SLL di Roma, nonostante sia quello che include il maggior numero di comuni (Graf. 5): evidentemente si tratta di comuni con un territorio poco esteso ma con un'elevata densità residenziale (il 25% ha più di 20.000 abitanti). Il SLL di **Torino** è invece costituito da 88 comuni di cui solo il 13,6% risultano di dimensione medio-grande (cioè con più di 20.000 abitanti) mentre il SLL di **Roma** include 70 comuni tra i quali i medio-grandi rappresentano il 21,4%. Il SLL di **Napoli**, al contrario, pur contando solo 37 comuni e una superficie di appena 565 Km<sup>2</sup>, è costituito per oltre il 67% da comuni con più di 20.000 abitanti. Gli altri SLL metropolitani si caratterizzano per un numero esiguo di comuni (si va dai 17 di Bari ai 32 di Genova).

L'indicatore più utile per valutare la "dimensione" dei SLL metropolitani sembra pertanto essere la popolazione in essi residente. In base a questo indicatore il principale SLL è quello di **Roma** con 3.476.306 abitanti, seguito da quello di **Milano** (3.098.225 residenti). Il SLL di **Napoli** è nettamente distanziato dai due principali SLL con 2.246.590 residenti ed è seguito da quello di **Torino** che conta 1.748.773. Gli altri SLL metropolitani non raggiungono, invece, il milione di abitanti (si va dai 623.386 residenti del SLL di Bari agli 853.348 di Palermo).





**Le caratteristiche demografiche dei SLL metropolitani**

L'analisi dei profili demografici dei SLL metropolitani ci consente di disporre di una panoramica sulle **potenzialità** e le **criticità** che le **caratteristiche demografiche** della popolazione riverberano sulle **potenzialità del mercato del lavoro locale**.

Gli indicatori proposti in tabella 6 evidenziano come i SLL del centro-nord Italia presentino una struttura per età più anziana rispetto a quelli del centro-sud (conseguenza dei diversi comportamenti demografici delle due aree del paese). I SLL di **Bari**, **Napoli**, **Palermo** e **Roma** si collocano infatti nei primi posti della graduatoria di ciascuno dei sei indicatori proposti, mentre quelli di Milano, Torino, Bologna, Firenze e, soprattutto, Genova presentano valori molto elevati.

**Tab. 6 - Alcuni indicatori di struttura demografica per i SLL metropolitani. Anno 2004**

SLL	Indice di dipendenza strutturale <sup>22</sup>	Indice di dipendenza strutturale giovanile <sup>23</sup>	Indice di dipendenza strutturale degli anziani <sup>24</sup>	Indice di ricambio <sup>25</sup>	Indice di vecchiaia <sup>26</sup>	Indice di struttura <sup>27</sup>
Bari	45,8	22,4	23,5	87,4	104,8	89,1
Napoli	46,8	27,5	19,3	66,9	70,0	80,6
Roma	48,4	20,6	27,8	132,5	135,0	103,5
Palermo	48,7	25,6	23,1	74,1	90,1	87,7
Milano	48,8	19,3	29,4	160,9	152,2	107,2
Torino	50,3	18,8	31,6	158,9	167,9	111,3
Bologna	54,8	17,7	37,1	196,0	209,3	117,0
Firenze	56,0	18,7	37,3	174,3	200,2	116,8
Genova	59,7	17,5	42,3	183,9	242,1	127,2
<i>Italia</i>	<i>50,6</i>	<i>21,3</i>	<i>29,3</i>	<i>113,5</i>	<i>137,8</i>	<i>99,1</i>

Fonte: Unioncamere-Tagliacarne

Se si considera l'**indice di struttura** che, rapportando la popolazione di età compresa tra i 40 e i 64 anni a quella compresa tra i 15 e i 39 anni, fornisce una misura dell'**invecchiamento della popolazione in età lavorativa**, vediamo come i SLL di **Napoli**, **Palermo** e **Bari** presentino un valore inferiore a 90 mentre gli altri SLL metropolitani superino il valore di 100 arrivando fino al 127,2 di Genova. Quando tale indicatore

<sup>22</sup> È il rapporto fra la somma della popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e maggiore di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.

<sup>23</sup> È il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.

<sup>24</sup> È dato dal rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.

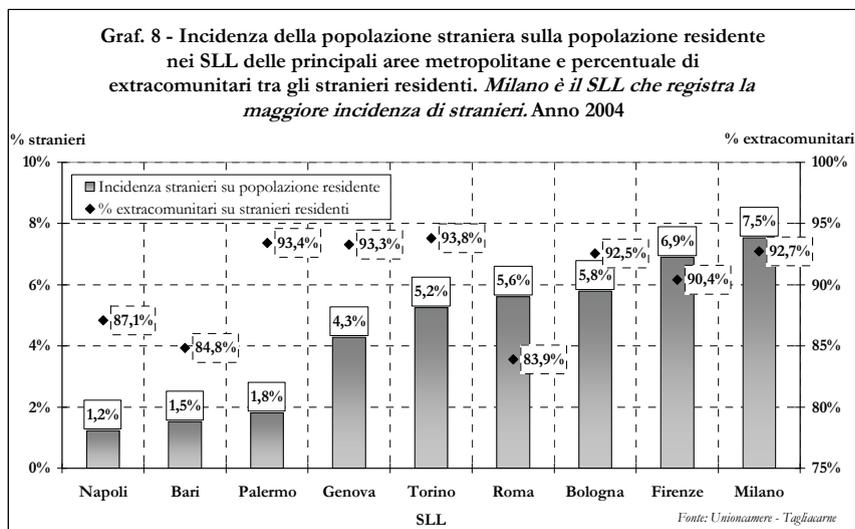
<sup>25</sup> È il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 60 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 19 anni.

<sup>26</sup> È il rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione appartenente alla classe di età 0-14

<sup>27</sup> È il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 40 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 39 anni.

supera il valore di 100 significa che ci troviamo di fronte ad una popolazione attiva tendenzialmente o fortemente declinante nelle sue potenzialità produttive. Una struttura per età della popolazione attiva troppo sbilanciata nelle classi di età più anziane genera infatti una serie di impatti critici nel mondo del lavoro quali minore versatilità, adattamento e dinamismo.

Un altro indicatore con una certa rilevanza economica e sociale è l'**indice di dipendenza strutturale** che pone in rapporto l'ammontare di persone "non autonome" (in via ipotetica per ragioni anagrafiche, anziani e giovanissimi) con l'ammontare di persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni). Più elevato è il valore di questo indice maggiore è il "peso" che la popolazione attiva deve sostenere. È possibile poi scomporre questo indice nelle due componenti afferenti ai giovanissimi e agli anziani calcolando gli **indici di dipendenza strutturale giovanile** e di **dipendenza strutturale degli anziani**. Nonostante i limiti di età utilizzati siano puramente convenzionali e non corrispondano di fatto alle relative condizioni di dipendenza riscontrabili nella realtà, questo indicatore ci consente di fare considerazioni interessanti. Emerge chiaramente come i **SLL di Genova, Firenze e Bologna** siano quelli che presentano una struttura per età maggiormente svantaggiata in quanto l'elevato valore assunto dall'**indice di dipendenza** è derivato soprattutto dalla **componente degli anziani** che compensa i valori molto bassi di quella dei **giovanissimi**. Questo tipo di andamento è doppiamente negativo perché anche in prospettiva non si intravede ragionevolmente la possibilità di un'inversione di tendenza. I SLL di **Bari, Napoli e Palermo** sono invece quelli con livelli più bassi dell'indice di dipendenza con valori compresi tra 45,8 e 48,7. I SLL di **Roma e Milano** presentano dei valori analoghi ma con la sostanziale differenza che è la componente degli anziani a pesare di più.



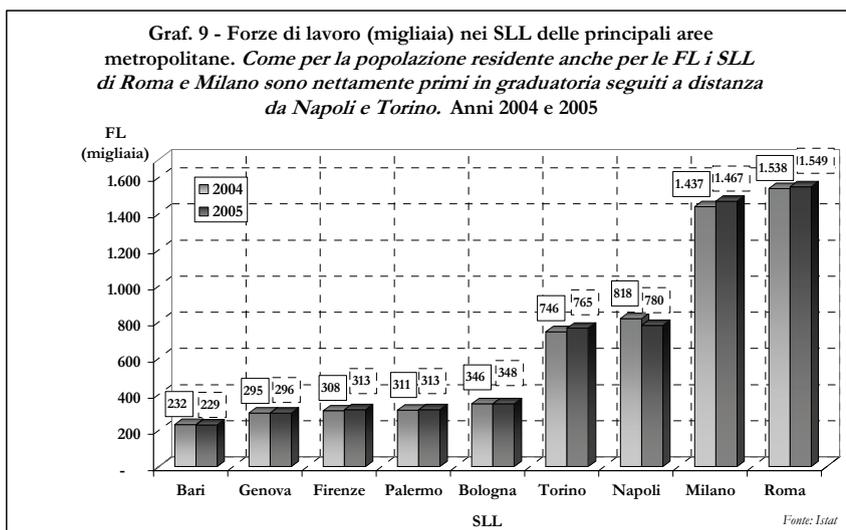
I SLL metropolitani delle aree meridionali (**Napoli, Bari e Palermo**) si caratterizzano anche per un'**incidenza degli stranieri** sulla popolazione residente (Graf. 8) inferiore rispetto alla media nazionale (4,1%) con valori al di sotto dell'1,8%. Ben più elevata risulta invece la presenza straniera nei SLL di **Milano (7,5%) e Firenze (6,9%)**. I

SLL di **Milano** e **Firenze** presentano anche un'incidenza degli extracomunitari sugli stranieri residenti superiore al 90% (presentano valori simili anche i SLL di **Palermo, Genova, Torino e Bologna**). Il SLL di Roma, al contrario, è il SLL metropolitano in cui la presenza degli extracomunitari tra gli stranieri è relativamente minore (83,9%). Le considerazioni fin qui esposte sulla presenza straniera riguardano la sola componente regolare e sono pertanto parziali.

### Il mercato del lavoro

I SLL rappresentano la **partizione geografica** in cui è più logico effettuare un'analisi della **dinamica occupazionale** in quanto sono definiti proprio sulla base degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro. Al loro interno è possibile infatti far emergere la presenza di differenze che altrimenti potrebbero venire attenuate (o in altri casi accentuate) dall'utilizzo delle medie su base provinciale o regionale.

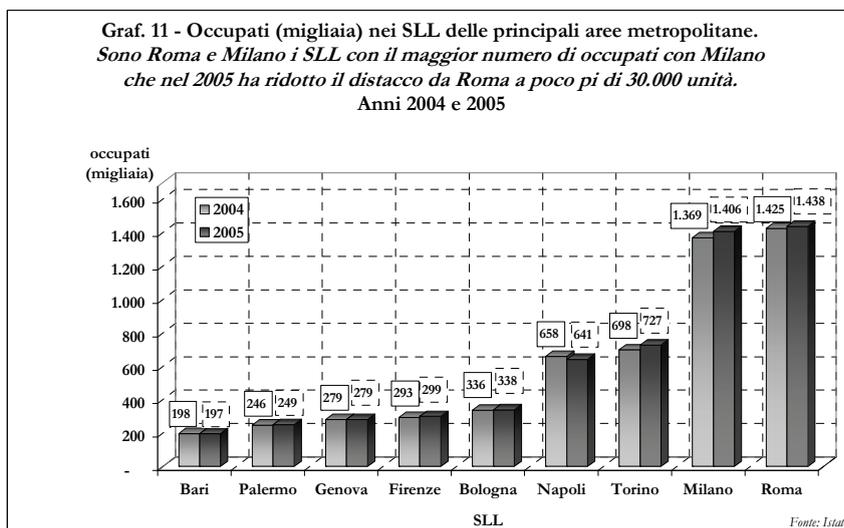
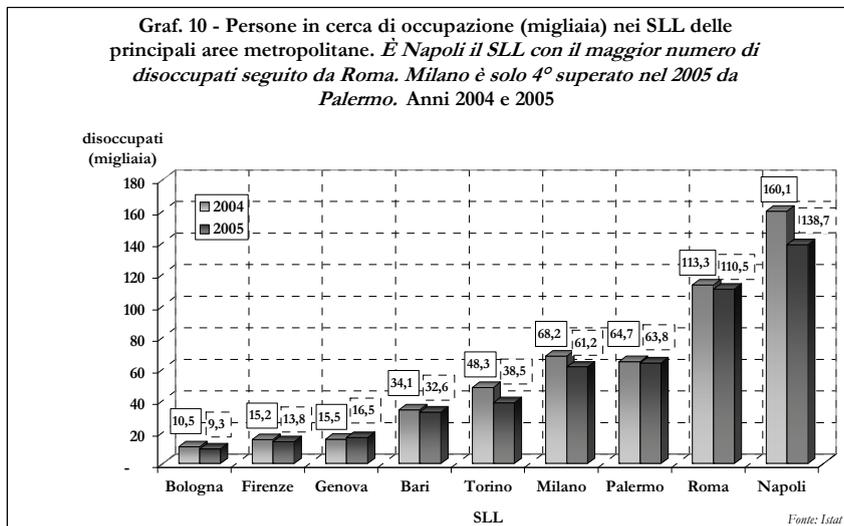
Si è visto nelle considerazioni già esposte come il mercato del lavoro dell'insieme dei SLL metropolitani rappresenti circa un quarto dell'intero mercato del lavoro italiano. All'interno di essi è però rilevante il peso dei SLL di **Roma** e di **Milano**. Congiuntamente infatti i due principali SLL contano circa 3 milioni di appartenenti alle forze di lavoro e oltre 2.800.000 occupati.



In valore assoluto il SLL più importante è quello di **Roma** che supera, seppur di poco, quello di **Milano** con una **popolazione attiva** nel 2005 pari a 1.549.000 residenti. Tra il 2004 e il 2005 il divario tra le forze lavoro dei due principali SLL si è comunque ridotto passando da circa 100.000 a circa 81.000 unità. Gli altri SLL sono nettamente distanziati: **Napoli** e **Torino** contano una **popolazione attiva** di 780.000 e 750.000 unità rispettivamente, mentre gli altri oscillano tra i 229.000 di Bari e i 348.000 di Bologna.

Se si considerano le **persone in cerca di occupazione** emergono delle criticità nei SLL delle aree meridionali che si collocano tra le prime posizioni in graduatoria. Il primato di mercato del lavoro locale con il maggiore bacino di disoccupati spetta al SLL

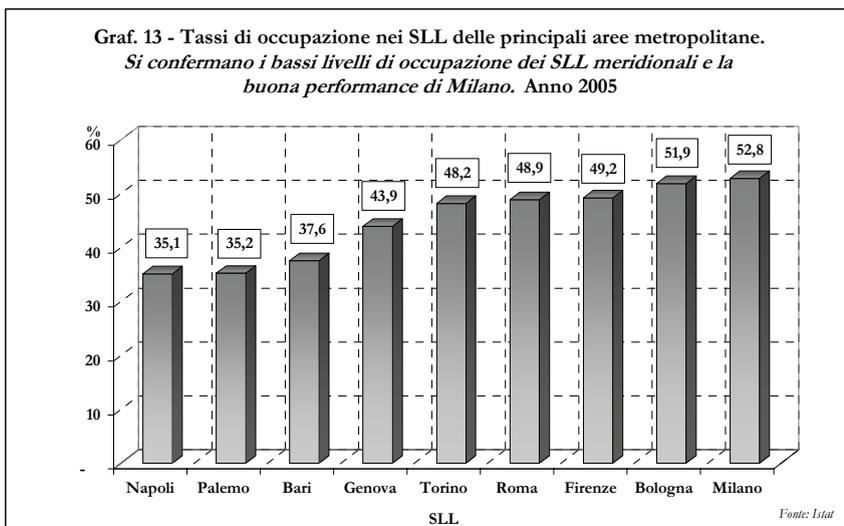
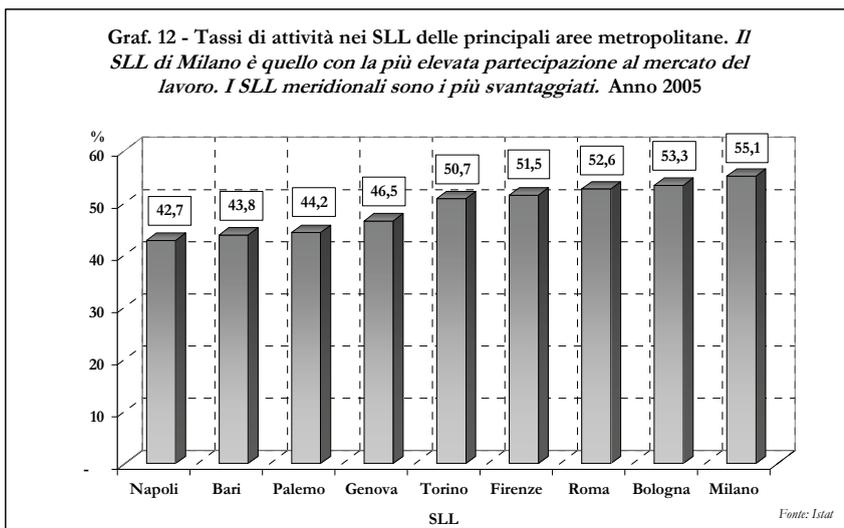
di **Napoli**, nonostante tra il 2004 e il 2005 si sia **registrato** una consistente riduzione dell'ammontare di persone in cerca di occupazione (da 160.000 a 139.000).



Il numero complessivo di **occupati**, **disoccupati** e **forze di lavoro** offre una misura delle **dimensioni dei mercati del lavoro locali** ma non consente di fare confronti sia sui livelli della partecipazione al mercato del lavoro sia su quelli della disoccupazione in quanto i SLL metropolitani presentano una notevole variabilità per quel che riguarda la popolazione che vi risiede. È pertanto necessario ricorrere al confronto tra i **tassi di attività, occupazione e disoccupazione**.

Dal confronto tra i **tassi di attività** emerge come gli unici SLL metropolitani con un livello di partecipazione al mercato del lavoro superiore alla media italiana (che è

pari al 49%) siano quelli di **Torino, Firenze, Roma, Bologna** e **Milano**. Molto più bassa è invece la propensione a far parte delle forze lavoro nei SLL metropolitani meridionali. Il tasso di attività rilevato in essi è infatti pari al 42,7% a **Napoli**, al 43,8% a **Bari** ed al 44,2% a **Palermo**. Si rileva un evidente distacco di almeno 11 punti percentuali con il SLL metropolitano di **Milano** che è quello con il livello di partecipazione più elevato (55,1%). Il SLL di Roma, con un tasso di attività del 52,6%, si posiziona al terzo posto in graduatoria preceduto, oltre che da **Milano**, anche da **Bologna** (53,3%).



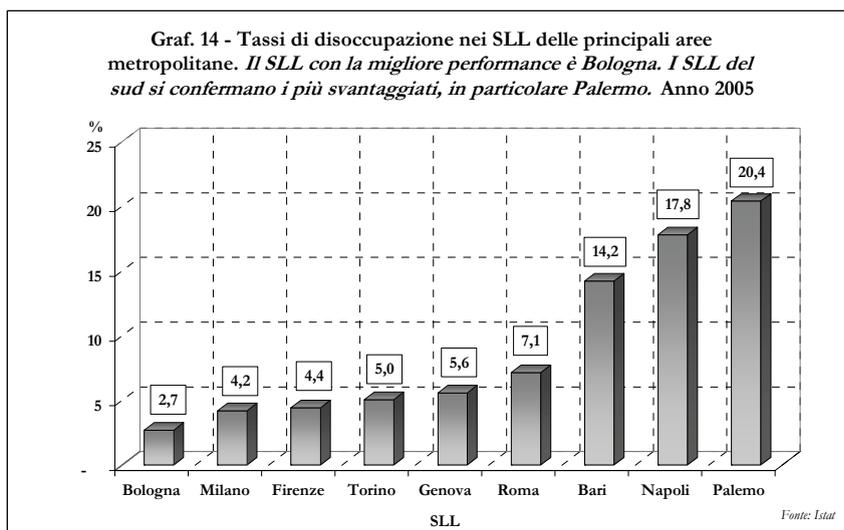
L'analisi dei **tassi di occupazione** consente di fare delle considerazioni analoghe evidenziando ancora una volta le buone performance dei SLL di **Milano** e **Bologna** e le criticità di quelli di **Napoli, Palermo** e **Bari**. I **tassi di disoccupazione** sottolineano

ancora di più la situazione di **sofferenza** dei SLL metropolitani meridionali. Nel SLL di **Palermo** si evidenzia addirittura come il 20,4% degli appartenenti alle forze lavoro siano disoccupati, mentre in quelli di **Napoli** e **Bari** il tasso di disoccupazione si riduce rimanendo tuttavia su valori preoccupanti (17,8% e 14,2% rispettivamente).

Il SLL di **Roma**, pur presentando un livello di disoccupazione inferiore alla media nazionale (7,7%), si situa all'ultimo posto tra i SLL metropolitani del centro-nord, superato anche dai SLL di **Genova** e di **Torino** che invece lo seguivano nelle graduatorie del tasso di attività e del tasso di occupazione.

Il SLL metropolitano dove si rilevano i livelli di disoccupazione più bassi, è quello di **Bologna** che registra solo 2,7 persone in cerca di occupazione ogni 100 appartenenti alle forze di lavoro. I SLL di **Milano**, **Firenze**, **Torino** e **Genova** presentano dei livelli di **disoccupazione** un po' più elevati ma tuttavia accettabili (si va dal 4,2% di Milano al 5,6% di Genova).

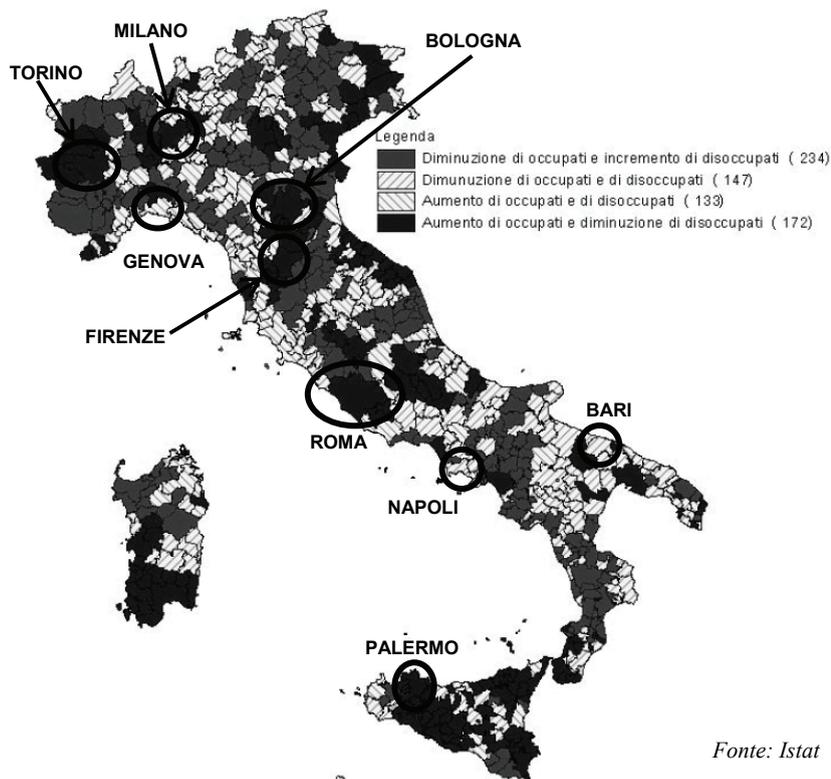
Il fatto che sia il SLL di Roma sia quello di Milano nel periodo perdano posizioni nella graduatoria del tasso di disoccupazione è comunque una valutazione da riequilibrare rammentando il già citato effetto, apparentemente paradossale, di incremento di nuovi ingressi tra le forze di lavoro laddove i SLL attraversino cicli congiunturali positivi.



Le considerazioni esposte sino ad ora sono relative all'anno 2005, anno in cui a livello nazionale si è registrato un **incremento delle forze lavoro** di 87.000 unità rispetto all'anno precedente. La dinamica non è però stata uniforme su tutto il territorio nazionale. Le forze di lavoro risultano infatti in diminuzione in ben 386 SLL che complessivamente rappresentano il 56% del totale e il 40% della popolazione residente. In Fig. 3 è riportata una mappa elaborata dall'Istat in cui è possibile distinguere i SLL in base alle dinamiche tra il 2004 e il 2005 di occupati e disoccupati. Evidenziando i **SLL metropolitani** è stato possibile verificare anche visivamente l'andamento del mercato del lavoro nell'arco del periodo considerato. Ben sei tra i nove SLL metropolitani hanno realizzato una performance positiva **incrementando** il numero degli **occupati** e **riducendo** quello

dei **disoccupati**. Si tratta dei SLL di **Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma e Palermo**. È interessante notare l'appartenenza a questo gruppo del SLL di **Palermo** che è **penultimo** (seguito dal SLL di **Napoli**) per livelli di partecipazione al mercato del lavoro e all'occupazione e **ultimo per livello di disoccupazione**. Gli altri due SLL metropolitani meridionali (**Bari e Napoli**) si caratterizzano invece per una riduzione del **numero di disoccupati** accompagnata però da un analogo andamento riduzionistico tra gli occupati. L'opposto accade invece nel SLL di **Genova** dove l'aumento dell'occupazione si accompagna con quello della disoccupazione. Nessuno dei SLL metropolitani ha registrato invece la situazione peggiore (incremento disoccupazione e diminuzione occupazione) pur essendo a livello nazionale l'andamento di periodo più diffuso che ha interessato ben 234 SLL.

**Fig. 3 - Sistemi locali del lavoro per classi di variazione 2004-05 degli occupati e delle persone in cerca di occupazione**



Fonte: Istat

Anche in questo caso è necessario ricorrere però al confronto tra i tassi (di attività, occupazione e disoccupazione) nei due periodi per poter effettuare un confronto al netto delle distorsioni indotte dalle diverse entità tra i SLL degli aggregati macroeconomici considerati. In tabella 7 sono riportate le differenze tra i tassi di attività, occupazione e disoccupazione tra il 2004 e il 2005. L'analisi dei tassi conferma la situazione di svantaggio dei

SLL di Napoli e Bari che hanno registrato una riduzione dei tassi di disoccupazione che non si è però tramutata in un incremento di quelli di occupazione, ma in una riduzione della partecipazione (il tasso di attività si è ridotto di 2,2 punti percentuali a Napoli e di 1,7 a Bari), cioè alcune persone hanno rinunciato a cercare un'occupazione diventando pertanto inattive. Genova ha invece sperimentato (unico tra i SLL metropolitani) un incremento del tasso di disoccupazione accompagnato da una riduzione di quello di disoccupazione. Gli altri SLL metropolitani hanno invece visto ridursi il **tasso di disoccupazione** in corrispondenza di un incremento di quello di **occupazione**. Particolarmente positivo è stato il risultato ottenuto dal SLL di **Torino** che ha registrato una riduzione del **tasso di disoccupazione** di 1,4 e un aumento di quello di occupazione di un punto. Complessivamente il livello di partecipazione al mercato del lavoro (misurato attraverso il tasso di attività) è aumentato nei SLL di Firenze, Torino e Milano, è rimasto invariato a Palermo e si è ridotto in tutti gli altri SLL metropolitani.

**Tab. 7 - Variazione dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione tra il 2004 e il 2005 nei principali SLL metropolitani**

SLL	Variazione tra il 2004 e il 2005		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Napoli	-2,2	-1,0	-1,8
Bari	-1,7	-1,2	-0,5
Genova	-0,2	-0,3	0,3
Bologna	-0,1	0,1	-0,4
Roma	-0,1	0,0	-0,2
Palermo	0,0	0,2	-0,4
Milano	0,2	0,5	-0,6
Torino	0,3	1,0	-1,4
Firenze	0,4	0,7	-0,5
<i>Italia</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,3</i>

Fonte. Elaborazioni su dati Istat

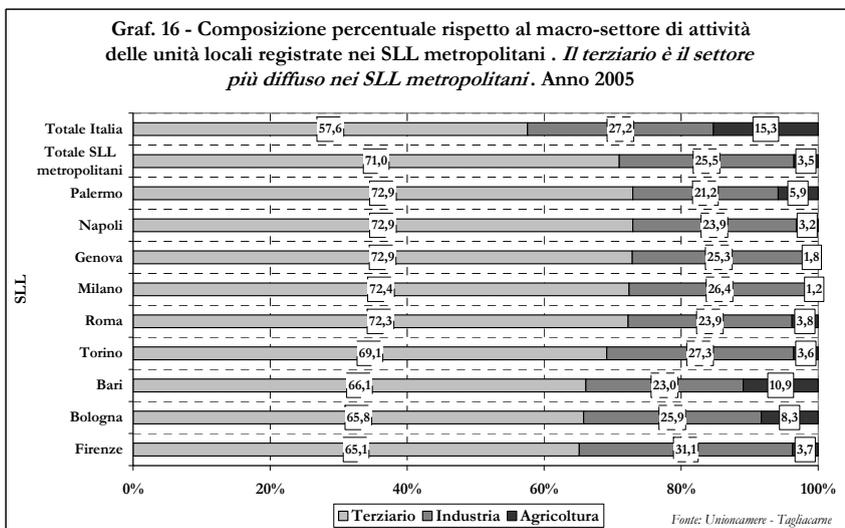
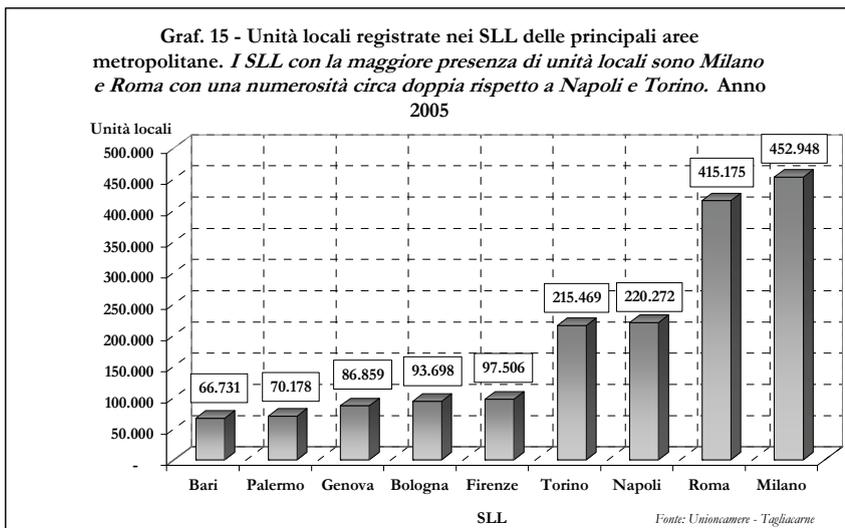
### ***Il sistema delle imprese***

Abbiamo già visto come ben il 24,4% delle imprese registrate in Italia sia localizzato nei nove SLL metropolitani considerati. Tra questi sono però particolarmente rilevanti le posizioni dei due principali SLL (**Milano e Roma**) nei quali sono complessivamente localizzate ben 868.123 unità locali registrate (oltre il 50% del totale). Per numerosità di unità locali i SLL di Napoli e di Torino si collocano al terzo ed al quarto posto, rispettivamente con 220.272 e 215.469 unità locali mentre tutti gli altri sono nettamente distanziati con meno di 100.000 unità locali ciascuno (si va dalle 97.506 del SLL di Firenze alle 66.731 del SLL di Bari).

Come si è già considerato il **settore produttivo** dominante nei SLL metropolitani è il **terziario** in cui operano il 71%<sup>28</sup> delle imprese registrate. **Palermo, Napoli e**

<sup>28</sup> Le percentuali citate di seguito si riferiscono all'insieme delle imprese registrate e classificate in ciascun SLL. Sono cioè state escluse dal calcolo le imprese "non classificate" che rappresentano il 7,7% delle imprese registrate in Italia e il 13,5% di quelle registrate nell'insieme dei SLL metropolitani. Sono state escluse dal cal-

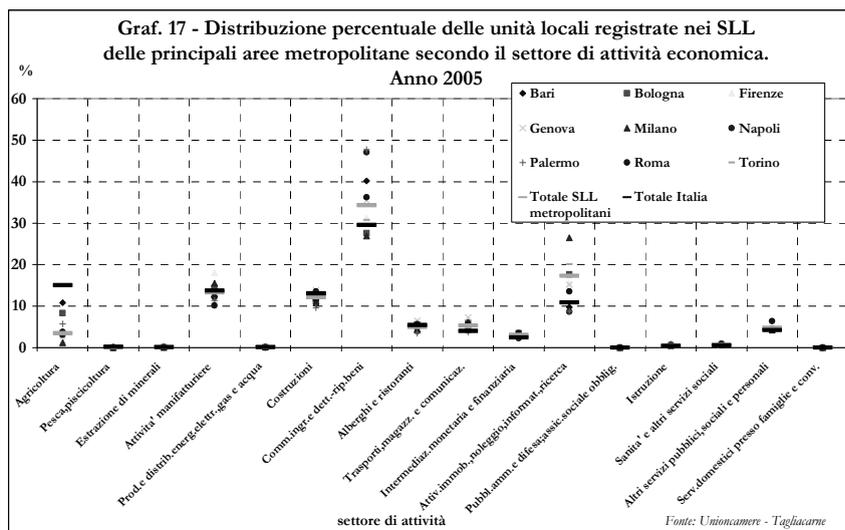
**Genova** con il 72,9% di imprese operanti nei servizi sono i SLL maggiormente terziarizzati, seguiti da **Milano** e **Roma**. Gli altri SLL, pur presentando una quota di imprese registrate operanti in questo medesimo settore superiore al 65%, si avvicinano maggiormente ai valori di presenza terziaria del paese. I SLL di **Bari** e di **Bologna** si caratterizzano per una maggiore incidenza del settore agricolo (10,9% e 8,3% rispettivamente) mentre quelli di **Firenze** e di **Torino** per una maggiore incidenza di quello industriale (31,1% e 27,3% rispettivamente).



La forte incidenza del terziario nei SLL di **Palermo**, **Napoli** e **Genova** è un segnale della debolezza delle economie di queste aree anche perché sono quelle dove è

colore delle distribuzioni percentuali per settore di attività perché la loro incidenza è estremamente variabile da un SLL all'altro: si va dal 2,6% di Bologna al 26% di Roma.

**massima** l'incidenza del **terziario tradizionale** e **minima** quella del **terziario avanzato**. In particolare **Palermo** e **Napoli** si caratterizzano per un'incidenza notevolmente superiore sia alla media italiana che a quella dei SLL metropolitani del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione dei beni personali e per la casa. Allo stesso tempo è minima l'incidenza delle unità locali operanti in uno dei settori maggiormente rappresentativi del terziario avanzato quale è quello delle attività immobiliari di noleggio e di informatica e ricerca (Graf. 17<sup>29</sup>).

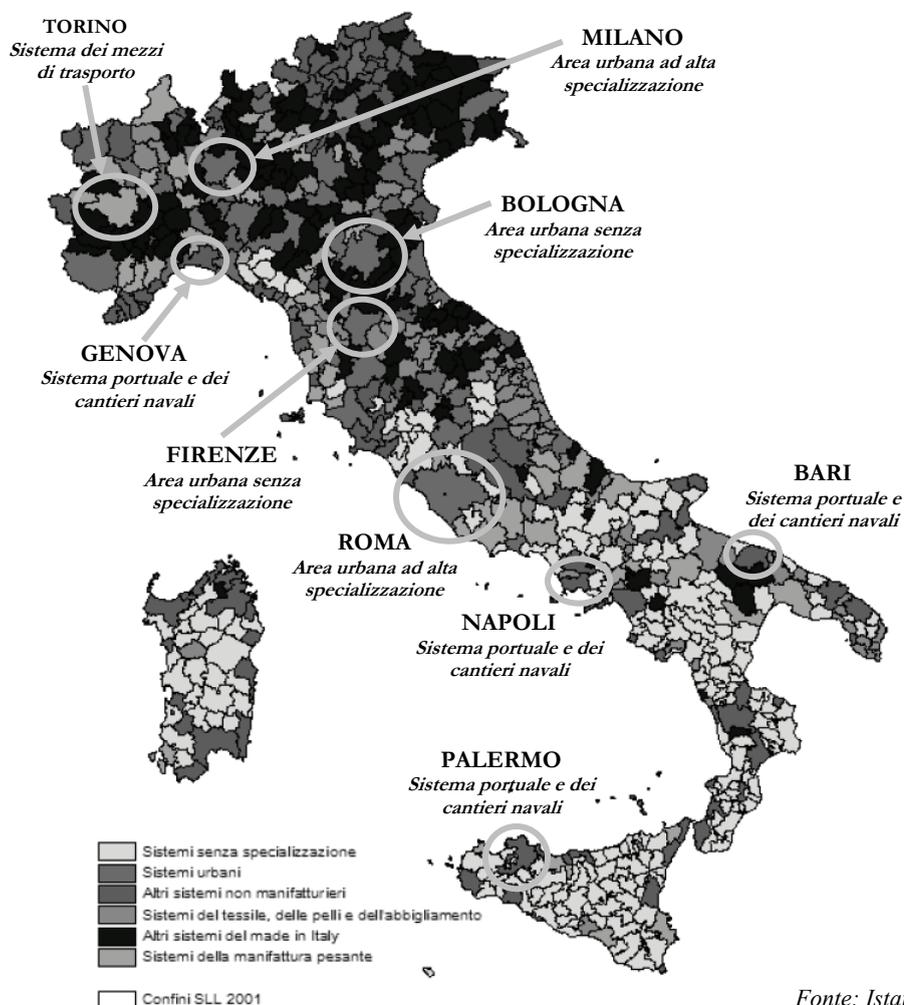


L'Istat nel Rapporto annuale 2005 ha classificato i SLL in base alle loro specializzazioni prevalenti utilizzando i dati del Censimento dell'Industria e dei servizi del 2001 e sottoponendoli a tecniche di analisi statistica multivariata. In Fig. 4 è riportata la relativa mappa elaborata dall'Istat in cui sono stati messi in evidenza i SLL metropolitani. Emerge come ben quattro dei SLL considerati presentino la specializzazione di “*sistema portuale e dei cantieri navali*” (**Genova, Napoli, Palermo e Bari**), due siano stati classificati come “*aree urbane ad alta specializzazione*” (**Roma e Milano**), mentre altri due SLL siano stati profilati come “*aree urbane senza specializzazione*” (**Bologna e Firenze**) e soltanto uno (**Torino**) come un “*sistema dei mezzi di trasporto*”. A parte quindi Torino che nel panorama dell'industria italiana rappresenta una situazione particolare, i SLL metropolitani, in base ai criteri di classificazione adottati dall'Istat risultano specializzati come “aree urbane” o come “sistemi portuali e dei cantieri navali”.

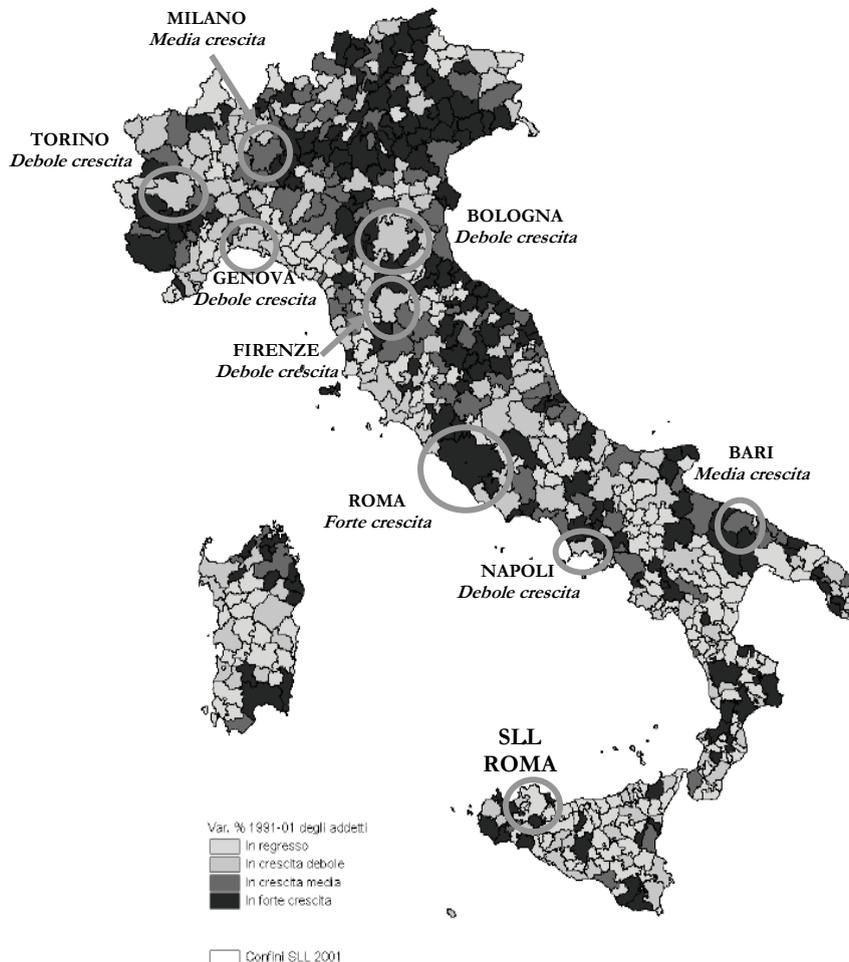
<sup>29</sup> Il grafico 17 dà una rappresentazione schematica della distribuzione percentuale per settore di attività delle unità locali registrate (e classificate) di ciascun SLL metropolitano. Ogni simbolo rappresenta un SLL e le due linee orizzontali rappresentano la media italiana (linea scura) e quella dell'insieme dei SLL metropolitani (linea chiara). Leggendo il grafico considerando ciascun settore separatamente possiamo vedere già a prima vista se c'è uniformità tra i SLL metropolitani nell'incidenza in essi del settore considerato. Se i simboli che rappresentano i SLL per quel settore sono particolarmente dispersi (come accade per l'agricoltura, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e per le attività immobiliari, di informatica e ricerca) significa che la variabilità tra i SLL è particolarmente accentuata, al contrario ci troviamo di fronte ad una maggiore omogeneità della distribuzione.

I “sistemi urbani” sono complessivamente composti da 46 SLL e comprendono il 26,2% della popolazione nazionale. Il gruppo delle “aree urbane ad alta specializzazione” è costituito da soli 4 SLL tra i quali sono compresi Roma e Milano. I “sistemi portuali e dei cantieri navali” sono invece complessivamente 26 ed appartengono alla classe degli “altri sistemi non manifatturieri” che insieme ai “sistemi urbani” costituiscono l’insieme dei “*sistemi non manifatturieri*”. A questa “macro-classe” appartengono ben 8 dei 9 SLL metropolitani (complessivamente ne comprende 178), confermando la predominanza del settore terziario nelle aree metropolitane.

**Fig. 4 – Sistemi locali del lavoro per sottoclasse di specializzazione produttiva. Anno 2001**



**Fig. 5 - Sistemi locali del lavoro per tipo di dinamica degli addetti <sup>(a)</sup> <sup>(b)</sup>.  
Anni 1991 e 2001**



Fonte: Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi; 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

(a) Calcolata a parità di campo di osservazione del Censimento 1991.

(b) In regresso: variazione percentuale degli addetti negativa; in crescita debole: variazione percentuale degli addetti positiva ma inferiore al 6per cento; in crescita media: variazione percentuale degli addetti intorno alla media nazionale (6-10 per cento); in forte crescita: variazione percentuale degli addetti superiore al 10%.

Utilizzando i dati dello stesso censimento e confrontandoli con quelli del censimento 1991 l'Istat ha poi valutato l'evoluzione dei SLL nel decennio considerato uti-

lizzando come indicatore la **dinamica degli addetti**<sup>30</sup>. Anche in questo caso sono stati evidenziati sulla mappa elaborata dall'Istat i SLL metropolitani (Fig. 5). Emerge come solo il SLL di **Roma** abbia realizzato nel periodo considerato una **forte crescita** (variazione degli addetti superiore al 10%). I SLL di **Milano** e **Bari** hanno invece sperimentato una crescita più contenuta (tra il 6 e il 10%). Tutti gli altri hanno invece registrato una debole crescita, mentre Palermo ha sperimentato una regressione (cioè una riduzione del numero di addetti). Il decennio considerato non è stato cioè particolarmente positivo per i SLL metropolitani (ad eccezione che per Roma dove ha probabilmente giocato un ruolo importante il fatto che nel 2001 vi sia stato celebrato l'*anno giubilare*).

In generale per l'intero paese è aumentato sensibilmente il numero delle unità locali (+22,8%), mentre è stata più contenuta la crescita degli addetti (+8%) con la conseguente ulteriore riduzione della già bassa dimensione media delle unità locali italiane. Nella composita classe dei "sistemi locali non manifatturieri" cui appartengono ben 8 dei SLL metropolitani considerati si è osservato un comportamento simile a quello della media nazionale, ma decisamente più intenso: la crescita delle unità locali e degli addetti è infatti, nel complesso, nettamente più consistente, come anche la perdita di importanza delle attività manifatturiere. Questo andamento particolarmente performante è influenzato in maniera rilevante dalle importanti dinamiche, dei sistemi appartenenti alle *aree urbane ad alta specializzazione*, dove si rafforzano l'insieme delle funzioni terziarie e nel contempo si incrementano le unità locali del 36% e gli addetti del 10%, trend di sviluppo che anche in questo caso ha determinato una contrazione delle dimensioni medie delle imprese e delle loro unità locali.

### 2.2.3.2. I sistemi locali del lavoro dell'area romana

#### *Le trasformazioni tra il 1991 e il 2001*

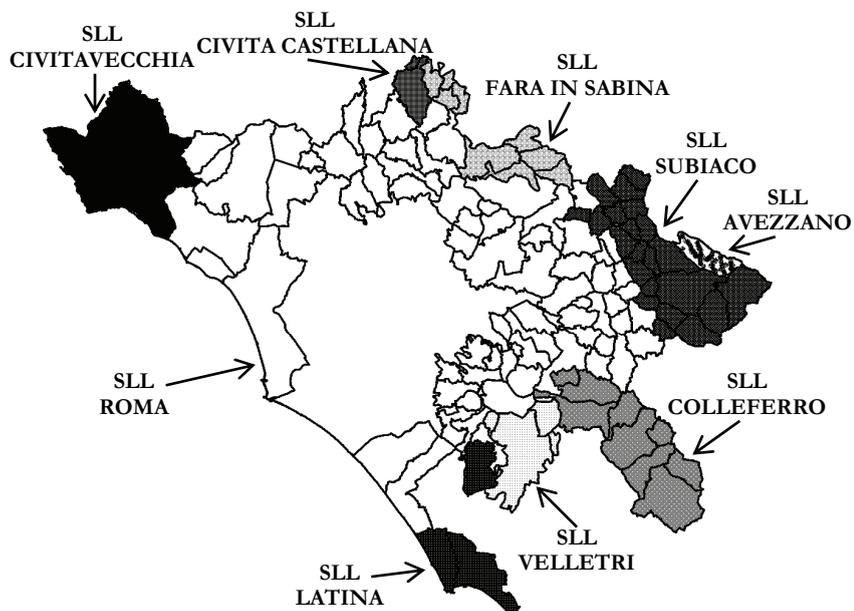
I residenti nei 121 comuni della Provincia sono distribuiti in **nove sistemi locali del lavoro** (nel 1981 ne erano stati individuati ben 11 e solo 7 nel 1991) di cui solo due di tipo *intraprovinciale* (che includono esclusivamente comuni costituiti nella provincia, come i SLL di **Civitavecchia** e di **Subiaco**), sei di tipo *interprovinciale* (che includono comuni di due province della stessa regione, come i SLL di **Civita Castellana**, di **Fara in Sabina**, di **Colleferro**, di **Velletri**, di **Latina** e di **Roma**) ed uno, il SLL di **Avezzano**, che è di tipo *interregionale* (include comuni di più province di regioni diverse). Nel 1991 i SLL *intraprovinciali* erano 3 mentre altri 3 erano di tipo *interprovinciale*. L'aumento del numero di questi ultimi testimonia un'espansione di alcuni sistemi che vanno includendo aree precedentemente appartenenti ad altri. In particolare durante gli anni '90 si è prodotto un discreto rimescolamento delle aree attrattive che ha comportato:

- ✓ la scomparsa dei sistemi locali del lavoro di **Palestrina**, **Fiano** e **Aprilia**;
- ✓ il ridimensionamento di quello di **Velletri** (si è ridotto da 16 comuni - tutti dell'area romana - a 6 comuni, dei quali solo 3 - Nemi, Velletri e Lariano - ricadenti nella Provincia di Roma);

<sup>30</sup> In questo caso utilizziamo gli addetti (cioè gli occupati all'interno del SLL indipendentemente dal SLL di residenza) e non gli occupati interni (cioè gli occupati residenti all'interno del SLL) come nel resto del paragrafo.

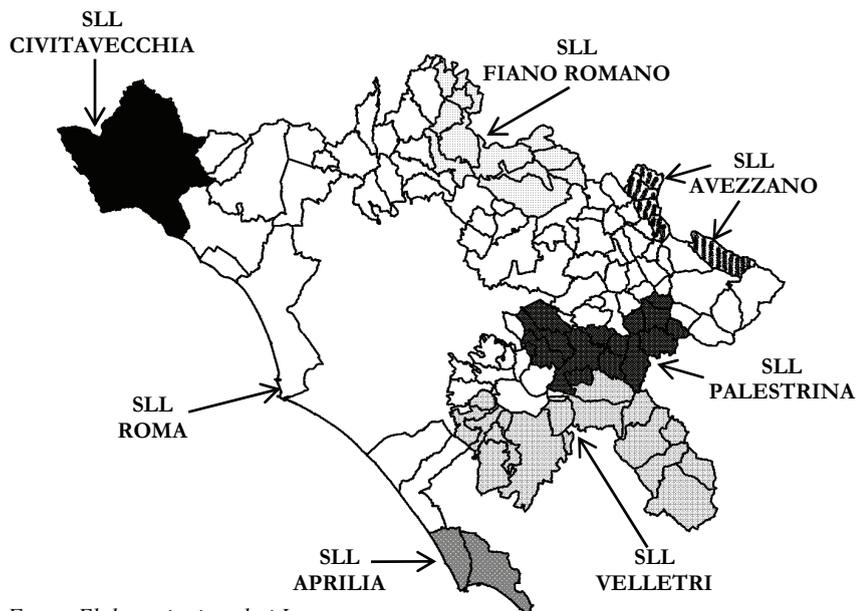
- ✓ la perdita di influenza nell'area romana del sistema interregionale di **Avezzano** (dei 5 comuni della Provincia di Roma che vi facevano parte nel 1991 è rimasto nel 2001 solo quello di Camerata Nuova) e la sua progressiva espansione verso la Provincia di Rieti;
- ✓ la comparsa dell'influenza sul territorio provinciale del SLL di **Latina** (ha di fatto assorbito i comuni dell'hinterland romano che facevano parte nel 1991 del SLL di Aprilia con l'aggiunta di Lanuvio);
- ✓ la comparsa dei nuovi sistemi di **Colleferro** e **Fara in Sabina** che, insieme a quello di Roma, hanno assorbito molti dei comuni facenti parte nel 1991 rispettivamente dei sistemi di **Velletri** e **Fiano**);
- ✓ il distacco dal SLL di Roma del SLL di **Subiaco** (molti dei comuni che ne fanno parte gravitavano infatti su Roma nel 1991);
- ✓ il complessivo ampliamento del SLL di **Roma** (è passato da 66 a 70 comuni) che se da un lato ha acquisito molti dei comuni che facevano parte del SLL di Palestrina e alcuni dai SLL di Fiano e Velletri (4 da ognuno), dall'altro canto ne ha persi 17 a favore del nuovo sistema di **Subiaco** ed 1 a favore del SLL di **Civita Castellana**. L'ampliamento dell'attrazione di Roma sui comuni limitrofi è il risultato anche del fenomeno, ormai consolidatosi, dei trasferimenti residenziali nell'hinterland che genera un sempre crescente pendolarismo per motivi di lavoro.

**Fig. 6 - I SLL dell'area romana. Anno 2001**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig. 7 - I SLL dell'area romana. Anno 1991**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Tab. 8 – I SLL del lavoro identificati nell'area romana nel 2001**

SLL	COMUNI
CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa
SUBIACO	<u>composto da 22 comuni tutti localizzato nella provincia di Roma:</u> Affile - Agosta - Anticoli Corrado - Arcinazzo Romano - Arsoli - Canterano - Cervara - Cineto Romano - Jenne - Mandela - Marano Equo - Percile - Riofreddo - Rocca Canterano - Roccagiovine - Rocca Santo Stefano - Roiate - Roviano - Subiaco - Vallepietra - Vallinfreda - Vivaro Romano
CIVITA CASTELLANA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 14 comuni di cui 13 localizzati nella Provincia di Viterbo e solo 1 nella Provincia di Roma:</u> Sant'Oreste
FARA IN SABINA sistema interprovinciale RM + RI	<u>composto da 28 comuni di cui 19 localizzati nella Provincia di Rieti e 9 in quella di Roma:</u> Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - Montorio Romano - Moricone - Nazzano - Nerola - Ponzano Romano - Torrita Tiberina
COLLEFERRO sistema interprovinciale RM + FR	<u>composto da 11 comuni di cui 2 localizzati nella Provincia di Frosinone e 9 in quella di Roma:</u> Artena - Carpineto Romano - Colleferro - Gavignano - Gorga - Labico - Montelanico - Segni - Valmontone
ROMA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 70 comuni di cui 1 localizzato nella Provincia di Viterbo e dai seguenti 69 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Albano Laziale - Anguillara Sabazia - Ardea - Ariccia - Bellegra - Bracciano - Campagnano - Canale Monterano - Capena - Capranica Prenestina - Casape - Castel Gandolfo - Castel Madama - Castelnuovo Di Porto - Castel San Pietro Romano - Cave - Cerreto Laziale - Cerveteri - Ciampino - Ciciliano - Civitella San Paolo - Colonna - Fiano Romano - Fiumicino - Fonte Nuova - Formello - Frascati - Galliciano - Genazzano - Genzano Di Roma - Gerano - Grottaferrata - Guidonia Montecelio - Ladispoli - Licenza - Magliano Romano - Manziana - Marcellina - Marino - Mazzano Romano - Mentana - Monte Compatri - Monte Porzio Catone - Monterotondo - Morlupo - Olevano Romano - Palestrina - Palombara Sabina - Pisoniano - Poli - Pomezia - Riano - Rignano Flaminio - Rocca di Cave - Rocca di Papa - Rocca Priora - Roma - Sacrofano - Sambuci - San Cesareo - San Gregorio Da Sassola - San Polo Dei Cavalieri - Sant'Angelo Romano - San Vito Romano - Saracinesco - Tivoli - Trevignano - Vicovaro - Zagarolo
VELLETRI sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 6 comuni di cui 3 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Lariano - Nemi - Velletri
LATINA sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 17 comuni di cui 14 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Anzio - Lanuvio - Nettuno
AVEZZANO sistema interregionale RM+RI+AQ	<u>composto da 29 comuni di cui 22 localizzati nella Provincia dell'Aquila - 6 in quella di Rieti e solo 1 in Provincia di Roma:</u> Camerata Nuova

Tab. 9 – I SLL identificati nell'area romana nel 1991

SLL	COMUNI
CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa
PALESTRINA	<u>composto da 15 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Bellegra - Castel San Pietro Romano - Cave - Colonna - Galliciano nel Lazio - Genazzano - Labico - Olevano Romano - Palestrina - Rocca di Cave - Rocca Santo Stefano - Roiate - San Vito Romano - Zagarolo - San Cesareo
VELLETRI	<u>composto da 16 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Albano - Ariccia - Artena - Carpineto Romano - Castel Gandolfo - Colferro - Gavignano - Genzano - Gorga - Lanuvio - Lariano - Montelanico - Nemi - Segni - Valmontone - Velletri
ROMA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 68 comuni di cui 67 inclusi nella Provincia di Roma e 1 localizzato nella Provincia di Viterbo (Oriolo Romano):</u> Affile - Agosta - Anguillara - Anticoli - Arcinazzo - Ardea - Bracciano - Campagnano - Canale Monterano - Canterano - Capranica Prenestina - Casape - Castel Madama - Castelnuovo di Porto - Cerreto - Cervara - Cerveteri - Ciampino - Ciciliano - Cineto - Fiumicino - Fonte Nuova - Formello - Frascati - Gerano - Grottaferrata - Guidonia - Jenne - Ladispoli - Licenza - Magliano Romano - Mandela - Manziana - Marano Equo - Marcellina - Marino - Mazzano Romano - Mentana - Monte Porzio Catone - Montecompatri - Monterotondo - Morlupo - Percile - Pisoniano - Poli - Pomezia - Riano - Rignano Flaminio - Rocca Canterano - Rocca Di Papa - Rocca Priora - Roccagiovine - Roma - Roviano - Sacrofano - Sambuci - San Gregorio da Sassola - San Polo dei Cavalieri - Sant'Angelo Romano - Sant'Oreste - Saracinesco - Subiaco - Tivoli - Trevignano - Vallepietra - Vicovaro
FIANO sistema interprovinciale RM + RI	<u>composto da 34 comuni di cui 21 localizzati nella Provincia di Rieti e dai seguenti 13 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Capena - Civitella San Paolo - Fiano Romano - Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - Montorio - Moricone - Mazzano - Nerola - Palombara Sabina - Ponzano - Torrita Tiberina
APRILIA sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 3 comuni di cui 1 (Aprilia) localizzato nella Provincia di Latina e dai seguenti 2 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Anzio e Nettuno
AVEZZANO sistema interregionale RM + AQ	<u>composto da 30 comuni di cui 25 localizzati nella Provincia dell'Aquila e dai seguenti 5 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Arsoli - Camerata Nuova - Riofreddo - Vallinfreda - Vivaro Romano

*Le caratteristiche demografiche economiche e amministrative*

Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** dei principali **sistemi locali del lavoro** identificati nell'area romana. I sistemi locali del lavoro di tipo interprovinciale di Civita Castellana, Velletri, Latina e Avezzano, pur individuati e interagenti nell'area romana, sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto

solo parzialmente afferenti al territorio della Provincia di Roma (al massimo 3 comuni di ciascuno di essi appartengono all'area romana).

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 70 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) di cui 15 con più di 20.000 abitanti ed 1 non appartenente alla Provincia di Roma. È di gran lunga il più importante SLL e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana**. Tra il 1991 e il 2001, infatti, nonostante la generazione per distacco del neo SLL di **Subiaco**, il SLL di Roma si è accresciuto nel numero di comuni che ne fanno parte estendendo la sua influenza verso le aree di Palestrina, Fiano e Velletri. Ancora più netta risulta la sua espansione se raffrontata con le dimensioni del SLL nel 1981, quando i comuni provinciali che vi gravitavano erano appena 19.

Il SLL conta su una popolazione complessiva di **3.476.306 residenti** e si estende su di una superficie di **3.666 Km<sup>q</sup>**.

Il **profilo per età della popolazione** è tra i più **giovani dei SLL considerati** (con 135 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini o ragazzi con meno di 15 anni) secondo solo al SLL di Colferro e in linea con il SLL di Civitavecchia e la media nazionale dei SLL. Anche l'indice di dipendenza strutturale (che misura il rapporto tra le persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome, anziani e giovanissimi, e coloro che si presume debbano sostenerle con la loro attività) è nella media (48,4%) collocandosi al 3° posto.

Nell'insieme del SLL nel 2003 è stato generato un **valore aggiunto** corrispondente a 95.307 ml di euro, pari ad un V.A. pro-capite di 27.873 euro (circa il doppio di quelli dei SLL di Civitavecchia e di Colferro e più del triplo di quelli di Subiaco e Fara in Sabina).

Nel medesimo anno il sistema locale del lavoro di Roma contava ben 1.746.154 occupati (oltre il 95% del totale degli occupati nei cinque principali sistemi locali del lavoro considerati e l'84,5% di tutti gli occupati nei nove sistemi locali del lavoro della provincia).

Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma: il **tasso di attività** della popolazione residente è pari al 52,6% (il migliore dei nove sistemi considerati), il **tasso di occupazione** al 48,9% (anche esso il migliore tra tutti i sistemi rilevati nella provincia) ed il **tasso di disoccupazione** al 7,1% (secondo solo ad Avezzano).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra nel 2001<sup>31</sup> una fortissima presenza del **terziario** (il 22,7% occupati nel *terziario avanzato*<sup>32</sup> e il 57,2% negli *altri servizi*) e una bassa incidenza occupazionale nell'**agricoltura** (vi sono addetti solo l'1,9% degli occupati).

La marcata terziarizzazione dell'economia fa sì che sia molto alta la percentuale di lavoratori dipendenti (77,6%) e che quella dei lavoratori in proprio sia la più

<sup>31</sup> Il 2001 è l'unico anno per cui al momento delle elaborazioni si hanno a disposizione questo tipo di informazioni per il dettaglio territoriale dei SLL del 2001 (fonte censimento 2001).

<sup>32</sup> Sono stati considerati facenti parte del terziario avanzato gli addetti dei settori "trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria" e "attività immobiliari, noleggio e informatica".

bassa tra tutti i sistemi locali della provincia (12,3%). La presenza di imprenditori e liberi professionisti è invece la più alta (8,6%).

- ✓ Il **SLL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma ed è l'unico che dal 1991 non ha subito modifiche di composizione. Comprende un solo comune con più di 20.000 abitanti, conta una popolazione complessiva di 77.137 residenti e si estende su di una superficie di 381 Km<sup>2</sup>. Il **profilo per età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **più giovani** dei SLL dell'area romana (si contano 136 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi) in linea con quello del sistema romano e l'indice di dipendenza strutturale della popolazione è secondo solo a Colferro. Il valore aggiunto generato nel 2003 è pari a poco più di un milione di euro con un valore pro-capite di 14.000 (corrispondente a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite generato nel SLL di Roma). Nello stesso anno gli occupati erano 30.590, pari all'1,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati e all'1,4% del totale dei sistemi provinciali. Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia con un **tasso di attività** della popolazione residente pari al 46,5% (6° in graduatoria tra i nove SLL provinciali). Il **tasso di occupazione** si attesta al 42,2% (quartultimo in graduatoria) e quello di **disoccupazione** al 9,1% (ha una performance negativa peggiore solo il SLL di Velletri). La composizione settoriale dell'occupazione mostra anche per questo sistema una marcata terziarizzazione (nel 2001 quasi il 75% degli occupati lavoravano nel settore dei servizi) con una minore presenza rispetto a Roma di addetti al terziario avanzato (16,8%). Gli altri settori (industria, costruzioni e agricoltura) sono invece più sviluppati rispetto al SLL romano (rispettivamente rappresentano il 13,5%, l'8% e il 3,4% del totale degli occupati). Molto alta risulta essere la percentuale sul totale di lavoratori dipendenti (79,1%).
- ✓ Il **SLL di Subiaco** non esisteva nel 1991 e si è formato prevalentemente sottraendo comuni a quello di Roma (17) ed a quello di Avezzano (4). È composto da 22 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma e tutti con meno di 20.000 abitanti. Conta su una popolazione complessiva di 25.649 residenti e si estende su di una superficie di 416 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa molto bassa (solo 62 residenti per Km<sup>2</sup>). Il **profilo d'età della popolazione** è il **più vecchio** dei SLL dell'area romana (con 184 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi e un indice di dipendenza strutturale di 53,6). Il valore aggiunto generato nel 2003 è di soli 219 ml di euro con un valore pro-capite di 8.640 euro (il più basso generato nell'intera area considerata) e gli occupati sono solo 6.671 (lo 0,5% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un pessimo posizionamento del sistema locale di Subiaco con il **tasso di attività** e quello di **occupazione** più bassi tra tutti i sistemi locali della provincia (rispettivamente pari

al 45,4% e al 41,7%). Il **tasso di disoccupazione** si attesta invece all'8,2% posizionandolo circa a metà della relativa graduatoria.

Bassa è anche la percentuale di occupati nel terziario avanzato (13,8%) mentre sono molti gli addetti del restante settore terziario (59%). In agricoltura sono impiegati solo il 2,6% degli occupati.

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori dipendenti (78,6%) mentre sono pochi gli imprenditori e i liberi professionisti (4,3%). Nella media risulta essere la quota di lavoratori in proprio (15,9%).

- ✓ Il **SLL di Fara in Sabina** è composto da 28 comuni (tutti con meno di 20.000 abitanti) di cui 17 localizzati in Provincia di Rieti e solo 9 in quella di Roma. Anche questo SLL non esisteva nel 1991 e si è formato annettendo parte dei comuni facenti parte dell'ex SLL di Fiano. Conta una popolazione complessiva di quasi 55.000 residenti e si estende su di una superficie di 547 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa di 100 residenti per Km<sup>2</sup>.

Il **profilo d'età della popolazione** è piuttosto **anziano** con un indice di vecchiaia di 157,5 (secondo solo a quello di Subiaco) e un indice di dipendenza strutturale pari al 51,9%.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 495 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 9.000 euro (circa un terzo di quello del SLL di Roma) e gli occupati sono 12.700 (lo 0,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2005 era del 47,1% (terzo in graduatoria preceduto solo da Roma e Latina). Quello di **occupazione** era, invece, nella media (43,5%) e quello di **disoccupazione** tra i migliori (7,7%).

La composizione settoriale dell'occupazione al 2001 si segnala per l'alta percentuale di occupati in agricoltura (8,5%) ed una discreta presenza nel terziario avanzato (15,2%).

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori in proprio (19,8%) con la conseguente relativamente scarsa presenza di lavoratori dipendenti (72,4%).

- ✓ Il **SLL di Colferro** è composto da 11 comuni (uno solo con più di 20.000 abitanti) di cui 9 localizzati in Provincia di Roma ed i restanti in Provincia di Frosinone. Il sistema locale non esisteva nel 1991 e si è formato sottraendo comuni al SLL di Velletri. Conta su una popolazione complessiva di 82.270 residenti e si estende su di una superficie di 442 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa abbastanza elevata pari a 186 residenti per Km<sup>2</sup>.

Il **profilo d'età della popolazione** è il più **giovane** tra quelli considerati con un indice di vecchiaia di 122,3 e un indice di dipendenza strutturale di 46,4.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 942,8 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 11.916 euro (il terzo per entità dopo quelli dei sistemi locali di Roma e Civitavecchia). Nel 2003 contava 24.675 occupati (l'1,3% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2005 era nella media (pari al 46,7%), così come il **tasso di occupazione** (42,5%). Molto elevato era invece il livello della **disoccupazione** con un tasso del 9,1%, più basso solo rispetto al SLL di Velletri e alla pari con quello di Civitavecchia.

Rispetto agli altri sistemi locali Colferro presenta una maggiore incidenza del **settore industriale** che, escludendo le costruzioni, impiega il 24,7% degli occupati. Bassa è la quota di addetti in agricoltura (3,3%) così come quella nell'“altro terziario” che è inferiore al 50%. In linea con gli altri SLL (ad esclusione di Roma) è la percentuale di occupati nel terziario avanzato. Grazie alla notevole incidenza dell'industria si registra anche un'elevata percentuale di lavoratori dipendenti (il 79,8%).

**Tab. 10 – Alcuni indicatori demografici, economici e territoriali relativi ai principali SLL identificati nell'area romana. Anno 2005**

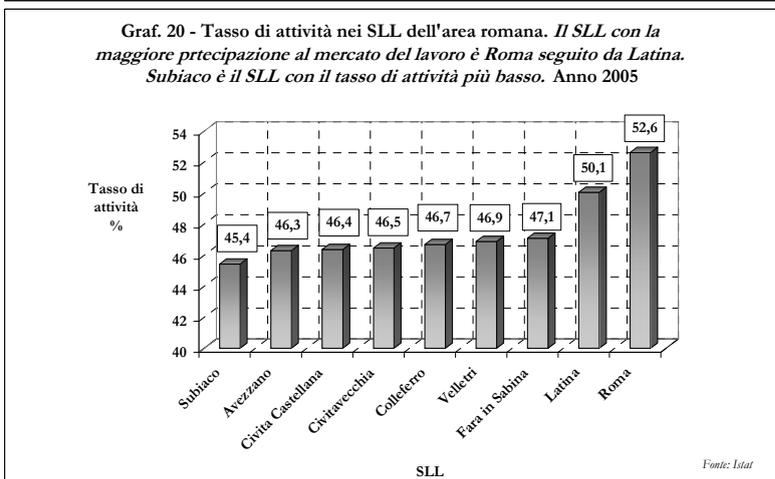
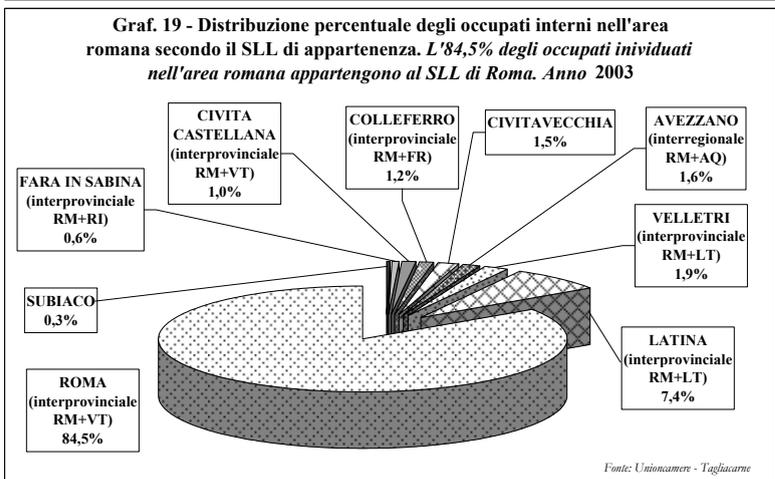
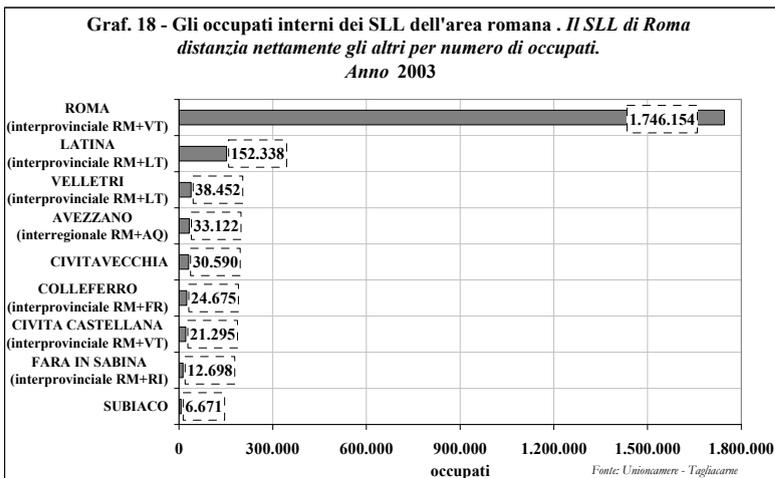
SLL	Comuni		Pop. resid.	Sup. (Kmq)	Densità demog. (resid. per Kmq)	Occ. interni 2003	V.A. ai prezzi base (2003)	
	Totale	Con almeno 20.000 ab.					Totale (milioni di euro)	pro-capite (euro)
Roma	70	15	3.476.306	3.661	950	1.746.154	95.307	27.873
Civitavecchia	4	1	77.137	381	202	30.590	1.070	14.091
Subiaco	22	0	25.649	411	62	6.671	219	8.640
Fara in Sabina	28	0	54.983	547	100	12.698	495	9.325
Colferro	11	1	82.270	442	186	24.675	942	11.916

Fonte: Istat e Unioncamere-Tagliacarne

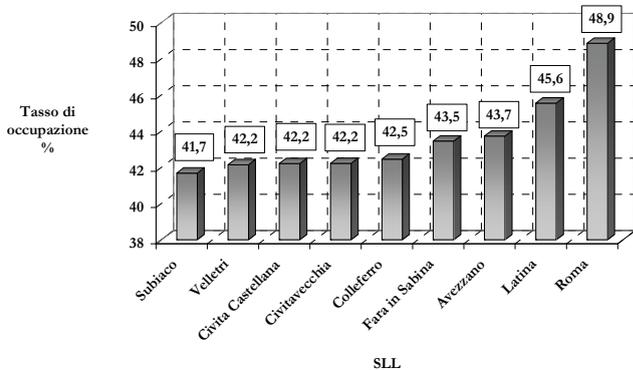
**Tab. 11 - Alcuni indicatori di struttura demografica relativi ai principali SLL identificati nell'area romana. Anno 2004**

SLL	Struttura per età			Indice di dipendenza strutturale			Indice di ricambio	Indice di struttura
	0-14 anni (%)	> 65 anni (%)	Indice di vecchiaia	totale	giovanile	degli anziani		
Roma	13,9	18,7	135,01	48,44	20,61	27,83	132,53	103,53
Civitavecchia	13,6	18,5	136,46	47,22	19,97	27,25	124,41	96,67
Subiaco	12,1	22,4	184,33	53,64	18,51	21,26	102,35	105,23
Fara in Sabina	13,3	20,9	157,55	51,93	20,16	31,77	114,51	101,93
Colferro	14,3	17,4	122,31	46,45	20,89	25,55	98,05	92,42

Fonte: Unioncamere-Tagliacarne

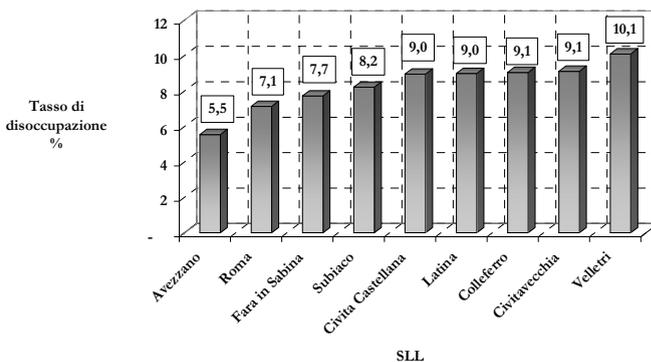


**Graf. 21 - Tasso di occupazione nei SLL dell'area romana. Il SLL di Roma ha il tasso di occupazione più elevato e distanza di oltre il 3 % Latina e del 5-7% gli altri SLL dell'area. Anno 2005**



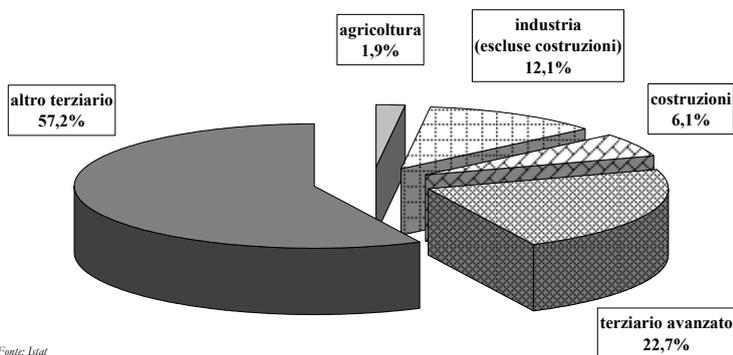
Fonte: Istat

**Graf. 22 - Tasso di disoccupazione nei SLL dell'area romana. Velletri è il SLL dell'area romana con i livelli più elevati di disoccupazione seguito da Colferro e Civitavecchia. Avezzano e Roma sono i SLL con i livelli più bassi. Anno 2005**

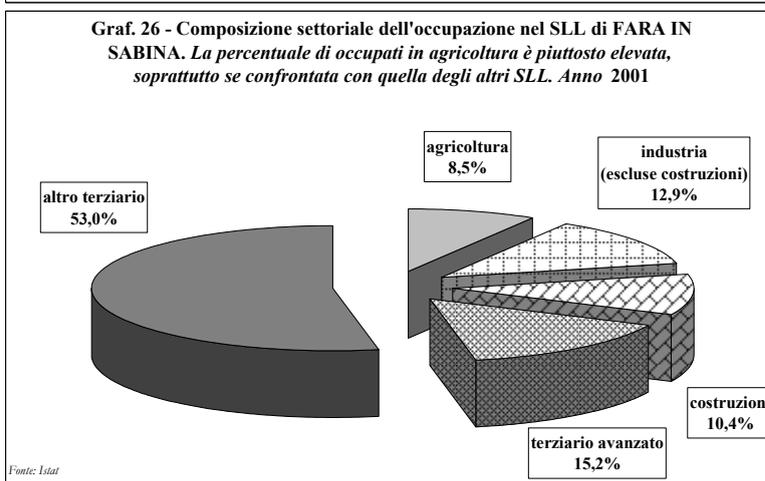
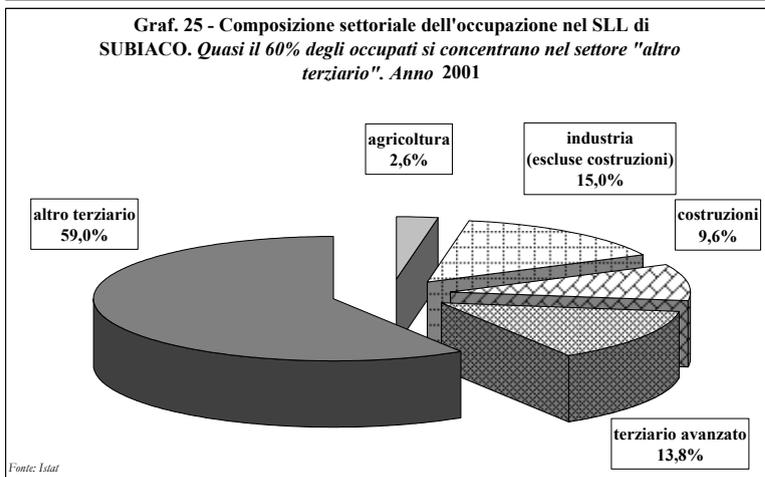
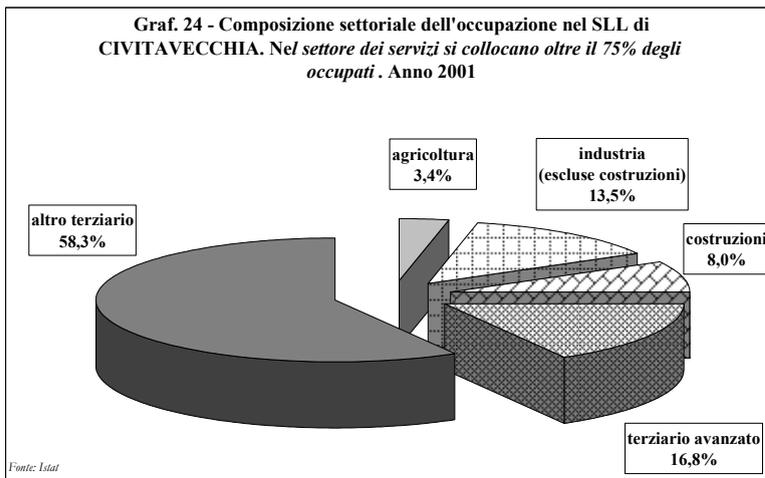


Fonte: Istat

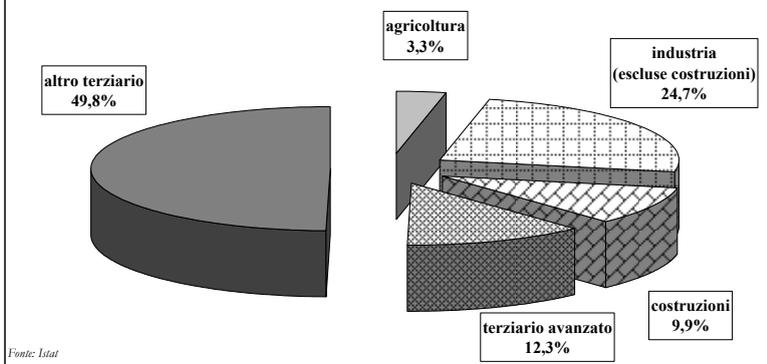
**Graf. 23 - Composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di ROMA. Nel SLL di Roma è molto diffuso il terziario avanzato cui sono addetti il 22,7% degli occupati. Anno 2001**



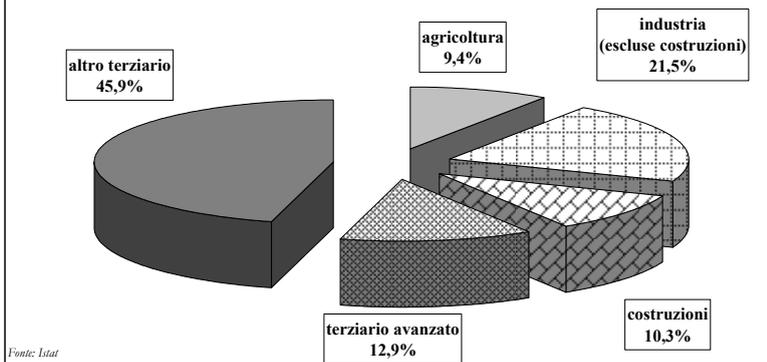
Fonte: Istat



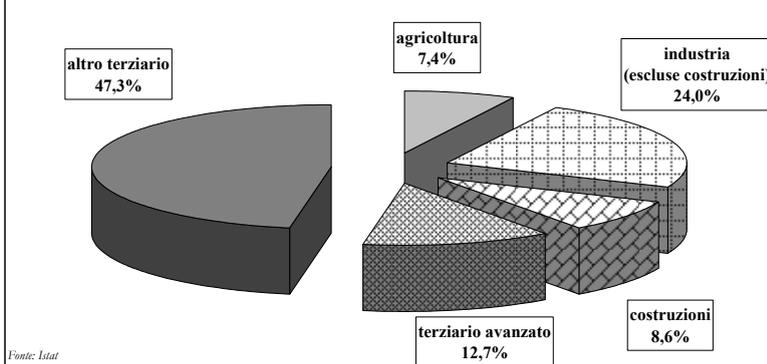
**Graf. 27 - Composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di COLLEFERRO. *Quasi un quarto degli occupati lavora nel settore industriale (escluse le costruzioni). Anno 2001***

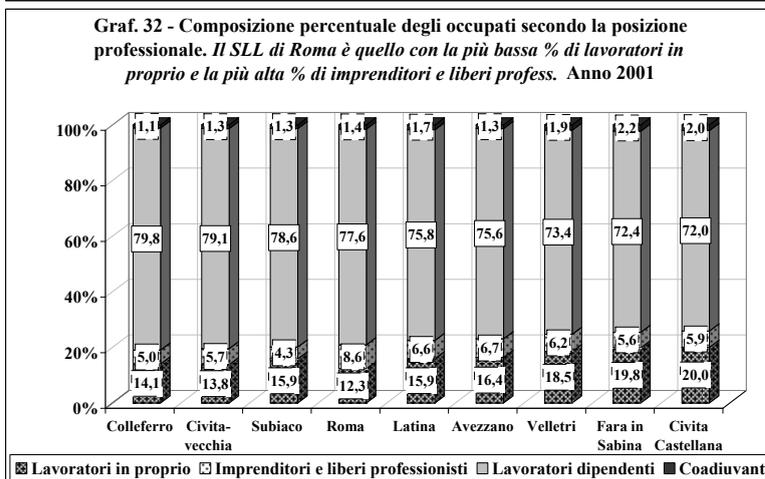
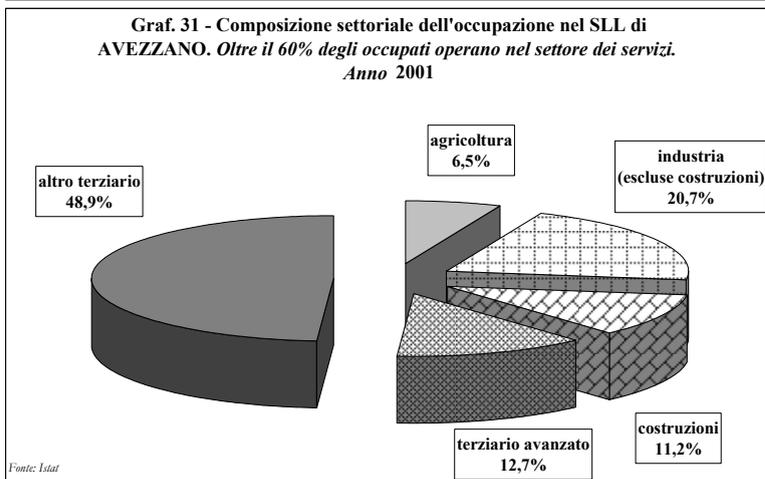
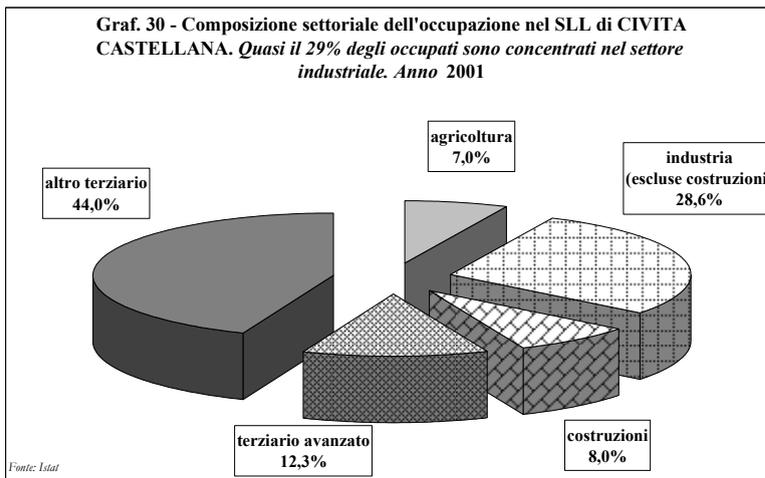


**Graf. 28 - Composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di VELLETRI. *Rispetto agli altri SLL è poco diffuso il terziario e sono elevate le percentuali di occupati nell'agricoltura e nell'industria. Anno 2001***



**Graf. 29 - Composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di LATINA. *Quasi un quarto degli occupati sono oncentrati nel settore industriali. Anno 2001***





## 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001

La disponibilità dei risultati dell'ultimo **censimento economico** (*industria e servizi*) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell'**analisi sull'occupazione nell'area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima alle indagini campionarie sulle forze di lavoro) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull'osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell'evoluzione continua delle tendenze.

Tra le nove aree metropolitane poste a confronto (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia innanzitutto come, nel 2001, la provincia di Roma si situi al 5° posto per **intensità occupazionale e produttiva** (nei valori del coefficiente di localizzazione produttiva: addetti alle unità locali per 100 residenti) precedendo tra le province metropolitane centro-settentrionali soltanto quella di Genova. Inoltre la **provincia metropolitana di Roma**, anche nel parametro degli addetti, si conferma al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale/produttiva nell'ambito delle regioni di appartenenza (vi si addensa ben il 78,4% degli addetti alle unità locali del Lazio).

Nel decennio trascorso la base degli **addetti provinciali**<sup>33</sup> si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.737 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell' 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l'insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell'insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statisti-

<sup>33</sup> Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell'area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come "esterni" impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i c.d. "collaboratori coordinati e continuativi" ("co.co.co"- 82.414) e gli "interinali" (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Di conseguenza lo stock di "addetti", così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

co ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale** degli **addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato dall'espansione territoriale già analizzata del "S.L.L. di Roma" (cfr. par. 2.2.3) e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crecente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato** nella città mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti), **Civitavecchia** (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (l' 8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

- ✓ per livello di occupazione nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colleferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32% degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali...) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell'istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civitavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi per l'istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7% degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;
- ✓ per livello di occupazione nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.

## 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

### 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**<sup>34</sup> prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto "G. Tagliacarne" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato con le altre otto **aree metropolitane nazionali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**. È sembrato infatti utile considerare l'incidenza economica che hanno nel nostro paese le grandi regioni urbane (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

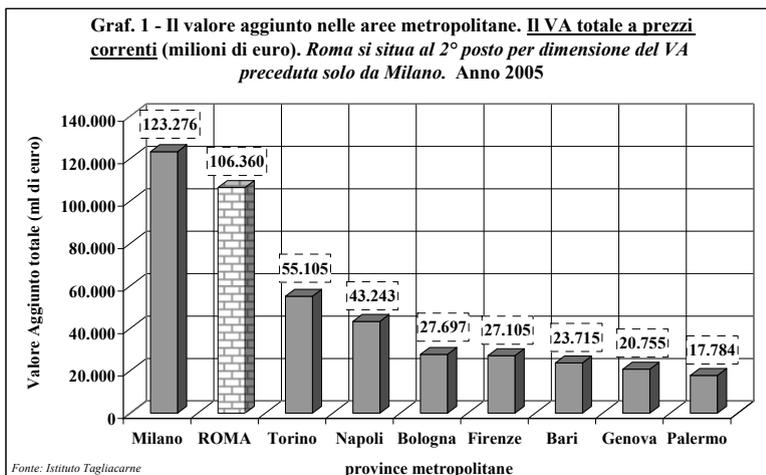
Nel 2005 nell'insieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **445.040 milioni di euro** corrispondente al 35% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste medesime aree ad **elevato rango funzionale e strategico** secondo i dati di composizione analitica del valore aggiunto settoriale di fonte Istat (2003) è stato prodotto ben il 41,4% del valore aggiunto derivante dalle **attività di intermediazione finanziaria**, il 40,4% del valore aggiunto connesso alle attività di **intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il 36,8% del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore "**commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**", il 36,1% del valore aggiunto afferente le **altre attività di servizi**, il 32,1% del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell'industria manifatturiera**.

Nel 2005 l'area romana, tra le altre aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

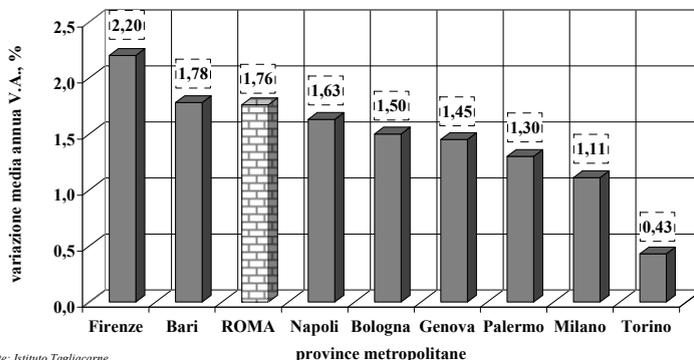
- ✓ al **2° posto** dopo l'area di Milano per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (106.360 milioni di euro);
- ✓ al **3° posto** per **livello di variazione media annua** tra il 1995 e il 2004 (con un tasso medio dell'1,76%) dopo le aree di Firenze e Bari;
- ✓ al **4° posto** per **livello di prodotto interno lordo (PIL) pro-capite** prodotto (30.848 euro per residente), dopo le aree di Milano, Bologna e Firenze;
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dalle aree di Genova e Milano e nettamente distanziata da quelle di Bari (3,5%), Palermo (2,1%), Bologna (1,5%) e Napoli (1,2%);
- ✓ al **penultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (11%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Milano (27,4%), Bologna (24,3%), Torino (23,6%), Firenze (21,9%), Genova (14,9%), Bari (14,8%) e Napoli (12,3%) e prima della sola area di Palermo (8,6%);

<sup>34</sup> I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

- ✓ all' ultimo posto per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni (2,9%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di Bari (6,9%), Bologna (5,9%), Torino (5,2%), Firenze (3,9%), Palermo (3,9%), Napoli (3,5%), Milano (3,4%) e Genova (3,2%);
- ✓ al **1° posto per la quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (85,6%)**, nettamente distanziata dalle aree di Bologna (68,3%), di Milano (69%) e di Torino (70,6%);
- ✓ al **2° posto per l'incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo italiano**, seconda solo all'area di Milano e con un leggero recupero rispetto al 1995 (dall'8,1% si è passati all'8,4%);
- ✓ al **1° posto per incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale (77,9%)** nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di Genova, incide sul valore aggiunto della Liguria per il 54,8% mentre l'ultima in graduatoria, l'area di Palermo, produce soltanto il 24% del valore aggiunto della Sicilia).

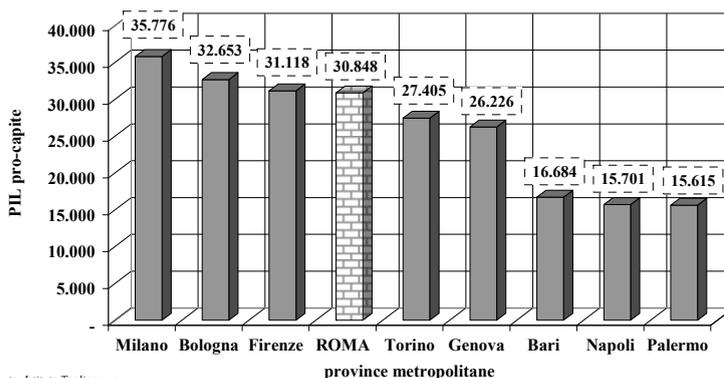


**Graf. 2 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Variazione media annua in termini reali del valore aggiunto 2004-1995 a prezzi 1995. Roma si situa al 3° posto per intensità della dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto**



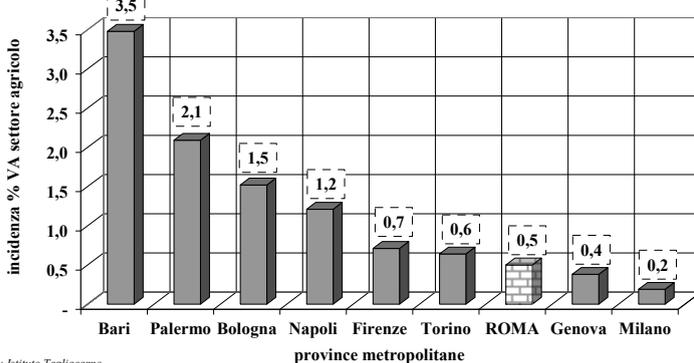
Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 3 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. PIL pro-capite (Euro). Roma è 4ª per dimensione del PIL pro-capite. Ultime e piuttosto distanziate sono le province metropolitane meridionali. Anno 2005**



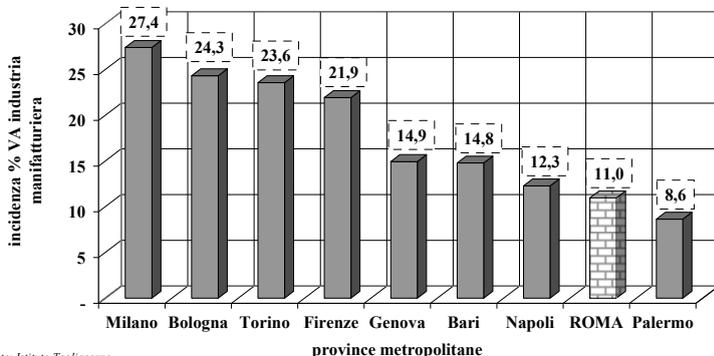
Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 4 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto in agricoltura sul VA complessivo. L'area romana si situa al terzultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto agricolo seguita solo da Genova e Milano. Anno 2005**



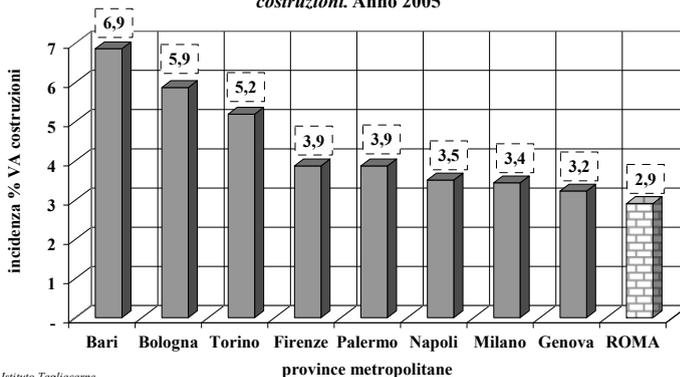
Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 5 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto dall'industria manifatturiera sul VA totale. L'area romana si situa al penultimo posto per l'incidenza del valore aggiunto manifatturiero seguita solo da Palermo. Anno 2005**



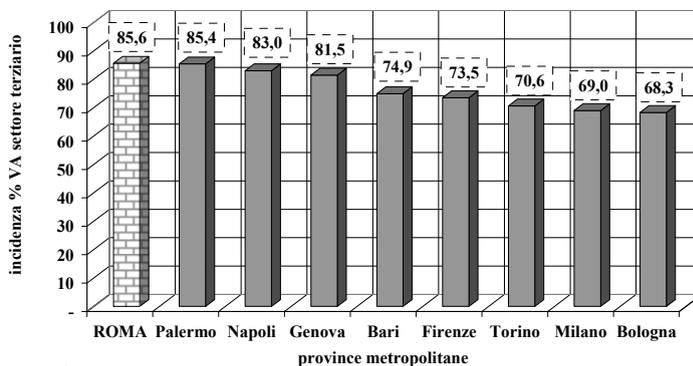
Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 6 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto dall'industria manifatturiera sul VA complessivo. L'area romana è ultima per incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore delle costruzioni. Anno 2005**



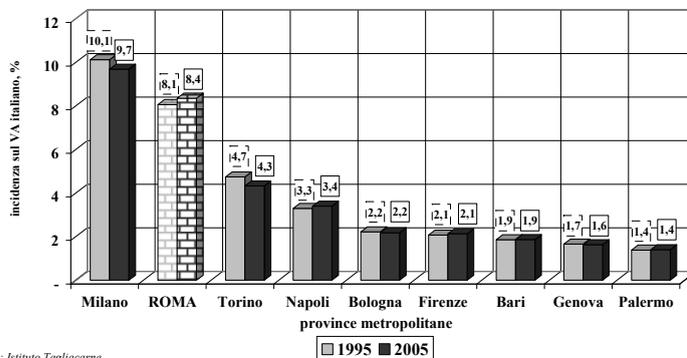
Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 7 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % del VA prodotto nel settore terziario sul VA complessivo. L'area romana è la prima per incidenza del VA del settore terziario. Anno 2005**

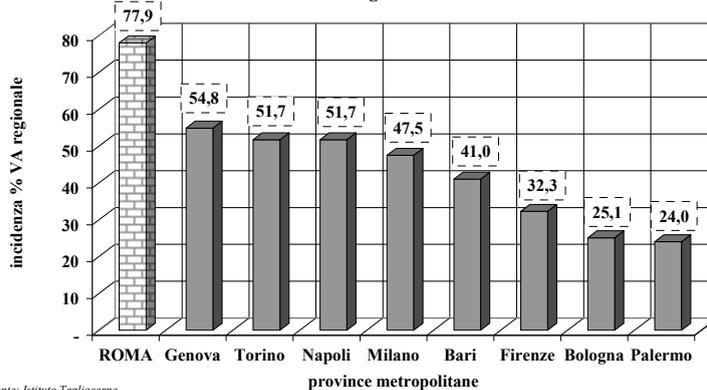


Fonte: Istituto Tagliacarne

**Graf. 8 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % sul VA italiano. L'area romana nell'ultimo decennio ha leggermente incrementato la sua quota di partecipazione alla produzione del VA nazionale. Anni 1995 e 2005**



**Graf. 9 - Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Incidenza % sul valore aggiunto regionale. L'area romana è nettamente prima per incidenza sul VA regionale. Anno 2005**



### 2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*<sup>35</sup> è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2000 sino al 2006** valutando anche l'apporto dei diversi settori economici.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2006 nell'area romana** è stato stimato pari a **83.982 milioni di euro** (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,4% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre, se da un lato dal 2000 al 2006 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,5%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il suo peso a livello nazionale (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8% del 2000 all'8,3% del 2006).

Complessivamente tra il 2000 e il 2006 il **valore aggiunto a prezzi costanti** (del 1995) **prodotto nell'area romana** si è accresciuto del 10,2% (passando dai 76.210 milioni di euro del 2000 agli 83.982 del 2006). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** si nota come alle flessioni del **tasso di incremento registrate fino al 2003** si sia contrapposto un **deciso balzo in avanti (+4,1%) nel 2004**. Tale incremento è ancora più significativo se si considera che nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero Paese è stato solo dell'1,3%. Nel **2005** si è registrato un **breve periodo di stagnazione** seguito, secondo le previsioni di stima fornite **per il 2006** dal medesimo istituto da una nuova fase di dinamica incrementale dell'ordine **del 2,1%** (valore tendenzialmente superiore al tasso di sviluppo nazionale stimato nello stesso periodo al +1,7%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che negli anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (+3,2%).

Il consistente aumento della ricchezza prodotta nel **2004** nell'area romana è stato il risultato di un eccezionale **andamento positivo in tutti i macrosettori produttivi** (unico caso osservato tra gli anni 2000 e 2006). Particolarmente consistente è stata la dinamica del valore aggiunto prodotto in **agricoltura (+15,8%)** che è però scarsamente incidente nella formazione del valore aggiunto complessivo essendo questo settore marginale nell'economia romana (rappresenta appena lo 0,7% del valore aggiunto complessivo provinciale). Più decisivo è stato il **ruolo del terziario (+4,3%)** che da solo nell'anno ha contribuito a generare oltre l'84% della ricchezza dell'intera area.

Nel **2005** il **settore dei servizi** ha determinato la dinamica positiva (+1,2%) del valore aggiunto prodotto nella provincia compensando le riduzioni sperimentate dagli altri settori (agricoltura -3,9%, manifatturiero -5,9% e costruzioni -2,8%).

Il **terziario** è inoltre l'unico settore che dal 2000 al 2006 ha presentato tassi di incremento annuale del valore aggiunto costantemente positivi. Nel 2006 sono ancora i settori terziario e agricolo a trainare la ripresa (+2,6% e +4,6% rispettivamente).

<sup>35</sup> Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" ( n. 1 - aprile 2007 e n. 2 - settembre 2006) del Comune di Roma. I dati del 2006 sono stime.

La particolare composizione macro-settoriale del valore aggiunto nell'area romana ne conferma, come accennato, una ulteriore **caratteristica e specificità vocazionale territoriale**. Infatti le attività terziarie nel loro complesso forniscono un apporto straordinario alla formazione della ricchezza prodotta nell'area (la stima per il 2006 è dell'85,3%).

In sintesi alla fine del periodo considerato, in funzione sia delle **diverse performance di sviluppo** sia del **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2006 risultano in calo il settore delle costruzioni (-0,5%), dell'industria in senso stretto (-0,7%) e dell'agricoltura (-0,1%), mentre è in incremento il terziario (+1,3%).

Il **valore aggiunto pro-capite**<sup>36</sup> stimato per il 2006 nella provincia di Roma è di 21.810 euro con un vantaggio netto rispetto al corrispondente valore nazionale (stimato pari a 20.090 euro). Il confronto con le principali province pone Roma al terzo posto dopo Milano (il cui valore aggiunto pro-capite stimato è pari a 25.830 euro) e Bologna (con un valore aggiunto pro-capite stimato pari a 23.940 euro).

Le **dinamiche annuali del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** mostrano un andamento alterno negli ultimi cinque anni con periodi di discreto incremento (+3,2% nel 2000, +2,6% nel 2001, +2,7% nel 2004 e +1,6 nel 2006) e altri di lieve decremento (-0,8% nel 2003 e -0,4% nel 2005). Lo stesso andamento a fasi alterne si registra anche nelle altre grandi province metropolitane rispetto alle quali Roma ha però una posizione privilegiata con incrementi più intensi e decrementi meno importanti. Ciò ha determinato un recupero dell'area romana sulle altre. Nella graduatoria delle province in base al reddito pro-capite redatta dall'*Istituto Tagliacarne* si evidenzia il balzo in avanti registrato nell'area romana che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni.

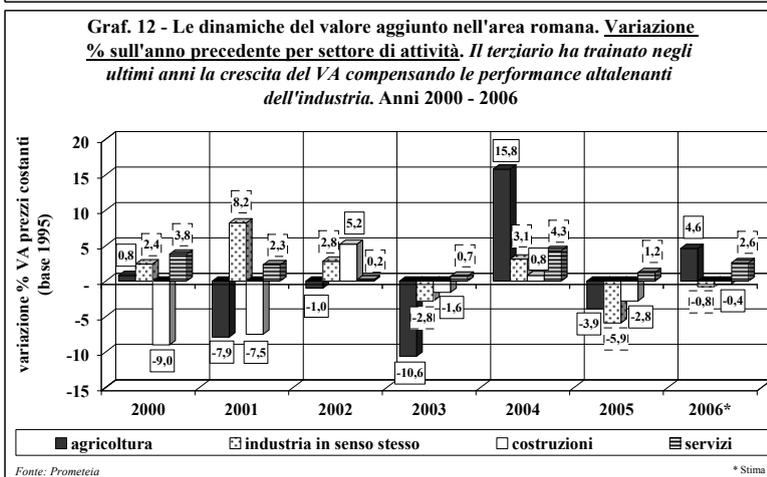
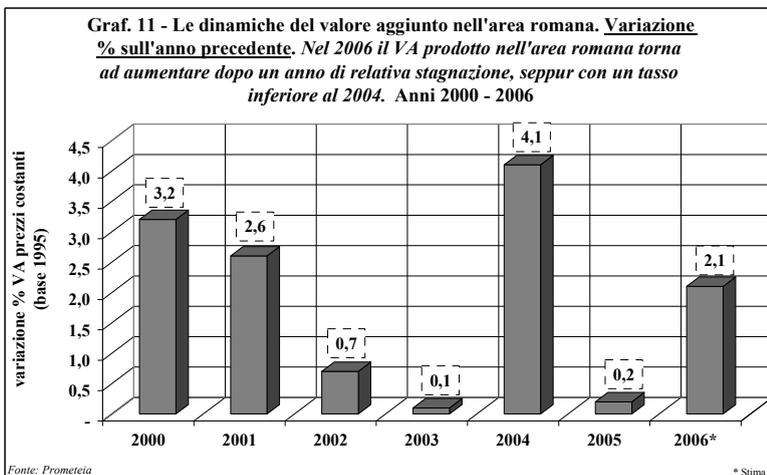
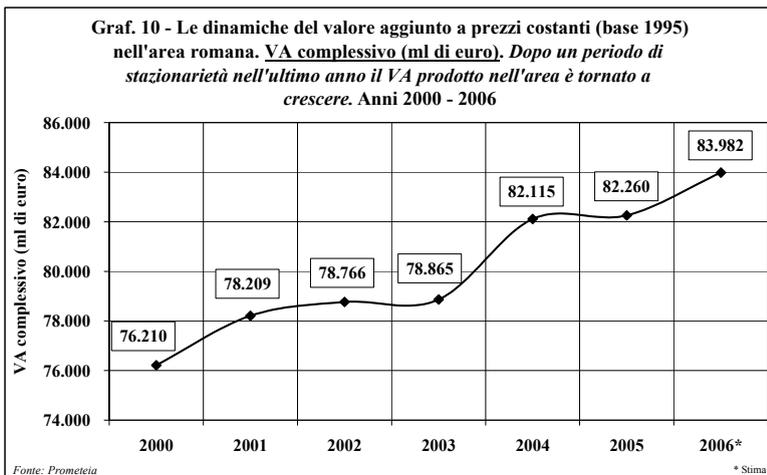
**Tab. 1 - Valore aggiunto per settore di attività economica, anni 2000-2006. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente**

anni	agricoltura		industria in senso stretto		costruzioni		servizi		totale	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	523	0,8	9.193	2,4	2.488	-9	64.006	3,8	76.210	3,2
2001	482	-7,9	9.946	8,2	2.302	-7,5	65.480	2,3	78.209	2,6
2002	477	-1	10.229	2,8	2.422	5,2	65.639	0,2	78.766	0,7
2003	426	-10,6	9.943	-2,8	2.383	-1,6	66.112	0,7	78.865	0,1
2004	494	15,8	10.249	3,1	2.402	0,8	68.971	4,3	82.115	4,1
2005	474	-3,9	9.645	-5,9	2.334	-2,8	69.806	1,2	82.260	0,2
2006*	496	4,6	9.565	-0,8	2.326	-0,4	71.594	2,6	83.982	2,1

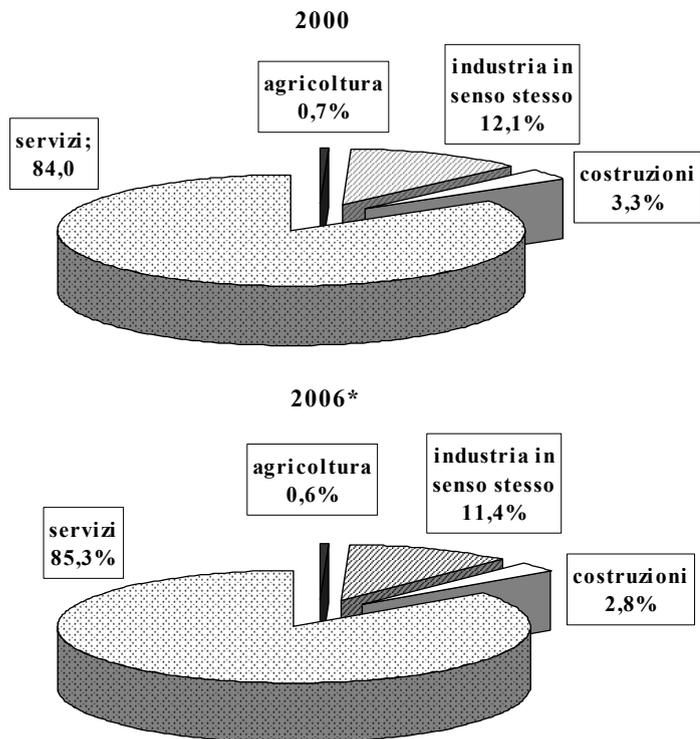
\* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007

<sup>36</sup> Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai "servizi imputati", e la popolazione.



**Graf. 13 - Le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana. La composizione settoriale del VA. Negli ultimi sei anni è cresciuto ulteriormente il peso del settore terziario a discapito di tutti gli altri.  
Anni 2000 e 2006**



Fonte: Prometeia

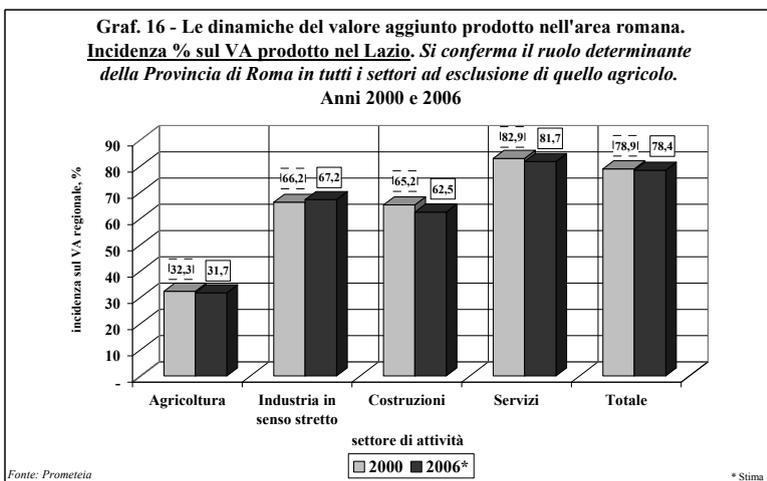
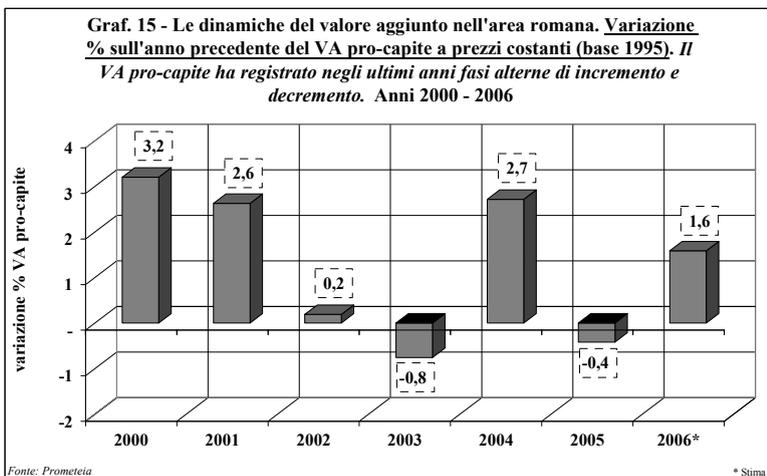
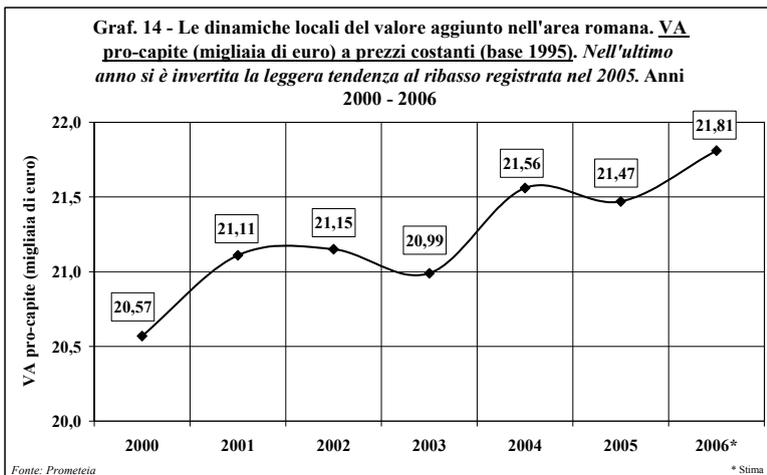
\* Stima

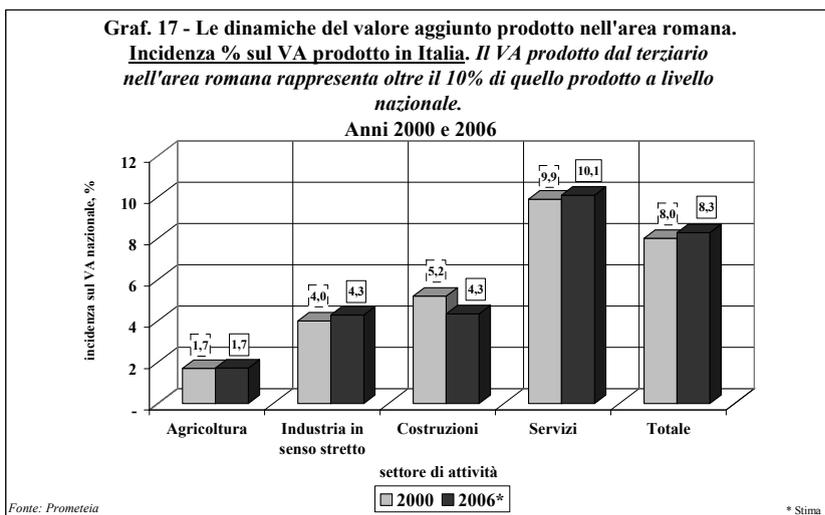
**Tab. 2 - La dinamica del valore aggiunto pro-capite nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2000-2006**

Anni	Roma		Lazio		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	20,57	3,2	18,87	2,8	16,79	3,4
2001	21,11	2,6	19,32	2,4	17,11	1,9
2002	21,15	0,2	19,51	1,0	17,11	0,0
2003	20,99	-0,8	19,46	-0,3	17,00	-0,6
2004	21,56	2,7	20,02	2,9	17,06	0,4
2005	21,47	-0,4	19,83	-0,9	16,97	-0,5
2006*	21,81	1,6	20,09	1,3	17,23	1,5

\* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007





**Tab. 3 - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995 (prime 20 posizioni) - Numeri indici**

Posto di graduatoria	Province	Valore pro capite	n.i ITA=100	diff. posto 1995
1)	Milano	30.629	147,5	0
2)	Bolzano	29.953	144,3	1
3)	Bologna	28.332	136,5	1
4)	Modena	27.691	133,4	-2
5)	Firenze	27.585	132,9	7
6)	Mantova	26.873	129,4	2
7)	<b>Roma</b>	<b>26.350</b>	<b>126,9</b>	<b>13</b>
8)	Parma	26.024	125,4	-1
9)	Aosta	25.407	122,4	-4
10)	Bergamo	24.988	120,4	8
11)	Cuneo	24.789	119,4	2
12)	Brescia	24.627	118,6	2
13)	Ravenna	24.598	118,5	18
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8
15)	Trieste	24.369	117,4	18
16)	Alessandria	24.279	116,9	25
17)	Udine	24.265	116,9	11
18)	Trento	23.954	115,4	-7
19)	Imperia	23.823	114,8	25
20)	Cremona	23.726	114,3	12

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

#### 2.4. Il sistema bancario e l'intermediazione creditizia nelle province metropolitane e nell'area romana

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** sia di “raccolta” sia di “impiego” tra la clientela residente (**imprese, famiglie produttrici e famiglie consumatrici**), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di performance dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**<sup>37</sup>.

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi<sup>38</sup>, numeri di POS installati<sup>39</sup>, servizi di “phone-banking” e di “internet-banking”) posti in relazione con altri parametri di **domanda** (imprese, residenti, famiglie...). L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**<sup>40</sup> (offerta creditizia) sia degli **impieghi**<sup>41</sup> (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia.

Tra il 2003 ed il 2006 nelle rispettive consistenze di fine periodo del sistema bancario residente in Italia si rilevavano delle tendenze di dinamica nominale differenziate tra gli stock finanziari dei **depositi di clienti italiani** e degli **impieghi diretti verso la clientela residente**. Nel periodo si rileva innanzitutto, con continuità, una dimensione delle consistenze degli **impieghi** che è quasi **doppia** di quella dei **depositi** (nel 2006 gli impieghi erano pari a 1.322.196 ml di euro mentre i depositi ammontavano a 700.751 ml di euro). Inoltre tra gli **impieghi** si rileva una **dinamica di periodo** più intensa (+27,3%) di quella osservabile tra i **depositi** (+19,3%), dinamica che ha determinato un ampliamento della “forbice” dimensionale esistente tra i due aggregati finanziari. Nel periodo di osservazione si rileva altresì come tra i **depositi** si siano particolarmente dinamizzati i

<sup>37</sup> Come fonte dei dati ci si è riferiti al “Bollettino Statistico” della Banca d'Italia. In particolare sono stati consultati il n. 1 del 2007 ed il n. 1 del 2005 contenenti rispettivamente i dati statistici relativi al mese di dicembre del 2006 ed al mese di dicembre del 2004.

<sup>38</sup> ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo

<sup>39</sup> POS (Points Of Sale) si intendono le apparecchiature automatiche di pertinenza dell'intermediario collocate presso esercizi commerciali, mediante le quali i soggetti abilitati possono utilizzare carte di credito e/o di debito tramite una procedura automatizzata gestita, direttamente o per il tramite di altro ente, dallo stesso intermediario.

<sup>40</sup> Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

<sup>41</sup> Impieghi finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà.

**depositi in c/c** (+24,1%) che peraltro rappresentano la tipologia contrattuale di gran lunga dominante (nel 2006 costituivano finanziariamente l'86,8% dello stock dei depositi) mentre sono notevolmente diminuite le consistenze dei **certificati di deposito** (-31,6%). Anche la dinamica di periodo dei **depositi a risparmio** è stata quasi irrilevante (+5,2%). Questi andamenti sottolineano comunque una maggiore propensione dei titolari di depositi bancari ad orientarsi, in tempi di grande incertezza dei mercati finanziari, verso tipologie contrattuali meno vincolanti e maggiormente liquide anche se meno remunerative. Per quanto riguarda gli **impieghi** si osserva invece una dinamica molto intensa dei volumi di consistenza degli impieghi a **medio e lungo termine** che nel periodo sono cresciuti considerevolmente (+44,7%) mentre gli **impieghi a breve** si sono incrementati in modo quasi irrilevante (+5,4%) talché nel 2006 lo stock finanziario degli impieghi di medio e lungo periodo (837.261 ml di euro) risultava quasi il doppio di quello relativo agli impieghi a breve (484.935 ml di euro). Infine, sempre nello stesso arco temporale si osserva una notevole diminuzione dello stock delle **sofferenze nette bancarie** che nel 2003 ammontavano a 22.841 ml di euro (il 2,2% sullo stock degli impieghi) mentre nel 2006 le sofferenze osservate si riducevano sia in termini assoluti (16.690 ml di euro) che relativi (l'1,3% sullo stock degli impieghi).

Nel mese di dicembre del 2006 nei sistemi locali delle nove aree (province) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si concentravano il 31,6% (250) delle banche, il 28,9% (9.331) degli sportelli, il 34,4% (371.591) dei Pos, ed il 30,8% (12.309) degli ATM operanti nel paese; risorse di un sistema finanziario e creditizio bancario che complessivamente intermediava ben il 49,5% degli impieghi ed il 46,5% dei depositi bancari nazionali.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate l'area romana si collocava:

- ✓ al 6° posto per livello di **infrastrutturazione bancaria** (l'ultima posizione tra le aree centro-settentrionali) relativamente alla **offerta di sportelli ai residenti**, 2.062 residenti per sportello contro i 1.179 di Bologna e i 1.580 di Milano che si situava al 3° posto;
- ✓ al 2° posto per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente alla offerta di **sportelli alle imprese attive locali**, con 122 imprese attive per ogni sportello, contro le 109 imprese attive per sportello dell'area di Bologna che si situava al 1° posto e le 139 imprese attive per ogni sportello bancario rilevate nell'area di Milano che si posizionava al 5° posto;
- ✓ al 6° posto per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente alla offerta di **sportelli automatici "ATM" alla popolazione residente** (1.631 residenti per "ATM") mentre l'area di Milano, con 1.174 residenti per "ATM", si posizionava al 2° posto, dopo quella di Bologna;
- ✓ al 1° posto per livello di **infrastrutturazione bancaria** per quanto riguarda l'**offerta di dispositivi "POS" automatici** alle imprese locali per l'effettuazione di pagamenti con carte di credito, con la presenza di un POS ogni 2,5 imprese attive locali seguita dall'area di Firenze (un POS ogni 3 imprese attive) e dall'area di Milano (un POS ogni 3,7 imprese attive);
- ✓ al 2° posto (con 170.362 ml di euro) dopo quella di Milano (con 319.978 ml di euro impiegati) per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso cliente-

- la residente. Rilevante appare la circostanza che in queste due sole aree si sia concentrato ben il 35,8% degli impieghi nazionali;
- ✓ al 2° posto anche per quanto riguarda la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 88.071 ml di euro raccolti) seguendo l'area di Milano dove si registrava una "raccolta" pari a 128.132 ml di euro. Anche in questo caso nelle due aree si evidenziava, a sottolinearne la particolare funzione direzionale, la concentrazione di ben il 29,7% delle consistenze di deposito bancario del paese;
  - ✓ al 3° posto nei risultati dell'**indice di dinamismo creditizio**<sup>42</sup> con 193 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti (nei depositi) seguendo l'area di Firenze che si collocava al 1° posto (con 295 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti) e l'area di Milano (con 250 ml di euro impiegati ogni 100 ml di euro raccolti);
  - ✓ al 5° posto nel **tasso di sviluppo** biennale (+18,7%) del **volume degli impieghi creditizi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nei mesi di dicembre del 2004 e del 2006, preceduta dall'area di Firenze che si posizionava al 1° posto (+29,9%) e da tutte le aree metropolitane meridionali ma precedendo a sua volta l'area di Milano (+18%) e tutte le rimanenti aree centro-settentrionali;
  - ✓ al 1° posto nel **tasso di sviluppo** biennale (+21,7%) del **volume dei depositi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese dicembre 2006, mentre l'area di Milano si situava soltanto al 4° posto (+18,2%);
  - ✓ al 2° posto (con 21.946 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 32.986 euro di depositi per residente);
  - ✓ al 2° posto (con 719.565 euro) nelle consistenze degli **impieghi medi pro-capite per impresa attiva localizzata**, preceduta dall'area di Milano (con 933.517 euro di impieghi pro-capite per impresa attiva);
  - ✓ al 4° posto (+15,5%) nelle dinamiche del **tasso di sviluppo** biennale dei **depositi pro-capite per residente**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese dicembre 2006, preceduta dall'area di Torino (+20,5%) che si posizionava al 1° posto, dall'area di Bologna (+19,2%) e da quella di Milano (+16,9%).

A completamento dell'analisi comparativa condotta sulla intermediazione bancaria nelle province metropolitane si propone anche un **approfondimento** sulla **infrastrutturazione bancaria** e sulle consistenze dei **depositi** e degli **impieghi** rilevabili negli **ambiti territoriali dell'area romana**. Nella regione del **Lazio** si evidenzia innanzitutto un peso particolarmente **egemone** e **polarizzante** della **intermediazione bancaria** localizzata nella provincia di Roma (e nel suo capoluogo), una incidenza ancora più elevata dei suoi pur rilevanti pesi insediativi ed evidente tanto nelle **dimensioni infrastrutturali** quanto nei **volumi finanziari** degli **impieghi** e dei **depositi**. Infatti nell'area romana si accentrano il **68,7% delle banche**, il **75,3% degli sportelli**, il **93,6% degli impieghi** e l'**89,8% dei depositi regionali**.

Tra i 120 comuni di hinterland ben **36** (tutti piccoli comuni che contavano complessivamente una popolazione di **27.706 abitanti**, pari allo 0,7% della popolazione pro-

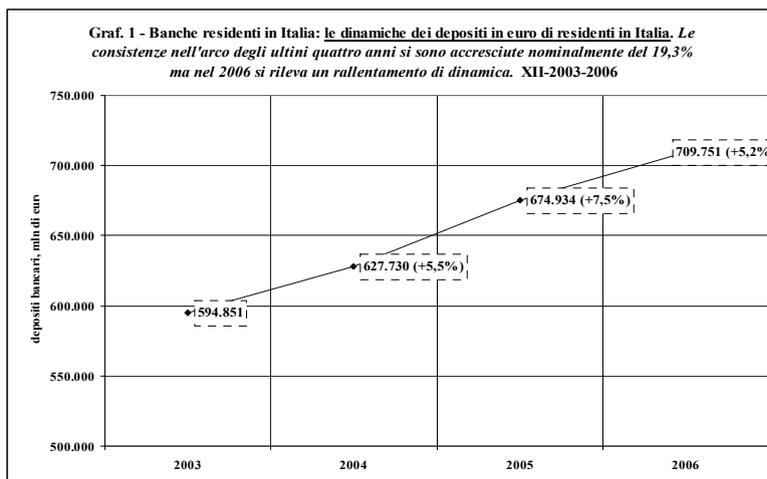
---

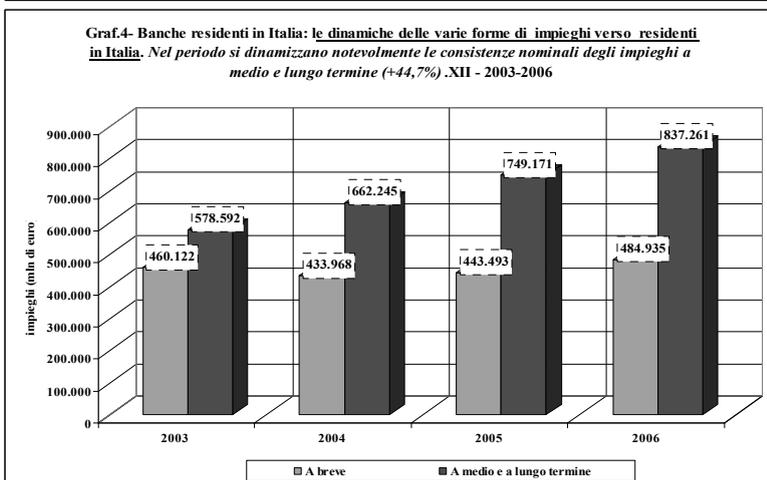
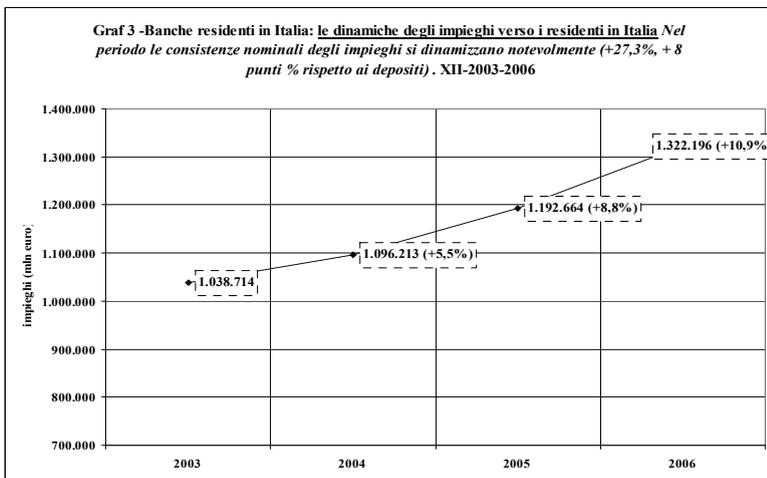
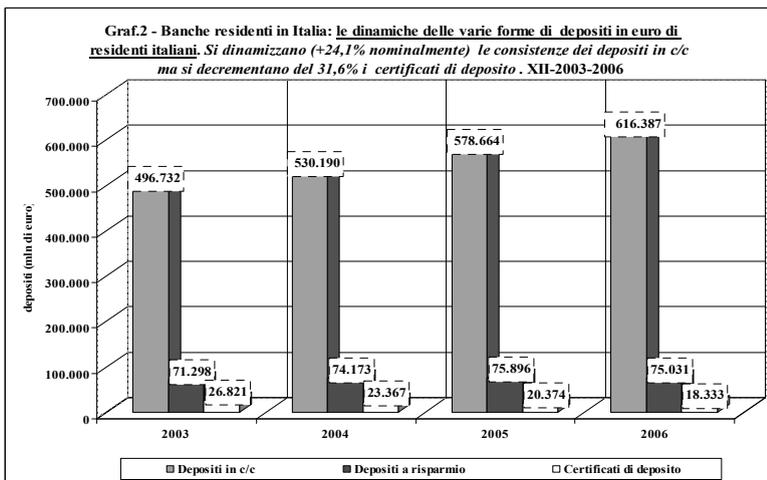
<sup>42</sup> Rapporto tra impieghi e depositi afferenti a clientela residente: ml di euro di impieghi per 100 ml di euro di depositi; segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici, nonché nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

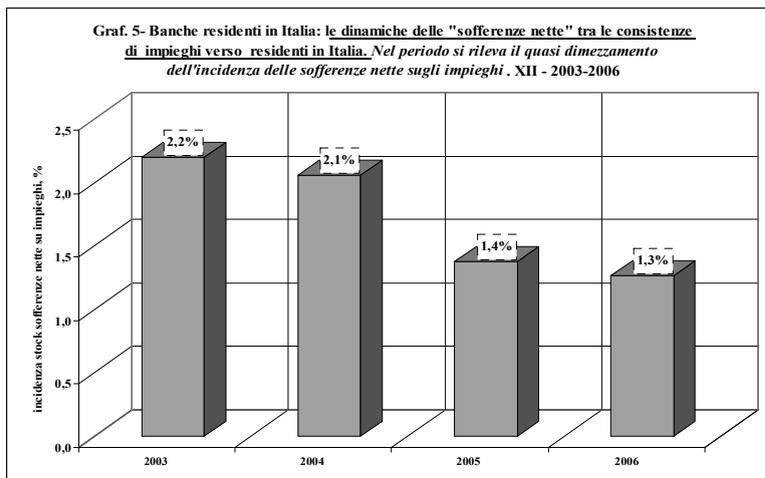
vinciale) risultavano del tutto **privi di sportelli bancari** (anche se verosimilmente erano dotati di uffici postali che ormai di fatto ne vicariano ampiamente le funzioni). In un **secondo raggruppamento di comuni (43)**, con una popolazione media di circa 5.000 abitanti che insieme contavano **210.073 residenti** (corrispondenti al 5,2% della popolazione provinciale) erano presenti **64 sportelli bancari (3.682 residenti per sportello)** nei quali si registravano consistenze di **depositi pari a 929 ml di euro (4.424 euro in media per residente)** notevolmente superiori a quelle relative agli **impieghi (590 ml di euro, pari a 2.810 euro in media per residente)**. In un **terzo raggruppamento di comuni, (41)**, con una popolazione media di circa 26.000 abitanti) nei quali erano complessivamente insediati **1.069.674 residenti** (corrispondenti al 26,7% della popolazione provinciale) si rilevavano **374 sportelli (2.860 residenti per sportello)** con consistenze di **depositi pari a 8.052 ml di euro (7.527 euro in media per residente)** leggermente inferiori a quella degli **impieghi (8.471 ml di euro, pari a 7.919 euro in media per residente)**.

Del tutto singolare in termini di **dominanza finanziaria** nel territorio provinciale appare la situazione dell'intermediazione bancaria localizzata nel **comune di Roma**. Infatti nel capoluogo si rilevava la presenza di ben **1.508 sportelli bancari (il 77,5% degli sportelli provinciali)** corrispondenti in media a **1.794 residenti per sportello**, con un **volume finanziario di depositi pari a 79.090 ml di euro (l'89,8% dello stock di depositi provinciali, equivalente a 29.232 euro di depositi in media per residente)** mentre le consistenze degli **impieghi ammontavano a circa il doppio (161.301 ml di euro, pari al 94,7% degli impieghi provinciali)**.

L'analisi nel dettaglio dei comuni di hinterland, possibile per ragioni di tutela informativa soltanto nei 41 comuni nei quali sono presenti 3 o più sportelli, segnalava, per quanto riguarda i **depositi pro-capite**, il valore **minimo** (2.444 euro) nel comune di **Ardea**, il valore **mediano** (7.198 euro) nel comune di **Monterotondo** ed il valore **massimo** (20.156 euro) nel comune di **Frascati**, mentre per quanto concerne gli **impieghi pro-capite** si evidenziava il valore **minimo** nel comune di **Lanuvio** (1.707 euro pro-capite), il valore **mediano** nel comune di **Ladispoli** (6.494 euro pro-capite) ed il valore **massimo** nel comune di **Pomezia** (24.643 euro).







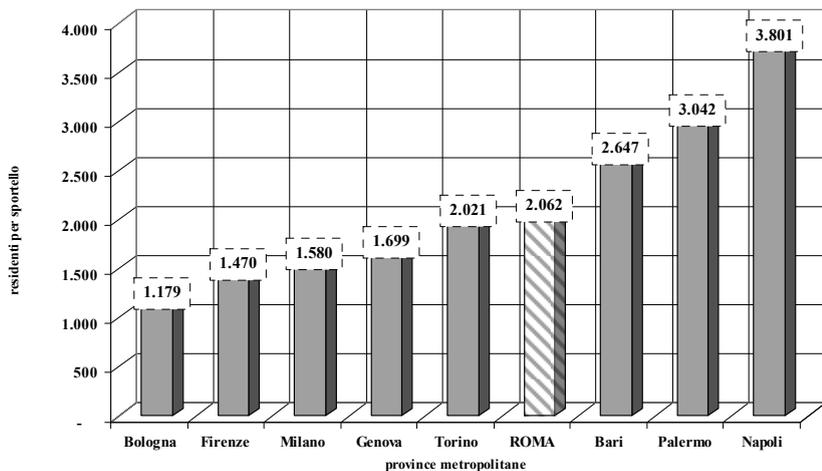
**Tab. 1 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. Dicembre 2006 - Fonte Banca d'Italia**

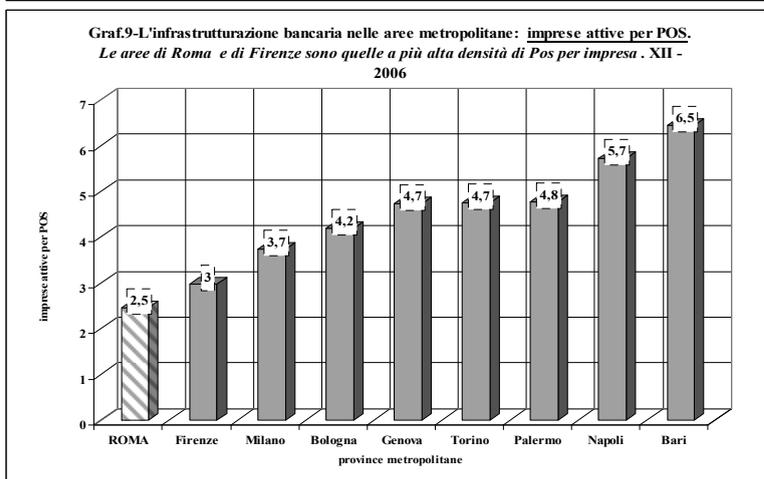
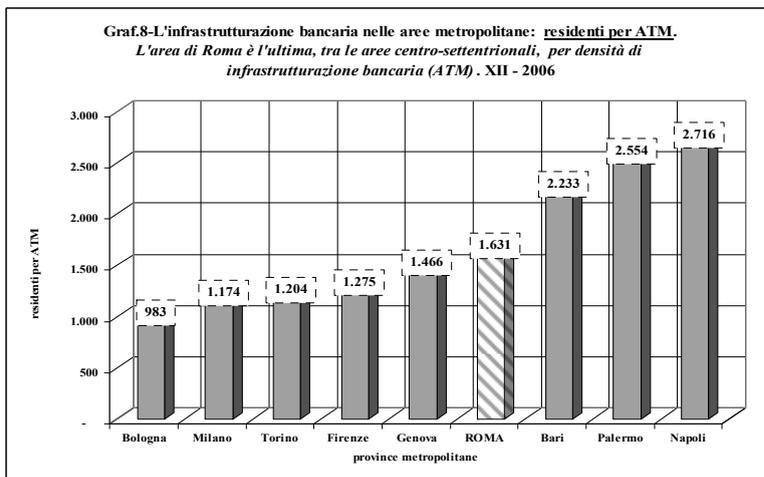
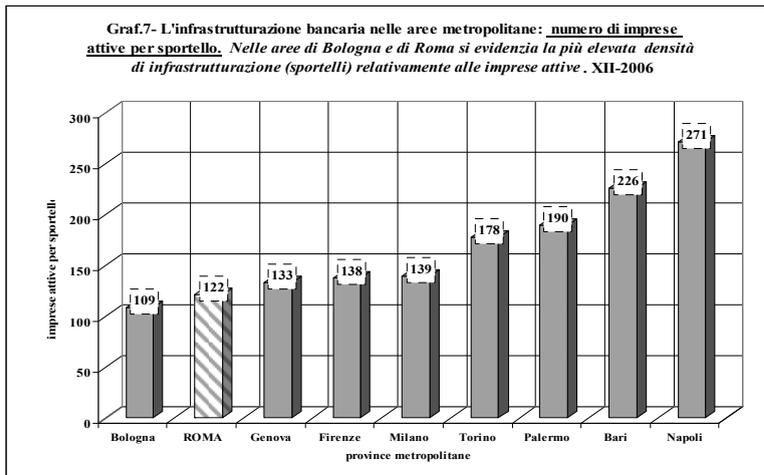
Province metropolitane	Residenti (2006)	Imprese attive (2006)	Banche	Sportelli	POS	ATM	Impieghi	Depositi
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro
<b>Torino</b>	2.248.955	197.797	10	1.113	41.654	1.868	42.646	32.311
<b>Milano</b>	3.884.481	342.766	123	2.458	91.514	3.308	319.978	128.132
<b>Genova</b>	887.094	69.523	5	522	14.709	605	16.332	11.681
<b>Bologna</b>	954.682	88.202	15	810	21.047	971	32.848	17.241
<b>Firenze</b>	970.414	90.869	17	660	30.504	761	42.304	14.332
<b>ROMA</b>	<b>4.013.057</b>	<b>236.757</b>	<b>46</b>	<b>1.946</b>	<b>96.351</b>	<b>2.460</b>	<b>170.362</b>	<b>88.071</b>
<b>Napoli</b>	3.082.756	219.984	6	811	38.465	1.135	24.994	23.479
<b>Bari</b>	1.596.364	136.300	17	603	21.131	715	16.902	13.039
<b>Palermo</b>	1.241.241	77.416	11	408	16.216	486	10.772	9.740
<b>Insieme aree</b>	<b>18.879.044</b>	<b>1.459.614</b>	<b>250</b>	<b>9.331</b>	<b>371.591</b>	<b>12.309</b>	<b>677.138</b>	<b>338.026</b>
<b>ITALIA</b>	59.131.287	5.158.278	792	32.333	1.080.622	39.922	1.369.308	727.643
<b>Incidenza nazionale insieme aree</b>	%	%	%	%	%	%	%	%
	31,9	28,3	31,6	28,9	34,4	30,8	49,5	46,5

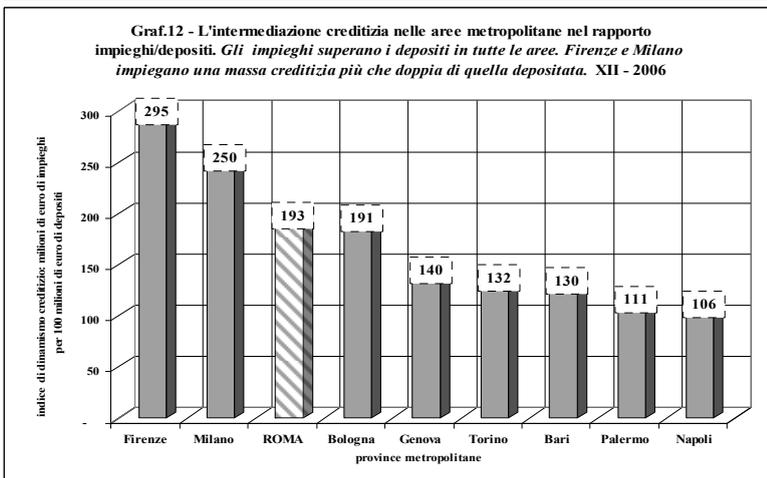
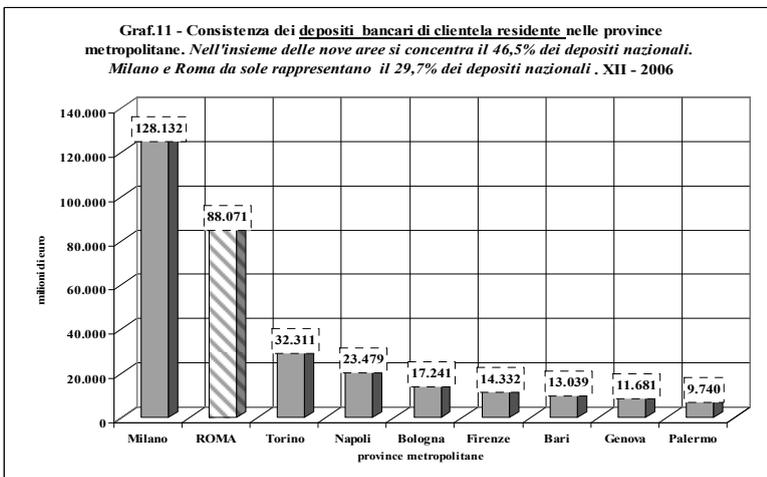
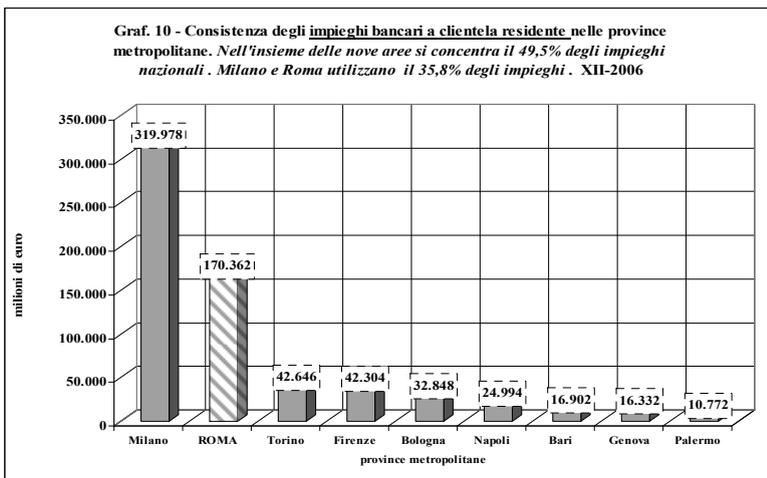
Tab. 2 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni indicatori. Dicembre 2006 - Elaborazioni su fonte Banca d'Italia

Province metropolitane	Residenti per sportello	Imprese attive per sportello	Residenti per ATM	Imprese attive per POS	Impieghi per impresa attiva	Depositi per residente	MI di euro di impieghi per 100 ml di depositi
	v.a	v.a.	v.a	v.a	euro	euro	ml euro
Torino	2.021	178	1.204	4,7	215.605	14.367	132
Milano	1.580	139	1.174	3,7	933.517	32.986	250
Genova	1.699	133	1.466	4,7	234.915	13.168	140
Bologna	1.179	109	983	4,2	372.418	18.059	191
Firenze	1.470	138	1.275	3,0	465.549	14.769	295
<b>ROMA</b>	<b>2.062</b>	<b>122</b>	<b>1.631</b>	<b>2,5</b>	<b>719.565</b>	<b>21.946</b>	<b>193</b>
Napoli	3.801	271	2.716	5,7	113.617	7.616	106
Bari	2.647	226	2.233	6,5	124.006	8.168	130
Palermo	3.042	190	2.554	4,8	139.144	7.847	111
<b>Insieme aree</b>	<b>2.023</b>	<b>156</b>	<b>1.534</b>	<b>3,9</b>	<b>463.916</b>	<b>17.905</b>	<b>200</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.829</b>	<b>160</b>	<b>1.481</b>	<b>4,8</b>	<b>265.458</b>	<b>12.306</b>	<b>188</b>

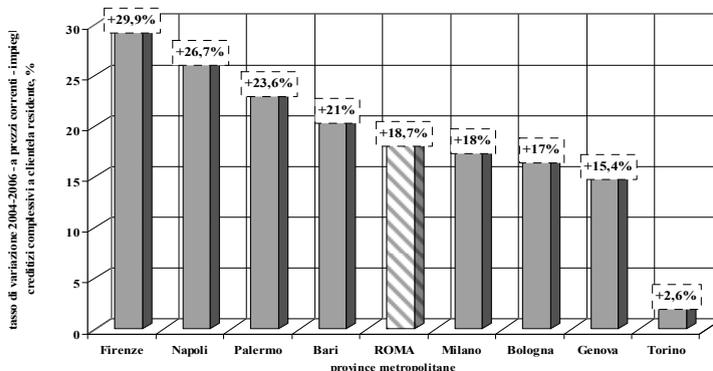
Graf.6- L'infrastrutturazione bancaria nelle aree metropolitane: il numero di residenti per sportello. L'area di Roma è l'ultima, tra le aree centro-settentrionali, per densità di infrastrutturazione bancaria (sportelli). XII - 2006



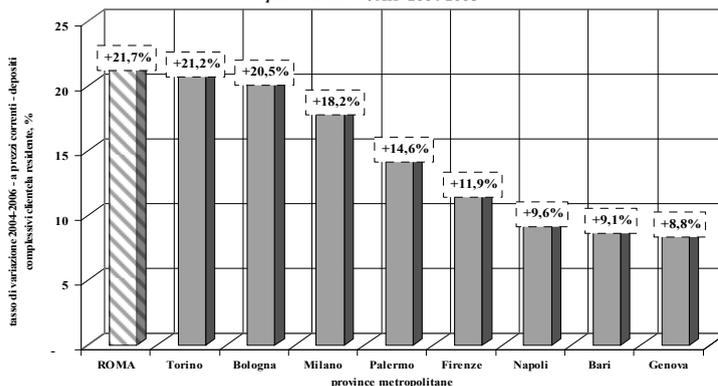




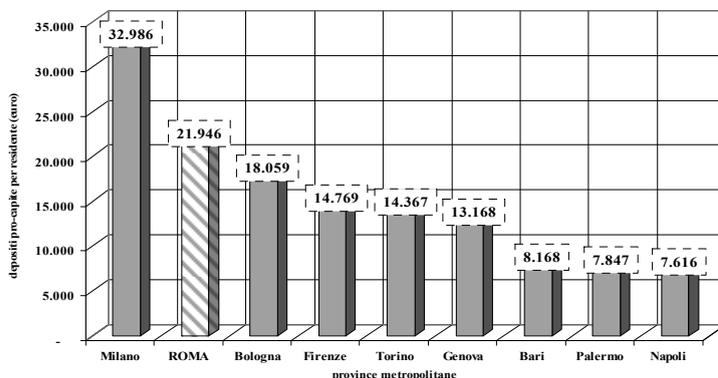
**Graf.13- Le dinamiche biennali degli impieghi nelle aree metropolitane. Tra le prime quattro province in cui si è dinamizzato maggiormente il volume degli impieghi si situano tutte le aree meridionali. XII - 2004-2006**

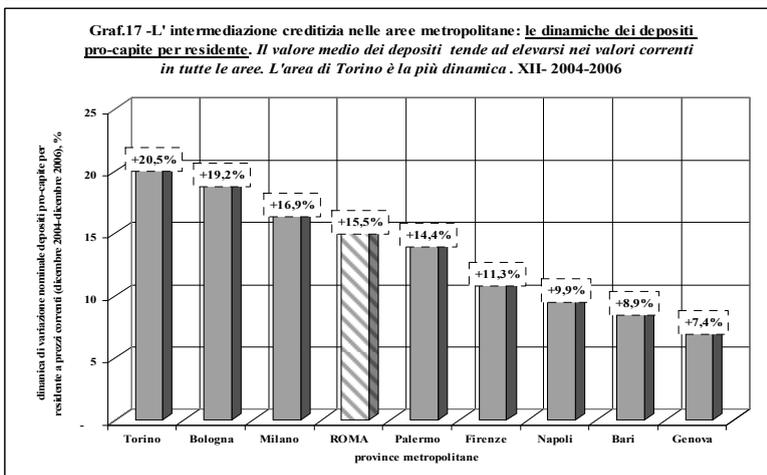
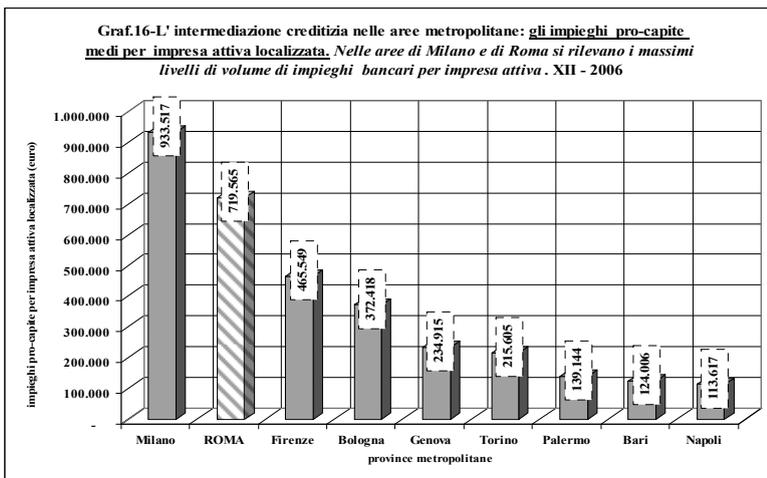


**Graf.14-Le dinamiche biennali dei depositi nelle aree metropolitane. In ben quattro aree del centro-nord si osserva il massimo sviluppo (in media, circa il 20%) delle consistenze dei depositi bancari. XII- 2004-2006**



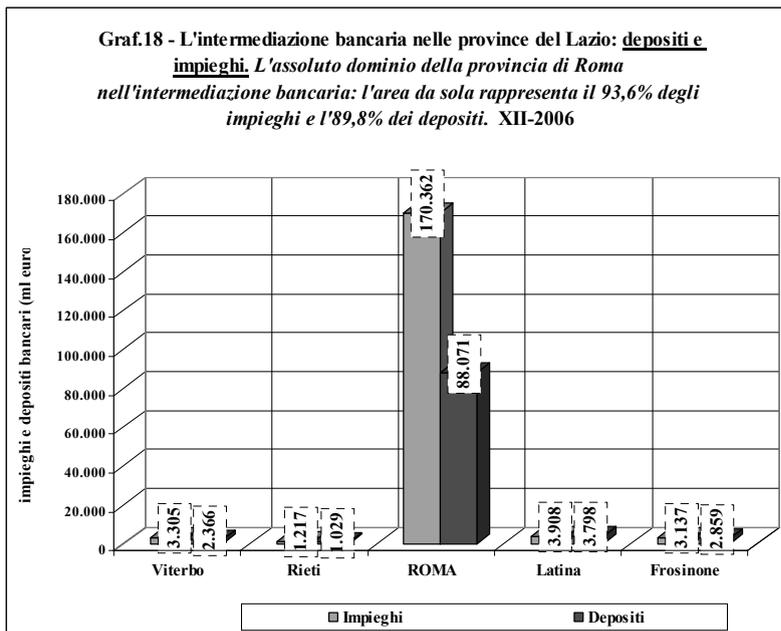
**Graf.15- L'intermediazione creditizia nelle aree metropolitane: i depositi pro-capite per residente. Nelle aree di Milano e di Roma si rilevano i massimi livelli di consistenza dei depositi bancari per residente. XII - 2006**





**Tab. 3 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Alcuni indicatori . Dicembre 2006**

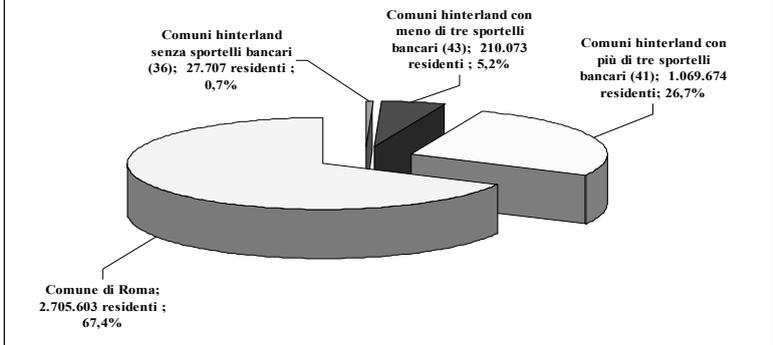
Province	Residenti	Sportelli	Impieghi	Depositi	Residenti per sportello	Impieghi per residente	Depositi per residente
	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro	n.	euro	euro
Viterbo	305.091	196	3.305	2.366	1.557	10.833	7.755
Rieti	154.949	83	1.217	1.029	1.867	7.854	6.641
<b>ROMA</b>	<b>4.013.057</b>	<b>1.946</b>	<b>170.362</b>	<b>88.071</b>	<b>2.062</b>	<b>42.452</b>	<b>21.946</b>
Latina	528.663	174	3.908	3.798	3.038	7.392	7.184
Frosinone	491.548	185	3.137	2.859	2.657	6.382	5.816
<b>LAZIO</b>	<b>5.493.308</b>	<b>2.584</b>	<b>181.929</b>	<b>98.123</b>	<b>2.126</b>	<b>33.118</b>	<b>17.862</b>



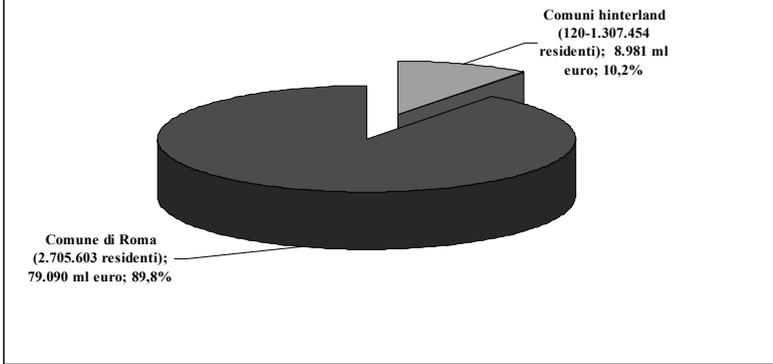
**Tab. 4 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma. Alcuni indicatori . Dicembre 2006**

Raggruppamenti comuni provincia di Roma	Comuni	Residenti	Famiglie	Sportelli	Depositi	Impieghi	Depositi per residente	Depositi per famiglia	Impieghi pro-capite	Residenti per sportello
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro	euro	euro	euro	n.
Comuni hinterland senza sportelli bancari	36	27.707	12.431	-	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con meno di tre sportelli bancari	43	210.073	84.643	64	929	590	4.424	10.979	2.810	3.282
Comuni hinterland con più di tre sportelli bancari	41	1.069.674	431.419	374	8.052	8.471	7.527	18.663	7.919	2.860
<b>Comune di Roma</b>	<b>1</b>	<b>2.705.603</b>	<b>1.072.000</b>	<b>1.508</b>	<b>79.090</b>	<b>161.301</b>	<b>29.232</b>	<b>73.778</b>	<b>59.617</b>	<b>1.794</b>
<b>Insieme comuni provincia di Roma</b>	<b>121</b>	<b>4.013.057</b>	<b>1.600.493</b>	<b>1.946</b>	<b>88.071</b>	<b>170.362</b>	<b>21.946</b>	<b>55.027</b>	<b>42.452</b>	<b>2.062</b>

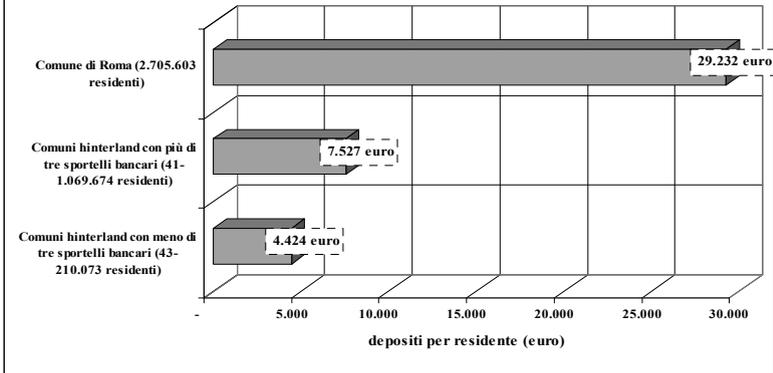
**Graf.19- Livelli di infrastrutturazione dei servizi bancari nei comuni della provincia di Roma. Ben 36 piccoli comuni dell'hinterland, in cui comunque risiedono meno dell' 1% degli abitanti provinciali, sono privi di sportelli bancari. XII-2006**

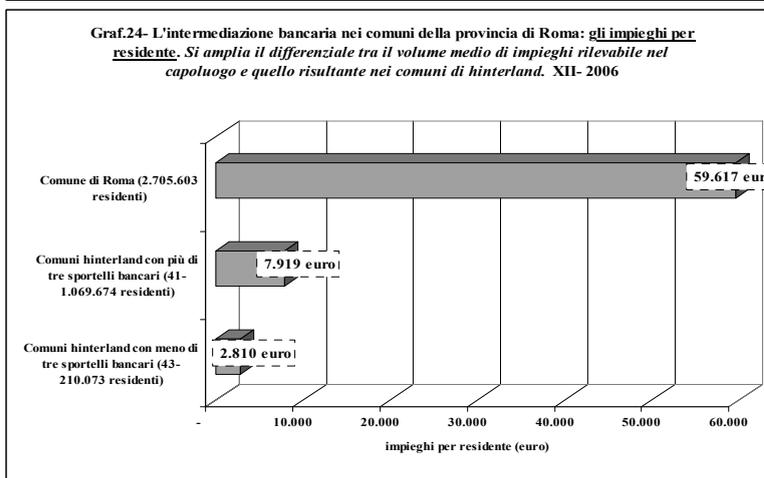
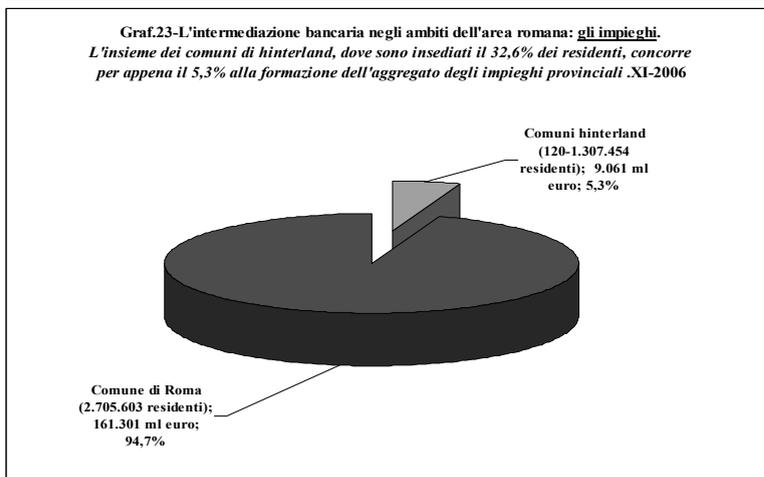
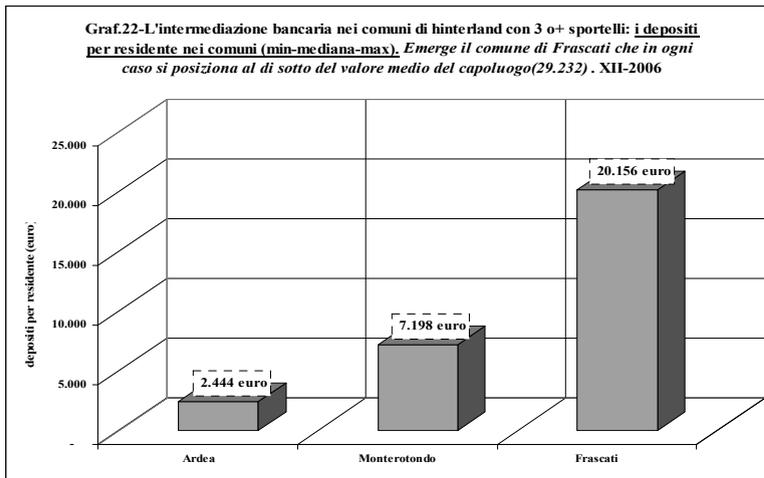


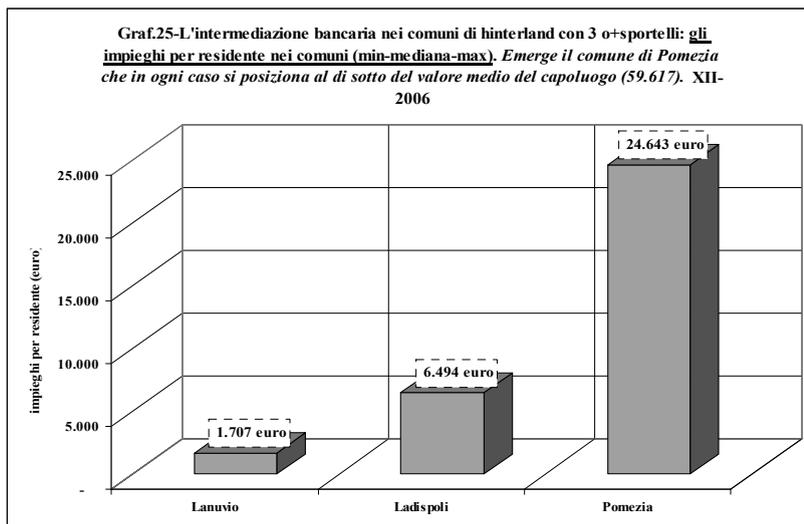
**Graf.20- L'intermediazione bancaria negli ambiti dell'area romana: i depositi. L'insieme dei comuni di hinterland, dove sono insediati il 32,6% dei residenti, concorre per appena il 10,2% alla formazione dell'aggregato dei depositi provinciali. XI-2006**



**Graf.21- L'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma: i depositi per residente. Il notevole differenziale di valore dei depositi pro-capite tra i comuni di hinterland ed il capoluogo. XII-2006**







## 2.5. Abitazioni e mercato abitativo

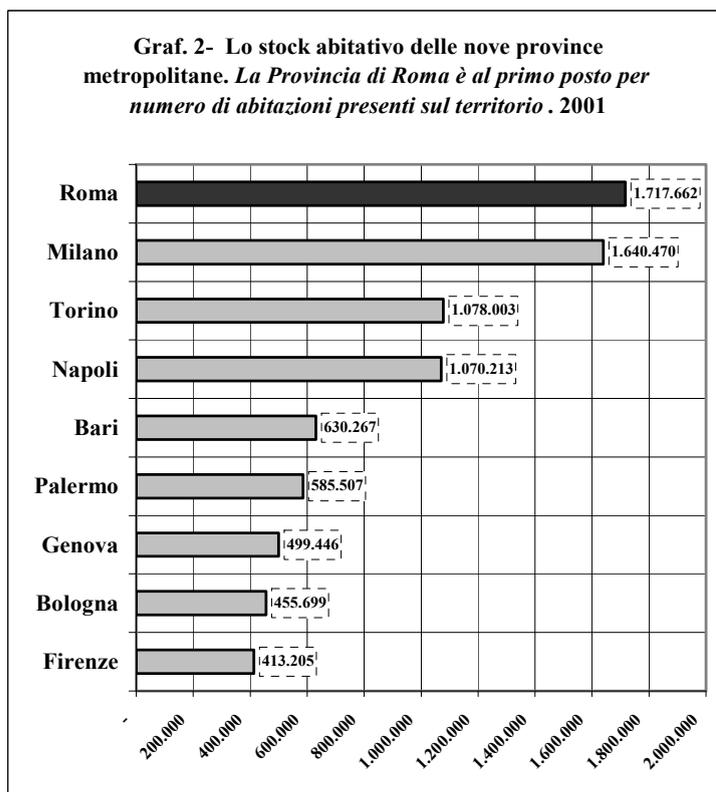
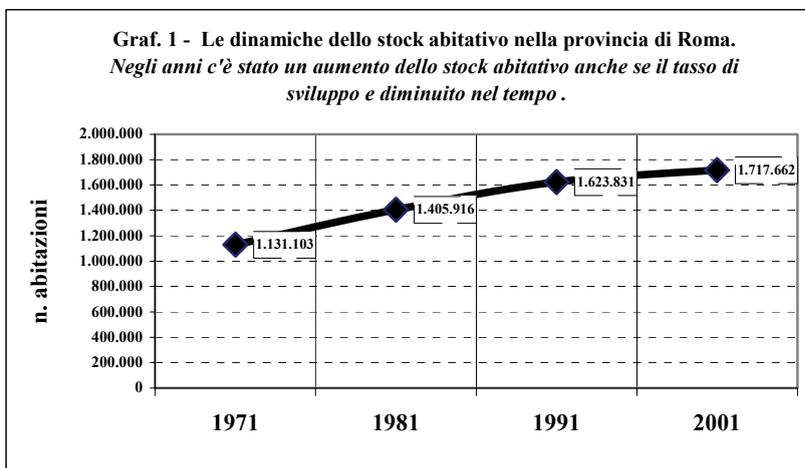
### 2.5.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano

Secondo i dati definitivi del censimento del 2001 le abitazioni nell'area romana erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Graf. 1).

Con riferimento alla **qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato** nella provincia di Roma, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle **classi temporali di costruzione** degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell'hinterland il **picco delle costruzioni** emerge a partire dagli anni *sessanta* (Graff. 4,5 e 6).

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq. di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenze fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere**. Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate risulti** pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l'Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottoli-

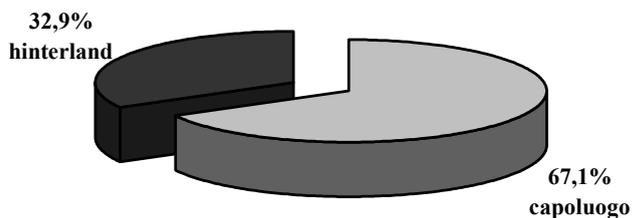
neato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).



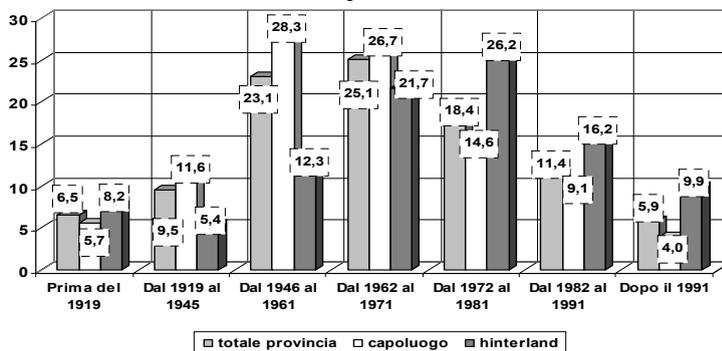
**Tab. 1 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle province metropolitane**

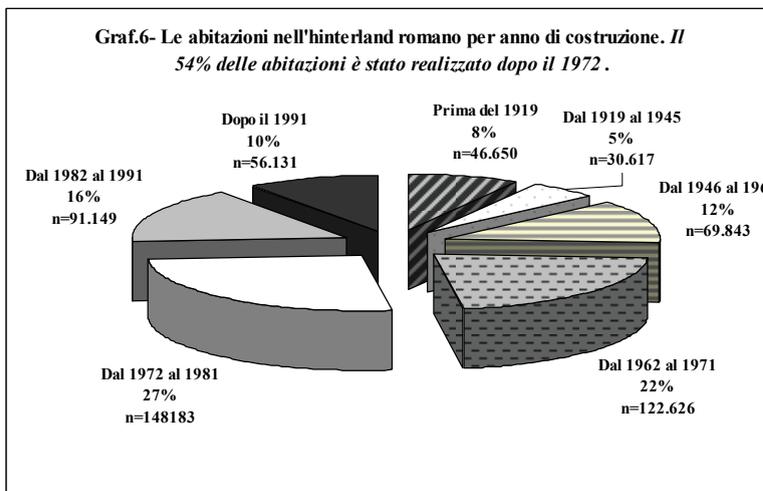
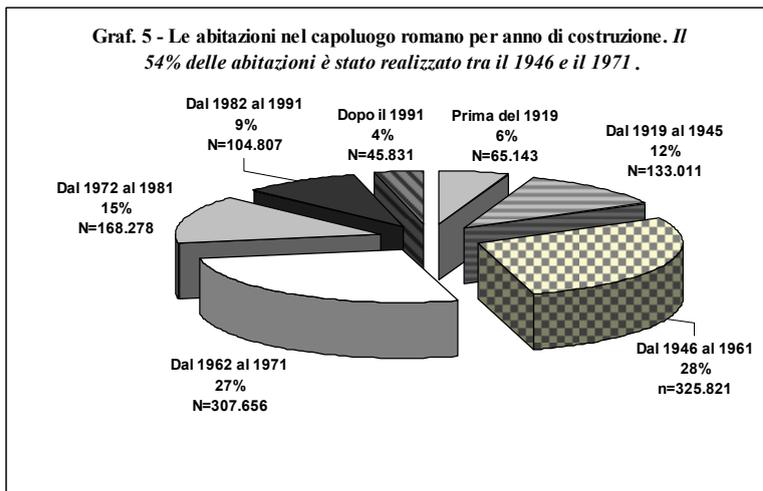
Province	Anni di censimento				Tasso di variazione %			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
<b>Roma</b>	<b>1.131.103</b>	<b>1.405.916</b>	<b>1.623.831</b>	<b>1.717.662</b>	<b>24,3</b>	<b>15,5</b>	<b>5,8</b>	<b>-18,5</b>
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1

**Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. Il 67% delle abitazioni è concentrato nel capoluogo. 2001**



**Graf.4- Le abitazioni della provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001- valori percentuali**





## 2.5.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del Territorio**. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio immobiliare è il **Numero di Transazioni di unità immobiliari Normalizzate**<sup>43</sup> (NTN). Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'*Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio*, è l'IMI, cioè l'**indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare** che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

<sup>43</sup> Le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) emerge che:

- ✓ nel 2006 l'area romana si è collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (61.336) preceduta solo da Milano. Relativamente all'indice di intensità del mercato immobiliare, quello romano appare come il **quarto mercato più vivace**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna;
- ✓ nel periodo compreso fra il 2000 e il 2006, relativamente al **tasso di variazione del numero delle compravendite annuale**, **l'area romana mostra un trend crescente che la pone al terzo posto fra le province metropolitane**, dopo Bologna e Palermo, a fronte di alcune aree metropolitane che segnano un trend addirittura negativo.

Dal punto di vista dell'**articolazione territoriale** del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l'Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l'attenzione, negli ultimi anni, **sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l'hinterland dei territori provinciali**. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell'hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata fra il capoluogo ed il resto** dei comuni della **provincia**, che risultano entrambi in crescita dal 2000 (nel 2006 si è registrata nel capoluogo una lieve flessione rispetto al 2005<sup>44</sup>) anche se **l'hinterland presenta dei tassi di crescita più accentuati**.

Nel 2006 nella **provincia di Roma** sono state registrate ben **61.336 transazioni immobiliari residenziali "normalizzate"** che rappresentano ben il **75%** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **38.127** (pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **23.208** pari al 38% delle transazioni normalizzate nel **2006**. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio dell'area di hinterland consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l'Osservatorio immobiliare del Lazio **ha suddiviso il territorio dell'hinterland provinciale in 12 macroaree omogenee**, individuate sia sulla base di parametri territoriali sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale.

In termini assoluti tra le **macroaree provinciali** nelle quali si è rilevato il **maggior numero di transazioni** sono: il **Litorale Sud (5.315)**, i **Castelli Romani (4.106)** e il **Litorale Nord (3.091)**. Le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** sono state quella **Braccianese**, quella del **Fiume Aniene**, e quella dei **Monti della Tolfa**. Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni di hinterland per numero di transazioni immobiliari siano comuni costieri**. **Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia** (macroarea Litorale Sud), **Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli** (macroarea Litorale Nord), **Guidonia, Tivoli** (macro area Tibur-

<sup>44</sup> Questo dato segnala una situazione del mercato immobiliare, soprattutto nelle grandi città, segnato da una certa contrazione della domanda dovuta oltre che all'aumento dei prezzi anche dal rialzo del costo del denaro che ha reso più cari i mutui. Un altro segnale di un prossimo arresto della crescita del mercato immobiliare nei grandi centri è dato dal tempo di permanenza degli immobili sul mercato: nel 2006, come indicato dal *I Rapporto sul mercato immobiliare 2007* di *Nomisma*, i tempi medi di vendita hanno subito un leggero allungamento rispetto all'anno precedente. Per le abitazioni occorrono in media 4,3-4,4 mesi per essere vendute.

tina è il comune dove si registrano il maggior numero di transazioni) e **Monterotondo** (macro area Salaria).

Per quanto concerne invece l'**andamento del mercato** all'interno del **territorio comunale del Capoluogo**, quest'ultimo è stato suddiviso dall'Osservatori immobiliare in **23 macroaree** di diversa ampiezza. Ognuna di queste macroaree raccoglie zone simili per **densità di urbanizzazione, struttura economica, servizi e infrastrutture**.

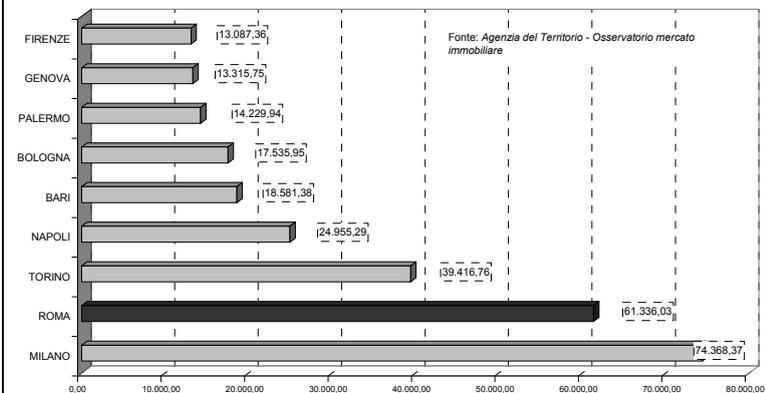
Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di vendita risulta, rispetto all'anno precedente (**2005**), una sensibile **diminuzione delle transazioni** (-8,5%), rispetto al +1,1% registrato invece nell'insieme del territorio provinciale. Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -44,2% rilevato nella macroarea **Fuori Gra Sud** al -2,5% della macroarea **Semicentrale Aurelia-Gianicolense**, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree **Ostia litorale** (+37,3%) e **Fuori Gra Nord Ovest** (+18,6%). Per quanto concerne l'**ampiezza dei mercati** in termini di **volumi di transazione**, ancora una volta si confermano le due macroaree di **Fuori Gra Est** (con 4.690 transazioni immobiliari) e quella di **Tiburina Prenestina** (con 3.916 transazioni immobiliari). Un'altra area importante per il numero di transazioni normalizzate è quella di **Fuori Gra Sud Ovest** (3.043 transazioni). Viceversa, le macroaree in cui si è registrato il minor volume di mercato sono quelle di **Fuori Gra Sud** (396) e di **Fuori Gra Ovest** (422) entrambe ancora scarsamente edificate. Buona parte dello sviluppo di nuove costruzioni residenziali nella città di Roma avviene lungo le **direttrici est e sud-ovest** al di fuori dell'anello del **Grande Raccordo Anulare**, dove complessivamente si sono registrate nel 2006 circa il 60% del totale delle nuove costruzioni.

L'andamento del mercato immobiliare nelle grandi aree è molto influenzato dalla dinamica dei processi di urbanizzazione e dalla produzione edilizia<sup>45</sup>. **Nel 2006 a Roma sono state realizzate e accatastate 19.631 nuove costruzioni residenziali**. Fra le province italiane solo **Milano** ha registrato un numero maggiore di nuove costruzioni (20.109). Ma la **differenza strutturale** tra i mercati abitativi delle due aree consiste nel fatto che mentre nell'area romana la maggior parte delle nuove abitazioni sono localizzate nel capoluogo, in quella di Milano si verifica l'opposto. Questa diversa tendenza si spiega innanzitutto per la grande estensione del territorio comunale di cui dispone la Capitale rispetto a quella di cui dispone il capoluogo lombardo, ma anche con l'importanza e la **dimensione** di molti dei **comuni** che compongono l'**hinterland milanese**.

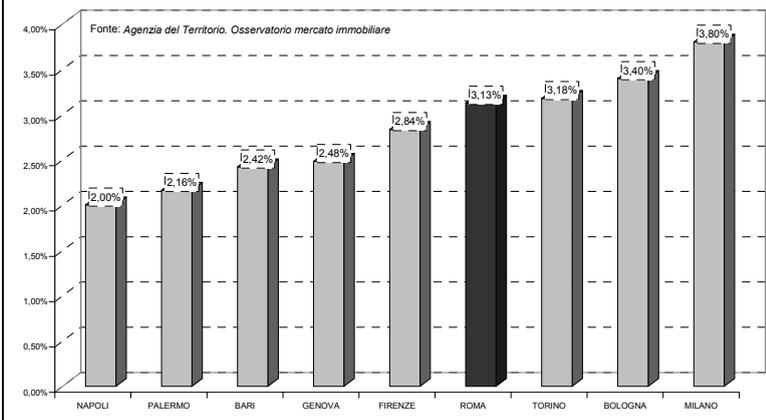
---

<sup>45</sup> Le nuove costruzioni, secondo l'Osservatorio immobiliare dell'agenzia del territorio sono quelle denunciate dai proprietari al catasto con modello Docfa. Devono essere presentate dai proprietari entro un mese dalla fine della costruzione.

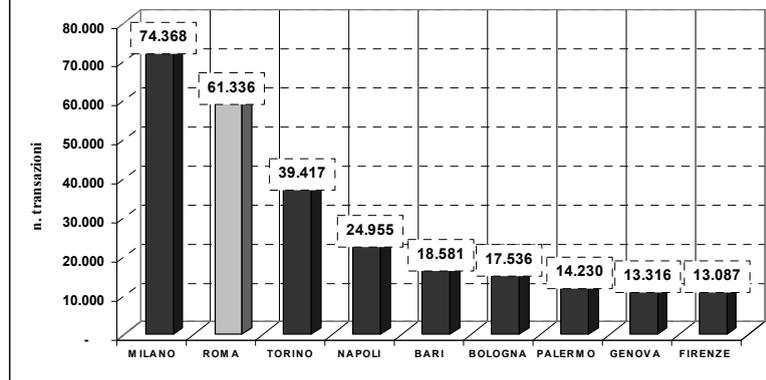
Graf. 7 - Il numero delle compravendite nelle principali aree metropolitane. Roma è al secondo posto per il numero delle transazioni eseguite. 2006

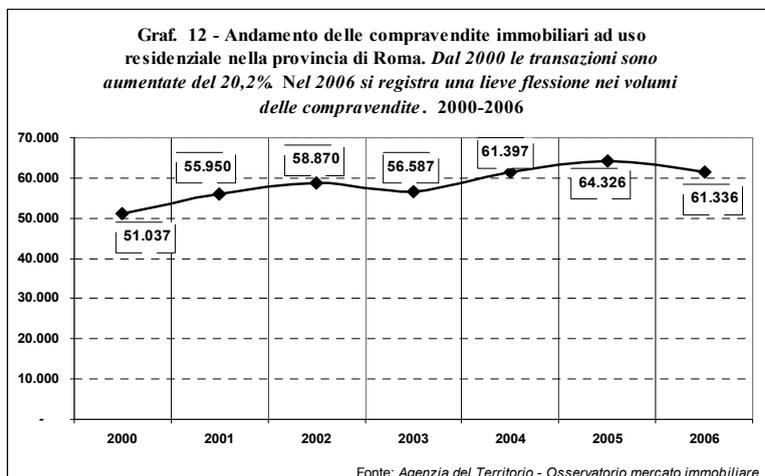
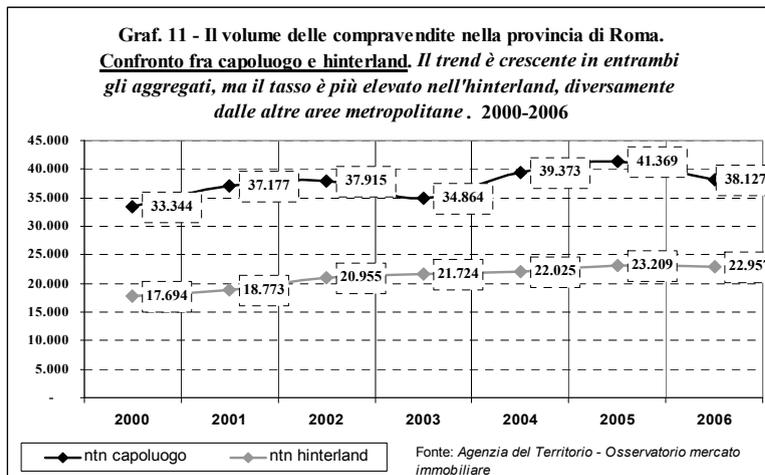
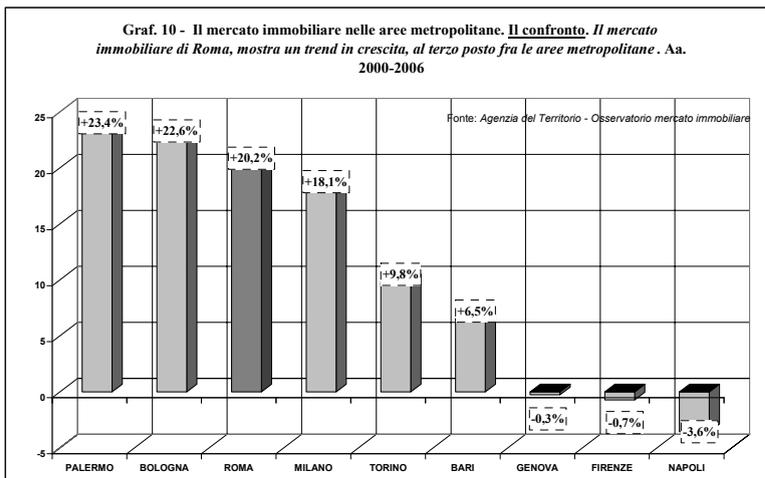


Graf. 8 - L'indice di intensità del mercato immobiliare. Confronto fra le aree metropolitane. Roma è al quarto posto per la vivacità del mercato immobiliare. Anno 2006

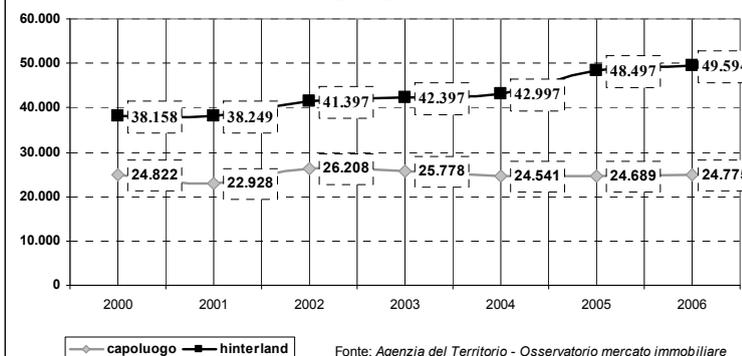


Graf. 9 - Il numero delle transazioni immobiliari nelle province metropolitane. Roma è al secondo posto dopo Milano. 2006

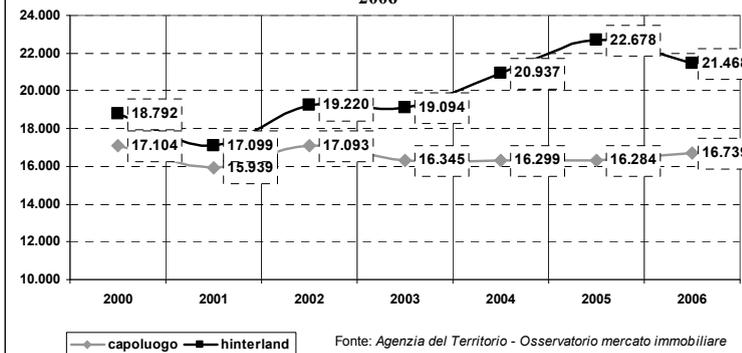




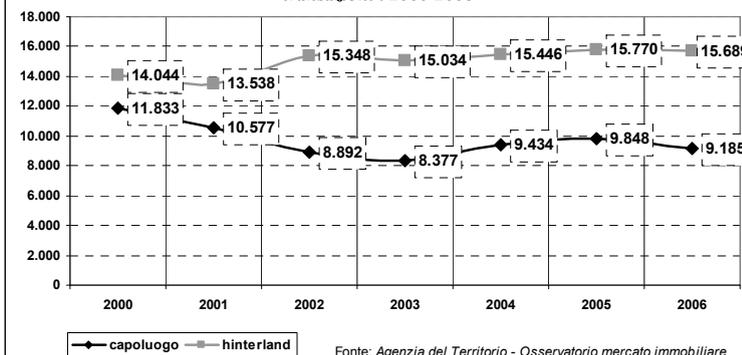
**Graf. 13 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane.**  
**L'andamento nella provincia di Milano.** *A differenza di Roma nel capoluogo il trend è decrescente, mentre nell'hinterland è in crescita.*  
 2000-2006



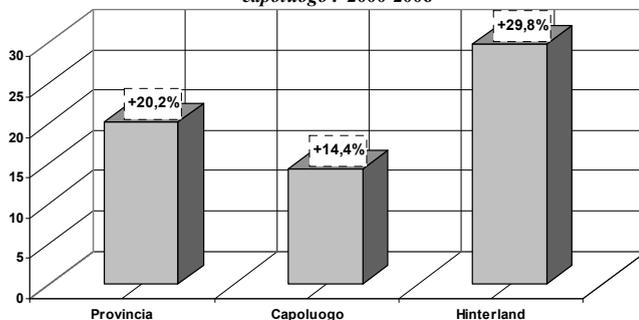
**Graf. 14 L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane.**  
**L'andamento nella provincia di Torino.** *Nel capoluogo il volume delle transazioni tende a declinare mentre aumenta nell'hinterland.* 2000-2006



**Graf. 15 - L'andamento del mercato immobiliare nelle aree metropolitane.**  
**L'andamento nella provincia di Napoli.** *L'hinterland cresce, mentre nel capoluogo diminuiscono nel tempo il numero delle transazioni.* 2000-2006

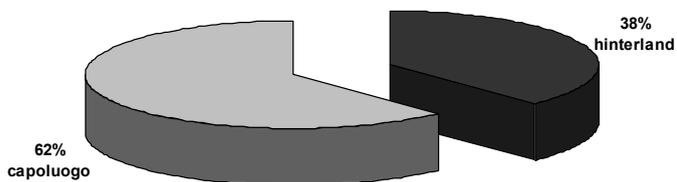


**Graf. 16 - L'andamento del mercato immobiliare nella Provincia di Roma. Il tasso di variazione nelle compravendite. Il mercato immobiliare dell'hinterland cresce più velocemente di quello del capoluogo . 2000-2006**



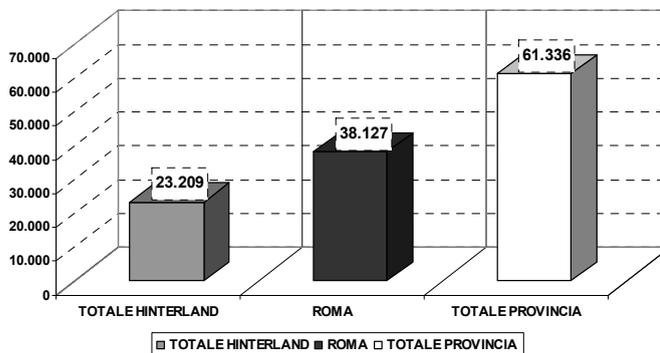
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

**Graf. 17 - Il numero delle transazioni immobiliari registrate nella provincia di Roma. I due terzi delle transazioni immobiliari vengono effettuate nel capoluogo . 2006**



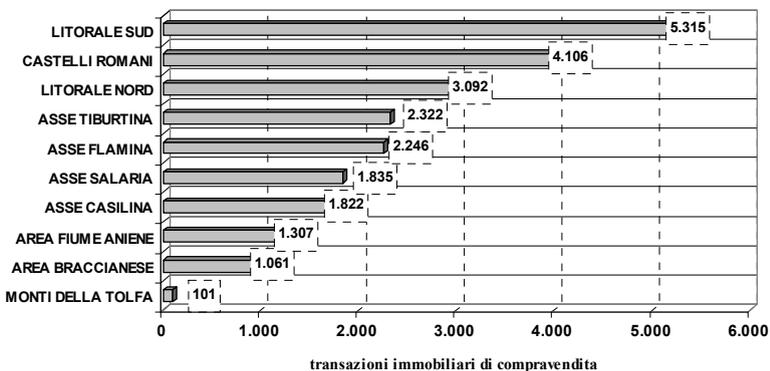
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

**Graf. 18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e totale provincia. 2006**



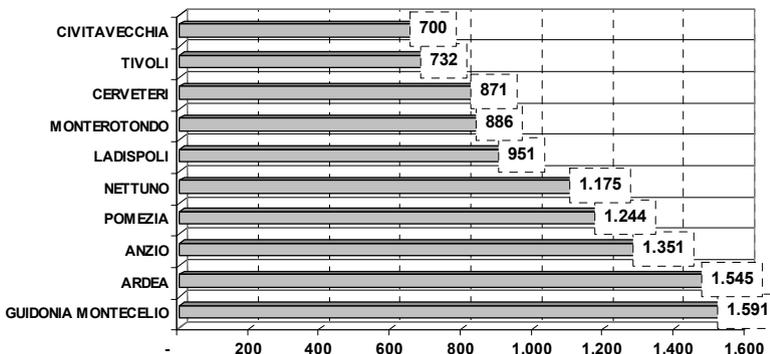
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

Graf. 19 - Numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale. *Le aree con il maggior numero di transazioni di compravendita sono il Litorale Sud, i Castelli Romani e il Litorale Nord. 2006*



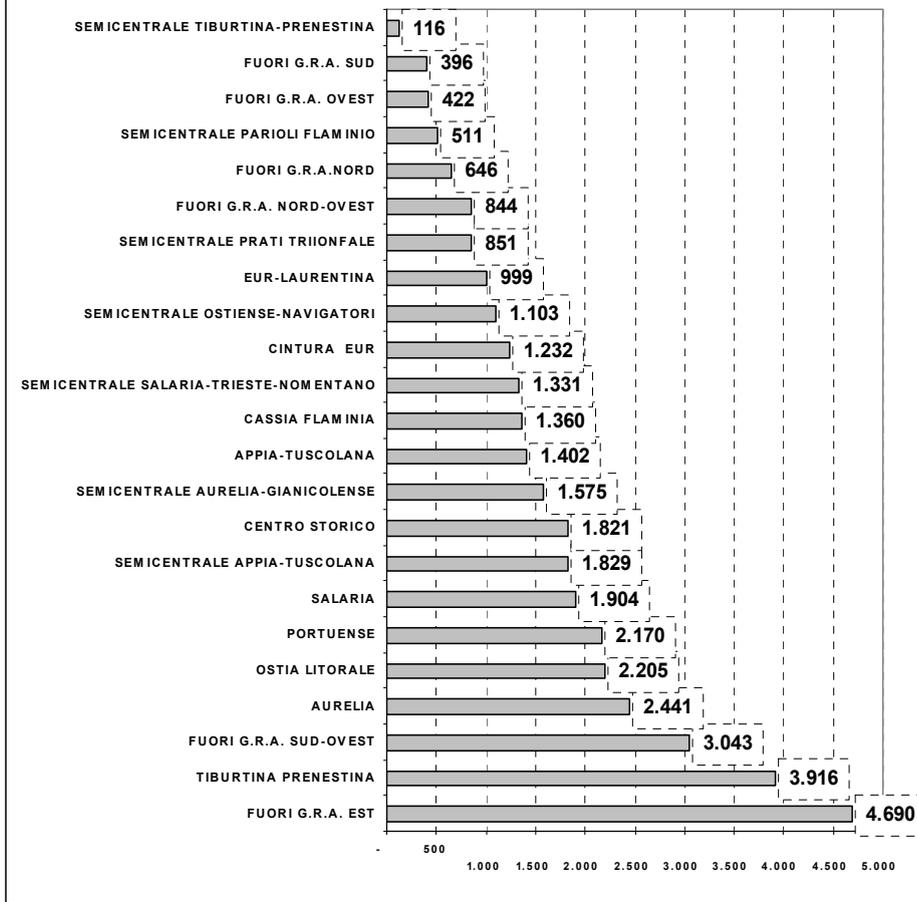
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

Graf. 20 - Il numero delle transazioni immobiliari nell'hinterland provinciale. *I primi dieci comuni per numero di transazioni. 2006*

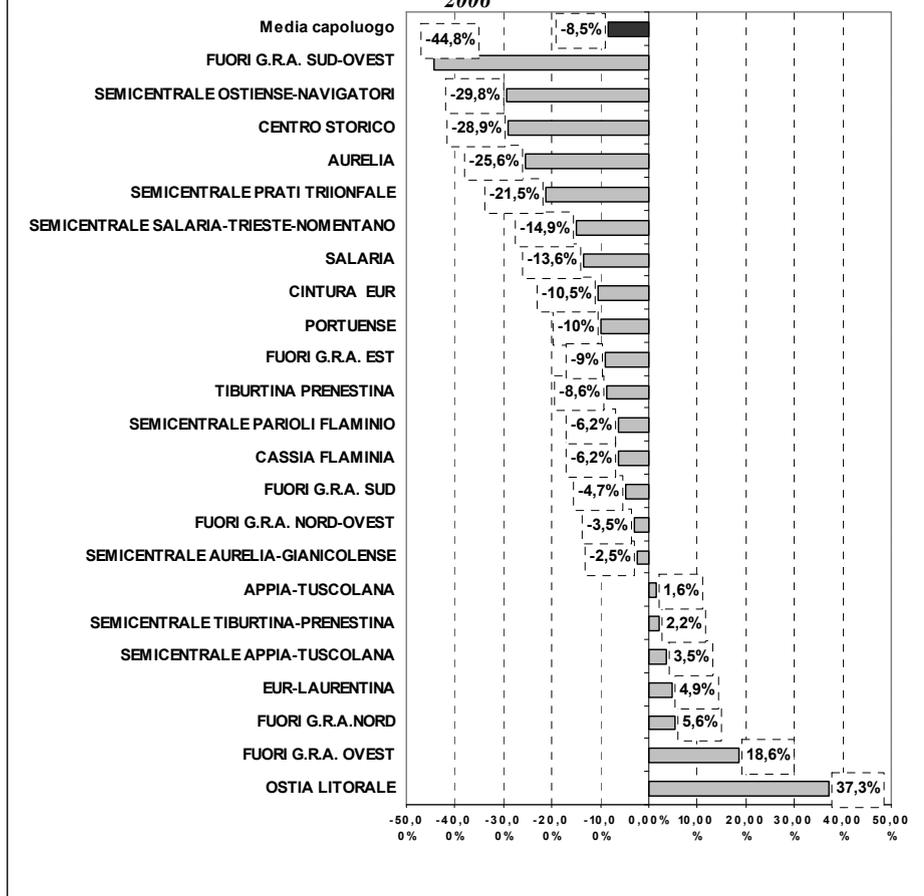


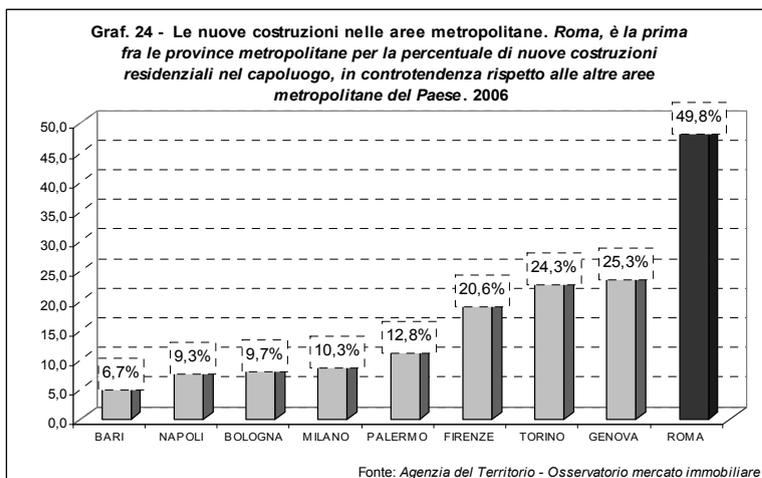
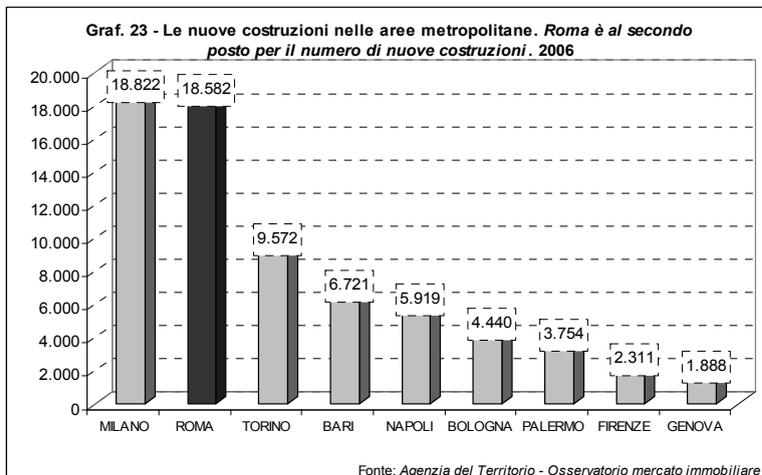
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

**Graf. 21 - Il numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma.  
La maggior parte delle transazioni è avvenuta nelle zone periferiche  
della città. 2006**



**Graf. 22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Tasso di crescita delle transazioni immobiliari. Il dettaglio sub comunale. Le zone ultraperiferiche dimostrano una maggiore vivacità del mercato rispetto al 2005. Aa. 2005-2006**





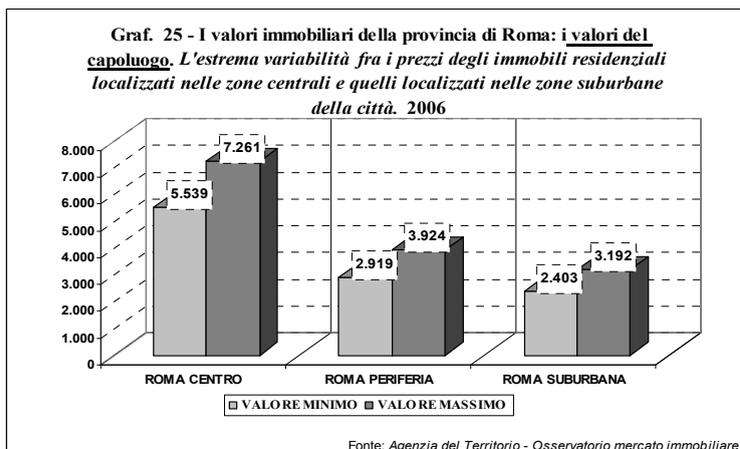
### 2.5.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni

Prima di procedere all'analisi dei dati dei valori **mercato immobiliare della compravendita residenziale nella Provincia di Roma**, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della **“centralità”** territoriale. Diversi sono infatti i **parametri** che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l'accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), **la qualità costruttiva dell'abitazione e dell'edificio** e il **contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni sub-comunali del capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali sub-provinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni** e **quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata

sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt'altro che problematici, quanto **quartieri e suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonché un arcipelago di **quartieri periferici residenziali** di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, relativamente al 2006. I prezzi rilevati sono relativi ai **diversi settori urbani**, sia per quanto riguarda il **comune di Roma** sia per i comuni dell'hinterland. Al fine di semplificare l'analisi condotta sono stati considerati per ciascun comune e per ciascuna area sub-urbana solo il **valore minimo** e il **valore massimo** registrato a prescindere dalla tipologia di abitazione (se appartamento o villa o villino) e dalla sua collocazione specifica (**centro, zona espansione, periferia** ecc.). Per ciascuna macroarea individuata quindi parleremo di un prezzo minimo medio e di un prezzo massimo medio. Nel 2006 il **prezzo medio di un'abitazione a Roma** è stato di **4,2 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell'hinterland** il prezzo medio è stato di **1,5 migliaia di euro al mq.** L'articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **10.500 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai **1.700 euro al mq. per un appartamento economico in Via dell'Acqua Vergine**, quartiere all'estrema periferia Sud della Città. Il valore medio dell'hinterland è invece compreso in un range più **ristretto** che va dai **700 euro al mq. di Capranica Prenestina** ai **3.700 euro al metro quadro di Fiumicino**.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili ad uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa**. Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**. Questo tipo di relazione emerge chiaramente dall'osservazione del grafico 26. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri.



**Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2006**  
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

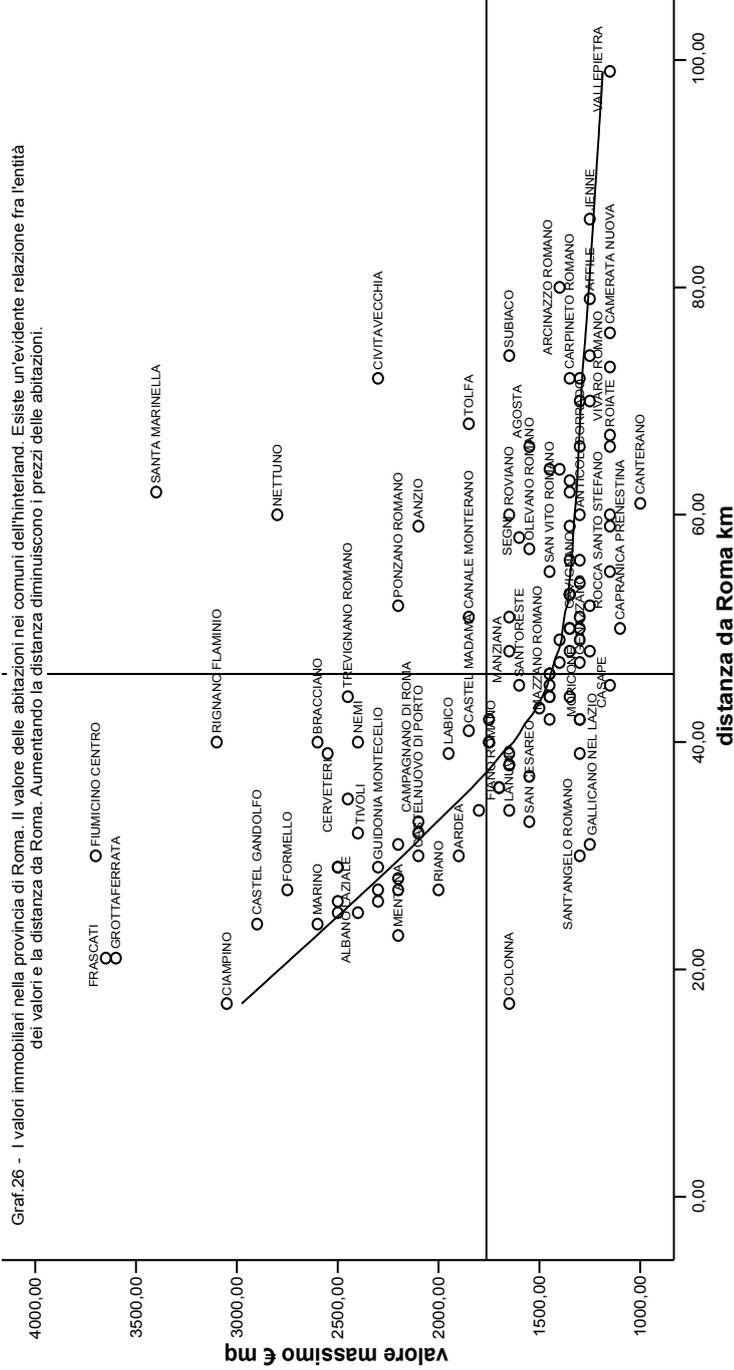
**Roma-Hinterland**

COMUNE	Valore €/mq		Distanza da Roma (Kmq)
	Min.	Max	
AFFILE	1000	1250	79
AGOSTA	1050	1550	66
<b>ALBANO LAZIALE</b>	<b>1450</b>	<b>2400</b>	<b>25</b>
ALLUMIERE	1000	1250	74
<b>ANGUILLARA SABAZIA</b>	<b>1450</b>	<b>2100</b>	<b>32</b>
ANTICOLI CORRADO	750	1300	60
<b>ANZIO</b>	<b>1550</b>	<b>2100</b>	<b>59</b>
ARCINAZZO ROMANO	1000	1400	80
ARDEA	1350	1900	30
<b>ARICCIA</b>	<b>1750</b>	<b>2500</b>	<b>26</b>
ARSOLI	1050	1350	62
ARTENA	950	1350	44
BELLEGRA	1050	1450	64
<b>BRACCIANO</b>	<b>1550</b>	<b>2600</b>	<b>40</b>
CAMERATA NUOVA	950	1150	76
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	<b>1450</b>	<b>2100</b>	<b>33</b>
CANALE MONTERANO	1350	1850	51
CANTERANO	700	1000	61
CAPENA	1150	1700	36
CAPRANICA PRENESTINA	700	1100	50
CARPINETO ROMANO	1050	1350	72
CASAPE	950	1250	48
<b>CASTEL GANDOLFO</b>	<b>1800</b>	<b>2900</b>	<b>24</b>
CASTEL MADAMA	1350	1850	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	900	1300	42
<b>CASTELNUOVO DI PORTO</b>	<b>1450</b>	<b>2100</b>	<b>30</b>
CAVE	1050	1500	43
CERRETO LAZIALE	900	1250	52
CERVARA DI ROMA	900	1300	72
<b>CERVETERI</b>	<b>1650</b>	<b>2550</b>	<b>39</b>
CIAMPINO	2400	3050	17
CICILIANO	950	1350	48

**Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2006**  
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

COMUNE	Valore €/mq		Distanza da Roma (Kmq)
	Min.	Max	
CINETO ROMANO	950	1300	56
<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1100</b>	<b>2300</b>	<b>72</b>
CIVITELLA SAN PAOLO	1050	1450	46
COLLEFERRO	1050	1650	51
COLONNA	950	1650	17
FIANO ROMANO	1350	1800	34
FILACCIANO	1000	1350	50
FIUMICINO CENTRO	1.900	3.700	30
FORMELLO	1550	2750	27
FRASCATI	2100	3650	21
GALLICANO NEL LAZIO	850	1250	31
GAVIGNANO	1050	1350	59
GENAZZANO	1050	1300	47
GENZANO DI ROMA	1450	2500	29
GERANO	950	1350	53
GORGA	950	1300	70
GROTTAFERRATA	1800	3600	21
<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	<b>1550</b>	<b>2300</b>	<b>29</b>
JENNE	950	1250	86
LABICO	1350	1950	39
<b>LADISPOLI</b>	<b>1950</b>	<b>2450</b>	<b>35</b>
LANUVIO	1250	1650	34
LARIANO	1150	1650	38
LICENZA	950	1300	54
MAGLIANO ROMANO	1250	1750	40
MANDELA	950	1300	50
MANZIANA	1150	1650	48
MARANO EQUO	950	1350	63
MARCELLINA	1150	1650	39
MARINO	1350	2600	24
MAZZANO ROMANO	1050	1450	42
MENTANA	1050	2200	23
MONTE PORZIO CATONE	1650	2500	25
<b>MONTECOMPATRI</b>	<b>1600</b>	<b>2200</b>	<b>28</b>
MONTEFLAVIO	950	1350	56
MONTELANICO	1150	1400	64
MONTELIBRETTI	1150	1450	46
<b>MONTEROTONDO</b>	<b>1550</b>	<b>2300</b>	<b>26</b>
MONTORIO ROMANO	950	1350	53
MORICONE	1100	1400	49
<b>MORLUPO</b>	<b>1350</b>	<b>2100</b>	<b>32</b>
NAZZANO	1050	1400	47
<b>NEMI</b>	<b>1700</b>	<b>2400</b>	<b>40</b>
NEROLA	1050	1300	42
<b>NETTUNO</b>	<b>1400</b>	<b>2800</b>	<b>60</b>
OLEVANO ROMANO	1000	1550	57
PALESTRINA	1150	1650	38
PALOMBARA SABINA	1100	1550	37
PERCILE	850	1150	59
PISONIANO	950	1350	53
POLI	950	1300	39

<b>Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2006</b> <b>(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)</b>			
<b>Roma-Hinterland</b>			
COMUNE	Valore €/mq		Distanza da Roma (Kmq)
	Min.	Max	
<b>POMEZIA</b>	1900	2500	29
<b>PONZANO ROMANO</b>	1050	2200	52
<b>RIANO</b>	1550	2000	27
<b>RIGNANO FLAMINIO</b>	2200	3100	40
RIOFREDDO	950	1300	66
ROCCA CANTERANO	800	1150	60
ROCCA DI CAVE	950	1350	50
<b>ROCCA DI PAPA</b>	850	2200	27
<b>ROCCA PRIORA</b>	1550	2200	31
ROCCA SANTO STEFANO	850	1150	66
ROCCAGIOVINE	900	1300	51
ROIATE	850	1150	67
ROVIANO	1250	1650	60
S. GREGORIO DA SASSOLA	850	1150	45
<b>SACROFANO</b>	1800	2300	27
SAMBUCI	900	1300	49
SAN CESAREO	1250	1550	33
SAN POLO DEI CAVALIERI	1050	1450	44
SAN VITO ROMANO	1050	1450	55
<b>SANTA MARINELLA</b>	1100	3400	62
SANT'ANGELO ROMANO	950	1300	30
SANT'ORESTE	900	1600	45
SARACINESCO	800	1150	55
SEGNİ	1300	1600	58
SUBIACO	1050	1650	74
<b>TIVOLI</b>	1100	2400	32
TOLFA	1050	1850	68
TORRITA TIBERINA	950	1450	44
<b>TREVIGNANO ROMANO</b>	1550	2450	44
VALLEPIETRA	900	1150	99
VALLINFREDA	950	1250	70
VALMONTONE	1350	1750	42
VELLETRI	1150	1750	40
VICOVARO	1050	1450	45
VIVARO ROMANO	950	1150	73
ZAGAROLO	1000	1700	36



#### 2.5.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti

Il Ministero degli interni ha sospeso sin dal 2004 la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione e di compravendita degli immobili residenziali, per anni affidabile punto di riferimento degli analisti del mercato abitativo. Tuttavia vari altri Osservatori immobiliari hanno registrato negli ultimi anni una **sostanziale crisi del mercato delle locazioni**. L'insufficienza delle **politiche abitative** destinate alle **fasce sociali medio-basse**, la carenza di un'offerta di **abitazioni in locazione** a prezzi accessibili, l'**esiguità del patrimonio di edilizia sociale pubblica** sono tra i fattori alla base della **criticità** che la **questione abitativa** assume nel nostro paese ed in particolare nelle **grandi aree urbane**. La **crisi abitativa** riguarda soprattutto le famiglie a **reddito medio-basso** che sono rimaste escluse sia dal **mercato delle compravendite** che dal **mercato delle locazioni**<sup>46</sup>.

La **crisi del mercato degli affitti** assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l'introduzione dell'Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di una unica moneta condivisa da tutti i paesi dell'area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto **riduzionista** sui **tassi di interesse** (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un **aumento della domanda di acquisto di abitazioni** da parte delle **famiglie** che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell'indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell'offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Attualmente **l'Italia** precede, in Europa, soltanto **Irlanda, Spagna, Slovenia e Ungheria** nella **percentuale di stock abitativo** destinato alla **locazione** (20,3%, rispetto al 57,4% della Germania ed al 43,8% della Francia ed al 31% del Regno Unito). Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche. **Infatti il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato** dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla **scarsa presenza dell'edilizia sociale in affitto** che rappresenta in Italia solo il 23% dell'offerta in affitto e il 5% dell'intero stock di abitazioni. Anche in questo caso l'Italia precede solo la Spagna e il Portogallo nella graduatoria dei paesi europei con la minore offerta di edilizia sociale (Tab. 4).

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il "caro affitti". Secondo una ricerca Censis-Sunia (2007) **negli ultimi anni i prezzi degli affitti sono cresciuti considerevolmente**. Nel periodo 1999-2006 gli affitti hanno subito un incremento del 112%. Questo fenomeno generale ha registrato **le punte più alte nelle grandi città, dove si è determinato un incremento complessivo del 128%** nello stesso periodo. Attualmente i canoni di mercato di alcune grandi città italiane del centro nord risultano in linea o addirittura superiori a quelli di alcune città nordeuropee (Tab. 5).

<sup>46</sup> Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall'urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

Un'indagine del **SUNIA** del 2005 correlava i **canoni di locazione abitativa** richiesti nei capoluoghi delle province metropolitane a due ipotetiche **classi reddituali** familiari **medio-basse**. (nella Tab. sono esposti i confronti tra le nove aree metropolitane). Dallo studio emergeva, relativamente alla locazione di una abitazione di 80 mq. localizzata nelle periferie urbane dei capoluoghi provinciali, come:

- ✓ per una famiglia con una classe di reddito disponibile di **15.000 euro** fosse necessario impegnare tra il 40% (a Bari) e l'80% (a Firenze) dell'intero reddito;
- ✓ per una famiglia con una classe di reddito disponibile di **30.000 euro** l'incidenza della locazione sul reddito fosse compresa tra il 20% (di Bari) e il 40% (di Firenze).

Accanto al **valore del mercato degli affitti** e alla **scarsa disponibilità di alloggi** in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante **indicatore della tensione abitativa** è la numerosità degli **sfratti**.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 45.000, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. La tendenza regressiva delle **procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni** è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni<sup>47</sup>) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato che nel tempo si va sempre più assottigliando nel paese anche in relazione all'elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti (uno tra i più alti in Europa, il 71,4% a livello nazionale, il 64,6% nel comune di Roma ed il 75,5% nell'hinterland romano). Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**. Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti,...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni di valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all'anno 2006 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- ✓ si **colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (5.908 corrispondenti al 13,6% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese);
- ✓ si **situa al 2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 265 famiglie residenti);

---

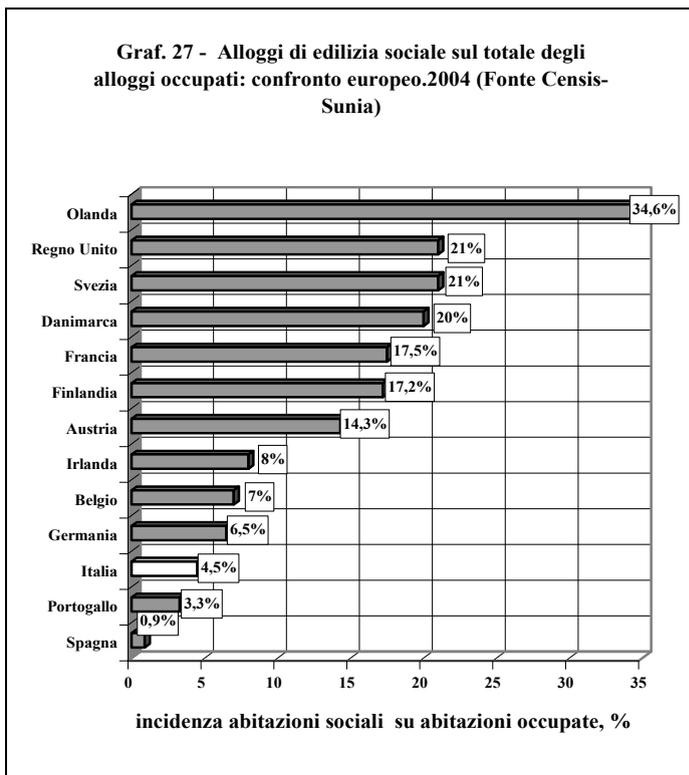
<sup>47</sup> La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2006 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 41%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impenata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 146%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

- ✓ si **posiziona al 4° posto** per **dinamica decrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 1985 ed il 2005 (nel 1985 furono adottati circa 16.000 provvedimenti, mentre nel 2005 sono stati emessi poco più di 5.000 provvedimenti, evidenziando una attenuazione del fenomeno corrispondente ad un decremento del -63%);
- ✓ si **dispone al 7° posto** per il rischio di **esecutività forzosa degli sfratti** adottati (soltanto il 28,1% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti ai circa 3.000 provvedimenti di sfratto adottati nella provincia di Roma si evidenzia come nel 2005 prevalesse nettamente la motivazione della **“morosità”** (pari al 59% dei casi ), seguita da quella della **“finita locazione”** (pari al 41%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **“solventi”** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

Per quanto riguarda infine la **distribuzione degli sfratti nei macro-ambiti territoriali** della provincia di Roma, si rileva come la situazione sia molto più **critica nel capoluogo** piuttosto che nell'insieme dei **comuni di hinterland**: infatti nel 2005 ben il 92% dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni localizzate nel comune di Roma**, contro appena l'8% di provvedimenti emessi per abitazioni ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland (nel 2003 le percentuali erano rispettivamente dell'87% e del 13%).

<b>Tab. 3 - Dimensione dello stock abitativo e in affitto e percentuale delle abitazioni in affitto</b>			
<b>2004 (fonte: Censis-Sunia, Indagine sulle famiglie in affitto, 2007)</b>			
<b>Nazione</b>	<b>Totale alloggi occupati (in migliaia)</b>	<b>Alloggi occupati in affitto (in migliaia)</b>	<b>% alloggi in affitto sul totale alloggi</b>
Germania	35.128,2	20.152,1	57,4%
Danimarca	2.433,8	1.140,4	46,9%
Olanda	6.661,2	2.997,5	45,0%
Francia	25.746,9	11.281,1	43,8%
Austria	3.302,1	1.316,5	39,9%
Svezia	4.277	1.668	39,0%
Finlandia	2.337,2	740	32,0%
Regno Unito	24.746	7.671,3	31,0%
Belgio	4.785	1.483,4	31,0%
Rep. Ceca	3.827,7	1.092,9	28,6%
Polonia	11.945,9	3.038,8	25,4%
Portogallo	3.540,7	861,4	24,3%
Grecia	3.532	717,4	20,3%
<b>Italia</b>	<b>21.327,6</b>	<b>4.327,6</b>	<b>20,3%</b>
Irlanda	1.380	277	20,1%
Spagna	18.035,4	1.983,90	11,0%
Slovenia	705,7	63,5	9,0%
<b>Ungheria</b>	<b>3.937,3</b>	<b>271,7</b>	<b>6,9%</b>



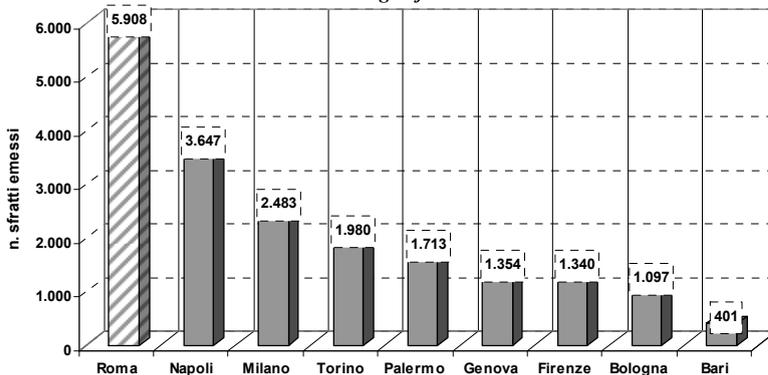
**Tab. 4 - Valori di riferimento dei canoni medi per un appartamento in alcune città/aree europee (Fonte: Censis-Sunia-CGIL, Indagine sulle famiglie in affitto, 2007)**

Città/aree europee	Valori medi in zone centrali (€/mq/mese)
Londra Centro	40
Area Londinese	19
Parigi	22
Regione parigina	16
Copenaghen	18
Bruxelles	17
Stoccolma	17
Milano	16
Madrid	16
Roma	16
Bologna	15
Barcellona	14
Edinburgo	13
Monaco di Baviera	13
Helsinki	13
Marsiglia	12
Vienna	12
Lione	11
Francoforte	10
Amburgo	10
Berlino	9
Atene	9

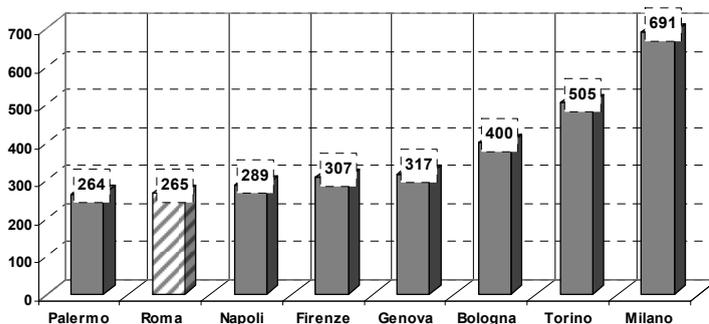
**Tab. 5 - Incidenze medie sui redditi dei canoni di affitto (Fonte: Sunia 2005)**

	Reddito annuale di 15.000 euro			Reddito annuale di 30.000 euro		
	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>
Bari	57%	44%	40%	28%	22%	20%
Bologna	95%	74%	71%	48%	37%	35%
Firenze	80%	90%	80%	40%	46%	40%
Genova	54%	69%	45%	27%	35%	23%
Milano	160%	96%	78%	80%	48%	39%
Napoli	85%	79%	52%	43%	40%	26%
Palermo	58%	50%	48%	29%	25%	24%
Roma	140%	92%	74%	70%	46%	37%
Torino	67%	56%	46%	33%	28%	23%

**Graf. 28 - La tensione abitativa nelle nelle province metropolitane. I provvedimenti di sfratto emessi. La provincia di Roma emerge per la numerosità degli sfratti . 2005**

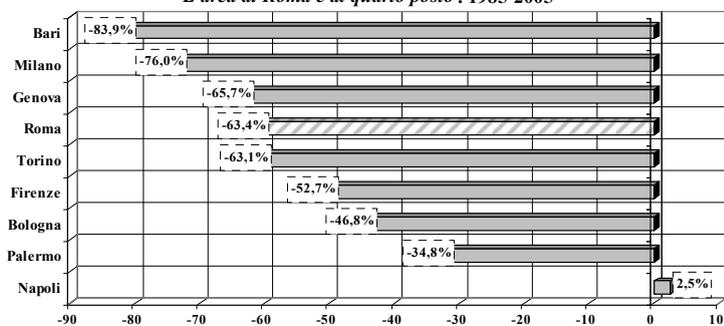


**Graf. 29 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: famiglie residente per sfratto emesso. In termini relativi il rischio di marginalità abitativa delle famiglie per sfratto è più elevato nella provincia di Palermo e in quella di Roma . 2005**



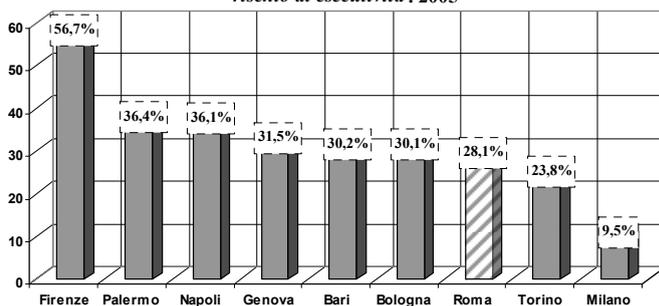
Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 30 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche ventennali di variazione dei provvedimenti di sfratto. Tranne che a Napoli il fenomeno si attenua ovunque ma con intensità diversa. L'area di Roma è al quarto posto. 1985-2005**



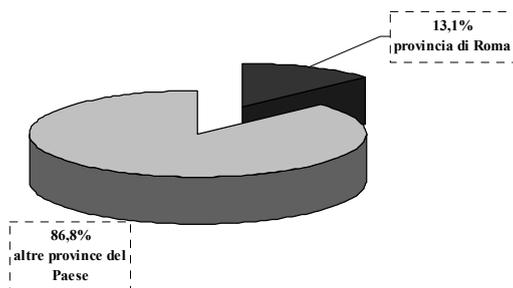
Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 31 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: il tasso di esecutività degli sfratti. L'area di Firenze è quella con la più alta esecutività degli sfratti. L'area di Roma si colloca tra quelle a minor rischio di esecutività. 2005**



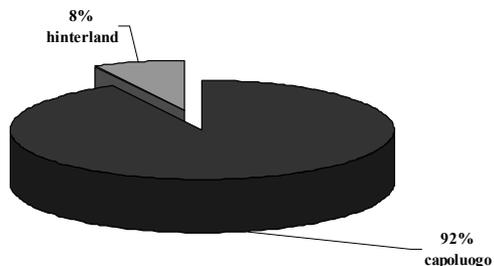
Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 32 - I provvedimenti di sfratto: l'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. Circa il 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese copliscono famiglie stanziate nell'are romana. 2005**



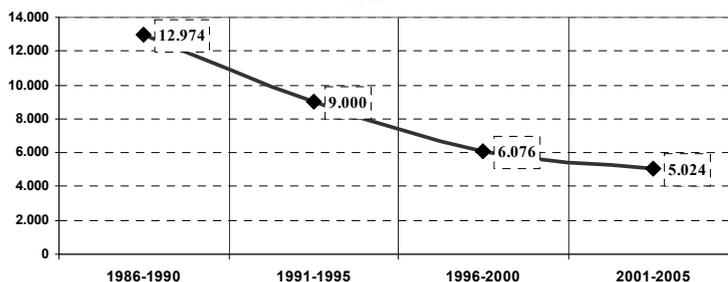
Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 33 - I provvedimenti di sfratto adottati nell'area romana: la distribuzione nei macro ambiti territoriali provinciali. I provvedimenti di sfratto si addensano nel capoluogo, in modo non proporzionale rispetto ai relativi pesi insediativi . 2005**



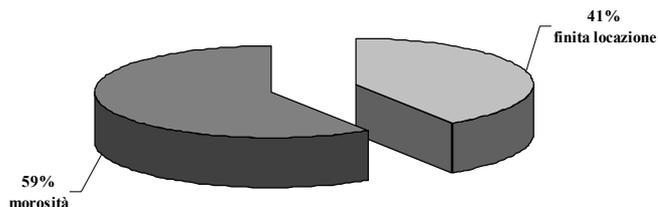
Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 34 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: i provvedimenti di sfratto emessi (media del periodo). Nell'arco degli ultimi venti anni il volume degli sfratti si riduce di circa due terzi . 1986-2005**



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Graf. 35 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte di rischio di sfratto . 2005**



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

## 2.6. Il turismo

### 2.6.1. Le dinamiche dei flussi turistici

Il **turismo**<sup>48</sup> rappresenta un **settore strategico** nell'**economia generale** del nostro Paese e in quella particolare del sistema locale romano. La rilevanza di questo settore, oltre che nei suoi **effetti economici** (in termini sia di sviluppo economico che occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **sociale** che tale fenomeno innesca nei territori interessati, nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e nelle popolazioni che vi risiedono.

Il settore del turismo è particolarmente esposto a fattori di tipo **congiunturale**, anche extra-economici, come purtroppo dimostrano attualmente i dati a livello nazionale. Il dopo "11 settembre" 2001, con le sue accresciute preoccupazioni legate alla **sicurezza personale conseguenti** alle minacce del terrorismo internazionale, la **congiuntura economica negativa** a livello globale, il **rafforzamento valutario** generalizzato dell'euro che ha reso meno **competitivo il Paese** relativamente ai mercati di domanda turistica espresse da aree con valute monetarie nazionali sfavorite dal cambio, hanno effettivamente fatto segnare una battuta d'arresto al settore.

Una componente di notevole vivacità è, all'interno del più generale settore turistico, quella dell'agriturismo. Un modo di fare turismo che denota una scelta innovativa e, al tempo stesso, di ritorno ad aspetti più tradizionali e legati ad un'offerta differenziata di servizi e prodotti. L'agriturismo, inoltre, negli ultimi anni sta facendo registrare risultati interessanti, con un trend nazionale positivo e in via di espansione.

Per quanto riguarda i dati sul **turismo nazionale**, gli aggiornamenti provvisori forniti dall'Istat per l'anno 2006 hanno individuato 464.097.577 unità (arrivi e presenze) presso il territorio italiano. Nel dettaglio, gli **arrivi**<sup>49</sup> censiti a livello nazionale sono stati in numero assai ridotto rispetto alle **presenze**<sup>50</sup> **registrate negli esercizi ricettivi**<sup>51</sup>. Analizzando la ripartizione geografica degli arrivi, si rileva che il Veneto ha canalizzato la maggior parte (il 14,3% nel 2006) degli italiani e degli stranieri ospitati nelle strutture ricettive del nostro Paese, seguito dalla regione Lazio, presso il cui territorio sono stati individuati il 12,9% degli arrivi complessivamente registrati su scala nazionale. Ciò evidenzia che il settore turistico rappresenta una risorsa produttiva potenziale suscettibile di ulteriori fasi di sviluppo, e che, se opportunamente valorizzato, è in grado di offrire un notevole apporto all'economia dell'intero sistema locale. Il Veneto, inoltre, si è attestata come la regione più vivace in termini di presenze registrate nel 2006, seguita dalla Toscana, dal Trentino Alto Adige, dall'Emilia Romagna e dal Lazio, che ha concentrato il 9,8% delle presenze nazionali.

---

<sup>48</sup> I dati relativi al 2006, di livello nazionale e regionale, sono di fonte *Istat* (dati provvisori). L'analisi locale, relativa all'anno 2006, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

<sup>49</sup> Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

<sup>50</sup> Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

<sup>51</sup> Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

Tab.1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2006\*

REGIONI	Italiani		Stranieri		Totale		% totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% arrivi	% presenze
Piemonte	1.979.608	6.132.631	1.324.871	4.930.695	3.304.479	11.063.326	3,5	3,0
Valle d'Aosta	559.888	2.152.681	284.575	1.055.043	844.463	3.207.724	0,9	0,9
Lombardia	5.316.162	13.090.110	4.691.323	13.421.390	10.007.485	26.511.500	10,7	7,2
Trentino-Alto Adige	3.842.617	19.281.795	4.169.584	21.699.257	8.012.201	40.981.052	8,5	11,1
Veneto	5.260.296	25.092.208	8.179.075	34.266.876	13.439.371	59.359.084	14,3	16,0
Friuli-Venezia Giulia	1.073.910	4.988.554	730.771	3.494.560	1.804.681	8.483.114	1,9	2,3
Liguria	2.347.609	10.100.160	1.137.662	3.854.132	3.485.271	13.954.292	3,7	3,8
Emilia-Romagna	6.356.218	28.885.313	1.986.392	8.705.929	8.342.610	37.591.242	8,9	10,2
Toscana	5.425.864	21.505.247	5.699.993	19.438.208	11.125.857	40.943.455	11,8	11,1
Umbria	1.540.020	4.080.814	614.915	2.056.489	2.154.935	6.137.303	2,3	1,7
Marche	1.794.837	11.002.401	334.069	2.046.526	2.128.906	13.048.927	2,3	3,5
LAZIO	4.612.394	13.623.974	7.495.307	22.776.787	12.107.701	36.400.761	12,9	9,8
Abruzzo	1.392.318	6.454.717	185.551	994.862	1.577.869	7.449.579	1,7	2,0
Molise	184.637	682.843	14.838	59.693	199.475	742.536	0,2	0,2
Campania	2.656.757	10.987.204	1.850.417	8.155.834	4.507.174	19.143.038	4,8	5,2
Puglia	2.104.457	8.824.346	376.886	1.497.429	2.481.343	10.321.775	2,6	2,8
Basilicata	396.240	1.569.595	54.816	174.085	451.056	1.743.680	0,5	0,5
Calabria	1.244.549	6.675.806	231.477	1.479.247	1.476.026	8.155.053	1,6	2,2
Sicilia	2.840.228	8.869.038	1.716.609	5.705.489	4.556.837	14.574.527	4,9	3,9
Sardegna	1.295.143	7.132.514	637.102	3.213.110	1.932.245	10.345.624	2,1	2,8
<b>ITALIA</b>	<b>52.223.752</b>	<b>211.131.951</b>	<b>41.716.233</b>	<b>159.025.641</b>	<b>93.939.985</b>	<b>370.157.592</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La consistenza della domanda turistica nazionale ed internazionale già registrata nel 2005 dalla provincia di Roma, ha consegnato all'anno turistico 2006 risultati più che incoraggianti.

La provincia di Roma, infatti, anche per l'anno 2006 ha confermato la tendenza all'**incremento** delle presenze sia **nazionali** che **internazionali** nelle strutture ricettive localizzate nell'area. La significativa dinamicità della domanda registrata nel 2006 va ricollegata da una parte al migliorato clima delle relazioni internazionali, dall'altra alla crescita qualitativa dell'**offerta turistica** dell'area romana orientata verso una maggiore soddisfazione delle mutate esigenze di una **domanda turistica** sempre più differenziata nella sua composizione: *turismo ricreativo, culturale, ambientale e naturale*.

Il bilancio complessivo della domanda turistica nelle strutture ricettive della Provincia di Roma ha indicato un'apprezzabile crescita sia negli arrivi che nelle presenze. Gli **arrivi** complessivi, infatti, si sono attestati a quota 11.158.447 unità, con una crescita di 9,41 punti percentuali rispetto al 2005. Nell'ambito degli arrivi presso il territorio provinciale, inoltre, è necessario sottolineare che questi hanno risentito fortemente della componente estera, dal momento che il 54,1% degli arrivi complessivi è stato caratterizzato da stranieri. Secondo gli aggiornamenti forniti dall'Ente Bilaterale per il Turismo, nel 2006 le **presenze** hanno toccato le 28.173.592 unità, segnando un incremento dell'8,77% rispetto al 2005. Anche tra le presenze appare rilevante il dato sugli stranieri, che hanno rappresentato nel 2006 il 68,9% dei presenti complessivamente giunti presso il territorio provinciale.

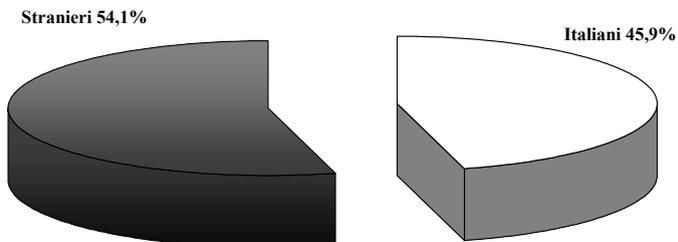
Tab. 2 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive\* nella provincia di Roma. Anno 2006.

Nazionalità	Arrivi	%	Presenze	%	Var. 06/05	Var. 06/05
					Arrivi	Presenze
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	6,5	6,0
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	11,8	11,0
<b>Totale</b>	<b>11.158.447</b>	<b>100,0</b>	<b>28.173.592</b>	<b>100,0</b>	<b>9,4</b>	<b>8,8</b>

(\*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

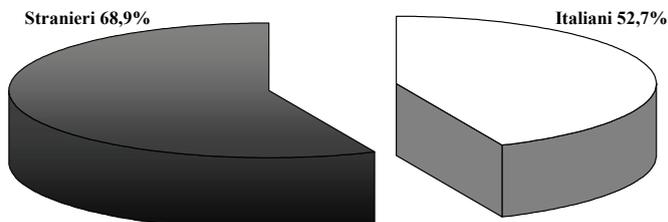
Fonte: elaborazioni su dati EBT.

**Graf. 1 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale negli arrivi registrati nelle strutture ricettive della Provincia di Roma. Più della metà degli arrivi è composta da stranieri . Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati EBT

**Graf. 2 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale nelle presenze registrate nelle strutture ricettive della Provincia di Roma. II 68,9% delle presenze è composta da stranieri . Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati EBT

**Tab. 3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive\* nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2006**

Nazionalità	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	3.828.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.125.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
<b>Totale</b>	<b>9.074.541</b>	<b>23.620.813</b>	<b>2.083.906</b>	<b>21.089.686</b>	<b>11.158.447</b>	<b>23.173.592</b>

(\*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

Fonte: elaborazioni su dati EBT.

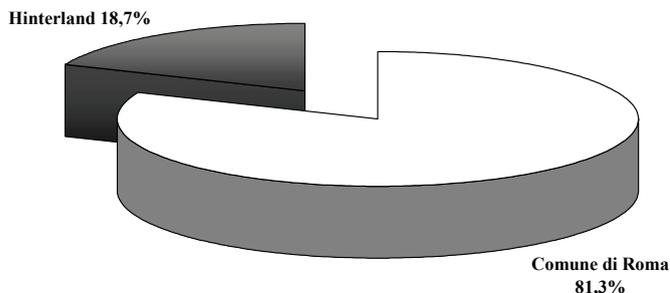
**Tab. 4 - Arrivi, presenze e presenza media nelle strutture ricettive\* nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2006**

Ambiti	Arrivi	Presenze	Presenza media
Comune di Roma	9.074.541	23.620.813	2,60
Hinterland	2083906	4.552.779	2,00
<b>Totale</b>	<b>11.158.447</b>	<b>28.173.592</b>	<b>2,52</b>

(\*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

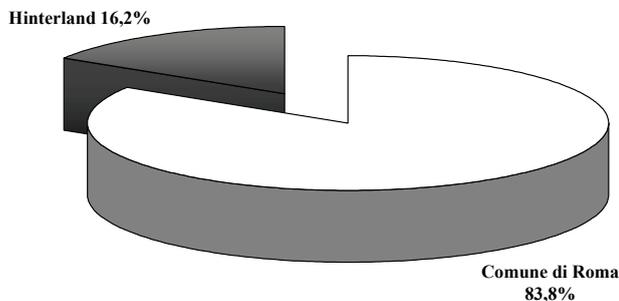
Fonte: elaborazioni su dati EBT.

**Graf. 3 - I flussi turistici nella Provincia di Roma. Distribuzione degli arrivi tra capoluogo e hinterland. L'81,3% degli arrivi nelle strutture ricettive della Provincia di Roma è concentrata nel Capoluogo. Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati EBT

**Graf. 4 - I flussi turistici nella Provincia di Roma. Distribuzione delle presenze tra capoluogo e hinterland. L'83,8% delle presenze nelle strutture ricettive della Provincia di Roma è concentrata nel Capoluogo. Anno 2006**

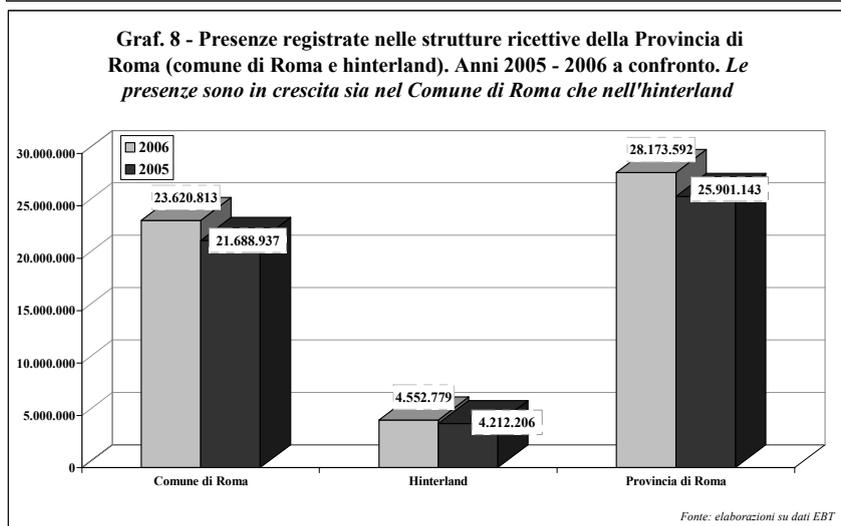
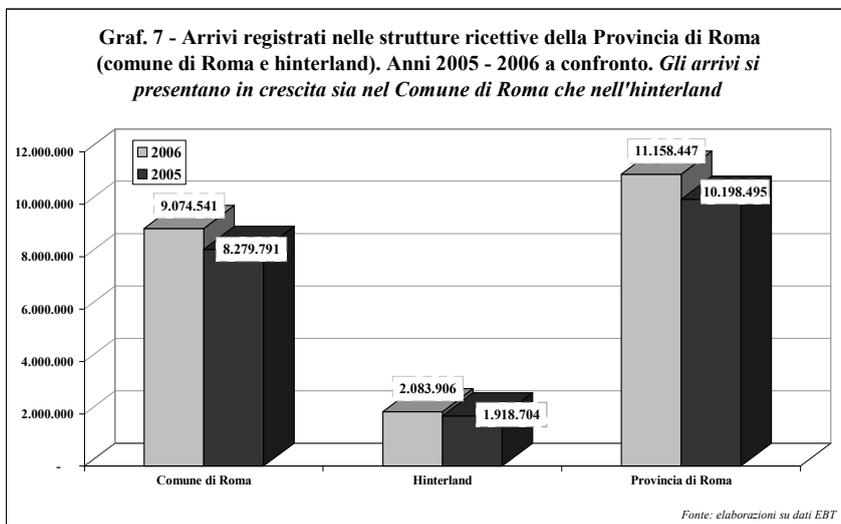


Fonte: elaborazioni su dati EBT

Dal Rapporto Annuale 2006 dell'Ente Bilaterale per il Turismo, si rileva come la domanda nei soli **esercizi alberghieri**<sup>52</sup> della provincia di Roma sia stata pari a 9.087.071 **arrivi** (+9,91% rispetto al 2005) e 21.501.213 **presenze** (+10,08% rispetto al 2005). L'andamento positivo della domanda turistica è sostenuto sia dal flusso dei **turisti nazionali** che dal flusso dei **turisti stranieri**. La **domanda nazionale** ha riguardato ben 3.842.992 arrivi e 7.753.154 presenze, una crescita pari a +6,74% negli arrivi e a +6,68% nelle presenze. Il dato ancor più interessante riguarda la **domanda turistica straniera** che, con 5.244.079 arrivi e 13.784.059 presenze, ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente pari a +12,36% negli arrivi e +12,09% nelle presenze

<sup>52</sup> Tale categoria include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i residence, i motel, le dimore storiche, i centri benessere (beauty farm) e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

rispetto al 2005. Altro elemento positivo è quello relativo alla **permanenza media del soggiorno**, che tende ad un continuo e progressivo **allungamento della durata** sia nel capoluogo che nell'hinterland.

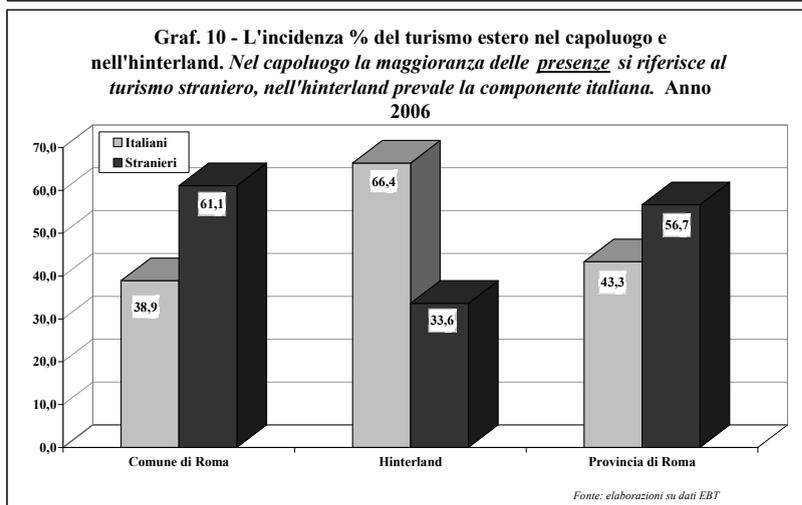
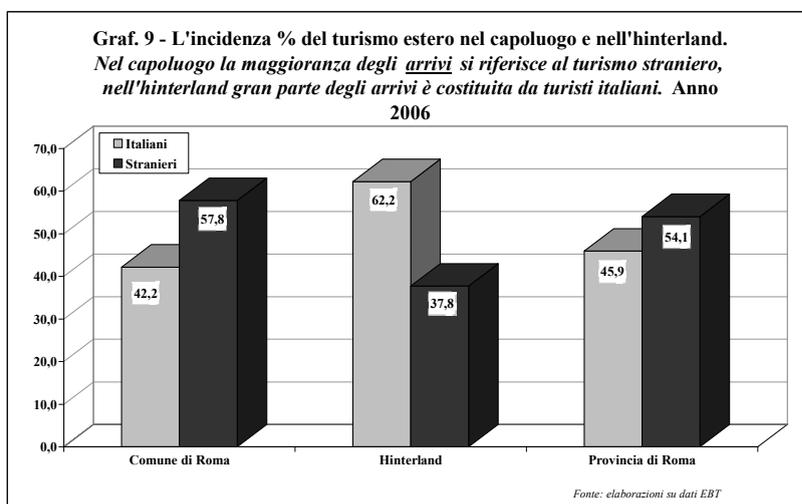


Con riferimento alla domanda turistica che si è rilevata nel 2006 nell'insieme dei comuni di hinterland, è stato confermato l'andamento positivo già osservato nel 2005. La domanda complessiva ha infatti registrato sia un incremento degli **arrivi** complessivi (2.083.906, + 8,61% rispetto al 2005) nelle strutture ricettive, sia un incremento (+8,09% rispetto al 2005) delle **presenze** totali (4.552.779 unità nel 2006).

Per quanto riguarda la composizione della domanda di turisti che si orienta verso le strutture ricettive dell'hinterland, si evidenzia una maggior presenza di **turisti italiani** (il 66,4%, contro il 33,6% rappresentato dal **turismo straniero**). L'ulteriore impe-

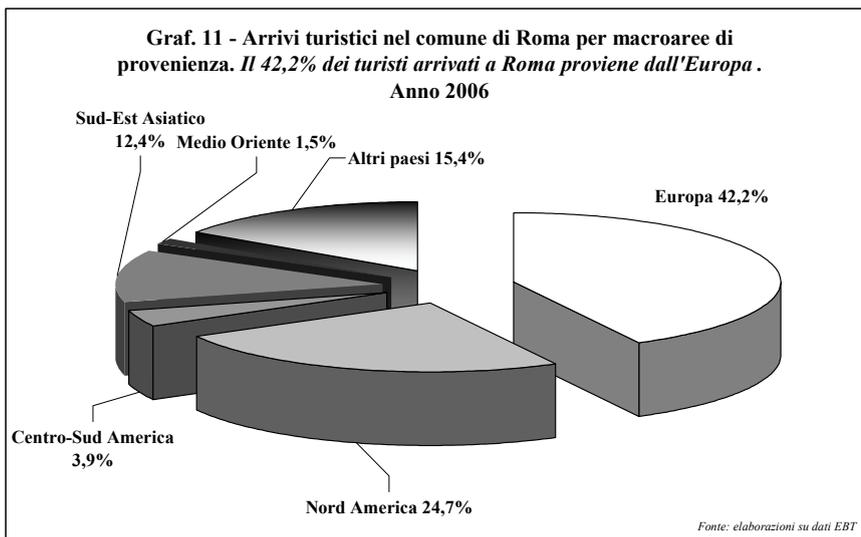
gno delle politiche di settore per la valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo nell'hinterland resta una riflessione ancora attuale, se si pensa che per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma.

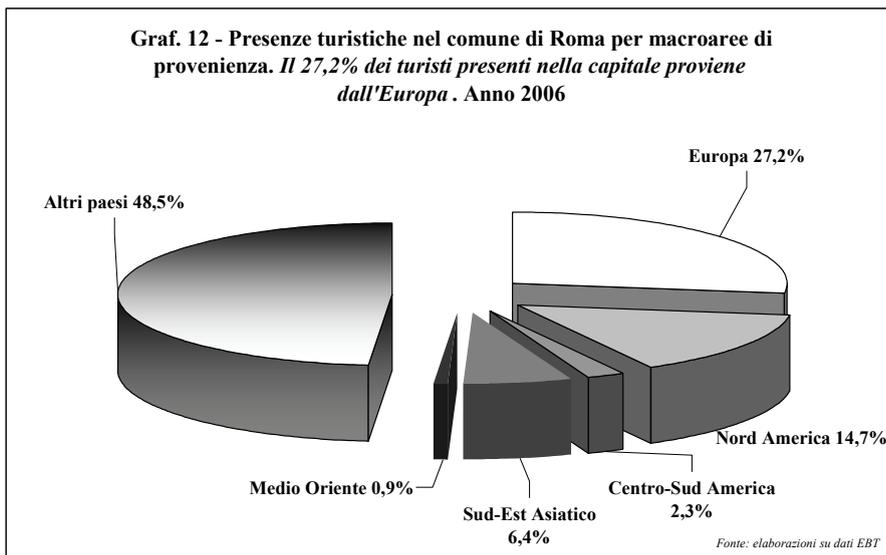
L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o **"escursionistico"** di "fine settimana" nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storici-archeologici**, sia sui **percorsi eno-gastronomici**, in zone in cui le **caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche**, rappresentano per di più un importante valore aggiunto.



Tornando alla analisi dei flussi turistici complessivi della capitale, appare interessante soffermarsi anche sulla **provenienza geografica e nazionale** dei **turisti stranieri**. Anche nel 2006 la componente *statunitense* ed *inglese* è stata quella più rilevante, mentre si è avuta una leggera ripresa della domanda proveniente dai paesi del **Centro-Sud America**, che ha fatto registrare 203.484 arrivi e 547.990 presenze. Si è inoltre osservato anche tra i turisti provenienti dall'insieme dei paesi del **Sud-Est Asiatico**, un forte incremento (+8,7% degli arrivi e +6,04% delle presenze). Gli **arrivi** (+25,4%) e le **presenze** (+25,7%) di turisti da paesi del **Medio Oriente** hanno mostrato un'inversione di tendenza rispetto al 2005, dal momento che hanno presentato una crescita sia negli arrivi che nelle presenze presso l'intero territorio romano. Tra le tendenze generali relative alla distribuzione geografica della domanda turistica, rilevate dall'EBT nel rapporto annuale 2006, si evidenzia quanto segue:

- ✓ per quanto riguarda le **macro aree geografiche**, il rafforzamento delle quote di mercato dell'**Europa** e degli **Stati Uniti**;
- ✓ per quanto riguarda i singoli **paesi**, il primato della domanda proveniente dagli **Stati Uniti** seguiti da **Regno Unito, Giappone, Germania, Francia e Spagna**;
- ✓ consolidamento dell'affacciarsi di nuovi mercati (tra i quali la **Russia** e la **Cina**).





Per quanto riguarda la distribuzione della domanda per **categorie di esercizio alberghiero**, i dati rilevano una **propensione** da parte dei **turisti stranieri** a confermare l'orientamento della propria scelta verso alberghi a “cinque” e a “quattro stelle”, collocandosi su un **segmento medio-alto** dell'**offerta ricettiva**. La preferenza dei turisti italiani, invece, si orienta maggiormente verso un **segmento medio-basso**, composto da esercizi ricettivi a “tre” e a “due” stelle.

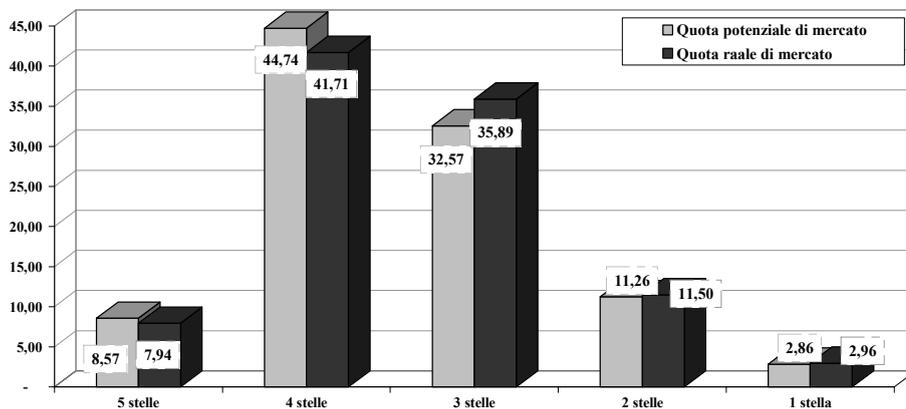
In modo speculare all'orientamento della domanda turistica nella provincia di Roma, l'**offerta turistica** conferma il miglior **rendimento economico delle strutture ricettive localizzate** nella città di Roma piuttosto che in quelle presenti nell'hinterland, come dimostrano i dati sull'**occupazione annua di camere e letti**. Nel 2006 nella capitale, infatti, l'**occupazione annua di camere e letti** è stata rispettivamente del 70,5% e del 61,4%. Nelle strutture ricettive dell'hinterland invece il valore dell'indice di occupazione è notevolmente inferiore: il 49,8% per le **camere** ed il 47,3% per i **letti**. Ulteriormente rilevante per cogliere la vivacità del capoluogo dal punto di vista dei rendimenti delle strutture ricettive è il confronto tra le quote di **offerta potenziale** e quelle di **offerta reale** del mercato alberghiero. Sono ancora gli **alberghi a “tre” e a “due” stelle a conseguire il miglior rendimento**.

**Tab. 5 - Offerta potenziale e offerta reale di mercato alberghiero del comune di Roma. Anno 2006**

Categoria	Quota potenziale di mercato	Quota reale di mercato
5 stelle	8,57	7,94
4 stelle	44,74	41,71
3 stelle	32,57	35,89
2 stelle	11,26	11,50
1 stella	2,86	2,96
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

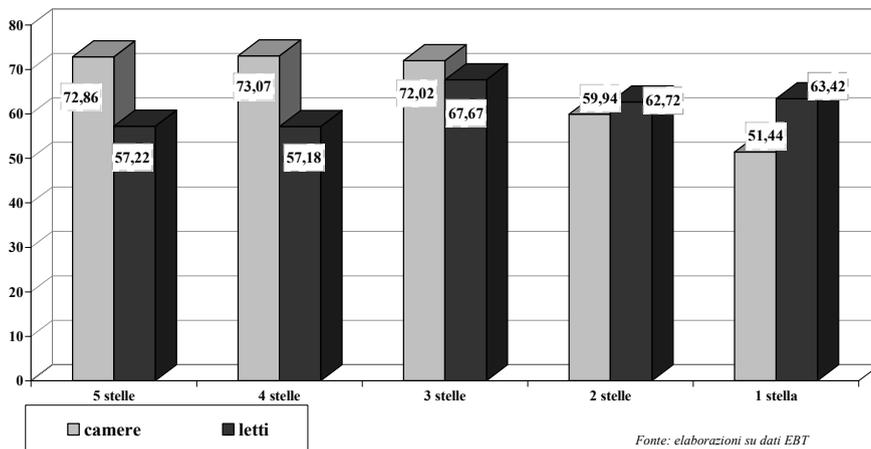
Fonte: elaborazioni su dati EBT.

**Graf. 13 - La quota potenziale e la quota reale del mercato alberghiero del capoluogo a confronto per tipologia di albergo. Gli alberghi a 3 e 4 stelle tendono ad avere un rendimento migliore. Anno 2006**

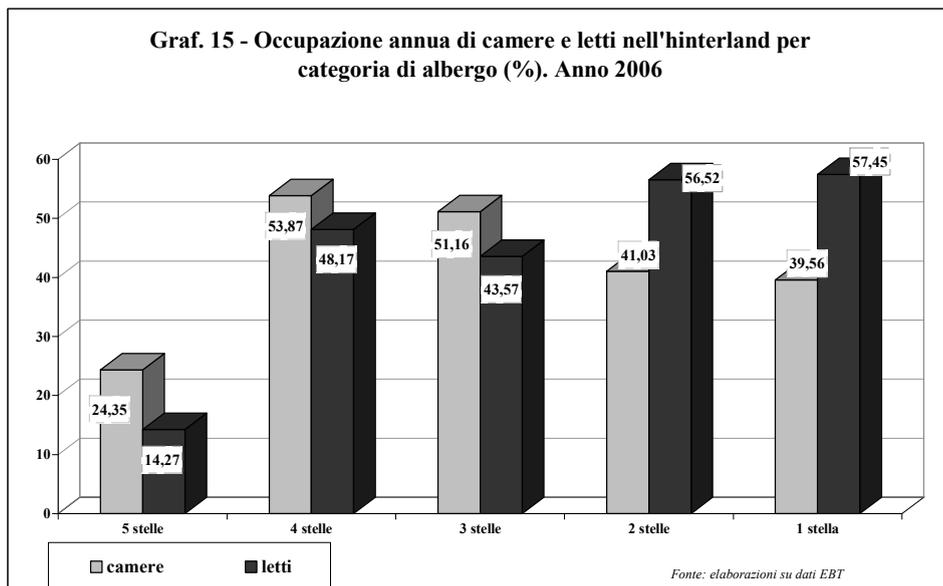


Fonte: elaborazioni su dati EBT

**Graf. 14 - Occupazione annua di camere e letti nel Comune di Roma per categoria di albergo (%). Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati EBT



Nel complesso, dall'analisi dei dati emerge un quadro positivo sullo "stato di salute" del turismo dell'area romana. Si conferma la **tendenza positiva** segnalata nel 2005 e si rilevano **incrementi** positivi degli arrivi e delle presenze, italiane e straniere, sia nella **città di Roma** che nell'**hinterland**. La fase congiunturale avviatasi nel 2004 e sostenuta nei due anni successivi dal settore turistico della provincia di Roma, porta a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento di questa tendenza espansiva, mobilitando un efficace livello di "**governance**" delle **politiche per il turismo** concertata tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, da parte sua, deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la **gran parte del potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

## 2.6.2. L'agriturismo

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo**<sup>53</sup>, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedono particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il proprio campo di intervento all'esercizio del turismo rurale (alloggio e ristorazione basata sui prodotti aziendali) Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di ricezione ed ospitalità esercitate da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, previa autorizzazione comunale, adeguando le proprie strutture aziendali allo svolgimento di tale attività.

Negli ultimi vent'anni, dunque, le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola.

<sup>53</sup> I dati relativi al 2004 di livello nazionale sono di fonte *Istat*. L'analisi locale è effettuata, relativamente all'anno 2003 e 2005 attraverso i dati della Provincia di Roma.

L'attività agrituristica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat. L'Istituto di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche, quali l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività.

La provincia di Roma<sup>54</sup>, relativamente al 2006, ha registrato la **presenza di 119 aziende agrituristiche**, con otto unità aggiuntive rispetto al 2005 (+6,3%). Nell'hinterland sono state concesse otto autorizzazioni in più rispetto al 2005 mentre nel comune di Roma si è rilevata una cessazione di attività. Se si analizza la presenza di aziende agrituristiche nei **cinque ambiti territoriali** dell'hinterland dalla provincia di Roma si può notare come l'ambito nel quale si concentra il maggior numero di agriturismi sia quello dei **Castelli Sud**, in cui sono state censite, nel 2006, 27 aziende, contro le 30 aziende del capoluogo. Si ricorda che ogni azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività. Le attività riguardano *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*.

Nel 2006 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi della provincia di Roma<sup>55</sup> è risultata in crescita sia riguardo al **numero di aziende** che ospitano e sia in relazione al numero di **posti letto a disposizione**. Nel territorio della provincia di Roma, infatti, le aziende autorizzate all'alloggio si sono attestate a quota 68 nel 2006, con un incremento di sei unità rispetto al 2005. La ripresa del settore nel 2006 si evidenzia anche dalla variazione positiva registrata per la disponibilità di posti letti che è passata da 879 letti nel 2005 a 916 nel 2006. L'incremento è stato registrato in favore delle aziende agrituristiche collocate nell'hinterland, con 723 posti disponibili.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma hanno raggiunto quota 94 nel 2006 con una crescita di nove unità rispetto al 2005. L'attività di **degustazione** per la quale le aziende agrituristiche possono ricevere l'autorizzazione consiste nell'*assaggio di prodotti agricoli tipici, di produzione della stessa azienda*<sup>56</sup>.

Nel corso del 2006, dunque, gli agriturismi localizzati nella provincia di Roma hanno sostanzialmente segnato il passo nei livelli di offerta raggiunti, dal momento che complessivamente non ci sono state diminuzioni in termine di posti letto o delle diverse tipologie di attività.

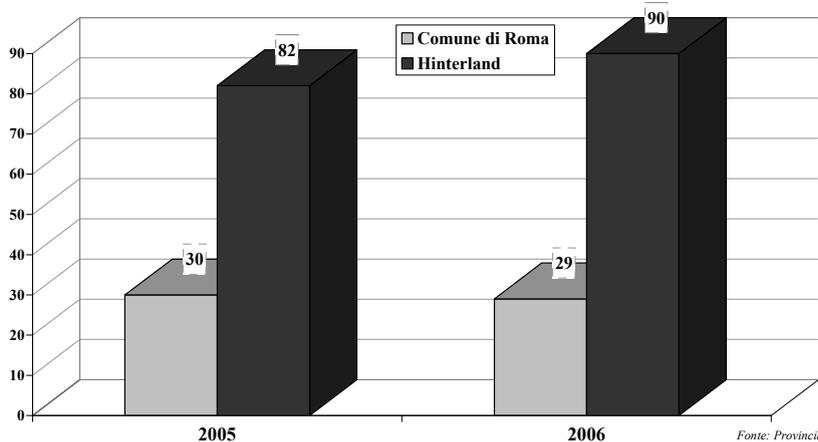
---

<sup>54</sup> I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip. V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un Sistema informativo sugli agriturismi da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti.

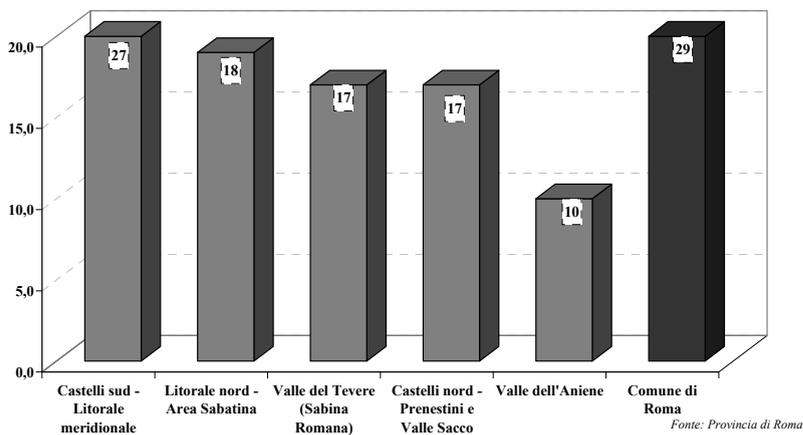
<sup>55</sup> Come previsto dalla L.R. n. 3610/11/1997 e regolamentato dalla delibera G.R. n. 3992 del 4/08/1998 per avviare un'attività agrituristica a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

<sup>56</sup> Dai dati Istat del 2003 emerge che per la Regione Lazio non è prevista l'autorizzazione alla degustazione. I dati prodotti dalla Provincia, invece, registrano 7 autorizzazioni nel 2003 e nessuna nel 2005.

**Graf. 16 - La presenza di agriturismi nella provincia di Roma. Confronto tra 2005 e 2006. Nel 2006 si registrano cinque autorizzazioni in più rispetto al 2005 nell'hinterland e due nel Comune di Roma.**



**Graf. 17 - La presenza degli agriturismi nella Provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. Il capoluogo presenta la concentrazione più elevata, seguita dall'area dei Castelli sud. Anno 2006.**



Capitolo 2 - La struttura economica

Tab. 6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel Litorale nord - Area Sabatina\*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Bracciano	5	1	15	2
Canale Monterano	1	1	30	1
Cerveteri	5	3	25	4
Civitavecchia	1	1	8	1
Manziana	2	1	7	1
Trevignano Romano	1	1	9	0
Fiumicino	3	3	29	3
Santa Marinella	1	0	0	1
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>123</b>	<b>13</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 7 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle del Tevere (Sabina Romana)\*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Campagnano Romano	2	2	50	2
Castelnuovo di Porto	2	1	2	1
Fiano Romano	1	1	16	1
Formello	1	0	0	0
Mentana	1	1	20	1
Montecompatri	1	1	12	1
Montorio Romano	1	1	18	1
Nerola	1	1	6	1
Palombara Sabina	2	2	24	2
Ponzano Romano	1	1	12	1
Sacrofano	2	1	4	2
Sant'Oreste	1	1	16	1
Torre Tiberina	1	1	2	1
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>182</b>	<b>15</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 8 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle dell'Aniene\*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Ciciliano	1	1	10	1
Guidonia	3	2	36	2
Subiaco	2	1	6	2
Tivoli	4	3	43	4
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>95</b>	<b>9</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli nord - Prenestini e Valle del Sacco\*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Capranica Prenestina	1	0	0	1
Cave	2	0	0	1
Colonna	1	0	0	1
Frascati	1	0	0	1
Genazzano	1	1	10	1
Labico	1	1	14	1
Marino	1	0	0	1
Monte Porzio Catone	2	0	0	2
Palestrina	3	2	48	3
Riano	1	0	0	0
Rocca Priora	1	1	12	1
Ciampino	1	1	15	1
San Cesareo	1	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>7</b>	<b>99</b>	<b>15</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

**Tab. 10- Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli Sud, Litorale Sud\*. Anno 2006**

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Albano Laziale	4	3	34	3
Anzio	1	1	18	1
Ariccia	2	1	22	2
Castel Gandolfo	1	1	10	1
Genzano di Roma	4	2	18	4
Ladispoli	1	1	5	0
Lanuvio	3	0	0	2
Nettuno	2	0	0	2
Pomezia	1	1	10	1
Velletri	6	4	97	6
Ardea	2	1	10	2
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>15</b>	<b>224</b>	<b>24</b>

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche  
Fonte: Provincia di Roma

**Tab. 11 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel comune di Roma\*. Anno 2006**

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
<b>Roma</b>	<b>29</b>	<b>14</b>	<b>193</b>	<b>18</b>

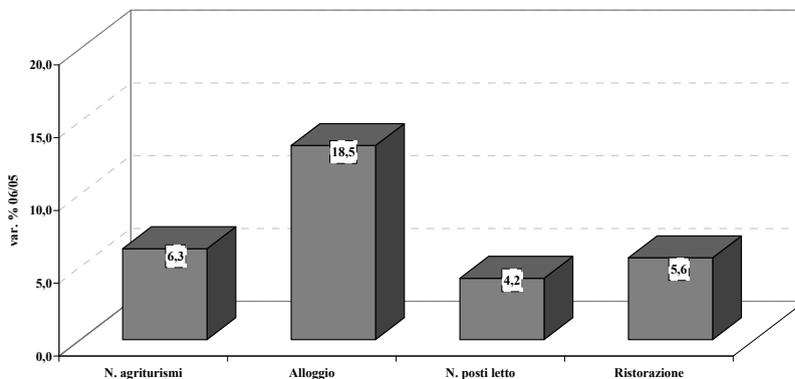
\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche  
Fonte: Provincia di Roma

**Tab. 12 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella provincia di Roma\*. Hinterland e capoluogo a confronto.**

Ambito	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Litorale nord - Area Sabatina	19	11	123	
Valle del Tevere (Sabina Romana)	17	14	182	
Valle dell'Aniene	10	7	95	
Castelli nord - Prenestini e Valle Sacco	17	7	99	
Castelli sud - Litorale meridionale	27	15	224	
<i>Hinterland</i>	<i>90</i>	<i>54</i>	<i>723</i>	
<i>Comune di Roma</i>	<i>29</i>	<i>14</i>	<i>193</i>	
<b>Provincia di Roma</b>	<b>119</b>	<b>68</b>	<b>916</b>	

\* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche  
Fonte: Provincia di Roma

**Graf. 18 - Variazione percentuale 2006/05 della consistenza delle tipologie di attività per cui sono autorizzate le aziende agrituristiche. Per tutte le tipologie di attività si registrano variazioni in aumento. Anno 2006.**



Fonte: Provincia di Roma

## 2.7. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nel *Rapporto sulle Vendite al Dettaglio 2006* dell'Unioncamere, questa trasformazione è l'effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l'accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi**. Negli anni più recenti, infatti, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). La novità più eclatante è stata lo **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2006. Va ricordato, inoltre, che il loro sviluppo ha inciso sia sulla struttura del sistema commerciale, sia sugli **stili di consumo delle famiglie italiane**. Alla differenziazione del sistema distributivo si è sovrapposta una fase non certo **positiva** per la **congiuntura dei consumi**, mentre l'andamento del **valore complessivo delle vendite** ha continuato per tutto il 2006 la **dinamica decrementale** intrapresa quattro anni fa.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione "intermedia" titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell'area - includenti anche l'assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'Istat.<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup> **Grande Magazzino:** Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato:** Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato:** Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry:** Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato:** Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

### 2.7.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all'anno 2006. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2006 è stato stimato a **777.090 unità**, valore in crescita rispetto agli anni precedenti e pari ad un **incremento del +5,3%** rispetto al 2002, con un **rialzo di ben 41.201** unità.

L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2006, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-1,3%), che è stata l'unica regione d'Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi commerciali** al dettaglio pari a 8.706 unità (+ 12,4% rispetto al 2002). Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali ed insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +7.606 unità nel 2006, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 7,7%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +5.314 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 8,8 punti percentuali rispetto allo stesso anno.

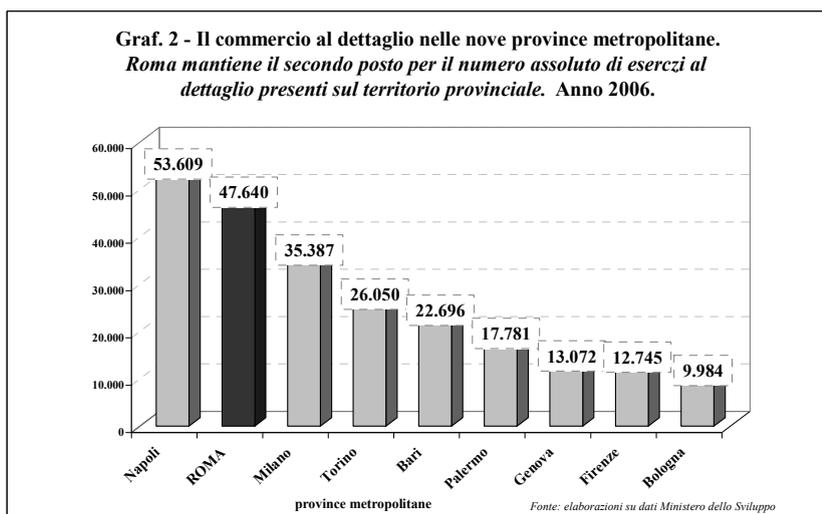
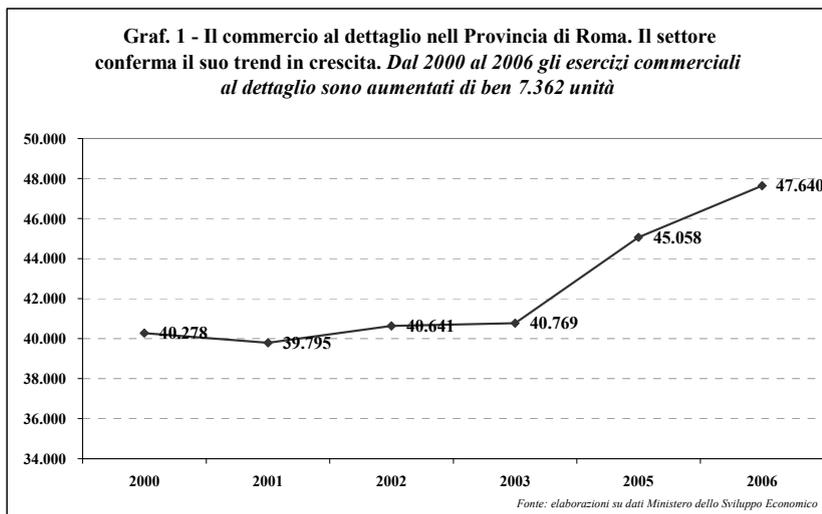
Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002, 2006 e variazione % 2002 - 2006

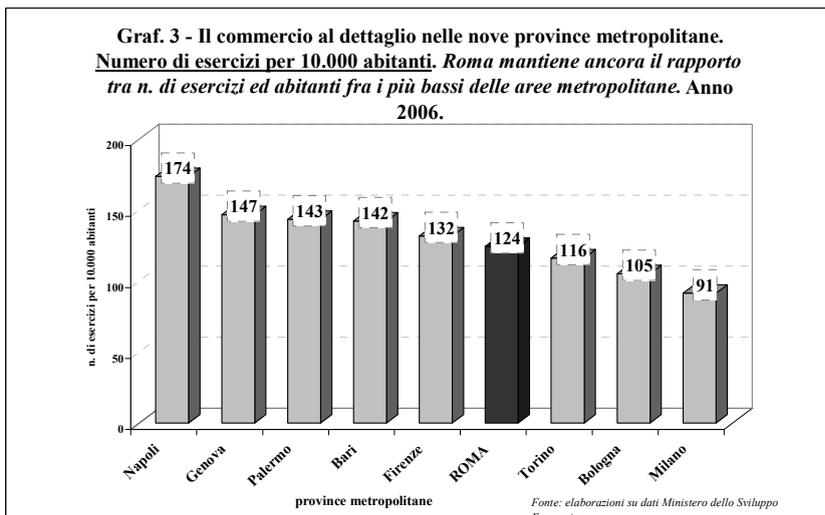
REGIONI	CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI		
	2002	2006	Variazione % 2002/2006
PIEMONTE	50.561	51.791	2,4
VALLE D'AOSTA	1.898	1.918	1,0
LOMBARDIA	87.355	90.688	3,7
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.435	2,8
VENETO	50.453	51.835	2,7
FRIULI VENEZIA-GIULIA	14.136	13.948	-1,3
LIGURIA	24.582	25.276	2,7
EMILIA-ROMAGNA	48.294	49.509	2,5
TOSCANA	49.776	50.416	1,3
UMBRIA	11.692	12.222	4,3
MARCHE	19.274	19.959	3,4
LAZIO	61.357	70.063	12,4
ABRUZZI	18.214	19.471	6,5
MOLISE	4.988	5.167	3,5
CAMPANIA	91.811	99.417	7,7
PUGLIA	55.398	60.712	8,8
BASILICATA	8.831	9.362	5,7
CALABRIA	32.350	33.577	3,7
SICILIA	69.358	74.172	6,5
SARDEGNA	25.414	27.152	6,4
<b>Totale</b>	<b>735.889</b>	<b>777.090</b>	<b>5,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Nel 2006 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 47.640 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+18,3% rispetto al 2000) pari a ben 7.362 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2006 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si colloca al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**.

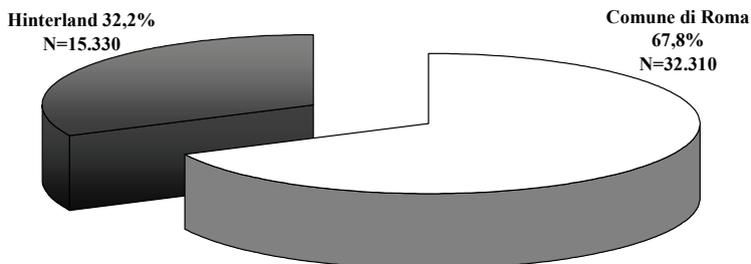




L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 67,8% (32.310) dei 47.640 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti abbastanza simile tra il capoluogo e i paesi dell'hinterland (rispettivamente 119 e 117 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **119 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

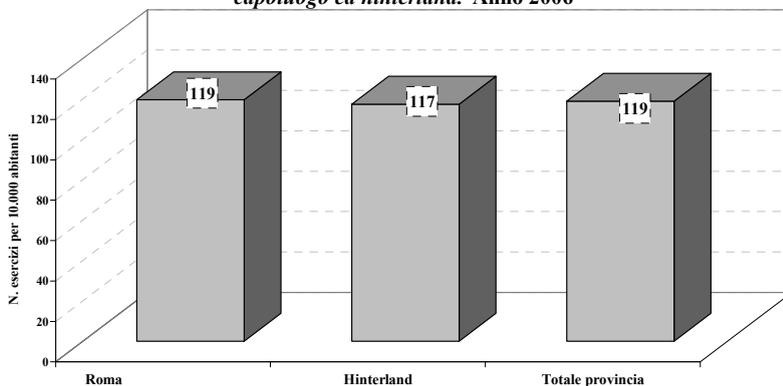
L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (744 residenti), **Capranica Prenestina** (233 residenti), **Gerano** (215 residenti) e **Valmontone** (203 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

**Graf. 4 - Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nella Provincia di Roma. Confronto tra Roma e l'hinterland. La maggioranza degli esercizi commerciali al dettaglio è presente nel comune di Roma. Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

**Graf. 5 - La distribuzione al dettaglio nella Provincia di Roma. N. degli esercizi per 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitanti. La consistenza degli esercizi per abitante è pressochè identica tra capoluogo ed hinterland. Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico

**Tab.2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2006 (ordinamento decrescente)**

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
Vallepietra	<i>Valle dell'Aniene</i>	336	25	744
Capranica prenestina	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	343	8	233
Gerano	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.210	26	215
Valmontone	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	13.860	281	203
Percile	<i>Valle dell'Aniene</i>	211	4	190
Anticoli corrado	<i>Valle dell'Aniene</i>	932	17	182
Colleferro	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	21.502	365	170
Frascati	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	20.649	342	166
Mentana	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	19.245	310	161
Genzano di roma	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	22.695	363	160
Trevignano romano	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	5.363	85	158
Affile	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.614	25	155
Nettuno	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	42.370	656	155
Subiaco	<i>Valle dell'Aniene</i>	9.269	143	154
Civitavecchia	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	51.375	792	154
Anzio	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	48.484	707	146
Tivoli	<i>Valle dell'Aniene</i>	51.847	752	145
Bracciano	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	16.635	238	143
Mazzano romano	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	2.658	37	139
Allumiere	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	4.162	57	137
Albano laziale	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	38.215	512	134
Roviano	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.421	19	134
Olevano romano	<i>Valle dell'Aniene</i>	6.616	87	131
Rocca santo stefano	<i>Valle dell'Aniene</i>	995	13	131
Capena	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.668	100	130
Carpinetto romano	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	4.770	62	130
Bellegra	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.020	39	129
Vicovaro	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.952	50	127
Castel san pietro romano	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	792	10	126
Civitella san paolo	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.672	21	126
Morlupo	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.727	97	126
Arsoli	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.598	20	125
Manziana	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	6.276	78	124
Fiumicino	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	61.145	759	124
Marino	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	37.684	467	124
Ladispoli	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	36.609	443	121
Fiano romano	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	10.851	131	121
Montelanico	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	1.989	24	121
Pomezia	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	52.571	633	120
Roma		2.705.603	32.310	119
Nemi	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	1.934	23	119
Formello	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	11.362	135	119
Velletri	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	51.021	606	119
Lariano	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	11.605	137	118
Palestrina	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	18.663	220	118
Ponzano romano	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.105	13	118
Ciampino	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	37.983	446	117
Castel gandolfo	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.691	102	117
Sant'oreste	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	3.636	42	116
Nazzano	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.300	15	115
Marcellina	<i>Valle dell'Aniene</i>	6.128	69	113
Montelibretti	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	4.976	56	113
Monterotondo	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	37.181	418	112
Santa marinella	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	16.956	190	112
Nerola	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.611	18	112
Canale monterano	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	3.595	40	111
Pisoniano	<i>Valle dell'Aniene</i>	727	8	110
San vito romano	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.357	36	107
Licenza	<i>Valle dell'Aniene</i>	945	10	106
Campagnano di roma	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	10.038	106	106
Montorio romano	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.904	20	105
Poli	<i>Valle dell'Aniene</i>	2.288	24	105

Capitolo 2 - La struttura economica

Tab.2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2006 (ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
Ariccia	Castelli sud - litorale sud	18.060	185	102
Agosta	Valle dell'Aniene	1.671	17	102
Tolfa	Litorale nord - Area Sabatina	5.066	51	101
Grottaferrata	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	20.310	204	100
Anguillara sabazia	Litorale nord - Area Sabatina	17.102	171	100
Moricone	Valle del Tevere - (Sabina romana)	2.545	25	98
Vivaro romano	Valle dell'Aniene	204	2	98
Galliciano nel lazio	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.361	52	97
Castel madama	Valle dell'Aniene	7.160	69	96
Artena	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	12.860	123	96
Rignano flaminio	Valle del Tevere - (Sabina romana)	8.346	79	95
San gregorio da sassola	Valle dell'Aniene	1.495	14	94
San cesareo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.988	112	93
Sacrofano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	6.760	63	93
Riofreddo	Valle dell'Aniene	752	7	93
Filacciano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	540	5	93
Jenne	Valle dell'Aniene	432	4	93
Castelnuovo di porto	Valle del Tevere - (Sabina romana)	8.177	74	90
Roiate	Valle dell'Aniene	777	7	90
Montecompatri	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	9.324	83	89
Sambuci	Valle dell'Aniene	912	8	88
Torrita tiberina	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.026	9	88
Palombara sabina	Valle del Tevere - (Sabina romana)	11.778	103	87
Monteflavio	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.387	12	87
Marano equo	Valle dell'Aniene	810	7	86
Cervara di roma	Valle dell'Aniene	464	4	86
Cave	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	10.116	87	86
Guidonia montecelio	Valle dell'Aniene	76.770	657	86
Cerveteri	Litorale nord - Area Sabatina	33.390	283	85
Ciciliano	Valle dell'Aniene	1.301	11	85
Segni	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	9.258	78	84
Magliano romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.441	12	83
Ardea	Castelli sud - litorale sud	36.846	306	83
Monte porzio catone	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	8.700	72	83
Genazzano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.706	47	82
Rocca di cave	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	380	3	79
Zagarolo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	15.435	119	77
Rocca di papa	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	14.445	111	77
Rocca priora	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.208	86	77
Casape	Valle dell'Aniene	784	6	77
Riano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	7.915	60	76
Arcinazzo romano	Valle dell'Aniene	1.464	11	75
Lanuvio	Castelli sud - litorale sud	11.704	83	71
San polo dei cavalieri	Valle dell'Aniene	2.547	18	71
Mandela	Valle dell'Aniene	855	6	70
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	295	2	68
Gavignano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.922	13	68
Labico	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.078	34	67
Sant'angelo romano	Valle dell'Aniene	3.809	25	66
Cerreto laziale	Valle dell'Aniene	1.106	7	63
Saracinesco	Valle dell'Aniene	159	1	63
Canterano	Valle dell'Aniene	368	2	54
Fonte Nuova	Valle del Tevere - (Sabina romana)	25.829	120	46
Gorga	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	758	3	40
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	297	1	34
Cineto romano	Valle dell'Aniene	660	2	30
Rocca canterano	Valle dell'Aniene	222		0
<b>Totale provincia</b>		<b>4.009.015</b>	<b>47.640</b>	<b>119</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

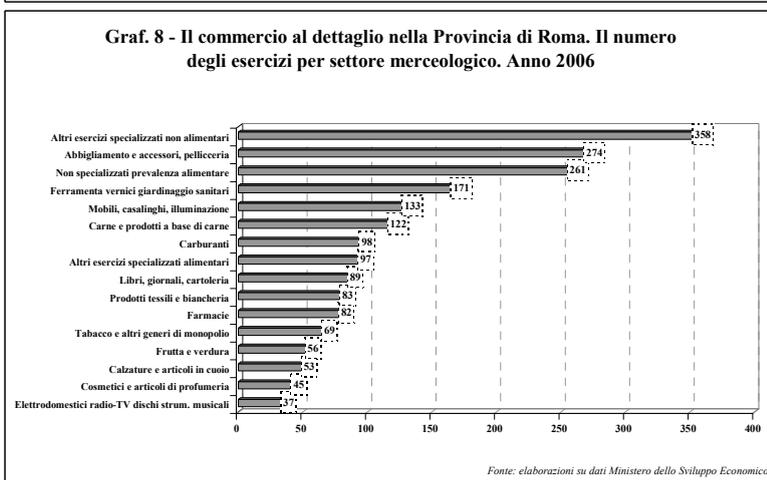
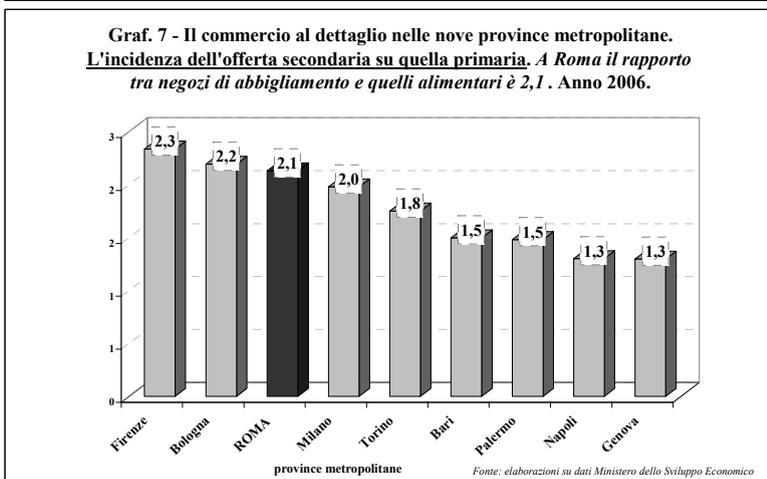
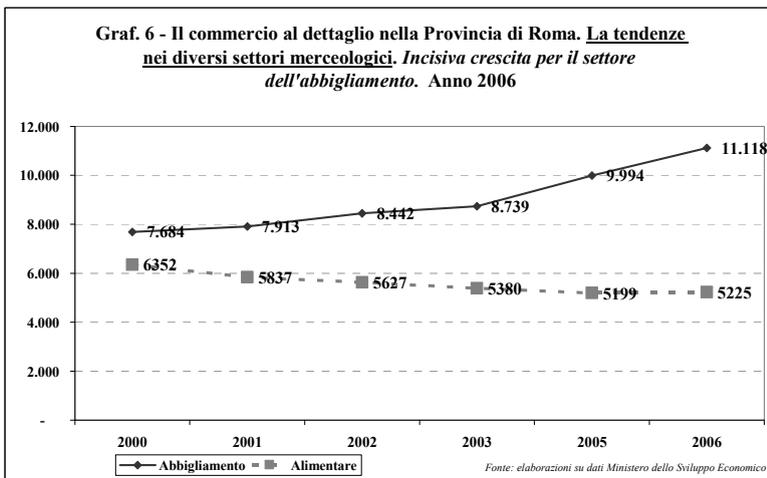
## 2.7.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

L'analisi delle imprese commerciali articolate per **specializzazione merceologica**, mette ancora in evidenza un panorama ben differenziato tra Nord e Centro-Sud, evidenziando in particolar modo **tassi di rinnovamento** decisamente sostenuti soprattutto nel "**despecializzato**". L'**incremento medio** registrato in tutto il Paese è pari al 6,3% (in accelerazione rispetto al 2004), ma lo **stock delle imprese commerciali despecializzate** localizzate nella ripartizione del **Centro** ha registrato un **incremento** del 7,7% mentre nella ripartizione del **Mezzogiorno si è rilevato** un saldo positivo tra gli esercizi despecializzati del 6,9%. Le macro ripartizioni **Settentrionali**, invece, nonostante gli incrementi (4,7% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-Est) si attestano **al di sotto dei valori di tendenza della media nazionale**.

I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*", tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,1% e del 6,1%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne e pane* (-1,8% entrambe), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. I dati più confortanti riguardano, invece, il **settore non alimentare**, come *l'abbigliamento* (+4,1%) e, in particolare, quello degli *articoli di seconda mano* che registra un **aumento** delle consistenze del 9%, con punte incrementali dell'11,5% nella ripartizione del **Centro**.

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale (anche se in ripresa rispetto al 2002) mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 3.434 unità dal 2002, contro un decremento **del settore alimentare** di 1.127 unità..

Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto tra l'insieme degli esercizi non alimentari e l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,3 nella provincia di **Firenze** ed a 2,2 nella provincia di **Bologna**. **Roma** si attesta al terzo posto con 2,1 esercizi non alimentari per ogni esercizio alimentare.

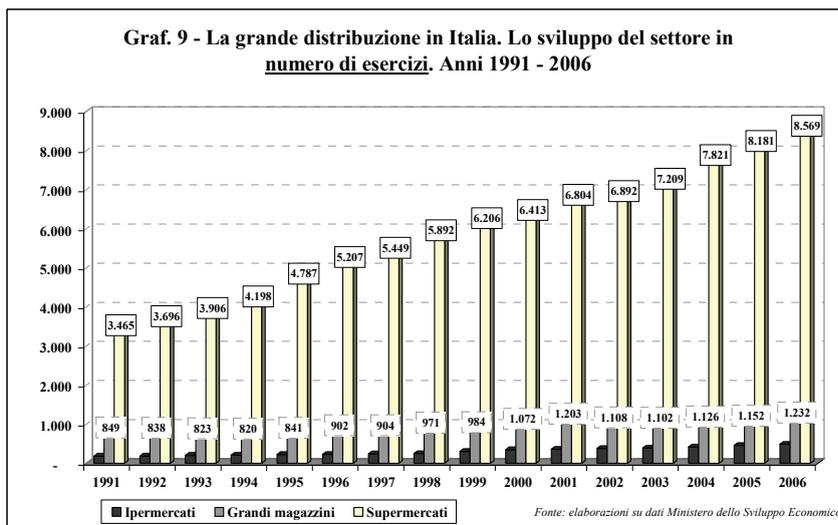


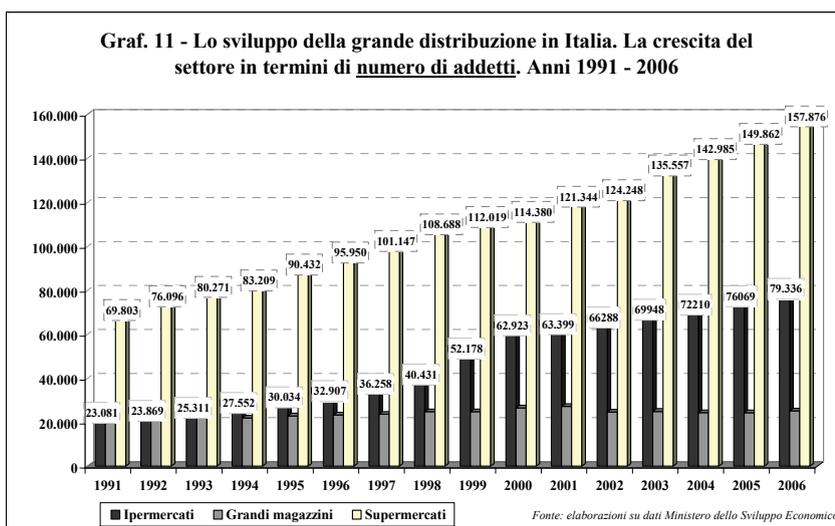
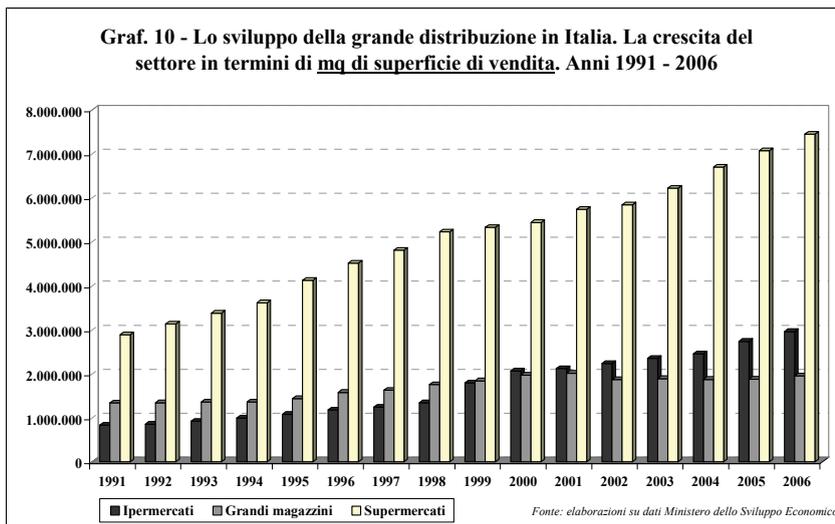
### 2.7.3. La grande distribuzione

Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2006, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da un **incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 8.569 nel 2006, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Il trend di sviluppo degli **ipermercati** è invece di notevole entità grazie al deciso incremento nel 2006 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+8,2% rispetto al 2005) che del numero di esercizi (+169,2% rispetto al 1991). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2006 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle "Riforme Bassanini" del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi (+45,1% rispetto al 1991) sia relativamente alle superfici medie che sono aumentate del 46,1% rispetto al 1991.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.

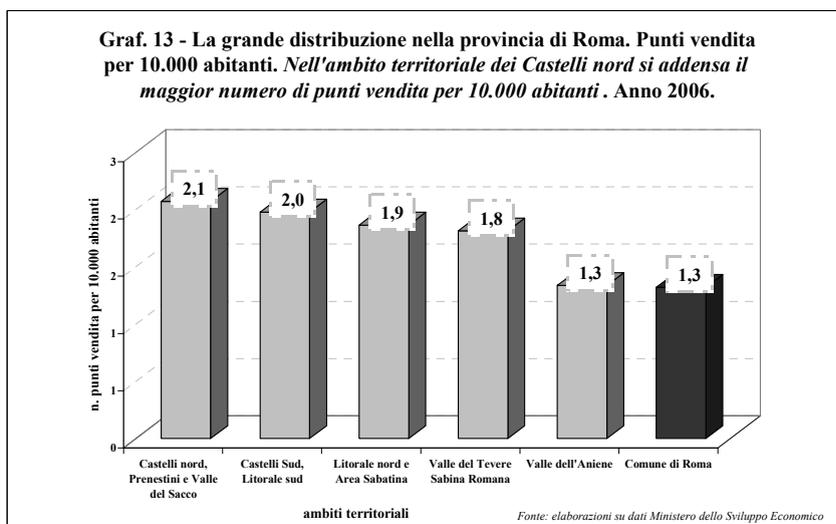
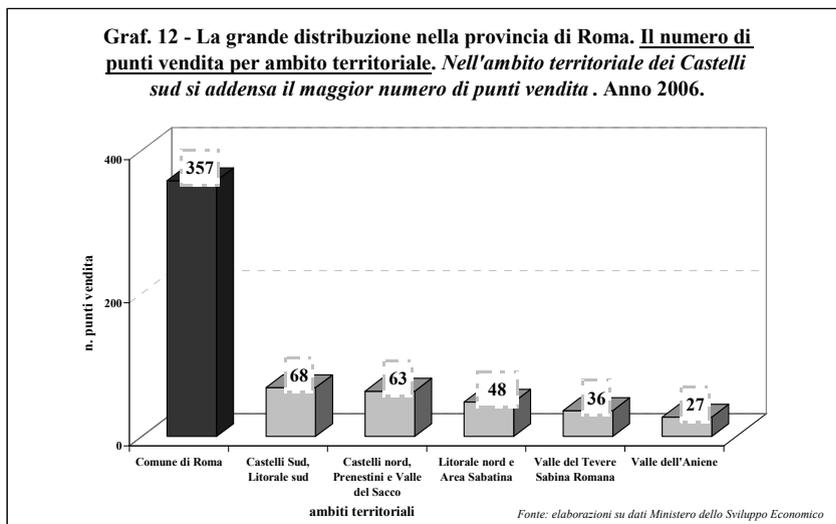


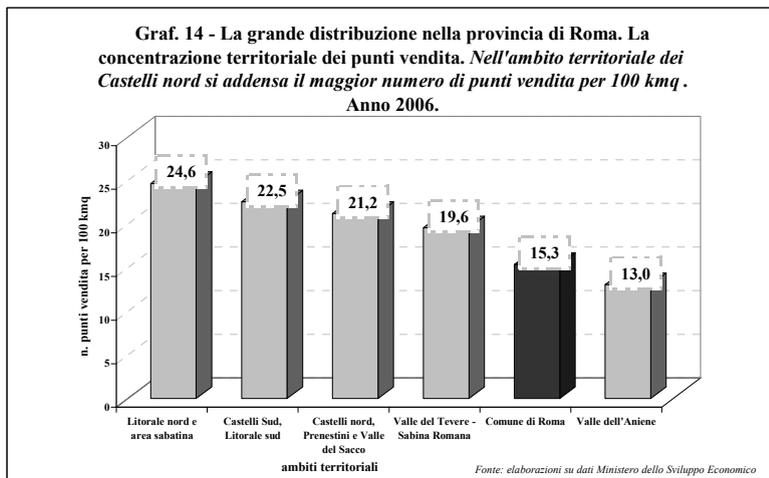


L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione dell'assetto del sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati<sup>58</sup>, si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2006, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peg-

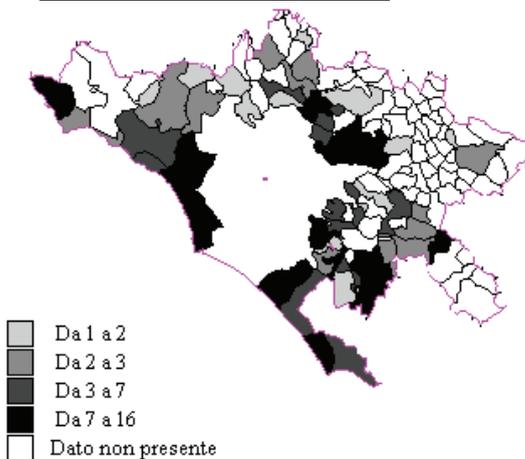
<sup>58</sup> Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.

gior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,6 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area del **Litorale nord – Area Sabatiana**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.



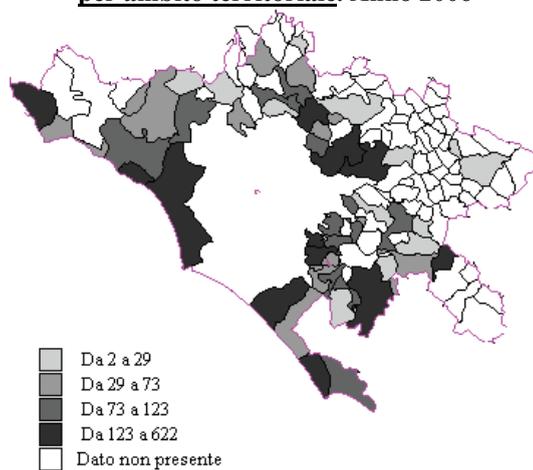


**Fig. 1 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. Anno 2006**



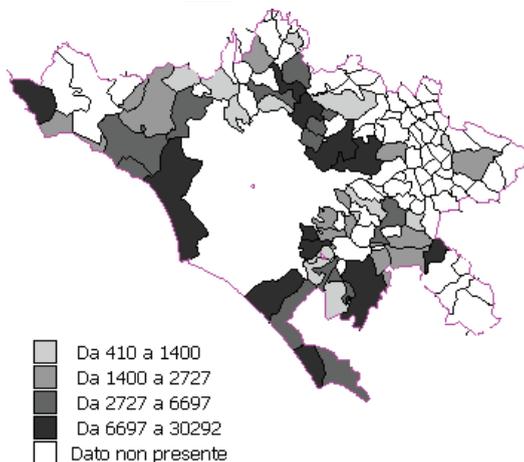
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

**Fig. 2 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero degli addetti per ambito territoriale. Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

**Fig. 3 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Superficie di vendita (mq). Anno 2006**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

**Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - Area Sabatina. Anno 2006.**

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Allumiere	0	0	4.162	-	-
Aguillara Sabazia	3	4.750	17.102	1,8	27,8
Bracciano	2	2.057	16.635	1,2	12,4
Canale Monterano	0	0	3.595	-	-
Cerveteri	6	5.292	33.390	1,8	15,8
Civitavecchia	11	30.292	51.375	2,1	59,0
Manziana	1	2.500	6.276	1,6	39,8
Santa Marinella	3	1.840	16.956	1,8	10,9
Tolfa	0	0	5.066	-	-
Trevignano Romano	2	1.000	5.363	3,7	18,6
Ladispoli	7	6.697	36.609	1,9	18,3
Fiumicino	13	9.062	61.145	2,1	14,8
<b>Litorale nord e area sabatina</b>	<b>48</b>	<b>63.490</b>	<b>257.674</b>	<b>1,9</b>	<b>24,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

**Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Valle del Tevere (Sabina Romana). Anno 2006.**

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Campagnano di Roma	2	1.250	10.038	2,0	12,5
Capena	2	10.504	7.668	2,6	137,0
Castelnuovo di Porto	4	3.684	8.177	4,9	45,1
Civitella San Paolo	0	0	1.672	-	-
Fiano Romano	3	2.837	10.851	2,8	26,1
Filacciano	0	0	540	-	-
Fonte Nuova	7	4.831	25.829	2,7	18,7
Formello	1	1.400	11.362	0,9	12,3
Magliano romano	0	0	1.441	-	-
Mazzano romano	0	0	2.658	-	-
Mentana	5	2.828	19.245	2,6	14,7
Monteflavio	0	0	1.387	-	-
Montelibretti	0	0	4.976	-	-
Monterotondo	7	8.045	37.181	1,9	21,6
Montorio romano	0	0	1.904	-	-
Moricone	0	0	2.545	-	-
Morlupo	0	0	7.727	-	-
Nazzano	1	450	1.300	7,7	34,6
Nerola	0	0	1.611	-	-
Palombara sabina	1	1.000	11.778	0,8	8,5
Ponzano romano	0	0	1.105	-	-
Riano	1	500	7.915	1,3	6,3
Rignano Flaminio	2	1.528	8.346	2,4	18,3
Sacrofano	0	0	6.760	-	-
Sant'oreste	0	0	3.636	-	-
Torrita tiberina	0	0	1.026	-	-
<b>Valle del Tevere sabina Romana</b>	<b>36</b>	<b>38.857</b>	<b>198.678</b>	<b>1,8</b>	<b>19,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

**Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Valle dell'Aniene. Anno 2006.**

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Affile	0	0	1.614	-	-
Agosta	1	580	1.671	6,0	34,7
Anticoli corrado	0	0	932	-	-
Arcinazzo romano	0	0	1.464	-	-
Arsoli	0	0	1.598	-	-
Bellegra	0	0	3.020	-	-
Camerata nuova	0	0	479	-	-
Canterano	0	0	368	-	-
Casape	0	0	784	-	-
Castel madama	1	1.420	7.160	1,4	19,8
Cerreto laziale	0	0	1.106	-	-
Cervara di roma	0	0	464	-	-
Ciciliano	0	0	1.301	-	-
Cineto romano	0	0	660	-	-
Gerano	0	0	1.210	-	-
Guidonia Montecelio	13	12.755	76.770	1,7	16,6
Jenne	0	0	432	-	-
Licenza	0	0	945	-	-
Mandela	0	0	855	-	-
Marano equo	0	0	810	-	-
Marcellina	0	0	6.128	-	-
Olevano Romano	0	0	6.616	-	-
Percile	0	0	211	-	-
Pisoniano	0	0	727	-	-
Poli	0	0	2.288	-	-
Riofreddo	0	0	752	-	-
Rocca Canterano	0	0	222	-	-
Roccagiovine	0	0	297	-	-
Rocca Santo Stefano	0	0	995	-	-
Roiate	0	0	777	-	-
Roviano	0	0	1.421	-	-
Sambuci	0	0	912	-	-
San Gregorio da Sassola	0	0	1.495	-	-
San Polo dei Cavalieri	0	0	2.547	-	-
Sant'Angelo Romano	0	0	3.809	-	-
San Vito Romano	0	0	3.357	-	-
Saracinesco	0	0	159	-	-
Subiaco	3	2.517	9.269	3,2	27,2
Tivoli	9	9.093	51.847	1,7	17,5
Vallepietra	0	0	336	-	-
Vallinfreda	0	0	295	-	-
Vicovaro	0	0	3.952	-	-
Vivaro Romano	0	0	204	-	-
<b>Valle dell'Aniene</b>	<b>27</b>	<b>26365</b>	<b>202.259</b>	<b>1,3</b>	<b>13,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

**Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco. Anno 2006.**

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Artena	3	1.945	12.860	2,3	15,1
Capranica Prenestina	0	0	343	-	-
Carpineto Romano	0	0	4.770	-	-
Castel San Pietro Romano	0	0	792	-	-
Cave	2	1.180	10.116	2,0	11,7
Colleferro	13	15.144	21.502	6,0	70,4
Colonna	1	1.160	3.563	2,8	32,6
Frascati	4	2.545	20.649	1,9	12,3
Galliciano nel Lazio	0	0	5.361	-	-
Gavignano	0	0	1.922	-	-
Genazzano	0	0	5.706	-	-
Gorga	0	0	758	-	-
Grottaferrata	3	2.727	20.310	1,5	13,4
Labico	0	0	5.078	-	-
Marino	9	9.408	37.684	2,4	25,0
Montecompati	4	2.680	9.324	4,3	28,7
Montelanico	0	0	1.989	-	-
Monte Porzio Catone	0	0	8.700	-	-
Palestrina	7	5.489	18.663	3,8	29,4
Rocca di Cave	0	0	380	-	-
Rocca di Papa	0	0	14.445	-	-
Rocca Priora	1	1.630	11.208	0,9	15,2
Segni	0	0	9.258	-	-
Valmontone	3	2.426	13.860	2,2	17,5
Zagarolo	2	900	15.435	1,3	5,8
Ciampino	9	7.145	37.983	2,4	18,8
San Cesareo	2	10.190	11.988	1,8	90,2
<b>Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco</b>	<b>63</b>	<b>64.569</b>	<b>304.647</b>	<b>2,1</b>	<b>21,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

**Tab. 7 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Castelli sud, Litorale sud. Anno 2006.**

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Albano Laziale	2	1.165	38.215	0,5	3,0
Anzio	10	9.562	48.484	2,1	19,7
Ariccia	9	6.677	18.060	5,0	37,0
Castel Gandolfo	1	1.399	8.691	1,2	16,1
Genzano di Roma	5	5.310	22.695	2,2	23,4
Lanuvio	1	410	11.704	0,9	3,5
Nemi	0	0	1.934	-	-
Nettuno	5	4.900	42.370	1,2	11,6
Pomezia	16	30.014	52.571	3,0	57,1
Velletri	12	11.445	51.021	2,4	22,4
Lariano	2	1.448	11.605	1,7	12,5
Ardea	5	5.257	36.846	1,4	14,3
<b>Castelli Sud, Litorale sud</b>	<b>68</b>	<b>77.587</b>	<b>344.196</b>	<b>2,0</b>	<b>22,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 8 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Anno 2006.

Comuni	Numero di comuni	Punti vendita GDO	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti	Superficie media di vendita per punto vendita
Litorale nord e area sabatina	12	48	63.490	257.674	1,9	24,6	1.322,7
Valle del Tevere - Sabina Romana	26	36	38.857	198.678	1,8	19,6	1.079,4
Valle dell'Aniene	43	27	26.365	202.259	1,3	13,0	976,5
Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco	27	63	64.569	304.647	2,1	21,2	1.024,9
Castelli Sud, Litorale sud	12	68	77.587	344.196	2,0	22,5	1.141,0
<i>Hinterland</i>	<i>120</i>	<i>242</i>	<i>270.868</i>	<i>1.307.454</i>	<i>1,9</i>	<i>20,7</i>	<i>1.119,3</i>
<i>Comune di Roma</i>	<i>1</i>	<i>357</i>	<i>415.203</i>	<i>2.705.603</i>	<i>1,3</i>	<i>15,3</i>	<i>1.163,0</i>
<b>Provincia di Roma</b>	<b>121</b>	<b>599</b>	<b>686.071</b>	<b>4.013.057</b>	<b>1,5</b>	<b>17,1</b>	<b>1.145,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

## 2.7.4. I centri commerciali

Nel 2004 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi si identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città)<sup>59</sup>. Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2004), Emilia Romagna (93 unità nel 2004) e Veneto (76 unità nel 2004).

**Nel 2004 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie.** L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area romana. La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".

A livello nazionale le province metropolitane che nel 2004 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità<sup>60</sup>. E' necessario

<sup>59</sup> Il centro commerciale è solitamente formato da uno o più edifici che ospitano le diverse imprese commerciali alle quali è possibile accedere tramite piccole vie e piazze, spesso al coperto (gallerie) aperte solo al traffico pedonale. Sorgono allo scopo di concentrare in poco spazio un considerevole numero di attività commerciali, così da offrire al consumatore un'ampia gamma di beni e servizi a cui accedere senza compiere, per passare da uno all'altro, lunghi spostamenti. Questo modello è inizialmente sorto negli Stati Uniti, dove per la prima volta si è creato lo scenario urbanistico e sociale tale da consentire/richiedere una simile soluzione, per poi diffondersi anche in altre parti del mondo. Le automobili dei clienti del centro commerciale trovano posto in ampi parcheggi esterni, spesso coperti (anche su più piani) che costituiscono parte integrante del centro.

<sup>60</sup> Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione, diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato *Panorama*, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100 mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un iper-

sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l'esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni. Nel 2004 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2004 le caratteristiche dimensionali dei centri dell'area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri.**

Tab. 9 - Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2004

Regioni	Cons. numero	Sup. Lotto mq	GLA (1) mq	Parcheggi		Spazi comuni (2) mq
				numero	mq	
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117	705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551	230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537	1.833.315
<i>NORD-OVEST</i>	<i>225</i>	<i>8.701.128</i>	<i>3.188.431</i>	<i>211.742</i>	<i>4.149.205</i>	<i>2.769.187</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440	64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903	234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591	789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141	1.322.965
<i>NORD-EST</i>	<i>201</i>	<i>6.984.404</i>	<i>2.338.863</i>	<i>145.739</i>	<i>3.060.075</i>	<i>2.412.068</i>
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692	273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511	219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787	137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195
<i>CENTRO</i>	<i>149</i>	<i>3.940.239</i>	<i>1.647.198</i>	<i>109.007</i>	<i>2.295.009</i>	<i>851.366</i>
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980	58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897	278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537	102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464	359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000	47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850	175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507	148.554
<i>SUD-IOLE</i>	<i>104</i>	<i>4.112.926</i>	<i>1.504.431</i>	<i>104.354</i>	<i>1.905.235</i>	<i>1.170.717</i>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>679</b>	<b>23.738.697</b>	<b>8.678.923</b>	<b>570.842</b>	<b>11.409.524</b>	<b>7.203.338</b>

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

mercato da 13 mila mq<sup>60</sup>. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma-Napoli, insiste su un'area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E' in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all'anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d'utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell'area di influenza, composta dall'area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integrato con un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

**Tab. 10 - Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2004**

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)	
	numero	mq	mq	numero	mq		mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550		58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913		65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639		93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917		2.290
<b>TOTALE LAZIO</b>	<b>30</b>	<b>897.885</b>	<b>438.859</b>	<b>26.467</b>	<b>491.019</b>		<b>220.195</b>

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

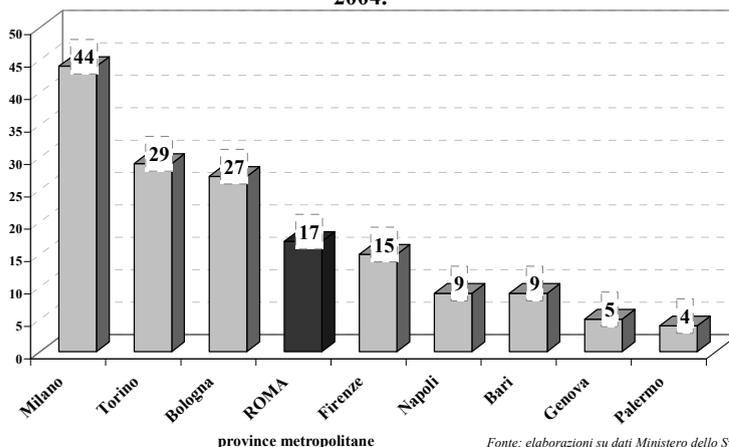
**Tab. 11 - Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2004**

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)	
	numero	mq	mq	numero	mq		mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701		654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818		186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055		211.892
<b>ROMA</b>	<b>17</b>	<b>505.972</b>	<b>241.270</b>	<b>13.980</b>	<b>321.639</b>		<b>93.974</b>
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915		107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387		79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813		249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761		171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340		32.850

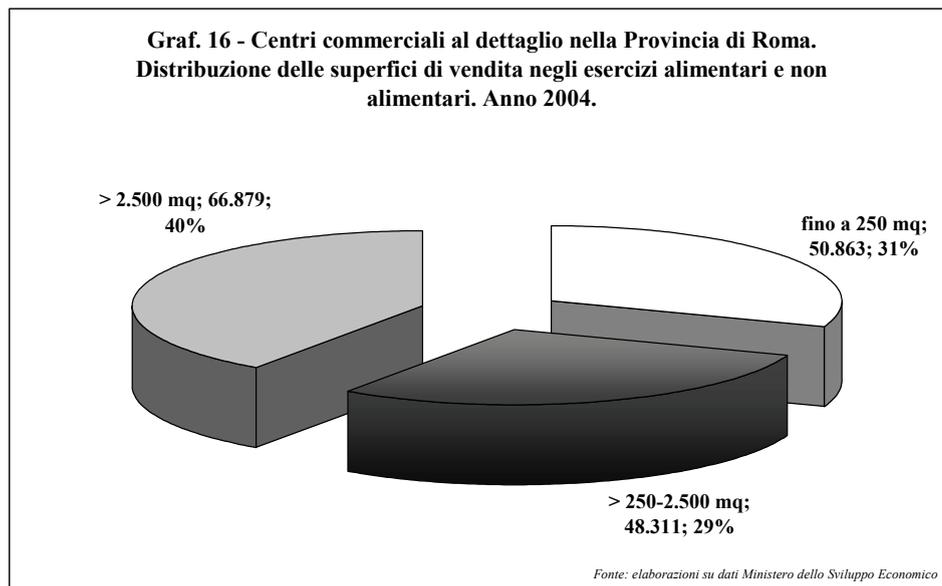
(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

**Graf. 15 - Distribuzione geografica dei centri commerciali. I centri commerciali nelle province metropolitane. Milano, Torino e Bologna sono le province metropolitane con maggior numero di centri commerciali. Anno 2004.**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.



## 2.8. Economia agricola e “ruralità” nella provincia di Roma

### 2.8.1. L’importanza del settore agricolo nelle economie avanzate

In termini economici relativi, di PIL e di occupati, il settore agricolo incide marginalmente sull’economia nazionale di un paese avanzato. Il peso del settore “primario” infatti tende storicamente a diminuire con lo sviluppo di altri settori dell’economia, come ad esempio quello dell’industria ed ancor di più quello dei servizi. Tuttavia il settore agricolo, anche nei paesi avanzati, riveste un’importanza strategica essenziale non soltanto perchè garantisce il fabbisogno alimentare della popolazione (in vari paesi ed anche in quelli aderenti alla Unione Europea tuttora persistono forme di protezionismo sull’economia agricola locale, forme che si manifestano sia negli aspetti del sussidio e/o degli incentivi e degli sgravi fiscali sia della “barriera” doganale sulle importazioni agricole), ma anche in quanto può concorrere ad assicurare un modello di sviluppo **ambientalmente sostenibile**. Questo accade qualora prevalgano nelle pratiche colturali delle attività agricole di un paese valori e comportamenti attenti alla conservazione del paesaggio ed all’uso dei suoli, al mantenimento dell’equilibrio idro-geologico, alla pratica di tecniche di coltivazione a basso livello di inquinamento (con un minor ricorso ai prodotti fertilizzanti ed agli antiparassitari di derivazione chimica), al mantenimento delle biodiversità, ed alla qualità biologica dei prodotti.

Dell’importanza cruciale, non solo in termini economici, dell’agricoltura è ben consapevole da anni l’**Unione Europea**. La **politica agricola comune (PAC)** rappresenta, nel quadro delle politiche comunitarie, una delle politiche più sviluppate. Infatti l’interazione fra agricoltura e natura è profonda. Nel corso dei secoli l’agricoltura ha contribuito alla creazione e alla salvaguardia di molti habitat seminaturali di grande pregio,

che oggi caratterizzano i numerosi paesaggi dell'UE e ospitano una flora e una fauna selvatiche estremamente varie. Tuttavia le pratiche agricole possono anche incidere negativamente sulle risorse naturali. L'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la frammentazione degli habitat e la scomparsa della flora e della fauna selvatiche possono essere frutto di pratiche agricole e di un utilizzo della terra inappropriati. È per questa ragione che le politiche dell'UE, in particolare la PAC, mirano sempre più a prevenire i rischi di degrado ambientale incoraggiando al tempo stesso gli agricoltori a continuare a svolgere un ruolo positivo nella salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

Il processo di integrazione europea degli obiettivi ambientali nella politica agricola ha avuto inizio negli anni *ottanta*: da allora la PAC ha subito una serie di adeguamenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Uno degli obiettivi della PAC è quello di aiutare l'agricoltura a svolgere il proprio ruolo multifunzionale nella società attraverso la produzione di alimenti sani e sicuri, contribuendo così anche in questo modo ad assicurare lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, la protezione e la promozione dell'ambiente agricolo e della sua biodiversità. Ma una produzione agricola sostenibile deve tener conto anche degli interessi e delle preoccupazioni dei consumatori, in particolare per quanto riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti agricoli e dei metodi di produzione tradizionali/biologici.

La strategia agro-ambientale comunitaria si impernia su misure mirate che puntano a "ricompensare" gli agricoltori per i servizi a carattere ambientale prestati nelle zone rurali. Tuttavia, realizzare la **sostenibilità** nelle attività agricole significa affrontare e risolvere tre sfide: una **sfida economica** (aumentare la redditività e la competitività del settore agricolo), una **sfida sociale** (fornire alle zone rurali possibilità di sviluppo economico e di miglioramento delle condizioni di vita), una **sfida ecologica** (promozione delle buone pratiche ambientali e creazione di servizi per la conservazione degli habitat, della biodiversità e del paesaggio).

Nel nostro paese le attività agricole incontrano un problema strutturale in più che si riverbera negativamente nell'assetto delle imprese del settore. Infatti anche per un vincolo di **morfolgia orografica** che limita l'uso **agricolo capitalistico** dei suoli, le aziende agricole, sono rappresentate per la maggior parte da **piccole imprese**, spesso a **gestione familiare**, che non vengono adeguatamente ricompensate dei loro sforzi imprenditivi. Infatti la redditività delle aziende è bassa e gli agricoltori, pur lavorando duramente, guadagnano relativamente poco per un'attività che, in molti casi, impegna molto più tempo di quello previsto da qualunque contratto di lavoro collettivo. Il rischio è che, a causa di questa scarsa redditività, l'attività agricola venga progressivamente abbandonata, come dimostrano ormai da un trentennio i dati rilevati nei censimenti agricoli decennali. Se l'agricoltura non genera profitti (o ne genera di scarsi), gli agricoltori finiranno per cessare l'attività senza che si inneschi alcun meccanismo di ricambio generazionale. A lungo termine, questo segnerà il declino del settore e delle aree rurali.

## 2.8.2. L'agricoltura nel sistema economico italiano

Nel 2006 il valore del PIL complessivo ai prezzi di mercato è stato pari a 1.475.401 milioni di euro correnti, con un aumento del 3,7% rispetto al 2005. La crescita annuale - nominale - del PIL, a prezzi correnti, è risultata pari all'1,9%, segnando una decisa accelerazione rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Tuttavia questa ripresa economica **non** sembra aver toccato il **settore primario** (agricoltura e pesca). Infatti tra i

settori che hanno maggiormente sostenuto la crescita del PIL si collocano l'**industria** in senso stretto (+2,5%), le **costruzioni** (+1,8%) ed i **servizi** (+1,9%).

Il settore dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca** ha invece registrato una diminuzione del **valore aggiunto** (ai prezzi al produttore, valori concatenati) pari al -3,1%, tendenza in leggera ripresa rispetto al 2005, quando il decremento del valore aggiunto **primario** rispetto al 2004 aveva toccato il -4,5%. Nel 2006 l'**incidenza del valore aggiunto del settore primario** rispetto al **valore aggiunto complessivo** intersettoriale, si assesta al 2,1%, facendo registrare una leggera flessione (-0,1%) nel rapporto di composizione rispetto all'incidenza assunta nel 2005 (2,2%). Rispetto al **valore aggiunto per unità di lavoro**, l'aggregato **agricoltura, silvicoltura e pesca** si pone all'ultimo posto (con 19,29 migliaia di euro), un valore in leggera flessione rispetto a quello assunto nel 2005.

L'incidenza degli **occupati** nel **settore primario** sull'**occupazione complessiva** ha evidenziato un andamento **stabile** rispetto al 2005, posizionandosi al **5,3%**. Anche in termini **assoluti** non si apprezzano **cambiamenti importanti** rispetto al 2005 (in questo anno si era verificata una flessione complessiva delle unità di lavoro del settore primario pari al -5,6%).

Nel 2005 la **produzione del settore primario**, considerata sulla **base dei prezzi concatenati** si è attestata a **47.204 milioni di euro**, con una contrazione del 2% rispetto al 2004. Le tre componenti del settore hanno comunque evidenziato un andamento diverso: **negativo** per l'**agricoltura** (-2,4%) e la **silvicoltura** (-0,9%) e **positivo** per la **pesca** (+5,2%). Ugualmente la **produzione agricola ai prezzi correnti** - attestatasi a 48.079 milioni di euro, mostra un significativo calo (-6%) dovuto alla forte **caduta di prezzi di base** dei principali prodotti agricoli (-4,6%) **nonché alla riduzione delle quantità prodotte**. L'analisi condotta nel dettaglio delle **tre componenti** del settore primario, evidenzia una consistente **flessione** per la **branca agricola** in senso stretto (-7,3%) e la **silvicoltura** (-2,2%) mentre nella **pesca** si osserva una crescita pari al 10,5%. In riferimento al rapporto di composizione interno al settore produttivo, si sottolinea come la **agricoltura** abbia contribuito per il 94% alla **produzione primaria ai prezzi correnti**, seguita dalla **pesca** (5%) e dalla **silvicoltura** (1%).

Relativamente ai singoli comparti della **branca dell'agricoltura** si evidenzia come le **coltivazioni erbacee** abbiano fatto registrare una **flessione produttiva** (ai valori correnti pari al -10%). Questa riduzione è in parte imputabile alle **condizioni climatiche sfavorevoli**, ma anche alle nuove **politiche di aiuto comunitario** che hanno determinato un riorientamento delle strategie colturali dei produttori. Le **culture industriali** hanno infatti registrato un **significativo aumento** tale da riportare le quantità prodotte a livelli abbastanza simili a quelli registrati nei primi anni del 2000. L'aumento è attribuibile agli andamenti produttivi della **barbabetola** (+53%), a cui sono associati andamenti positivi anche per la produzione di **soia** (+7,2%), **girasole** (+6,3%) e **colza** (+17,3%). La tendenza incrementale è da ascrivere a tutte le diverse aree del paese. Una flessione produttiva, invece, ha interessato il comparto delle **coltivazioni orticole** e delle **patate** (-1,2%). Per quanto riguarda le **coltivazioni floricole** e le **pianta da vaso**, queste hanno registrato una ampia flessione produttiva, recuperata tuttavia in termini di prezzi: la produzione ai prezzi correnti del comparto ha infatti evidenziato una crescita del 6,8%.

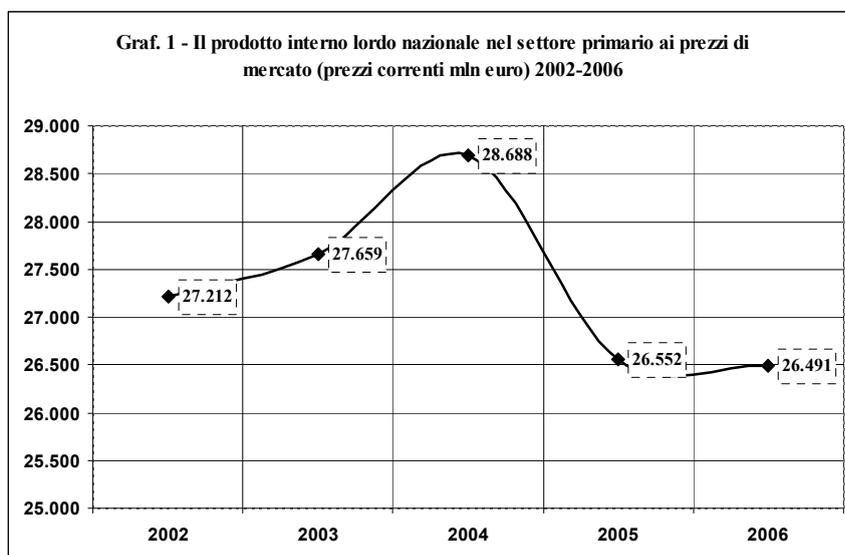
Le **coltivazioni foraggere** hanno fatto registrare un andamento produttivo complessivamente flettente dovuto prevalentemente alle condizioni climatiche, tendenza che associata al **ridimensionamento dei prezzi** ha causato un decremento del valore di produzione pari al -4,7%. Anche le **produzioni legnose** hanno mostrato nel complesso una

**dinamica negativa** (-3,2%) a causa principalmente dei **prodotti viticoli**, ma anche del sensibile calo dei **prodotti dell'olivicoltura** (-13%).

Anche la **produzione frutticola** ha mostrato nel 2005, un andamento complessivamente flettente della produzione a causa del significativo tracollo produttivo delle **nocciole** (-37,9%) a cui si sono associate anche le contrazioni produttive di **nettarine** e **mele**.

I **prodotti zootecnici** hanno fatto registrare nel complesso un **andamento declinante** cui hanno contribuito tutti i comparti (ad eccezione di quello della apicoltura). Nell'anno infatti il mercato delle carni è stato pesantemente condizionato dall'effetto "a-viaria" e di alcuni focolai di "lingua blu" verificatisi in Sardegna.

Infine anche i livelli di produzione della **silvicoltura** sono scesi sia nel settore della **legna industriale** che nel settore di quella da **ardere**.



**Tab. 1 – Il prodotto interno lordo in Italia per attività economica. Confronto 2005-2006**

ATTIVITA' ECONOMICHE	Pil ai prezzi di mercato valori correnti (mln euro)			Pil ai prezzi di mercato valori concatenati anno di riferimento 2000 (mln euro)		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.552	26.491	-0,2	26.275	25.449	-3,1
Industria	385.735	397.678	3,1	336.441	344.303	2,3
- industria in senso stretto	305.164	313.713	2,8	272.244	279.013	2,5
- costruzioni	80.571	83.965	4,2	63.985	65.118	1,8
Servizi	923.573	956.182	3,5	787.984	802.671	1,9
<b>Pil ai prezzi di mercato</b>	<b>1.423.048</b>	<b>1.475.401</b>	<b>3,7</b>	<b>1.232.773</b>	<b>1.255.848</b>	<b>1,9</b>

Elaborazione da fonte Istat

**Tab. 2 - Valore aggiunto per unità di lavoro per attività economica (2006, Italia)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità di lavoro locali			valore aggiunto per unità di lavoro
	2005 (b)	2006 (c)	var%	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.310,7	1.319,0	0,6	19,3
Industria	6.819,6	6.894,9	1,1	49,9
- industria in senso stretto	4.929,5	4.992,9	1,3	55,9
- costruzioni	1.890,1	1.902,0	0,6	34,2
Servizi	16.198,7	16.511,7	1,9	48,6
<b>Totale</b>	<b>24.329,0</b>	<b>24.725,6</b>	<b>1,6</b>	

Elaborazione da fonte Istat

<b>Tab. 3 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori concatenati (a) - anno di riferimento 2000</b> (migliaia di euro dal 1999; migliaia di lire per gli anni precedenti)	
<b>PRODOTTI</b>	<b>2005</b>
<b>Produzione di beni e servizi agricoli</b>	<b>45.051.637</b>
(+) Attività secondarie (b)	1.092.096
(-) Attività secondarie (b)	1.154.223
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>44.989.542</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	16.594.532
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>28.337.825</b>
<b>SILVICOLTURA</b>	
<b>Produzione di beni e servizi silvicoli</b>	<b>453.273</b>
(+) Attività secondarie (b)	1.000
(-) Attività secondarie (b)	
<b>Produzione della branca silvicoltura</b>	<b>454.264</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	92.762
<b>Valore aggiunto della branca silvicoltura</b>	<b>360.760</b>
<b>PESCA</b>	
<b>Produzione di beni e servizi ittici</b>	<b>1.768.133</b>
(+) Attività secondarie (b)	
(-) Attività secondarie (b)	14.872
<b>Produzione della branca pesca</b>	<b>1.753.129</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	765.983
<b>Valore aggiunto della branca pesca</b>	<b>1.009.351</b>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	
<b>Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>47.204.436</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	17.441.762
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>29.698.564</b>

Fonte Istat

### 2.8.3. L'agricoltura nell'economia dell'area romana

La provincia di Roma si estende su di una **superficie** di **535.181 ha** (sui 1.722.740 ca. del Lazio) corrispondenti al 31% del territorio della regione del Lazio. Dal punto di vista **orografico** il territorio è composto per il 16,2% da **montagna**, per il

33,3% da **pianura** e per il 51,5% da **collina**. Il territorio, prevalentemente collinare, è percorso da quattro fiumi (**Tevere, Aniene, Arnone, Sacco**) per una lunghezza complessiva di **255 km** di percorso e conta **7 laghi** per una superficie complessiva di **68,39 Km<sup>2</sup>**.

L'area di Roma è al centro della **Campagna Romana** che si unisce a nord con la **Maremma Laziale** e al sud con la **Pianura Pontina**. Tutta questa fascia, il cosiddetto **agro romano**, era ancora paludoso e malarico fino alla fine dell'Ottocento. Diverse opere di bonifica hanno completamente riorganizzato il territorio rendendolo centrale per l'organizzazione dell'agricoltura e dello spazio rurale. Da nord-ovest a sud-ovest la Campagna Romana è circondata da una serie di **rilievi collinari**, sia **litoranei**, sia **interni**, quali i monti della **Tolfa**, i **Ceriti**, i **Sabatini**, i **Lucretili**, i **Corniolani** e i **Colli Albani**. A loro volta le colline sono delimitate ai margini da veri e propri **massicci montuosi** di natura calcarea: i **Monti Sabini**, **Tiburtini**, **Prenestini**, **Ruffi**, **Affilani** con quote che non superano i **1000-1200 metri di altitudine**, altri più elevati come i **Monti Simbruini** (1800 metri di altitudine), o i **Monti Lepini** (1500 m).

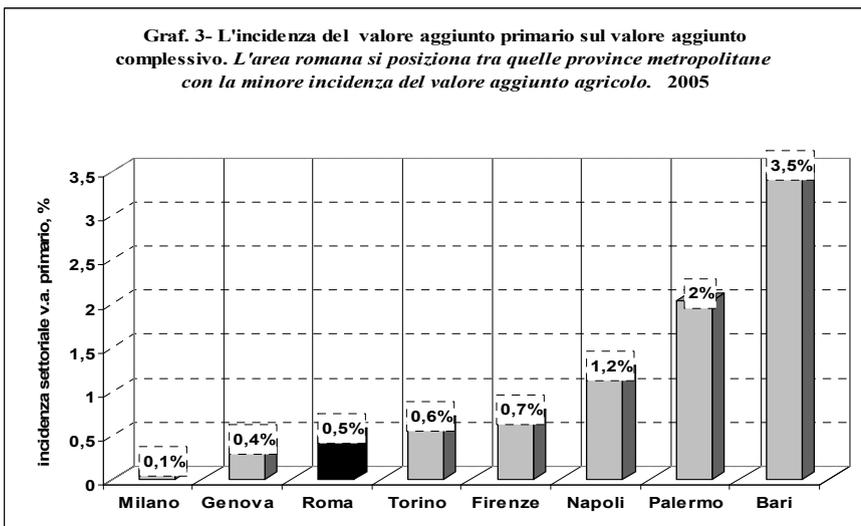
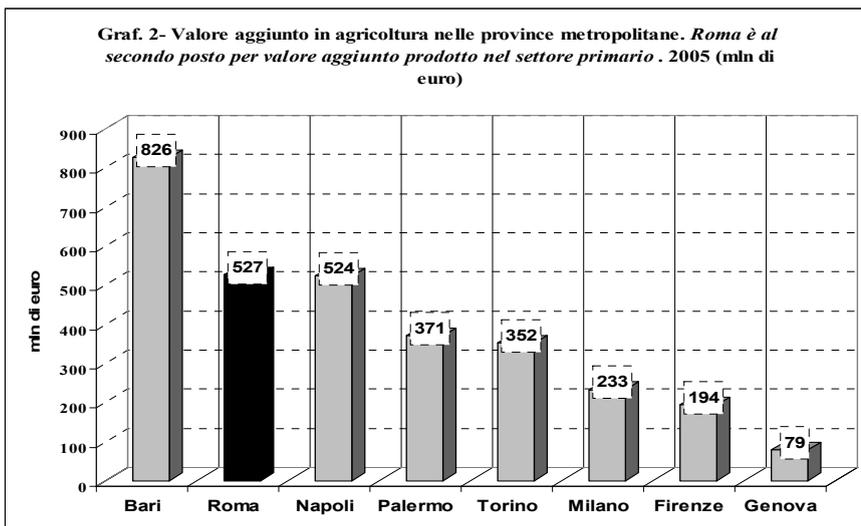
Il territorio provinciale risulta diviso in **16 regioni agrarie censuarie** così ripartite; la **montagna interna**, divisa in **due regioni** (**Alto Aniene** con 33 comuni e **Monti Lepini** con 5); la **collina interna**, divisa in **sei regioni** (**Colline dei Sabatini** con 9 comuni, **Basso Tevere** con 13, **Sabina Meridionale** con 8, **Tiburtini** con 8, **Palestrina** con 6, **Alto Sacco** con 10); la **Collina Litoranea** divisa in **2 regioni** (**Colline della Tolfa** con 6 comuni e dei **Colli Albani** con 17); la **pianura** in **6 regioni** (**Piana di Anzio e Nettuno** con 6 comuni, **Piana dell'Arnone**, **Città di Roma**, **Piana dell'Aniene**, **Porto di Maccarese**, **Lido di Roma** - con due comuni tra cui Roma).

Nel 2005 il **valore aggiunto** complessivo prodotto nella provincia di Roma è stato pari a **106.360 milioni di euro** correnti mentre il **valore aggiunto del settore primario** ammontava ad appena **527 milioni di euro** pari allo 0,5% del valore aggiunto complessivo provinciale (nella regione del Lazio il valore aggiunto del settore primario corrispondeva all'1,2% del valore aggiunto regionale). In termini assoluti la provincia di Roma si pone al **terzo posto** fra le **province metropolitane** come dimensione del valore aggiunto prodotto nel settore primario, tuttavia come **livello minimo di incidenza del settore primario sul valore aggiunto complessivo** la provincia di Roma è preceduta solo da quella di Torino e di Milano, precedendo a sua volta in maniera significativa le aree di Bari, Palermo, Bologna e Napoli.

**Tab. 4 - Il valore aggiunto in agricoltura nell'economia romana, laziale e italiana**

ATTIVITA' ECONOMICA		Roma	Lazio	Centro	Italia
Valore aggiunto Totale	milioni di euro 2005	106.360	136.454	270.655	1.272.761
- agricoltura	milioni di euro 2005	527	1.694	4.514	28.760
- industria manifatturiera	milioni di euro 2005	11.653	17.113	46.705	265.069
- costruzioni	milioni di euro 2005	3.096	5.532	13.209	76.736
- totale industria	milioni di euro 2005	14.749	22.645	59.914	341.805
- servizi	milioni di euro 2005	91.084	112.115	206.227	902.196
- agricoltura	% 2005	0,50	1,24	1,67	2,26
- industria manifatturiera	% 2005	10,96	12,54	17,26	20,83
- costruzioni	% 2005	2,91	4,05	4,88	6,03
- totale industria	% 2005	13,87	16,60	22,14	26,86
- servizi	% 2005	85,64	82,16	76,20	70,88

Fonte Istat



## 2.8.4. I dati strutturali

Alla data del censimento sull'agricoltura (ottobre 2000) sono state rilevate nella Provincia di Roma **59.950 aziende agricole, zootecniche e forestali**, dotate di una superficie agricola complessiva pari a 287.544,42 ettari tra i quali soltanto 193.092 ettari (il 67,2%) erano utilizzati per le attività agricole (**Superficie Agricola Utilizzata - SAU**). Rispetto ai due censimenti precedenti (1982 e 1990) il numero delle aziende agricole diminuisce del 19% passando da 73.789 aziende a 59.950. Lo stesso trend decrescente interessa anche la **superficie agricola** che dal 1980 è declinata del 24% passando da 379.746 ettari a 287.544.

La **distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata evidenzia** come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di **micro-aziende**. Sono infatti ben 34.351 pari al 57,7% del totale le aziende che hanno meno di 1 ettaro di SAU, con un grado di copertura pari all'8,1% (15.731,1 ha) della superficie SAU complessivamente considerata (193.092 ha). Le aziende con oltre **100 ettari di SAU** sono solo 337 pari allo 0,6% del totale, ma dispongono del 38% (73.827 ha) della SAU complessiva (193.092 ha). Rispetto ai censimenti precedenti le aziende piccole sono diminuite del 29% mentre le aziende più grandi (quelle con più di 100 ettari) sono diminuite del 25%. Al momento della rilevazione Roma si poneva al **secondo posto** fra le **province metropolitane** per il **numero di aziende agricole**, mentre si situava soltanto al **quarto posto** per quanto concerne la **superficie agricola totale**. Il confronto con le altre province metropolitane segnala la particolare "polverizzazione" delle **aziende agricole localizzate nella provincia di Roma**, situazione che viene confermata anche dai **valori di incidenza delle grandi aziende** sul totale delle aziende censite. Infatti con ben il 57,3 delle aziende totali che dispongono di meno di **un ettaro di superficie**, Roma è seconda solo all'area di Napoli mentre con solo lo 0,6% di aziende superiori a 100 ettari, l'area romana si pone al quinto posto tra le province metropolitane.

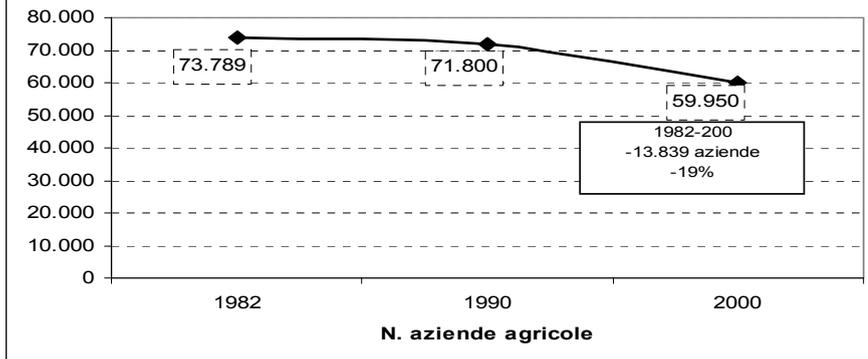
Nel profilo strutturale delle aziende agricole localizzate nell'area prevalgono largamente le **aziende a conduzione diretta** del coltivatore e/o **condotte con manodopera esclusivamente familiare** (54.720, il 93%, su 59.950 complessive), così come risultano ampiamente maggioritarie le **aziende** che dispongono della **proprietà** dei terreni utilizzati (il 92%). Conseguentemente il quadro della **forza lavoro** impiegata nel settore agricolo appare caratterizzata dalla prevalenza della **manodopera familiare**.

La **meccanizzazione** riguarda ormai una **quota rilevante** delle **aziende agricole**. Quelle che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) sono in tutto **44.512** pari al **74%** del totale. Riguardo al titolo di possesso dei **mezzi meccanici** prevalgono nettamente la **proprietà** e il "**contoterzismo passivo**" (mezzi forniti da terzi), mentre la **comproprietà** dei mezzi riguarda soltanto una piccola percentuale di aziende (4,4%).

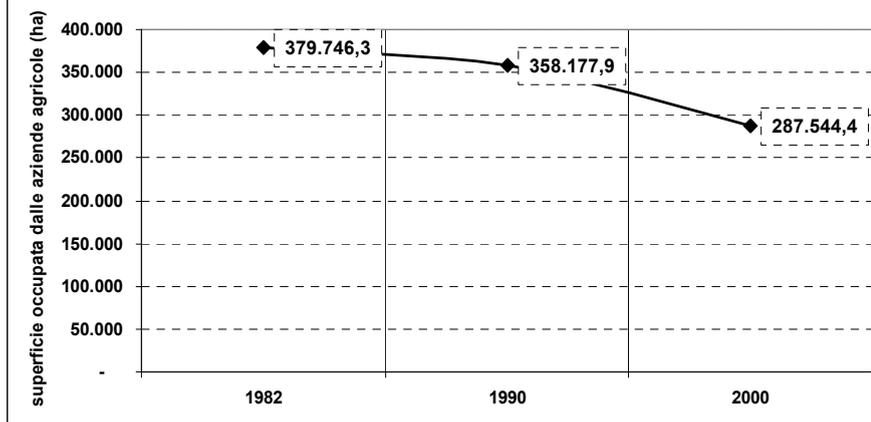
La quasi totalità delle aziende con terreni dispone di superficie agricola utilizzata. La forma di utilizzazione dei terreni più importante, in termini di copertura di superficie, è quella dei **seminativi**. Molto diffusa è anche la coltivazione delle **legnose agrarie**, praticata dal 22% delle aziende, dedicate prevalentemente alla coltura dell'**olivo**, della **vite** e dei **fruttiferi**. **Prati permanenti** e **pascoli** incidono per il **30%** sulla **superficie agricola utilizzata** e per l'11% sulla superficie totale della provincia. Analizzando la **distribuzione delle superficie** fra i **diversi tipi di utilizzazione per classe di SAU**, si osserva che le **colture boschive** presentano l'incidenza più elevata nelle **aziende con più di 100 ettari**.

Alla data del censimento le aziende agricole romane che praticano l'**allevamento di bestiame** risultano essere 10.414 pari al 17,3% del totale. Gli allevamenti più diffusi sono quelli **avicoli** (7.474), dei **conigli** (2.480), degli **ovini/capri** (1.963), degli **equini** (1.849), dei **bovini/bufalini** (1.808) e dei **suini** (1.472).

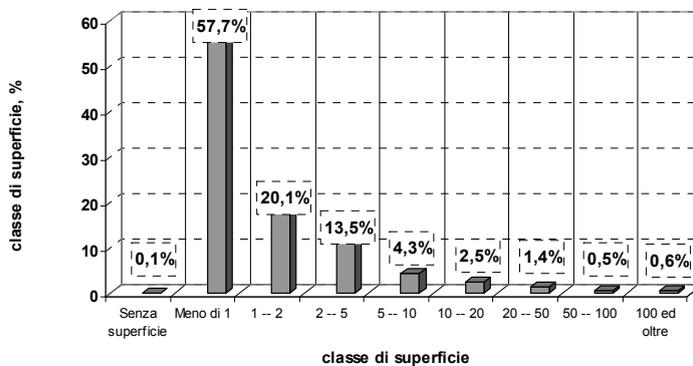
**Graf. 4 - Il numero delle aziende agricole nella Provincia di Roma ha un andamento decrescente. Nel periodo compreso tra il 1982 e il 2000 sono diminuite del 19%**



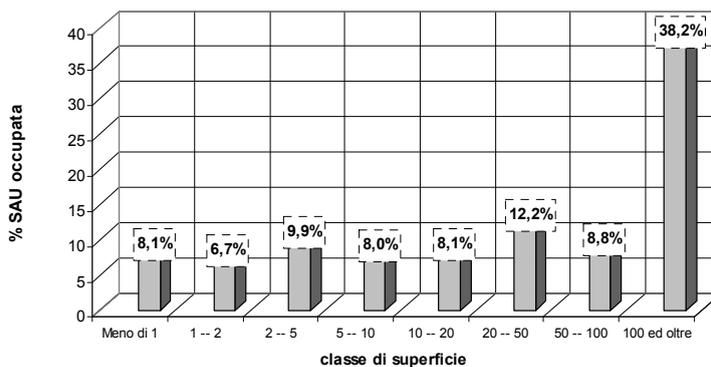
**Graf. 5 - La superficie occupata da aziende agricole nella Provincia di Roma. Dal 1982 è diminuita del 24%. 2000**



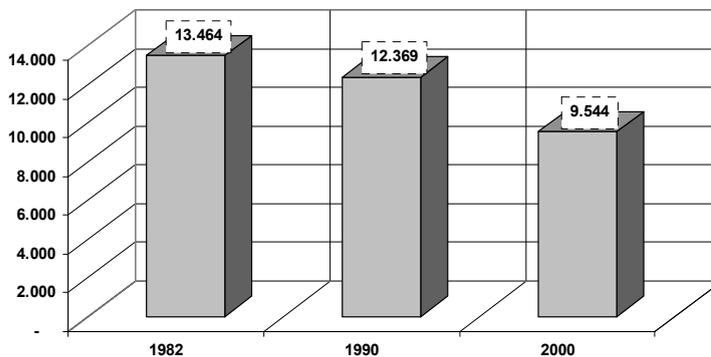
**Graf. 6 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per classe di superficie.**  
*Prevalgono le aziende con meno di un ettaro di superficie . 2000*



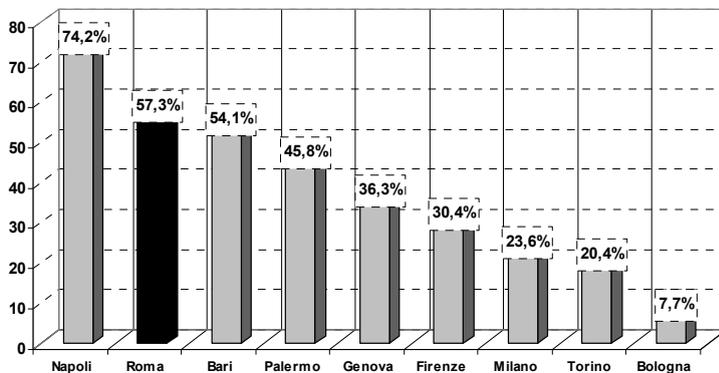
**Graf. 7 - Le aziende agricole nelle provincia di Roma per classe di superficie e SAU impiegata.**  
*Le aziende superiori a 100 ettari di superficie utilizzano quasi il 40% della SAU . 2000*



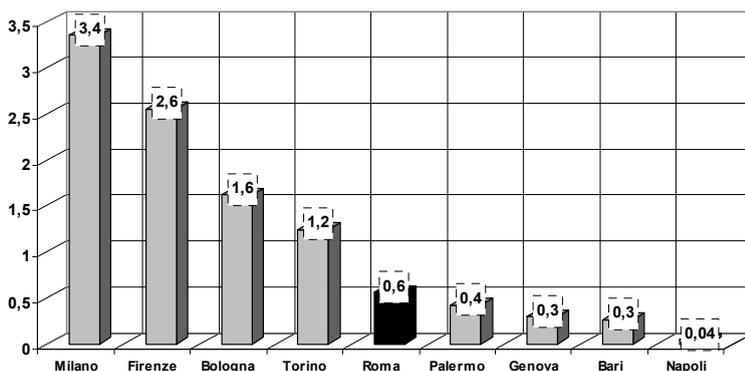
**Graf. 8 - Le aziende con meno di un ettaro di superficie nella provincia di Roma. 1982-2000**



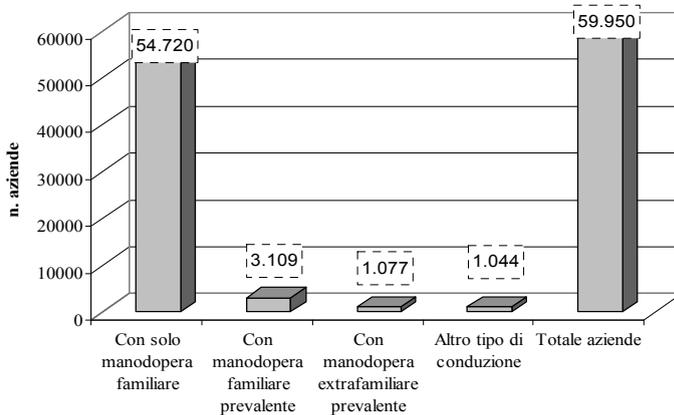
**Graf. 9 - Percentuale di aziende con meno di un ettaro di superficie sul totale delle aziende nelle province metropolitane. 2001**



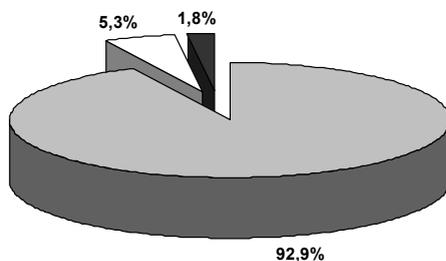
**Graf. 10 - Percentuale di aziende con più di un ettaro di superficie sul totale delle aziende nelle province metropolitane. 2001**



**Graf. 11 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per forma di conduzione. La maggioranza delle aziende è a conduzione familiare. 2001**

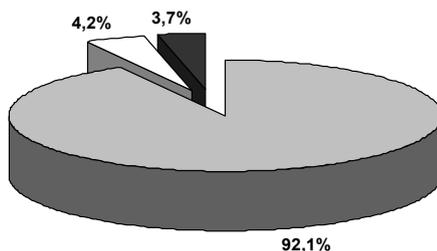


**Graf. 12 - Le aziende agricole nel Lazio per tipo di conduzione familiare. Prevale ancora largamente la conduzione esclusivamente familiare. 2001. %**



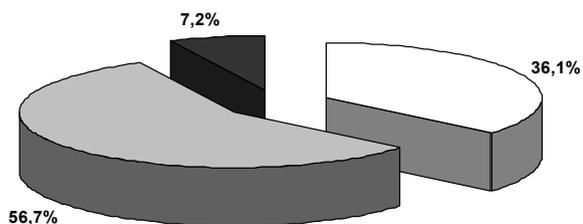
Con solo manodopera familiare       Con manodopera familiare prevalente  
 Con manodopera extrafamiliare prevalente

**Graf. 13 - Le aziende agricole per titolo di proprietà dei terreni. Prevale ancora largamente la proprietà dei terreni. 2001. %**



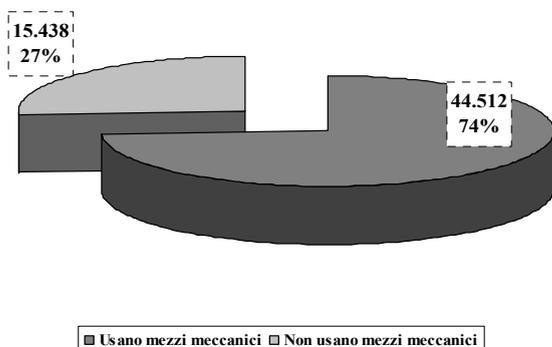
Proprietà     Solo in affitto     Proprietà e affitto

**Graf. 14 - La manodopera nelle aziende agricole romane. Prevale ancora largamente la manodopera familiare. % 2001**

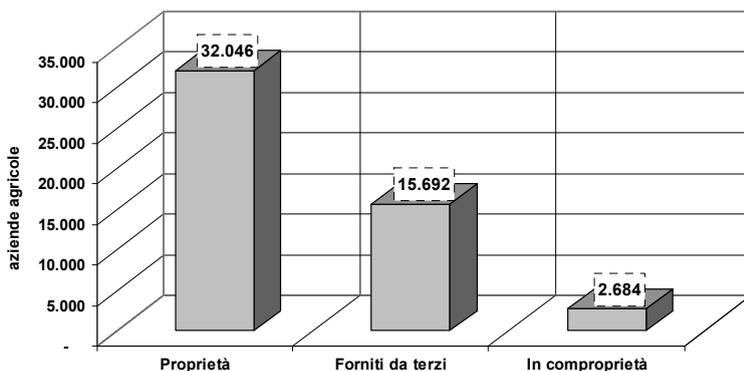


Conduttore     Parenti del conduttore     Altra manodopera

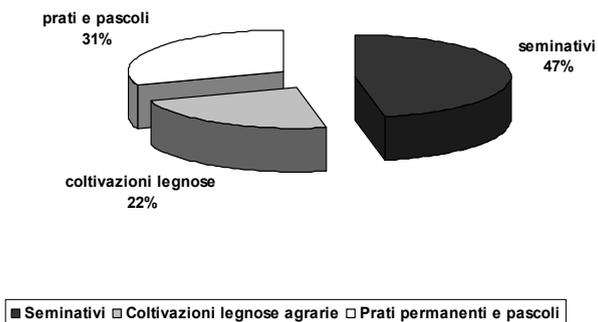
**Graf. 15 - Il livello di meccanizzazione delle imprese agricole romane. Le imprese meccanizzate sono ormai i due terzi del totale. 2001.**

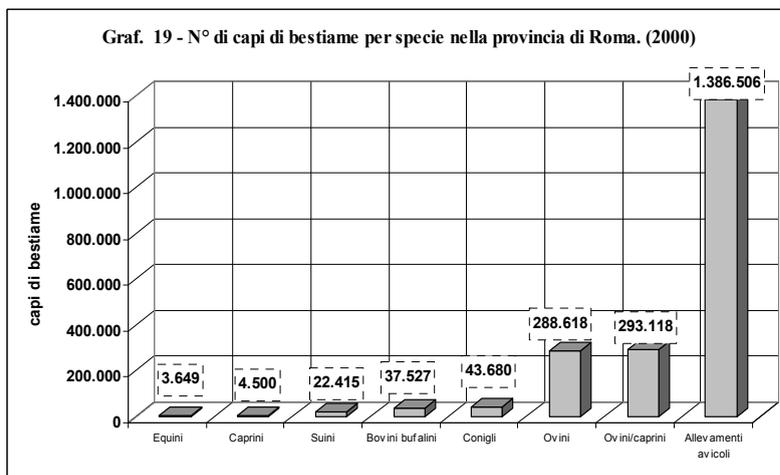
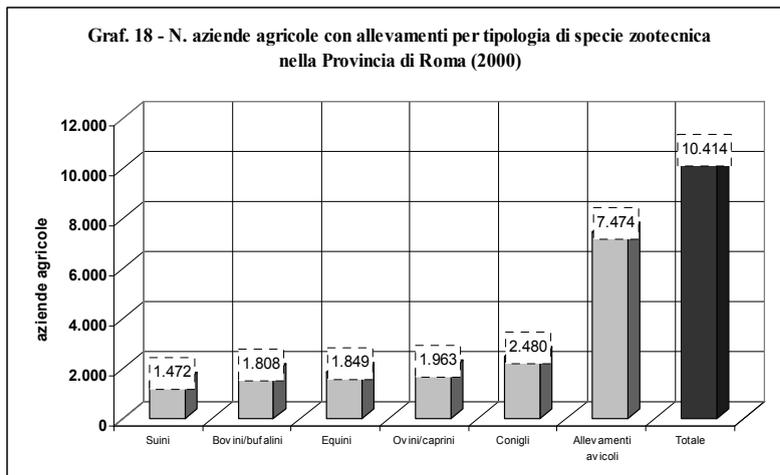


**Graf. 16 - La meccanizzazione delle aziende agricole romane. Il 72% delle aziende usa mezzi di proprietà e il 35% pratica il contoterzismo. 2001.**



**Graf. 17 - L'utilizzazione della superficie agricola per tipologia di superficie. La forma di utilizzazione dei terreni più importante è quella dei seminativi. 2001 (%)**





## 2.8.5. Tendenze nelle produzioni agricole

L'Istat diffonde annualmente i dati sulle coltivazioni agrarie **Erbacee**, **Legnose**, **Foraggere** e in **Serra**. I dati utilizzati nelle rilevazioni annuali sono raccolti e forniti dalle **Regioni**. Sono dati **estimativi** che hanno il pregio della **tempestività** e vengono messi a disposizione degli operatori del settore al fine di fornire un ordine di grandezza attendibile sulle **superfici impegnate** e sulle **produzioni delle coltivazioni agrarie** a livello **provinciale, regionale e nazionale**.

- ✓ **I cereali:** la superficie destinata alla produzione di cereali nella Provincia di Roma nel 2006 è stata pari a 17.920 ha dai quali sono stati ricavati 618.000 quintali di prodotto (di cui 602.915 raccolti). La gran parte della produzione è costituita complessivamente da **frumento** (368.000 quintali prodotti, di cui la più parte è rappresentata dal **frumento duro**, 336.000 quintali). Il trend della produzione e della superficie ad essa destinata è in calo. Infatti nel 2001 erano 38.318 gli ettari destinati a questa

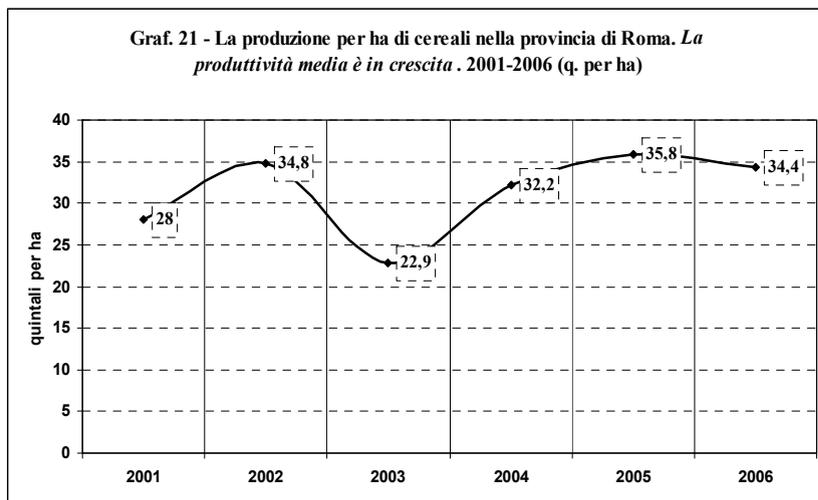
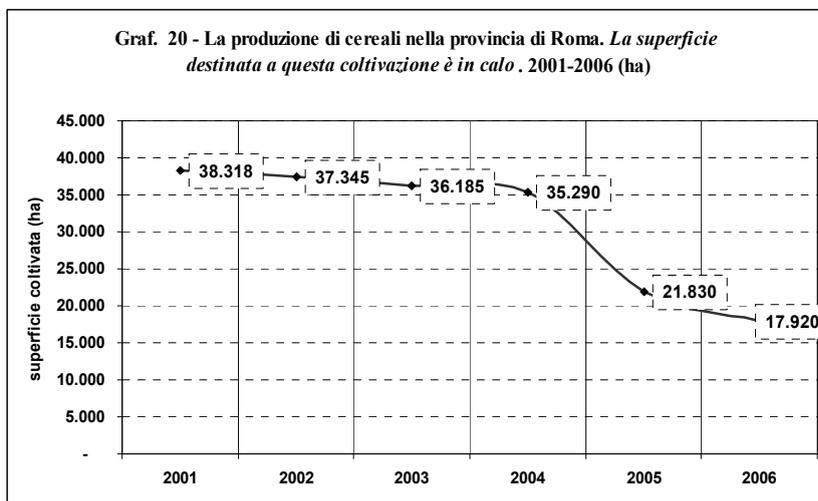
produzione e la produzione superava un milione di quintali. Tuttavia è notevolmente migliorato il rendimento per ettaro delle superfici destinate alle coltivazioni di cereali che è passata dal 28 quintali per ettaro ai 34,4 quintali del 2006;

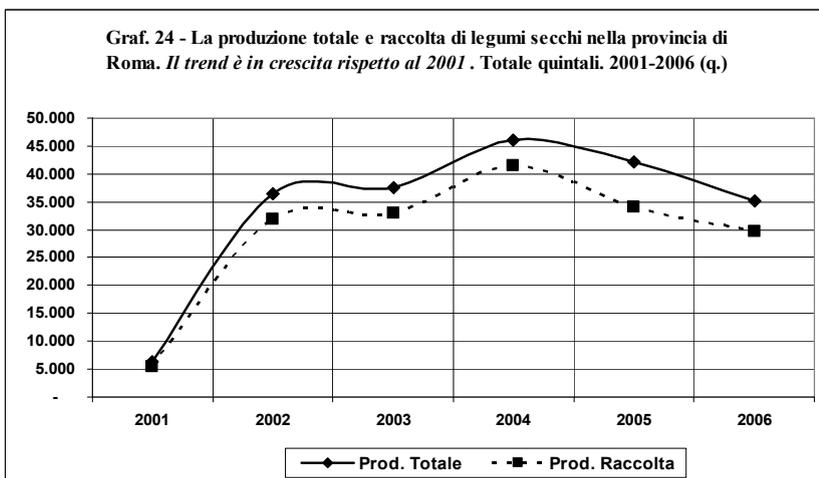
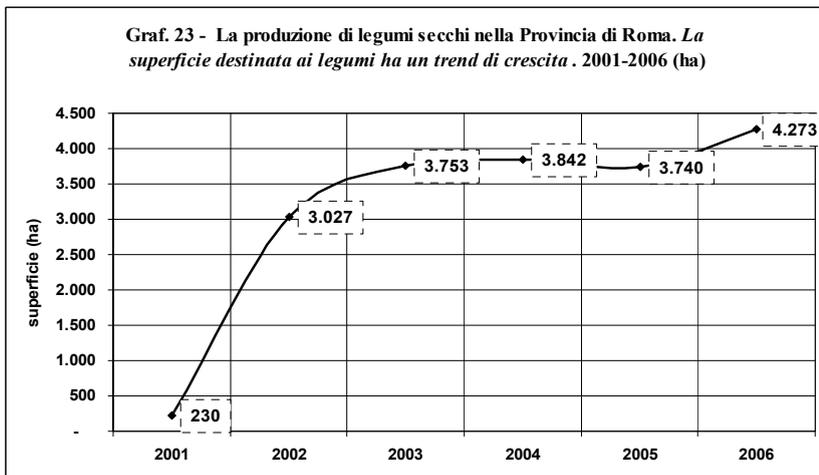
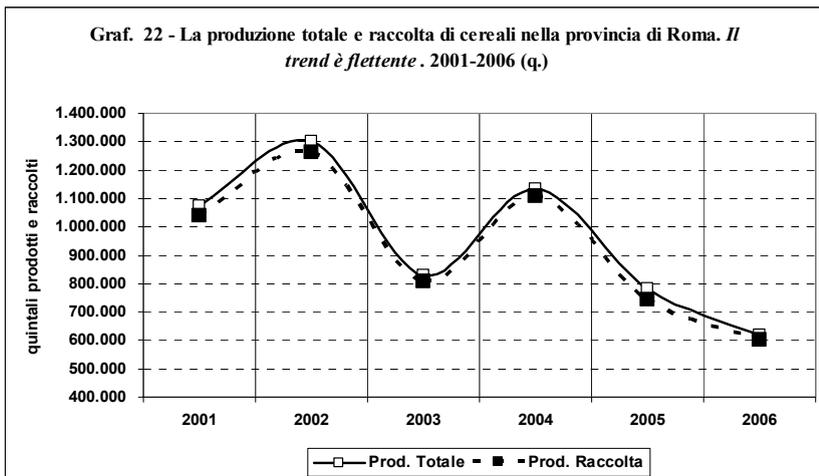
- ✓ **I legumi:** ai legumi secchi sono state destinati nel 2006 **4.273 ettari** di superficie, confermando il trend crescente della superficie destinata a questa coltura dal 2001. Bisogna registrare tuttavia nel 2006 un calo della produzione che passa da 42.100 quintali del 2005 a 35.116 quintali del 2006 con una diminuzione del rendimento per ettaro relativamente a questa coltura;
- ✓ **Piante da tubero:** anche questo settore segna, rispetto al 2001 una **flessione** sia in **termini di superficie** destinata alla **produzione** (dai 379 ettari del 2001 si passa ai 285 del 2006), sia in termini di **produzione totale** (dai 126.055 quintali del 2001 ai 90.900 del 2006), che in termini di **produttività della superficie coltivata per ettaro** che passa dai 332 quintali per ettaro del 2001 ai 318 dell'annata 2006. Tale riduzione si inserisce in una **flessione generale del settore a livello nazionale**. Nel 2005 infatti in Italia la superficie destinata alla produzione di piante da tubero aveva registrato un decremento del -3,4% al quale aveva corrisposto un decremento del -3,8% della produzione;
- ✓ **Ortaggi in piena aria:** piuttosto costante appare la produzione degli ortaggi<sup>61</sup> in piena aria, per quanto in leggera flessione rispetto al 2005. Tuttavia si registra invece una **contrazione della superficie** destinata alla produzione e, per converso un **aumento del rendimento dei terreni per ettaro**. Nel 2001 un ettaro di superficie rendeva 319,2 quintali di prodotto; nel 2006 la medesima superficie rende 342,8 quintali di prodotto;
- ✓ **Coltivazioni industriali:** le coltivazioni cosiddette **industriali** (si tratta dei **semi oleosi di colza, girasole e soia**) confermano il loro **trend flettente** rispetto al 2001 in termini di **superficie destinata**. Tuttavia la **produzione complessiva appare in crescita** (dai 519.724 quintali del 2001 si è passati ai 655.868 quintali del 2005, con un aumento del rendimento per ettaro che è passato dai 64,9 quintali del 2001 ai 217 quintali del 2005);
- ✓ **Frutta fresca:** a differenza delle coltivazioni con seminativi, le **coltivazioni legnose** subiscono di anno in anno **minori oscillazioni** per quanto riguarda la superficie destinata alla coltivazione, mentre dei cambiamenti possono esserci nelle quantità prodotte dovute alla qualità delle diverse annate. Quella del 2006 è stata un **annata piuttosto positiva con 803.183 quintali di prodotto**, con una produzione per ettaro pari a 127,2 quintali;
- ✓ **La vite:** il **comparto vitivinicolo** è uno dei più **importanti a livello provinciale** sia in termini **economici** che **sociali**. Negli anni l'andamento della produzione ha avuto un andamento **lievemente flettente** sia in termini di **produzione** (si è passati da 2.605.570 quintali del 2001 ai 1.316.963 quintali nel 2005) che in termini di **superficie destinata alla coltivazione** (dai 13.758 ettari del 2001 si 13.601 ettari del 2005);

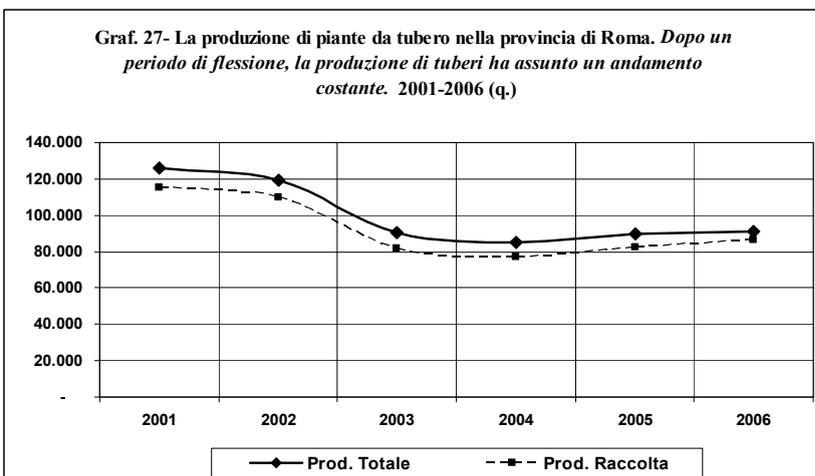
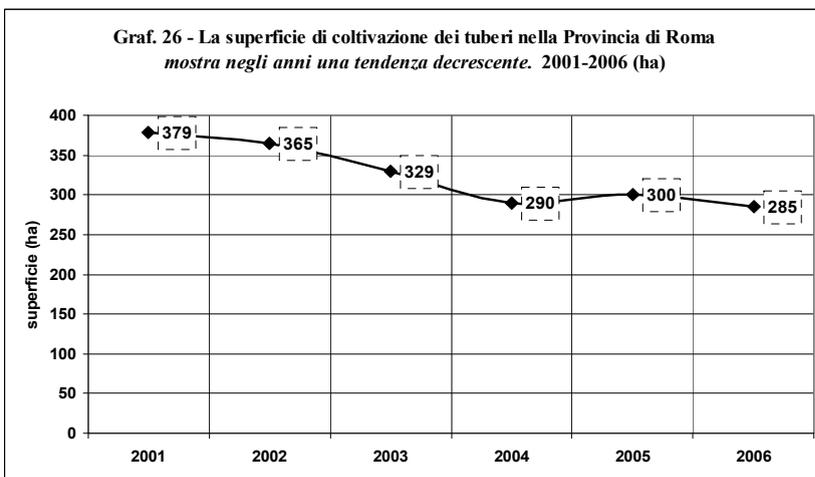
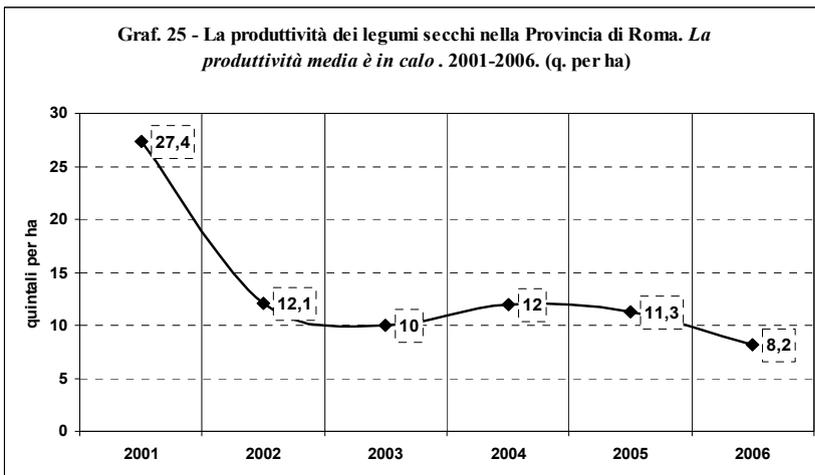
---

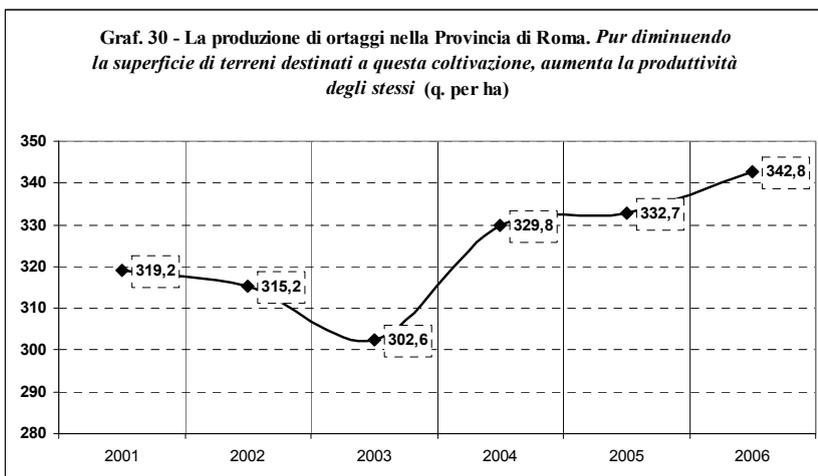
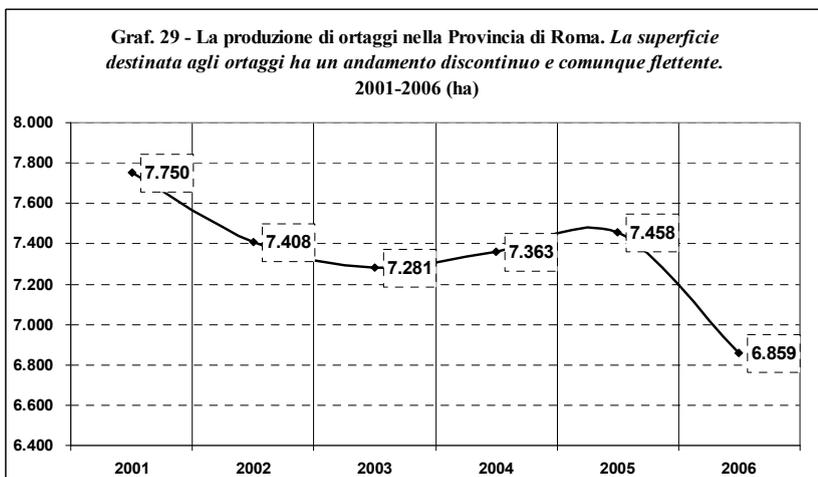
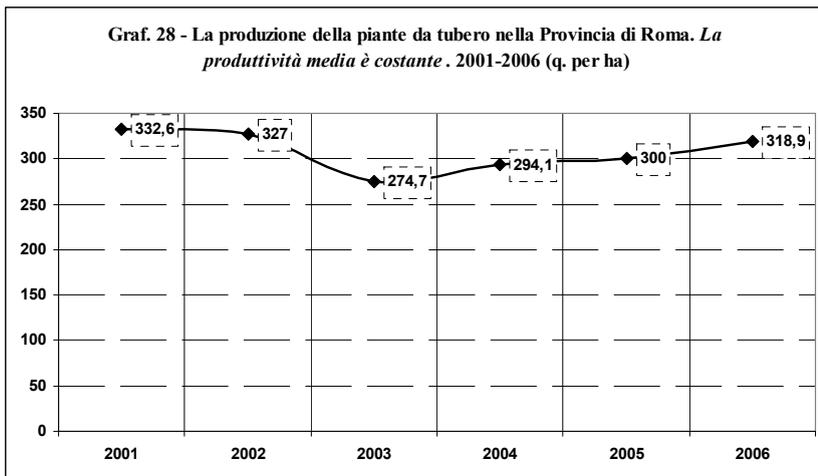
<sup>61</sup> Rientrano in questa categoria i seguenti prodotti: legumi freschi, fava fresca, fagiolo e fagiolino, pisello, radicci e bulbi, aglio e scalogno, barbabietola da orto, carota e pastinaca, cipolla, porro, ravanello, fusti, foglie e infiorescenze, asparago, broccolo di rapa, carciofo, cavoli, cavolo cappuccio, cavolo verza, altri cavoli, cavolfiore e cavolo broccolo, finocchio, insalata, radicchio o cicoria, indivia (riccia e scarola), lattuga, prezzemolo, cetriolo da mensa, cocomero, fragola, melanzana, peperone, pomodoro, pomodoro da industria, popone o melone, zuccina.

- ✓ **Olivo:** anche l'olivo, pur essendo una **coltivazione tipica** del territorio sta calando notevolmente soprattutto in termini di **quantità prodotta**. Infatti mentre nel 2001 sono stati prodotti 571.104 quintali di olive, nel 2006 la produzione si è attestata sui 557.200 quintali (di cui solo 499.291 raccolti);
- ✓ **Coltivazioni foraggere:** le **coltivazioni foraggere** risultano, soprattutto rispetto agli anni Novanta tendenzialmente in **contrazione** a causa della riforma contenuta nella PAC (politica agricola comunitaria) che ha notevolmente ridotto la **quantità del patrimonio zootecnico della regione e della provincia**. Nel 1993 infatti la **superficie totale** destinata a questo tipo di coltivazione era di **130.745 ettari**. Nel 2001 questa superficie si era ridotta a **104.650 ettari**. Nel 2006 la superficie totale per coltivazioni foraggere è stata di **110.950 ettari** (di cui 48.950 destinati alle foraggere temporanee, e 62.000 destinati alle foraggere permanenti).

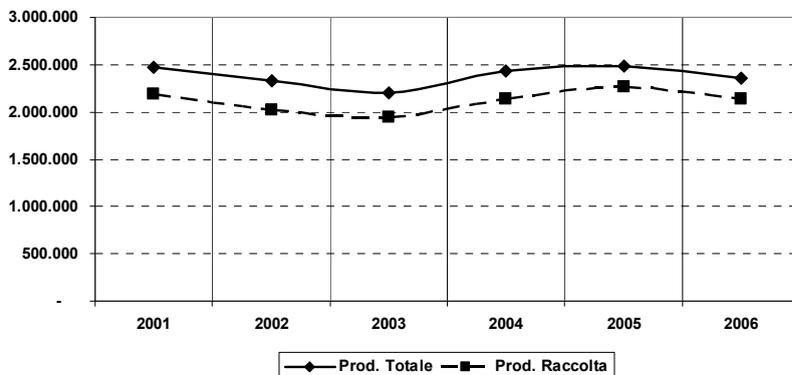




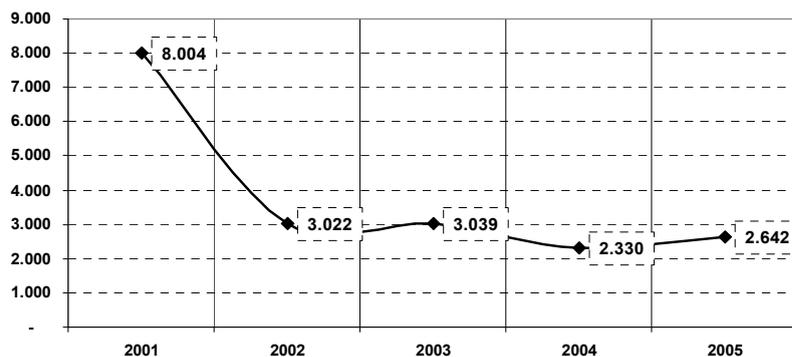




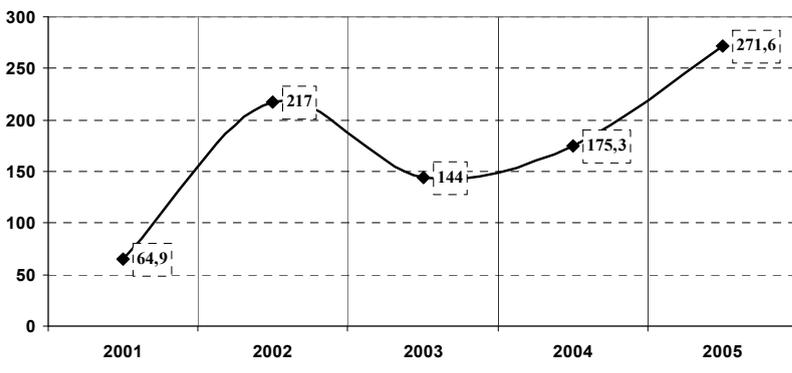
**Graf. 31 - La produzione di ortaggi nella provincia di Roma ha un andamento costante dal 2001 ad oggi. 2001-2006 (q.)**



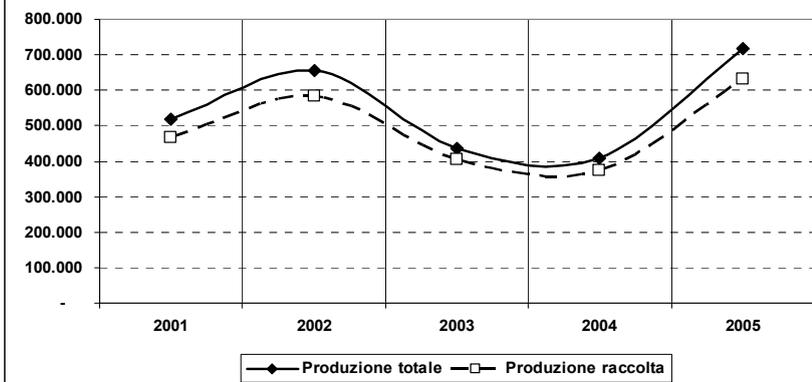
**Graf. 32 - La superficie delle coltivazioni industriali nella Provincia di Roma. La tendenza dopo un brusco calo iniziale è quella di una sostanziale stabilità. 2001-2006 (ha)**



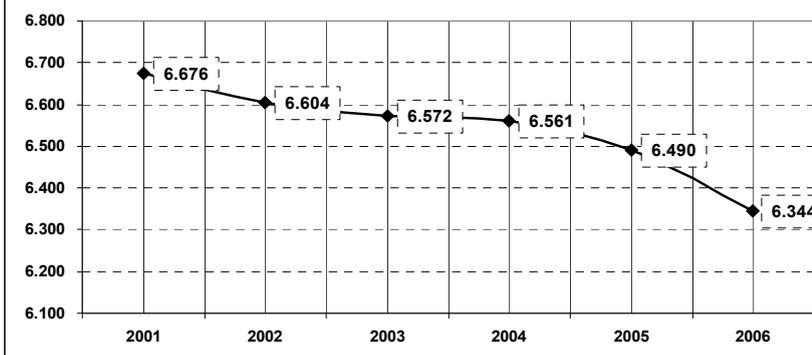
**Graf. 33 - Le coltivazioni industriali nella Provincia di Roma. Pur essendo diminuita la superficie agricola destinata a questa coltivazione, la produttività media della stessa è fortemente cresciuta. 2001-2006 (q. per ha)**



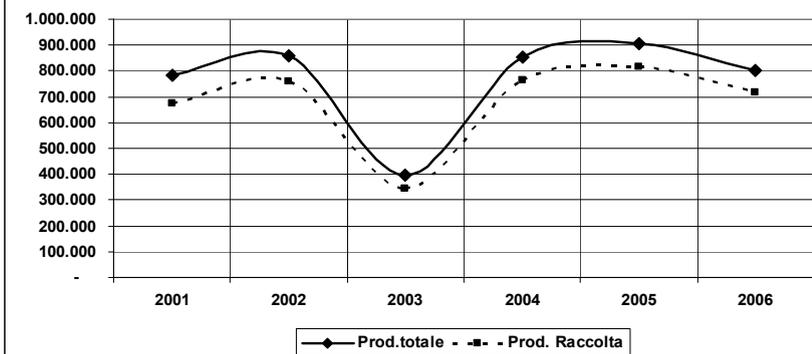
**Graf. 34 - Le coltivazioni industriali. Nel 2005 c'è stato un notevole aumento di questi prodotti agricoli nella Provincia di Roma . 2001-2006 (q.)**

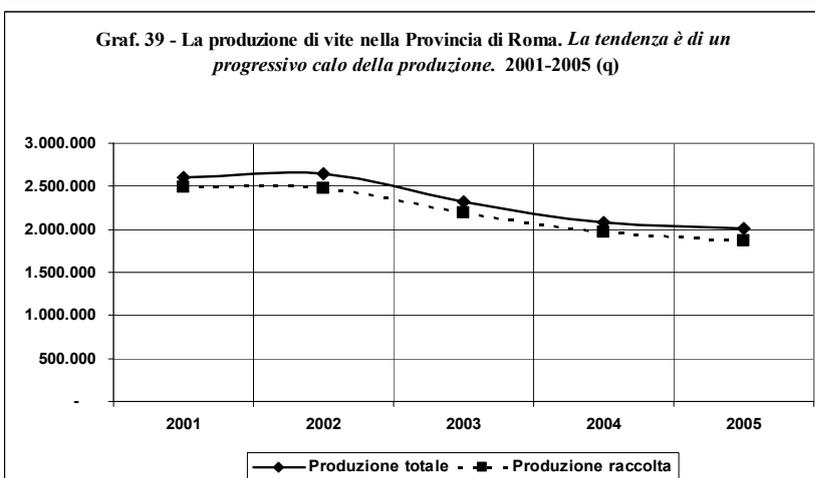
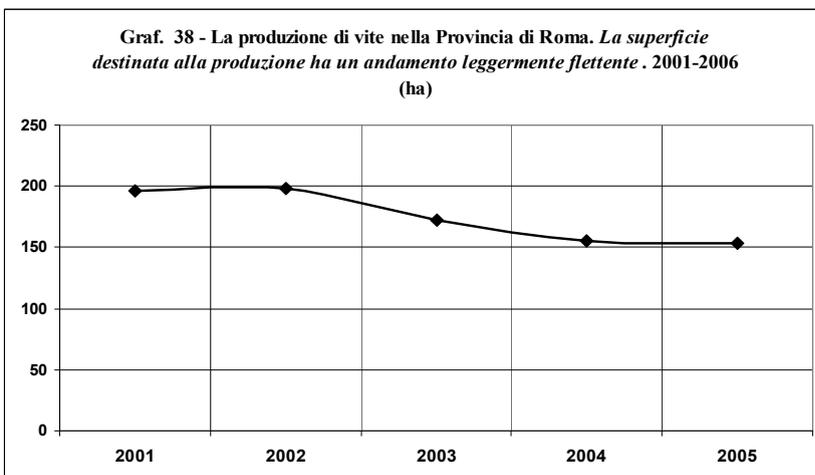
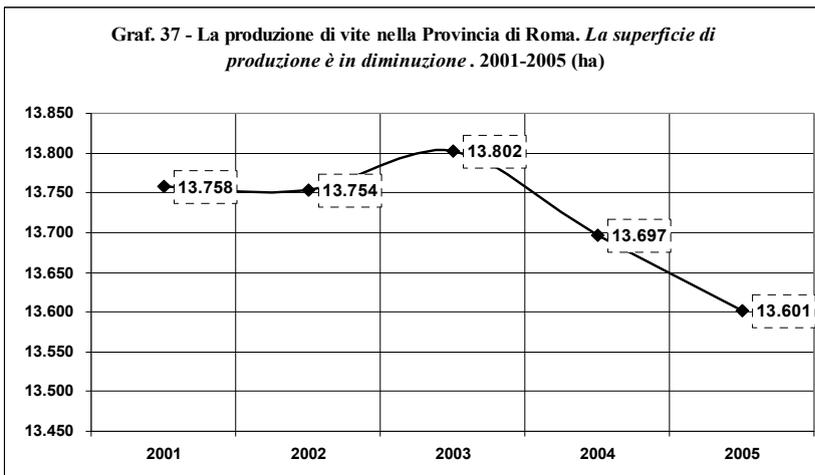


**Graf. 35 - La produzione di frutta fresca nella Provincia di Roma. La superficie destinata alla produzione ha un andamento leggermente flettente . 2001-2006 (ha)**

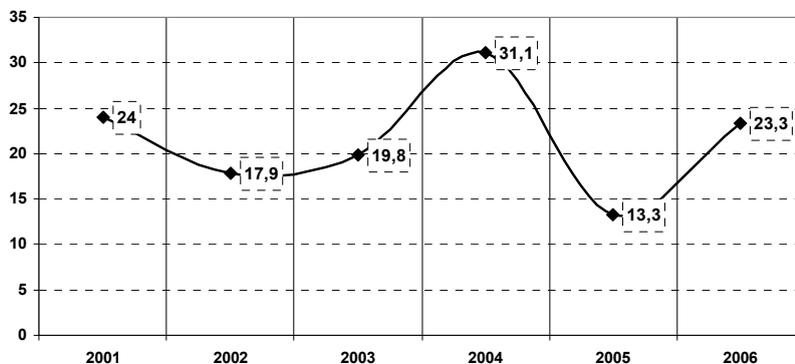


**Graf. 36 - La produzione di frutta fresca nella provincia di Roma. La discontinuità dipende dall'andamento climatico delle diverse annate. 2001-2006 (q.)**

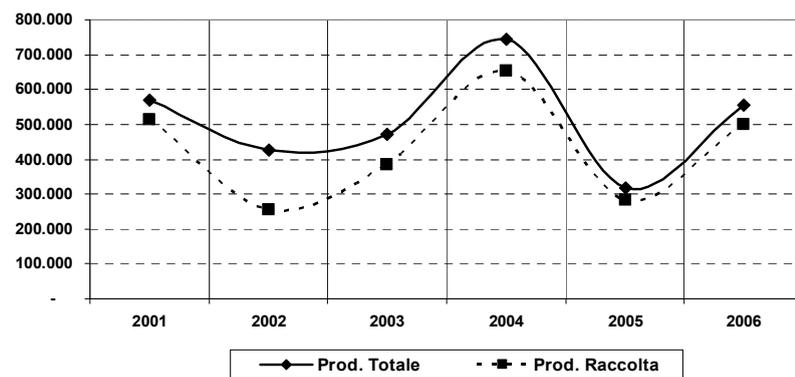




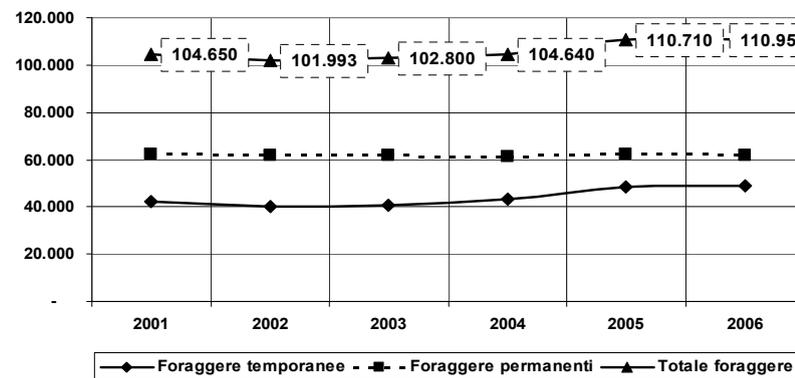
Graf. 40 - La produzione dell'olivo nella provincia di Roma. *La discontinuità del trend è imputabile alla stagionalità delle produzioni 2001-2006.* (q. per ha)

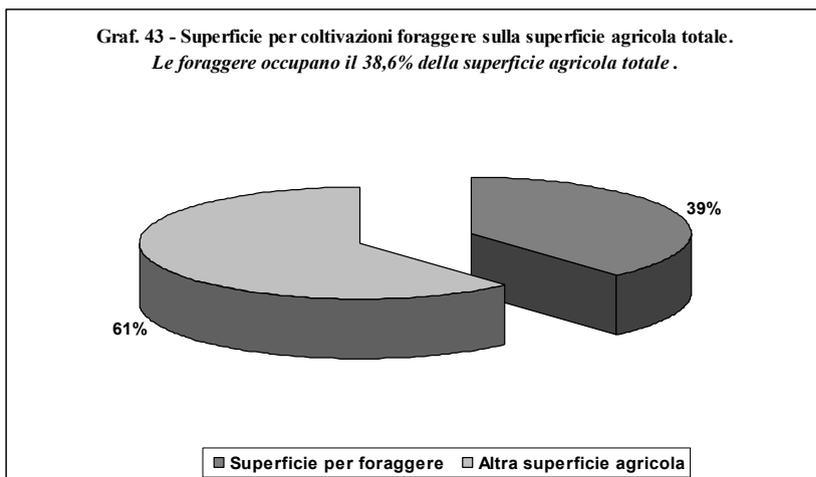


Graf. 41 - La produzione di olive nella Provincia di Roma. *Il trend è fortemente influenzato dalla stagionalità delle annate.* 2001-2006 (q.)



Graf. 42 - La coltivazione dei foraggi nella Provincia di Roma. *La superficie destinata alla produzione di foraggi è negli anni crescente.* 2001-2006. (ha)





### 2.8.6. L'agricoltura biologica

Una notazione a parte merita il problema dell'**agricoltura biologica**<sup>62</sup> e dei **prodotti tradizionali** che è uno tra i temi portanti della politica agricola comune (PAC) prevista per il periodo 2002-2006. L'attenzione al **prodotto biologico** è infatti intrinsecamente correlata all'attenzione per l'**ambiente** che diventa una delle **funzioni del recupero dell'elemento rurale ed agricolo dei territori**. Il sostegno allo **sviluppo del settore agricolo** pertanto non è più soltanto finalizzato allo **sviluppo economico del settore**, ma è anche uno strumento di sostegno ad uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente. In un periodo fortemente caratterizzato da problemi di **eccedenze di produzioni agricole**, di **riorientamento del mercato** e di **sostegno ai redditi agricoli** compatibili con i **nuovi accordi internazionali**, l'**agricoltura biologica** appare come una possibile ed **efficace risposta**. Infatti, questo **metodo di produzione** comporta un **impatto ambientale** molto **ridotto**, presenta rese **generalmente più basse**, e elemento non trascurabile, dà luogo a prodotti **sicuri e di qualità** per i quali esiste un crescente interesse da parte dei **consumatori**.

La politica di **forte sostegno all'agricoltura biologica** ha portato ad un rapido sviluppo di questo settore in Europa. Tuttavia lo sviluppo dell'agricoltura biologica non è avvenuto in modo uniforme né tra gli Stati membri, né all'interno dei singoli stati. L'Italia è un Paese in cui l'agricoltura biologica ha avuto un notevole sviluppo (è **al primo posto come SAU impiegata biologicamente**). Facendo riferimento ai dati relativi all'ultimo censimento, in Italia il numero complessivo di aziende biologiche è di poco superiore alle **48.000 unità** con una **SAU complessiva** prossima agli **850.000 ha** (I-STAT, 2002). In termini percentuali le **aziende biologiche** rappresentano l'**1,9%** sul complesso delle **aziende agricole** mentre la **SAU** destinata a colture **biologiche** rappresenta il **6,4%** della superficie complessiva.

<sup>62</sup> Le informazioni e i dati contenuti in questo paragrafo sono tratti da "Dinamiche territoriali e profili produttivi dell'agricoltura del Lazio" di A. Carbone, S. Franco, B. Pancino, S. Senni, Quaderni di informazione socio-economica, n. 11, febbraio 2004.

L'agricoltura biologica non è diffusa uniformemente in tutte le aree del paese, anche se negli ultimi anni si è assistito ad un'inversione di tendenza. Infatti fino agli anni Novanta era soprattutto il Centro Nord l'area nella quale si rilevava una **maggior presenza del biologico**, mentre nell'ultimo decennio è emersa una maggiore propensione delle aziende agricole **meridionali e insulari** verso la **riconversione produttiva biologica**.

I risultati dell'ultimo censimento agricolo evidenziano difatti come nell'**Italia meridionale** il **29%** delle **aziende agricole** (operanti sul 22% della SAU) siano orientate verso **produzioni biologiche**, mentre in quella **insulare** ben il **36%** delle **aziende agricole** (operanti sul 39% della SAU) siano a **conduzione biologica**.

Per quanto riguarda le **province del Lazio** elementi di **differenziazione** fra le diverse province emergono sia per quanto riguarda il **numero di aziende biologiche**, sia per la **dimensione media delle aziende agricole convertite** rispetto a quelle **convenzionali**. Si osserva, ad esempio, come nella provincia di **Rieti** l'incidenza di aziende biologiche sia di gran lunga il più elevato (**7,3%** del totale) ma anche come la dimensione media di tali aziende sia del tutto identica a quella delle convenzionali. Nella **provincia di Roma**, al contrario, il numero di **aziende biologiche** è molto ridotto (soltanto lo **0,6%** del totale) ma la loro dimensione media è talmente elevata, oltre **50 ha**, da renderla la **provincia più biologica del Lazio** in termini di SAU.

**Tab. 5 - Dimensione dell'agricoltura biologica nel Lazio**  
(Fonte:Elaborazioni su dati Istat censimento agricoltura 2000)

	Aziende	Sup. Bio	SAU	SAU media	Sup totale	% Sup.
Viterbo	586	19.047	9.487	16,2	281.070	6,8
Rieti	1.182	9.803	7.514	6,4	184.367	5,3
Roma	242	21.701	12.994	53,7	290.709	7,5
Latina	186	3.435	2.824	15,2	130.036	2,6
Frosinone	206	618	556	2,7	184.292	0,3
<b>Totale</b>	<b>2.402</b>	<b>56.604</b>	<b>33.375</b>	<b>13,9</b>	<b>1.070.474</b>	<b>5,1</b>

Una recente ricerca (Senni ed altri) ha prodotto una **mappa stratificata dei comuni del Lazio** classificati in relazione al **grado di orientamento territoriale** verso le **forme della agricoltura biologica**. Il lavoro ha utilizzato una metodologia basata su **tre parametri** dimensionali ritenuti fondamentali per misurare il livello di biologicità delle aziende agricole localizzate in ogni comune: *Il numero di aziende biologiche/numero totale di aziende; la SAU delle aziende biologiche/SAU totale; il reddito lordo standard dei processi biologici/Rls totale*. Sulla base dell'applicazione di questi parametri è stato definito un **"indice di biologicità"** delle cinque province laziali attribuendo un punteggio ed individuando 6 diversi livelli di **orientamento verso l'agricoltura biologica**. Il risultato, riepilogato in tabella 6, evidenzia come nella provincia di **Viterbo** e, in misura maggiore, in quella di **Rieti** il livello di **biologicità** sia **apprezzabilmente superiore** a quello che si manifesta complessivamente nella regione. Nelle province di **Roma** e **Latina** invece si rileva come **l'indice di biologicità agricola** sia in linea, seppure leggermente sotto la media, con l'andamento regionale mentre nella provincia di **Frosinone** l'impatto dell'agricoltura biologica sia molto contenuto (soltanto in due comuni questa forma di conduzione raggiunge una dimensione apprezzabile).

**Tab. 6 - Livelli biologici dell'agricoltura praticata nei comuni delle province del Lazio (Fonte:Elaborazioni su dati Istat censimento agricoltura 2000)**

<b>Indice di biologicità agricola</b>	<b>Viterbo</b>	<b>Rieti</b>	<b>Roma</b>	<b>Latina</b>	<b>Frosinone</b>	<b>n. comuni</b>
Nulla	12	19	60	14	62	167
Basso	26	17	36	13	27	119
Medio-Basso	14	17	14	5	2	52
Medio	7	12	5	1	0	25
Medio Alto	0	5	2	0	0	7
Alto	1	3	3	0	0	7
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>73</b>	<b>120</b>	<b>33</b>	<b>91</b>	<b>377</b>

### 2.8.7. Livelli di ruralità nei comuni del territorio provinciale

Rispetto al passato è notevolmente mutata l'accezione di **ruralità** applicata ai territori. Secondo una concezione tradizionale, ruralità era sinonimo di **arretratezza socioeconomica o di marginalità**. Attualmente invece alla nozione di ruralità si associa un concetto positivo di **qualità della vita** legata alla maggiore **qualità ambientale** e ai valori della **dimensione comunitaria**. Questo cambiamento è da imputarsi al fatto che **ruralità** non è più un sinonimo di **agricolo** (vista l'importanza trascurabile del settore agricolo nell'economia nel suo complesso) ma sempre più un termine che denota una situazione di **"non urbano"**.

Secondo le teorie più recenti per **area rurale** deve intendersi un'area territoriale il cui **paesaggio** sia caratterizzato dalla **prevalenza** della **superficie verde** su quella **edificata**. Quindi un territorio rurale è un territorio fondamentalmente **verde** e dunque per la sua individuazione si prescinde dalle **valutazione di marginalità** del tessuto socio-economico. Da questa definizione discende che la popolazione rurale è quella che vive in ambiente naturale e in un determinato rapporto con esso.

Questi due concetti di **"prevalenza della superficie verde"** e di **"popolazione rurale"** sono stati operazionalizzati in diverse maniere. In uno studio **Censis-Regione Lazio**<sup>63</sup> risalente al 2000 sono state censite **sette** diverse **modalità di classificazione** dei **territori comunali** nelle categorie di **comuni urbani**, o **rurali** e **categorie intermedie**. Nella medesima ricerca viene proposto un **indice sintetico**, risultante dall'uso integrato delle sette modalità di classificazione territoriale individuate, indice che applicato ai comuni della provincia di Roma evidenzia come la maggioranza dei comuni (99 pari all'83%) possano definirsi rurali anche se in questo insieme di comuni risiede soltanto il 13% della popolazione provinciale ed il 42% della popolazione dell'Hinterland.

Una volta individuate le **aree di ruralità** e di **urbanità**, gli autori dello studio però si sono posti l'obiettivo di individuare dettagliate **segmentazioni funzionali del territorio rurale**. Le segmentazioni individuate riguardano in particolare la dimensione della **marginalità** (sia economica che sociale), la dimensione prettamente **agricola** ed infine quella relativa alle **dinamiche di urbanizzazione** presenti localmente.

<sup>63</sup> La metodologia e i risultati illustrati in questo paragrafo sono tratti da: "Le aree rurali del Lazio" a cura di S. Senni, in Quaderni di Informazione Socioeconomica n. 1, 2000 e "Il turismo rurale nel Lazio" di D. Lucia, Quaderni di informazione socio-economica, n. 9, 2003.

**1. Tipologia della marginalità sociale ed economica:** in base a questa dimensione sono state individuate sei diverse aree rurali:

1. *Le aree di produzione diffusa;*
2. *Le aree di sviluppo non competitivo;*
3. *Le aree di gravitazione esterna;*
4. *Le aree declinanti;*
5. *Le aree della marginalità dinamica;*
6. *Le aree dell'eccellenza.*

**2. Tipologia della vocazione agricola:** in base a questo parametro sono state identificate sei diverse classi di ruralità:

1. **Agricoltura delle grande dimensione:** Il primo gruppo (formato da 4 comuni: *Anguillara, Percile, Tolfa, Vallinfreda*), si caratterizza per un'agricoltura di tipo **"capitalistico"**, con aziende che ricorrono in maniera rilevante a **lavoratori salariati** e con **aziende di dimensioni ragguardevoli**. Come emerge da altre variabili illustrative usate dagli autori per meglio qualificare questo gruppo, l'efficienza agricola di queste zone viene propiziata, oltre che da peculiarità strutturali e dimensionali, da un contesto **sociale dinamico, differenziato nelle sue attività produttive**, con fonti di reddito alternative di tipo non convenzionale;
2. **Agricoltura complementare:** la seconda tipologia è composta da 9 comuni (*Casape, Gavignano, Monteflavio, Montorio, Nerola, Olevano Romano, Poli, S. Gregorio da Sassola, Torrita Tiberina*). L'agricoltura copre in questi territori una considerevole **quota della superficie totale** e si caratterizza per l'**alto rapporto tra imprese agricole e popolazione residente**: un'agricoltura fortemente diffusa nel territorio e nel contesto sociale. Quindi un'agricoltura radicata, ma **polverizzata** e a **carattere residuale**;
3. **Tradizione residuale:** solo il comune di *Ponzano Romano* è annoverato in questa categoria. Si caratterizza per un'agricoltura, di impronta **tradizionale**, poco **specializzata** e a **redditività non elevata**;
4. **L'agricoltura ad alta redditività:** questo gruppo è composto da 10 comuni (*Colonna, Magliano, Marcellina, Montelibretti, Moricone, Nemi, Palombara Sabina, San Cesareo, S. Angelo Romano, Zagarolo*). L'agricoltura della zona, pur caratterizzata da **aziende di superficie media non elevata**, evidenzia un **forte grado di specializzazione**. Si tratta quindi di una agricoltura pienamente orientata al mercato, non sussidiaria in grado di costituire una valida fonte di reddito;
5. **L'agricoltura ad influenza urbana:** questa classificazione rurale risulta la più consistente della provincia in quanto è rappresentata da ben **47 comuni** (*Affile, Agosta, Artena, Bellegra, Bracciano, Campagnano, Canale Monterano Capena, Castel Gandolfo, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cave, Cerveteri, Ciciliano, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Galliciano, Genazzano, Gerano, Labico, Lanuvio, Lariano, Mandela, Manziana, Marano Equo, Mazzano, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Morlupo, Nazzano, Palestrina, Riano, Rignano Flaminio, Rocca Santo Stefano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roviano, Sacrofano, Sant'Oreste, San Vito Romano, Segni, Subiaco, Trevignano, Valmontone, Velletri, Vicovaro*). Si tratta di **aree rurali** nelle quali

l'**agricoltura** non sembra essere particolarmente **diffusa** sul territorio né in termini di **aziende per abitante**, né in termini di **incidenza della superficie agricola**. Assume però un certo rilievo la coltivazione della **vite per vini doc e docg**. Quest'area, infatti, ricomprende le aree a sud di Roma (**Castelli**). Emerge un'**agricoltura poco radicata**, con molte realtà pluriattive, che **non riesce** a conseguire **risultati economici di rilievo**. Inoltre dall'analisi di altre **variabili descrittive** emergono: un livello di **erosione urbana** più alto della media ed una **accessibilità alle grandi reti di comunicazione** relativamente alta. Da questi elementi, emerge un'agricoltura a *carattere interstiziale* pronta a ritrarsi in presenza di dinamiche di urbanizzazione;

6. **L'agricoltura montana**: l'ultimo insieme di **28 comuni** si addensa per lo più lungo la **direttrice est** del territorio provinciale (*Allumiere, Anticoli Corrado, Arcinazzo, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cerreto, Cervara, Civitella S. Paolo, Gorga, Jenne, Licenza, Montelanico, Pisoniano, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca Di Papa, Rocca Giovine, Roiate, Sambuci, San Polo dei Cavalieri, Sarcinesco, Vallepietra, Vivaro Romano*). Come per i comuni del terzo gruppo il **settore agricolo** si caratterizza per una **sensibile rilevanza numerica delle aziende agricole** rispetto alla **popolazione**. Tuttavia il contesto è quello di un'**agricoltura marginale**, condotta in terreni decisamente poco **vocati**, dove spesso l'**allevamento ovicaprino** rappresenta l'unica opportunità di valorizzazione.

**3. Tipologia dei modelli di urbanizzazione**: in base a questa dimensione sono state individuate tre classi di ruralità:

1. **Le aree ad erosione urbana**: rientrano in questo gruppo quei comuni rurali in cui si rileva una **forte propensione all'edificazione** e dunque all'**erosione della superficie verde**. In generale sono i comuni che si trovano nelle vicinanze di grossi centri urbani. I 32 comuni costituenti questo gruppo sono: *Agosta, Anguillara Sabazia, Arsoli, Bracciano, Campagnano, Capena, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Cave, Civitella S. Paolo, Colonna, Fiano Romano, Formello, Labico, Lanuvio, Lariano, Manziana, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Morlupo, Nazzano, Nemi, Palestrina, Riano, Rignano Flaminio, Rocca di Papa, Rocca Priora, Sacrofano, Sant'Oreste, Subiaco, Valmontone, Velletri*;
2. **Le aree non urbane**: si tratta di quei comuni rurali sostanzialmente **estranei** a fenomeni significativi di **urbanizzazione**. Rientrano in questo gruppo i seguenti 52 comuni: *Affile, Allumiere, Artena, Bellegra, Canale Monterano, Canterano, Carpineto, Casape, Castel Madama, Castel S. Pietro Romano, Cerreto Laziale, Siciliano, Cineto Romano, Filacciano, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gerano, Gorga, Licenza, Magliano Romano, Mandela, Marcellina, Mazzano Romano, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Olevano Romano, Palombara Sabina, Percile, Pisoniano, Poli, Ponzano Romano, Rocca Santo Stefano, Rocca di Cave, Rocca Giovine, Roiate, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, Sant'Angelo Romano, San Vito Romano, Segni, Tolfa, Torriva Tiberina, Vallepietra, Vicovaro, Zagarolo*;
3. **Le aree a vocazione turistica**: l'ultima tipologia è composta da 15 comuni (*Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Camerata Nuova, Capranica Prenestina,*

*Cervara, Cerveteri, Jenne, Marano Equo, Riofreddo, Rocca Canterano, San Polo dei Cavalieri, Saracinesco, Trevignano, Vallinfreda, Vivaro Romano*). Questo sotto-insieme mostra, come il primo, caratterizzazioni di **tipo urbano**, ma con un forte incidenza nel patrimonio residenziale delle “**seconde case**” (57%).

### 2.8.8. Il turismo rurale

Dalle classificazioni fin qui illustrate emerge il dato importante che le aree rurali non sono caratterizzate soltanto da una economia basata sul **settore primario**. Fra le varie altre forme di economia emergente in questi territori spicca senz'altro il **turismo rurale**<sup>64</sup>.

Per valutare il **potenziale turistico** dei comuni rurali una recente ricerca (Senni e altri) propone due serie di indicatori: l'una relativa all'**offerta turistica** (che si articola in tre livelli: *alta, media e bassa*) e l'altra relativa alla **valenza territoriale** del **comune** intesa come sussistenza di attrattive ambientali, naturalistiche e paesaggistiche e frequenza e qualità di iniziative culturali/ambientali, gastronomiche (anche questa articolata in tre livelli: *alto, medio, basso*). La medesima ricerca propone anche un indice sintetico in grado di misurare il potenziale turistico dei comuni rurali (articolato in 5 livelli, da *molto buono a scarso*).

La metodologia applicata ai comuni rurali del Lazio evidenzia come almeno un terzo (vedi tab. 8) possieda un **patrimonio ricettivo** e di **attrattive molto buono** (15,4%) e **buono** (18,1%), risorse che consentono un efficace innesto di **iniziative di sviluppo per il turismo rurale**. L'altro dato che si evince dai risultati della ricerca è che il patrimonio ricettivo non è uniformemente distribuito in tutti le aree rurali del territorio. Infatti, nell'ambito delle cinque province del Lazio sono esattamente distinguibili due raggruppamenti. Da una parte **Rieti, Viterbo e Latina** che partono da una buona situazione strutturale e dall'altra **Frosinone e Roma**, province queste ultime in cui la qualificazione e lo sviluppo della infrastrutturazione territoriale per promuovere e sostenere il turismo rurale appare un po' in ritardo.

Sorprendente appare il dato relativo ai **comuni rurali della provincia di Roma**. Infatti nonostante la vicinanza dal capoluogo, che da solo attrae la stragrande maggioranza dei flussi turistici regionali, risultano relativamente minoritari (rispetto alla capacità potenziale di intercettare flussi turistici) i comuni che presentano un **valore alto** nell'indice sintetico tra **offerta turistica** e **valenza territoriale** (comuni collocati a nord-ovest ed in parte dell'area dei *Castelli Romani*). Questo risultato individua un'**area di intervento** che, considerata la prossimità con gli importanti flussi turistici diretti verso il capoluogo, potrebbe rivelarsi stimolante e proficua. Infatti se è vero che il turismo rurale nasce e si sviluppa solo in presenza di **valenze territoriali**, di cui i comuni rurali della provincia di Roma non sembrano essere privi, è altrettanto vero che occorre anche il supporto di mirate politiche di settore, concertate fra enti locali e operatori del settore turistico. La fruizione del turismo locale infatti non è immediata (come accade per altre forme più tradizionale di turismo come quello balneare e quello legato alla montagna). Il

---

<sup>64</sup> Per turismo rurale è da intendersi: *una forma di fruizione turistica basata su specificità territoriali (naturali e agricole) sintetizzabili nell'espressione "patrimonio locale", la cui motivazione principale è il contatto con l'ambiente rurale nelle sue espressioni caratteristiche (agricoltura, folklore, arte, gastronomia, artigianato, ecc.) e il cui soggiorno è praticato in strutture ricettive alberghiere, extralberghiere e agrituristiche*

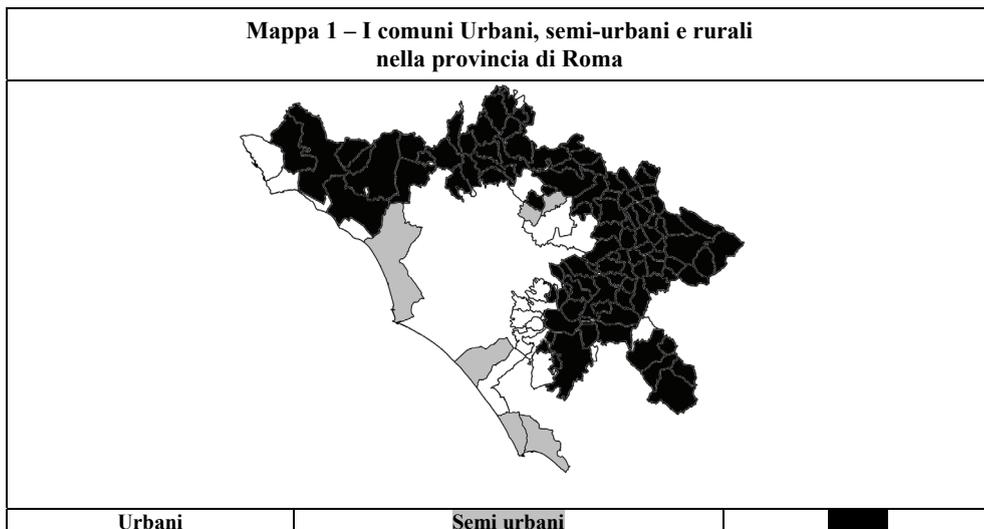
potenziamento del turismo rurale è invece strettamente legato allo **sviluppo di infrastrutture, alle politiche di marketing e di sostegno all'ambiente e agli ecosistemi naturali**, alla **salvaguardia del patrimonio artistico, folkloristico e delle tradizioni** ed al sostegno alle **attività artigiane e dei prodotti tipici**. Lo sviluppo del turismo rurale ha poi una valenza più ampia che è quella di uno sviluppo *tout court* di quelle zone. Il turismo rurale ad esempio può contribuire a creare nuove forme di lavoro e di occupazione soprattutto nei servizi connessi con l'economia turistica e l'ospitalità e può anche contribuire alla riconversione di aziende agricole già attive con l'innesto di attività agrituristiche. Senza contare che il **turismo rurale** incentiva anche attività di **valorizzazione delle risorse naturalistiche** territoriali rappresentando una di quelle attività auspiccate anche dall'Unione Europea per un recupero della ruralità dell'ambiente che altrimenti verrebbe pericolosamente minacciato.

Il turismo rurale infine è in grado di svolgere una **funzione di catalizzatore** dello sviluppo **socio economico** per la sua **strutturale intersettorialità** che, se da una parte richiede non pochi sforzi di integrazione e coordinamento delle risorse da attivare, determina anche ricadute positive sullo **sviluppo economico delle comunità rurali** e un conseguente miglioramento generale della qualità della vita.

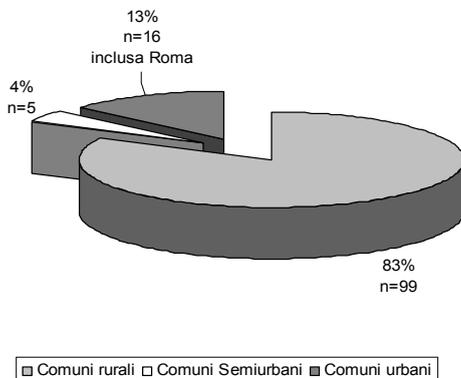
**Tab. 7 – Classificazione dei comuni della provincia di Roma per livello di urbanizzazione/ruralità. 2000**

Comuni	n.	Popolazione residente	Incidenza su popolazione provinciale (%)
Comuni rurali	99	485.700	13,1
Comuni semi-urbani	5	204.042	5,5
Comuni urbani	16	3.010.682	81,4
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>3.700.424</b>	<b>100</b>

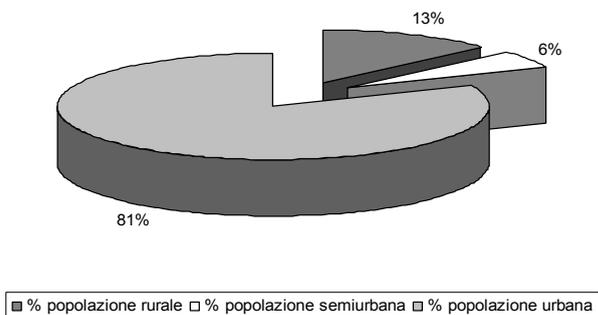
**Mapa 1 – I comuni Urbani, semi-urbani e rurali nella provincia di Roma**



**Graf. 44 - Numero di comuni rurali, semiurbani e urbani nella Provincia di Roma (2000). Prevalgono i comuni rurali**



**Graf. 45 - % popolazione abitante in aree urbane, semiurbane e rurali nella provincia di Roma. Prevale nettamente la percentuale di popolazione che abita in territori urbani. (2000)**



**Tab. 8 - Offerta turistica e valenza territoriale nei comuni rurali del Lazio (valori assoluti e relativi)**

province	molto buona v.a.	buona v.a.	discreta v.a.	sufficiente v.a.	scarsa v.a.	totale v.a.
FR	8	7	24	18	23	80
LT	8	7	4	3	0	22
RI	16	17	26	11	1	71
RM	6	15	28	29	21	99
VT	13	14	15	15	2	59
<b>LAZIO rurale.</b>	<b>51</b>	<b>60</b>	<b>97</b>	<b>76</b>	<b>47</b>	<b>331</b>
province	molto buona (% di comuni)	buona (% di comuni)	discreta (% di comuni)	sufficiente (% di comuni)	scarsa (% di comuni)	totale (% di comuni)
FR	10,0	8,8	30,0	22,5	28,8	100,0
LT	36,4	31,8	18,2	13,6	0,0	100,0
RI	22,5	23,9	36,6	15,5	1,4	100,0
RM	6,1	15,2	28,3	29,3	21,2	100,0
VT	22,0	23,7	25,4	25,4	3,4	100,0
<b>LAZIO rurale.</b>	<b>15,4</b>	<b>18,1</b>	<b>29,3</b>	<b>23,0</b>	<b>14,2</b>	<b>100,0</b>

---

CAPITOLO 3.

---

***ISTRUZIONE E AMBIENTE***

---

**SOMMARIO:** 3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma – 3.1.1. Il ruolo dell’istruzione secondaria per il territorio - 3.1.2. L’offerta d’istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane - 3.1.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell’area, dinamiche e scenari demografici - 3.1.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici - 3.1.5. La valutazione del fabbisogno scolastico - 3.1.6. La mobilità interdistrettuale - 3.1.6.1. La mobilità interdistrettuale: l’incidenza di residenti fra gli studenti frequentanti e l’incidenza di popolazione studentesca che frequenta scuole nel distretto di residenza - 3.1.6.2. Alcuni casi particolari – 3.2. L’ambiente - 3.2.1. Le acque - 3.2.1.1. I fiumi - 3.2.1.2. I laghi - 3.2.1.3. Le coste e il mare - 3.2.1.4. I monitoraggi dei corsi d’acqua - 3.2.2. Il rischio sismico - 3.2.3. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.2.3.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO) - 3.2.4. Il parco veicolare - 3.2.5. I reati ambientali. L’abusivismo edilizio

### 3.1. La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma

#### 3.1.1. Il ruolo dell’istruzione secondaria per il territorio

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Nella società dei saperi, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre più cruciale diviene il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di “fare sistema” e di “intessere reti” poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del “capitale umano creativo” sarà la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

Le elaborazioni esposte in questa sezione si basano sostanzialmente sulla valutazione delle tendenze di **domanda e offerta di istruzione secondaria pubblica** (posto alunno/classe) articolata nel dettaglio territoriale dei **35 distretti scolastici**, utilizzando come riferimento temporale terminale le basi dati relative all’anno scolastico 2006/2007.

Nell’ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale è ormai **sogetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo<sup>1</sup> nella **programmazione dei servizi** per l’allestimento **dell’offerta scolastica pubblica secondaria** (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni). Naturalmente considerato l’obiettivo di indagine il tema qui sviluppato è quello del ruolo della provincia come **fornitore logistico generale** ed in particolare quello di **fornitore di spazi architettonici scolastici** entro i quali soggetti istituzionali terzi e concorrenti (lo stato e le articolazioni territoriali della pubblica istruzione, le istituzioni e le autonomie scolastiche) organizzano le attività didattiche in un clima di concertazione

---

<sup>1</sup> In relazione all’istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l’istituzione, l’aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d’intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all’ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all’edilizia scolastica ex legge 23/1996.

con le regioni, le autonomie locali e i consigli distrettuali scolastici. Va da se che la capacità di garantire **dimensioni adeguate** (relativamente all’obiettivo di eliminare i doppi turni) e **qualità logistica allo stock di edilizia scolastica** (anche in termini localizzativi e di riequilibrio territoriale) è un **fattore di grande rilevanza strategica** nella **qualità finale dei servizi didattici** e conseguentemente anche nelle “chance” di istruzione offerte alle comunità amministrative.

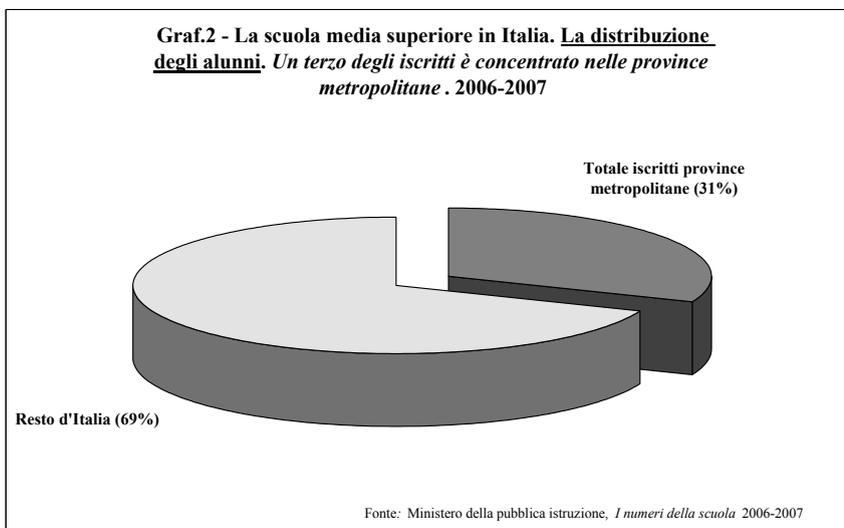
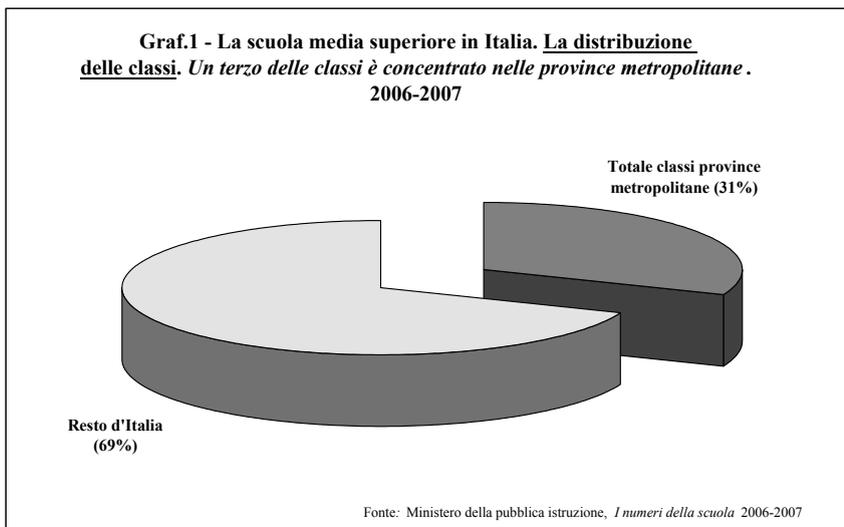
Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni ‘80 e ‘90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell’**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l’obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l’obiettivo di **riequilibrio territoriale nei distretti scolastici** dell’hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall’invecchiamento della popolazione.

Le tendenze di dinamica demografica dell’area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001, la **popolazione complessiva degli attuali 120 comuni dell’ hinterland metropolitano si sia accresciuta di ben il 34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo **la popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia o Bari o Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico tra polo centrale e hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3**, ben 15 in più. In particolare nell’ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più “giovane” dell’intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di “II cintura”).

### 3.1.2. **L’offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane**

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media

superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell'anno scolastico 2006-2007 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.729.010 distribuiti in 134.165 classi. Tra questi circa il 31% sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province metropolitane** del Paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).

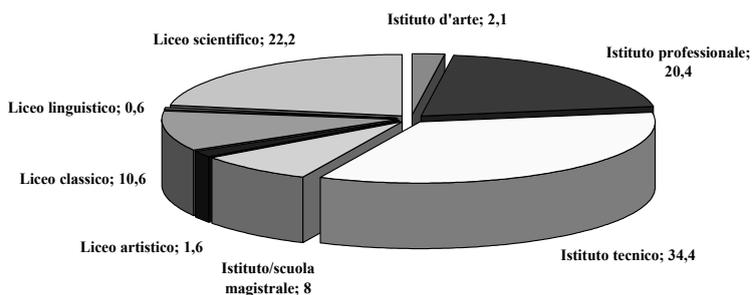


**Dal punto di vista della dotazione strutturale** e dei relativi indicatori nelle nove province metropolitane considerate la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il **numero medio di alunni per classe** nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 16,5 studenti per classe di **Bologna**, ai

21,7 di **Bari. Roma** con una media di 20 studenti per classe si pone in una situazione pressoché **mediana**.

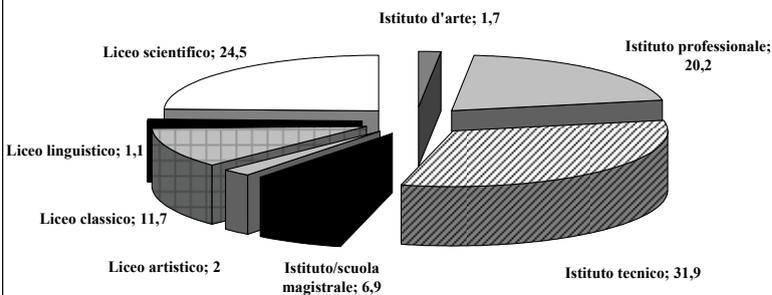
Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane, la situazione sotto il profilo della **tipologia di indirizzo proposta**. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie “**vocazioni di area**” a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. L'orientamento più frequente è quello per gli **istituti tecnici** che attraggono il 31,94% degli studenti medi superiori delle nove province. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali**, sui quali convergono rispettivamente il 24,54% e il 20,15% degli studenti medi metropolitani.

**Graf. 3 - La domanda di istruzione secondaria in Italia. A livello nazionale gli indirizzi preferiti son quelli tecnici e il liceo scientifico . 2006-2007**



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, *I numeri della scuola 2006-2007*

**Graf. 4 - La domanda di istruzione secondaria in Italia. Nelle aree metropolitane è maggiore l'incidenza degli iscritti nei Licei rispetto al dato nazionale . 2006-2007**



Fonte: Ministero della pubblica istruzione, *I numeri della scuola*

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come la provincia di **Roma** presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media delle province metropolitane per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti il 18% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province metropolitane che si attesta all'11%.

Più omogenea, a livello nazionale, appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso l'area di **Roma** si posiziona su valori pressoché mediani. In generale però l'indirizzo del **liceo scientifico** appare una scelta che attrae maggiormente gli **studenti del centro nord**.

Per quanto riguarda **scuole e istituti magistrali**, la situazione risulta **abbastanza disomogenea** tra le nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di **Roma**, con il 5,5% di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province metropolitane ed il secondo (composto nell'ordine dalle aree di **Genova, Bologna, Napoli e Palermo**) che presenta valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli **istituti professionali statali**, l'area di **Roma** si pone all'**ultimo posto** per la **percentuale di iscritti** poiché solo il 16,6% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province metropolitane meridionali di **Bari, Palermo e Napoli** che occupano le prime **tre posizioni** della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli **istituti professionali di stato**.

Anche per quanto riguarda la percentuale di iscritti agli **istituti tecnici si rileva come** la provincia di **Roma** occupi una posizione decisamente bassa in graduatoria, precedendo solo quella di **Palermo**. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola spetta invece alla provincia di **Milano** che non vede così smentita la sua fama di area con un forte orientamento pragmatico verso i fabbisogni professionali richiesti dal particolare profilo produttivo dell'area.

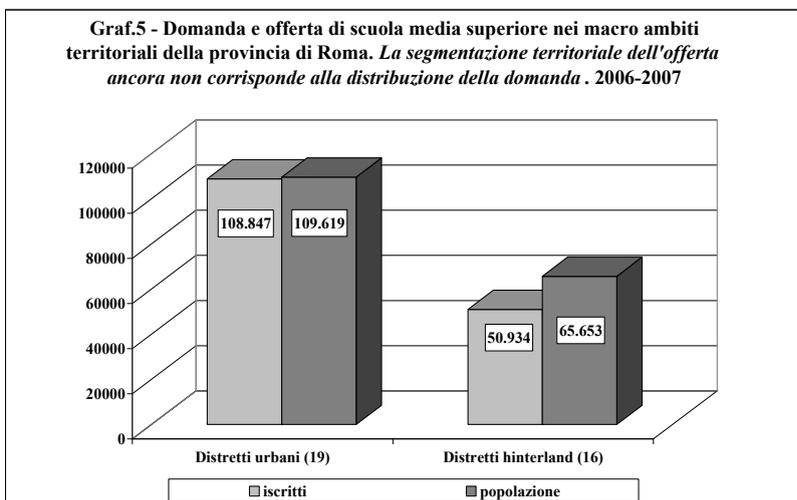
Anche per quanto concerne le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), si individuano dei **profili strutturali di vocazione territoriale**. Infatti è proprio nella provincia di **Firenze**, nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia, che si rileva la più elevata percentuale di iscritti alle **scuole medie superiori ad indirizzo artistico** (6,6%, una percentuale quasi doppia relativamente a quella rilevabile nell'insieme delle province metropolitane).

### **3.1.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area, dinamiche e scenari demografici**

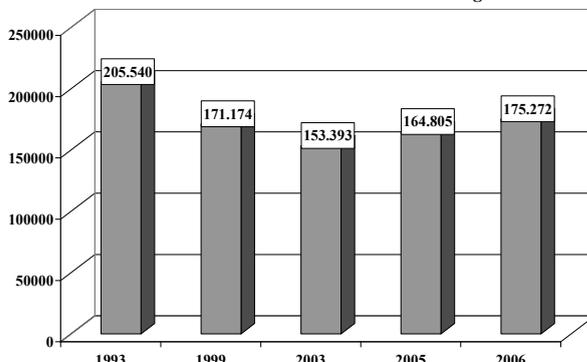
Come si è già accennato in termini più generali in premessa il **bacino utente** (popolazione di riferimento 15-19 anni) della **scuola media superiore** nella provincia di Roma nell'arco di appena **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. È una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio censuario il comune di Roma ha **perso ben**

il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, “vivaci” demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-17.000 adolescenti; -21,4%). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenza degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 62,9% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.

Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003, 2005, 2006 (fonte Ufficio Metropolitano per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Tuttavia si nota nel breve periodo (intervallo 2003-2006) una certa inversione di tendenza ed un lieve aumento degli iscritti imputabile anche alla riforma della legge sull'obbligo scolastico che sposta l'età della scuola dell'obbligo a 16 anni. Tale dinamica di breve periodo è osservabile sia nel Capoluogo che nell'Hinterland.

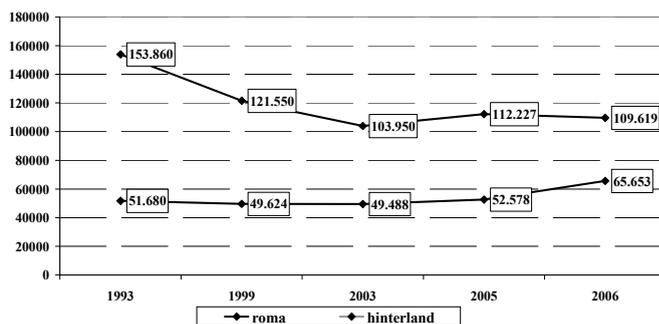


**Graf.6 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nella provincia di Roma. Le dinamiche. Nell'anno scolastico 2006-2007 c'è un'inversione di tendenza del trend consolidato: cresce il numero degli iscritti .**



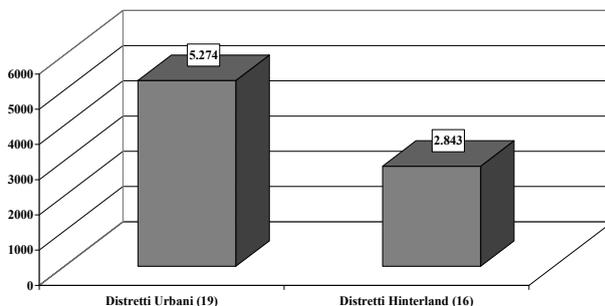
Fonte: Fino al 1993, Istat; 2003-2006, Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

**Graf.7 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nei macro-ambiti territoriali. Sia il bacino di hinterland che il bacino urbano sono interessati da una leggera ripresa . 2006-2007**



Fonte: Provincia di Roma - Uff. metropolitano per la scuola

**Graf. 8 - Le risorse logistiche nella scuola media superiore pubblica ni macro-ambiti territoriali: le aule disponibili nell'a.s. 2006 - 2007**



Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

<b>Tab. 1 – Dinamiche degli alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei distretti dell'Hinterland. 1993-2003.</b>									
<b>Fonte: Istat, 1993,1999; Ufficio metropolitano per la scuola, anni successivi</b>									
Distretto	Capoluogo distretto	N. comuni ricadenti nel distretto	Alunni iscritti						
			1993	1999	2003	2005	2006	Dinamiche 1993-2006	
			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
22	Fiumicino	1	1.300	1.322	1.317	1.770	1.878	578	44,46
29	Civitavecchia	4	4.872	3.952	3.695	3.856	4.050	-822	-16,87
30	Bracciano	7	3.138	2.707	3.886	4.010	3.994	856	27,28
31	Morlupo	17	1.139	1.086	654	710	723	-416	-36,52
32	Monterotondo	3	2.784	3.273	3.440	3.556	3.656	872	31,32
33	Guidonia	9	2.401	2.470	2.487	2.960	2.896	495	20,62
34	Tivoli	8	5.416	5.078	4.594	4.660	4.687	-729	-13,46
35	Subiaco	31	1.368	1.579	1.628	1.686	1.434	66	4,82
36	Palestrina	10	2.815	2.108	3.145	3.422	3.536	721	25,61
37	Frascati	7	5.796	5.572	4.138	3.923	3.922	1874	-32,33
38	Colleferro	9	2.721	2.750	2.741	3.002	2.403	-318	-11,69
39	Velletri	2	4.400	4.299	3.971	4.125	3.672	-728	-16,55
40	Marino	2	2.366	2.382	2.391	2.419	2.374	8	0,34
41	Pomezia	2	2.021	2.434	2.630	2.905	2.848	827	40,92
42	Albano Laziale	6	3.846	3.751	3.880	4.165	4.254	408	10,6
43	Anzio	2	4.897	4.861	4.891	5.409	4.607	-290	-5,92
<b>Totale</b>		<b>120</b>	<b>51.280</b>	<b>49.624</b>	<b>49.488</b>	<b>52578</b>	<b>50.934</b>	<b>-346</b>	<b>-0,67</b>

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2006 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte, nelle aree a forte tensione di domanda, veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2006 (a.s. 2006-2007) lo stock di aule necessario si riduce a **8.117 unità** (-2.211 aule, -21%). La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto rispetto al 1993 nei distretti dell'hinterland aumenta la disponibilità di aule di circa il 12% (+351 aule; 1,8% in più, contro le -2.562 aule di Roma pari ad una contrazione del 31,6%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2006-2007) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle – rare, circa 52 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 754 unità di cui ben 606 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 148 unità nei 16 distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti “fisiologica”, di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **9,2 aule per 100 disponibili** (10,8 aule nei 19 distretti urbani, 5,7 aule nei distretti di hinterland).

Infine allo scopo di meglio valutare la **qualità strutturale dell'edilizia scolastica** in termini di **adeguatezza architettonica** alle **funzioni educative** in modo comparativo nei due macro-ambiti territoriali della provincia si è utilizzato come indicatore “proxy” quello della **presenza** e del **carico di servizio** delle **palestre**. Infatti si presuppone che la diffusione di questo basilare tipo di ambiente logistico sia universale nell'edilizia scolastica “propria” e che i deficit quantitativi e/o di “carico” di servizio segnalino indirettamente la presenza di un patrimonio edilizio con un **elevato tasso di improprietà e di inadeguatezza**. Nel 2006 risultano complessivamente disponibili negli istituti medi superiori operativi 338 palestre scolastiche di cui 254 (il 75,1%) nell'insieme delle scuole dei 19 distretti urbani e 84 (il 24,9%) nei 16 distretti di hinterland. Se si pone in relazione il numero delle palestre disponibili con quello degli iscritti si evidenzia attraverso uno specifico indicatore (**palestre per 1.000 studenti iscritti**) una discreta situazione di **sovraccarico funzionale** nell'accessibilità a questo tipo di struttura nell'insieme delle **scuole operative nei 16 distretti di hinterland**. Infatti nell'area di hinterland la disponibilità di palestre risulta pari a 1,7 per 1.000 studenti iscritti contro le 2,3 palestre per 1.000 studenti iscritti di cui invece si dispone nelle scuole dei 19 distretti urbani di Roma.

### 3.1.4. **Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici**

Nella Provincia di Roma è presente **un'offerta formativa molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici**. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali (licei e istituti tecnici) esistono anche possibilità assolutamente innovative o rare (ad esempio l'istituto professionale per il cinema e la televisione, o l'istituto tecnico aeronautico) rispetto ad altre aree del Paese. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, **l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nella tabella che segue è evidenziata la distribuzione delle tipologie di indirizzo tra le 420 “unità minime di erogazione di servizi scolastici” (plessi scolastici) operative nel territorio provinciale. I **licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle “unità minime di erogazione” (complessivamente il 33%).

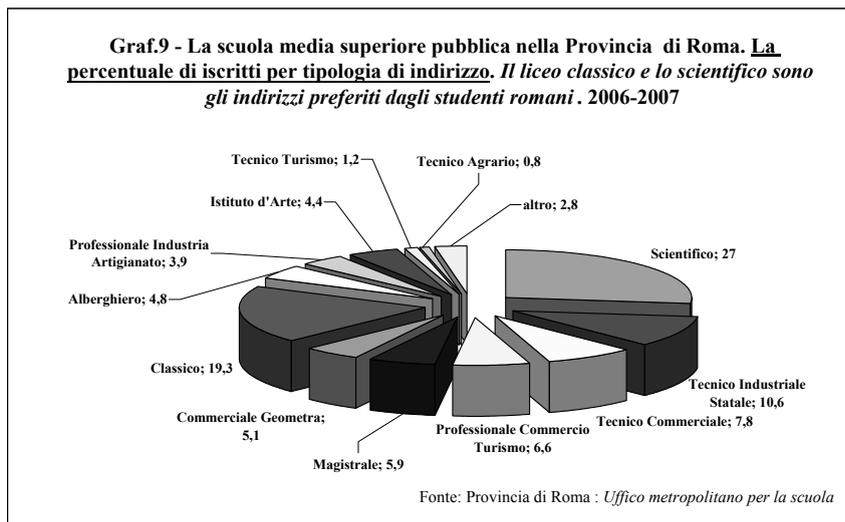
Dall'analisi aggregata degli **indirizzi emerge una preferenza generale degli studenti dell'area romana** per il **liceo scientifico** ed il **liceo classico**. Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma** la percentuale di iscritti al **liceo classico** è del 21,7% contro il 14,2% dell'hinterland. Tra **gli studenti dell'hinterland** emerge invece una maggiore propensione verso gli **indirizzi scolastici** che forniscono una preparazione **specific**a per un **inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro** (*tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l'industria*). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse “vocazioni” economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell'hinterland, ma sicuramente si spiega anche nei termini di **una distribuzione di offerta formativa fra il comune di Roma ed il resto del territorio provinciale profondamente differenziata negli indirizzi scolastici**. Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata dalla differenza percentuale fra gli iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai

medesimi istituti attivi nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell’hinterland (6,3 di Roma contro 2,5 del resto della provincia), ma è anche vero che su 21 punti di “erogazione” di questo tipo di scuola (gli istituti magistrali appunto) complessivamente presenti nella provincia, soltanto sei sono localizzati nei comuni di hinterland.

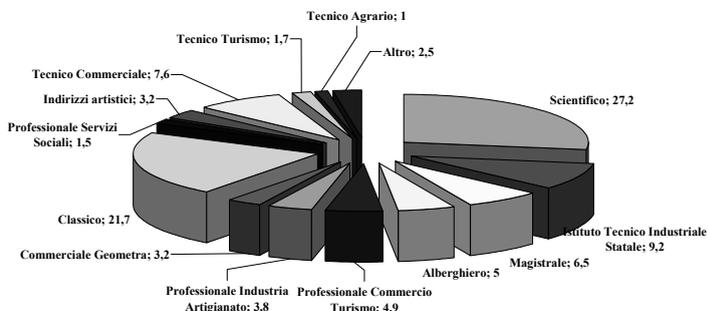
La differenziazione dell’offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l’unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

**In due dei distretti del comune di Roma l’offerta formativa è differenziata in 18 tipologie**, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento scolastico è articolata in **11 tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell’hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34, 36 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L’unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell’hinterland è quella del liceo scientifico.**

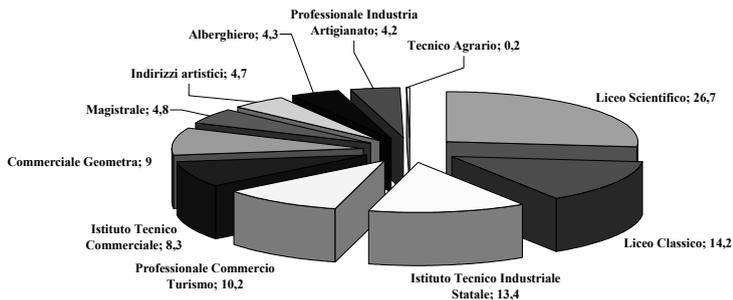


**Graf.10 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nel Comune di Roma. Il liceo classico e lo scientifico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani. 2006-2007**



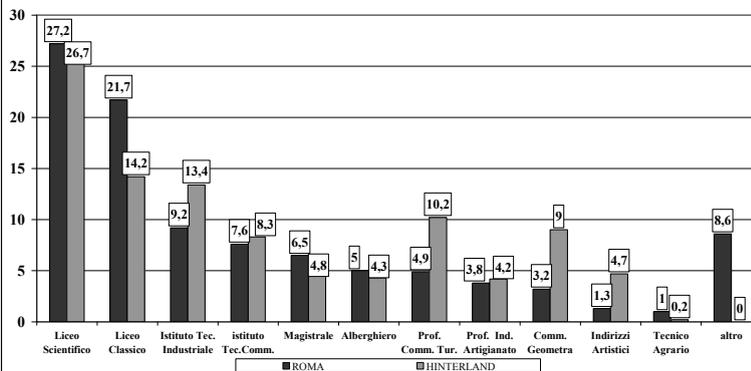
Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

**Graf.11 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nei distretti dell'hinterland. Il liceo classico e lo scientifico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani. 2006-2007**



Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

**Graf. 12 - La scuola media superiore pubblica. Gli iscritti secondo la tipologia di scuola. Il confronto fra Roma e l'hinterland (%). 2006-2007**



Fonte: Provincia di Roma - Ufficio metropolitano per la scuola

**Tab. 2 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma.  
A.S. 2006-2007**

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2006-2007)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N° palestre	Palestre per 1000 iscritti
9°	I Municipio	I Municipio	3.571	417	14.889	683	700	17	30	2,0
10°	II Municipio	II Municipio	4.373	169	7.379	355	379	24	12	1,6
11°	III Municipio	III Municipio	1.875	17	324	19	15	-4	1	3,1
12°	IV Municipio	IV Municipio	7.874	93	7.311	351	434	83	21	2,9
13°	V Municipio	V Municipio	7.886	62	4.867	227	261	34	12	2,5
14°	VI Municipio	VI Municipio	4.669	99	4.636	214	228	14	13	2,8
15°	VII Municipio	VII Municipio	5.298	90	4.770	218	247	29	12	2,5
16°	VIII Municipio	VIII Municipio	10.361	33	3.433	162	210	48	11	3,2
17°	IX Municipio	IX Municipio	4.150	158	6.563	329	338	9	21	3,2
18°	X Municipio	X Municipio	7.286	75	5.444	289	254	-35	11	2,0
19°	XI Municipio	XI Municipio	4.810	161	7.760	385	392	7	21	2,7
20°	XII Municipio	XII Municipio	7.407	105	7.788	344	378	34	20	2,6
21°	XIII Municipio	XIII Municipio	8.202	84	6.854	326	319	-7	16	2,3
22°	Fiumicino	Fiumicino	2.496	75	1.878	84	75	-9	2	1,1
23°	XV Municipio	XV Municipio	5.480	34	1.874	77	96	19	4	2,1
24°	XVI Municipio	XVI Municipio	4.998	101	5.046	250	285	35	13	2,6
25°	XVII Municipio	XVII Municipio	2.222	268	5.960	240	252	12	9	1,5
26°	XVIII Municipio	XVIII Municipio	5.072	69	3.499	140	159	19	7	2,0
27°	XIX Municipio	XIX Municipio	7.336	85	6.248	293	290	-3	14	2,2
28°	XX Municipio	XX Municipio	6.116	69	4.202	201	204	3	6	1,4
29°	Civitavecchia	Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Toffa	3.498	116	4.050	190	191	1	8	2,0
30°	Bracciano	Canale M., Manziana, Trevignano, Bracciano, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli	5.607	71	3.994	184	190	6	7	1,8

Tab. 2 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. A.S. 2006-2007										
Distretto	Capoluogo distretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posti alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2006-2007)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N° palestre	Palestre per 1000 iscritti
31°	Morlupo	Ponzano, Filacciano, Torrita T., S. Oreste, Mazzano, Rignano F., Nazzano, Civitella S. P., Magliano.	4.314	17	723	32	39	7	3	4,1
32°	Monterotondo	Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova	4.040	90	3.656	167	180	13	5	1,4
33°	Guidonia	Nerola, Montelibretti, Montorio R., Moricone, Monteflavio, Palombara S., S. Angelo, S. Polo, Marcellina, Guidonia	5.454	53	2.896	136	125	-11	5	1,7
34°	Tivoli	Tivoli, Castel Madama, Ciciliano, S. Gregorio da S., Casape, Pisoniano, Poli	3.369	139	4.687	228	224	-4	6	1,3
35°	Subiaco	Vivaro, Percelle, Licenza, Vallinfrida, Riofreddo, Rocciogrovine, Cineto R., Mandela, Vicovaro, Roviano, Saracinesco, Anticoli, Cervara, Camerata, Sambuci, Marano, Agosta, R. Canterano, Cerreto, Canterano, Gerano, R.S. Stefano, Subiaco, Vallepietra, Bellegra, Affile, Jenne, Roiate, Archrazzo, Olevano	2.373	60	1.434	84	90	6	4	2,8

Tab. 2 - Schema riassuntivo dell'offerta e della domanda scolastica (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. A.S. 2006-2007										
Distretto	Capoluogo distretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (Posi alunni offerti per 100 residenti della fascia di età interessata)	Iscritti (2006-2007)	Classi allestite	Aule disponibili	Aule in eccedenza o mancanti	N° palestre	Palestre per 1000 iscritti
36°	Palestrina	Galliano, Capranica, S. Vito Romano, Zagarolo, Castel S. Pietro, Rocca di Cave, S. Cesareo, Palestrina, Cave, Genazzano	3.992	89	3.536	150	161	11	4	1,1
37°	Frascati	Frascati, Monteporzio C., Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Rocca Priora, Rocca di Papa	4.344	90	3.922	180	188	8	7	1,8
38°	Colleferro	Labico, Valmontone, Artena, Colleferro, Gavignano, Segni, Montelanico, Gorga, Carpineto	3.800	63	2.403	149	181	32	7	2,9
39°	Velletri	Velletri, Lariano	3.497	105	3.672	189	241	52	10	2,7
40°	Marino	Ciampino, Marino	3.729	64	2.374	111	121	10	4	1,7
41°	Pomezia	Pomezia, Ardea	4.103	69	2.848	131	133	2	3	1,1
42°	Albano Laziale	Castelgandolfo, Albano L., Ariccia, Nemi, Genzano, Lanuvio	5.105	83	4.254	184	182	-2	6	1,4
43°	Anzio	Anzio, Nettuno	4.680	98	4.607	239	217	-22	9	2,0
<b>Totale</b>			<b>173.385</b>	<b>3.473</b>	<b>159.781</b>	<b>7.541</b>	<b>7.979</b>	<b>438</b>	<b>344</b>	<b>2,2</b>

### 3.1.5. La valutazione del fabbisogno scolastico

In questo paragrafo sono poste a raffronto la domanda e l'offerta di istruzione secondaria nei due macro-aggregati, capoluogo e hinterland. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per **ciascuno dei 35 distretti scolastici**, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di **offerta complessiva** (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di **alunni iscritti**, valore assunto come coincidente con la capacità di **organizzazione strutturale dell'offerta**, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'anno scolastico 2006-2007. Sul lato della **domanda** ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla **popolazione residente in età compresa tra i 15 ed 19 anni** iscritta a alle scuole superiori della provincia.

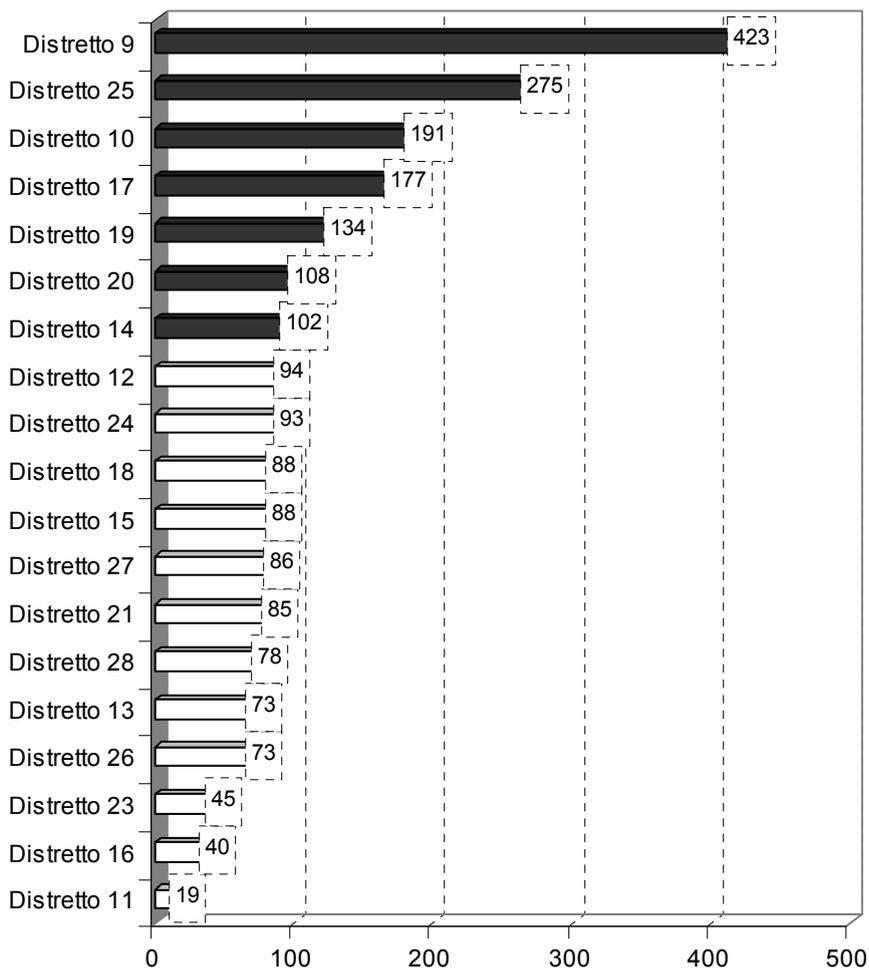
Mediante il ricorso ad uno specifico **“indice distrettuale di autocontenimento”** risultante dal rapporto tra i **“posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata iscritti a una scuola superiore della provincia”**, applicato alla situazione di offerta allestita nei **35 distretti scolastici** nell'anno scolastico 2006-2007, sono stati individuati, relativamente ai livelli di equilibrio attuale tra dotazione scolastica e domanda potenziale interna, quattro profili di servizio: **“distretti fornitori”**; **“distretti clienti prossimi all'equilibrio”**; **“distretti clienti parziali”**; **“distretti clienti prevalenti”**.

Tra i 12 **“distretti fornitori”** che presentano un **indice distrettuale di autocontenimento** pari o superiore a 100 emergono ben **7 distretti urbani di Roma** tra i quali 5 occupano le prime posizioni per eccedenza di offerta (il n. 9, coincidente con il I municipio del comune di Roma presenta una capacità di offerta addirittura quadrupla di quella necessaria per l'autocontenimento pieno - 423 posti per 100 utenti potenziali interni). Tra i 3 **distretti di hinterland** che appartengono a questo profilo si situano nell'ordine il n. 34 (**Tivoli** - 141 posti per 100 utenti potenziali interni), il n. 29 (**Civitavecchia** - 106 posti per 100 utenti potenziali interni ) e il n. 39 (**Velletri** - 124 posti per 100 utenti potenziali interni).

Un raggruppamento di altri 7 distretti (**“clienti prossimi all'equilibrio”**, di cui 6 urbani e 1 di hinterland) presentano invece un indice distrettuale di autocontenimento compreso tra 82 e 95 **“posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata”**. I distretti di questo profilo sono sostanzialmente da considerarsi prossimi alla **stabilizzazione e all'equilibrio strutturale**. Tra i 7 distretti classificati nel profilo di offerta come **“clienti parziali”** (tra i 79 e i 55 **“posti alunno”** offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata”) si situano **3 distretti urbani e 4 distretti di hinterland**.

Nel profilo strutturale dei **“clienti prevalenti”** si collocano infine **2 distretti (tre urbani e due di hinterland)** che insieme assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari ad appena il 5% della domanda effettiva attuale complessiva. In questi distretti l'indice di auto-contenimento è compreso tra un massimo di 35 ed un minimo di 16 **“posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata”**.

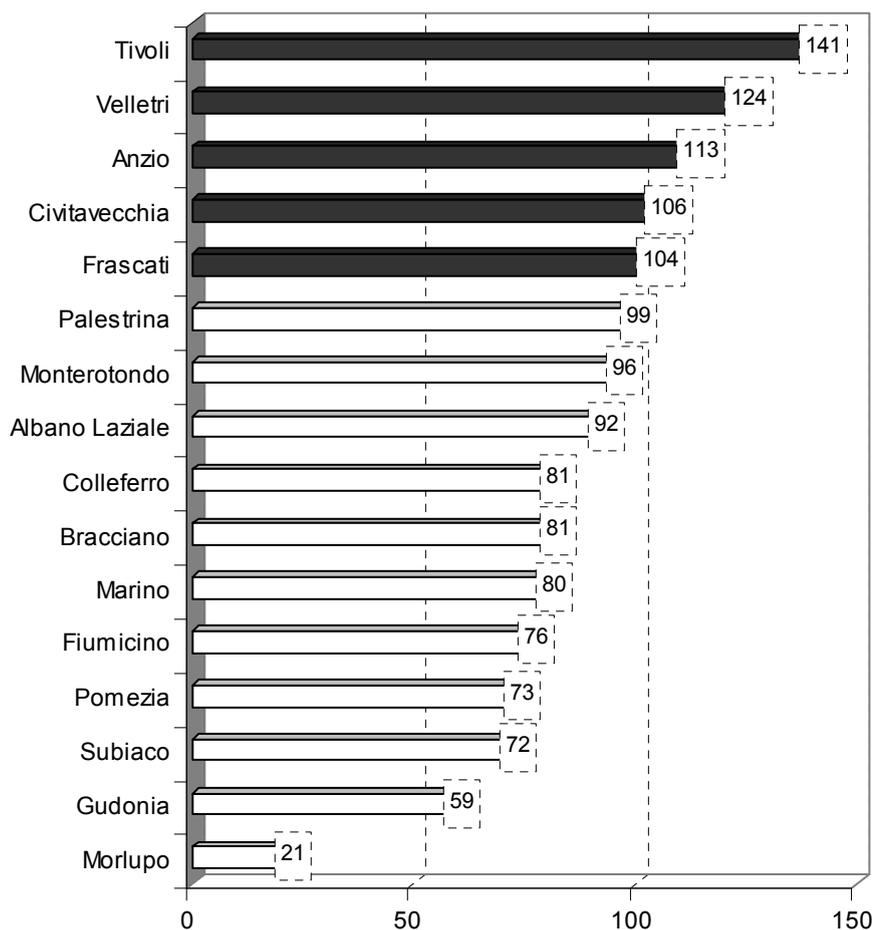
**Graf. 13 - Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 19 distretti urbani di Roma: gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. "Distretti clienti" e "Distretti fornitori". a.s. 2006-2007**



**Indice di autocontenimento distrettuale. Posti offerti (iscritti) per 100 ragazzi 15-19 anni residenti che frequentano la scuola media superiore**

Fonte: Provincia di Roma. Elaborazioni su dati del Dip. X. Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 14 - Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica distretti dell'hinterland: gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. "Distretti clienti" e "Distretti fornitori". a.s. 2006-2007**



**Indice di autocontenimento distrettuale. Posti offerti (iscritti) per 100 ragazzi 15-19 anni residenti che frequentano la scuola media superiore**

Fonte: Provincia di Roma. Elaborazioni su dati del Dip. X. Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

### 3.1.6. La mobilità interdistrettuale

In questo paragrafo verranno descritti i flussi di mobilità pendolare studentesca fra i distretti della provincia. Gli universi di riferimento per questa analisi saranno: la **Popolazione Studentesca**, cioè il numero di studenti residenti in un determinato distretto, e gli **Studenti Frequentanti**, cioè il numero di studenti che frequentano le scuole di un determinato distretto<sup>2</sup>. Il grafico 15 evidenzia come la Popolazione Studentesca (cioè gli studenti che frequentano la scuola superiore) è per circa due terzi residente a **Roma** (64%) mentre per il restante terzo risiede nell'**Hinterland** (36%). Questa composizione, che si basa sul distretto di residenza, non corrisponde tuttavia alla effettiva distribuzione degli Studenti del distretto di frequentazione. Infatti il 32% degli studenti frequenta le scuole presenti nell'hinterland e il 68% le scuole della capitale. Già questo primo dato, per quanto aggregato mostra come tra la capitale e l'hinterland esista un'osmosi nello scambio di studenti residenti e frequentanti e, come vedremo, questa osmosi è ancora più evidente se consideriamo gli scambi tra i singoli distretti.

Dal punto di vista dell'**offerta scolastica** emergono differenze fra i due macroaggregati del Comune di Roma e dell'Hinterland per quanto riguarda il **numero di unità di erogazione** presenti. Come possiamo vedere dal grafico 17 nel Comune di Roma ci sono **280 unità di erogazione** mentre nell'hinterland **140**. Inoltre, ponendo in relazione il numero di unità di erogazione (scuole) per ogni mille studenti superiori residenti (Grafico 18) si evidenzia come l'insieme dei distretti urbani del comune di Roma con 2,7 unità di erogazione per 1.000 studenti residenti appaia meglio dotato dell'hinterland che ne ha 2,4. Se invece consideriamo il numero di unità di erogazione ogni mille studenti frequentanti, i due valori sono molto vicini ed è l'hinterland a presentare il valore più alto (2,6 unità per 1000 studenti frequentanti nel Comune di Roma e 2,7 unità nell'hinterland).

Passiamo ora all'**analisi dell'offerta per ciascun distretto**. Mediamente nel territorio del Comune di Roma i distretti scolastici **dispongono di 15 unità di erogazione**. Questo valore medio è **compreso in un range** che ha ai suoi estremi il **distretto 9** (posto nel territorio del Comune di Roma, nel Municipio I corrispondente al centro della Città) con ben **33 unità di erogazione** e il **distretto 23 (Corrispondente al Municipio XV, zona Portuense con 6 unità di erogazione)**<sup>3</sup>. Nei distretti dell'hinterland invece troviamo all'estremo massimo del campo di variabilità il **distretto di Anzio con 16 unità di erogazione** e all'estremo opposto il **distretto di Monterotondo con solo 3 unità di erogazione**. La media fra i distretti di hinterland è pari a **9 unità di erogazione per distretto**. Si configura quindi, per i distretti di hinterland, una situazione più equilibrata rispetto a quella del capoluogo sotto il profilo dell'offerta scolastica.

Per quanto riguarda il numero degli studenti frequentanti, nel comune di Roma il distretto con il numero maggiore di frequentanti è il **distretto 9 (14.889)**, seguito dal **distretto 20 con 7.788 studenti frequentanti** (quasi la metà degli studenti che frequentano il distretto 9). Il valore più basso, invece, (sempre ad esclusione del distretto 11) corrisponde al distretto 23 in cui gli studenti frequentanti sono appena 1.874. La

<sup>2</sup> La somma della Popolazione Studentesca di tutti i distretti è uguale alla somma degli Studenti Frequentanti di tutti i distretti.

<sup>3</sup> Non consideriamo il distretto 11 perché per dimensioni e posizione può essere considerato come una frazione del distretto 9.

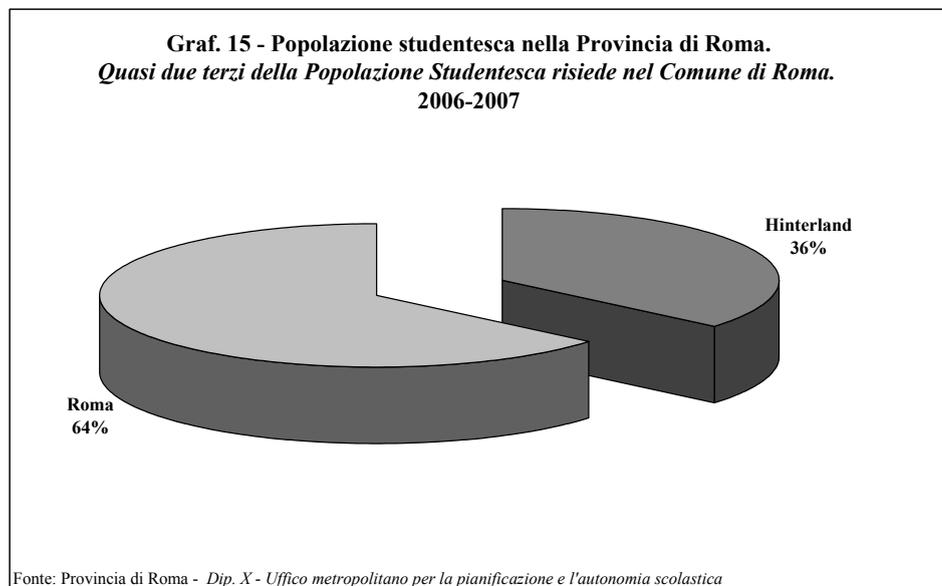
distribuzione degli studenti frequentanti nei distretti di **hinterland** è, anche in questo caso, più **equilibrata**. Infatti, fatta eccezione per il **distretto di Morlupo**, l'unico con meno di mille studenti (723), il numero oscilla in un range compreso tra i 1.434 studenti del distretto di **Frascati** e i 4.687 studenti frequentanti nel **distretto di Tivoli**.

Per quanto concerne la **popolazione studentesca** nel Comune di Roma il distretto nel quale sono residenti il **maggior numero di studenti** è il **16°** (8.858); quello con il **minor numero di studenti residenti** è invece l'11° (1.734). Il distretto 9° ha una popolazione pari a 3.521 e cioè un valore tra i più bassi. Si tratta quindi di un distretto che ha un numero estremamente alto di studenti frequentanti che è però accompagnato a una popolazione studentesca locale tra le più basse. Esattamente inversa è la situazione nel distretto 16: infatti in questo distretto si concentra la **popolazione studentesca** locale più numerosa (8.558) e pochissimi studenti frequentanti (3.433).

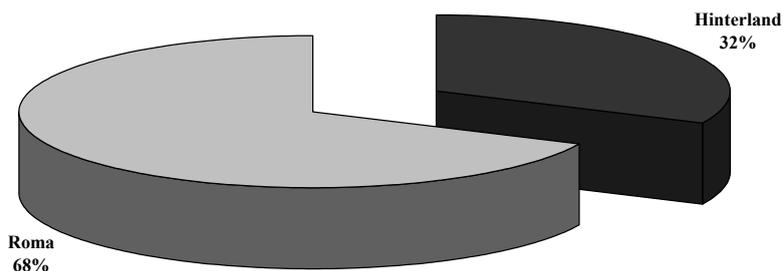
Per quanto riguarda la **popolazione studentesca** nei distretti dell'hinterland, facendo riferimento al grafico 25, osserviamo come i valori siano più omogenei e compresi sostanzialmente tra 1.984 (Subiaco) e 4.956 (Bracciano).

Nel grafico 26, relativo ai distretti del Comune di Roma, si evidenzia la situazione del distretto 9 e più in generale dei distretti del centro di Roma (distretto 10 e distretto 25) nei quali l'aggregato relativo agli **studenti frequentanti** è di molto maggiore rispetto alla **popolazione studentesca**. Risalta anche la situazione del distretto 16, nel quale, come abbiamo già detto, ad essere maggiore è la popolazione studentesca.

Passando al confronto fra **studenti frequentanti** e **popolazione studentesca** relativo ai distretti dell'hinterland (Grafico 27), i due casi più significativi sono quelli di **Tivoli** e **Morlupo**. Nel primo caso abbiamo una prevalenza di studenti frequentanti rispetto alla **popolazione studentesca locale**, nel secondo la situazione opposta.

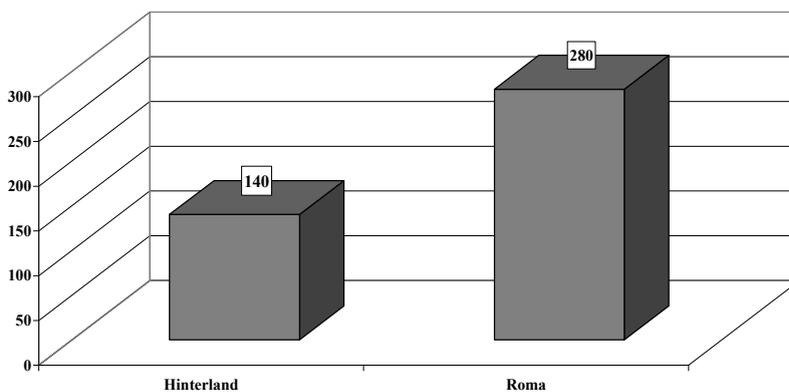


**Graf. 16 - Studenti frequentanti nella Provincia di Roma.**  
*Poco più dei due terzi degli Studenti frequenta scuole che sono situate nel Comune di Roma. 2006-2007*



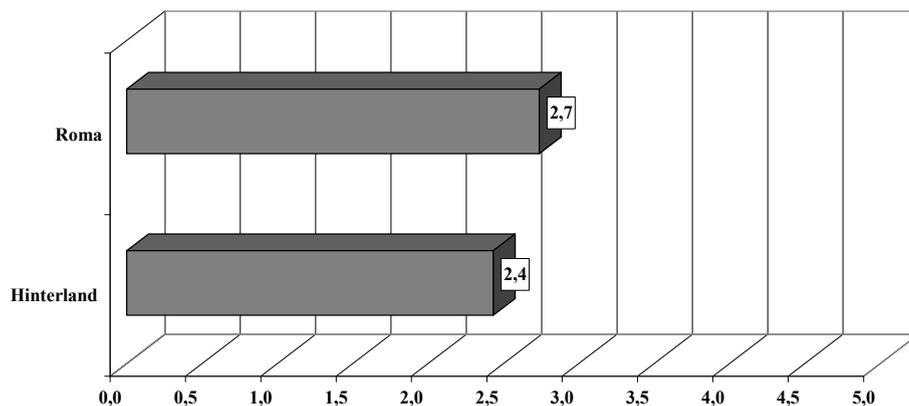
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 17- Unità di erogazione nella Provincia di Roma. Confronto fra hinterland e Comune di Roma. *Due terzi delle unità di erogazione si trovano nel Comune di Roma. 2006-2007***



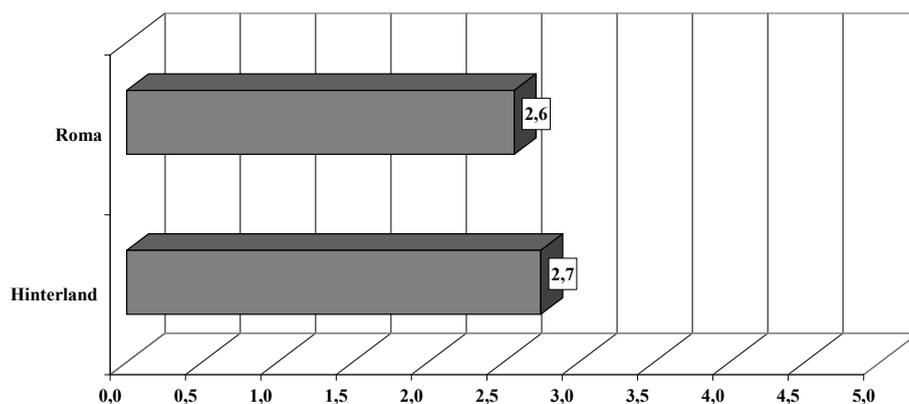
Fonte: Provincia di Roma- Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 18 - Numero di unità di erogazione per ogni mille studenti della Popolazione studentesca. Anche in termini relativi si evidenzia una situazione leggermente migliore nel Comune di Roma. 2006-2007.**



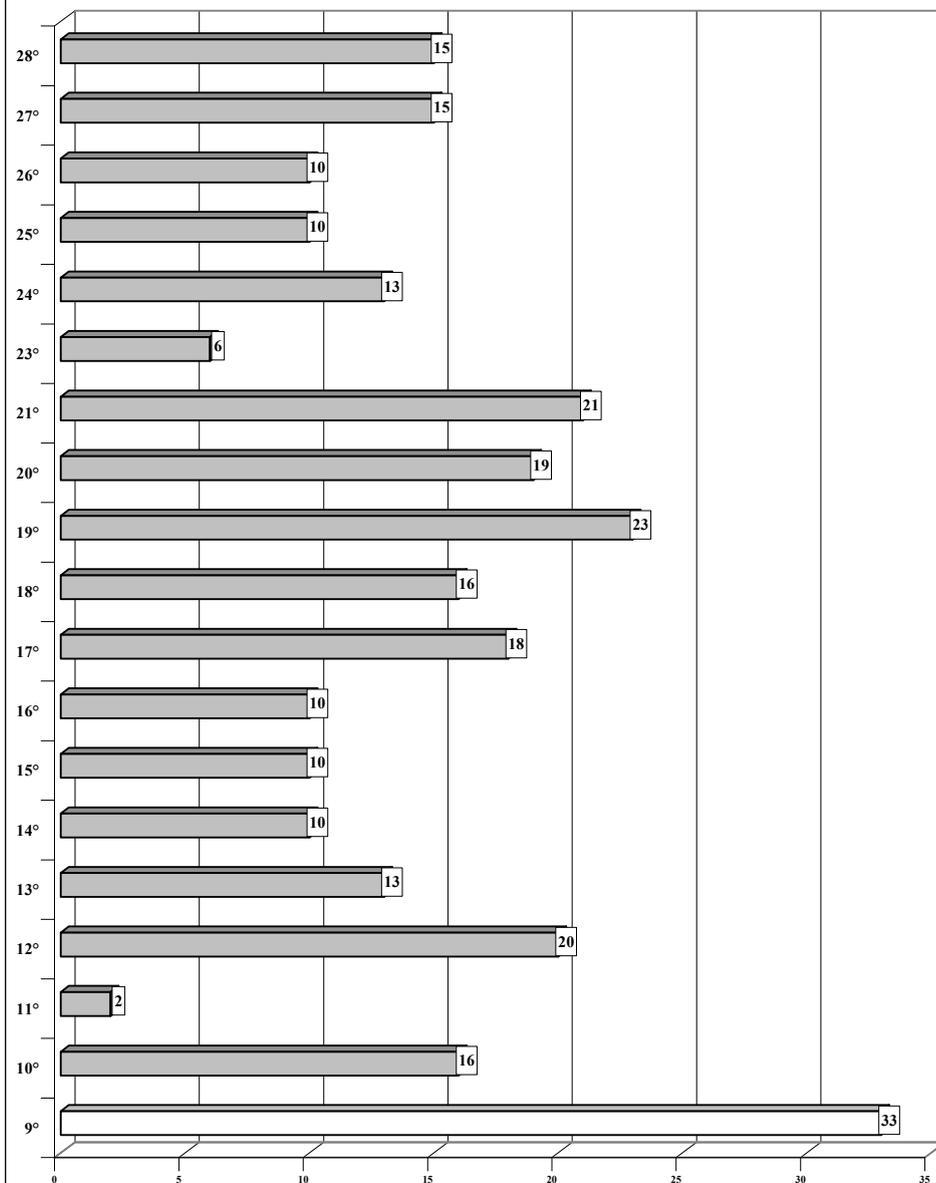
Fonte: Provincia di Roma rilevazione effettuata dal Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia

**Graf. 19 Numero di unità di erogazione per ogni mille Studenti Frequentanti. Nel confronto con gli Studenti Frequentanti la situazione appare più equilibrata . 2006-2007.**



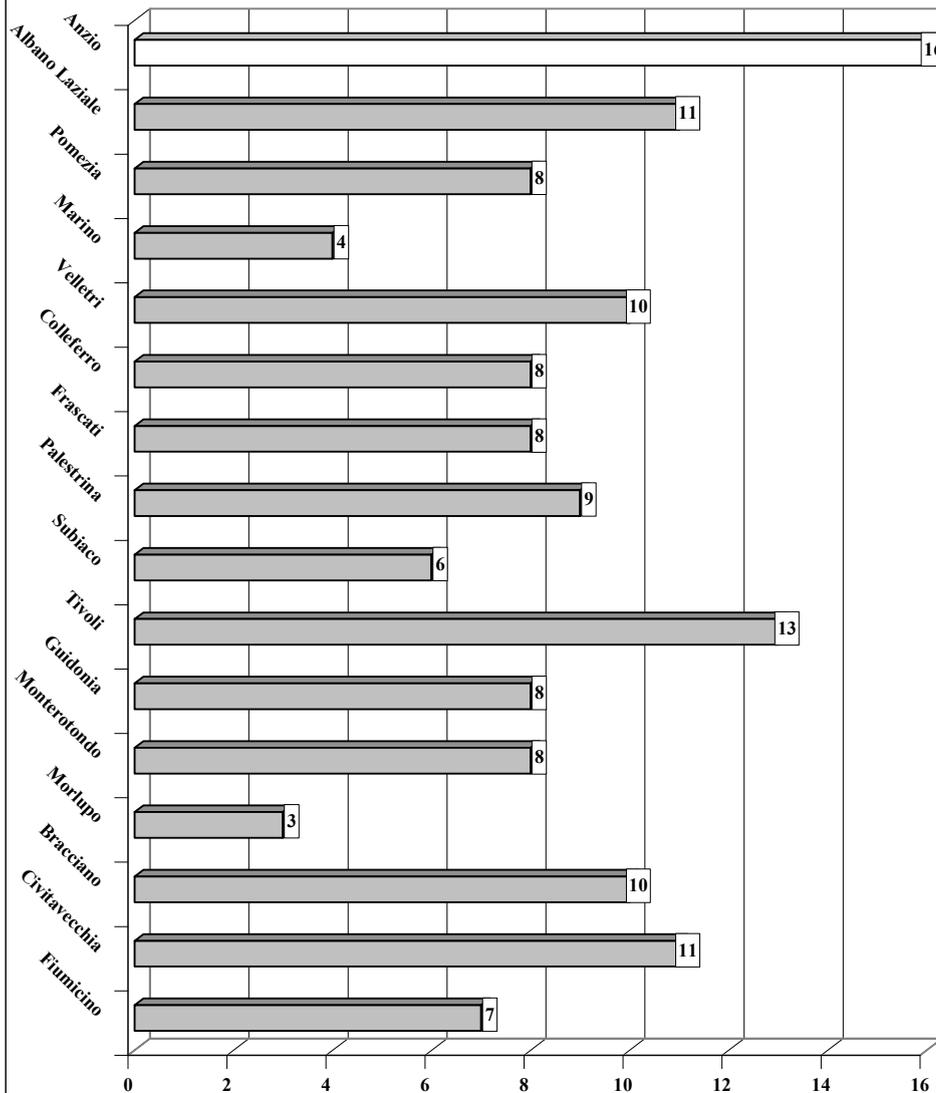
Fonte: Provincia di Roma rilevazione effettuata dal Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia

**Graf. 20 - Il numero di unità di erogazione nelle scuole del Comune di Roma. Il confronto fra i distretti. Il distretto 9 presenta una maggiore disponibilità di unità di erogazione. 2006-2007.**



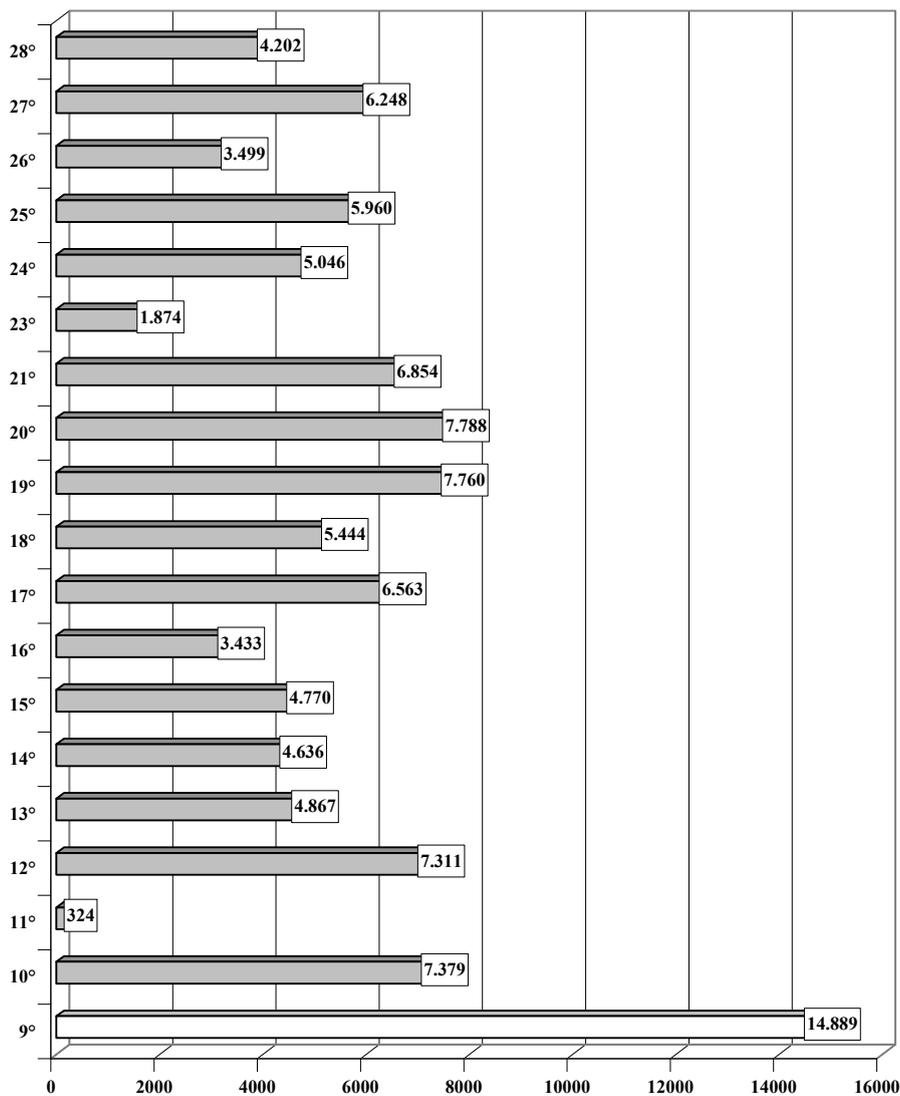
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 21 - Il numero di unità di erogazione nei distretti dell'hinterland.  
Il confronto fra i distretti. Il distretto di Anzio presenta una maggiore  
disponibilità di unità di erogazione. 2006-2007.**



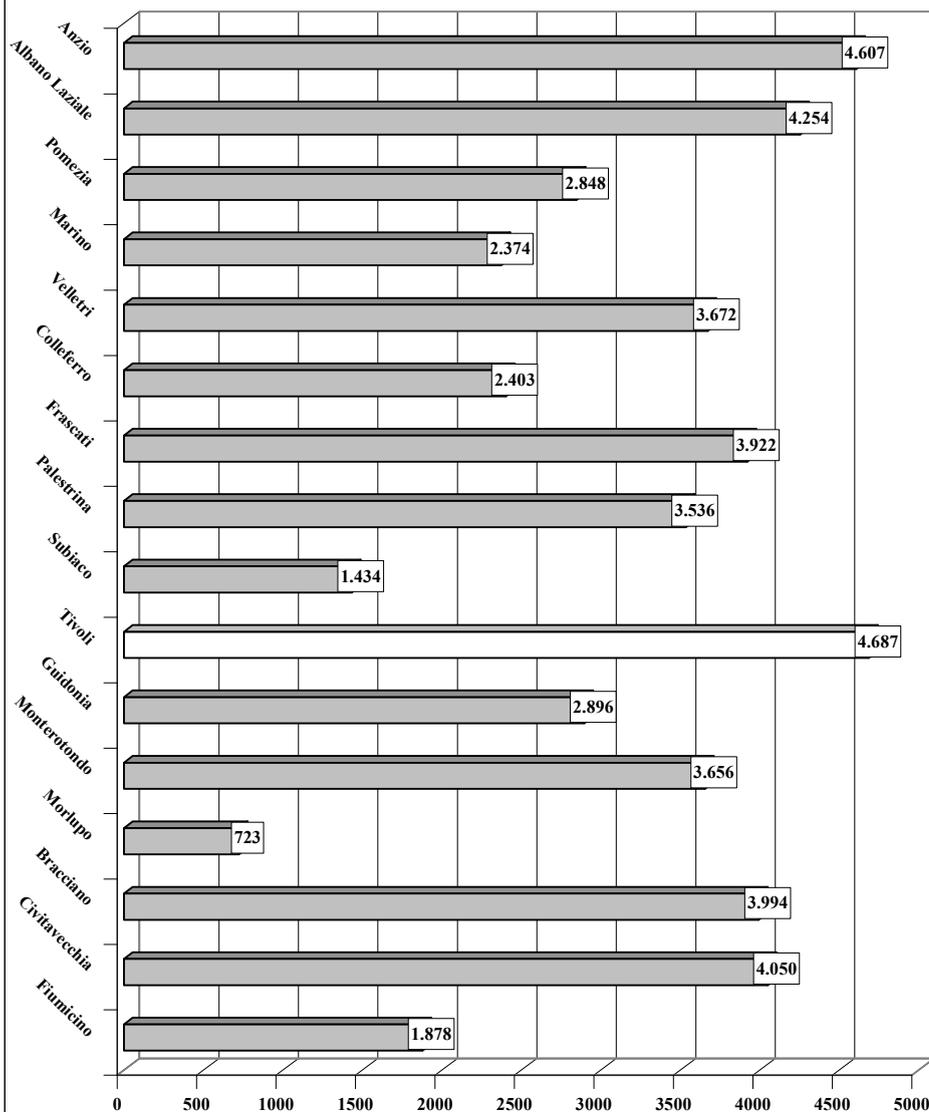
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 22 - Il numero di studenti che frequentano le scuole medie superiori nei singoli distretti del comune di Roma. Il confronto fra i distretti. Il distretto 9 è il distretto in cui confluisce il maggior numero di studenti. 2006-2007.**



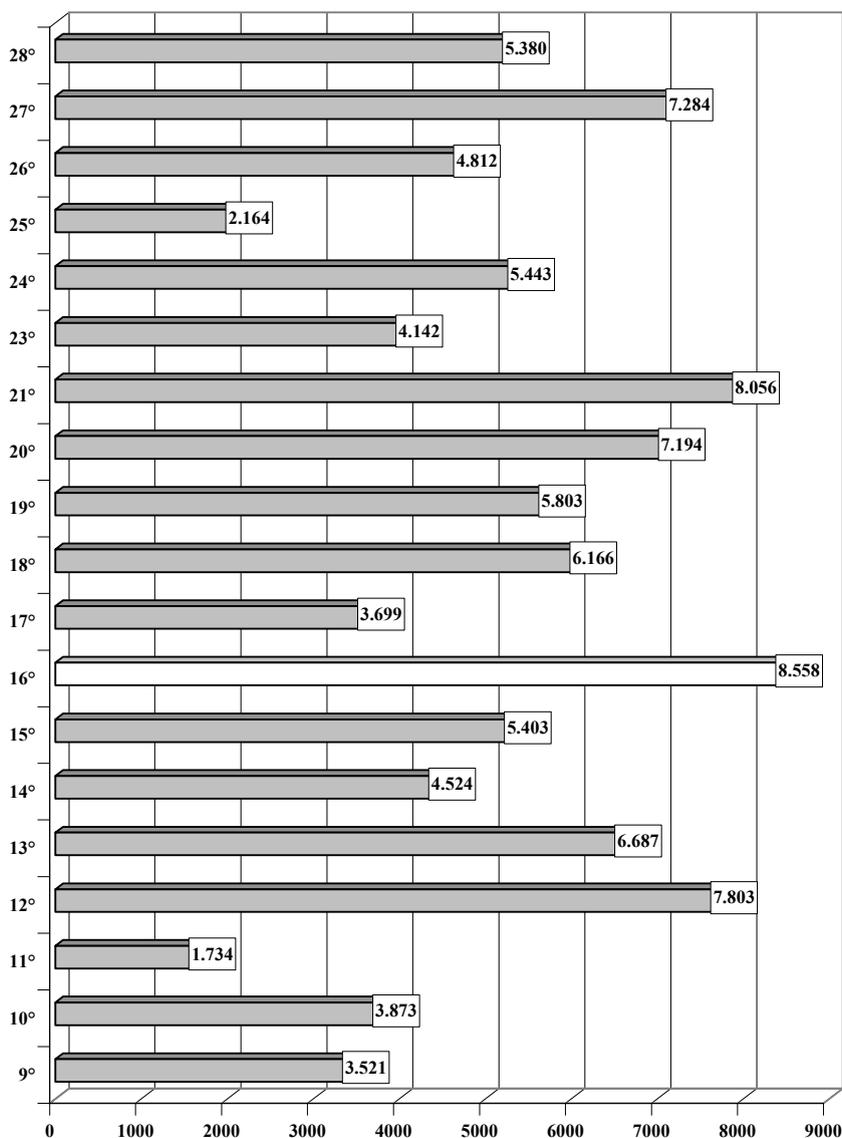
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 23 - Il numero di studenti che frequentano le scuole medie superiori nei singoli distretti dell'hinterland. Il confronto fra i distretti. Il distretto di Tivoli presenta il maggior numero di iscritti . 2006-2007.**



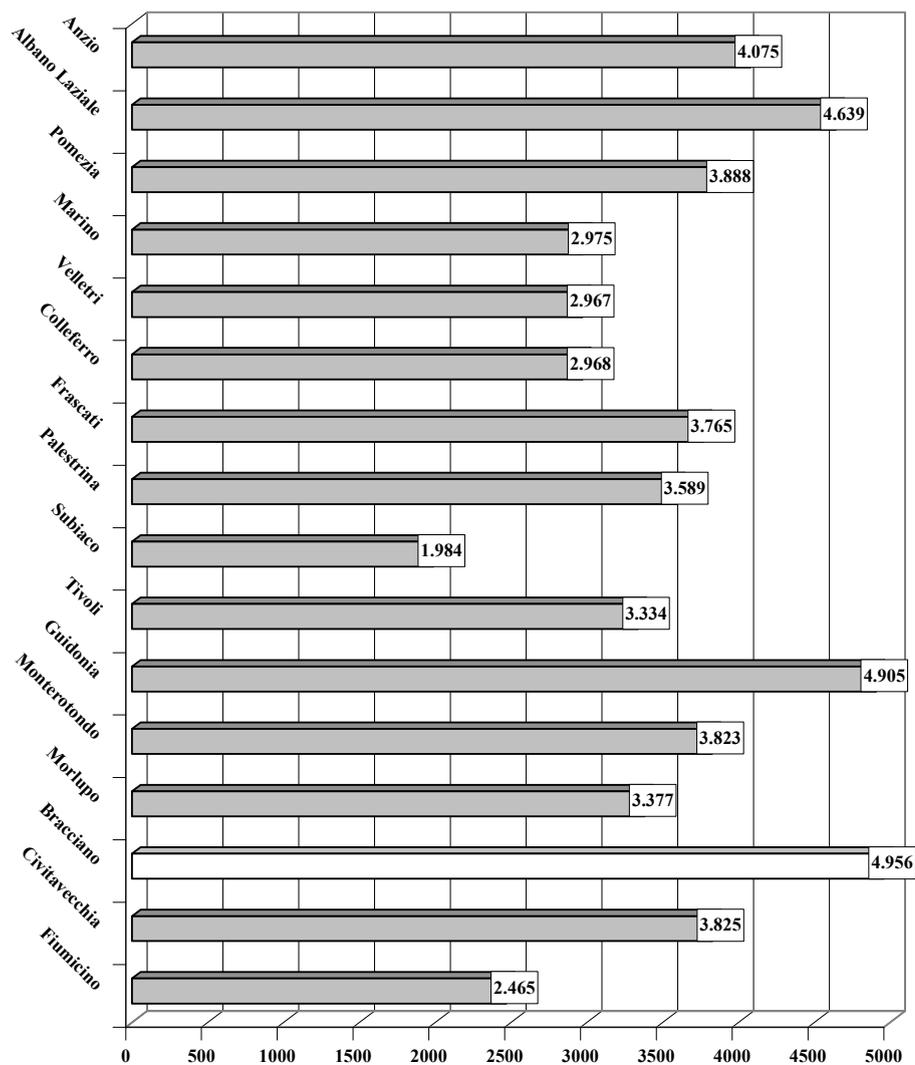
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 24 - Popolazione studentesca nei distretti di Roma. Il confronto fra i distretti. Nel distretto 16 risiede il maggior numero di studenti. 2006-2007.**

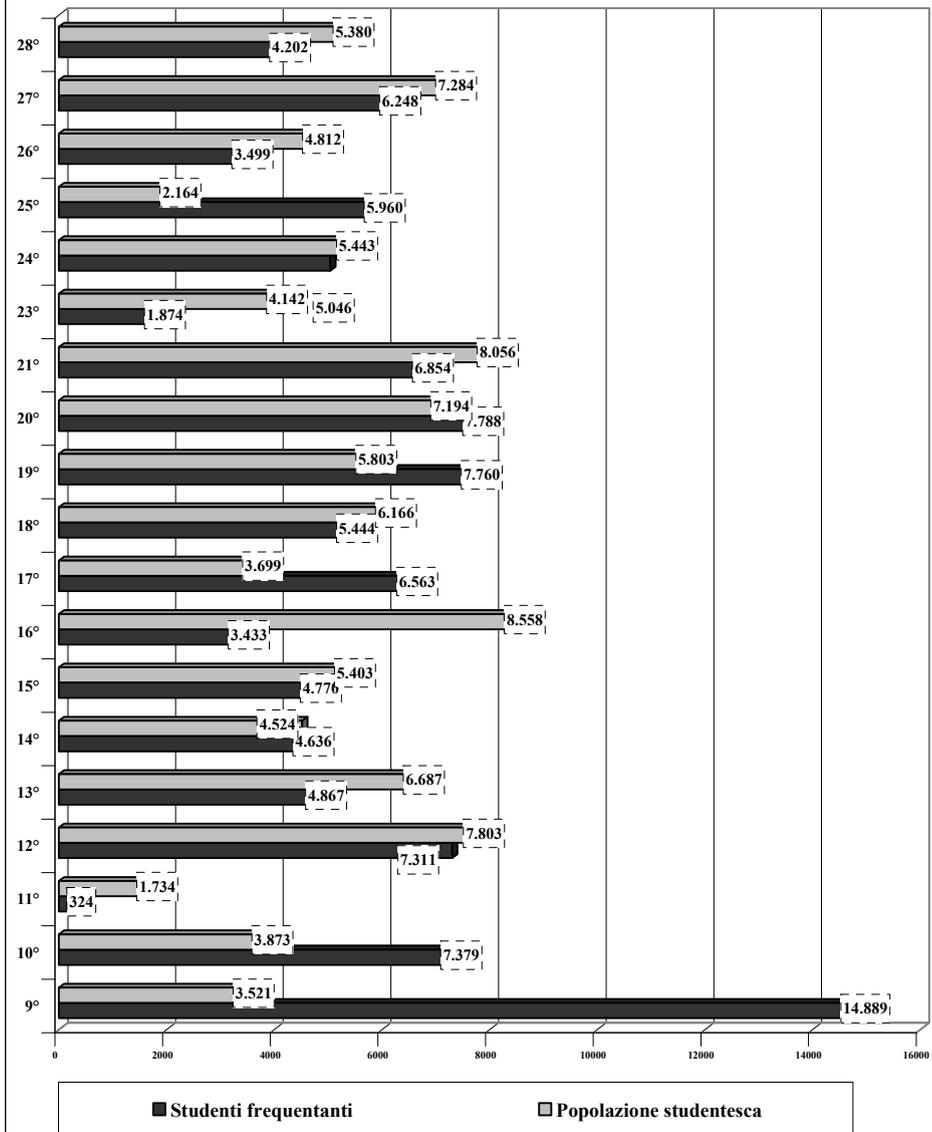


Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 25 - Popolazione studentesca nei distretti dell'hinterland. Il confronto fra i distretti. Nel distretto di Bracciano risiede il maggior numero di studenti . 2006-2007**

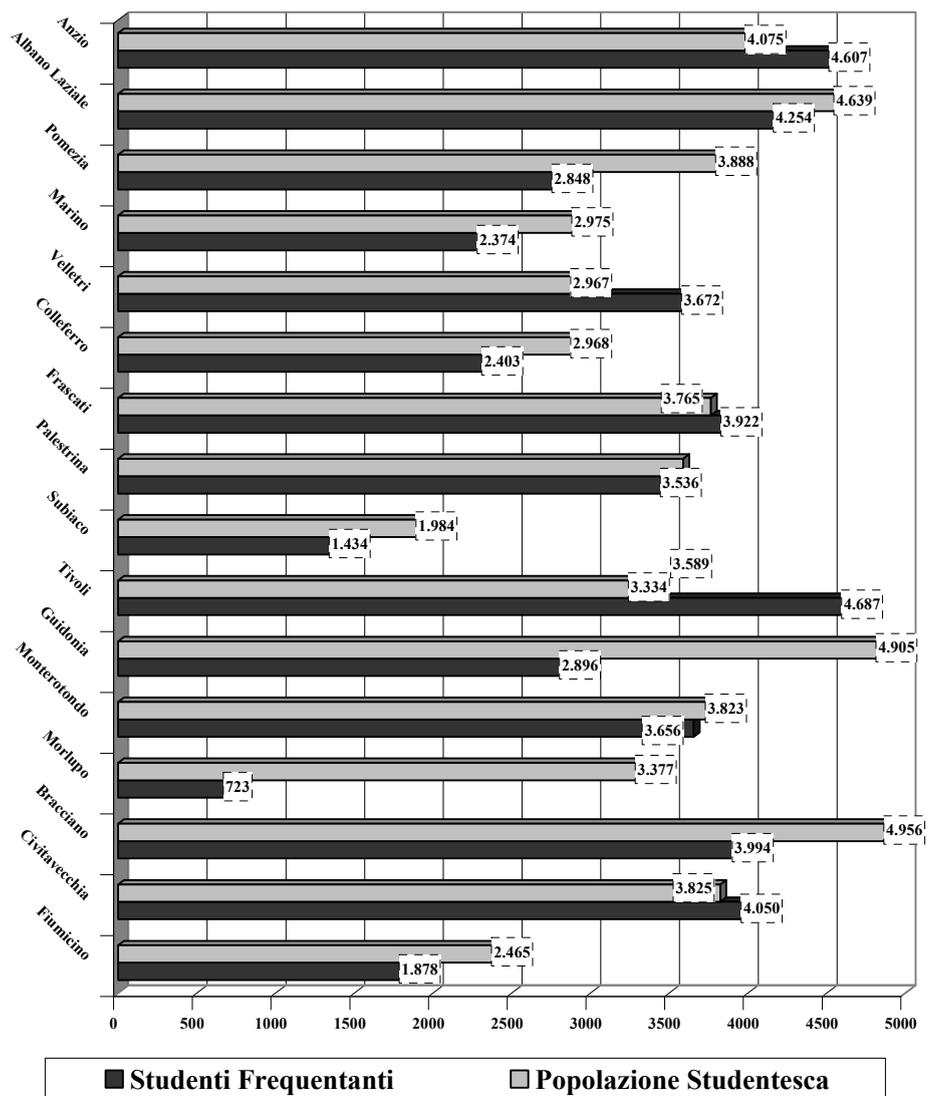


**Graf. 26 - Confronto fra Studenti Frequentanti e Popolazione Studentesca nei distretti del Comune di Roma. 2006-2007.**



Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 27 - Confronto fra Studenti Frequentanti e Popolazione Studentesca nei distretti dell'hinterland. 2006-2007.**



Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

### 3.1.6.1. **La mobilità interdistrettuale: l’incidenza di residenti fra gli studenti frequentanti e l’incidenza di popolazione studentesca che frequenta scuole nel distretto di residenza**

Notiamo subito come per quanto riguarda i distretti di Roma (Grafico 28) **la quota più bassa di studenti residenti sugli studenti frequentanti corrisponde proprio al distretto 9°** in cui soltanto il 18,9% degli studenti frequentanti è residente, mentre l’81,1% viene da altri distretti. Il distretto che invece presenta la quota più alta di **studenti interni** è il 21° in cui ben il 92,2% di studenti sono residenti e solo il 7,8% viene da fuori distretto.

Passando agli studenti dell’**hinterland** (Grafico 29), osserviamo come la situazione sia molto più omogenea rispetto alla situazione del Comune di Roma e la quota di residenti varia meno da distretto a distretto. Il valore più alto è in corrispondenza di **Monterotondo** ed è pari a 99,2%, mentre quello più basso si ha in corrispondenza di **Subiaco** (54,9%).

Passiamo ora all’esame delle percentuali di residenti fra gli studenti che, facendo parte della popolazione studentesca, frequentano scuole all’interno del distretto di residenza. Nei distretti di Roma il valore più alto è proprio in corrispondenza del distretto 9° (79,9%) che, quindi, risulta capace di attrarre studenti da altri distretti (ricordiamo che l’81,1% degli studenti frequentanti viene da altri distretti) e allo stesso tempo di trattenere i residenti. Nel caso dei distretti dell’**hinterland** il valore più alto corrisponde invece a **Civitavecchia** che insieme ad **Anzio** e **Velletri** tende a **trattenere** i suoi studenti all’interno.

### 3.1.6.2. **Alcuni casi particolari**

Nell’ambito di quest’ultimo paragrafo analizzeremo nel dettaglio il pendolarismo di alcuni distretti particolari. Sono stati scelti nei due macroaggregati (Comune di Roma e Hinterland) i due distretti che presentano il valore più alto (distretto fornitore) e il valore più basso (distretto cliente) dell’indice di autocontenimento (già commentato nel paragrafo 3.1.5. In base a questo criterio sono stati individuati, per il Comune di Roma, il *distretto fornitore* 9° (indice di autocontenimento pari a 423) e il *distretto cliente* 16° (indice di autocontenimento pari a 40). Per quanto riguarda l’hinterland invece l’analisi sarà condotta sul *distretto fornitore* 34° il cui capoluogo è **Tivoli** (indice di autocontenimento pari a 141) e sul *distretto cliente* 31° il cui capoluogo è **Morlupo** (indice di autocontenimento pari a 21).

#### ***I Distretti Fornitori***

Iniziando dal **Comune di Roma** e quindi dal **distretto 9** (vedi Tabella 3), rileviamo due percentuali significative di studenti provenienti dai distretti 13 (corrispondente al V Municipio) e 24 (corrispondente al XVI Municipio).

Gli studenti provenienti dal distretto 13 costituiscono l’8,9% degli Studenti Frequentanti nel distretto 9°. Sono dunque 1.332 gli studenti provenienti dal distretto 13° e, di questi, 523 si recano al *Liceo Scientifico*. Dal distretto 24, invece, si rileva un flusso di studenti pari al 9.1% degli studenti frequentanti. Anche in questo caso è il Liceo Scientifico ad attrarre il maggior numero di studenti. Dei 1.352 studenti provenienti dal distretto 24° ben 602 si recano al *Liceo Scientifico*.

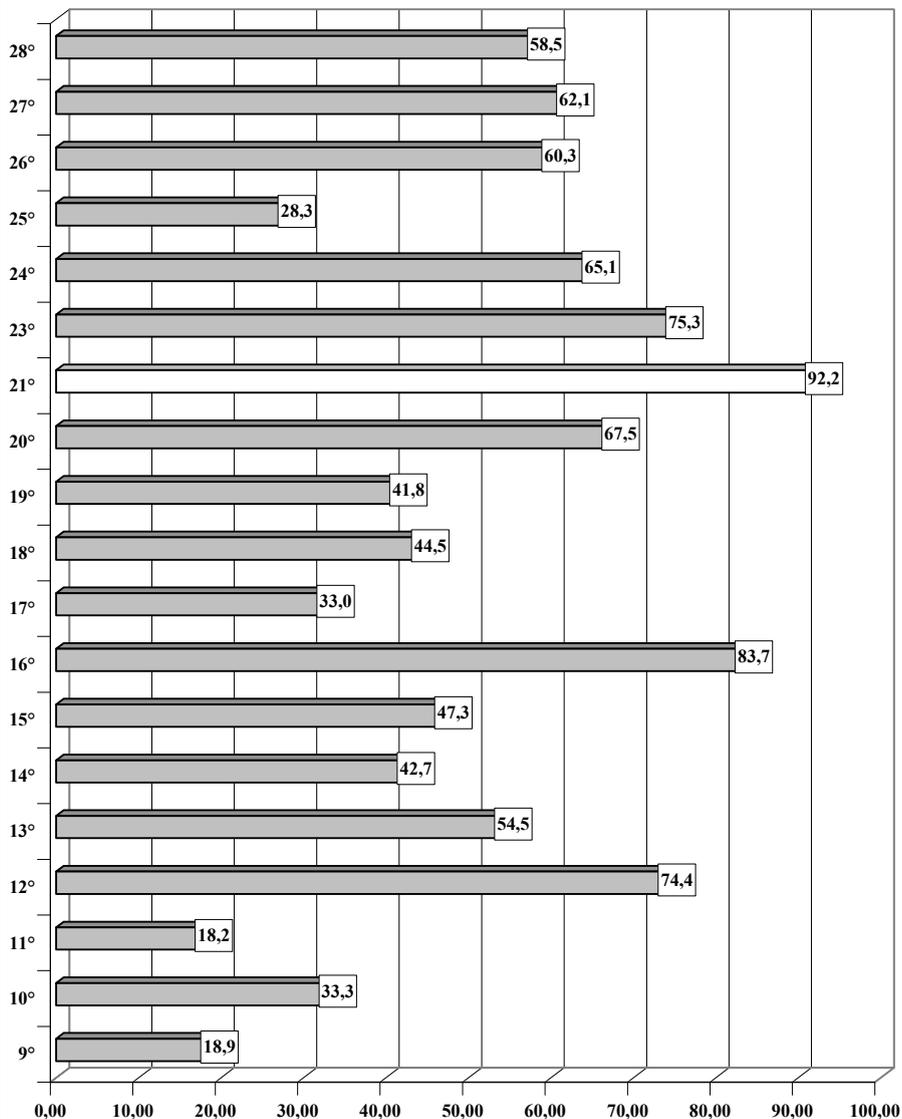
Per quanto riguarda l'**hinterland** ci si riferisce al distretto 34° (vedi Tabella 4) relativo alla città di Tivoli. In questo caso si rilevano due flussi principali in ingresso, uno proveniente dal distretto 33° (il cui capoluogo è **Guidonia**) pari al 27,7%, e uno dal distretto 35° (il cui capoluogo è **Subiaco**) pari a 11,7%. Nel primo caso si tratta di un distretto adiacente e i flussi principali riguardano il *Liceo Classico* (7,74 %) ed il *Magistrale* (6,02%). Si rilevano quindi 1.297 studenti in ingresso di cui 363 frequentano il *Liceo Classico* e 282 il *Magistrale*. Nel secondo caso abbiamo 525 studenti che si distribuiscono in modo più o meno uniforme nei vari indirizzi scolastici disponibili con una leggera prevalenza del *Liceo Scientifico*.

### ***I Distretti Clienti***

All'interno del **Comune di Roma** il distretto individuato è il **distretto 16°** (vedi Tabella 5). I flussi principali in uscita riguardano i distretti 15° (14,7%, della popolazione studentesca pari a 1.259 studenti) e 18° (15,6% della popolazione studentesca pari a 1.332 studenti). Verso il distretto 15° si rileva un flusso importante, pari al 6,3% (542 studenti) verso il *Tecnico industriale statale*. Verso il distretto 18°, invece, si rileva un flusso pari al 3,7% (314 studenti), sempre verso il *Tecnico industriale statale*.

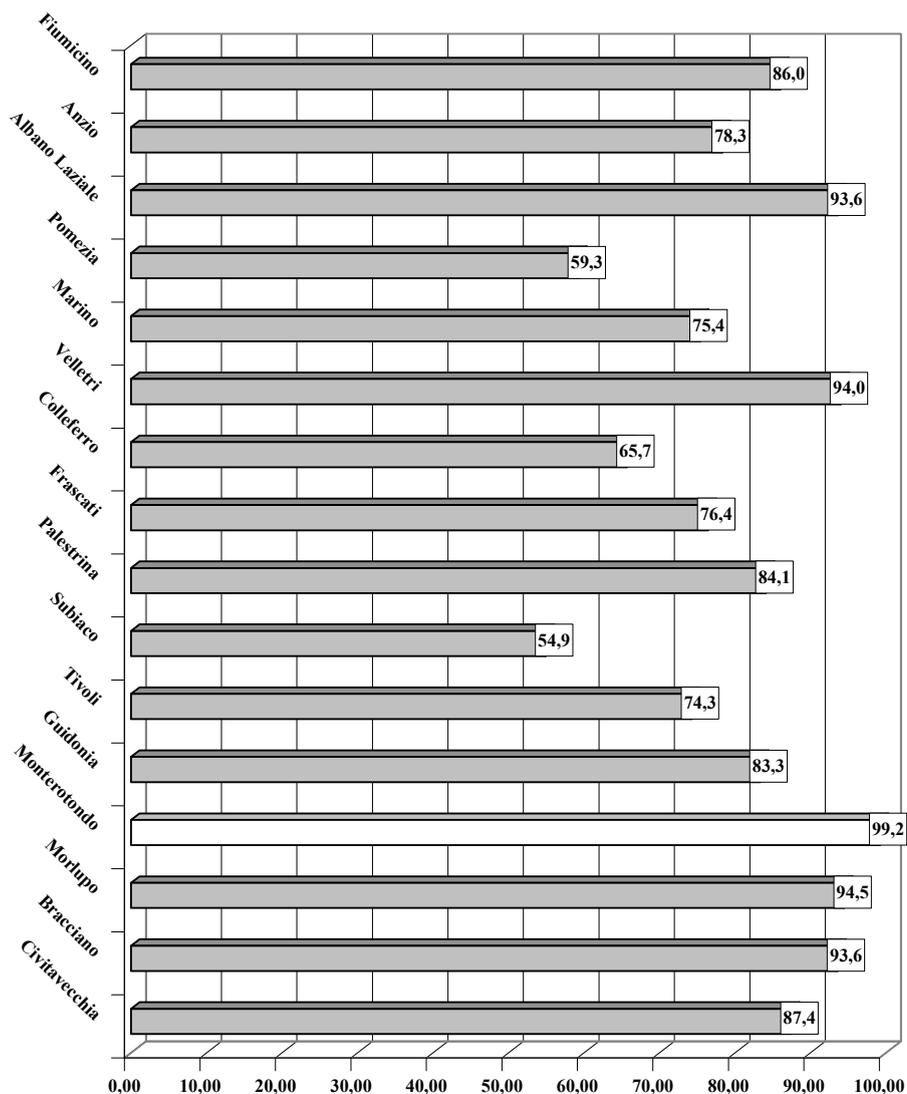
Per quanto riguarda l'**hinterland** si propone il caso di **Morlupo** che è il capoluogo del distretto 31° (vedi Tabella 6). I movimenti più consistenti di popolazione studentesca sono diretti verso due distretti, il 28° e il 10° entrambi distretti localizzati nel Comune di Roma. Nel primo caso si tratta di un distretto che **confina con l'hinterland**, nel secondo caso invece si tratta di un **distretto situato nel centro storico della Capitale**. Verso il distretto 28° si muove il 28,9% (977 studenti) della popolazione studentesca. Nel dettaglio 339 studenti si recano nel distretto 28° per frequentare il **Tecnico Commerciale** e 304 studenti per frequentare il *Tecnico Industriale*. Verso il distretto 10°, invece, si muove il 18,9% (637 studenti) della popolazione studentesca e, tra questi, 281 studenti si recano nel distretto 10° per frequentare il *Liceo Classico* e 276 vi si recano per frequentare il *Liceo Scientifico*.

**Graf. 28 - Percentuale di Studenti Frequentanti che risiedono nel distretto stesso (Comune di Roma). Il confronto fra i distretti. Nel distretto 21 il 92,2% degli studenti è residente . 2006-2007.**



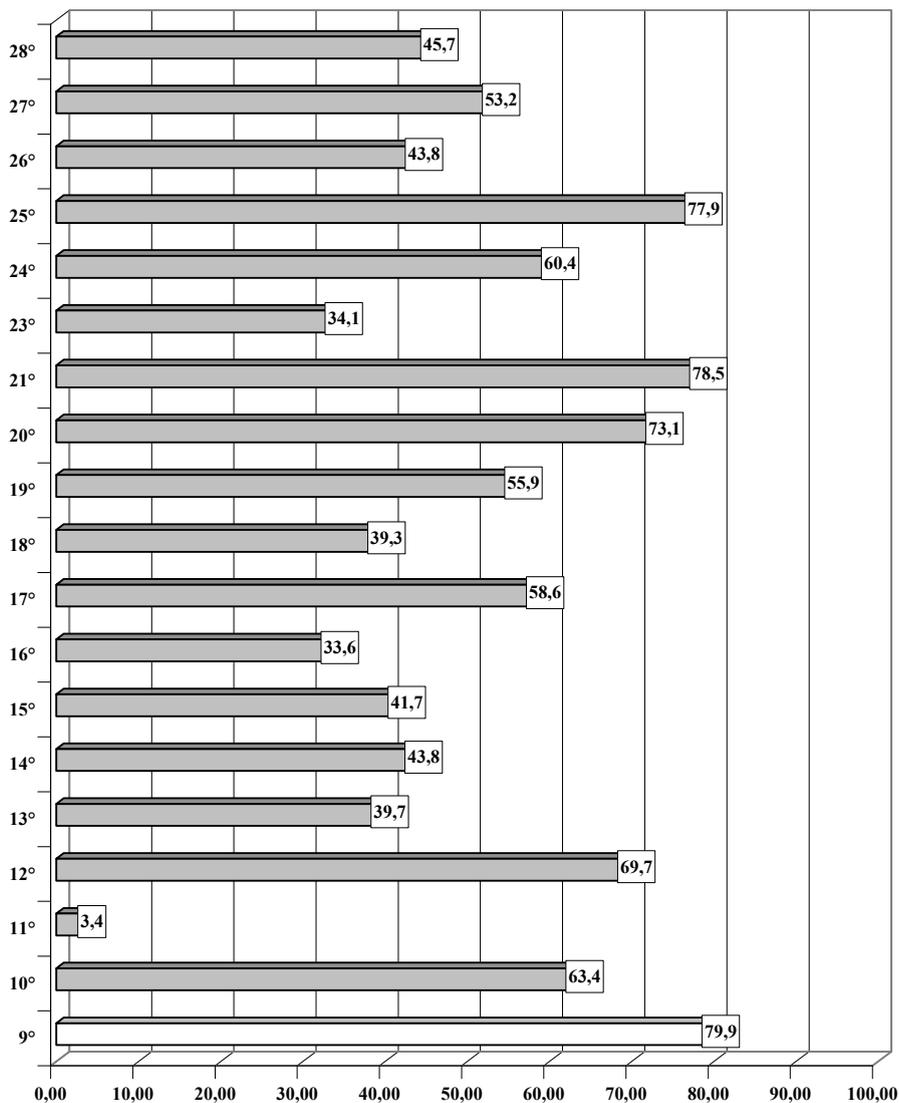
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf. 29 - Percentuale di Studenti Frequentanti che risiedono nel distretto stesso (hinterland). Il confronto fra i distretti. Nel distretto di Monterotondo il 99,2% degli studenti è residente . 2006-2007.**



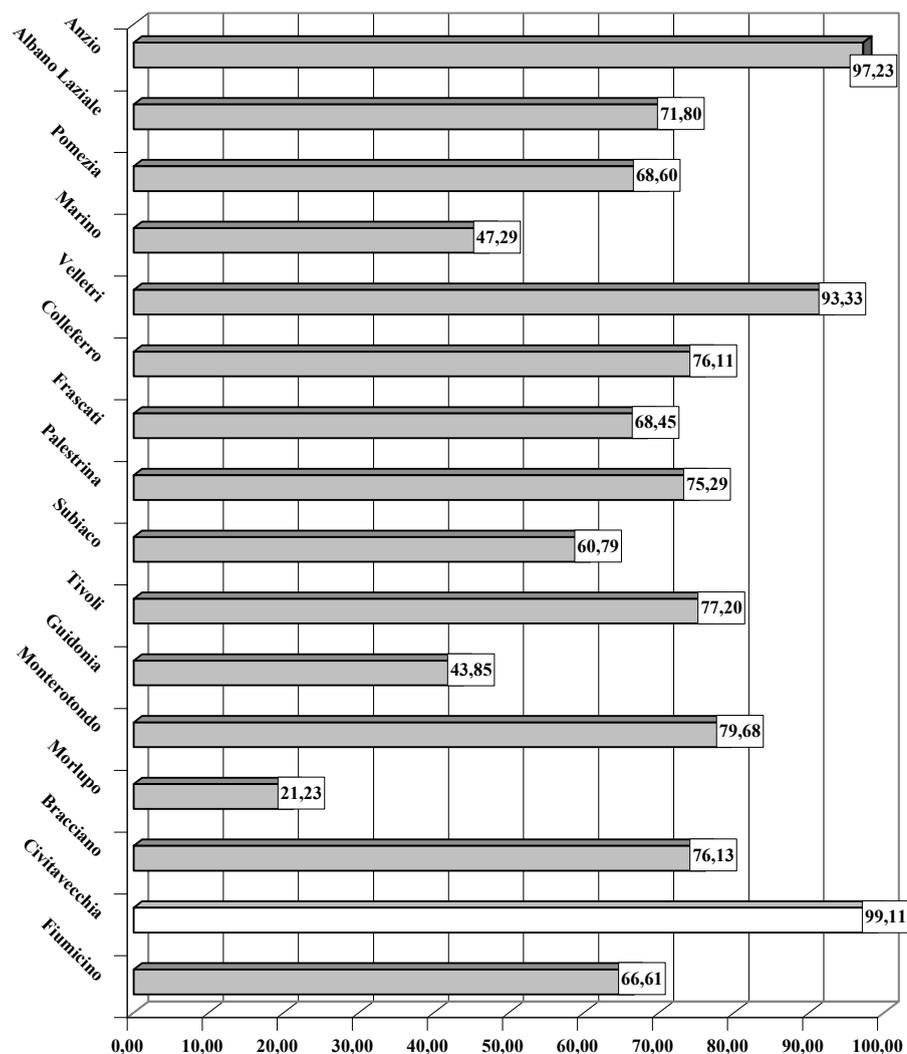
Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf.30 - Percentuale di Popolazione Studentesca che frequenta scuole nel distretto di residenza (Comune di Roma). Il confronto fra i distretti. Il distretto 9 trattiene il 79,9% degli alunni . 2006-2007**



Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Graf.31 - Percentuale di Popolazione Studentesca che frequenta scuole nel distretto di residenza (Hinterland). Il confronto fra i distretti. Il distretto di Civitavecchia trattiene la quasi totalità degli studenti residenti( 99,1%) . 2006-2007.**



Fonte: Provincia di Roma - Dip. X - Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

**Tab. 3 - Distribuzione della Popolazione Studentesca del distretto 16 per distretto di destinazione e tipologia di scuola - a.s. 2006-2007**  
Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3

Distretto di appartenenza della Scuola	Tipologia Istituto																							
	I.M.		I.P.S.C.T.		I.P.S.I.A.		I.P.S.S.A.R.		I.T.C.		I.T.C.G.		I.T.I.S.		I.T.S.T.		L.C.		L.S.		Altro		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
9	55	0,64	7	0,08	32	0,37	2	0,02	21	0,25	14	0,16	74	0,86	15	0,18	45	0,53	86	1,00	14	0,16	365	4,27
14			79	0,92	83	0,97			36	0,42			44	0,51			501	5,85	31	0,36	37	0,43	811	9,48
15			176	2,06			167	1,95			36	0,42	542	6,33	219	2,56			119	1,39	0	0,00	1.259	14,71
16			400	4,67					758	8,86	174	2,03	78	0,91					1277	14,92	187	2,19	2.874	33,58
17	103	1,20	19	0,22	87	1,02			35	0,41	18	0,21	62	0,72	42	0,49	70	0,82	4	0,05	21	0,25	461	5,39
18									111	1,30	241	2,82	104	1,22	314	3,67			138	1,61	424	4,95	1.332	15,56
37			164	1,92					146	1,71	236	2,76			91	1,06	31	0,36	0	0,00	668	7,81		
Altro	147	1,72	63	0,74	62	0,72	94	1,10	14	0,16	2	0,02	109	1,27	0	0,00	37	0,43	91	1,06	169	1,97	788	9,21
<b>TOTALE</b>	305	3,56	908	10,61	264	3,08	374	4,37	1.105	12,91	494	5,77	1.459	17,05	276	3,23	744	8,69	1.777	20,76	1.021	11,93	8.558	100

**Tab. 4 - Distribuzione percentuale della Popolazione Studentesca del distretto 31 per distretto di destinazione e tipologia di scuola**  
a.s. 2006-2007 - Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3

Distretto di appartenenza della Scuola	Tipologia Istituto																							
	I.M.		I.P.S.C.T.		I.T.C.		I.T.C.G.		I.T.I.S.		L.C.		L.S.		Altro		TOTALE							
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%						
9	4	0,12	2	0,06	4	0,12	5	0,15	5	0,15	25	0,74	29	0,86	128	3,79	202	5,98						
10	15	0,44			45	1,33			281	8,32	276	8,17	20	0,59	637	18,86								
25	196	5,80	28	0,83					51	1,51	49	1,45	31	0,92	355	10,51								
27	21	0,62	2	0,06	2	0,06		43	1,27			21	0,62	58	1,72	147	4,35							
28			81	2,40	339	10,04			304	9,00	129	3,82	124	3,67	0	0,00	977	28,93						
31			83	2,46			230	6,81				404	11,96	0	0,00	717	21,23							
32			103	3,05					27	0,80	39	1,15	17	0,50	24	0,71	210	6,22						
Altro	7	0,2	11	0,3	0	0	3	0,1	9	0,27	13	0,38	8	0,24	81	2,4	132	3,91						

**Tab. 5- Distribuzione percentuale degli Studenti Frequentanti il distretto 34 per distretto di provenienza e tipologia di istituto**  
**a.s. 2006-2007 – Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3**

Distretto di provenienza	Tipologia Istituto													
	I.M		L.P.S.S.I.A.		I.T.C.G.		I.T.I.S.		L.C.		L.S.		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
13	16	0,34	10	0,21			1	0,02	21				48	1,02
16	58	1,24	39	0,83			15	0,32	19	0,41	27	0,58	158	3,37
33	282	6,02	169	3,61	142	3,03	70	1,49	363	7,74	271	5,78	1.297	27,67
34	379	8,09	226	4,82	535	11,41	236	5,04	448	9,56	750	16,00	2.574	54,92
35	93	1,98	100	2,13	116	2,47	44	0,94	72	1,54	125	2,67	550	11,73
Altro	3	0,06	11	0,23	5		4	0,1	19	0,41	18	0,38	60	1,28
<b>TOTALE</b>	<b>828</b>	<b>17,67</b>	<b>544</b>	<b>11,61</b>	<b>793</b>	<b>16,92</b>	<b>366</b>	<b>7,81</b>	<b>923</b>	<b>19,69</b>	<b>1.173</b>	<b>25,03</b>	<b>4.687</b>	<b>100</b>

**Tab. 6 - Distribuzione percentuale degli Studenti Frequentanti il distretto 9 per distretto di provenienza e tipologia di istituto**  
**a.s. 2006-2007 – Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3**

Distretto di Provenienza	Tipologia Istituto																			
	I.M		L.P.S.S.A.R.		I.T.I.S.		I.T.S.T.		L.A.		L.C.		L.S.		Altro		TOTALE			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
9	238	1,60	106	0,71	136	0,91	118	0,79	89	0,60	11	0,07	1.239	8,32	686	4,61	192	1,29	2.815	18,91
10	19	0,13	19	0,13	11	0,07	13	0,09	16	0,11	36	0,24	444	2,98	281	1,89	31	0,21	870	5,84
11	46	0,31	14	0,09			19	0,13	12	0,08	28	0,19	224	1,50	278	1,87	42	0,28	663	4,45
12	13	0,09	38	0,26	1	0,01	18	0,12	66	0,44	43	0,29	105	0,71	175	1,18	27	0,18	486	3,26
13	171	1,15	23	0,15	12	0,08	27	0,18	123	0,83	55	0,37	217	1,46	523	3,51	181	1,22	1.332	8,95
14	37	0,25	16	0,11	8	0,05	72	0,48	41	0,28	13	0,09	141	0,95	332	2,23	66	0,44	726	4,88
17	23	0,15	32	0,21	17	0,11	54	0,36	12	0,08	9	0,06	180	1,21	737	4,95	44	0,30	1.108	7,44
18	14	0,09	19	0,13			134	0,90	9	0,06	12	0,08	93	0,62	435	2,92	37	0,25	753	5,06
19	109	0,73	82	0,55	117	0,79	43	0,29	22	0,15	13	0,09	95	0,64	234	1,57	63	0,42	778	5,23
23	60	0,40	261	1,75	130	0,87	3	0,02	11	0,07	12	0,08	89	0,60	111	0,75	62	0,42	739	4,96
24	193	1,30	104	0,70	140	0,94	8	0,05	10	0,07	6	0,04	251	1,69	602	4,04	38	0,26	1.352	9,08
Altro	422	2,83	636	4,27	138	0,93	233	1,56	234	1,57	222	1,49	620	4,16	524	3,52	238	1,60	3.267	21,94
<b>Totale</b>	<b>923</b>	<b>9,03</b>	<b>714</b>	<b>9,07</b>	<b>572</b>	<b>4,77</b>	<b>509</b>	<b>4,98</b>	<b>411</b>	<b>4,33</b>	<b>238</b>	<b>3,09</b>	<b>3.078</b>	<b>24,84</b>	<b>4.394</b>	<b>33,03</b>	<b>1.021</b>	<b>6,86</b>	<b>14.889</b>	<b>100</b>

<b>Tab. 7 - Schema riassuntivo dei flussi di studenti fra i distretti (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma.</b> a.s. 2006-2007 – Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3													
Distretto	Capoluogo distretto	Comuni afferenti	No unità erogazione	N° studenti frequentanti le scuole del distretto			Popolazione studentesca residente						
				Totale	di cui residenti all'interno del distretto	di cui residenti fuori distretto	Totale	Che frequenta al di fuori del distretto		Che frequenta all'interno del distretto			
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
9°	I Municipio	I Municipio	33	14.889	18,91	12.074	81,09	3.521	706	20,05	2.815	79,95	
10°	II Municipio	II Municipio	16	7.379	33,27	4.924	66,73	3.873	1.418	36,61	2.455	63,39	
11°	III Municipio	III Municipio	2	324	59	18,21	265	1.734	1.675	96,60	59	3,40	
12°	IV Municipio	IV Municipio	20	7.311	74,37	1.874	25,63	7.803	2.366	30,32	5.437	69,68	
13°	V Municipio	V Municipio	13	4.867	26,54	54,53	2,213	45,47	6.687	4,033	60,31	39,69	
14°	VI Municipio	VI Municipio	10	4.636	1981	42,73	2,655	57,27	4.524	2,543	56,21	1,981	43,79
15°	VII Municipio	VII Municipio	10	4.770	2255	47,27	2,515	52,73	5.403	3,148	58,26	2,255	41,74
16°	VIII Municipio	VIII Municipio	10	3.433	2874	83,72	559	16,28	8.558	5,684	66,42	2,874	33,58
17°	IX Municipio	IX Municipio	18	6.563	2166	33,00	4,397	67,00	3.699	1,533	41,44	2,166	58,56
18°	X Municipio	X Municipio	16	5.444	2422	44,49	3,022	55,51	6.166	3,744	60,72	2,422	39,28
19°	XI Municipio	XI Municipio	23	7.760	3245	41,82	4,515	58,18	5.803	2,558	44,08	3,245	55,92
20°	XII Municipio	XII Municipio	19	7.788	5260	67,54	2,528	32,46	7.194	1,934	26,88	5,260	73,12
21°	XIII Municipio	XIII Municipio	21	6.854	6320	92,21	534	7,79	8.056	1,736	21,55	6,320	78,45
22°	Fiumicino	Fiumicino	7	1.878	1642	87,43	236	12,57	2.465	823	33,39	1.642	66,61
23°	XV Municipio	XV Municipio	6	1.874	1411	75,29	463	24,71	4.142	2,731	65,93	1.411	34,07
24°	XVI Municipio	XVI Municipio	13	5.046	3287	65,14	1,759	34,86	5.443	2,156	39,61	3,287	60,39
25°	XVII Municipio	XVII Municipio	10	5.960	1685	28,27	4,275	71,73	2.164	479	22,13	1.685	77,87
26°	XVIII Municipio	XVIII Municipio	10	3.499	2109	60,27	1,390	39,73	4.812	2,703	56,17	2,109	43,83
27°	XIX Municipio	XIX Municipio	15	6.248	3878	62,07	2,370	37,93	7.284	3,406	46,76	3,878	53,24
28°	XX Municipio	XX Municipio	15	4.202	2459	58,52	1,743	41,48	5.380	2,921	54,29	2,459	45,71
29°	Civitavecchia	Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa	11	4.050	3.791	93,60	259	6,40	3.825	34	0,89	3.791	99,11
30°	Bracciano	Canale M., Manziana, Trevignano, Bracciano, Anguillara, Cerveteri, Ladispoli	10	3.994	3.773	94,47	221	5,53	4.956	1.183	23,87	3.773	76,13

Tab. 7 - Schema riassuntivo dei flussi di studenti fra i distretti (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma. a.s. 2006-2007 – Fonte Elaborazioni su dati Provincia di Roma – Dip. X – Serv. 3													
Distretto	Capoluogo distretto	Comuni afferenti	N° unità erogazione	N° studenti frequentanti le scuole del distretto				Popolazione studentesca residente					
				di cui residenti all'interno del distretto		di cui residenti fuori distretto		Totale		Che frequenta al di fuori del distretto		Che frequenta all'interno del distretto	
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
31°	Morlupo	Ponzano, Filacciano, Torrita T., S. Oreste, Mazzano, Rignano F., Nazzano, Civitella S. P., Magliano.	3	723	717	99,17	6	0,83	3.377	2.660	78,77	717	21,23
32°	Monterotondo	Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova	8	3.656	3.046	83,32	610	16,68	3.823	777	20,32	3.046	79,68
33°	Guidonia	Nerola, Montelibretti, Montorio R., Moricone, Monteflavio, Palombara S., S. Angelo, S. Polo, Marcellina, Guidonia	8	2.896	2.151	74,27	745	25,73	4.905	2.754	56,15	2.151	43,85
34°	Tivoli	Tivoli, Castel Madama, Ciciliano, S. Gregorio da S., Casape, Pisoniano, Poli	13	4.687	2.574	54,92	2.113	45,08	3.334	760	22,80	2.574	77,20
35°	Subiaco	Vivaro, Percile, Licenza, Vallinfreda, Riofreddo, Roccagiovine, Cineto R., Mandela, Vicovaro, Roviano, Saracinesco, Anticoli, Cervara, Camerata, Sambuci, Marino, Agosta, R. Canterano, Cerreto, Canterano, Gerano, R.S. Stefano, Subiaco, Vallepietra, Bellegra, Affile, Jenne, Roiate, Arcinazzo, Olevano	6	1.434	1.206	84,10	228	15,90	1.984	778	39,21	1.206	60,79

**Tab. 7 - Schema riassuntivo dei flussi di studenti fra i distretti (istruzione secondaria superiore pubblica) nella provincia di Roma.**

Distretto	Capoluogo distretto	Comuni afferenti	N° unità erogazione	N° studenti frequentanti le scuole del distretto				Popolazione studentesca residente					
				di cui residenti all'interno del distretto		di cui residenti fuori distretto		Totale		Che frequenta al di fuori del distretto		Che frequenta all'interno del distretto	
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
36°	Palestrina	Galliano, Capranica, S. Vito Romano, Zagarolo, Castel S. Pietro, Rocca di Cave, S. Cesario, Palestrina, Cave, Genazzano	9	3.536	2.702	76,41	834	23,59	3.589	887	24,71	2.702	75,29
37°	Frascati	Frascati, Monteporzio C., Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Rocca Priora, Rocca di Papa	8	3.922	2.577	65,71	1.345	34,29	3.765	1.188	31,55	2.577	68,45
38°	Colleferro	Labico, Valmontone, Artena, Colleferro, Gavigliano, Segni, Montelanico, Gorga, Carpineto	8	2.403	2.259	94,01	144	5,99	2.968	709	23,89	2.259	76,11
39°	Velletri	Velletri, Lariano	10	3.672	2.769	75,41	903	24,59	2.967	198	6,67	2.769	93,33
40°	Marino	Ciampino, Marino	4	2.374	1.407	59,27	967	40,73	2.975	1.568	52,71	1.407	47,29
41°	Pomezia	Pomezia, Ardea	8	2.848	2.667	93,64	181	6,36	3.888	1.221	31,40	2.667	68,60
42°	Albano Laziale	Castelgandolfo, Albano L., Ariccia, Nemi, Genzano, Lanuvio	11	4.254	3.331	78,30	923	21,70	4.639	1.308	28,20	3.331	71,80
43°	Anzio	Anzio, Nettuno	16	4.607	3.962	86,00	645	14,00	4.075	113	2,77	3.962	97,23
<b>Totale</b>				<b>159.781</b>					<b>159.781</b>				

### 3.2. L'ambiente

L'80% della popolazione mondiale vive in **centri urbani** svolgendovi la sua **attività di lavoro e professionale**. Questa intensa **antropizzazione del territorio** ne ha comportato anche un intenso sfruttamento. I **cambiamenti climatici**, il **“buco” dell'ozono**, la **crisi energetica** dovuta al massiccio sfruttamento di risorse non rinnovabili, la **riduzione delle risorse idriche**, sono elementi che minacciano seriamente la **stessa sopravvivenza** del pianeta tanto che, la teoria sociologica più recente etichetta l'attuale società contemporanea appunto come **società del rischio**. Mai in nessuna delle epoche passate infatti la sopravvivenza del pianeta è stata così associata all'azione dell'uomo. È l'uomo infatti che con le sue azioni ha **profondamente alterato** gli **equilibri dell'ecosistema** ed è solo l'uomo che con le sue azioni (a **livello privato**, ma soprattutto a **livello politico**) può invertire questa tendenza e restituire all'umanità un habitat sicuro e vivibile. **La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica globale**, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di **strategie globali** di azioni, ma che deve essere agita a **livello locale**, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d'ordine per la politica ambientale è **sostenibilità**. Per **sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri**. Il principio dello **sviluppo sostenibile** lanciato nella **prima conferenza internazionale sull'ambiente di Stoccolma del 1972** viene ribadito e articolato nella **conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1987** nella quale viene anche varata la famosa **“Agenda 21”** tutt'ora attuale e rispetto alla quale si conforma gran parte delle **politiche ambientali locali, nazionali e sopranazionali**. Agenda 21 è un programma di azioni da realizzarsi per l'ambiente nell'ambito del XXI secolo, allo scopo di invertire l'**impatto negativo** delle **attività antropiche** sull'ambiente. L'Agenda definisce le **attività** da intraprendere, i **soggetti da coinvolgere** e i **mezzi da utilizzare** per realizzare il **cosiddetto sviluppo sostenibile**. L'Unione Europea già dal **Consiglio di Maastricht** recepisce l'**Agenda 21** e pochi anni dopo nel **Consiglio di Lisbona del 2002** vara il **VI Piano d'Azione Ambientale europeo 2002/2010 “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”**. In questo piano l'**Unione Europea** definisce la **politica ambientale comunitaria** fino al 2010, legandola a 4 campi di azioni prioritarie (*cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse*) e sostenendo la promozione di Agenda 21 locale, l'**intervento sul sistema dei trasporti** e l'**adozione degli indicatori ambientali urbani**. Il VI Piano d'Azione Ambientale della Comunità Europea identifica quindi quegli aspetti dell'ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: *cambiamento climatico*, uso esagerato delle *risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità*, **accumulo di sostanze chimiche tossiche** persistenti nell'ambiente. Sulla scia di questo piano la Commissione Europea ha elaborato delle strategie tematiche riguardanti alcune aree specifiche:

Il Sesto Programma richiede alla Commissione europea di elaborare delle **strategie tematiche** riguardanti sette aree specifiche:

- ✓ Qualità dell'aria (adottata 21/09/2005);
- ✓ Prevenzione e riciclo dei rifiuti (adottata 21/12/2005);
- ✓ Protezione e conservazione dell'ambiente marino (adottata 24/10/2005);

- ✓ Protezione del suolo (adottata 22/09/2006);
- ✓ Uso sostenibile dei pesticidi (adottata 12/07/2006);
- ✓ Uso sostenibile delle risorse (adottata 21/12/2005);
- ✓ Ambiente urbano (adottata 11/01/2006).

Prendendo come riferimento le indicazioni dettate dalla Commissione Europea ogni paese membro ha approvato una **strategia nazionale di politica ambientale**, che in Italia ha portato all'approvazione del documento: *Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE nell'agosto del 2002 e che definisce gli obiettivi della politica ambientale, quantificandoli e precisando le risorse a disposizione e i tempi di raggiungimento.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia debbono trovare continuità nel **sistema delle regioni, delle province autonome e degli enti locali** alla luce del **principio di sussidiarietà**, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'operato dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d'Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che le istituzioni provinciali svolgono in relazione all'ambiente<sup>4</sup>. In questo paragrafo verrà trattato il problema delle **acque** (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) ed i monitoraggi relativi alla loro qualità ambientale e alla balneabilità, della **raccolta rifiuti** con particolare attenzione ai *rifiuti differenziati*, dell'**entità del parco veicolare** considerato in relazione al rischio di emissioni nocive e

---

<sup>4</sup> In tema ambientale, sono ascrivibili alle province compiti di programmazione nell'ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n. 267). In particolare la Provincia predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come individuate dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l'individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all'art. 91, comma 1 del d.lgs 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l'inquinamento delle acque (art. 81, d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare; monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

dell'**abusivismo edilizio** come fattore di compromissione territoriale ed al **rischio sismico**.

### 3.2.1. Le acque<sup>5</sup>

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta poco più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra ed alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea, ma è ancora concentrata (con circa il 67% della popolazione provinciale) prevalentemente nel comune di Roma, che tuttavia nel 2006 era declinata a 2.705.000 di abitanti dopo aver perso tra il 1981 ed 2006 circa il 4,7% della popolazione (circa 134.000 abitanti) a causa di una fase di declino-stagnazione che ancora perdura. Simmetricamente invece la popolazione stanziata nei 120 comuni di hinterland, anche a causa di trasferimenti residenziali dal capoluogo, si è notevolmente accresciuta a ritmi sempre più intensi, passando dagli 855.000 residenti nel 1981 ai 1.307.454 nel 2006 (+451.752 residenti dal 1981, +52,8%). Ora tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (**Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**). Generalmente, a basse quote e sulle coste si trovano i comuni con massimo addensamento, mentre a quote più elevate sorgono quelli meno popolati.

L'acqua è una **risorsa essenziale** per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e del preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. A fronte dell'importanza imprescindibile di questa risorsa si nota invece un'estrema confusione nel governo e nella sua gestione. Non solo a livello di "governo mondiale", ma anche a livello nazionale e locale. Infatti una delle principali difficoltà nella gestione della risorsa idrica da parte dell'Amministrazione provinciale consiste proprio nella confusione delle competenze, nella molteplicità degli organismi di autorità e di organismi di gestione ed infatti gli sforzi delle amministrazioni sono proprio rivolti al dialogo e alla concertazione di questi diversi attori coinvolti nella gestione delle politiche concernenti la risorsa acqua. Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica**, le province hanno anche il compito di **tutelarla**. La Provincia di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d'acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il

---

<sup>5</sup> Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del "Secondo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2005", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

*Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma* (alla seconda edizione nel 2005). Nell'ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell'ultimo rapporto di monitoraggio

### 3.2.1.1. I fiumi

#### Il Tevere

Il **Tevere** fa il suo ingresso nella provincia di Roma all'altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto (circa 20 Km), demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l'apporto di alcuni modesti affluenti. All'altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano** il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell'*ENEL di Meana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando la provincia di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di **Castel Giubileo**, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione del litorale** che si verifica specialmente all'altezza dell'**Isola Sacra**. Le due dighe, inoltre, costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'**immissione del fiume Aniene**. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a **valle del depuratore** e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud**.

### L'Aniene

L'**Aniene** rientra solo in parte nell'ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino** (provincia di Frosinone); dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km<sup>2</sup> (800 Km<sup>2</sup> nella provincia di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Km<sup>2</sup> nella provincia di Roma). L'altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell'Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina**. L'**Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini** che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce **l'area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell'Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell'Aniene rientrante nell'ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume Aniene e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km<sup>2</sup> e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell'ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l'Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

### Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall'inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto acclivi a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km<sup>2</sup> e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 45 Km. **L'altitudine media è di 498 m slm**.

Nell'interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colleferro, Gavignano e Segni.

### **Il Mignone**

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall'autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell'interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Monterano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l'area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km<sup>2</sup> e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

### **L'Arrone**

Il fiume **Arrone** è **emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km<sup>2</sup> e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

### **Il Fosso Grande**

Il **fosso Grande** o **Incastri** o **Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto. Alla fine della Valle Ariccia, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno

acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km<sup>2</sup> e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. **Il fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.**

### 3.2.1.2. I laghi

#### Il lago di Bracciano

È il più grande lago vulcanico interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e ceneri, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l'allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l'insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d'acqua, indipendenti l'uno all'altro. Dal lago di Bracciano origina l'emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

**Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano** oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

### **Il lago di Martignano**

È un **piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggetta frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

### **Il lago di Castel Gandolfo**

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché di interesse zoologico per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

### **Il lago di Nemi**

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

## **3.2.1.3. Le coste e il mare**

### **Le spiagge**

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non

perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5 % a San Nicola allo 0,6 % presso Fiumicino.

**Dalla foce del Tevere sino a Capo d'Anzio**, il litorale, per la presenza della cuspide delizia, ha andamento **blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge**.

All'altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d'Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell'ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all'abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

**Da Capo d'Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio**. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l'abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d'Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

### **Le Coste**

A Sud di Torre Sant'Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l'isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l'andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall'entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l'andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all'isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, che è l'apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l'andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d'Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica di Pomezia fino a Capo d'Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

### **Il litorale**

**Il litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.**

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

**Il cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale:** la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

### **L'erosione del litorale e i frangiflutti**

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo. Infatti, la loro costruzione ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni (barriere e pennelli d'imbonimento) e si sono rivelate, in molti casi,

più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell'abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

### 3.2.1.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma. Nell'ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare con riferimento ai corsi d'acqua verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per quanto riguarda i laghi e le acque marine verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri e fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (tabella 2 dell'allegato 1 del D. Lgs. 152/99) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 1.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è sintetizzato nella scala a cinque modalità illustrata nella Tabella 2.

Il monitoraggio sulla qualità delle acque marine è effettuato considerando una serie di parametri (allegato 1 del D. Lgs. 152/99). In particolare, per quanto riguarda lo stato ambientale, è riportata la seguente classificazione in base alla scala trofica (tab. 17 del D. Lgs. 152/99) sintetizzata nella tabella 3.

**Tab. 1 – Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali**

<b>Elevato</b>	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
<b>Buono</b>	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
<b>Sufficiente</b>	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
<b>Scadente</b>	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
<b>Pessimo</b>	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

**Tab. 2 – Scala di balneabilità delle acque**

Acque idonee alla balneazione
Acque idonee alla balneazione in quanto sottoposte al programma di sorveglianza algale
Acque non idonee alla balneazione con possibilità di essere dichiarate nuovamente idonee
Acque non idonee alla balneazione per due stagioni consecutive
Acque non idonee alla balneazione

<b>Tab. 3 – Scala di qualità ambientale delle acque marine</b>	
<b>Stato elevato</b>	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
<b>Stato buono</b>	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
<b>Stato mediocre</b>	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
<b>Stato scadente</b>	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

### *I risultati del monitoraggio*

#### *a. La qualità ambientale dei fiumi*

I risultati analitici rivelano che le acque del **fiume Tevere** sono caratterizzate da un **sufficiente stato di qualità ambientale all'ingresso del fiume nella provincia di Roma** e da uno stato di **qualità scadente a valle** della città di Roma. Nelle stazioni di Castel Giubileo, Ripetta e Mezzo-Cammino è frequente la presenza di solventi organici clorurati, seppure in concentrazione inferiore ai limiti fissati dal D.M. 367 del 2003. Per quanto riguarda gli affluenti del Tevere a monte di Roma, le acque del **fosso Corese**, all'altezza della sezione di Fara Sabina sono caratterizzate da un sufficiente stato di qualità ambientale.

Le acque del **fiume Aniene**, mentre nel tratto di monte fino all'idrometro S. Giovanni di Tivoli, sono caratterizzate da un buono stato di qualità ambientale, nel tratto di valle, da Lunghezza a ponte Mammolo, invece, sono caratterizzate da uno scadente stato di qualità ambientale; quest'ultimo diventa pessimo all'altezza di ponte Salario, prima della confluenza con il fiume Tevere, per la presenza di metalli pesanti in concentrazioni superiori al D.M. 367 del 2003. Nelle stazioni di Ponte Mammolo e Ponte Salario inoltre sono presenti solventi organici clorurati, seppure in concentrazione inferiore ai limiti fissati dal D.M. 367 del 2003. Relativamente agli affluenti ubicati a sud di Roma, il **fosso Malafede** e il **Rio Galeria** (Via Portuense) evidenziano un pessimo stato di qualità ambientale, anche per la presenza di metalli pesanti in concentrazioni superiori al D.M. 367 del 2003. In particolare nelle acque del fosso Malafede le concentrazioni dei metalli pesanti sono significativamente maggiori.

Lo stato di qualità ambientale è pessimo anche nelle acque del **fiume Sacco**, all'altezza del Km 47 della via Casilina, e in quelle del **fosso Savo**, all'altezza della confluenza con il Sacco. Nelle acque del fosso Savo è frequente la presenza di solventi organici clorurati, seppure in concentrazione inferiore ai limiti fissati dal D.M. 367 del 2003. Per quanto riguarda il fiume Sacco, si ritiene necessario rilevare che, a valle dell'insediamento industriale, fino ai confini con la provincia di Frosinone, sono presenti il  $\beta$  esaclorocicloesano, il lindano e metalli pesanti, sia nella matrice acqua, sia in quella costituita dal sedimento ripariale, in concentrazioni rispettivamente superiori a quelle fissate per le acque superficiali nella tab. 1.8, allegato A del D.M. 367/03 e a quelle fissate per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale nella tab. 1, colonna A, allegato 1 del D. M. 471/99. Conseguentemente, ai sensi dell'art. 2 del citato del D.M. n. 471/99, i siti costituiti dal letto del fiume Sacco, nel tratto compreso tra l'insediamento

industriale di Colferro e i confini con la provincia di Frosinone, sono inquinati e determinano pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente naturale.

Per quanto riguarda il **fiume Mignone**, i risultati analitici evidenziano uno stato di qualità ambientale sufficiente a monte della confluenza con il fosso Lenta e uno stato buono all'altezza di Rota .

Le acque del **fosso Vaccina**, all'altezza dell'attraversamento della strada di Ladispoli, si presentano con uno stato di qualità ambientale pessimo, mentre quelle del **fosso Tre Denari**, all'altezza del Ponte della S.S. Aurelia, sono di qualità ambientale sufficiente.

I risultati analitici rivelano per le acque del **fiume Arrone** uno stato di qualità ambientale scadente all'altezza di Osteria Nuova e sufficiente più a valle, all'altezza della Torre di Maccarese.

Per quanto riguarda il **Rio Grande**, le acque risultano di qualità pessima all'altezza del Ponte loc. L'Americano anche per la presenza di metalli pesanti in concentrazioni superiori al D.M. 367 del 2003 e di solventi organici clorurari, seppure in concentrazione inferiore ai limiti fissati dal medesimo decreto.

**Tab. 4 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2005 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)**

<i>Fiume Tevere</i>		
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	Sufficiente
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	<b>Pessimo</b>
Roma	Ripetta (idrometografico)	<b>Pessimo</b>
Roma	Ponte di Mezzocammino (	<b>Scadente</b>
<i>Fosso Corese, affluente del Tevere</i>		
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	Sufficiente
<i>Fiume Aniene, affluente del Tevere</i>		
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	Buono
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	Buono
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	Buono
Roma	Lunghezza (servizio idrografico)	<b>Scadente</b>
Roma	Ponte Mammolo	<b>Scadente</b>
Roma	Ponte Salario (idrometro)	<b>Pessimo</b>
<i>Fosso Malafede, affluente del Tevere</i>		
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	<b>Pessimo</b>
<i>Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere</i>		
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	<b>Pessimo</b>
Fiume Sacco		<b>Pessimo</b>
Colleferro	Via Casilina km 47	<b>Pessimo</b>
<i>Fosso Savo, affluente del Sacco</i>		
Colleferro	Via Casilina Km 47	<b>Pessimo</b>
<i>Fiume Mignone</i>		
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	Sufficiente
Tolfa	Rota (teleferica)	Buono
<i>Fiume Arrone</i>		
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	<b>Scadente</b>
Fiumicino	Torre di Maccarese	Sufficiente
<i>Fosso Grande</i>		
Ardea	Ponte loc. l'Americano	<b>Pessimo</b>

**La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi**

I risultati analitici attribuiscono uno stato di qualità ambientale buono al **lago di Bracciano**, al **lago di Martignano** e al **lago di Nemi** e sufficiente al **lago Albano di Castel Gandolfo**.

Le analisi evidenziano nelle acque del **lago di Bracciano** un diffuso inquinamento di tipo ambientale rivelato dalla presenza di ossigeno disciolto in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla normativa. Non sarebbero idonee alla balneazione se non fossero sottoposte al programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico sanitarie, 11 stazioni di prelievo, su 35 sottoposte a controllo.

I risultati analitici evidenziano che le acque del **lago di Martignano** sono idonee alla balneazione.

Anche le acque del **lago Albano di Castel Gandolfo**, come quelle del lago di **Bracciano**, risultano caratterizzate da un consistente inquinamento di tipo ambientale rivelato dalla presenza di ossigeno disciolto in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla normativa. Non sarebbero idonee alla balneazione 2 stazioni di prelievo sulle 5 sottoposte a controllo se non fossero sottoposte al programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico sanitarie.

Gli accertamenti analitici effettuati nelle acque del **lago di Nemi** evidenziano l'idoneità alla balneazione.

<b>Tab. 5 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2005- Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio - 2° Rapporto sulla qualità delle acque)</b>		
		<b>Qualità acque per la balneazione</b>
<b>Lago di Bracciano</b>		
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idonee
Anguillara	350 m. sx emissario Arrone	Idonee perché sorvegliate
Anguillara	250 m. sx chiosco piazzetta Anguillara	Idonee
Anguillara	Foce fosso Mola o Robiano	Idonee perché sorvegliate
Anguillara	Loc. Madonna delle Grazie	Idonee perché sorvegliate
Anguillara	400 m. sx Punta il Pizzo	Idonee
Anguillara	Punta il Pizzo	Idonee
Anguillara	1.300 m. dx Punta il Pizzo	Idonee perché sorvegliate
Anguillara	Cabina Enel	Idonee perché sorvegliate
Bracciano	Loc. Borraccia	Idonee perché sorvegliate
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	Idonee perché sorvegliate
Bracciano	250 m. sx fosso Diavolo	Idonee
<b>Foce fosso del Diavolo</b>		
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Quadri	Idonee
<b>Foce Fosso Quadri</b>		
	250 m. dx foce fosso Quadri	Idonee
	250m. sx foce fosso Mola	Non idonee per l'anno in corso
<b>Foce Fosso Mola</b>		
Bracciano	250 m. dx foce fosso Mola	Non idonee per anno in corso
Bracciano	250m. sx foce fosso Grotta Renana	Idonee
<b>Foce Fosso Grotta Renana</b>		
Bracciano	250 m. dx foce fosso Grotta Renana	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Flora	Idonee
<b>Foce Fosso Flora</b>		
Bracciano	250 m. dx foce fosso Fiora	Idonee
Bracciano	Km 18	Idonee perché sorvegliate
Bracciano	Km 16	Idonee
Bracciano	250 m. sx foce fosso Vicarello	Non idonee per anno in corso
<b>Foce Fosso Vicarello</b>		

**Tab. 5 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2005– Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio - 2° Rapporto sulla qualità delle acque)**

		Qualità acquee per la balneazione
Bracciano	250 m dx foce fosso Vicarello	Idonee
Trevignano	400 m. dx confine comune Bracciano	Idonee
Trevignano	Bar Marcello	Idonee perché sorvegliate
Trevignano	Loc. Canneto	Idonee perché sorvegliate
Trevignano	Loc. Pantanello	Idonee
Trevignano	Foce fosso Pianoro	Idonee
Trevignano	Foce fosso Lagusiello	Idonee perché sorvegliate
Trevignano	Confine comune di Roma	Idonee
<b>Foce fosso Conca</b>		
Roma	250 m. dx foce fosso Conca	Idonee
Roma	250 m. sx foce fosso Casacci	Idonee
<b>Foce Fosso Casacci</b>		
Roma	250 m. dx fofo Casacci	Idonee
<b>Lago di Martignano</b>		
Anguillara	Strada comunale	Idonee
<b>Lago Albano di Castel Gandolfo</b>		
Castel Gandolfo	1.750 m. dx emissario	Idonee perché sorvegliate
Castel Gandolfo	3.000 m. dx emissario	Idonee
Castel Gandolfo	4.350 m. dx emissario	Idonee
Castel Gandolfo	Altezza ruderi	Idonee perché sorvegliate
Castel Gandolfo	Cabina sollevamento villa Pontificia	Idonee
<b>Lago di Nemi</b>		
Nemi	1.200 m. dx Museo delle Navi	Idonee
Nemi	2.000 m. dx Museo delle Navi	Idonee

**Tab. 6 - La qualità ambientale dei laghi romani (2005 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)**

		Qualità ambientale
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (200 m dalla riva)	Buono
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (1.000 m dalla riva)	Buono
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (3.000 m dalla riva)	Buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	Buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	Buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	Buono
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	Buono
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	Buono
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	Buono
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	Buono
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	Buono
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	Buono
Fiaticino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	Mediocre
Fiaticino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	Mediocre
Fiaticino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	Buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	Buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	Buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	Elevato
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	Buono
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	Buono
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	Elevato
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	Buono
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	Elevato

### **La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine**

Le analisi effettuate lungo le **acque marine costiere antistanti la provincia di Roma rivelano stati ambientali elevati o buoni**, ad eccezione delle acque antistanti lo

stabilimento la Nave di Fiumicino (500 e 1000 m di distanza dalla riva), dove le acque sono caratterizzate da uno stato ambientale mediocre.

I risultati analitici rivelano che le acque marine rappresentate da 86 stazioni di prelievo, sulle 105 sottoposte a controllo, sono idonee alla balneazione. Inoltre, sono idonee anche altre 3 stazioni di prelievo, in quanto queste sono sottoposte al programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico sanitarie.

Quanto sopra riportato, però, **non sta a significare che gran parte del litorale marino della provincia di Roma sia idoneo alla balneazione. Infatti, molti chilometri di litorale sono interdetti alla balneazione, sia perché interessati dalla presenza di servizi quali porti o zone militari (25-30 Km), sia perché interessati dalle foci a mare di fiumi inquinati (circa 17 Km).**

**Tab. 7 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma  
(2005 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)**

		Qualità delle acque
Civitavecchia	Torre S. Agostino	Idonee
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	Idonee
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdaliga (capannoni)	Idonee
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	Non idonee per l'anno in corso
Civitavecchia	Fosso Infernaccio	Idonee
Infernaccio e Scarpatosta		
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpatosta	Idonee
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	Idonee
Foce fosso Marangone		
Civitavecchia	Spiaggetta fosso Marangone	Idonee
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	Idonee
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiolo	Idonee in quanto controllate
Foce fosso Guardiolo		
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiolo	Non idonee per l'anno in corso
S. Marinella	Capo Linaro	Non idonee per l'anno in corso
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	Idonee
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	Idonee
Porto S. Marinella		
Foce Fosso s. Maria Morgana		
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	Idonee
S. Marinella	Villa Maravigna	Idonee
Foce Fosso Buche		
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso buche	Idonee
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartuccio	Idonee
Foce Fosso Quartuccio		
S. Marinella	250 m. dx foce fosso quartuccio	Idonee
S. Marinella	Colonia Pio X	Idonee
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	Idonee
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	Idonee
S. Marinella	Foce fosso Eri	Idonee in quanto controllate
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	Idonee
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	Idonee in quanto controllate
Foce Fosso Turbino		
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	Non idonee nell'anno in corso
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	Idonee
Foce fosso Zambra		
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	Idonee
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	Idonee

<b>Tab. 7 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma (2005 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)</b>		
		<b>Qualità delle acque</b>
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	Idonee
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	Idonee
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	Idonee
Foci fossi Vaccina e Sanguinara		
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinaria	Idonee
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinaria	Idonee
Ladispoli	Castello Odascalchi	Idonee
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	Idonee
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	Idonee
Foce fosso Cupino		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	Idonee
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	Idonee
Foce fosse cadute		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	Idonee
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	Idonee
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	Idonee
Foce fosso tre Denari		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	Idonee
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	Idonee
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	Non idonee per l'anno in corso
Foce Fiume Arrone		
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	<b>Acque non idonee</b>
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	Idonee
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	Idonee
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	Idonee
Fiumicino	Foce canale Acque Alte e Basse	Idonee
Fiumicino	250 m dx canale Acque Alte e Basse	Idonee
Fiumicino	2000 m. dx canale Acque Alte e Basse	Non idonee per l'anno in corso
Fiumicino	Radar	Non idonee per l'anno in corso
Foce fiumara Piccola fiume Tevere		
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	Idonee
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	Idonee
Porto di Roma		
Roma	Stabilimento Masone	Idonee
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	Idonee
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	Idonee
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	Idonee
Roma	550 m. dx foce canale Pescatori	Idonee
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	Idonee
Roma	3000 m. sx foce fosso Nocetta	Idonee
Roma	250 m. sx fosso Nocetta o Pantanello	Idonee
Foce fosso Nocetta o Pantanello		
Roma	250 m. dx fosso Nocetta o Pantanello	Non idonee per l'anno in corso
Roma	Foce fosso Tellinaro	Idonee
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	Idonee
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	Idonee
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	Idonee

<b>Tab. 7 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma</b> <b>(2005 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)</b>		
		<b>Qualità delle acque</b>
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	Idonee
Foce Fosso Pratica		Idonee
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	Non idonee per l'anno in corso
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	Idonee

### 3.2.2. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che il suo verificarsi può scatenare è senza dubbio il Terremoto. **L'Italia infatti è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l'intensità che gli stessi eventi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Nell'ultimo millennio si sono verificati in Italia 2.500 terremoti di intensità Mercalli superiore al quinto grado. In Italia nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime a cause dei terremoti. Dal 1900 ad oggi si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni<sup>6</sup>.

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità**: cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una Zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità**: cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- ✓ **esposizione**: cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica (frequenza e intensità dei terremoti), anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da un sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice da Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescendo dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica; poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. **Terremoti di media intensità, ma molto frequenti, avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Abani e Monti Vulsini,**

<sup>6</sup> In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

ed in **alcune aree del Frusinate e del Reatino**; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti<sup>7</sup>. Nel 1983 a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpina del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell'elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l'ordinanza del PCM 327/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983 proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Infatti si ha una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica che precedentemente non risultavano classificati. L'ordinanza del 2003 inoltre prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti dovrebbero portare all'emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall'ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza. Infatti prevede che il 98,2% dei comuni del Lazio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

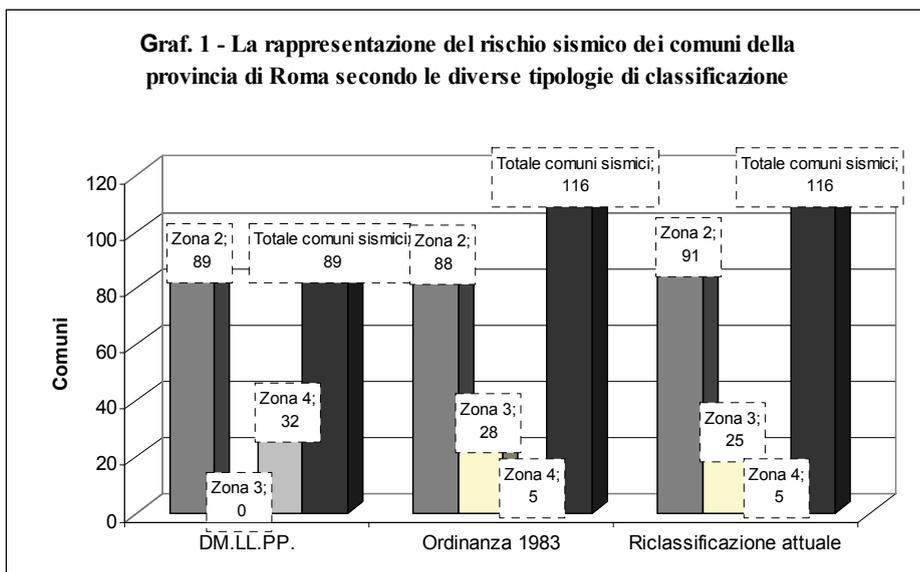
A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone:** la situazione si modifica soprattutto per l'aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina:** nessun comune rientra in zona sismica 1 e l'unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l'ordinanza PCM.);
- ✓ **provincia di Viterbo:** fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;

---

<sup>7</sup> Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

- ✓ **provincia di Rieti:** scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti tra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).



**Tab. 8 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.**

Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Affile	2	2	2
Agosta	2	2	2
Albano Laziale	2	2	2
Allumiere	4	4	4
Anguillara Sabazia	4	3	3
Anticoli	2	2	2
Anzio	4	3	3
Arcinazzo Romano	2	2	2
Ardea	4	3	3
Ariccia	2	2	2
Arsoli	2	2	2
Artena	2	2	2
Bellegra	2	2	2
Bracciano	4	3	3
Camerata Nuova	2	2	2
Campagnano di Roma	4	3	3
Canale Monterano	4	3	3
Canterano	2	2	2
Capena	4	3	3
Capranica Prenestina	2	2	2
Carpineto Romano	2	2	2

<b>Tab. 8 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.</b>			
<b>Comune</b>	<b>D.M. LL.PP.</b>	<b>Classificazione zona Sismica</b>	
		<b>Ordinanza PCM</b>	<b>Nuova Classificazione</b>
Casape	2	2	2
Castel Gandolfo	2	2	2
Castel Madama	2	2	2
Castelnuovo di Porto	4	3	3
Castel San Pietro	2	2	2
Cave	2	2	2
Cerreto Laziale	2	2	2
Cervara di Roma	2	2	2
Cerveteri	4	3	3
Ciampino	4	3	3
Ciciliano	2	2	2
Cineto Romano	2	2	2
Civitavecchia	4	4	4
Civitella San Paolo	2	2	2
Colleferro	2	2	2
Colonna	2	2	2
Fiano Romano	4	3	3
Filacciano	2	2	2
Fiumicino		3	3
Fonte Nuova		2	2
Formello	4	3	3
Frascati	2	2	2
Galliciano nel Lazio	2	2	2
Gavignano	2	2	2
Genazzano	2	2	2
Genzano di Roma	2	2	2
Gerano	2	2	2
Gorga	2	2	2
Grottaferrata	2	2	2
Guidonia Montecelio	2	2	2
Jenne	2	2	2
Labico	2	2	2
Ladispoli	4	4	4
Lanuvio	2	2	2
Lariano	2	2	2
Licenza	2	2	2
Magliano Romano	4	3	3
Mandela	2	2	2
Manziana	4	3	3
Marano Equo	2	2	2
Marcellina	2	2	2
Marino	2	2	2
Mazzano Romano	4	3	3
Mentana	2	2	2
Montecompatri	2	2	2
Monte flavio	2	2	2
Montelanico	2	2	2
Montelibretti	2	2	2
Monte Porzio Catone	2	2	2
Monterotondo	2	2	2
Montorio Romano	2	2	2
Moricone	2	2	2
Morlupo	4	3	3
Nazzano	4	3	2
Nemi	2	2	2
Nerola	2	2	2
Nettuno	4	3	3
Olevano Romano	2	2	2
Palestrina	2	2	2
Palombara Sabina	2	2	2
Percile	2	2	2

<b>Tab. 8 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.</b>			
<b>Comune</b>	<b>D.M. LL.PP.</b>	<b>Classificazione zona Sismica</b>	
		<b>Ordinanza PCM</b>	<b>Nuova Classificazione</b>
Pisoniano	2	2	2
Poli	2	2	2
Pomezia	4	3	3
Ponzano Romano	4	3	2
Riano	4	3	3
Rignano Flaminio	4	3	3
Riofreddo	2	2	2
Rocca Canterano	2	2	2
Rocca diCave	2	2	2
Rocca Papa	2	2	2
Roccagiovine	2	2	2
Rocca Priora	2	2	2
Rocca Santo Stefano	2	2	2
Roiate	2	2	2
Roma	4	3	3
Roviano	2	2	2
Sacrofano	4	3	3
Sambuci	2	2	2
San Cesareo	2	2	2
San Gregorio da	2	2	2
San Polo dei Cavalieri	2	2	2
Santa Marinella	4	4	4
Sant'Angelo Romano	2	2	2
Sant'Oreste	4	3	2
San Vito Romano	2	2	2
Saracinesco	2	2	2
Segni	2	2	2
Subiaco	2	2	2
Tivoli	2	2	2
Tofa	4	3	3
Torrita Tiberina	2	2	2
Trevignano Romano	4	3	3
Vallepiedra	2	2	2
Vallinfreda	2	2	2
Valmontone	2	2	2
Velletri	2	2	2
Vicovaro	2	2	2
Vivaro Romano	2	2	2
Zagarolo	2	2	2

### 3.2.3. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata<sup>8</sup>

Quello della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (ad esempio discariche) o per lo smaltimento (ad esempio i termovalorizzatori) dei rifiuti. Di fronte alla non

<sup>8</sup> I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti dal Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma, Osservatorio provinciale dei rifiuti. 2006

solvibilità di questo paradosso la parola d'ordine sia a livello europeo che locale è quella di **“riciclaggio”**. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La provincia di Roma si pone come obiettivi riguardo la gestione dei rifiuti, quelli previsti dai due principali provvedimenti legislativi che riguardano questa materia: il decreto legislativo 22/97 e le due leggi regionali che ne sono conseguite e che assegnano alle province dei ruoli cruciali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti (ll.rr. 27/98 e 14/99). Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello del **35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziate entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di Roma è ancora **piuttosto lontana da questo obiettivo**. Ed è per questo che è stato predisposto un documento nel quale sono riportate le linee guida per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti organici e assimilati. Il perseguimento di questi obiettivi passerebbe quindi per i seguenti passi intermedi: la raccolta della frazione organica a partire dai grandi produttori (mense e ristoranti); l'installazione di isole ecologiche con sistemi di riconoscimento e premio del conferitore; la raccolta porta a porta in prime aree idonee (centri storici, ecc.); impianti per il compostaggio, da quello domestico a quello destinato a produttori di rifiuti di più ampie dimensioni; impianti per il trattamento degli inerti; centri e impianti per la valorizzazione merceologica di quanto raccolto; centri e impianti per il riciclo.

Nel confronto con le altre città metropolitane emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** sia per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti**, sia per la quantità di rifiuti solidi urbani pro-capite;
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata**, Roma si pone al **terzo posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma precede solo Bari, Napoli e Palermo per la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti. Infatti a fronte di 2,5 t. di RSU prodotta nel 2005, solo l'11,8% è smaltito in maniera differenziata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata si riscontra tuttavia una significativa differenziazione tra quanto avviene nel comune Capoluogo e nel resto della provincia.

**Tab. 9- La raccolta dei Rifiuti nella Provincia di Roma. Anni 1999-2005.**

Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti

ANNI	Kg/Ab/Anno RI	Kg/Ab/Anno RI	Kg/Ab/Anno RI
1999	497,58	586,36	560,26
2002	545,25	626,28	602,52
2003	555,84	622,13	602,52
2004	579,46	618,69	607,13
2005	567,49	630,86	611,61

Calcolando anche l'apporto della raccolta differenziata, il **totale degli RSU è passato da 663,95 kg/ab./anno del 2004 a 683,41 kg/ab./anno del 2005** (1,87 kg/ab./giorno), mentre escludendo Roma e Fiumicino, nella sola Provincia l'incremento risulta inferiore, con 607,34 kg/ab./anno nel 2004 e 611,71 kg/ab./anno nel 2005 (1,67 kg/ab./giorno).

Fino a marzo 2006 la Provincia di Roma ha organizzato la raccolta differenziata sulla base di 5 sub-Ambiti Territoriali Provinciali (AA.TT.OO.), attraverso la predisposizione di due Convenzioni rispettivamente per il servizio di raccolta differenziata (Convenzione A) e per i Centri di Conferimento (Convenzione B)<sup>9</sup> e di cinque Capitolati Speciali d'Appalto che hanno regolamentato le modalità di espletamento del servizio. Quest'ultimo è stato assicurato dalla Provincia attraverso l'affidamento ad imprese selezionate con gara pubblica nel 2002 ed ha compreso, pur nelle specifiche dettate nei singoli capitolati: la raccolta stradale **monomateriale di carta, vetro, plastica, metallo, pile, medicinali**, la raccolta domiciliare della carta nelle scuole (elementari, medie inferiori e superiori), nonché la raccolta presso i punti di conferimento comunali di ingombranti recuperabili, beni durevoli dismessi, inerti, legno e sfalci oltre a vetro, cartone, metallo e plastica. Parallelamente ai servizi di cui sopra sono state organizzate diverse giornate ecologiche che nelle intenzioni provinciali avrebbero svolto una funzione di isole ecologiche mobili per la raccolta dei rifiuti ingombranti. I Comuni interessati dal servizio finanziato dalla Provincia sono risultati 116 nel 2002 e 2003 e 115 nel 2004 e 2005.

---

<sup>9</sup> Dal punto di vista organizzativo, il Piano preliminare del 1998, in armonia con quanto previsto all'art. 23 del D.Lgs. 22/97, prevede che, per ogni bacino intercomunale di gestione, i Comuni in esso gravitanti stipulino una Convenzione di cooperazione che regoli i loro rapporti per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti nel bacino. Tale Convenzione tra l'altro deve:

- individuare il Comune responsabile del coordinamento ed i Comuni sede degli impianti;
- ✓ istituire la Segreteria tecnico-amministrativa, struttura di supporto tecnico e amministrativo del bacino;
- ✓ definire le procedure per l'individuazione delle forme gestionali da individuare tra quelle previste dall'art. 22 della Legge n. 142/90 e dall'art. 12 della Legge n. 498/92;
- ✓ individuare, quale strumento di consultazione, governo e cooperazione tra i vari Enti locali facenti parte del bacino, la Conferenza d'Ambito.
- ✓ Il Dipartimento IV - Servizio I "Gestione rifiuti" - Ufficio Piano provinciale e raccolta differenziata - della Provincia di Roma ha pubblicato un capitolato speciale d'appalto per il servizio triennale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
- ✓ La Convenzione A che regola i rapporti tra la Provincia di Roma e il Comune compreso nel singolo Ambito Ottimale sub-provinciale per la raccolta differenziata stradale dei rifiuti urbani;
- ✓ La Convenzione B che garantisce, oltre a quanto previsto nella Convenzione A, la Raccolta presso centri di conferimento comunali dei seguenti materiali:
  - ✓ metalli
  - ✓ materiali ingombranti
  - ✓ materiali inerti
  - ✓ sfalci e legno
  - ✓ apparecchiature elettriche domestiche;
  - ✓ ed inoltre:
  - ✓ il trasporto dei materiali raccolti indicati nella precedente Convenzione A presso idonei impianti di recupero debitamente autorizzati di cui l'appaltatore deve disporre;
  - ✓ l'effettivo recupero del materiale raccolto;
  - ✓ l'invio agli impianti di utilizzo (ad es. cartiere, vetrerie, ecc.) delle rispettive frazioni merceologiche recuperate secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 22/97 e D.M. 98);
  - ✓ lo smaltimento in discarica degli eventuali sovralli risultanti dalle operazioni di cui alla Convenzione A;
  - ✓ la commercializzazione dei materiali raccolti sulla base degli Accordi ANCI-CONAI e la gestione del contributo CONAI;
  - ✓ il controllo dei quantitativi dei materiali raccolti e selezionati;
  - ✓ il controllo della gestione economica della raccolta differenziata al fine di evitare trasferimenti di oneri aggiuntivi nel rispetto dei costi previsti.

Il sistema di raccolta differenziata per i Comuni esterni alla Convenzione A presenta delle caratteristiche diversificate dipendenti dalla ditta che effettua il servizio nei comuni. Nel Comune di Roma, invece, risultano in fase di integrazione due opposti sistemi: quello stradale misto (monomateriale per alcune frazioni merceologiche e multimateriale per altre) e quello domiciliare (per le utenze commerciali e domestiche) in fase di sperimentazione presso alcune municipi.

La ricostruzione dei flussi, dati i diversi sistemi di raccolta, non è stata un'operazione agevole. Si è fatto riferimento: per i Comuni caratterizzati dal sistema finanziato dalla Provincia di Roma direttamente alle tre ditte capofila delle ATI che effettuano il servizio (la Romana Maceri per i Comuni del sub-ATO 1, 3, 5, il Consorzio G.A.I.A. SpA per i Comuni del sub-ATO 4, la D.T.V. Srl per i Comuni del sub-ATO 2); per il Comune di Roma e Fiumicino alla ditta che gestisce il servizio (AMA SpA e Fiumicino Servizi SpA); per i Comuni di Mentana, Fonte Nuova, Cerveteri ai relativi MUD 2004 e 2005; per quei Comuni che non hanno sottoscritto la Convenzione A (Ariccia, Cerveteri, Mentana, Fonte Nuova, Roma, Fiumicino) ai MUD ed alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta.

Alcuni Comuni, oltre al sistema di raccolta finanziato dalla Provincia, hanno attivato dei servizi di raccolta aggiuntivi: l'intercettazione di tali quantitativi non sempre è stata possibile; non è stato per questo possibile ricostruire il quadro esaustivo di tutti i servizi di raccolta differenziata aggiuntivi a quelli finanziati dalla Provincia. Per gli anni precedenti al 2003 sono stati utilizzati i dati di raccolta differenziata ed indifferenziata forniti dal Servizio Rifiuti del Dipartimento IV della Provincia di Roma. Analizzando la somma dei quantitativi conferiti in modo differenziato intercettati nei 121 Comuni della Provincia la percentuale di raccolta differenziata conseguente risulta cresciuta di quasi 2 punti percentuali, passando da 12,43% a 14,11% rispettivamente dal 2004 al 2005, con un incremento del 14% circa rispetto ai valori del 2004. **La percentuale di RD è aumentata nonostante l'aumento registrato dallo smaltimento in discarica, passato da 2,187 a 2,233 milioni di tonnellate.**

Considerando, invece, l'andamento dei quantitativi conferiti in modo differenziato **dei soli Comuni fuori dal perimetro di Roma e Fiumicino, le percentuali di RD si riducono considerevolmente: nel 2005 la percentuale di raccolta differenziata è arrivata a quasi il 5%, con un incremento del 51% rispetto al 2004.**

Per quanto riguarda la composizione merceologica dei quantitativi conferiti in modo differenziato relativi **all'ultimo biennio, si può notare come la carta si confermi la principale frazione raccolta, con percentuali attorno al 52-57%**, di gran lunga superiore al 29,3% della media italiana, secondo l'11° Rapporto Comieco 2005. Altre frazioni significative sono costituite dai rifiuti inerti e dal multimateriale, per il Comune di Roma, che ricomprende plastica, vetro ed alluminio.

<b>Tab. 10 - La raccolta dei Rifiuti nella Provincia di Roma. Anni 2004 e 2005</b>			
<b>Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti</b>			
<b>VOCI</b>	<b>2004 (t)</b>	<b>2005 (t)</b>	<b>2005-2004 (%)</b>
Raccolta Differenziata	310.322	367.010	18,27
Rifiuto Indifferenziato	2.186.663	2.233.470	2,14
Rifiuto Solido Urbano	2.496.985	2.600.480	4,14
%Raccolta Differenziata	12,43	14,11	13,51

<b>Tab. 11- La raccolta dei Rifiuti nella Provincia di Roma. Anni 2004 e 2005. Totale Provincia , solo Roma e Fiumicino</b>			
<b>Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti</b>			
<b>VOCI</b>	<b>2004 (t)</b>	<b>2005 (t)</b>	<b>2005-2004 (%)</b>
Raccolta Differenziata	23.126	36.211	56,58
Rifiuto Indifferenziato	684.963	698.316	1,95
Rifiuto Solido Urbano	708.089	734.527	3,73
%Raccolta Differenziata	3,27	4,93	50,95
<b>Quantitativi raccolti a Roma e Fiumicino</b>			
<b>VOCI</b>	<b>2004 (t)</b>	<b>2005 (t)</b>	<b>2005-2004 (%)</b>
Raccolta Differenziata	287.196	330.799	15,18
Rifiuto Indifferenziato	1.501.700	1.535.154	2,23
Rifiuto Solido Urbano	1.788.896	1.865.953	4,31
%Raccolta Differenziata	16,05	17,73	10,43

### 3.2.3.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)

Il Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali (art. 113 del D.lgs. n° 267/2000), come modificato dall'art. 14 del D.l. 269/2003 e art. 4 comma 234 della L. 350/2003, esclude per i servizi con rilevanza economica, quali la gestione rifiuti, la formula della gestione in economia. Già il Decreto legislativo n°22 del 1997 aveva ufficializzato un cambiamento di prospettiva, passando da una visione del sistema gestione rifiuti a filiera semplice (in cui unico interesse tutelato è quello dell'igiene urbana) ad uno a filiera complessa, dove all'igiene urbana si affiancano le tematiche della tutela ambientale, della minimizzazione della produzione e della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Proprio questa maggiore complessità del sistema produce conseguenze sull'assetto sia gestionale (articolato in fasi *labour intensive*, contraddistinte da modesti investimenti di capitale con brevi tempi di ammortamento, e fasi *capital intensive* che presuppongono, invece, l'uso di impianti ad elevato contenuto tecnologico e lungo tempo di ammortamento) sia territoriale (con l'esigenza di garantire una dimensione ottimale di carattere "sovracomunale" adeguata per gli impianti di trattamento e smaltimento, per la logistica ed i trasporti, per i mercati per i materiali).

Nel ricordare che la suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni è individuata rispettivamente dagli artt. 18, 19, 20, 21 del D.lgs 22/97, va sottolineata l'indicazione che l'attività di smaltimento dei rifiuti è stata realizzata mediante una rete integrata ed adeguata di impianti e condotta secondo i principi di autosufficienza e prossimità. In conseguenza di ciò, il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali), coincidenti con le singole Province. Per quanto riguarda la Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del "*Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei*

rifiuti solidi urbani ed assimilabili”, il relativo territorio è stato suddiviso nei seguenti Sub-Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati quali bacini ottimali di servizio ed utenza<sup>10</sup>:

### **1. AREA NORD - OCCIDENTALE E SABATINA**

Comprende i Comuni di:

*ALLUMIERE, CIVITAVECCHIA, SANTA MARINELLA, TOLFA, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, TREVIGNANO ROMANO.*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 194.024 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 t. di rifiuti pari a 665,58 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 11.012 t pari all'8,53% del RSU totale

### **2. AREA VALLE DEL TEVERE IN DESTRA IDROGRAFICA**

Comprende i Comuni di:

*CAPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, CIVITELLA SAN PAOLO, FIANO ROMANO, FILACCIANO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MORLUPO, NAZZANO, PONZANO ROMANO, RIANO, RIGNANO FLAMINO, SANT'ORESTE, TORRITA TIBERINA, CAMPAGNANO DI ROMA, FORMELLO, SACROFANO.*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 80.545 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 44.307 t. di rifiuti pari a 550 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 1.297 t. pari al 2,93 % del RSU totale

### **3. AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA.**

Comprende i Comuni di:

*AFFILE, AGOSTA, ANTICOLI CORRADO, ARCINAZZO ROMANO, ARSOLI, CAMERATA NUOVA, CANTERANO, CASAPE, CASTELMADAMA, CERRETO LAZIALE, CERVARA DI ROMA, CICILLIANO, CINETO ROMANO, GERANO, GUIDONIA MONTECELIO, JENNE, LICENZA, MANDELA, MARANO EQUO, MARCELLINA, PERCILE, POLI, RIOFREDDO, ROCCA CANTERANO, ROCCA GIOVINE, ROCCA SANTO STEFANO, ROIATE, ROVIANO, SAMBUCCI, SANT'ANGELO ROMANO, SAN GREGORIO DI SASSOLA, SAN POLO DEI CAVALIERI, SARACINESCO, SUBIACO, TIVOLI, VALLEPIETRA, VALLINFREDA, VICOVARO, VIVARO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MONTELIBRETTI, MONTEFLAVIO, MONTORIO ROMANO, MORICONE, NEROLA, PALOMBARA SABINA.*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 290.349 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 167.423 t. di rifiuti pari a 576,6 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 7.955 t. pari al 4,7 % del RSU totale

---

<sup>10</sup> Nel Piano Provinciale del 1998 si possono rilevare alcune variazioni nella suddivisione del territorio provinciale per l'effettuazione del servizio di RD: queste riguardano il passaggio del Comune di Ciampino da ATO 6 "AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO" ad ATO 5 "AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE" e la costituzione del Comune di Fonte Nuova, inserito nell'ATO 3 "AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA".

#### **4. AREA COLLI ALBANI - VERSANTE ORIENTALE E AREA VALLE DEL SACCO**

Comprende i Comuni di:

*FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTE PORZIO CATONE, MONTECOMPATRI, COLONNA, ROCCA PRIORA, ROCCA DI PAPA, ARTENA, BELLEGRA, CAPRANICA PRENESTINA, CARPINETO ROMANO, CASTEL SAN PIETRO ROMANO, CAVE, COLLEFERRO, GALLICANO NEL LAZIO, GAVIGNANO, GENAZZANO, GORGA, LABICO, LARIANO, MONTELANICO, OLEVANO ROMANO, PALESTRINA, PISONIANO, ROCCA DI CAVE, SAN VITO ROMANO, SAN CESAREO, SEGNI, VALMONTONE, VELLETRI, ZAGAROLO;*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 301,491 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 176.132 t. di rifiuti pari a 584 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a .941 t. pari al 2,2% del RSU totale

#### **5. AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE**

Comprende i Comuni di:

*ALBANO LAZIALE, ARICCIA, CASTEL GANDOLFO, GENZANO DI ROMA, LANUVIO, MARINO, NEMI, ANZIO, ARDEA, NETTUNO, POMEZIA.*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 358.500 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 234.383 t. di rifiuti pari a 653 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 8.724 t. pari al 3,72% del RSU totale

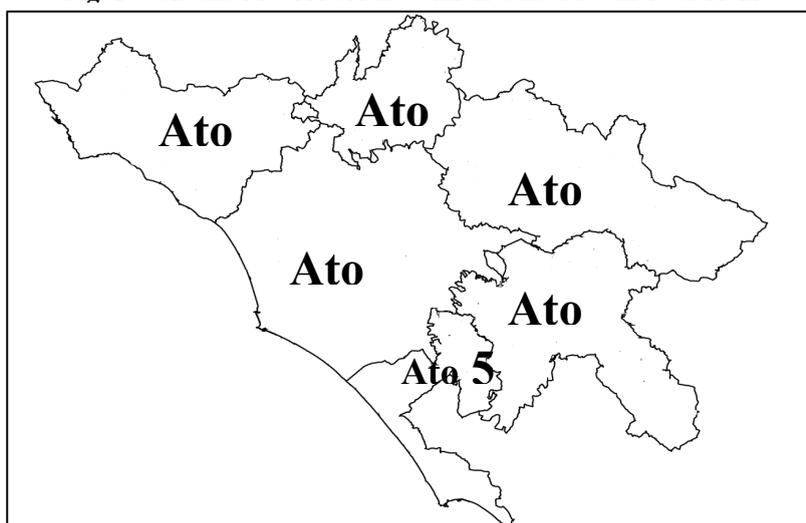
#### **6. AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO**

Comprende i Comuni di:

*ROMA, FIUMICINO E CIAMPINO;*

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 2.607.050 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 1.865.954 t. di rifiuti pari a 715,3 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 330.779 t. pari al 17,5% del RSU totale

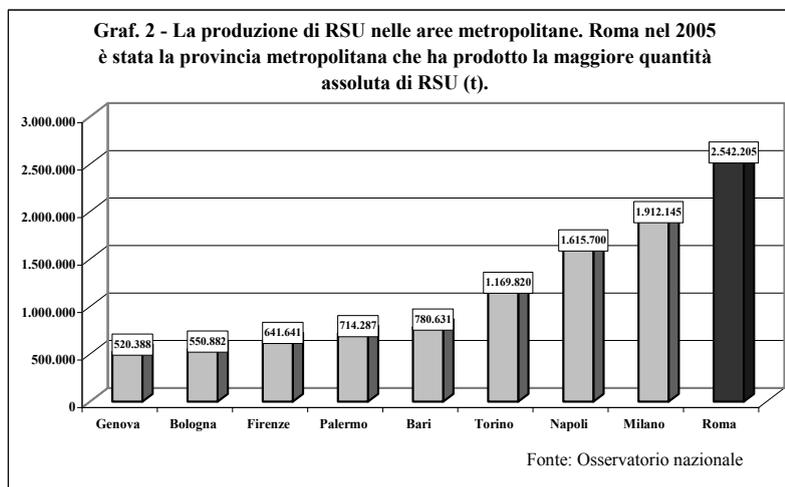
**Fig. 1 - Gli ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma**



Sotto il profilo delle performance dei singoli comuni, l'Eures<sup>11</sup> ha rilevato come a livello comunale la “virtuosità” dei comuni sia fortemente influenzata dalla presenza, nei comuni più virtuosi, delle isole ecologiche dove i cittadini possono depositare gratuitamente rifiuti di vario genere. Nel 2005 infatti sono state istituite nella provincia di Roma sette isole ecologiche nei comuni di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Tivoli, Marcellina, Trevignano, Canale Monterano e sono proprio questi 5 comuni a posizionarsi nelle prime cinque posizioni. Le ultime posizioni di questa graduatoria sono occupate dai comuni di Ardea, Artena, Labico, Fiano Romano

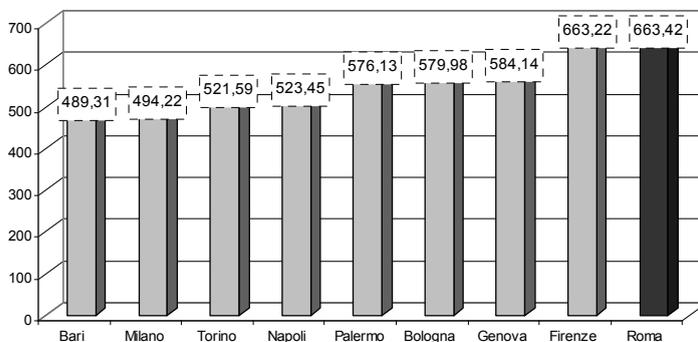
**Tab. 12 – I primi dieci comuni nella raccolta differenziata e gli ultimi dieci. 2005**  
Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti

Posizione	Comune	% raccolta differenziata
1	Allumiere	21,3
2	Trevignano Romano	19,0
3	Roma	18,2
4	Anguillara Sabazia	17,4
5	Canale Monterano	17,0
116	Montecompatri	1,5
117	San Cesareo	1,4
118	Valmontone	1,3
118	Galliciano nel Lazio	1,3
118	Fiano Romano	1,3
120	Labico	1,2
120	Artena	1,2
121	Ardea	1,1



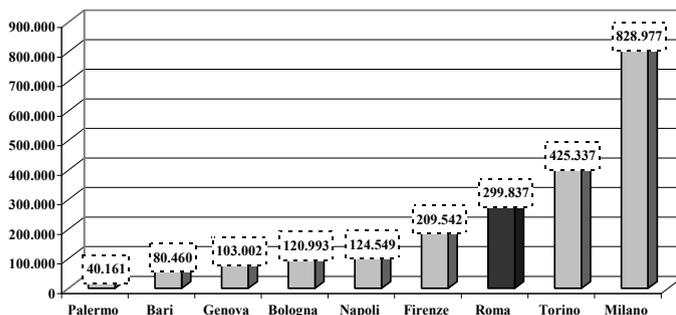
<sup>11</sup> Eures e Provincia di Roma, “La provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella provincia di Roma” 2007, pp. 99-142.

**Graf. 3 - La produzione di rifiuto solido urbano. La provincia di Roma è al primo posto per la produzione di RSU pro-capite . 2005**



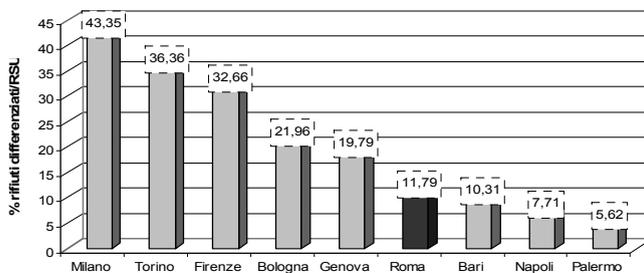
Fonte: Osservatorio nazionale rifiuti

**Graf. 4 - La produzione di rifiuti urbani nelle aree metropolitane. La quantità di rifiuto differenziato raccolto. Roma è al terzo posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato . 2005**



Fonte: Osservatorio nazionale rifiuti

**Graf. 5 - La produzione di rifiuti urbane nelle aree metropolitane. La quantità di rifiuto differenziato raccolto. Roma precede solo le tre aree metropolitane del Sud per la percentuale di RD/RSU . 2005**



Fonte: Osservatorio nazionale rifiuti

<b>Tab. 13 - La produzione di RSU negli Ambiti territoriali ottimali. ATO 1</b> (Fonte: ns. elaborazione Osservatorio Provinciale Rifiuti), 2005														
Comuni	Popolazione 2005	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% rifiuti differenziati		RSU procapite Kg/ab	
		2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2005		
Allumiere	4.219	84	127	430	1.477	1.560	1.591	1.561	1.688	2.020	5,40	7,55	21,26	482,30
Anguillara Sabazia	16.807	218	407	2.057	9.400	10.278	9.749	9.618	10.685	11.805	2,27	3,81	17,42	720,70
Bracciano	16.039	175	250	869	7.800	8.639	8.803	7.975	8.943	9.672	2,20	2,79	8,98	620,00
Canale Monterano	3.548	41	73	357	1.681	1.699	1.747	1.722	1.772	2.105	2,36	4,13	16,99	605,80
Cerveteri	33.039	1	852	1.258	20.465	21.245	21.220	20.466	22.097	22.478	0,00	3,86	5,60	697,50
Civitavecchia	51.119	318	159	1.208	26.754	28.404	27.616	27.072	28.563	28.824	1,17	0,56	4,19	566,70
Manziana	6.249	202	126	324	3.736	4.064	4.069	3.938	4.190	4.393	5,14	3,02	7,38	712,10
Santa Marinella	16.727	274	303	862	12.587	13.228	13.341	12.861	13.531	14.203	2,13	2,24	6,07	866,60
Tolfa	5.072	55	83	87	2.223	2.369	2.287	2.278	2.451	2.374	2,41	3,37	3,66	468,80
Trevignano Romano	5.310	230	515	881	3.618	3.596	3.751	3.848	4.111	4.632	5,97	12,53	19,03	907,60
Ladispoli	35.895	365	477	2.679	24.106	23.079	23.954	24.471	23.556	26.633	1,49	2,03	10,06	767,30
<b>Totale Ato 1</b>	<b>194.024</b>	<b>1.963</b>	<b>3.372</b>	<b>11.012</b>	<b>113.847</b>	<b>118.161</b>	<b>118.128</b>	<b>115.810</b>	<b>121.587</b>	<b>129.139</b>	<b>1,70</b>	<b>2,77</b>	<b>8,53</b>	<b>665,58</b>

**Tab. 14 - La produzione di RSU negli Ambiti territoriali ottimali. ATO 2**  
(Fonte: ns. elaborazione Osservatorio Provinciale Rifiuti), 2005

Comuni	Popolazione 2005	Rifiuti differenziati						Rifiuti indifferenziati						Rifiuti solidi urbani						% rifiuti differenziati			RSU procapite (kg/ab.)	
		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003	2004	2005	2005	2005
Capena	7.106	62,00	86,00	86,00	3604,00	3930,00	4028,00	3666,00	4016,00	4114,00	4114,00	1,69	2,14	2,1	611,2									
Castelnuovo di Porto	8.123	93,00	137,00	129,00	3700,00	3905,00	4102,00	3793,00	4042,00	4231,00	4231,00	2,44	3,39	3,06	536									
Civitella San Paolo	1.649	16,00	24,00	30,00	623,00	731,00	711,00	639,00	755,00	741,00	741,00	2,55	3,16	4,09	477,4									
Fiano Romano	10.191	126,00	234,00	94,00	5963,00	6439,00	6908,00	6089,00	6673,00	7002,00	7002,00	2,07	3,5	1,34	721,8									
Filacciano	535	8,00	12,00	15,00	207,00	217,00	218,00	214,00	229,00	234,00	234,00	3,62	5,03	6,54	446,1									
Formello	11.173	132,00	141,00	123,00	6616,00	7014,00	7549,00	6748,00	7155,00	7672,00	7672,00	1,96	1,97	1,61	706,3									
Magliano Romano	1.422	18,00	29,00	42,00	540,00	592,00	600,00	558,00	621,00	642,00	642,00	3,28	4,70	6,59	481,30									
Mandela	833	11,00	12,00	17,00	344,00	399,00	362,00	355,00	411,00	378,00	378,00	3,06	3,04	4,41	457,5									
Mazzano Romano	2.638	31,00	38,00	40,00	1223,00	1330,00	1362,00	1254,00	1369,00	1402,00	1402,00	2,44	2,8	2,86	533,3									
Morlupo	7.620	95,00	109,00	101,00	3147,00	3246,00	3360,00	3242,00	3355,00	3461,00	3461,00	2,92	3,26	2,91	475,4									
Nazzano	1.297	16,00	25,00	27,00	529,00	547,00	534,00	545,00	572,00	561,00	561,00	2,95	4,32	4,75	437,8									
Ponzano Romano	1.062	10,00	31,00	22,00	359,00	390,00	433,00	369,00	420,00	455,00	455,00	2,62	7,32	4,78	427,2									
Riano	7.546	63,00	77,00	85,00	2747,00	3056,00	3367,00	2810,00	3133,00	3452,00	3452,00	2,25	2,47	2,46	476,9									
Rignano Flaminio	7.999	75,00	97,00	99,00	3252,00	3572,00	3879,00	3327,00	3669,00	3977,00	3977,00	2,27	2,65	2,48	513,5									
Sacrofano	6.700	78,00	127,00	314,00	3104,00	3293,00	3702,00	3182,00	3420,00	4016,00	4016,00	2,45	3,73	7,82	618,1									
Sant'Oreste	3.625	32,00	47,00	52,00	1340,00	1415,00	1486,00	1372,00	1462,00	1538,00	1538,00	2,31	3,21	3,38	426									
Torrita Tiberina	1.026	12,00	21,00	21,00	352,00	511,00	411,00	364,00	532,00	431,00	431,00	3,28	3,86	4,78	428,9									
<b>Totale Ato 2</b>	<b>80.545</b>	<b>878</b>	<b>1.247</b>	<b>1.297</b>	<b>37.650</b>	<b>40.587</b>	<b>43.012</b>	<b>38.527</b>	<b>41.834</b>	<b>44.307</b>	<b>44.307</b>	<b>2,28</b>	<b>2,98</b>	<b>2,93</b>	<b>550,09</b>									

**Tab. 15 - La produzione di RSU negli Ambiti territoriali ottimali. ATO 3**  
(Fonte: ns. elaborazione Osservatorio Provinciale Rifiuti), 2005

Comuni	Popolazione 2005		rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)			
			2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2005	
Affile	1.624		16	19	24	672	537	541	688	556	565	2,34	3,5	4,24	344,90							
Agosta	1.667		13	19	20	719	747	871	732	766	891	1,75	2,45	2,29	539,40							
Anticoli Corrado	949		8	8	10	446	515	477	454	523	487	1,73	1,52	2,08	523,90							
Arcinazzo Romano	1.446		16	21	26	600	891	850	616	912	875	2,54	2,3	2,93	614,70							
Arsoli	1.567		15	18	20	692	779	788	707	797	808	2,06	2,26	2,47	518,10							
Camerata Nuova	485		8	9	11	311	311	297	319	320	307	2,45	2,69	3,46	633,30							
Canterano	363		4	5	8	199	378	430	204	383	438	1,99	1,29	1,8	1.207,20							
Casape	790		9	10	13	317	366	385	326	376	398	2,74	2,73	3,15	503,90							
Castel Madama	7.124		84	106	89	2.604	2.964	3.064	2.689	3.069	3.153	3,14	3,44	2,82	447,10							
Cerreto Laziale	1.083		10	15	17	490	442	416	499	457	433	1,94	3,37	4,01	401,50							
Cervara di Roma	454		9	8	10	294	325	326	302	333	336	2,86	2,55	2,96	724,00							
Siciliano	1.287		15	24	21	477	504	502	493	528	524	3,07	4,54	4,1	415,90							
Cineto Romano	673		8	11	14	248	264	274	256	275	288	3,11	4,15	4,74	429,10							
Gerano	1.197		13	14	16	483	420	475	495	434	492	2,61	3,34	3,29	411,30							
Guidonia Montecelio	75.692		1.115	1.125	1.028	34.877	38.067	38.608	35.992	39.192	39.636	3,1	2,87	2,59	539,20							
Jenne	446		4	4	6	232	244	239	236	248	245	1,51	1,77	2,34	532,90							
Licenza	942		12	12	13	518	557	584	530	569	597	2,36	2,13	2,15	645,90							
Marano Equo	804		7	10	14	383	420	424	390	430	437	1,69	2,32	3,16	549,50							
Marcellina	6.038		50	68	372	2.475	2.742	2.792	2.524	2.810	3.164	1,97	2,42	1,75	534,90							
Montana	18.879		0	806	781	8.606	9.081	9.257	8.606	9.887	10.038	0	8,16	7,78	544,60							
Monteflavio	1.381		7	11	13	585	612	636	592	624	649	1,21	1,84	1,98	464,90							
Montelibretti	4.952		42	48	47	2.309	2.295	2.396	2.351	2.343	2.443	1,8	2,05	1,94	498,40							
Monterotondo	36.751		1.193	1.723	878	17.390	18.199	18.386	18.583	19.922	19.264	6,42	8,65	4,56	531,60							



Comuni	Popolazione 2005	Rifiuti differenziati						Rifiuti indifferenziati						Rifiuti solidi urbani						% rifiuti differenziati		RSU procapite (kg/ab.) 2005
		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003	2005	
Artena	12.674	65	84	85	5.909	6.521	6.887	5.974	6.605	6.971	1,09	1,27	1,22	560,90								
Bellegra	3.020	27	23	25	1.393	1.164	1.178	1.420	1.187	1.203	1,89	1,93	2,11	398,30								
Capranica Prenestina	337	6	8	9	261	269	284	267	277	293	2,15	2,96	3,18	893,70								
Carpineto Romano	4.811	43	53	73	2.068	2.252	2.228	2.111	2.305	2.301	2,06	2,3	3,16	478,70								
Castel San Pietro Romano	780	13	15	18	304	294	310	317	309	328	4,11	4,93	5,35	421,80								
Cave	10.023	110	94	92	4.204	4.852	4.856	4.314	4.946	4.949	2,55	1,9	1,87	495,70								
Colleferro	21.581	274	350	305	11.446	11.757	11.206	11.719	12.107	11.512	2,34	2,89	2,65	534,10								
Colonna	3.543	47	41	35	1.995	2.162	2.132	2.042	2.202	2.167	2,31	1,85	1,6	609,70								
Frascati	20.350	391	469	424	13.257	14.343	14.554	13.648	14.813	14.978	2,87	3,17	2,83	742,30								
Galliciano nel Lazio	5.294	30	39	39	2.392	2.694	2.787	2.422	2.733	2.825	1,23	1,42	1,36	543,00								
Gavignano	1.897	8	12	17	723	783	792	731	795	810	1,06	1,46	2,16	431,80								
Genazzano	5.646	61	56	53	2.550	2.715	2.800	2.611	2.771	2.853	2,34	2,02	1,85	514,90								
Gorga	767	7	10	12	314	330	340	321	339	352	2,05	2,87	3,3	452,20								
Grottaferrata	19.986	350	390	417	13.385	13.635	13.602	13.735	14.024	14.019	2,55	2,78	2,97	714,50								
Labico	4.763	31	34	40	2.493	2.806	3.216	2.524	2.840	3.256	1,23	1,21	1,22	713,80								
Montecompatri	9.146	72	84	93	5.197	6.009	6.267	5.268	6.093	6.360	1,37	1,38	1,46	708,50								
Montelanico	1.972	20	26	25	851	966	863	871	992	888	2,25	2,61	2,81	453,40								
Monte Porzio Catone	8.607	197	205	211	3.945	4.132	4.272	4.142	4.338	4.483	4,75	4,73	4,72	525,00								
Olevano Romano	6.593	90	69	57	2.679	3.014	3.282	2.769	3.083	3.339	3,25	2,23	1,7	510,30								
Palestrina	18.334	227	221	207	10.646	11.970	11.993	10.873	12.191	12.200	2,09	1,81	1,7	674,90								
Pisoniano	744	6	9	9	316	307	313	322	316	322	1,89	2,74	2,79	434,10								

**Tab. 16 - La produzione di RSU negli Ambiti territoriali ottimali. ATO 1**  
(Fonte: ns. elaborazione Osservatorio Provinciale Rifiuti). 2005

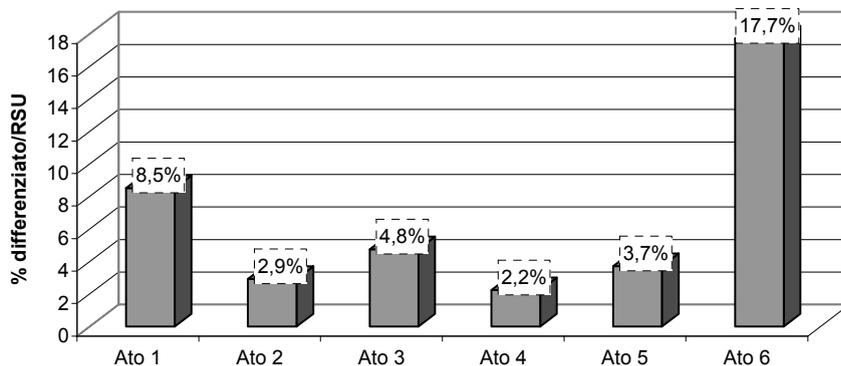
Comuni	Popolazione 2005	Rifiuti differenziati						Rifiuti indifferenziati						Rifiuti solidi urbani						RSU procapite (kg/ab.)	
		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003	2005
<b>Rocca di Cave</b>	386	8	8	10	179	192	201	187	200	211	4,41	4,22	4,63	4,41	4,22	4,63	200	211	211	4,41	4,63
<b>Rocca di Papa</b>	14.204	244	516	253	6.708	7.054	7.077	6.953	7.570	7.330	3,52	6,82	3,45	3,52	6,82	3,45	7.570	7.330	7.330	3,52	3,45
<b>Rocca Priora</b>	10.943	111	135	109	6.086	6.520	6.560	6.197	6.656	6.669	1,79	2,04	1,63	1,79	2,04	1,63	6.656	6.669	6.669	1,79	1,63
<b>San Vito Romano</b>	3.346	50	42	43	1.439	1.485	1.685	1.489	1.527	1.728	3,34	2,76	2,47	3,34	2,76	2,47	1.527	1.728	1.728	3,34	2,47
<b>Segni</b>	9.207	82	401	128	3.653	3.798	3.953	3.736	4.199	4.081	2,2	9,56	3,14	2,2	9,56	3,14	4.199	4.081	4.081	2,2	3,14
<b>Valmontone</b>	13.683	112	163	115	6.377	6.834	8.379	6.489	6.997	8.494	1,73	2,32	1,35	1,73	2,32	1,35	6.997	8.494	8.494	1,73	1,35
<b>Velletri</b>	50.699	530	684	632	23.667	25.817	26.553	24.198	26.501	27.185	2,19	2,58	2,32	2,19	2,58	2,32	26.501	27.185	27.185	2,19	2,32
<b>Zagarolo</b>	15.153	131	135	144	7.788	8.702	8.925	7.919	8.837	9.069	1,65	1,53	1,59	1,65	1,53	1,59	8.837	9.069	9.069	1,65	1,59
<b>Lariano</b>	11.295	82	108	155	6.428	6.953	7.114	6.510	7.061	7.269	1,26	1,54	2,13	1,26	1,54	2,13	7.061	7.269	7.269	1,26	2,13
<b>San Cesareo</b>	11.707	106	123	106	6.434	7.424	7.581	6.540	7.547	7.687	1,62	1,62	1,37	1,62	1,62	1,37	7.547	7.687	7.687	1,62	1,37
<b>Totale Ato 4</b>	<b>301.491</b>	<b>3.531</b>	<b>4.607</b>	<b>3.941</b>	<b>155.087</b>	<b>167.754</b>	<b>172.190</b>	<b>158.619</b>	<b>172.361</b>	<b>176.132</b>	<b>2,23</b>	<b>2,67</b>	<b>2,24</b>	<b>2,23</b>	<b>2,67</b>	<b>2,24</b>	<b>172.361</b>	<b>176.132</b>	<b>176.132</b>	<b>2,23</b>	<b>2,24</b>

**Tab. 17 - La produzione di RSU negli Ambiti territoriali ottimali. ATO 5**  
(Fonte: ns. elaborazione Osservatorio Provinciale Rifiuti). 2005

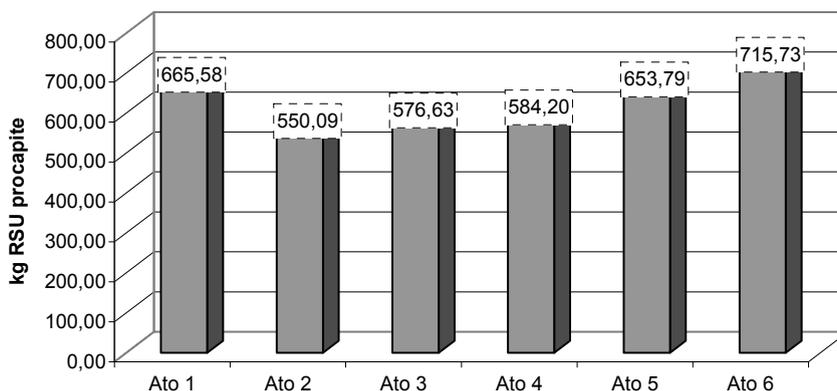
Comuni	Popolazione 2005	Rifiuti differenziati						Rifiuti indifferenziati						Rifiuti solidi urbani						RSU procapite (kg/ab.)	
		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003		2004		2005		2003	2005
<b>Albano Laziale</b>	37.508	528	536	642	18.016	19.539	19.631	18.545	20.074	20.274	2,85	2,67	3,17	2,85	2,67	3,17	20.074	20.274	20.274	2,85	3,17
<b>Anzio</b>	47.358	717	788	830	32.514	34.731	35.563	33.231	35.520	36.393	2,16	2,22	2,28	2,16	2,22	2,28	35.520	36.393	36.393	2,16	2,28
<b>Ariccia</b>	18.053	2.006	1.252	201	10.134	10.468	10.848	12.140	11.720	11.049	16,52	10,68	1,82	16,52	10,68	1,82	11.720	11.049	11.049	16,52	1,82
<b>Campagnano di Roma</b>	9.855	94	134	830	4.450	4.972	5.265	4.544	5.105	6.095	2,06	2,62	13,62	2,06	2,62	13,62	5.105	6.095	6.095	2,06	13,62
<b>Castel Gandolfo</b>	8.643	124	140	147	5.452	5.809	5.753	5.577	5.950	5.900	2,23	2,36	2,50	2,23	2,36	2,50	5.950	5.900	5.900	2,23	2,50



**Graf. 6 - La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta differenziata su totale RSU. Nel 2005 è stata l'Ato 6 ad avere la raccolta differenziata percentualmente più consistente**



**Graf. 7 - La raccolta rsu nella Provincia di Roma. L'ATO 6 (Roma-Fiumicino) è quello che presenta il più alto valore di RSU pro-capite. 2005.**



### 3.2.4. Il parco veicolare

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo, che è anche quello probabilmente più noto e più evidente, è quello dell'**inquinamento atmosferico** poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente è legato alla **sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano**. Di fatto uomini e automobili "competono" nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il **rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio**.

Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che **Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti** (segue solo Firenze in questa graduatoria) con un valore di 88,8 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (77,3 veicoli per 100 abitanti). Per quanto riguarda l'**indice di "affollamento" dei veicoli Roma si poneva nel 2005 al terzo posto con 632 veicoli per Kmq**. La situazione era assai più grave a Napoli (1.850 veicoli per Kmq) e a Milano (1.457 veicoli per Kmq).

Venendo invece all'analisi relativa alla realtà territoriale di pertinenza della provincia di Roma si sottolinea come nel Lazio nel 2005 il tasso di motorizzazione totale era dell'86%, su una media nazionale del 77<sup>12</sup>.

Il parco circolante nella regione Lazio era composto, nel 2005, da 4.558.760 veicoli suddiviso per provincia con valori che non risultano del tutto proporzionati alla popolazione residente. Infatti, **il rapporto tra il totale veicoli circolanti e i residenti nelle province laziali variano da un massimo di 88,30 per Roma ad un minimo di 78,25 per Frosinone**, passando per il 78,76 di Latina, l'80,25 di Rieti e l'83,86 di Viterbo. In particolare, **il valore di tale rapporto sale a 94,75 per il Comune di Roma**. Va sottolineato che nel 2005 tutte le province considerate presentano valori di tale rapporto superiore alla media nazionale (76,91). Il trend del tasso di motorizzazione è crescente e in un intervallo di soli sei anni (dal 2000 al 2005) è passato dal 79,3% all'88,3, con una punta dell'89,6% nel 2003.

Per quanto riguarda invece **la densità del parco veicolare** fra le varie province del Lazio emergono delle differenze sensibili. Si va dai **632 veicoli per Kmq per Roma**, 183 per Latina, 118 per Frosinone, 70 per Viterbo e 45 per Rieti. Va sottolineato che **il valore di tale indicatore per il Comune di Roma (1.878) è triplo di quello che si registra per l'intera provincia**.

A livello comunale, i comuni che presentano la maggiore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i comuni di Fontenuova (anche se questo dato può essere viziato dalla nascita recente di Fontenuova come comune in seguito alla secessione da Mentana e Guidonia). Seguono poi Affile (50,5),

---

<sup>12</sup> In Italia il tasso di motorizzazione è il più alto in Europa. In questa ottica il dato del Lazio appare ancora più significativo. Cfr. Regione Lazio – Ufficio di Statistica, "Il parco veicolare", 2007.

Roviano (50,7), San Vito Romano e Arcinazzo Romano (52,5) e Cineto Romano (53,9). Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (138,5), Mentana (116,3), Roma (94,5), Capena (93,8) e Pomezia (91,3).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vallepietra (4,9 veicoli per Km<sup>2</sup>), Camerata Nuova (6,9), Percile (7,6), Jenne (8) e Cervara di Roma (8,6).

L'affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.462 veicoli per Km<sup>2</sup>), Roma (1.878), Albano Laziale (1,136), Marino (1.077) e Genzano di Roma (944).

**Tab. 19 - Il tasso di motorizzazione delle province laziali**

Province	Parco veicolare	di cui Autovetture	di cui Motocicli	Tasso di motorizz. Totale*	Tasso di motorizz. Autovetture	Tasso di motorizz. Motocicli
Roma	3.383.504	2.577.505	404.840	88,30	67,26	10,56
di cui Capoluogo	2.414.032	1.821.791	315.783	94,75	71,51	12,39
Viterbo	253.720	192.204	24.786	83,86	63,53	8,19
Rieti	123.917	93.798	11.651	80,25	60,75	7,55
Latina	413.128	307.722	43.235	78,76	58,67	8,24
Frosinone	384.491	296.017	28.954	78,25	60,25	5,89
<b>Lazio</b>	<b>4.558.760</b>	<b>3.467.246</b>	<b>513.466</b>	<b>85,94</b>	<b>65,36</b>	<b>9,68</b>
<b>Italia</b>	<b>45.185.101</b>	<b>34.667.485</b>	<b>4.938.359</b>	<b>76,91</b>	<b>59,01</b>	<b>8,41</b>

**Fonte:**ACI - Automobile Club d'Italia. **Elaborazione:**Area Statistica Regione Lazio

**\*Nota:**Il tasso di motorizzazione totale è pari al rapporto tra il parco circolante e la popolazione residente al 31/12/2005 per cento. (I dati sulla popolazione sono di fonte ISTAT).

**Tab. 20 - Densità del parco veicolare (% veicoli per km<sup>2</sup>) nella provincia di Roma. 2005**

Province	Parco veicolare	di cui Autovetture	di cui Motocicli	Densità parco veicolare	Densità autovetture	Densità motocicli
Roma	3.383.504	2.577.505	404.840	632,22	481,61	75,65
di cui Capoluogo	2.414.032	1.821.791	315.783	1.878,19	1.417,41	245,69
Latina	413.128	307.722	43.235	183,57	136,73	19,21
Frosinone	384.491	296.017	28.954	118,53	91,25	8,93
Viterbo	253.720	192.204	24.786	70,24	53,21	6,86
Rieti	123.917	93.798	11.651	45,07	34,12	4,24
<b>Lazio</b>	<b>4.558.760</b>	<b>3.467.246</b>	<b>513.466</b>	<b>264,93</b>	<b>201,49</b>	<b>29,84</b>
<b>Italia</b>	<b>45.185.101</b>	<b>34.667.485</b>	<b>4.938.359</b>	<b>149,95</b>	<b>115,05</b>	<b>16,39</b>

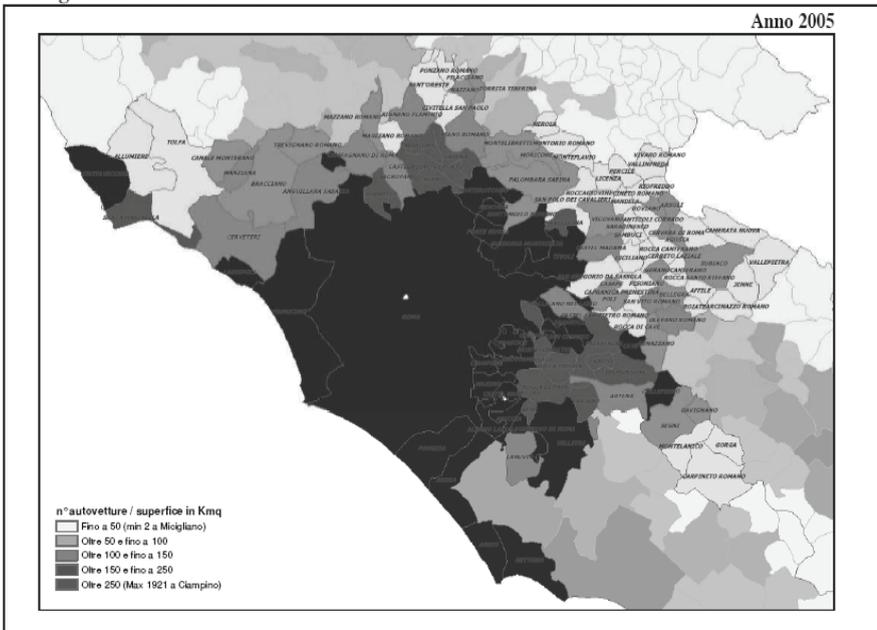
**Fonte:**ACI - Automobile Club d'Italia. **Elaborazione:**Area Statistica Regione Lazio

**Fig. 2 - Tasso di motorizzazione nei comuni della Provincia di Roma**



Fonte: ACI - Automobile Club d'Italia. Elaborazione: Area Statistica Regione Lazio

**Fig. 3 – Densità veicolare nei comuni della provincia di Roma**



Fonte: ACI - Automobile Club d'Italia. Elaborazione: Area Statistica Regione Lazio

### 3.2.5. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori sia di livello centrale sia di livello locale adottassero politiche e norme che limitassero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all'estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto "reato ambientale". Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d'arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall'analisi dell'ultimo dossier di Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) – il Lazio si colloca al quinto posto per numero assoluto di reati ambientali, subito dopo le 4 principali regioni a tradizionale infiltrazione di criminalità organizzata (Campania, Sicilia, Puglia, Calabria), con 1.806 infrazioni accertate nel 2006 sulle 23.668 complessivamente rilevate in Italia.

**I reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l'ambiente.** Infatti hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull'istruzione o relativamente ai servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell'abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al "fai da te". Ma l'abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno dell'abusivismo è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con 696 infrazioni accertate, di cui 490 complessivamente nelle province di Roma e Latina (pari al 70,4%), il Lazio si attesta nel 2006 al terzo posto fra le Regioni italiane.

<b>Tab. 21 – Le infrazioni nel ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2004-2006</b>					
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>Var. 2006/2004</b>	<b>Var. 2006/2005</b>
Lazio	809	546	696	-14,0	27,5
Italia	7.393	6.528	7.038	-4,8	7,8
Lazio/Italia	10,9	8,4	9,9	-1,1	1,5

*Fonte: Mosaico statistico Romano, elaborazione su dati Legambiente – Rapporto Ecomafia, anni vari*

**Tab. 22 - Gli illeciti di abusivismo in Italia e nel Lazio, valori assoluti e incidenza percentuale. Triennio 2003-2005**

	Corpo Forestale	Guardia di Finanza	
	Illeciti in aree protette	Totale illeciti	Abusi edilizi
Lazio	345	971	73
Italia	1.510	6.768	1.330
Lazio/Italia	22,8	14,3	5,5

*Fonte: Mosaico statistico Romano, elaborazione su dati Legambiente – Rapporto Ecomafia, anni vari Fonte: elaborazione su dati Legambiente – Rapporto Ecomafia, anni vari*

L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo<sup>13</sup>. Nel 2005 l'Osservatorio ha realizzato un primo Rapporto relativo ai dati del 2004. In questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 5.998 casi di abusi edilizi**. Di questi più il 50% circa (2.931) sono stati registrati nel territorio dell'Hinterland, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa porzione di territorio. Nel grafico 9 sono elencati i primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. È da notare come fra questi siano presenti tutti i comuni costieri della Provincia.

**Tab. 23 – Gli abusi edilizi nei comuni costieri. 2004**

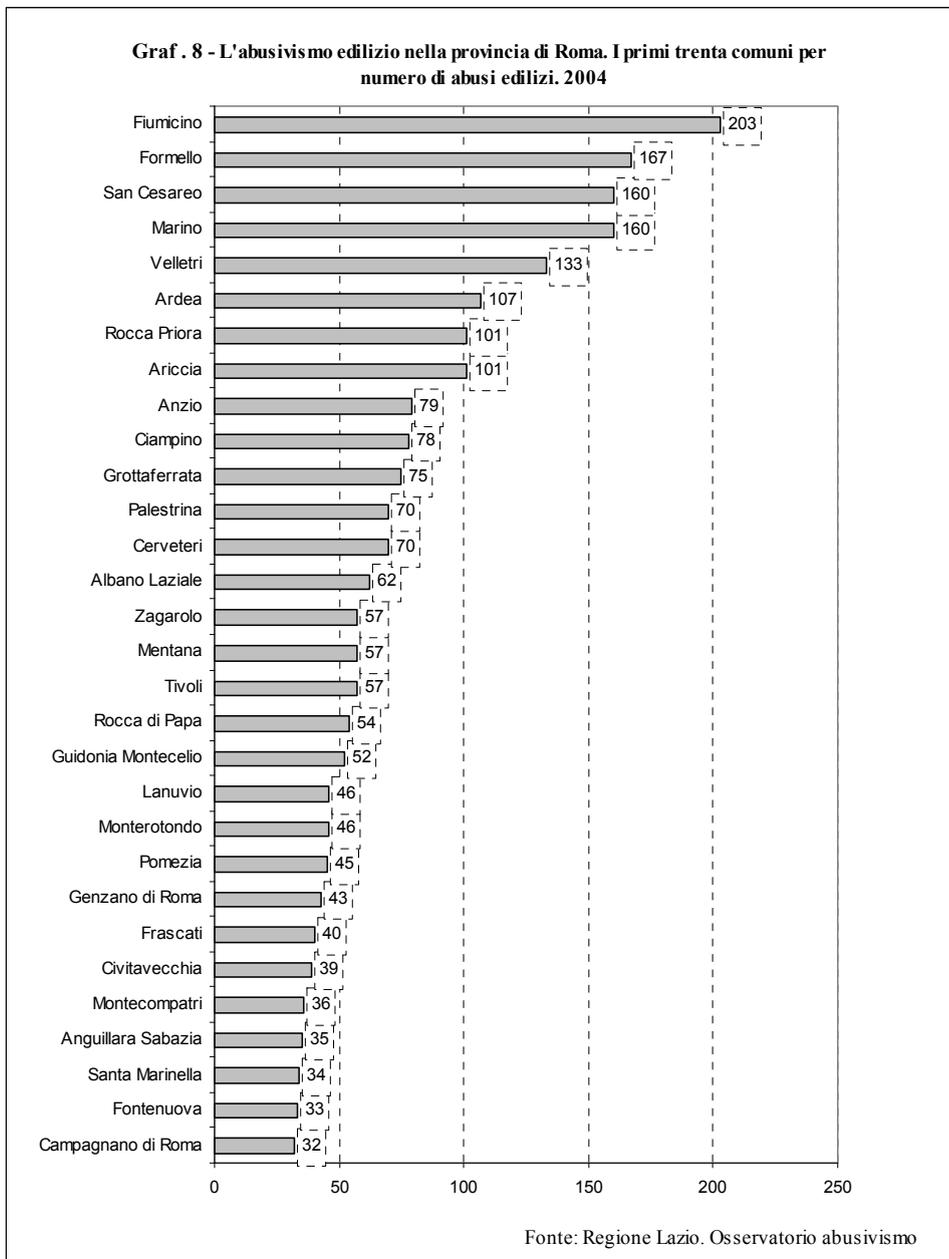
Comune	Popolazione residente	Estensione	Numero abusi - % Comuni sul totale
<b>Anzio</b>	43.219	4.343 ettari	79 – 13%
<b>Ardea</b>	28.723	6.500 ettari	107 – 18%
<b>Cerveteri</b>	28.586	12.557 ettari	70 – 12%
<b>Civitavecchia</b>	50.902	7.155 ettari	39 – 6%
<b>Fiumicino</b>	51.252	21.125 ettari	203 – 33%
<b>Ladispoli</b>	26.000	2.800 ettari	6 – 1%
<b>Nettuno</b>	40.000	7.141 ettari	27 – 4%
<b>Pomezia</b>	47.716	10.734 ettari	45 – 7%
<b>Santa Marinella</b>	15.982	4.920 ettari	34 – 6%
<b>Totale: 9</b>	<b>332.380</b>	<b>77.275 ettari</b>	<b>610 – 100%</b>

*Fonte: elaborazione Legambiente Lazio su dati Regione Lazio – Assessorato all'Urbanistica*

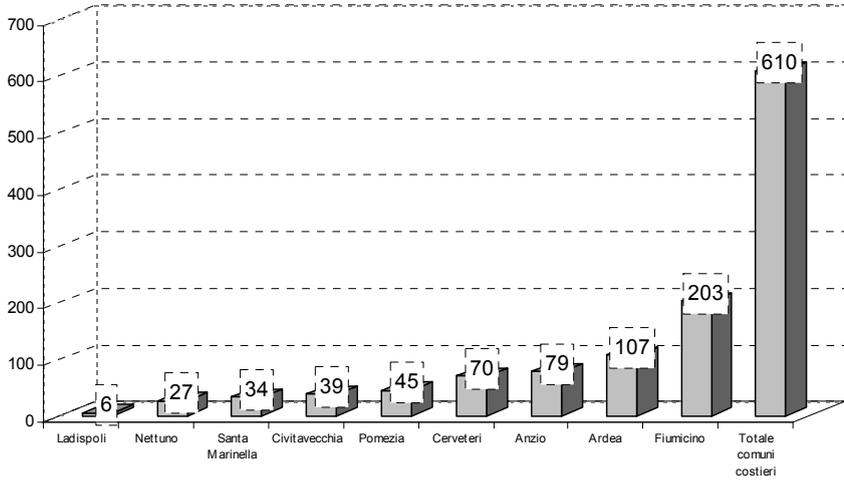
Come è evidente, i Comuni di Fiumicino e di Ardea, da soli, compongono il 51% - con 310 abusi sul totale degli abusi (610) nei Comuni costieri della Provincia di Roma, pari ad una media giornaliera di 1,7 abusi. Non è una novità questa: il Comune di Ardea si è più volte guadagnata la *Bandiera Nera* di Legambiente Lazio – si pensi che dal 1994 al 2001 sono stati abusivamente realizzati nel Comune di Ardea circa 320.000 mc abusivi, mentre il Prg ha disciplinato cubature per circa mc 250.000 - ed è parimenti noto che il Comune di Fiumicino è in pratica nato – dopo il distacco da Roma – completamente abusivo. Da notare anche il dato relativo a Santa Marinella: pur essendo il più piccolo dei Comuni Costieri della Provincia di Roma – con i suoi 4.920 ettari di estensione territoriale – ha modo di superare per numero di abusi il Comune di Nettuno, esteso quasi il doppio. Sul totale degli abusi commessi nella Provincia di Roma nel corso

<sup>13</sup> L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

dell'anno 2004 – 2.931 abusi – il “peso” dell’abusivismo nei Comuni Costieri è quindi pari al 21%.



**Graf. 9 - Gli abusi edilizi nei comuni costieri della provincia di Roma. Un quinto degli abusi edilizi vengono compiuti nei comuni costieri. 2004**



Fonte: Regione Lazio. Osservatorio abusivismo

---

CAPITOLO 4.

---

***I COMUNI DELL'HINTERLAND  
DUE RICERCHE MULTIDIMENSIONALI***

---

**SOMMARIO:** 4.1. Il benessere economico, demografico e sociale dei comuni dell'hinterland romano: una proposta di classificazione - 4.1.1. Le principali caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche dell'hinterland romano - 4.1.2. Una proposta di classificazione dei comuni dell'hinterland attraverso un'analisi statistica multidimensionale - 4.2. I comuni costieri - 4.2.1. Il profilo storico - 4.2.2. La popolazione - 4.2.2.1. Il movimento naturale - 4.2.2.2. La popolazione straniera - 4.2.3. Le dinamiche economiche e sociali del litorale romano - 4.2.3.1. Il mercato immobiliare - 4.2.3.2. La struttura del reddito e dei consumi - 4.2.4. Il sistema delle imprese. Gli addetti - 4.2.5. Il turismo nel litorale romano - 4.2.6. Infrastrutture e mobilità

#### **4.1. Il benessere economico, demografico e sociale dei comuni dell'hinterland romano: una proposta di classificazione**

L'obiettivo di questo lavoro è quello di **raggruppare i comuni dell'hinterland romano secondo profili omogenei di agio-disagio** e di ottenere quindi una mappa della marginalità materiale del territorio provinciale. Decifrare e misurare l'articolazione del livello di benessere materiale della popolazione stanziata nelle comunità amministrative di un territorio costituisce, infatti, uno dei presupposti per la formulazione di una ampia gamma di politiche locali ed in particolare di quelle orientate al riequilibrio dello sviluppo sociale ed economico.

A prescindere dai possibili esiti pratici che può avere una mappa del benessere materiale del territorio provinciale, l'incremento di conoscenza sulle caratteristiche del proprio territorio induce culturalmente ciascuna comunità a riflettere su sé stessa ed a distinguersi rispetto alle uguaglianze/differenze che la allontanano o avvicinano alle altre.

##### **4.1.1. Le principali caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche dell'hinterland romano**

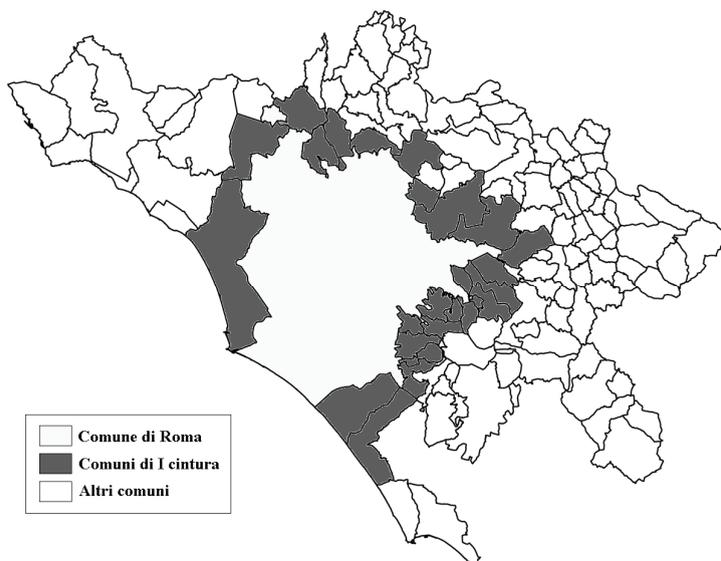
È possibile classificare i comuni dell'hinterland romano secondo diversi criteri a seconda dell'obiettivo per cui li si aggrega.

Un criterio molto utilizzato è quello **della distanza dal capoluogo** che fornisce informazioni circa la marginalità di un territorio, intesa come la difficoltà di raggiungere il centro che offre le maggiori opportunità sia in relazione al mercato del lavoro, sia in relazione all'accesso ai servizi "rari", sia in relazione alla cultura e al tempo libero. In questo senso si **distingue tra i comuni di I e di II cintura** considerando tra i primi quelli che confinano geograficamente con il comune capoluogo (Fig. 1). I comuni di prima cintura dell'area romana, che godono pertanto di una localizzazione privilegiata, sono: Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano di Roma, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, San Cesareo, Colonna, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Pomezia e Ardea.

La grande estensione della Provincia di Roma (5.381 Km<sup>2</sup>) fa sì tuttavia che alcuni comuni siano più vicini ad altri capoluoghi di provincia piuttosto che a Roma. In questo senso essi sono meno marginali, in relazione all'accesso ai cosiddetti servizi "rari", rispetto ad altri che pur avendo una distanza inferiore da Roma hanno una maggiore distanza dal capoluogo più vicino (Fig. 2). In questa ottica **i comuni più marginali sono quelli della valle dell'Aniene** (Vallepietra, Jenne, Camerata Nuova, Subiaco, Cervara di

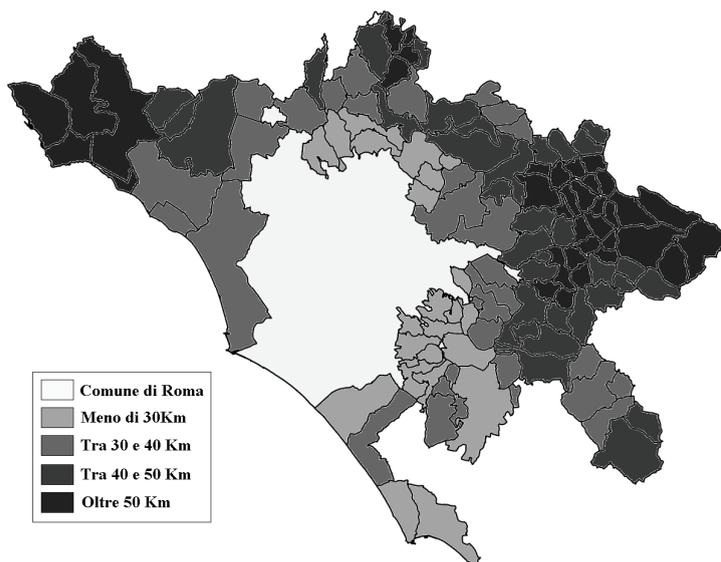
Roma, Canterano, Rocca Santo Stefano, Bellegra, ecc.). Alcuni di essi, inoltre, non hanno la capitale come città più vicina ma Frosinone. Si tratta dei comuni di Affile, Agosta, Arcinazzo Romano, Bellegra, Cervara di Roma, Jenne, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Subiaco e Vallepietra.

**Fig. 1 – I comuni di I cintura della provincia di Roma**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2004

**Fig. 2 – Classificazione dei comuni in base alla distanza dal più vicino capoluogo di provincia del Lazio**



Fonte: Elaborazioni su dati Eures, 2004

Sono più vicini a Frosinone che a Roma anche i comuni di Carpineto Romano, Gorga, Montelanico, Gavignano, Segni, Colferro, Valmontone e Genazzano. Per essi, però, la distanza dal capoluogo è inferiore e c'è inoltre la presenza di Colferro che oltre a contare più di 21.000 residenti è anche il centro di un Sistema Locale del Lavoro<sup>1</sup>, cioè di un'area all'interno della quale avviene la maggior parte degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro. In questo modo la loro marginalità relativamente all'accesso ad alcuni dei servizi "rari" è meno accentuata.

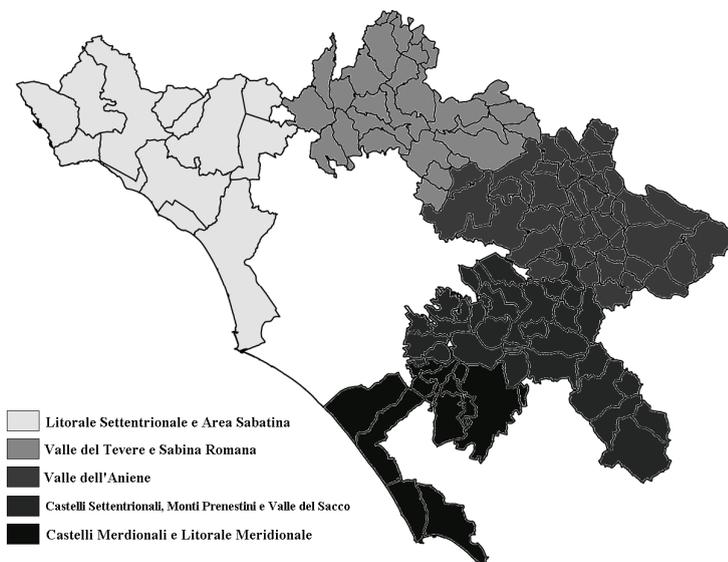
Anche Tolfa, Allumiere e Civitavecchia sono più vicine a Viterbo che a Roma ma, insieme a Santa Marinella, costituiscono un Sistema Locale del Lavoro a sé stante che ha come centro proprio Civitavecchia che è una città di oltre 50.000 abitanti. Altri comuni più vicini a Viterbo che a Roma sono Canale Monterano, Manziana, Trevignano e Campagnano di Roma.

Nei due casi appena esaminati (i due sistemi locali del lavoro di Civitavecchia e Colferro) la marginalità rispetto alla capitale ha dato luogo alla realizzazione di sistemi locali per molti aspetti autosufficienti. C'è comunque sempre un centro maggiore che esercita una funzione attrattiva nei confronti dei comuni confinanti.

Nella zona a Sud della provincia sono presenti diversi comuni, alcuni particolarmente importanti per dimensione demografica ed economica, che sono invece più vicini a Latina. Si tratta di Nettuno, Anzio, Ardea, Velletri, Lanuvio, Artena e Lariano.

A Nord-Est, invece, ci sono i comuni di Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola e Percile ad avere Rieti come città più vicina anziché Roma.

**Fig. 3 – I cinque macro-ambiti individuati nell'hinterland della provincia di Roma**



Fonte: Santori A., Ammendola T., "La Provincia Policentrica", WP n. 2, Giugno 2004

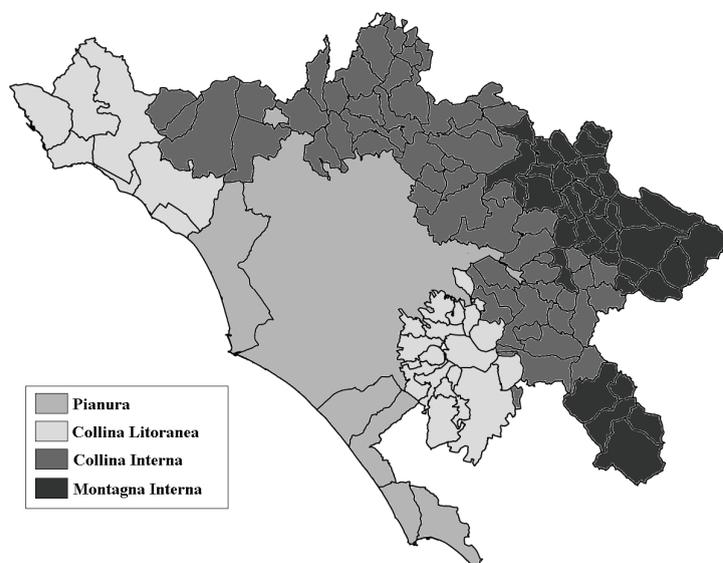
<sup>1</sup> Per approfondimenti sui Sistemi Locali del Lavoro e sui Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana si rimanda al paragrafo 2.2.3 di questo rapporto.

Un altro criterio di classificazione che ha sempre come base la contiguità geografica è quello più volte utilizzato in questo volume che suddivide il **territorio provinciale in cinque macro-ambiti territoriali<sup>2</sup> corrispondenti ad altrettanti sub-sistemi funzionali individuabili nell'hinterland** della provincia di Roma (Fig. 3). Nella definizione di questa partizione si è fatto riferimento sia a consolidati parametri geografici, sia a criteri di appartenenza amministrativa alle reti di offerta dei principali sistemi pubblici di base presenti sistematicamente nell'area vasta (sanitari, socio-sanitari, scolastici, centri per l'impiego), sia alla dislocazione territoriale delle principali forme di associazione intercomunale esistenti (comunità montane e unioni di comuni). Gli ambiti individuati sono: “*Litorale Settentrionale e Area Sabatina*”, “*Valle del Tevere e Sabina Romana*”, “*Valle dell’Aniene*”, “*Castelli Settentrionali, Monti Prenestini e Valle del Sacco*” e “*Castelli Meridionali e Litorale Meridionale*”.

Oltre alla continuità geografica si possono utilizzare altri criteri per creare una partizione dei comuni in base ad alcune caratteristiche scelte ad hoc. La scelta dei criteri dipende anche in questo caso dagli obiettivi per cui si vuole ottenere un raggruppamento dei comuni.

Un criterio interessante da prendere in esame è **la tipologia orografica** (Fig. 4) del territorio comunale in quanto rappresenta un aspetto fondamentale per valutare le potenzialità di un'area visto che lo sviluppo socio-economico della popolazione in essa insediata è strettamente connesso alla sua morfologia territoriale. I comuni di montagna ad esempio hanno sicuramente caratteristiche e problematiche diverse da quelli costieri o da quelli di pianura.

**Fig. 4 – Tipologia orografica dei comuni dell'hinterland romano**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2001

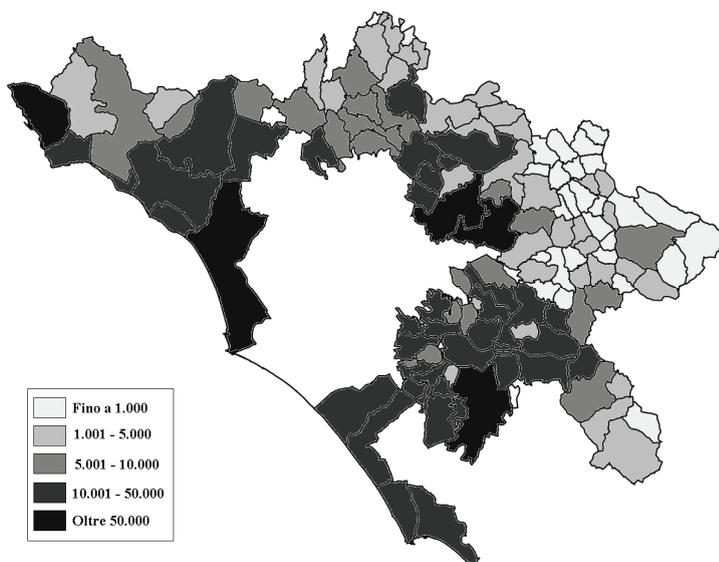
<sup>2</sup> Questa classificazione è stata proposta per la prima volta da Santori e Ammendola nel Working Paper “*La provincia policentrica*” (WP n. 2 – Giugno 2004).

Anche sotto questo aspetto sono particolarmente svantaggiati i comuni dell'area più interna del territorio provinciale (ambito territoriale della Valle dell'Aniene) che oltre ad essere distanti dal capoluogo sono anche comuni montani, sommando così alla marginalità localizzativa anche quella altimetrica.

In questo caso sussiste una continuità geografica tra i comuni indotta dalla particolare tipologia della variabile presa in considerazione. Per altri criteri di classificazione questo aspetto viene meno anche se frequentemente accade che i fenomeni demografici, economici e sociali investano aree sovracomunali e che quindi sussista comunque una certa somiglianza tra le caratteristiche di comuni contigui.

L'aspetto demografico non può essere sicuramente trascurato nell'analisi socio-economica di un'area. Variabili fondamentali da valutare per darne conto sono la dimensione e la densità demografica.

**Fig. 5 – La popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)**



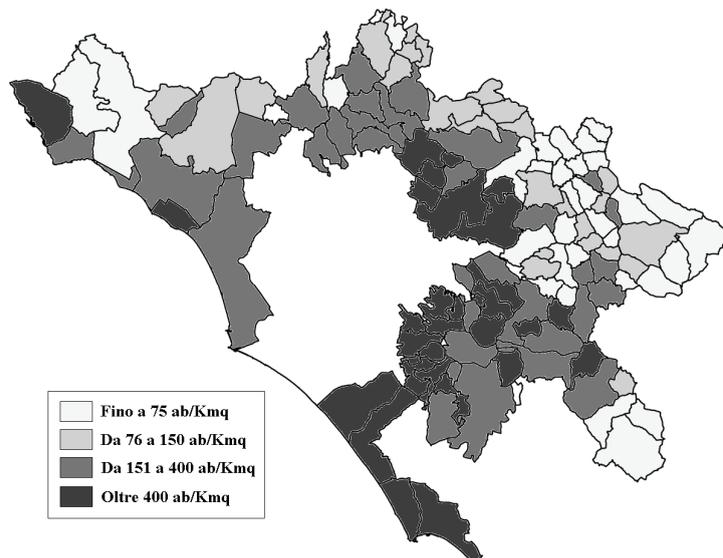
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

La **dimensione demografica** (Fig. 5), **misurata attraverso la numerosità della popolazione residente**, è un indicatore importante per classificare i comuni in quanto le potenzialità e le criticità di un'area sono strettamente connesse ad essa. Ciò accade anche perché esistono delle rilevanti economie di scala nell'erogazione di particolari servizi (ospedali, scuole, trasporto pubblico, ecc.) che fanno sì che laddove la popolazione sia numericamente scarsa si creino dei problemi di accessibilità ai servizi fondamentali che pesano soprattutto per la componente non autosufficiente, spesso per ragioni anagrafiche, della popolazione. Dall'altro lato i comuni demograficamente molto numerosi si scontrano con problemi di complessità organizzativa, traffico, inquinamento, difficoltà di parcheggio, ecc.

L'hinterland romano presenta una situazione particolarmente variegata da questo punto di vista con comuni molto piccoli (con meno di 200 abitanti) e comuni molto grandi (oltre 75.000 abitanti). I comuni più grandi (con una popolazione superiore ai

50.000 abitanti) sono 5: Guidonia Montecelio (75.692 residenti), Fiumicino (59.373 residenti), Tivoli (51.309 residenti), Civitavecchia (51.119 residenti) e Velletri (50.699 residenti). Guidonia ha un ammontare di popolazione residente secondo solo a Roma e Latina tra le città del Lazio e anche gli altri comuni elencati superano come residenti Frosinone e Rieti che pure sono capoluoghi di Provincia. I comuni più popolosi sono comunque quelli più vicini alla capitale mentre i più piccoli sono localizzati prevalentemente nell'area più interna e montuosa.

**Fig. 6 – La densità demografica (abitanti per Km<sup>2</sup>) nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

La **densità demografica** (numero di residenti per Km<sup>2</sup> di superficie) (Fig. 6) **segnala, invece, il livello di pressione antropica sul territorio**. La dispersione abitativa se da un lato consente condizioni di vita più a misura d'uomo, dall'altra genera un consistente consumo di suolo e può provocare forme di isolamento e di dipendenza dall'autovettura privata. Al contrario, però, un'eccessiva concentrazione abitativa se da un lato giustifica economicamente l'esistenza di servizi, reti e infrastrutture, dall'altra condiziona la disponibilità di spazio libero.

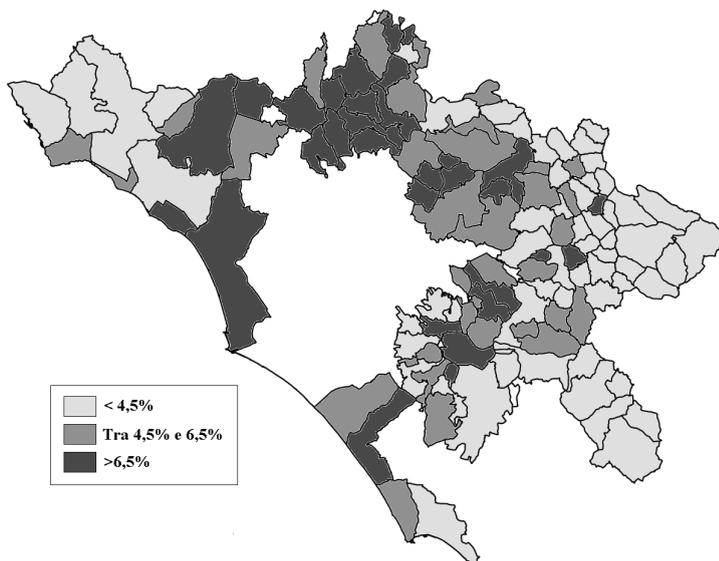
**I comuni più densamente popolati sono quelli prossimi alla capitale** e in particolare la zona dei castelli romani, il litorale meridionale e l'area tra Monterotondo e Tivoli. Le **zone periferiche**, al contrario, sono quelle con **minore pressione antropica** sul territorio.

Un'altra caratteristica fondamentale da valutare sotto l'aspetto demografico e sociale è la **presenza straniera in quanto segnala la capacità attrattiva di un territorio**. Laddove, infatti gli stranieri sono pochi è segno che o non ci sono opportunità lavorative o il costo della vita è talmente elevato da non consentire agli immigrati di stanziarsi. Nel primo caso si evidenzia una situazione di declino dell'area mentre nel secondo si e-

videnza un problema anche logistico legato al pendolarismo. Un'elevata presenza straniera può inoltre dar luogo a problemi di integrazione.

Nel territorio della provincia di Roma (Fig.7) la presenza straniera è particolarmente accentuata nei comuni più vicini alla Capitale e in particolare in quelli della fascia a Nord-Est e in quelli del litorale. Le zone periferiche sono quelle che presentano un'incidenza degli immigrati minori così come la zona dei Castelli romani, seppur per ragioni diverse legate all'accessibilità.

**Fig. 7 – Incidenza percentuale degli stranieri tra la popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (1° gennaio 2006)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

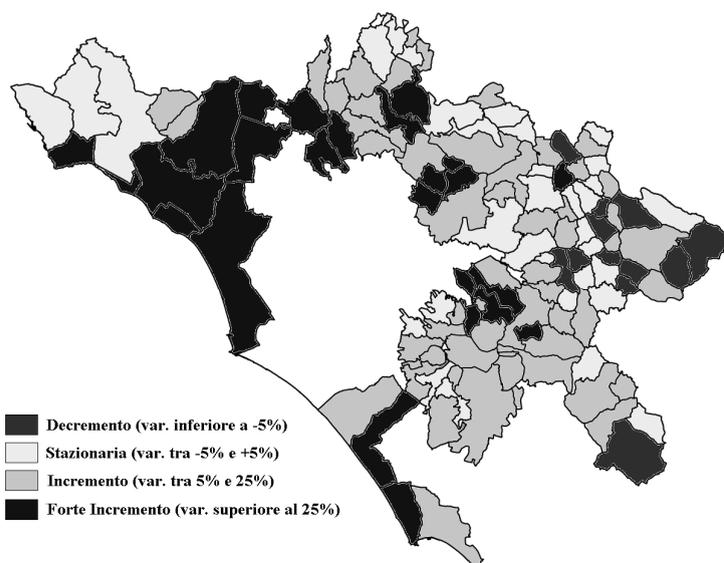
La distribuzione della popolazione sul territorio non è statica ma è, al contrario, un fenomeno in continua evoluzione. In tal senso l'analisi della variazione della popolazione residente in ciascun comune nell'ultimo decennio (1996-2006) è un buon indicatore per valutare le tendenze di lungo periodo. **Tanto più è elevato il valore assunto dall'indicatore, tanto migliore è stata la performance di sviluppo del comune.** Un valore negativo segnala invece una perdita di capacità attrattiva del territorio che è stato oggetto di spopolamento. Si tratta di un processo che innesca una spirale negativa in quanto **al depotenziamento demografico corrisponde a sua volta una situazione di depotenziamento delle capacità di sviluppo.**

I comuni interessati da un forte incremento della popolazione residente sono stati quelli del litorale settentrionale e dell'area a Nord di Roma, oltre ai comuni di Ardea ed Anzio ed alla zona dei colli prenestini-castelli settentrionali (Zagarolo, San Cesareo, Monte Porzio Catone e Labico). Anche i comuni di Capena e Fiano Romano hanno visto crescere la popolazione residente. Probabilmente ha influito anche l'apertura in queste aree di grandi centri commerciali oltre al comodo collegamento con Roma costituito dalla linea ferroviaria metropolitana FR1.

La **zona a Sud di Roma**, in particolare alcuni comuni dei castelli romani (Frascati, Ciampino, Ariccia, Genzano di Roma), non hanno **registrato grandi incrementi della popolazione residente** ma al contrario una sua stazionarietà o addirittura un leggero decremento a causa della già elevata densità residenziale esistente in queste zone. In pratica è come **se in questi comuni si fosse raggiunto un livello di saturazione** tale che si è ridotto il loro appeal nei confronti della popolazione che si trasferisce dal capoluogo o da altre aree. Anche la crescita dei costi delle abitazioni di queste zone ha sicuramente contribuito a scoraggiare coloro che lasciano la città di Roma per acquistare un'abitazione laddove i costi sono meno proibitivi.

Le zone che hanno subito a partire dal 1996 un intenso spopolamento sono ancora una volta quelle periferiche (Vallepietra, Jenne, Carpineto Romano, Cervara di Roma, Affile, Roiate, Rocca Santo Stefano, Caprinica Prenestina, San Vito Romano, Pisoniano e Percile), a conferma del progressivo e costante abbandono subito da queste aree.

**Fig. 8 – Tasso di sviluppo 1996-2006 della popolazione residente nei comuni dell'hinterland**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 1996 e 2006

Tenendo conto della densità di popolazione e della contiguità fra aree l'Istat ha calcolato un indicatore, chiamato **grado di urbanizzazione**, attraverso il quale classifica il territorio in tre tipologie ciascuna delle quali è costituita da un gruppo di aree locali contigue. A differenza del dato secco sulla densità demografica questo indicatore tiene conto anche della zona in cui il comune è inserito, dando una valutazione più corrispondente alla realtà.

I comuni a **bassa urbanizzazione sono un insieme di aree locali non comprese in aree densamente popolate o in aree intermedie**. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km<sup>2</sup>, che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti

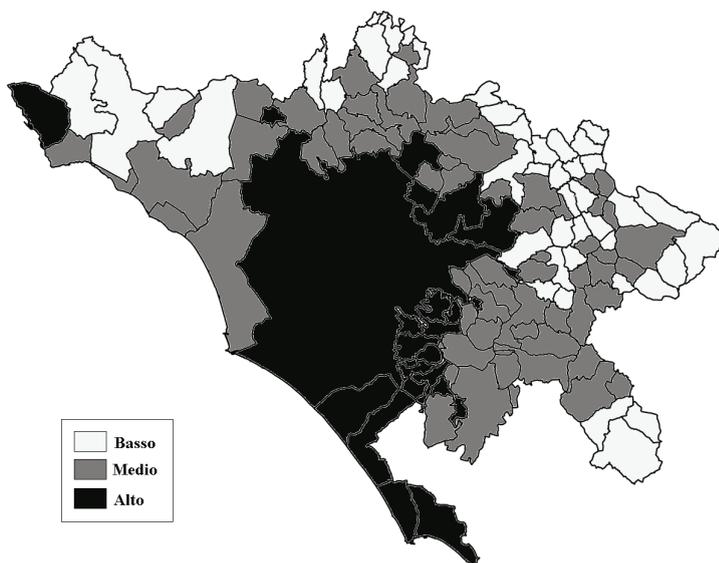
parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I comuni a media urbanizzazione sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, non comprese in aree densamente popolate, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 100 abitanti per Km<sup>2</sup>, che sia adiacente a un'area densamente popolata oppure abbia una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km<sup>2</sup>, che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I **comuni a elevata urbanizzazione** sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 500 abitanti per Km<sup>2</sup>, la cui popolazione totale sia di almeno 50.000 abitanti.

Appartengono a quest'ultima categoria tutta l'area del litorale meridionale, dei castelli romani, Civitavecchia e tutti i comuni della Valle dell'Aniene più grandi e vicini a Roma. Sono invece a bassa urbanizzazione tutte le aree più periferiche. Si confermano quindi tutte le considerazioni fatte in precedenza circa la saturazione prossima delle aree ad alta urbanizzazione e lo spopolamento di quelle periferiche a bassa urbanizzazione.

**Fig. 9 – Grado di urbanizzazione dei comuni dell'hinterland**



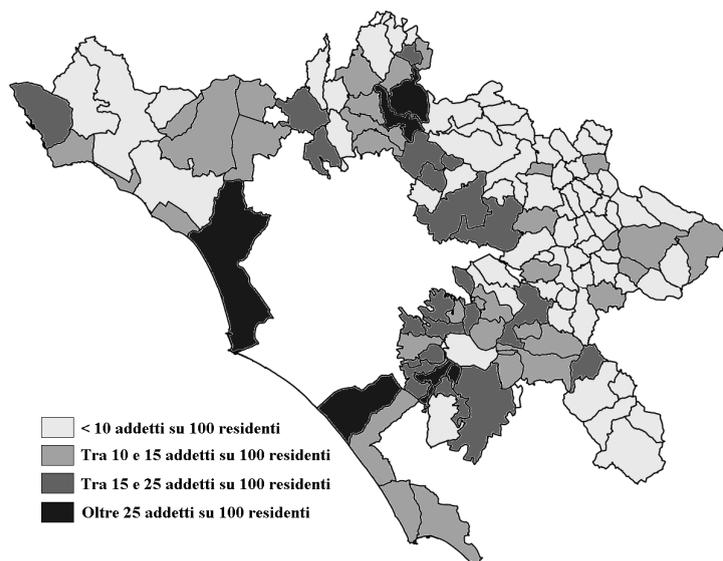
Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASC, 2001

Sotto l'aspetto economico un indicatore interessante da analizzare è quello che abbiamo definito “**grado di attrattività occupazionale**” (Fig. 10) che è ottenuto mettendo in rapporto il totale degli addetti con il totale della popolazione residente nel comune. Gli addetti sono coloro che svolgono un'attività lavorativa e vengono rilevati nella loro sede di lavoro. Rapportando il loro numero alla popolazione residente si ha un indicatore della **capacità di un'area di generare domanda di lavoro**. Tanto più alto è il

valore dell'indicatore tanto maggiore è il potenziale attrattivo del comune nei confronti dei lavoratori residenti e non residenti.

In quest'ottica sono particolarmente **attrattivi** i comuni di **Pomezia** (con oltre 60 addetti ogni 100 residenti), **Fiumicino** (42 addetti ogni 100 residenti), **Nemi** (36 addetti ogni 100 residenti), **Fiano Romano** (oltre 30 addetti ogni 100 residenti) e **Capena** (29,7 addetti ogni 100 residenti). Pomezia e Fiumicino si distinguono perché sede di numerose attività industriali e commerciali. Per quanto riguarda Fiumicino va inoltre tenuta presente la presenza dell'aeroporto che genera un consistente numero di posti di lavoro<sup>3</sup>. Nemi, pur essendo un piccolo comune con meno di 2.000 residenti, realizza questa buona performance grazie alle rinomate coltivazioni di fiori e fragole e all'indotto da esse generato. Nel comune di Capena è invece soprattutto la presenza della grande distribuzione a generare un elevato numero di posti di lavoro. Si tratta infatti del comune dell'hinterland con il valore più elevato dei mq di superficie destinati alla grande distribuzione rapportato al numero degli abitanti (137 mq ogni 100 abitanti contro una media provinciale di 17,1 mq ogni 100 abitanti<sup>4</sup>). Anche per Fiano Romano è la presenza di attività commerciali (centri commerciali, area di servizio e cinema multisala) a spiegare l'elevata attrattività occupazionale.

**Fig. 10 – Grado di attrattività occupazionale (addetti su 100 residenti) dei comuni dell'hinterland**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2005 (ASIA per gli addetti e [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) per i residenti)

<sup>3</sup> Per approfondimenti su questi comuni e sulle loro caratteristiche fare riferimento al paragrafo 4.2 di questo rapporto che analizza in dettaglio i comuni costieri dell'area romana.

<sup>4</sup> Per approfondimenti sulla struttura del sistema distributivo commerciale dell'area romana fare riferimento al paragrafo 2.5 di questo rapporto.

#### 4.1.2. Una proposta di classificazione dei comuni dell'hinterland attraverso un'analisi statistica multidimensionale

Le considerazioni effettuate nel paragrafo precedente mostrano come siano possibili molteplici partizioni dell'hinterland provinciale basate su più criteri di classificazione. Il limite delle classificazioni viste è quello di riuscire a prendere in considerazione una sola caratteristica alla volta e di dare, quindi, una visione parziale dei fenomeni in esame. Incrociare più caratteristiche utilizzando analisi descrittive è possibile ma con il limite che all'aggiunta di ogni variabile si moltiplica il numero di gruppi in cui suddividere i comuni perdendo quindi quello che è l'obiettivo primario della classificazione: la semplificazione dei fenomeni per arrivare ad una loro più immediata comprensione e interpretazione.

L'**utilizzo di tecniche di analisi statistica multivariata consente**, invece, di **prendere in esame molteplici aspetti** contemporaneamente senza per questo aumentare la complessità del modello esplicativo che si sta realizzando.

Allo scopo di poter disporre di uno strumento in grado di fotografare nel modo il più possibile fedele la situazione del benessere materiale dell'area romana e di arrivare ad una sua partizione basata sull'agio-disagio materiale sono stati presi in considerazione 36 indicatori (Tab. 1) raggruppati in cinque macroaree: *Territorio, Struttura demografica, Condizioni abitative, Relazioni familiari e sociali, Contesto economico (reddito e consumi e tessuto produttivo)*.

Al set di indicatori raccolti è stata quindi applicata un'*Analisi in Componenti Principali*<sup>5</sup> (ACP) per trovare un sottogruppo di componenti incorrelate tra di loro in grado di spiegare la variabilità di partenza con perdita di informazione minima<sup>6</sup>. Riducendo il numero di dimensioni prese in esame e conservando tuttavia buona parte della capacità informativa, si ha modo di descrivere in maniera più semplice un fenomeno particolarmente complesso quale è quello del benessere demografico, economico e sociale.

Le prime tre componenti principali sono state interpretate come indici sintetici delle caratteristiche rilevate sui comuni, mentre le prime sei componenti<sup>7</sup>, che complessivamente spiegano il 73% della varianza complessiva del set di 23 indicatori, sono state utilizzate per una *Cluster Analysis*<sup>8</sup> con l'obiettivo di ottenere una partizione dei comuni basata sulle dimensioni emerse dalla ACP. La tecnica utilizzata consente di individuare gruppi di comuni il più possibile omogenei al loro interno e il più possibile eterogenei tra di loro.

---

<sup>5</sup> È stato utilizzato il metodo di rotazione *Varimax* per semplificare l'interpretazione dei fattori in quanto si tratta di un metodo che minimizza il numero di variabili che hanno punteggi elevati su ogni fattore.

<sup>6</sup> Dei 36 indicatori inizialmente presi in esame ne sono stati selezionati 23 utilizzando come criteri di scelta il significato dell'indicatore, la sua variabilità (a parità di significato sono stati scelti gli indicatori con maggiore coefficiente di variazione) e l'analisi della matrice di correlazione tra variabili appartenenti alla stessa o a differenti aree tematiche.

<sup>7</sup> Cioè tutte le componenti principali con auto valore maggiore di 1 e quindi con una capacità informativa superiore a quella di una singola variabile.

<sup>8</sup> È stato utilizzato un metodo di clustering gerarchico-aggregativo (metodo di Ward) che ad ogni stadio aggrega le unità, o i gruppi formati agli stadi precedenti, in modo tale da avere partizioni che comportano il minimo incremento della variabilità interna ai gruppi e la minor perdita di inerzia inter-gruppo. Questo criterio trova ampia applicazione quando le unità sono individuate da coordinate fattoriali

**Tab. 1 - Alcuni indicatori sul contesto territoriale, demografico, economico e sociale e relativa fonte**

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
	Altezza sul livello del mare (metri)	L'altitudine dei centri abitati si riferisce al principale luogo di raccolta (di norma la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato). L'utilizzo di questo indicatore è particolarmente importante in quanto esiste una forte correlazione tra la fisicità dell'ambiente circostante e i possibili modelli di sviluppo.	Istat, 2004
	Distanza da Roma (Km)	La distanza da Roma è un indicatore che fornisce informazioni sulla marginalità di un territorio intesa come difficoltà di raggiungere il centro che offre le maggiori opportunità sia in relazione al mercato del lavoro, sia in relazione all'accesso ai servizi "rari", sia in relazione alla cultura e al tempo libero.	Eures, 2004
<b><u>Territorio</u></b>	Distanza dal più vicino capoluogo di provincia del Lazio (Km)	La grande estensione del territorio della provincia di Roma fa sì che alcuni comuni siano più vicini ai capoluoghi di provincia delle altre province piuttosto che a Roma. In questa ottica hanno una capacità di accesso ai cosiddetti servizi "rari" e alle opportunità offerte dalle grandi città differenziata in base al centro preso come riferimento. Tanto più l'indicatore assume un valore elevato tanto maggiore è lo svantaggio localizzativo per la fruizione di servizi rari di livello metropolitano (sistema universitario, poli sanitari, servizi amministrativi, servizi di intrattenimento, ...).	Eures, 2004
	Superficie (Km <sup>2</sup> )	L'estensione del territorio dà una informazione circa le potenzialità di sviluppo di un'area	Istat, 2004
<b><u>Struttura demografica</u></b>	Popolazione residente	La numerosità della popolazione residente è un indicatore fondamentale per classificare i comuni in quanto le potenzialità e le criticità di un'area sono strettamente connesse alla sua dimensione demografica. Ciò accade anche perché esistono delle rilevanti economie di scala nell'erogazione di particolari servizi (ospedali, scuole, trasporto pubblico, ecc.) che fanno sì che laddove la popolazione sia numericamente scarsa si creino dei problemi di accessibilità ai servizi fondamentali che pesano soprattutto per la componente non autosufficiente, spesso per ragioni anagrafiche, della popolazione. Dall'altro lato i comuni demograficamente molto numerosi si scontrano con problemi di complessità organizzativa, traffico, inquinamento, difficoltà di parcheggio, ecc.	Istat, 2006
	Tasso di variazione della popolazione residente 1996-2006	È un indicatore dello sviluppo subito dall'area nell'ultimo decennio. Tanto più è elevato il valore assunto dall'indicatore, tanto migliore è stata la performance di sviluppo del comune. Un valore negativo segnala invece una perdita di capacità attrattiva del territorio che è stato oggetto di spopolamento. Si tratta di un processo che innesca una spirale negativa in quanto al depotenziamento demografico corrisponde a sua volta una situazione di depotenziamento delle capacità di sviluppo. (NOTA: va segnalato il caso particolare del comune di Fontenuova che è stato costituito nel 2001 per successione dai comuni di Mentana e, in parte minima, dal comune di Guidonia Montecelio. Non è possibile in questo caso valutare la sua dinamica demografica nel decennio considerato. È stata pertanto stimata la popolazione residente nel 1996 negli attuali confini del comune di Mentana scorponando una percentuale pari a quella rappresentata nel 2001 dai residenti nel comune di Fontenuova sulla somma dei residenti a Fontenuova e a Mentana).	Istat, 1996 - 2006

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
	Tasso di incremento naturale medio annuo 2002-2005 (%)	Segnala l'andamento recente della dinamica naturale (saldo naturale tra nati e morti). Ad un valore negativo dell'indicatore corrisponde una situazione di difficoltà della popolazione residente a svilupparsi in forma endogena. Valori elevati dell'indicatore implicano una situazione di "salute" della popolazione che si sviluppa (dimostrando quindi capacità attrattiva anche nei confronti dei giovani) indipendentemente dall'apporto della componente migratoria.	Istat, 2002 - 2005
	Densità demografica (residenti/Kmq)	Segnala il livello di pressione antropica sul territorio. La dispersione abitativa se da un lato consente condizioni di vita più a misura d'uomo, dall'altra genera un consistente consumo di suolo e può provocare forme di isolamento e di dipendenza dall'autovettura privata. Al contrario, però, un'eccessiva concentrazione abitativa se da un lato giustifica economicamente l'esistenza di servizi, reti e infrastrutture, dall'altra condiziona la disponibilità di spazio libero.	Istat, 2006
	Incidenza percentuale stranieri residenti su popolazione residente	Segnala la capacità attrattiva del territorio nei confronti degli immigrati. A volte la presenza di un'elevata comunità di immigrati si affianca a problemi di integrazione. L'assenza di immigrati è però sintomo della scarsa capacità del territorio di fornire opportunità lavorative.	Istat, 1° gennaio 2006
	Tasso di incremento migratorio medio annuo 2002-2005 (%)	Segnala il mutamento della capacità attrattiva del territorio nei confronti della popolazione straniera.	Istat, 2002 - 2005
	Indice di dipendenza strutturale (%)	Questo indicatore pone in rapporto l'ammontare di persone "non autonome" (in via ipotetica per ragioni anagrafiche, anziani e giovanissimi) con l'ammontare di persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni). Più elevato è il valore di questo indice maggiore è il "peso" che la popolazione attiva deve sostenere.	Istat, 1° gennaio 2006
	Indice di vecchiaia (%)	Ponendo a rapporto l'ammontare di popolazione più anziana (età maggiore di 65 anni) a quella più giovane (età fino a 14 anni) definisce sinteticamente la tipologia di profilo strutturale della popolazione residente relativamente alla composizione per classe d'età. Un valore superiore a 100 è dovuto ad un'eccedenza degli anziani sui giovanissimi e segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un fattore naturale di declino demografico.	Istat, 1° gennaio 2006
	Indice di criticità sociale tra gli anziani (%)	Questo indicatore è calcolato rapportando l'ammontare di anziani ultraottantacinquenni all'ammontare di quelli ultrasessantacinquenni. Segnala il tasso di "vecchiaia estrema" tra la popolazione anziana e conseguentemente anche il rischio di marginalizzazione sociale ed economica tra gli anziani residenti.	Istat, 1° gennaio 2006
	Incidenza percentuale vedovi > 64 anni su popolazione residente > 64 anni (%)	Questo indicatore segnala la presenza più o meno marcata di una categoria di persone particolarmente a rischio di esclusione sociale: gli anziani vedovi.	Istat, 1° gennaio 2006

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
<b>Condizioni abitative</b>	Superficie media delle abitazioni (mq)	Questo è un indicatore proxy della qualità abitativa in quanto la dimensione delle abitazioni fornisce indirettamente informazioni circa la tipologia delle stesse. A superfici medie elevate corrisponde presumibilmente un modello abitativo di maggior pregio.	Istat, 2001
	Mq per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	Questo è un indicatore sulla densità abitativa. Il sovraffollamento delle abitazioni può essere letto come sintomo di una qualità abitativa non ottimale.	Istat, 2001
	Valore di mercato delle abitazioni (€/mq) (valore max)	Si tratta di un indicatore sul grado di attrattività del comune in quanto un elevato costo delle abitazioni è sintomo di un'elevata domanda. Prezzi al mq molto elevati generano però delle difficoltà soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.	Osservatorio Mercato Immobiliare, '06
	Numero medio di componenti per famiglia	La dimensione media della famiglia è un aspetto importante da considerare nell'ottica della valutazione del disagio (o bisogno) sociale perché è noto come siano particolarmente a rischio le famiglie numerose e quelle costituite da anziani soli.	Istat, 2006
<b>Relazioni familiari e sociali</b>	Percentuale di famiglie con 6 e + componenti	Le famiglie numerose sono spesso a rischio di disagio a causa anche della mancanza di adeguate politiche e strutture di sostegno.	Istat, 2001
	Incidenza percentuale di famiglie unipersonali anziane	Gli anziani soli sono un'altra categoria ad elevato rischio di disagio soprattutto nei piccoli centri dove le difficoltà di accesso ai servizi, compresi quelli sanitari, sono particolarmente accentuate. Particolarmente elevato è anche il rischio di esclusione sociale che essi subiscono.	Istat, 2001
	Percentuale famiglie unipersonali anziane (65+) non in coabitazione e coppie anziane senza figli (età della donna 65 +) su totale famiglie	Non sono solo gli anziani soli a subire il rischio di esclusione sociale ma anche le coppie di anziani soli. L'incidenza di queste due tipologie sul totale delle famiglie dà una misura della quota di persone esposte al rischio di esclusione sociale a causa dell'età.	Istat, 2001
	Reati per mille residenti	Il numero di reati registrati in una certa area rapportato alla popolazione residente in essa è un indicatore della sicurezza di quell'area. Tanto maggiori sono i reati in rapporto alla popolazione tanto meno l'area è sicura e tanto maggiore è il disagio sociale in essa riscontrabile. Un elevato tasso di criminalità può essere letto sia come causa del disagio, sia come conseguenza dello stesso.	Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Lazio, 2002
Reddito pro-capite (migliaia di euro)		Questo indicatore misura il benessere economico degli abitanti dell'area calcolando il reddito medio disponibile per residente	Osservatorio sul Commercio della Regione Lazio, 2003

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
<p><b>Contesto economico</b> <i>Reddito e consumi</i></p>	<p>Incidenza percentuale pensioni e assegni sociale su popolazione residente (%)</p>	<p>Questo indicatore dà conto della presenza di una fascia di popolazione particolarmente svantaggiata quale è quella dei percettori di prestazioni assistenziali (sotto la forma di pensioni e assegni sociali) da parte dell'Inps. Maggiore è la concentrazione dei beneficiari di questo tipo di pensioni, maggiore è il disagio presente nell'area.</p>	<p>Inps, 2006</p>
	<p>Incidenza percentuale contribuenti Irpef fascia di reddito fino a 10.000 euro</p>	<p>L'incidenza percentuale dei contribuenti Irpef nella fascia di reddito inferiore a 10.000 euro è un indicatore del disagio economico degli abitanti. Maggiori sono i contribuenti con redditi bassi, maggiore è il disagio economico dell'area. (NOTA: per motivi legati al rispetto della privacy il Ministero non fornisce il dato della frequenza di contribuenti in una determinata fascia di reddito quando la loro numerosità è inferiore alle 3 unità. In questi casi è stata applicata una procedura di stima che ha ripartito uniformemente tra le classi interessate le unità non classificate).</p>	<p>Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2004</p>
	<p>Incidenza percentuale dei consumi alimentari sul totale</p>	<p>Questo indicatore è sintomatico dei diversi stili di vita che caratterizzano la popolazione delle aree prese in considerazione. Un basso rapporto fra i consumi alimentari e gli altri tipi di consumo è sintomatico di una composizione del reddito personale (e familiare) in cui sono presenti margini per consumi voluttuari, cioè è maggiore la parte del reddito che viene utilizzata per migliorare la propria qualità della vita.</p>	<p>Osservatorio sul Commercio della Regione, 2003</p>
	<p>RSU Pro-capite (Kg/ab)</p>	<p>La quantità di rifiuti prodotta è strettamente connessa al livello dei consumi e quindi al livello reddituale.</p>	<p>Rapp. Rifiuti '06 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Roma</p>
	<p>Incidenza percentuale della Raccolta Differenziata sul totale dei RSU</p>	<p>La diffusione della raccolta differenziata è un indicatore della sensibilità dei cittadini e degli amministratori del comune nei confronti di un tema importante quale è quello del riciclo e della riduzione della produzione dei rifiuti. L'attenzione nei confronti dell'ambiente è un indicatore del livello di "cultura civica".</p>	<p>Rapp. Rifiuti '06 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Roma</p>
	<p>Incidenza percentuale autovetture con cilindrata superiore a 2.000 cc</p>	<p>La diffusione delle autovetture con cilindrata elevata è un buon indicatore del benessere materiale in quanto meglio dei redditi dichiarati fornisce un quadro delle capacità di spesa di una popolazione.</p>	<p>ACI, 31 dicembre 2006</p>
	<p>Incidenza percentuale autovetture immatricolate prima del 1996</p>	<p>L'età delle autovetture in circolazione è un buon indicatore del benessere di un'area. Tanto più il parco veicolare è vecchio, tanto minore è il benessere dell'area. In questo caso è stato considerato il limite dei 10 anni per discriminare le autovetture più vecchie.</p>	<p>ACI, 31 dicembre 2006</p>
	<p>Incidenza percentuale addetti su popolazione residente</p>	<p>Gli addetti sono coloro che svolgono un'attività lavorativa e vengono rilevati nella loro sede di lavoro (nel caso si tratta di imprese registrate). Rapportando il loro numero alla popolazione residente si ha un indicatore della capacità di un'area di generare domanda di lavoro. Tanto più alto è il valore dell'indicatore tanto maggiore è il potenziale attrattivo del comune nei confronti dei lavoratori residenti e non residenti.</p>	<p>i. per gli addetti: ASIA 2005; ii. per la popolazione: Istat, 31 dic. 2005</p>

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
	Incidenza percentuale imprese registrate operanti nel terziario avanzato (codice ateco J e K)	La concentrazione di imprese (registrate) nel "terziario avanzato" è un indicatore del livello di sviluppo del sistema economico locale.	Infocamere (Tratto da "Roma e provincia attraverso la statistica" (Edizione 2005) - Camera di Commercio di Roma)
<b>Contesto economico</b> <i>Tessuto produttivo</i>	Incidenza percentuale imprese registrate operanti in agricoltura (codice ateco A e B)	La concentrazione di imprese (registrate) operanti nei settori agricolo e della piscicoltura è un indicatore dell'arretratezza dell'economia locale. Infatti tanto più è elevata la percentuale di imprese operanti nel settore primario, tanto meno il sistema economico è sviluppato in quanto il settore agricolo è caratterizzato da redditi mediamente più bassi da quelli percepiti, a parità di qualità e tempo di lavoro, nei settori terziario e industriale.	Infocamere (Tratto da "Roma e provincia attraverso la statistica" (Edizione 2005) - Camera di Commercio di Roma)
	Incidenza percentuale imprese senza lavoratori dipendenti	Si tratta di un indicatore della fragilità del sistema di imprese locali. Tanto maggiore è infatti la diffusione di micro-imprese senza lavoratori dipendenti, tanto minori sono le imprese più grandi e più stabili. Un sistema caratterizzato esclusivamente o quasi da imprese senza lavoratori dipendenti ha scarse potenzialità di crescita e sviluppo. (NOTA: l'archivio ASIA comprende le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A); pesca, piscicoltura e servizi annessi (sezione B); amministrazione pubblica (sezione L); attività di organizzazioni associative (divisione 91); attività svolte da famiglie e convivenze (sezione P); organizzazione ed organismi extraterritoriali (sezione Q); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit).	Istat - ASIA, 2005
	Incidenza percentuale imprese con fatturato > 500.000 euro	La presenza sul territorio di grandi imprese in grado di produrre un fatturato molto elevato è un indicatore positivo circa le potenzialità dell'area sia dal lato del mercato del lavoro, sia dal lato dell'indotto che la presenza di imprese così grandi genera.	Istat - ASIA, 2005
	Incidenza % SAU su superficie agricola	Questo indicatore fornisce informazioni sul livello di utilizzo della superficie agricola (intesa come superficie occupata da aziende agricole). Un basso valore dell'indicatore può essere letto come un sintomo di progressivo abbandono delle campagne supponendo che parte del terreno resti inutilizzata a causa della bassa redditività del suo utilizzo.	Fonte: Istat, 2000

Risultati dell'Analisi in Componenti Principali

Nelle tabelle 2 e 3 sono riportati i risultati dell'Analisi in Componenti Principali. Le prime sei componenti spiegano oltre il 73% della varianza complessiva, cioè sole sei variabili riescono a spiegare il 73% di quello che spiegavano le ventitré iniziali. Le prime due componenti spiegano ognuna più del 16% della varianza complessiva.

Tab. 2 - Varianza spiegata dalle prime sei Componenti Principali

Componenti	% Varianza	% Cumulata
1	16,71	16,71
2	16,43	33,14
3	14,94	48,07
4	11,16	59,23
5	8,45	67,69
6	5,52	73,21

Tab. 3 - Matrice delle Componenti Principali

Variabili	Componenti					
	1	2	3	4	5	6
Altitudine	<b>-0,59</b>	-0,32	<b>-0,40</b>	0,24	-0,01	-0,26
Distanza dal Capoluogo più vicino	-0,27	<b>-0,67</b>	-0,24	0,11	-0,42	-0,01
Popolazione residente	0,03	<b>0,42</b>	<b>0,47</b>	<b>-0,40</b>	0,29	0,01
Tasso di variazione popolazione residente 1996-2006	<b>0,79</b>	0,28	0,17	-0,21	0,07	-0,30
Tasso di incremento naturale	<b>0,56</b>	<b>0,61</b>	0,21	-0,17	0,08	-0,14
Densità demografica	-0,07	<b>0,62</b>	0,20	-0,39	0,32	0,16
% stranieri residenti	<b>0,82</b>	0,01	0,09	-0,01	0,15	0,18
Tasso di incremento migratorio	<b>0,82</b>	0,18	0,13	-0,19	0,09	-0,14
Indice di vecchiaia	<b>-0,53</b>	<b>-0,67</b>	-0,30	0,15	0,21	0,01
Valore di mercato delle abitazioni - Max	0,28	<b>0,42</b>	0,29	<b>-0,43</b>	<b>0,42</b>	0,24
Numero medio di componenti per famiglia	0,08	<b>0,81</b>	0,23	-0,02	-0,26	-0,09
% anziani e coppie anziane soli	<b>-0,46</b>	<b>-0,70</b>	-0,33	0,20	-0,11	0,12
% redditi < 10.000 €	-0,14	-0,10	0,02	<b>0,81</b>	0,10	-0,10
Reddito pro-capite	-0,05	-0,06	0,03	0,02	-0,01	<b>0,93</b>
% autovetture cilindrata >= 2.000 cc	<b>0,41</b>	-0,08	<b>0,42</b>	0,13	0,53	0,06
% autovetture di oltre 10 anni	-0,33	-0,17	-0,23	0,53	-0,13	-0,06
% imprese operanti nel terziario avanzato	0,23	0,34	0,28	<b>-0,48</b>	0,34	-0,09
% imprese operanti in agricoltura	-0,01	-0,04	-0,25	<b>0,73</b>	-0,07	0,21
% imprese attive senza lavoratori dipendenti	-0,10	-0,30	<b>-0,81</b>	0,20	0,12	0,03
% imprese con fatturato > 500.000 €	0,22	0,31	<b>0,80</b>	-0,18	-0,01	0,02
% imprese artigiane	-0,05	0,00	0,03	0,08	<b>-0,84</b>	0,05
% addetti su residenti	0,12	0,14	<b>0,77</b>	-0,18	0,31	0,06
% SAU	0,36	0,20	<b>0,51</b>	-0,03	0,06	-0,02

Possiamo definire la prima componente principale “Attrattività demografica” in quanto si tratta di un fattore correlato positivamente con le variabili “percentuale di stranieri residenti” e “tasso d’incremento migratorio”, nonché con il “tasso di variazione del-

la popolazione residente tra il 1996 e il 2006". Questa nuova dimensione è anche correlata positivamente con il "tasso di incremento naturale" e negativamente con l'"indice di vecchiaia" e con la "percentuale di nuclei familiari costituiti da anziani o coppie di anziani soli". Ciò è conseguenza anche del fatto che la popolazione straniera ha una struttura per età più giovane e una propensione maggiore a fare figli.

La seconda componente principale può essere invece definita "**Vantaggio localizzativo e vivacità demografica**" in quanto presenta una correlazione negativa con la "distanza dal capoluogo più vicino" (cioè il valore di questa nuova variabile è tanto più elevato quanto minore è la distanza dal capoluogo) e una correlazione positiva con le variabili "numero medio di componenti per famiglia", "densità demografica", "tasso di incremento naturale" e "popolazione residente". C'è inoltre una relazione inversa con l'"indice di vecchiaia" e con la "percentuale di nuclei familiari costituiti da anziani o coppie di anziani soli". In sostanza si tratta della dimensione che caratterizza nel semiasse positivo i comuni vicini ad un capoluogo di provincia, con un'elevata popolazione residente e un'elevata densità residenziale e abitati da famiglie più numerose e più giovani<sup>9</sup>.

La terza componente principale rappresenta, invece, lo "**Sviluppo economico**" poiché è caratterizzata positivamente dalla "presenza di imprese con un fatturato superiore a 500.000 euro" e dalla "attrattività occupazionale"<sup>10</sup>. È inoltre elevata la percentuale di superficie agricola utilizzata; non è cioè predominante l'abbandono delle campagne e dell'attività agricola. È inoltre correlata negativamente con la percentuale di imprese senza lavoratori dipendenti, cioè di piccole imprese, per lo più imprenditori individuali non agricoli, che caratterizzano un sistema economico fragile.

Le nuove variabili ottenute dalla ACP sono state utilizzate per descrivere in modo più approfondito i comuni dell'hinterland romano. Per facilitare l'analisi dei risultati i comuni sono stati proiettati sui piani individuati dai nuovi fattori (Graf.1, Graf.2 e Graf.3).

Il primo grafico permette di valutare la situazione dei comuni in relazione alle dimensioni "Attrattività" e "Vantaggio localizzativo e vivacità demografica". I quattro quadranti in cui viene suddiviso il piano fattoriale individuano delle aree che consentono di descrivere sinteticamente i comuni che ne fanno parte.

Nella parte destra del grafico, che abbiamo definito dell'"**Accoglienza migratoria**", **sono presenti quei comuni che si caratterizzano per una forte presenza straniera e per un marcato sviluppo demografico nell'ultimo decennio**. Ci sono quasi tutti i comuni del litorale (ad esclusione di Civitavecchia e Pomezia che presentano delle caratteristiche particolari) dove la presenza delle seconde case ha reso disponibile alloggi per gli immigrati, e molti comuni dell'area a Nord di Roma (Bracciano, Trevignano Romano, Morlupo, Capena, Fiano Romano, ecc.). Si tratta di zone che si sono molto sviluppate demograficamente nell'ultimo decennio a causa anche della progressiva saturazione dell'area a Sud della Capitale. La nuvola dei comuni si addensa molto vicino all'asse dell'attrattività a dimostrazione che tra di essi non c'è una netta differenziazione rispetto alla dimensione "Vantaggio localizzativo e vivacità demografica". Sostanzial-

<sup>9</sup> Si tratta di famiglie più numerose e più giovani rispetto alla media provinciale e non in assoluto. Va ricordato, infatti, che la provincia di Roma, così come il resto d'Italia, ha il problema di avere una popolazione "vecchia" e dei nuclei familiari di piccole dimensioni. Per approfondimenti su questo argomento si rimanda al primo capitolo di questo rapporto.

<sup>10</sup> Abbiamo definito "attrattività occupazionale" l'incidenza percentuale degli addetti sulla popolazione residente.

mente è la distanza dal capoluogo più vicino a distinguere tra i comuni sopra e sotto l'asse.

Nel quadrante in alto a sinistra, che è stato definito **“Area della Saturazione”** sono situati quei comuni di grandi dimensioni demografiche e con una elevata densità abitativa che pur presentando una buona situazione demografica (sono cioè abitati più che gli altri da famiglie giovani) hanno raggiunto un livello di saturazione in quanto o non ci sono fisicamente più spazi liberi o comunque il costo delle abitazioni e della vita in generale è cresciuto in modo tale da scoraggiare l'arrivo di nuove persone. Sono in questa area la maggior parte dei comuni dei castelli romani e diversi dei comuni più grandi della provincia (Guidonia Montecelio, Civitavecchia, Velletri e Colferro). Si distingue in particolar modo il comune di Ciampino che ha raggiunto una densità abitativa tale da poter essere considerato realmente “saturo”.

Il quadrante in basso a sinistra è, invece, quello che rappresenta l'area dello **“spopolamento e dell'abbandono”**. Quest'area ha scarso appeal, anche nei confronti degli immigrati, e non acquisisce nuova popolazione, anzi ne perde, a causa della sua marginalità geografica. **Comprende prevalentemente i comuni dell'area interna e montuosa del territorio provinciale.**

Il secondo piano fattoriale individuato (Graf. 2) mette in relazione lo **“Sviluppo economico”** e l’**“Attrattività”**.

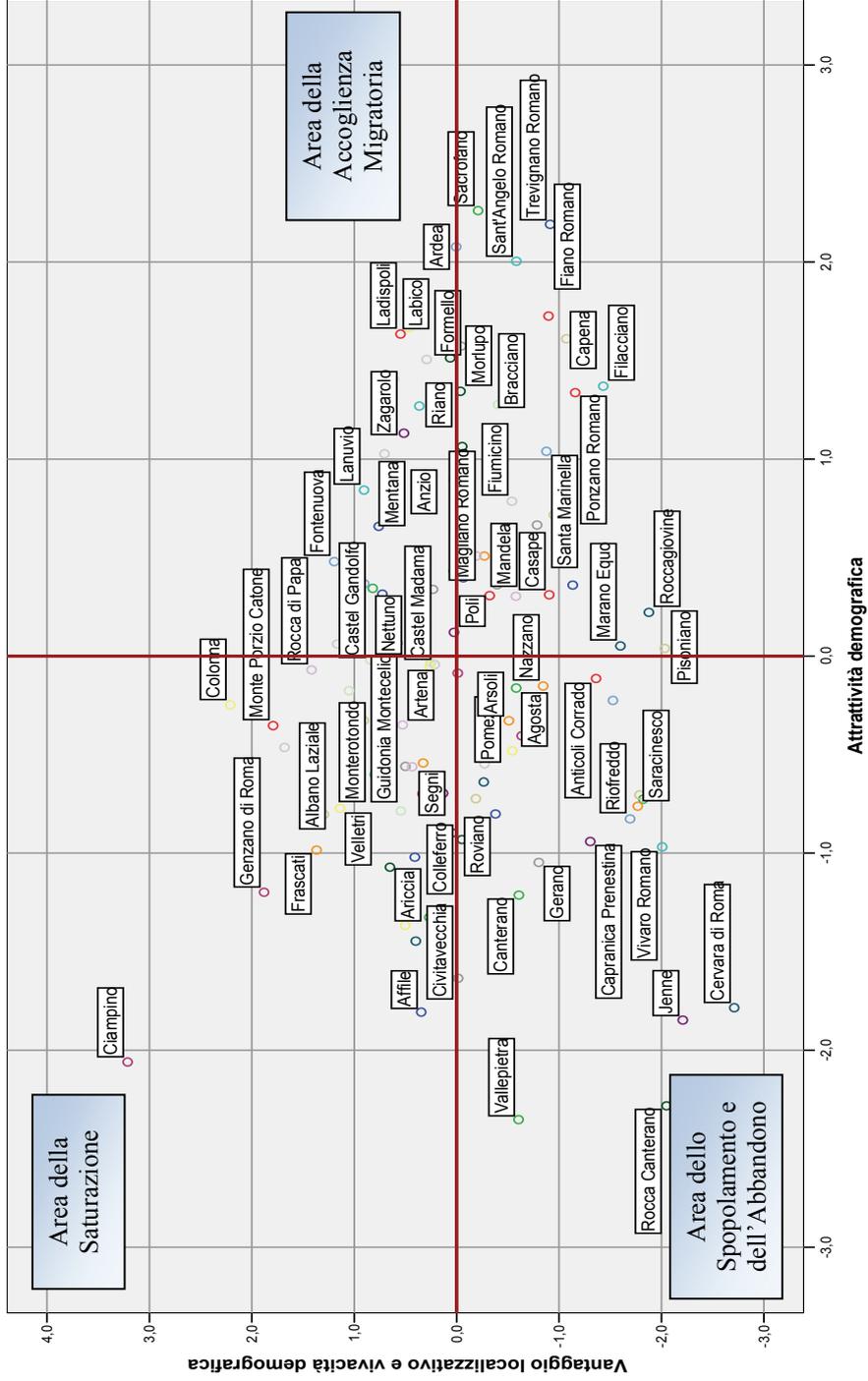
I comuni del primo quadrante a sinistra sono quelli che presentano uno sviluppo economico più accentuato ma che non esercitano appeal sugli immigrati per le motivazioni espresse precedentemente. Particolarmente evidente è la posizione di Pomezia che rispetto agli altri comuni dell'hinterland si caratterizza per essere sede di numerose attività industriali. Pur non essendo nel quadrante dell’**“Attrattività”** non è comunque particolarmente distante dall'asse. Il quadrante in alto a destra è quello che caratterizza i comuni ad elevato sviluppo economico che sono anche attrattivi nei confronti della popolazione immigrata. Particolarmente significativi in questo quadrante, che si può definire dello **“Sviluppo attrattivo”**, sono i comuni di **Fiumicino, Capena, Fiano Romano e Formello**. Alcuni importanti comuni del litorale (**Cerveteri, Ladispoli, Anzio, Santa Marinella e Ardea**) si collocano a cavallo tra questo quadrante e il successivo a conferma della capacità di ospitare la popolazione straniera anche in una situazione di sviluppo economico non eccessivamente brillante.

Il quadrante in basso a destra è quello che ospita i comuni che pur non avendo uno sviluppo economico accentuato presentano una percentuale elevata di stranieri residenti; è stato pertanto definito area della **“Residenzialità migratoria”**. Si tratta per lo più di **comuni medio-piccoli situati nella parte settentrionale del territorio provinciale.**

Il quadrante in basso a sinistra è ancora una volta quello che ospita i comuni più in sofferenza che sommano alla scarsa vivacità demografica e allo svantaggio localizzativo anche uno sviluppo economico assente o modesto. Queste zone sono destinate in assenza di interventi incisivi a loro sostegno, al proseguimento del loro progressivo abbandono.

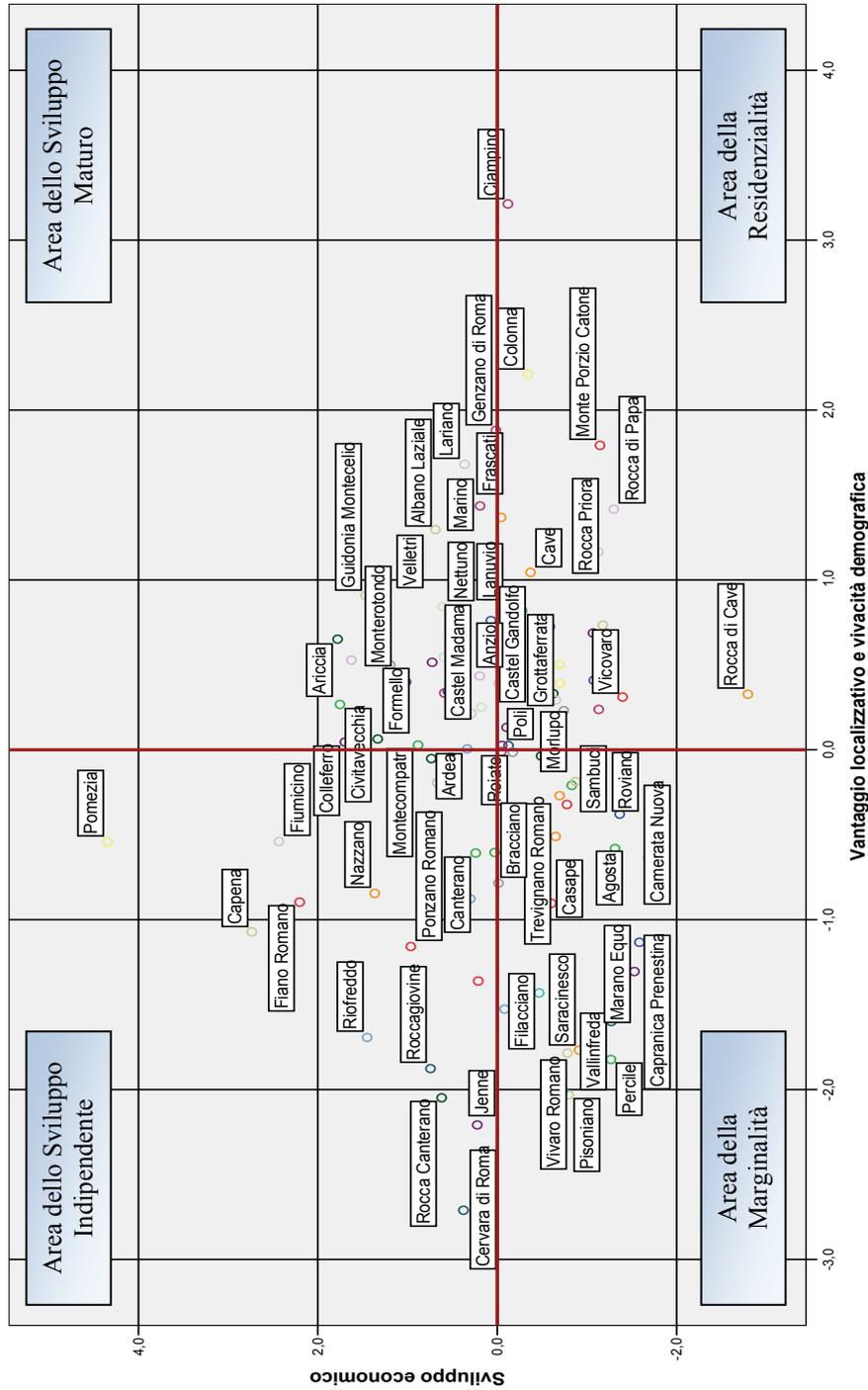
Il terzo piano fattoriale (Graf. 3) mette a confronto le due dimensioni classiche dell'analisi demografica, economica e sociale: lo sviluppo economico e quello demografico. Emerge una situazione già in parte vista nelle analisi precedenti con un'area della marginalità che comprende i comuni della parte più interna e montana e un'area residenziale che non presenta uno sviluppo economico molto accentuato ma che usufruisce della vicinanza a Roma. Appartengono a questa area molti dei comuni dei castelli romani.

**Graf. 1 – Proiezione dei comuni dell' hinterland sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali**





**Graf. 3 - Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali**



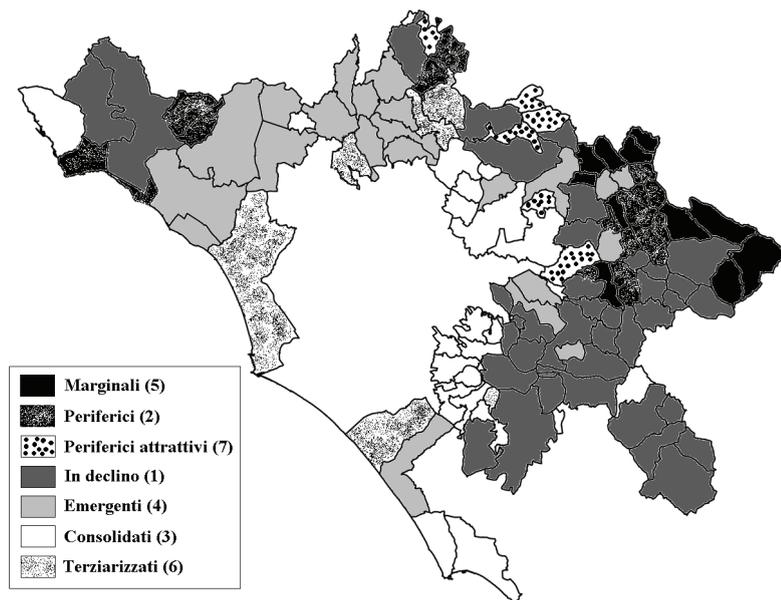
Le zone con uno sviluppo economico importante possono essere divise in due gruppi in base alle diverse modalità di sviluppo che si sono realizzate. L'area che è stata definita dello "Sviluppo maturo" comprende comuni come **Guidonia Montecelio, Monterotondo, Velletri e Albano Laziale** che hanno basato la loro espansione sulla vicinanza alla Capitale o che sono comunque centri tradizionali di sviluppo (Velletri, ad esempio, è il centro di un Sistema Locale del Lavoro). L'altra area, che è stata definita dello "Sviluppo indipendente", comprende invece comuni di sviluppo in alcuni casi più recente e comunque per certi versi indipendente dalla vicinanza alla Capitale. **Fiumicino e Pomezia** sono confinanti con Roma ma rappresentano tuttavia casi particolari di zone industriali e commerciali autonome. Altri comuni appartenenti a questa area sono **Capena, Fiano Romano, Ponzano Romano, Nazzano, Colferro**, ecc. Molti di questi comuni legano il loro sviluppo alla realizzazione di nuove aree commerciali e sfruttano l'esistenza di importanti infrastrutture come l'uscita autostradale di Ponzano Romano o le stazioni ferroviarie.

### Risultati della Cluster Analysis

Le considerazioni effettuate utilizzando le nuove variabili mostrano come molto spesso alcuni gruppi di comuni facciano parte sempre delle stesse aree indipendentemente dalle dimensioni utilizzate per l'analisi. È evidente quindi che ci sono insiemi di comuni con caratteristiche molto simili tra di loro. Si è cercato di individuarli in modo oggettivo attraverso una *Cluster Analysis* così da ottenere una partizione dell'hinterland non basata su considerazioni arbitrarie.

I cluster emersi sono sette e raggruppano i comuni come nello schema di tabella 4 e la mappa di Fig. 11.

**Fig. 11 – Classificazione dei comuni dell'hinterland romano in base ai risultati della Cluster Analysis**



**Tab. 4 – Composizione dei cluster**

Cluster	Comuni	Cluster	Comuni	Cluster	Comuni
<b>1</b>	<b><i>In declino</i></b>	<b>2</b>	<b><i>Periferici</i></b>	<b>4</b>	<b><i>Emergenti</i></b>
	Arcinazzo Romano		Canterano		Sacrofano
	Roiate		San Vito Romano		Trevignano Romano
	Gerano		Riofreddo		Mazzano Romano
	Rocca Santo Stefano		Rocca Canterano		San Polo dei Cavalieri
	Rocca di Papa		Cerreto Laziale		Morlupo
	Rocca Priora		Sambuci		Rignano Flamínio
	Cave		Agosta		Magliano Romano
	Vicovaro		Roviano		Bracciano
	Carpineto Romano		Arsoli		Sant'Angelo Romano
	Gorga		Canale Monterano		Anguillara Sabazia
	Monteflavio		Civitella San Paolo		Cerveteri
	Rocca di Cave		Nazzano		Galliciano nel Lazio
	Allumiere		Casape		Zagarolo
	Genazzano		Torrita Tiberina		Campagnano di Roma
	Tolfa		Anticoli Corrado		Ardea
	Poli		Filacciano		Castelnuovo di Porto
	Sant'Oreste	Manziana	Riano		
	Montelibretti	Santa Marinella	Ladispoli		
	Montelanico	Marano Equo	Ciciliano		
	Colonna	Pisoniano	Mandela		
	Velletri	<b><i>Consolidati</i></b>	Labico		
	Castel San Pietro Romano	Guidonia Montecelio	Cinetto Romano		
	Palombara Sabina	Monterotondo	<b><i>Marginali</i></b>		
	Lanuvio	Civitavecchia	Saracinesco		
	Lariano	Colleferro	Vallinfrada		
	Artena	Tivoli	Percile		
	Gavignano	Ariccia	Camerata Nuova		
	Bellegra	Mentana	Cervara di Roma		
	Olevano Romano	Fontenuova	Jenne		
	Affile	Castel Gandolfo	Licenza		
	Castel Madama	Nettuno	Roccagiovine		
	Segni	Anzio	Capranica Prenestina		
	Subiaco	Albano Laziale	Vivaro Romano		
	Palestrina	Marino	Vallepietra		
	Valmontone	Genzano di Roma	<b><i>Terziarizzati</i></b>		
	San Cesareo	Monte Porzio Catone	Formello		
	Montecompati	Frascati	Nemi		
	Grottaferrata	Capena			
	Ciampino	Fiano Romano			
		Fiumicino			
		Pomezia			
		<b><i>Periferici attrattivi</i></b>			
		Marcellina			
		Nerola			
		Montorio Romano			
		San Gregorio da Sassola			
		Moricone			
		Ponzano Romano			

Le sette classi in cui sono stati raggruppati i 120 comuni dell'hinterland possono essere a loro volta suddivisi in tre tipologie: **i cluster periferici (5, 2 e 7);, i cluster intermedi (1 e 4) e gli sviluppati (3,6).**

**I periferici sono i cluster 5, 2 e 7** e comprendono **comuni che sorgono piuttosto lontani dalla capitale**. La popolazione in essi residenti non è molto numerosa (in tutti i n. comuni che compongono il cluster vivono complessivamente poco più di 16.000 persone. Si tratta per lo più di comuni in via di spopolamento.

**Degli intermedi fanno parte i cluster 1 e 4** che comprendono **i comuni che occupano appunto una posizione intermedia** tra il comune di Roma e i periferici. Complessivamente vi risiedono oltre 500.000 persone.

**Gli sviluppati, invece, sono i cluster 3 e 6** e sono per lo più costituiti dai comuni di I cintura e dagli altri grandi comuni della provincia. Complessivamente vi risiedono oltre 700.000 persone.

Per agevolarne l'interpretazione i cluster sono stati proiettati sui piani fattoriali individuati dalle nuove variabili emerse dall'Analisi in Componenti Principali. La dimensione delle sfere rappresentanti ciascun gruppo è proporzionale alla popolazione complessivamente residente in tutti i comuni che lo compongono in modo da rendere immediatamente evidente l'"importanza" del cluster dal punto di vista numerico. Il cluster 6, infatti, pur essendo composto da pochi comuni è in realtà uno dei più importanti perché vi risiedono complessivamente oltre 138.000 persone. Il cluster 2, invece, pur essendo costituito da 20 comuni, comprende solo 45.000 residenti.

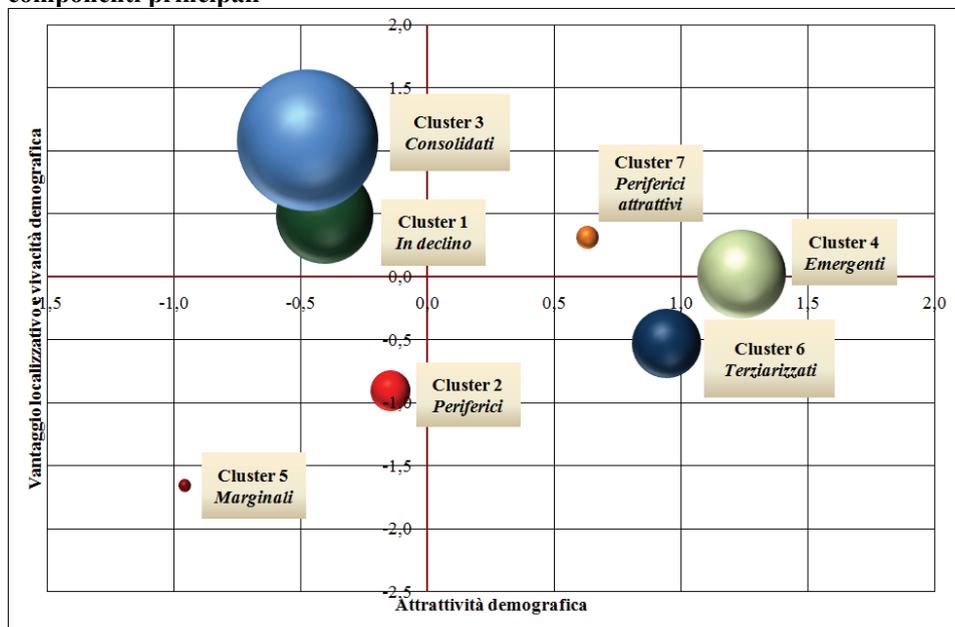
I grafici 4, 5, 6 e 7 rappresentano il posizionamento dei cluster sui piani fattoriali e mostrano come **il gruppo più favorito sia il 6** che oltre ad avere uno sviluppo economico accentuato è anche tra i più attrattivi sia per gli immigrati stranieri che per le famiglie che sono costrette ad acquistare una casa fuori da Roma e dai centri residenziali più tradizionali a causa dei costi proibitivi delle abitazioni in queste aree. Fanno parte di questo cluster i comuni di Pomezia e Fiumicino, cioè due tra i più forti economicamente e con stanziate diverse industrie e attività commerciali della grande distribuzione. Fiumicino, inoltre, negli ultimi anni ha visto notevolmente ampliarsi l'offerta abitativa grazie alla realizzazione di importanti centri residenziali. Altri comuni importanti di questo gruppo sono Capena e Fiano Romano che, come è stato già ricordato, sono stati tra i più dinamici nel recente passato sia sotto l'aspetto economico che sotto quello demografico.

L'altro cluster che presenta connotazioni nettamente positive è il 3 che è stato definito come gruppo dei "**Consolidati**" in quanto comprende i comuni tradizionalmente più sviluppati: la zona dei castelli romani, l'area di Tivoli e Guidonia Montecelio, alcuni comuni del litorale e il comune di Colferro. Si tratta di un gruppo mediamente più sviluppato di tutti gli altri (ad esclusione dei comuni compresi nel cluster 6), che ha una localizzazione particolarmente favorevole (molti dei comuni che lo compongono sono di I fascia) ma che non risulta molto attrattivo. In pratica è come se lo sviluppo avesse raggiunto il suo apice e l'area non fosse in grado di esercitare più attrazione.

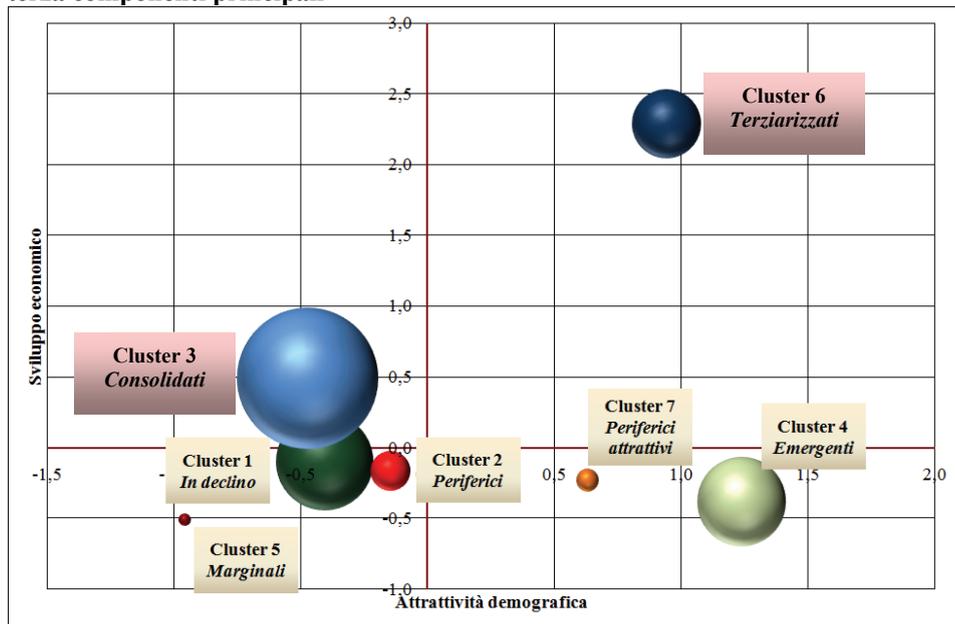
I due cluster intermedi (1 e 4) sono composti dai comuni della fascia intorno alla capitale e ai comuni più sviluppati e hanno una dimensione abbastanza simile (circa 272.000 e 228.000 residenti). **Il cluster 4 si localizza più che altro nella zona a Nord del comune di Roma** mentre **l'1 in quella a Sud e a Est**. La differenza sostanziale è che il primo gruppo è leggermente più sviluppato economicamente e demograficamente un po' più vivace, ma il quarto è molto più attrattivo. In sostanza si ripete lo schema già visto per i gruppi visti prima con un'area già sviluppata ma un po' in crisi (il cluster 1 è stato infatti

definito dei comuni “in declino”) e un’area in forte crescita (il cluster 4 è stato definito degli “emergenti”).

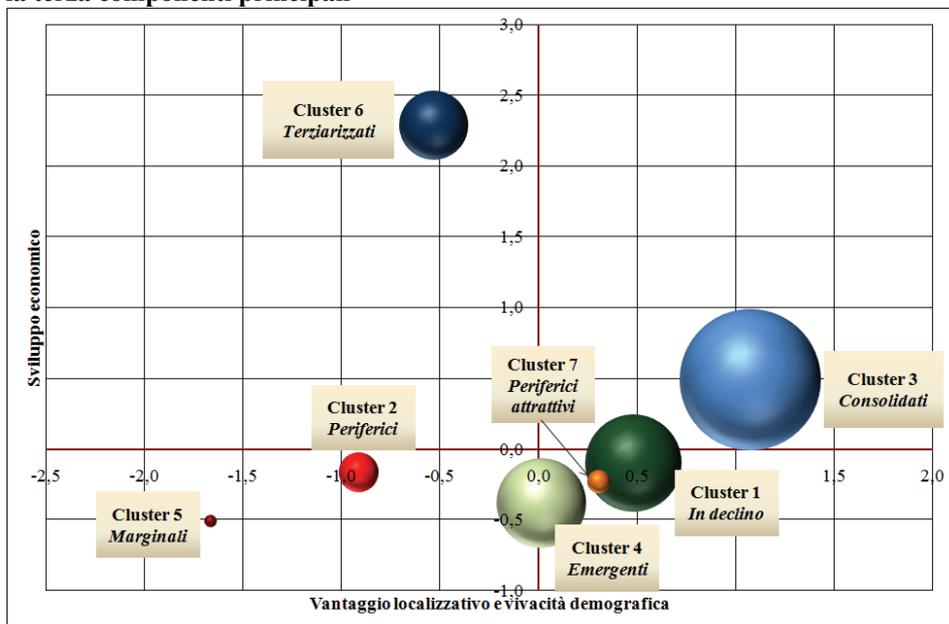
**Graf. 4 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali**



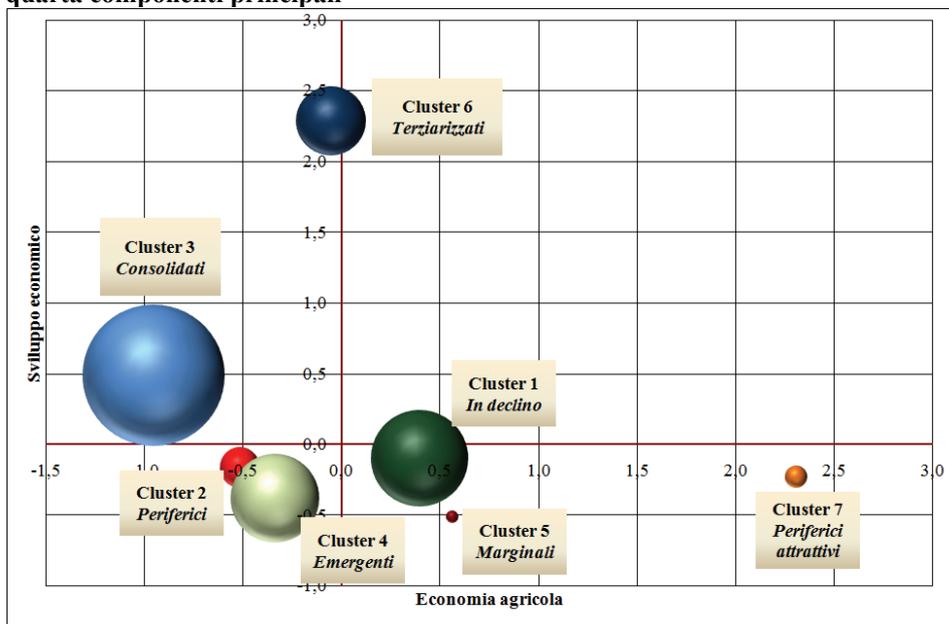
**Graf. 5 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla prima e dalla terza componenti principali**



**Graf. 6 –** Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali



**Graf. 7 –** Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla terza e dalla quarta componenti principali



Gli **altri cluster** comprendono quei comuni molto **distanti dalla capitale** che risentono di questa **marginalità geografica con ripercussioni negative sia economicamente che demograficamente**.

I cluster 5 e 2 presentano caratteristiche simili ma con uno svantaggio abbastanza netto per il 5. In tutti i piani fattoriali si collocano sempre nell'area dello spopolamento e dell'abbandono. Non sono economicamente sviluppati, né attrattivi, né tanto meno demograficamente vivaci. Per la maggior parte sono costituiti dai comuni della **zona interna e montuosa**. Ad impedire il loro sviluppo sono state fondamentalmente la distanza dai centri più importanti e la tipologia orografica. Il gruppo 5 è stato definito dei "marginali" e il 2 dei "periferici" per discriminare il livello di gravità dell'isolamento di queste zone. Abbastanza anomala è l'appartenenza del comune di Santa Marinella in questo cluster in quanto si tratta del solo comune del litorale che non presenta caratteristiche improntate allo sviluppo. A determinare questo risultato è stato uno svantaggio localizzativo solo in parte mitigato, a differenza degli altri comuni del litorale, da uno sviluppo economico e da un'attrattività leggermente superiori alla media provinciale ma non abbastanza importanti.

L'altro cluster del gruppo dei periferici è il 7 che è stato definito dei "periferici attrattivi" poiché comprende comuni geograficamente marginali ma demograficamente vivaci e attrattivi. Lo sviluppo economico è piuttosto basso ma comunque in linea con quello dei comuni intermedie ed è sostanzialmente basato su un'economia prevalentemente agricola.

Tab. 5 – Composizione e principali caratteristiche dei cluster

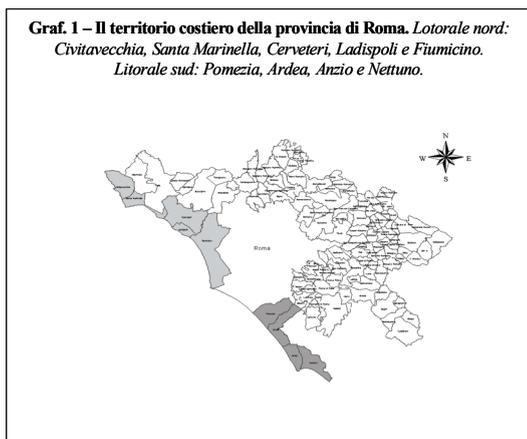
Cluster	Denominazione	Macro-Categoria		Comuni afferenti		Popolazione residente		
		Intermedi	Periferici	N.	%	N.	%	
1	In declino	Intermedi	37	30,8	Arcinazzo Romano, Roiate, Gerano, Rocca Santo Stefano, Rocca di Papa, Cave, Vicovaro, Carpineto Romano, Gorga, Monteflavio, Allumiere, Genazzano, Tolfa, Poli, Sant'Oreste, Montelibretti, Montelanico, Colonna, Velletri, Castel San Pietro Romano, Palombara, Sabina, Lanuvio, Lariano, Artena, Gavignano, Bellegra, Olevano Romano, Affile, Castel Madama, Segni, Subiaco, Palestrina, Valmontone, San Cesareo, Montecompatri		272.262	21,2
		Periferici	20	16,7	Canterano, San Vito Romano, Riofreddo, Rocca Canterano, Cerreto Laziale, Sambuci, Agosta, Roviano, Arsoli, Canale Monterano, Civitella San Paolo, Nazzano, Casape, Torrita Tiberina, Anticoli Corrado, Filacciano, Manziana, Santa Marinella, Marano Equo, Pisoniano		45.628	3,6
3	Consolidati	Sviluppati	18	15,0	Guidonia Montecelio, Monterotondo, Civitavecchia, Colleferro, Tivoli, Ariccia, Mentana, Fontenuova, Castel Gandolfo, Nettuno, Anzio, Albano Laziale, Marino, Genzano di Roma, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino		581.038	45,2
4	Emergenti	Intermedi	22	18,3	Sacrofano, Trevignano Romano, Mazzano Romano, San Polo dei Cavalieri, Morlupo, Rignano Flaminio, Magliano Romano, Bracciano, Sant'Angelo Romano, Anguillara, Sabazia, Cerveteri, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Campagnano di Roma, Ardea, Castelnuovo di Porto, Riano, Ladispoli, Ciciliano, Mandela, Labico, Cinetto Romano		228.390	17,8
5	Marginali	Periferici	11	9,2	Saracinesco, Vallinfreda, Percile, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Jenne, Licenza, Roccagiovine, Capranica Prenestina, Vivaro Romano, Vallepietra		4.191	0,3
6	Terziarizzati	Sviluppati	6	5,0	Formello, Nemi, Capena, Fiano Romano, Fiumicino, Pomezia		138.150	10,8
7	Periferici attrattivi	Periferici	6	5,0	Marcellina, Nerola, Montorio Romano, San Gregorio da Sassola, Moricone, Ponzano Romano		14.623	1,1

## 4.2. I comuni costieri

Il territorio provinciale è delimitato da un'estesa **fascia litoranea che si estende sul Tirreno per quasi 150 chilometri da Civitavecchia a Torre Astura (Nettuno).**

Per quanto riguarda i caratteri morfologici della costa romana e, più in generale, del litorale laziale, essi sono legati alla intensa tettonica distensiva che ha interessato il litorale tirrenico dalla Toscana a tutto il Lazio a partire dal Miocene<sup>11</sup> superiore, in relazione con l'apertura del Mar Tirreno ed alle ripetute trasgressioni marine verificatesi tra il Pliocene<sup>12</sup> superiore ed il Pleistocene<sup>13</sup>. In seguito a questi fenomeni si è avuta la formazione, la migrazione verso il mare e **l'ampliamento del delta del Tevere**<sup>14</sup>, che ha conquistato alla terraferma fasce costiere prima sommerse. Si sono generati e poi colmati gli ampi bacini lacustri intrappeninici e si sono formati laghi e lagune costiere salmastre; agli stessi fenomeni tettonici è dovuta, infine, l'attività vulcanica, che, con l'emissione di miliardi di tonnellate di materiali, ha creato rilievi in prossimità della costa. Le ripetute trasgressioni marine, poi, hanno modellato la costa tirrenica fino alle sue forme attuali<sup>15</sup>.

I comuni litoranei, in prevalenza pianeggianti con pinete a macchia mediterranea, sono, a **nord di Roma, Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino**. A **sud di Roma**<sup>16</sup> seguono **Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno** (Graf. 1).



<sup>11</sup> Prima epoca del Neogene (era cenozoica). Il Miocene è compreso tra l'Oligocene e il Pliocene, tra 24 e 5 milioni di anni fa, periodo in cui continua il sollevamento della catena alpina.

<sup>12</sup> Il Pliocene è un'epoca della scala delle ere geologiche, la seconda delle quattro che compongono il Neogene.

<sup>13</sup> Il Pleistocene è un'epoca geologica che ha inizio 1,8 milioni di anni fa e termina 11.000 anni fa.

<sup>14</sup> Il delta del Tevere è il risultato di un'evoluzione che ha avuto inizio alla fine dell'ultima glaciazione, quando il mare era più basso di circa 120 metri, e il fiume sfociava a circa 10 chilometri più a largo rispetto ad oggi. Nel corso dei secoli il livello del mare è andato alzandosi fino a circa 5000 anni fa quando il fenomeno si è stabilizzato con la creazione di una zona lagunare. Nel Medioevo si è avuta una fase di erosione nella quale è cambiata la linea di costa nei pressi del delta del Tevere, a causa anche delle continue piene del fiume.

<sup>15</sup> Cfr. Provincia di Roma. Dipartimento IV "Servizi di tutela ambientale". Servizio 3 "Tutela aria ed energia" – *Piano energetico provinciale di Roma. Proposta*. Luglio 2006. Pag.16.

<sup>16</sup> Si tratta dell'area più piccola perché include solo 4 comuni situati a sud della capitale. Nel 1927 ebbe inizio la bonifica delle paludi pontine per consentire la coltivazione di nuove terre e l'insediamento di coloni provenienti da ogni parte d'Italia. Grandi opere precedettero la costruzione della città poiché la zona era malsana e inospitale a causa del terreno paludoso in cui si trovava. La fascia costiera, dopo qualche decina di metri dal mare, aveva una marcata contropendenza e questa è la ragione per cui i fossi e le marane non sfociavano direttamente al mare creando la palude.

#### 4.2.1. Il profilo storico

##### Civitavecchia

**Civitavecchia** è il risultato del millenario processo di civilizzazione ed urbanizzazione dell'intero territorio provinciale, in cui, proprio nella zona dove oggi sorge la città<sup>17</sup> (sita 70 km da Roma), si trovano sovrapposti ed accumulati significativi elementi, che confermano la presenza e lo sviluppo di organizzazioni sociali appartenenti a diverse epoche storiche.

Civitavecchia è l'erede della romana Centumcellae, costruita per volere di Traiano unitamente al porto. **La città ed il porto**, infatti, **nascevano in simbiosi** per dotare Roma di attrezzature portuali sussidiarie rispetto a quelle già costruite alla foce del Tevere. **Il porto**, considerato la “porta di Roma”, **divenne presidio militare e rappresentò per molti secoli il fulcro degli scambi commerciali e dei contatti tra i popoli dell'antico "Mare Nostrum"**<sup>18</sup>. A completamento dell'opera di sistemazione dell'area urbana di Centumcellae vennero costruite le Terme dove, in età imperiale, fu notevolissima l'influenza di frequentatori.

Dopo l'occupazione bizantina, i conflitti bellici e l'egemonia dello Stato Pontificio, nel XVII sec. Civitavecchia aveva guadagnato nuovamente il suo ruolo di porto di Roma date le caratteristiche della costa favorevole alla sosta ed al ricovero delle navi. Tuttavia, l'interesse rivolto alle strutture all'area portuale non era ancora accompagnato ad un uguale interesse per l'abbellimento dell'abitato. In tale periodo, infatti, si ritiene che l'insieme degli edifici civili fosse un agglomerato di abitazioni di pescatori e di militari, una sorta di guarnigione distaccata da Roma come era stata in età Traiana.

Ancora oggi, Civitavecchia conserva questa posizione privilegiata, collocandosi al centro di un moderno ed efficiente sistema ferroviario<sup>19</sup>, stradale<sup>20</sup> e aeroportuale<sup>21</sup> che collega la capitale ed il centro Italia con il resto del mondo.

##### Santa Marinella

Dirigendosi più a Sud di soli 10 km da Civitavecchia s'incontra **Santa Marinella** con i resti dei ponti romani presenti sull'antico tracciato della via Aurelia. La costa è rocciosa e i pochi tratti sabbiosi sono stati realizzati riportando continuamente la sabbia dal mare che nel tempo cercava di portarsene via il più possibile. Proprio per questo motivo è stata realizzata, durante la metà del 1900, la grande scogliera.

**Moderna stazione balneare, sorge dove un tempo era operante il porto etrusco e poi romano di Punicum**, uno dei tre porti della vicina città etrusca di Cervete-

---

<sup>17</sup> Ponendosi al largo di Civitavecchia su fondali di circa -50 m, ad una distanza di 4 km dalla costa, il paraggio è esposto al mare aperto per un ampio settore di traversia, delimitato a Nord-Ovest dal promontorio del Monte Argentario e dall'isola d'Elba (300° -320°N), a Est dall'isola della Corsica (280° -260°N), a Sud-Ovest dall'isola della Sardegna (250° - 210° N), a Sud dall'isola di Sicilia (145 -170° N) a una distanza di circa 500 km e a Sud-Est da Capo d'Anzio, dall'isola di Ponza e dalla costa Calabrese (135° -145°N).

Cfr. Regione Lazio – Studio Regione Lazio e Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, dipartimento di idraulica, trasporti e strade, *Caratterizzazione climatica e modellistica litoranea delle coste laziali. Rapporto intermedio. Studio meteomarinario della costa laziale*. Settembre 2001.

<sup>18</sup> Il porto di Civitavecchia fu commissionato da Traiano nel 106 d.C. ed era composto, in maniera simile ai grandi porti dell'epoca, da un bacino quasi circolare di circa 500 metri, da due grandi moli, protesi per circa 400 metri e arricchiti da due torri gemelle, in seguito dette del Bicchiere e del Lazzaretto.

<sup>19</sup> Si ricorda la linea internazionale Napoli - Genova – Ventimiglia.

<sup>20</sup> Si ricorda la rete infrastrutturale su gomma e in particolare il corridoio tirrenico.

<sup>21</sup> Si ricorda l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino tramite l'autostrada A12.

ri. Purtroppo sono poche le tracce dell'antica città sparse lungo il vasto territorio<sup>22</sup>. Antica rada etrusca sul Tirreno, costituì uno scalo di Cartagine, da cui il nome che i Latini le diedero di Punicum e che rimase anche quando **i Romani**, impadronitisi del territorio, **lo trasformarono in stazione di piacere e di riposo e l'arricchirono di ville**.

Alla caduta dell'Impero Romano, il litorale fu preda delle scorrerie dei barbari Saraceni che indussero Pio V a promulgare la costituzione con la quale si stabiliva che tutto il litorale Tirreno, da Terracina a Civitavecchia fosse difeso da Torri. Tale provvedimento fu responsabile anche dell'edificazione di una torre di avvistamento proprio presso l'insenatura dell'antica Punicum che si chiamò poi Santa Marinella, come il piccolo centro abitato che qui sorgeva fin dall'anno Mille costruito, come vuole la tradizione, **dai monaci Basiliani devoti a Santa Marina, in onore della quale essi realizzarono la prima chiesa**.

### Cerveteri

La **Cerveteri etrusca era**, assieme a Tarquinia e a Veio, una delle più importanti città della dodecapoli<sup>23</sup>, **il principale nodo commerciale etrusco e del mar Tirreno, il centro dello sviluppo dell'architettura e dell'arte etrusca**<sup>24</sup>. Di certo, la città conobbe il suo periodo di massima fioritura nel corso del VI secolo, quando l'economia mercantile raggiunse il suo apice e il centro urbano **fu luogo di confluenza di molteplici artisti provenienti dalla Grecia** e, in particolare, dalle isole della Ionia. Un simile sviluppo è ben documentato non solo dalla crescita dell'abitato e dall'estensione delle sue necropoli, ma anche dalla ricchezza del porto di Pyrgi (l'attuale Santa Severa) e dei suoi santuari.

### Ladispoli

Nel 1884 Livio Odescalchi fece donazione del possedimento di Palo al figlio secondogenito, Ladislao, che prese residenza nel castello. Il nome Ladispoli (**città di Ladislao**) deriva da colui che è ritenuto il suo fondatore, appunto il principe Ladislao della nobile famiglia degli Odescalchi, originaria di Como, trasferitasi a Roma per il pontificato di Benedetto Innocenzo XI. La città è ricordata nelle fonti letterarie antiche **come luogo di villeggiatura della nobiltà sia in epoca repubblicana che in età imperiale**.

Nei primi del novecento, la città, grazie alla sua posizione al centro della costa tirrenica a Nord di Roma, era una frequentata meta balneare ed era considerata "**la spiaggia**" di Roma. Attualmente nella zona si trovano diversi resti romani e preromani e lungo la spiaggia i pittoreschi resti della cinquecentesca Torre Flavia.

---

<sup>22</sup> Si pensa che al posto della cittadina di Santa Marinella sorgesse in antichissimi tempi una città o almeno una fortezza etrusca di data assai remota. Strano è che gli scrittori romani non parlino di questa città. Questo silenzio venne spiegato dal fatto che la cittadina poteva essere decaduta prima ancora che i Romani conquistassero questi lidi, o che i Romani, nell'atto della conquista, l'avessero distrutta.

<sup>23</sup> Una lega tra le più importanti città etrusche, 12 per la precisione.

<sup>24</sup> I villaggi preetruschi, erano posti su alture essenzialmente differivano molto da quella che sarà poi la città etrusca, rendendosi invece più simili a quelli della cultura neolitica sia per la struttura stessa del villaggio, sia per le tecniche, per le arti e per le usanze; infatti era ancora sconosciuto l'uso del tornio per la lavorazione della ceramica e il modo di estrarre e utilizzare i metalli dei colli ceriti.

### **Fiumicino**

Situato anch'esso a nord del delta del Tevere, il **Comune di Fiumicino**, ex XIV Circoscrizione del Comune di Roma, ha una superficie di 22 ettari e 24 km di costa. È stato istituito il 4 aprile 1992 in seguito al referendum popolare del 13 dicembre 1991<sup>25</sup> ed ha ottenuto il titolo di città dal 10 dicembre 2002.

Il territorio comprende tredici località. Partendo da sud si incontrano: Isola Sacra<sup>26</sup>, Fiumicino, Focene, Fregene, Maccarrese, Passo Oscuro. Verso nord-est si trovano: Palidoro, Torrimpietra, Aranova, Ponte Arrone, Testa di Lepre, Tragliata e Tagliatella. Le improvvise mareggiate verificatesi a maggio 2007 hanno destato preoccupazione soprattutto nell'area dell'Isola Sacra e sul litorale è attualmente in corso un progetto complessivo di ricostruzione delle scogliere di difesa e di ripascimento<sup>27</sup>.

Nel giovane comune è possibile visitare il "*Museo delle Navi*" che ospita una piccola flotta d'imbarcazioni di età romana ritrovate nel 1957, presso il sito dove in epoca romana era ubicato il Porto di Claudio.

Da Fiumicino, addentrandosi nella campagna, si arriva a **Fregene**, che nasconde un patrimonio di ville storiche e giardini<sup>28</sup>. Oggi Fregene è particolarmente cara al turismo per la sua splendida *Pineta*, divenuta monumento nazionale nel 1920, per i suoi "storici" stabilimenti balneari e per il suo caratteristico Villaggio dei Pescatori<sup>29</sup>. A sud di Fiumicino è situata la *Riserva naturale Statale del Litorale Romano*, che comprende il Parco Urbano della Pineta di Castelfusano<sup>30</sup>, incastonato nella città.

**Fiumicino è stato il più grande porto della romanità.** La sua storica attività portuale s'identifica con il **Porto di Traiano**, che fu costruito, a partire dalla fine del I secolo d.C., per creare un nuovo **bacino portuale di servizio per Roma**. La costruzione del porto fu realizzata dall'imperatore Traiano<sup>31</sup> e la struttura più nota è il bacino esagonale<sup>32</sup>. Il porto di Traiano sfruttava un'area portuale precedentemente esistente: la prima

---

<sup>25</sup> Il Comune di Fiumicino è nato con la Legge Regionale n. 25 del 6 marzo 1992.

<sup>26</sup> L'Isola Sacra si estende dalla divisione del delta (capo due rami) all'interno del delta costituito dal ramo Canale di Traiano e dal ramo chiamato Fiumara Grande. Nell'Isola Sacra sono siti gli scavi di un'antica necropoli romana *necropoli di portus* con alcuni mosaici e decorazioni pittoriche musive o di stucco.

<sup>27</sup> La prima fase che ha riguardato circa cinque scogliere verrà completata con i lavori di ripristino della scogliera numero uno a protezione del molo sud del canale di Fiumicino. La seconda fase dell'intervento, già avviata, riguarda soprattutto le scogliere 17, 18 e 19, ovvero l'area in cui le onde sono arrivate a lambire il litorale e le abitazioni.

Cfr. Regione Lazio – AmbienteLazio *Tuffarsi nel blu. Un patrimonio immenso, delicato, prezioso*. Editoriale Eco. Giugno 2007.

<sup>28</sup> Che la località di Fregene sia stata abitata già dai romani lo testimoniano Velleio Patercolo e Livio, che narrano di una colonia cittadina insediatasi in località Fregenae nel 245 a.C.; ritrovamenti di ville nel territorio dimostrano poi che il luogo fu frequentato anche nel periodo imperiale.

<sup>29</sup> Situato all'estremo nord del lungomare, lungo l'unica direttrice che è la via Silvi Marina, il villaggio si chiama così perché caratterizzato da capanne di pescatori stagionali, che venivano dal Basso Lazio per raccogliere le telline. Le capanne, praticamente costruite sulla spiaggia, nell'immediato dopo guerra, si trasformarono in strutture in muratura, quasi tutte con accesso diretto alla spiaggia. Fu così che questo luogo divenne uno dei paradisi di vacanza degli artisti della Dolce Vita romana.

<sup>30</sup> L'area protetta è caratterizzata dalla presenza di pini, con essenze tipiche della macchia mediterranea, come il corbezzolo ed il ginepro.

<sup>31</sup> La struttura portuale comprendeva un bacino esagonale, un canale d'accesso al mare con moli e faro, una darsena ed un canale di collegamento con la "Fossa Traiana", il tutto circondato da edifici di servizio a notevoli dimensioni.

Cfr. Manucci V. (a cura di), - *Il Parco Archeologico Naturalistico del Porto di Traiano*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. 1996.

<sup>32</sup> L'esagono, appunto, consentiva l'ormeggio di oltre 200 navigli romani con una capacità totale delle strutture portuali stimabile sui 350-400 navigli.

struttura portuale fu iniziata da **Claudio** e poi completata da Nerone<sup>33</sup>. Le due strutture portuali furono scavate in parte nei terreni sabbiosi della fascia costiera.

Nell'arco dei secoli, in concomitanza con l'accrescimento della linea di costa, i bacini portuali subirono un insabbiamento naturale<sup>34</sup> e per questo motivo oggi la visita di questo parco archeologico non è delle più semplici, giacché, in primo luogo, è venuto a mancare l'elemento di raccordo dei vari nuclei costruttivi, ossia l'acqua, ed in secondo luogo la vegetazione di alto fusto, impiantata oltre ottant'anni fa, è causa di disturbi visivi dell'area<sup>35</sup>. Inoltre, i resti della città di Portus sono a circa tre km dalla linea di costa moderna: la rete dei percorsi stradali e autostradali, le infrastrutture dell'aeroporto di Fiumicino, l'urbanizzazione progressiva ne rendono, come si diceva, piuttosto difficoltosa l'individuazione da terra.

A poca distanza da quelli che furono il Porto di Claudio ed il Porto di Traiano fu realizzato l'**aeroporto civile marittimo e terrestre di Roma**. La storia degli aeroporti della Capitale ebbe inizio nel 1916 quando, come base militare destinata ai dirigibili, fu inaugurato l'aeroporto di Ciampino<sup>36</sup>. Conclusasi l'era degli idrovolanti, gli aerei conquistarono i cieli e l'aeroporto prescelto per le nuove esigenze fu appunto Ciampino. Lo scalo conobbe una seconda giovinezza e svolse il ruolo di aeroporto di Roma fino al **gennaio del 1961**, quando venne inaugurato l'**aeroporto internazionale Leonardo da Vinci**<sup>37</sup>.

### Pomezia

Il comune di Pomezia è inserito nell'Agro Romano e si estende a sud di Roma, con ai lati la veduta dei Castelli romani e del Mar Tirreno, confinando per un largo tratto con la tenuta presidenziale di Castel Porziano.

Sono rimaste poche vestigia del vecchio territorio di Pomezia originariamente composto da vaste zone boschive, dune con vegetazione mediterranea e zone paludose.

---

<sup>33</sup> Nel 42 d.C. l'imperatore Claudio diede avvio alla costruzione di un grande porto marittimo localizzato alcuni chilometri a nord della foce del Tevere. Il nuovo porto doveva sopperire alle aumentate necessità della città di Roma che, in epoca repubblicana, utilizzava come scali l'insufficiente porto fluviale di Ostia ed il lontano porto di Pozzuoli. La realizzazione della nuova opera, di dimensioni grandiose, si protrasse per molti anni, tanto che fu inaugurata solo sotto il principato di Nerone.

<sup>34</sup> Un affresco del 1582, presente nei Musei Vaticani, mostra quel che sembra una reale veduta a "volo d'uccello", in cui si nota il bacino di Claudio ormai prosciugato, mentre nell'esagono di Traiano, nella darsena e nei canali d'accesso è ancora presente un evidente specchio d'acqua. In una carta del 1880 si può notare ancora l'esagono, ormai degradato, e circondato da vari canali di bonifica.

Cfr. Manucci V. (a cura di), - *Il Parco Archeologico Naturalistico del Porto di Traiano*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. 1996.

<sup>35</sup> L'area archeologica è segnalata dalla ricca vegetazione di alto fusto, eucalipti lecci e soprattutto pini, residuo del parco Torlonia impiantato agli inizi del '900, dopo le bonifiche.

<sup>36</sup> Fu da questo scalo che nel 1926 partì il dirigibile Norge per la celebre trasvolata del Polo Nord guidata da Roald Amundsen.

Cfr. il sito internet: [www.adr.it](http://www.adr.it).

<sup>37</sup> Con l'aumento del traffico divenne necessario adeguare le strutture di Fiumicino alle nuove esigenze. Tra il 1970 e il 1972 furono prolungate le due piste esistenti e si iniziò la costruzione della terza. La stessa aerostazione internazionale venne ampliata e divisa su due livelli: uno per il traffico in arrivo e uno per quello in partenza.

Il 12 febbraio 1974 si riunirono tutte le attività sotto un unico operatore aeroportuale, costituendo Aeroporti di Roma, che divenne concessionaria esclusiva per la gestione e lo sviluppo del sistema aeroportuale della Capitale. Nel corso degli anni si sono succeduti numerosi interventi di ampliamento e ammodernamento dello scalo, tra cui il Molo aerostazione nazionale, il Molo Europa e il Terminale B, il satellite per voli intercontinentali, il Terminal A e la nuova Cargo City.

Cfr. il sito internet: [www.adr.it](http://www.adr.it).

Le cause di questo cambiamento sono riconducibili essenzialmente all'opera di bonifica d'epoca fascista (per ciò che attiene alle zone paludose ed agricole), e una forte industrializzazione del territorio prolungatasi fino agli anni '90.

**Pomezia nasce a seguito della bonifica della palude pontina**, voluta dal governo fascista con la legge di bonifica integrale del 1928<sup>38</sup>. Il primo nome della città era Ausonia, ma prima dell'inizio dei lavori fu mutato in Pomezia<sup>39</sup>. La prima pietra della nuova città fu posta da Mussolini il 25 aprile 1938, e **la città venne inaugurata il 29 ottobre 1939**. Pomezia inizialmente fu popolata a seguito dell'immigrazione di povere famiglie contadine (le prime 40 famiglie coloniche arrivarono nel giugno del 1939, mentre un secondo gruppo arrivò nell'ottobre dello stesso anno) provenienti per la maggior parte dal Veneto, dal Friuli e dalla Romagna, cui l'Opera Nazionale Combattenti assegnava i poderi appena realizzati (composti da casolare e un appezzamento di terreno).

Inizialmente pensata come centro principale di un borgo essenzialmente agricolo, **nel dopoguerra Pomezia ha cambiato la sua storia diventando un'importante centro industriale del Lazio**, in virtù della sua vicinanza con Roma e dell'inclusione del suo territorio tra le zone beneficiarie delle politiche di sviluppo economico dell'ente Cassa per il Mezzogiorno.

Negli anni '80 la zona di Pomezia è stata interessata da un drammatico processo di deindustrializzazione (causato solo in parte dall'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno), che ha portato alla chiusura di numerose piccole e medie imprese. Anche le grandi imprese presenti sul territorio hanno gradualmente ridimensionato la propria presenza. L'apertura di numerosi centri commerciali ha fatto sì che la popolazione passasse dal settore industriale al terziario. La costruzione di abitazioni, intensificatasi nella seconda metà degli anni '90, ha fatto sì che la città si caratterizzasse sempre più come **centro satellite di Roma**, aggravando però una serie di problemi infrastrutturali legati all'insufficiente rete di trasporto (strade vecchie e inadeguate, mancanza di collegamento ferroviario diretto con la capitale). **Nel 2004 un decreto del Presidente della Repubblica ha conferito al comune il titolo di città**.

**L'aeroporto militare di Pratica di Mare risale al 1937** quando fu costruito con lo scopo di addestrare al volo i piloti della Regia Aeronautica. Successivamente la struttura subì tali adeguamenti da diventare una scuola militare di volo e da ospitare anche una brigata aerea di caccia-intercettori. Gli adeguamenti sono continuati fino ai giorni nostri, tanto che l'aeroporto, divenuto nel frattempo **il più grande aeroporto militare italiano**, oggi ospita anche alcuni reparti aerei della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia di Stato<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> Allo stesso modo nascono le città di Littoria (in seguito ribattezzata Latina), Sabaudia, Pontinia ed Aprilia e svariati altri centri rurali minori comunemente appellati "borghi".

<sup>39</sup> Il nome Pomezia deriverebbe dal toponimo di un'antica città volsca e latina, Suessa Pometia, città misteriosa la cui posizione non è mai stata individuata dagli studiosi, e certamente non era quella dell'attuale Pomezia. Tuttavia nei documenti dell'ONC relativi alla costruzione di Pomezia non c'è riferimento all'antica città, piuttosto alla vocazione agricola del territorio, per cui da alcuni è stata formulata l'ipotesi che il toponimo Pomezia deve essere inteso come "città dei pomi" (frutti) e riconnesso all'immagine della dea romana Pomona, presente anche nello stemma del comune: quest'ultima ipotesi viene generalmente ampiamente contestata, mancando di alcun dimostrato fondamento, ed essendo invece ampiamente diffusa e testimoniata, tanto oralmente che giornalmisticamente, la volontà dello stato fascista di dare alla città un nome "antico" dal forte valore simbolico che, ricollegandosi al passato latino, testimoniassse la "rinascita della civiltà" nell'agro bonificato.

<sup>40</sup> L'aeroporto è noto soprattutto per aver ospitato l'incontro internazionale che ha definito le nuove relazioni tra NATO e Russia, per aver custodito i resti dell'aeromobile dell'Itavia abbattuto ad Ustica e per ospitare le manifestazioni di volo delle pattuglie aeree acrobatiche.

### Ardea

Ardea sorge su una rocca tufacea. L'origine geologica di quest'area si deve prima all'emersione dal mare del terreno, caratterizzato da lagune e paludi, e quindi dal deposito di consistenti strati di tufi e pozzolane di origine vulcanica in seguito alle eruzioni del cosiddetto Vulcano Laziale. Raffreddandosi, il materiale vulcanico si era spaccato costituendo profonde e strette gole, che si addolciscono mano a mano che si procede verso sud. La costa, formata da lunghe spiagge sabbiose, era caratterizzata dalla presenza di dune conservatesi, oramai, solo in alcuni tratti.

**Il mito ha elaborato varie versioni sulle vicende della fondazione della città di Ardea, legate al racconto dello sbarco di Enea sulle coste del Lazio e quindi alla nascita di Roma.** Grazie ad una felice posizione geografica, tra i volschi, i latini, la costa e l'entroterra del Lazio antico, i rutuli ebbero un ruolo privilegiato negli interscambi commerciali e culturali. La potenza di Ardea fu tale che perfino la dilagante Roma ebbe difficoltà a piegare, riuscendo nell'impresa solo fomentandone disordini interni. Nel 1816 a causa dell'esiguo numero di abitanti, la città divenne una frazione di Genzano di Roma e il borgo alla vigilia della bonifica integrale pontina risultava disabitato. A partire dal 1932 l'area circostante **fu oggetto di lavori di bonifica idraulica, regimentazione delle acque e appoderamento**, curati dal l'Opera Nazionale Combattenti e dai consorzi di bonifica, cui seguì il ripopolamento controllato del centro e delle campagne circostanti. Il borgo fu praticamente "ri-fondato", ristrutturandone i resti, e divenne parte del comune di Pomezia. **Nel 1970 Ardea tornò ad essere comune autonomo.**

### Anzio

Anzio si poggia sul promontorio che declina verso il porto *Innocenziano*<sup>41</sup>. Le origini di questa città sono avvolte nella leggenda: la più diffusa, forse perché maggiormente ricca di fascino e di prestigio, è quella che ne attribuisce la fondazione ad Antias uno dei tre figli che la maga Circe avrebbe avuto da Ulisse.

Addossata a quel promontorio che si estendeva verso l'odierna Nettuno sui ripiani rocciosi che dominano la costa in posizione facile da difendere, **Anzio fiori nel Lazio antico e le sue vicende furono legate all'occupazione dei Volsci ed ai rapporti con Roma.** Durante l'occupazione volsca (V secolo a.C.) **Anzio fu fiera avversaria di Roma**, per poi essere da lei distrutta e ridotta a colonia. Sul finire dell'età repubblicana Anzio visse un periodo di vero splendore divenendo **il luogo di villeggiatura preferito dai ricchi patrizi romani.** Templi e palazzi abbellirono la città, mentre sulla costa si edificarono le ville dei più importanti personaggi del tempo e la città fu dotata di ben tre acquedotti. Soggiornarono ad Anzio tutti gli imperatori: Augusto vi fu proclamato padre della Patria, Caligola la voleva come capitale dell'impero, Adriano la definiva come uno dei luoghi più belli d'Italia. Tuttavia fu Nerone, che contribuì ad abbellire la reggia e la città con marmi e statue ed edificò il porto, **"porto neroniano", mirabile esempio di ingegneria marittima,**

---

<sup>41</sup> Ponendosi al largo di capo d'Anzio su fondali di circa -100 m., ad una distanza di circa 6 km dalla costa, il paraggio è esposto al mare aperto per un ampio settore di traversia, delimitato a Nord-Ovest dall'isola della Corsica, dall'isola d'Elba e dall'isola del Giglio (290° - 310° N), a Ovest dall'isola della Sardegna (270°), a Sud-Ovest dalla costa tunisina (distanza circa 500 Km) a Sud dall'isola di Sicilia (145° -170° N) e a Sud-Est dalla costa calabrese (130° -145° N).

Cfr. Regione Lazio – Studio Regione Lazio e Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dipartimento di idraulica, trasporti e strade, *Caratterizzazione climatica e modellistica litoranea delle coste laziali. Rapporto intermedio. Studio meteomarinario della costa laziale.* Settembre 2001.

**La città visse l'ultimo conflitto mondiale in modo drammatico**, direttamente coinvolta dallo sbarco alleato e dalla controffensiva tedesca, dai bombardamenti, dalla fame e dallo sfollamento.

### Nettuno

I reperti archeologici provenienti dall'interno delle grotte situate lungo il litorale, attestano la presenza di insediamenti umani già in epoca paleolitica. Sul fondo del mare sono visibili, durante la bassa marea, i resti di un'antica città sprofondata, come altri centri costieri, a causa dei movimenti tellurici combinati con l'attività dei vulcani sottomarini. Potrebbe trattarsi di Neptunia, la città costruita lungo la costa, proprio nel punto in cui il Tempio di Nettuno era più visibile e che venne poi dimenticata. **Dopo la caduta dell'Impero romano la città un punto di riferimento per i Volsci**, venne distrutta dai Goti e fu così che i profughi si ripararono sul promontorio dove sorgeva il Tempio di Nettuno.

Il litorale, a soli 60 km da Roma, fu da sempre strategico e pertanto coinvolto nelle vicende belliche fin dall'antichità. Fu teatro dello scontro fra Napoleone ed i britannici per essere poi investito in pieno dall'ultimo conflitto mondiale mediante il celebre sbarco di Anzio, il 22 gennaio 1944.

Nel maggio del 2004 è stata conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito civile al comune di Nettuno<sup>42</sup>.

#### **4.2.2. La popolazione**

Il **territorio costiero laziale** si estende per quasi 350 km da Montalto di Castro a Minturno e **comprende 23 comuni distribuiti nelle province di Roma, Latina e Viterbo**<sup>43</sup>. Su scala nazionale il litorale regionale conta su una popolazione complessiva di 703.805 abitanti nel 2005<sup>44</sup>, pari al 4,2% di quella stanziata nei comuni della costa italiana (Tab. 1).

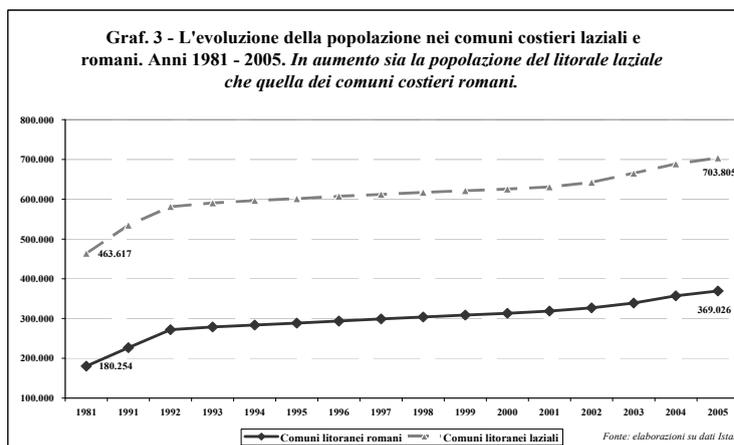
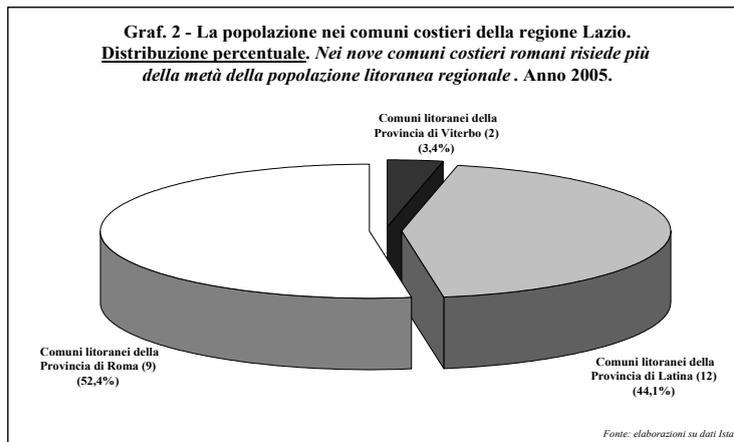
---

<sup>42</sup> Motivo del conferimento: *Città strategicamente fondamentale per il comando tedesco, impegnato a bloccare lo sbarco degli anglo-americani, fu sottoposta, all'indomani dell'armistizio, a dure evacuazioni e a feroci rastrellamenti e rappresaglie, dando prova di numerosi episodi di resistenza all'oppressore. Oggetto di continui e violentissimi bombardamenti, subiva numerosissime vittime civili e la quasi totale distruzione dell'abitato e del patrimonio agrario. I sopravvissuti seppero resistere, con fierissimo contegno, alle più dure sofferenze della guerra ed affrontare, col ritorno alla pace, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale. 1943 - 1944/Nettuno (RM)*

Cfr il sito internet: [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it).

<sup>43</sup> **Comuni costieri laziali:** Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Latina, Minturno, Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga, Terracina, Ventotene. Dall'analisi è esclusa la fascia litoranea, il Municipio XIII, del comune di Roma.

<sup>44</sup> Fonte: ISTAT – *Bilancio Demografico*, dicembre 2005.



Nell'ambito delle coste laziali, la provincia di Latina annovera il maggior numero di comuni con sbocco sul Tirreno<sup>45</sup>. Nonostante ciò, è la fascia costiera della provincia di Roma a catalizzare il maggior numero di residenti. **Nel 2005 sono stati, infatti, i nove comuni del litorale romano a concentrare più della metà (il 52,4%) della popolazione della costa regionale**, seguiti dagli undici comuni della provincia di Latina, dove i è stanziato il 44,1% della popolazione costiera laziale (grafico 2). Residuale, nell'ambito regionale, il ruolo di Montalto di Castro e Tarquinia, gli unici due comuni rivieraschi della Provincia di Viterbo.

Secondo il bilancio demografico 2005 dell'Istat, **i residenti nell'area dell'hinterland romano costiero<sup>46</sup> rappresentano il 2,2% sulla popolazione totale dei comuni costieri italiani** (tabella 1). Com'è noto, la vicinanza della capitale influenza

<sup>45</sup> **Comuni costieri della provincia di Latina:** Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Latina, Minturno, Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga, Terracina, Ventotene.

<sup>46</sup> **Comuni costieri romani:** Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno. Dall'analisi è esclusa la fascia litoranea, il Municipio XIII, del comune di Roma.

fortemente le caratteristiche insediative dell'hinterland<sup>47</sup> e tale aspetto ha inevitabilmente favorito anche la fascia costiera, dando luogo al fenomeno della metropolizzazione del litorale e della conurbazione dell'area.

Difatti, **dal 1981 al 2005 i comuni costieri hanno conosciuto un notevole incremento nel livello insediativo**, presentando un andamento in controtendenza rispetto a quello nazionale. In effetti, nel 2005 la popolazione residente nei comuni costieri italiani si è ridotta dell'1,6% rispetto al 1981 (tabella 1). Al contrario, sia la popolazione delle coste laziali che gli abitanti del territorio costiero dell'hinterland romano hanno registrato tassi di variazione in aumento nel periodo 1981 - 2005 (grafico 3).

Tab. 1 - L'evoluzione della popolazione nei comuni costieri romani, laziali e italiani. Anni 1981 - 2005.

	Residenti 1981	Residenti 1991	Residenti 2001	Residenti 2005	Variazione 2005-1981	
					v.a.	%
Comuni costieri romani	180.254	226.549	318.589	369.026	188.772	104,7
Comuni costieri laziali	463.617	534.517	631.061	703.805	240.188	51,8
Comuni costieri italiani	16.941.922	16.746.770	16.364.235	16.672.038	-269.884	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

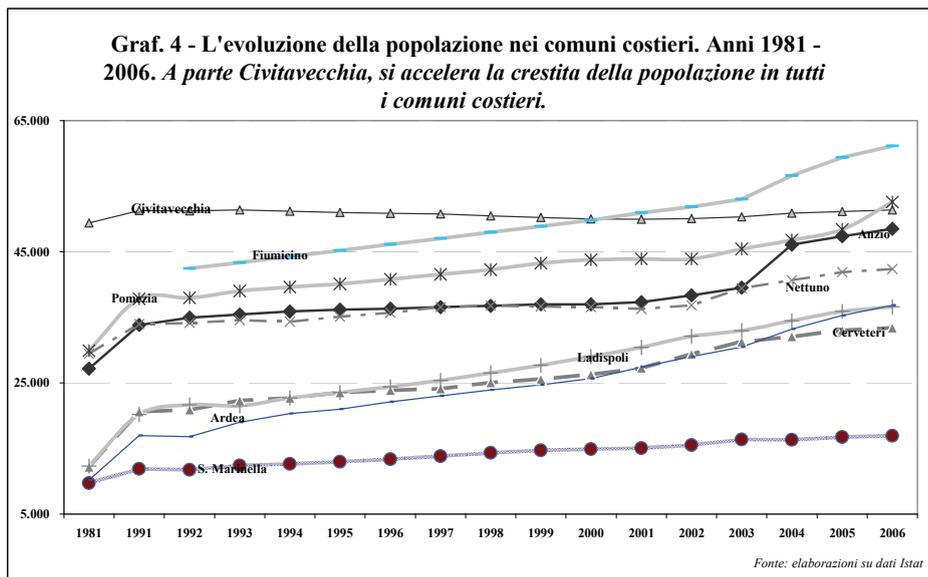
**In 25 anni, infatti, i comuni costieri dell'area romana hanno più che raddoppiato la popolazione residente**. Scendendo nel dettaglio comunale dell'hinterland romano, nel periodo 1981-2006, tutti i territori tirrenici sono cresciuti sotto il profilo insediativo ed hanno contribuito all'ampliamento ed al potenziamento urbanistico dell'intera area. Tra i comuni litoranei, **Ardea** è stato il centro che ha presentato una maggiore vivacità demografica dal 1981 al 2006 ha infatti registrato un'impennata, che ha fatto quasi quadruplicare il numero dei residenti. Anche nei comuni di **Ladispoli** e **Cerveteri** il numero dei residenti è quasi triplicato nel corso degli ultimi venticinque anni. Infine per **Anzio**, **Pomezia** e **Santa Marinella** nel 2006 sono stati registrati tassi di variazione decisamente positivi (rispettivamente +78,5%, +75,7% e +74,8%). L'unico centro della costa romana che non è riuscito a mantenere gli stessi livelli di sviluppo degli altri centri rivieraschi è stato il comune di **Civitavecchia**, dal momento che nel 2006 la popolazione è cresciuta di poco rispetto al 1981(+4%, tabella 2).

Tab. 2 - L'evoluzione della popolazione nei comuni costieri romani. Anni 1981 - 2006.

	Residenti 1981	Residenti 1991	Residenti 2001	Residenti 2006	Variazione 2006-1981	
					v.a.	%
Ardea	10.175	16.994	27.420	36.846	26.671	262,1
Ladispoli	12.319	20.176	30.447	36.609	24.290	197,2
Cerveteri	12.154	20.596	27.281	33.390	21.236	174,7
Anzio	27.169	33.825	37.293	48.484	21.315	78,5
Pomezia	29.925	37.808	43.936	52.571	22.646	75,7
Santa Marinella	9.700	11.910	15.032	16.956	7.256	74,8
Nettuno	29.423	33.952	36.254	42.370	12.947	44,0
Fiumicino			50.960	61.145	61.145	20,0
Civitavecchia	49.389	51.288	49.966	51.375	1.986	4,0
<b>Comuni costieri</b>	<b>180.254</b>	<b>226.549</b>	<b>318.589</b>	<b>379.746</b>	<b>199.492</b>	<b>110,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>47</sup> Cfr. Provincia di Roma, *Il profilo insediativo della Provincia di Roma*. I working paper dell'ufficio studi n. 1. Marzo 2004.



**Tab. 3 - La popolazione residente nei comuni costieri. Anni 2002-2006.**

	2002	2006	Variazione		T.v.m.a.
			v.a.	%	
Fiumicino	51.846	61.145	9.299	17,9	4,2
Pomezia	43.919	52.571	8.652	19,7	4,6
Civitavecchia	50.068	51.375	1.307	2,6	0,6
Anzio	38.353	48.484	10.131	26,4	6,0
Nettuno	36.849	42.370	5.521	15,0	3,6
Ardea	29.012	36.846	7.834	27,0	6,2
Ladispoli	32.114	36.609	4.495	14,0	3,3
Cerveteri	29.373	33.390	4.017	13,7	3,3
Santa Marinella	15.518	16.956	1.438	9,3	2,2
<b>Comuni costieri <sup>(a)</sup></b>	<b>327.052</b>	<b>379.746</b>	<b>52.694</b>	<b>16,1</b>	<b>3,8</b>
<i>Altri comuni</i>	855.768	927.708	71.940	8,4	2,0
<b>Hinterland <sup>(b)</sup></b>	<b>1.182.820</b>	<b>1.307.454</b>	<b>124.634</b>	<b>10,5</b>	<b>2,5</b>
<b>Provincia <sup>(c)</sup></b>	<b>3.723.649</b>	<b>3.969.658</b>	<b>246.009</b>	<b>6,6</b>	<b>1,6</b>

<sup>(a)</sup> Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno. <sup>(b)</sup>

L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(c)</sup> Incluso il comune di Roma.

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Tab. 4 - Il bilancio demografico dei comuni di hinterland con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Anno 2006.

Comuni di hinterland	Popolazione al 1° Gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione annuale	
									v.a.	%
Guidonia Montecelio	75.692	890	478	412	3.261	2.595	666	76.770	1.078	1,4
FIUMICINO	59.373	808	391	417	3.035	1.680	1.355	61.145	1.772	3,0
POMEZIA	48.385	678	316	362	5.566	1.742	3.824	52.571	4.186	8,7
Tivoli	51.309	570	463	107	1.875	1.444	431	51.847	538	1,0
CIVITAVECCHIA	51.119	507	469	38	932	714	218	51.375	256	0,5
Velletri	50.699	569	439	130	1.160	968	192	51.021	322	0,6
ANZIO	47.358	512	402	110	2.590	1.574	1.016	48.484	1.126	2,4
NETTUNO	41.867	454	359	95	1.566	1.158	408	42.370	503	1,2
Albano laziale	37.508	436	343	93	1.771	1.157	614	38.215	707	1,9
Ciampino	37.984	379	314	65	1.081	1.147	-66	37.983	-1	0,0
Marino	37.575	421	282	139	1.315	1.345	-30	37.684	109	0,3
Monterotondo	36.751	414	268	146	1.501	1.217	284	37.181	430	1,2
ARDEA	35.263	520	225	295	2.766	1.478	1.288	36.846	1.583	4,5
LADISPOLI	35.895	388	244	144	1.822	1.252	570	36.609	714	2,0
CERVETERI	33.039	376	215	161	1.589	1.399	190	33.390	351	1,1
Fonte Nuova	25.091	310	162	148	1.398	808	590	25.829	738	2,9
Genzano di Roma	22.685	215	205	10	744	744	0	22.695	10	0,0
<b>Comuni di hinterland con popolazione superiore a 20.000 abitanti</b>										
	<b>727.593</b>	<b>8.447</b>	<b>5.575</b>	<b>2.872</b>	<b>33.972</b>	<b>22.422</b>	<b>11.550</b>	<b>742.015</b>	<b>14.422</b>	<b>2,0</b>
Altri comuni di hinterland	556.689	5.680	4.740	940	25.609	17.799	7.810	565.439	8.750	1,6
<b>Hinterland</b>	<b>1.284.282</b>	<b>14.127</b>	<b>10.315</b>	<b>3.812</b>	<b>59.581</b>	<b>40.221</b>	<b>19.360</b>	<b>1.307.454</b>	<b>23.172</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

#### 4.2.2.1. Il movimento naturale

Secondo i bilanci demografici dell'Istat, la popolazione dei comuni del litorale romano (379.746 abitanti nel 2006) si colloca in una **situazione di espansione**, conseguenza di un notevole **sviluppo demografico** che ha portato il territorio costiero a raggiungere un considerevole peso sull'hinterland in termini di impatto insediativo. Infatti, i nove comuni del litorale romano assorbono una cospicua quota degli abitanti dell'hinterland (1.307.454 nel 2006), dal momento che circa il 30% della popolazione si è stanziata, appunto, nei comuni costieri (grafici 2 e 4).

La consistenza demografica della fascia tirrenica deriva dalle caratteristiche dimensionali dei singoli comuni che la compongono. Non a caso **nel litorale sono concentrati i più importanti e popolosi centri urbani dell'hinterland romano**, il cui ordine di grandezza supera di gran lunga la soglia dei 15.000 abitanti (grafico 8). Secondi solo a Guidonia Montecelio, **Fiumicino** (con 61.145 abitanti nel 2006) e **Pomezia** (con 52.571 abitanti nel 2006) si sono confermati i comuni con maggior numero di residenti nell'hinterland romano ed anche **Civitavecchia** si è attestata tra i **primi cinque comuni dell'hinterland** preceduta soltanto da Tivoli. Inoltre nel 2006, le anagrafi di **Anzio** e **Nettuno** hanno abbondantemente superato i 40.000 iscritti (rispettivamente 48.484 e 42.387 abitanti), mentre **Ardea**, **Ladispoli** e **Cerveteri** hanno registrato oltre **30.000 residenti** (tabelle 2 e 3).

Nel 2006, la rapida espansione demografica, divenuta più incisiva nell'ultimo quinquennio, ha portato i comuni del litorale romano a registrare una **netta accelerazione nella crescita**. In tal modo si è generato un incremento della popolazione **ben più elevato** rispetto all'aumento rilevato per gli abitanti di tutti i comuni dell'hinterland nel complesso. **Nel quinquennio 2002-2006, infatti, la popolazione dei comuni costieri è cresciuta del 16,1% con un tasso di variazione medio annuo pari a +3,8%**. Meno sensibile, come si diceva, la crescita per i residenti dell'hinterland per i quali nel medesimo periodo si è assistito ad un incremento del 10,5% (tabella 2).

Nei comuni situati a **nord del delta del Tevere**, ovvero **Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino**, nel 2006 sono stati censiti **199.475 abitanti**. Il **litorale nord** ha, quindi, accolto più della metà (il 52,5%) della popolazione complessiva dei comuni della costa romana. Nella **fascia costiera a sud di Roma** si incontrano nell'ordine i comuni di **Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno**. Nel 2006 nel cosiddetto **litorale sud** si è concentrato il rimanente 47,5% della popolazione costiera (**180.271 abitanti**, grafico 5).

Nell'ultimo quinquennio tra le due aree, quella che ha presentato i risultati più confortanti sotto il profilo insediativo è stata la fascia **litoranea sud**. Si tratta, infatti, di un territorio estremamente dinamico che ha mostrato un **considerevole aumento della dimensione demografica**, tradottosi in una crescita media dei residenti pari al 5% annuo. Infatti, nel 2006 gli abitanti della zona costiera a sud del delta del Tevere sono complessivamente aumentati del **21,7%** rispetto al 2002. Focalizzando l'attenzione sui singoli comuni del litorale meridionale è necessario evidenziare che **Ardea** ed **Anzio** hanno mostrato nel periodo 2002-2006 i tassi di crescita (rispettivamente +27% e +26,4% rispetto al 2002) più alti non solo del litorale sud ma di tutta la costa. In rialzo rispetto al 2002 anche la popolazione di **Pomezia** (+19,7%) e **Nettuno** (+15%, tabella 2).

Sebbene in miglioramento, **la dinamica evolutiva dei cinque comuni del litorale nord nel periodo 2002-2006 non ha raggiunto i livelli di sviluppo e di crescita**

**registrati nell'area sud.** In effetti, nel 2006 nella costa a nord di Roma l'aumento del numero dei residenti ha superato le 20.500 unità, con una crescita dell'11,5% ed un tasso di variazione medio annuo del 2,8%. Il dettaglio comunale mostra che tra i centri urbani del litorale nord, soltanto il **comune di Fiumicino** ha mantenuto un **sostenuto incremento demografico (+ 17,9% rispetto al 2002)**, seguito da **Ladispoli** (+14% rispetto al 2002) e da **Cerveteri** (13,7%). Per Santa Marinella e Civitavecchia si è, viceversa, evidenziata una crescita della popolazione meno incisiva (rispettivamente +9,3% e +2,6% rispetto al 2002), che ha compromesso l'accelerazione nella crescita del litorale settentrionale nell'ultimo quinquennio (tabella 2).

Veniamo alla **struttura per età** dei residenti dal momento che la positiva dinamica osservata nei comuni costieri dipende anche da questa componente. In termini generali, lo sviluppo (o il declino) naturale della popolazione deriva dalla composizione per età della stessa, ovvero dal peso relativo degli anziani ultrasessantacinquenni, e, tra loro, degli ultra-ottuagenari, dall'incidenza di bambini e ragazzi sino a 14 anni, dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione in età lavorativa, e dall'incidenza delle donne in età fertile<sup>48</sup>.

Mettendo a confronto le caratteristiche strutturali dei residenti dei comuni della costa romana è possibile individuare nel comune di **Ardea** l'area **maggiormente vivace sotto il profilo demografico**, non solo per la robusta crescita insediativa, di cui si parlava prima, ma anche **per la composizione delle diverse fasce di età** che la costituiscono. La popolazione di Ardea viene qui rappresentata con il supporto di sintesi della *piramide dell'età*<sup>49</sup>, dall'analisi della quale si evidenzia la consistente presenza di bambini nella fascia d'età 0-4. Nel 2006 nel dinamico comune del litorale meridionale sono stati censiti, infatti, 6.356 bambini e ragazzi (3.297 maschi e 3.049 femmine) fino a quattordici anni, che hanno avuto un peso relativo pari al 18% della popolazione comunale complessiva (grafico 9). Tale incidenza, mostrandosi superiore rispetto alla media dell'hinterland (15,2%), appare estremamente significativa per giustificare ed incentivare lo sviluppo demografico non solo del comune ma, come si diceva, anche dell'intera area del litorale sud. La fascia d'età 0 -14 anni è strettamente correlata con la popolazione ultrasessantacinquenne di cui il comune di Ardea non abbonda, dal momento che solo il 13,1% dei residenti appartiene a questo gruppo. Tale componente può essere visualizzata anche con il supporto grafico della piramide dell'età (grafico 13), che mostra un restringimento nella parte "alta", più marcata in corrispondenza della zona maschile per le dinamiche di mortalità che hanno evidentemente coinvolto questo sesso. L'**indice di vecchiaia**<sup>50</sup>

<sup>48</sup> Cfr. Provincia di Roma, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2005*. A cura di A. Santori e T. Ammendola, dicembre 2005. pag. 37.

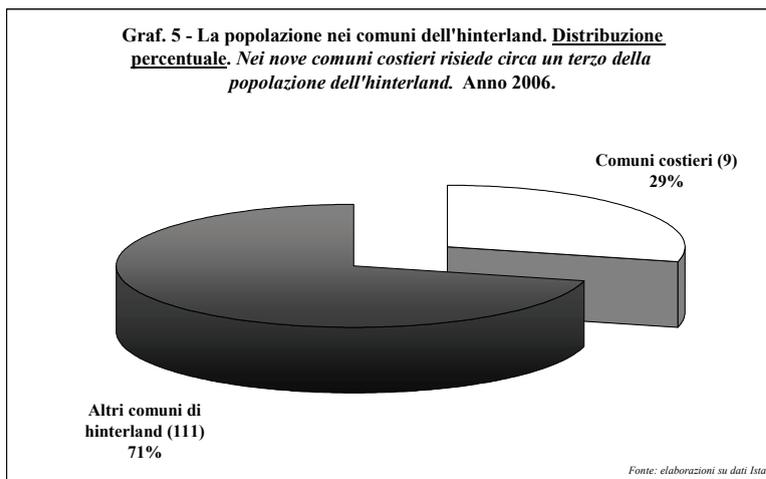
<sup>49</sup> La **piramide dell'età** è la rappresentazione grafica della distribuzione di frequenza dei maschi e delle femmine divisa per classi di età. I dati sono rappresentati per mezzo di grafici a barre orizzontali e consentono di individuare la tipologia demo-grafica dell'area selezionata.

La piramide delle età fornisce un quadro sintetico che consente a "colpo d'occhio" di valutare la dinamica demografica e ipotizzare le dinamiche socio - economiche della popolazione.

La forma piramidale si spiega col fatto che il fattore mortalità riduce progressivamente il numero delle generazioni più anziane o, in altre parole, perché le classi di età più anziane sono poste verso il vertice più alto della piramide.

<sup>50</sup> L'**indice di vecchiaia**  $IV = (POP < 65 / POP < 14) * 100$  rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

(72,6% nel 2006), il più basso tra tutti i comuni costieri e sotto la media dell'hinterland, è l'indicatore di sintesi della situazione demografica del comune così come l'**indice di dipendenza strutturale**<sup>51</sup>, quasi in linea con la media dell'hinterland (grafico 14). Altro dato confortante per la crescita del livello insediativo di Ardea è la presenza di un **tasso di fecondità**<sup>52</sup> **stimato a livello comunale** pari ad 1,8 figli per donna, dato di gran lunga superiore alla media dell'hinterland e più alto rispetto agli altri comuni costieri (grafico 15).



<sup>51</sup> L'**indice di dipendenza strutturale**  $ID = (POP > 14 + POP > 65 / 15 < POP < 64) * 100$  viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. È un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore nei paesi in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto alle popolazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani a causa della loro più elevata fecondità.

<sup>52</sup> Il numero medio di figli per donna (o **tasso di fecondità totale**) è somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Fonte Istat.

Questo parametro permette di osservare i comportamenti riproduttivi di una popolazione in un determinato anno e fornisce importanti elementi per la determinazione dei meccanismi di ricambio generazionale.

Non essendo disponibile il tasso di fecondità totale a livello comunale si è proceduto al calcolo dello stesso attraverso il *metodo indiretto* per la stima del TFT comunale:

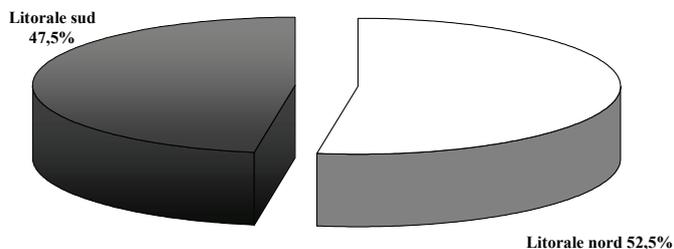
- ✓ Popolazione in età feconda per comune :  $P_x^f(t)$   
(cfr. Istat, POSAS, t)
- ✓ Ammontare delle nascite per comune:  $N(t)$   
(cfr. Istat, Movimenti anagrafici, t)
- ✓ Calendario della fecondità provinciale:  $\varphi_x(2004) = f_x(2004) / TFT(2004)$   
(cfr. Rilevazioni iscritti in anagrafe per nascita, 2004).

Da cui, il **tasso di fecondità comunale**:  $tft(t) = N(t) / \sum_{15}^{49} \varphi_x(2004) P_x^f(t)$

La medesima modalità di calcolo è stata utilizzata per la stima del TFT nei cinque macro ambiti territoriali e nei distretti scolastici.

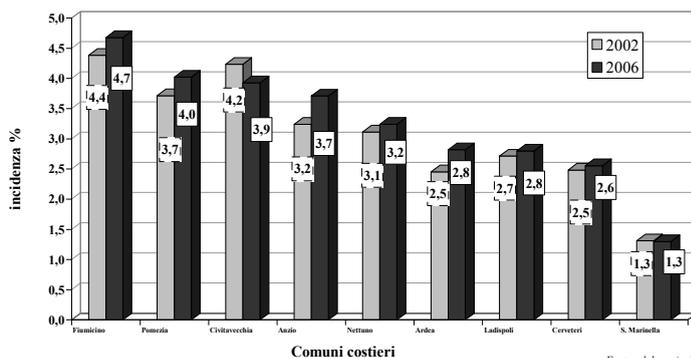
Cfr. Provincia di Roma, *Scenari previsionali della popolazione residente nelle Provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto*. N. 11 novembre 2006.

**Graf. 6 - La popolazione nei comuni costieri. Distribuzione percentuale tra litorale nord e sud. Nel litorale nord è stanziata poco più della metà della popolazione complessivamente residente nei comuni costieri. Anno 2006.**



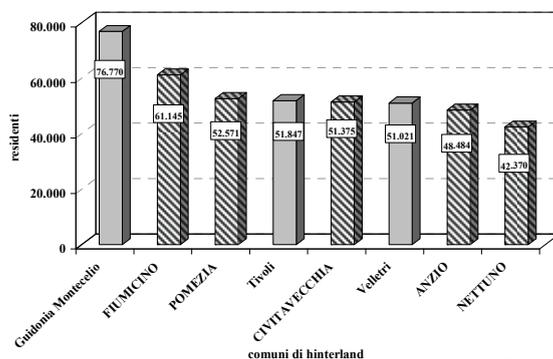
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 7 - Il peso insediativo dei comuni costieri sull'hinterland (incidenza %). A parte Civitavecchia, i comuni costieri hanno incrementato il proprio peso insediativo rispetto al resto dell'hinterland. Anni 2002 - 2006.**



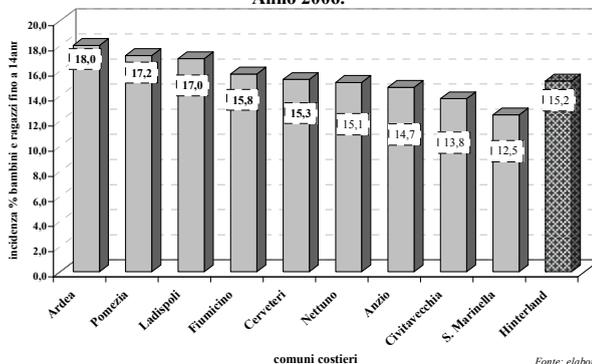
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 8 - Popolazione dei comuni di hinterland con popolazione superiore a 40.000 residenti. Tra i primi otto comuni di hinterland superiori a 40.000 abitanti si situano ben cinque dei comuni costieri. Anno 2006.**



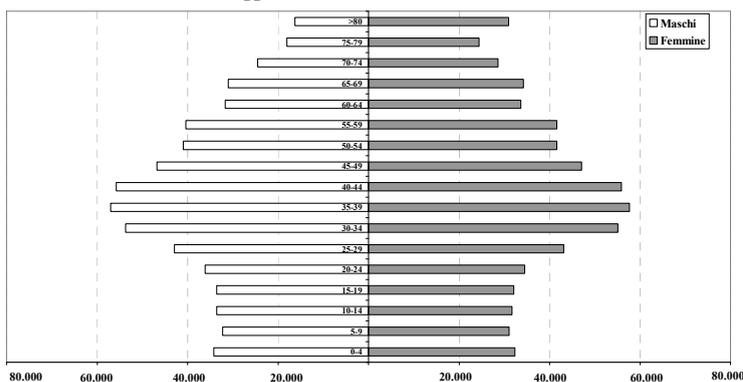
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 9 - La presenza relativa dei residenti nella classe d'età 0 - 14 anni nei comuni costieri. Ardea, Pomezia, Ladispoli, Fiumicino e Cerveteri hanno una presenza di popolazione giovanile superiore alla media provinciale. Anno 2006.**

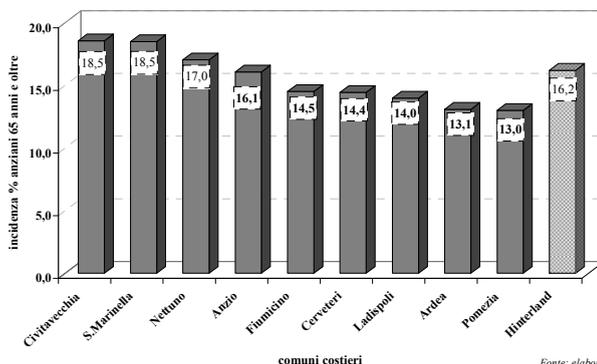


Fonte: elaborazioni su dati Istat

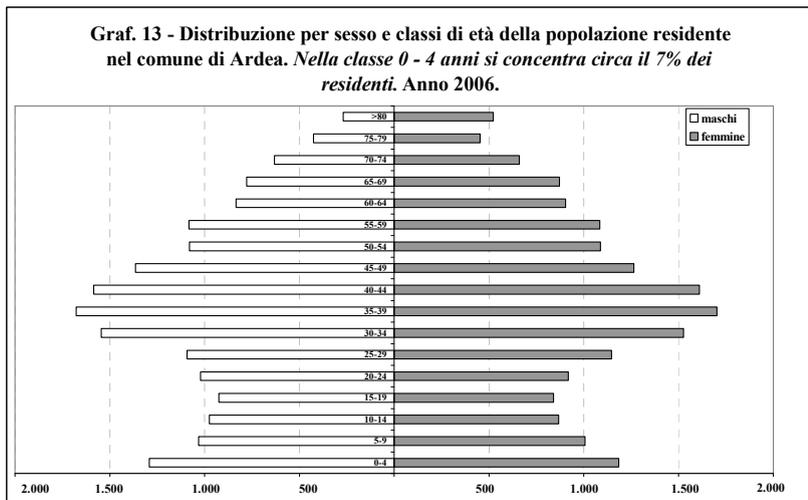
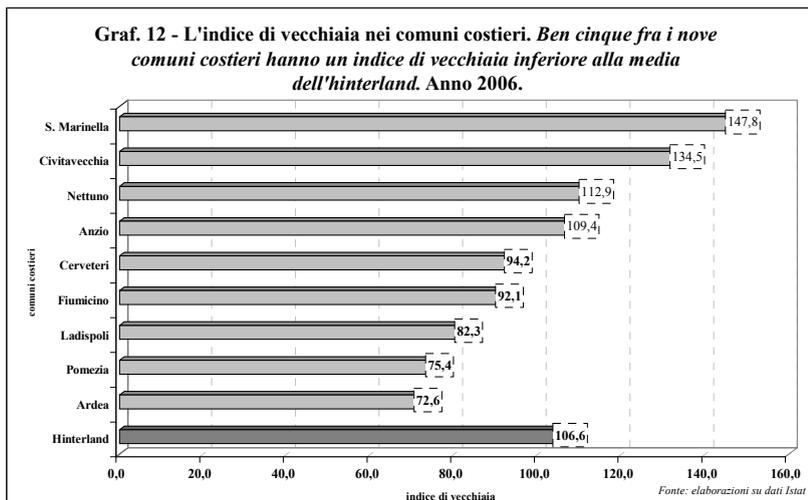
**Graf. 10 - Distribuzione per sesso e classi di età della popolazione residente nei comuni di hinterland. Nella classe 35 -39 anni si concentrano il maggior numero di residenti. Anno 2006.**



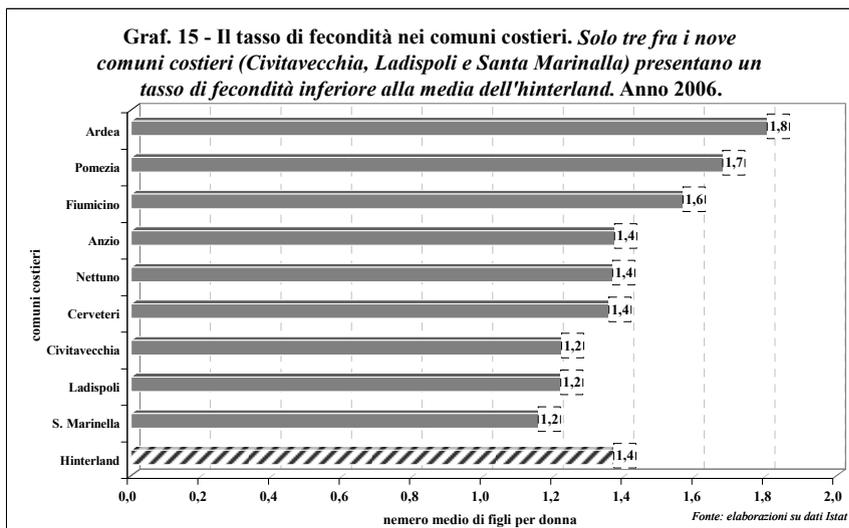
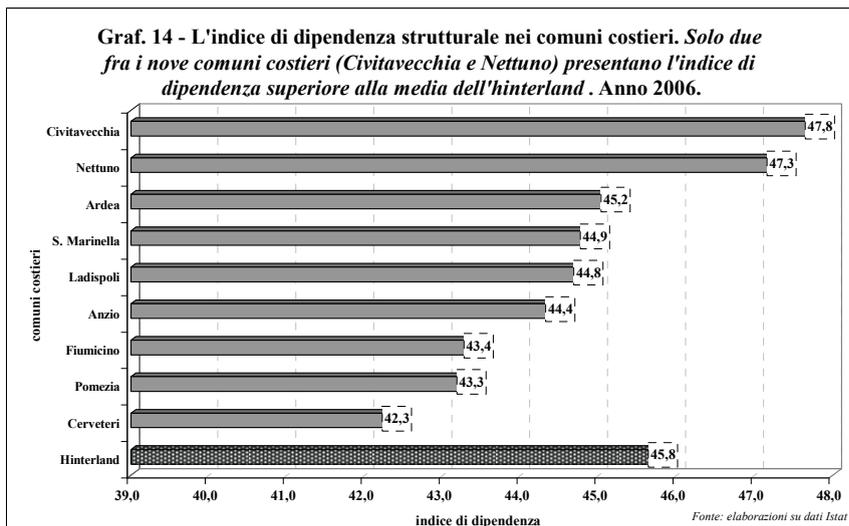
**Graf. 11 - La presenza relativa degli anziani di 65 anni e oltre nei comuni costieri. Sei comuni costieri su nove hanno una presenza relativa di anziani inferiore alla media dell'hinterland. Anno 2006.**



Fonte: elaborazioni su dati Istat



**Civitavecchia e Santa Marinella**, i due comuni del litorale nord più distanti dalla capitale, sono i due centri costieri che hanno presentato durante l'ultimo quinquennio i tassi di incremento della popolazione più **bassi** e, non a caso, sono caratterizzati da una **struttura demografica poco dinamica e prevalentemente anziana**. Nel 2006, infatti, la percentuale di ultrasessantenni presenti in questi due centri, la più elevata tra i comuni costieri, ha sfiorato il 18,5% dei residenti e, specularmente, il peso relativo di bambini e ragazzi fino a quattordici anni si è attestato di gran lunga sotto la media dell'hinterland (grafico 9). Si tratta di due comuni che non hanno seguito il medesimo trend di sviluppo del resto della centri della fascia costiera tanto che, come già specificato, si deve proprio a Civitavecchia e Santa Marinella il rallentamento della crescita del litorale settentrionale rispetto al litorale sud. In effetti, i valori assunti dagli indicatori di sintesi, quali l'indice di vecchiaia ed il numero medio di figli per donna, collocano queste aree litoranee in una posizione di svantaggio rispetto agli altri comuni costieri, demograficamente più dinamici e con maggiori prospettive di sviluppo.



Centro satellite della capitale, il comune di **Pomezia** si è presentato nel 2006 **attivo e dinamico sotto il profilo demografico**, annoverando tra i suoi abitanti una consistente quota di bambini e ragazzi fino a quattordici anni ed una esigua percentuale di ultrasessantacinquenni. 4.186 sono state le presenze aggiuntive censite presso il comune di Pomezia dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2006, generando in una considerevole crescita annua, nel solo anno 2006, che ha raggiunto l'8,7% (tabella 4). La crescita si è mantenuta su livelli sostenuti data la giovane struttura per età che caratterizza i residenti e che tiene bassa l'intensità dell'indice di vecchiaia ed innalza quella del tasso di fecondità (grafici 14 e 15).

Anche la struttura demografica di **Fiumicino, Ladispoli, e Cerveteri**, è lo specchio di una **popolazione giovane e in crescita accelerata**. Sono questi i tre comuni del

**litorale nord** che hanno garantito impulso insediativo all'intera area litoranea, compensando l'effetto di stagnazione demografica che ha invece connotato i comuni di **Civitavecchia, Santa Marinella, Anzio e Nettuno**.

#### 4.2.2.2. La popolazione straniera

Nel 2004 i nove comuni del litorale romano hanno attratto tra i nuovi iscritti alle anagrafi la maggior parte dei neo-residenti stranieri che si sono stanziati nei comuni costieri del Lazio. Infatti il 67% (17.633 nel 2004) degli immigrati del litorale laziale si sono insediati lungo i comuni costieri dell'area romana. (grafico 16).

**Dal 1999 al 2004 i comuni costieri hanno registrato un notevole incremento nel livello insediativo dei cittadini stranieri:** in effetti nel 2004 i flussi migratori hanno registrato tassi di variazione in sensibile aumento (+60,4%) rispetto al 1999 (grafico 17). Scendendo nel dettaglio comunale, nel periodo 1999-2004, tutti i territori dell'hinterland tirrenico, a meno di Nettuno e Ladispoli, hanno incrementato la componente migratoria. Tra i comuni litoranei, **Civitavecchia è stato il centro che tra il 1999 ed 2004 ha presentato il maggiore incremento** di cittadini stranieri tra i propri residenti, triplicandone il numero. Nello stesso periodo anche nei comuni di **Fiumicino, Ardea e Cerveteri** le presenze di cittadini stranieri censiti sono quasi raddoppiate. Infine, per **Santa Marinella, Pomezia ed Anzio** nel 2004 sono stati registrati tassi di variazione di residenti stranieri decisamente positivi (rispettivamente +56,7%, +55,3% e +44,3% rispetto al 1999). Gli unici centri della costa romana che non hanno mantenuto gli stessi livelli di sviluppo della componente migratoria di cittadini stranieri sono stati **Nettuno e Ladispoli**, dal momento che nel 2004 la popolazione straniera si è notevolmente ridotta rispetto al 1999 (rispettivamente -20,3% e -53,6%, tabella 5).

Nel complesso, secondo i dati dell'Istat<sup>53</sup>, la popolazione straniera dei comuni del litorale romano (21.453 immigrati nel 2005) si colloca in una situazione di espansione dal momento che ha rappresentato nel 2005 circa il 6% del totale della popolazione dei comuni litoranei.

Dall'analisi è emerso che il **litorale romano rappresenta uno spazio importante per lo sviluppo demografico degli immigrati**. Non a caso nella fascia tirrenica l'ordine di grandezza della popolazione straniera stabilitasi nei nove comuni appare quanto mai consistente. Infatti, nei **comuni situati a nord del delta del Tevere**, ovvero Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino, nel 2005 sono stati censiti 11.794 immigrati. Il litorale nord, quindi, ha accolto ben più della metà (il 55%) dei cittadini stranieri dei comuni della costa romana. Nella fascia costiera a sud di Roma si trovano procedendo da nord a sud i comuni di Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno. Nel 2005 nel litorale meridionale si è concentrato il rimanente 45% degli immigrati stranieri (grafico 19).

---

<sup>53</sup> Fonte: Istat – *Cittadini stranieri: bilancio demografico e popolazione residente*, dicembre 2005.

Tab. 5 - L'evoluzione della popolazione straniera nei comuni costieri romani. Anni 1999 - 2004.

	Immigrati 1999	Immigrati 2000	Immigrati 2002	Immigrati 2004	Variazione 2004-1999	
					v.a.	%
Civitavecchia	391	462	537	1.048	657	168,0
Fiumicino	1.858	2.134	2.035	3.783	1.925	103,6
Ardea	963	1.125	1.016	1.915	952	98,9
Cerveteri	644	737	697	1.233	589	91,5
Santa Marinella	533	627	513	835	302	56,7
Pomezia	1.366	1.672	1.324	2.121	755	55,3
Anzio	1.637	1.823	1.268	2.363	726	44,3
Nettuno	1.336	1.487	783	1.065	-271	-20,3
Ladispoli	2.274	2.591	2.209	3.300	1.026	-53,6
<b>Comuni costieri</b>	<b>11.002</b>	<b>12.658</b>	<b>10.382</b>	<b>17.663</b>	<b>6.661</b>	<b>60,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Esattamente come è stato verificato nel movimento naturale, si rileva che, sebbene in miglioramento, lo sviluppo demografico degli immigrati dei cinque comuni del **litorale nord** nel periodo 2002-2005 non ha raggiunto i livelli di crescita registrati nell'area sud. In effetti, nel 2005 nella costa a nord di Roma l'aumento del numero dei residenti ha toccato le 5.803 unità, con una crescita del 96,9% ed un tasso di variazione medio annuo del 18,5%. Il dettaglio comunale mostra che tra i centri urbani del litorale nord, il comune di Civitavecchia ha mantenuto un sostenuto incremento insediativo dei cittadini stranieri (+ 123,6% rispetto al 2002), seguito da Fiumicino (+106,8% rispetto al 2002) e da Cerveteri (+112,9%). Per Ladispoli e Santa Marinella si è, viceversa, evidenziata una crescita degli immigrati meno incisiva (rispettivamente +77,1% e +92,6% rispetto al 2002, tabella 6). Il profilo etnico prevalente del movimento migratorio è quello rumeno anche nei centri del litorale nord (grafico 21). In particolare a Civitavecchia sembra essersi spostato un intero paese dalla Romania (**Piatrancamt**) grazie alle **catene migratorie** ed alle **reti familiari** che si sono attivate a seguito dei racconti di due sacerdoti rumeni che emigrarono per primi a Civitavecchia. Inoltre negli anni scorsi in questo comune il premio di miglior imprenditore è stato dato ad un cittadino cinese<sup>54</sup>.

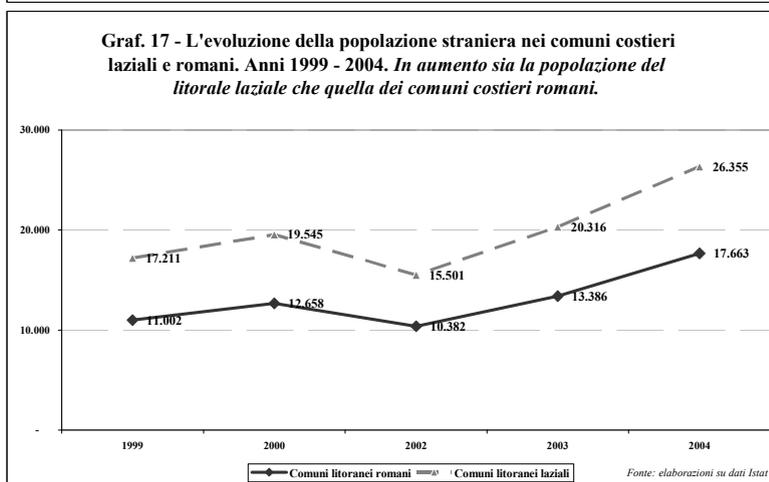
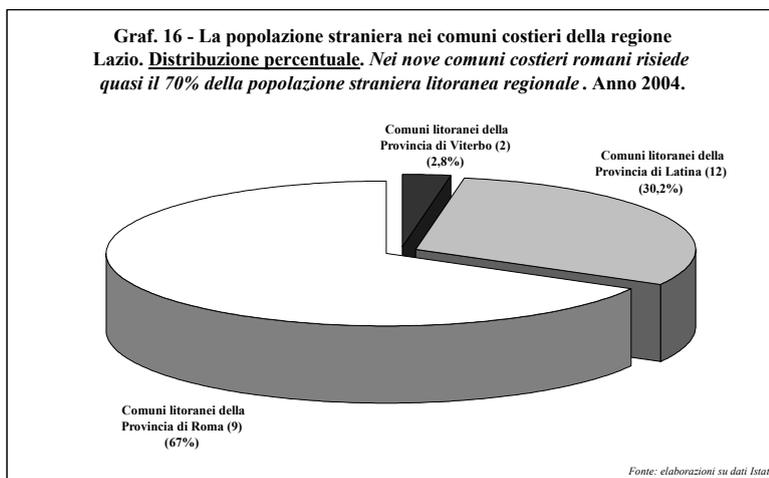
Passando all'analisi della **struttura per sesso ed età** dei cittadini stranieri in tutti i comuni è possibile notare la notevole incidenza della **componente femminile** rispetto a quella maschile. Inoltre la piramide dell'età calcolata sulla popolazione straniera mostra una struttura molto sbilanciata in favore delle classi di età centrali, cioè quelle che corrispondono alla fase lavorativa del ciclo di vita, nelle quali, peraltro, le donne sono generalmente più numerose degli uomini di pari età. Per contro la punta del grafico sottolinea l'esigua numerosità degli anziani tra gli stranieri residenti nel territorio costiero.

<sup>54</sup> Cfr. Caritas Diocesana di Roma, Osservatorio romano sulle migrazioni. Rapporto 2007.

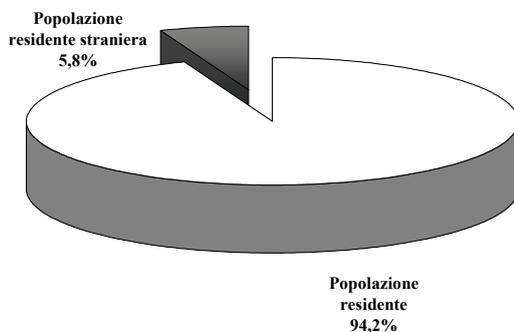
**Tab. 6 - Cittadini stranieri: la popolazione residente nei comuni costieri. Anni 2002-2005.**

	2002	2005	Variazione		T.v.m.a.
			v.a.	%	
Fiumicino	2.035	4.209	2.174	106,8	19,9
Ladispoli	2.209	3.912	1.703	77,1	15,4
Pomezia	1.324	2.998	1.674	126,4	22,7
Anzio	1.268	2.986	1.718	135,5	23,9
Ardea	1.016	2.367	1.351	133,0	23,5
Cerveteri	697	1.484	787	112,9	20,8
Nettuno	783	1.308	525	67,0	13,7
Civitavecchia	537	1.201	664	123,6	22,3
Santa Marinella	513	988	475	92,6	17,8
<b>Comuni costieri</b>	<b>10.382</b>	<b>21.453</b>	<b>11.071</b>	<b>106,6</b>	<b>19,9</b>
<i>Altri comuni</i>	<i>24.391</i>	<i>49.919</i>	<i>25.528</i>	<i>104,7</i>	<i>19,6</i>
<b>Hinterland</b>	<b>34.773</b>	<b>71.372</b>	<b>36.599</b>	<b>105,3</b>	<b>19,7</b>
<b>Provincia</b>	<b>142.379</b>	<b>228.205</b>	<b>85.826</b>	<b>60,3</b>	<b>12,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

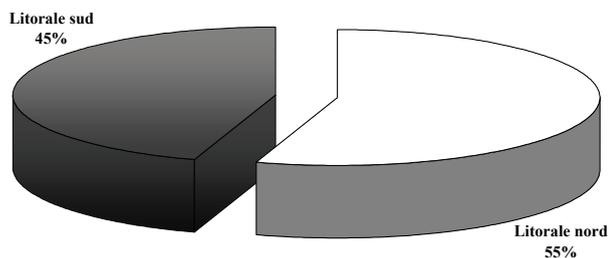


**Graf. 18 - La popolazione straniera nella provincia di Roma. La presenza relativa di stranieri nei comuni costieri. Circa il 6% della popolazione dei comuni costieri è straniera. Anno 2005.**



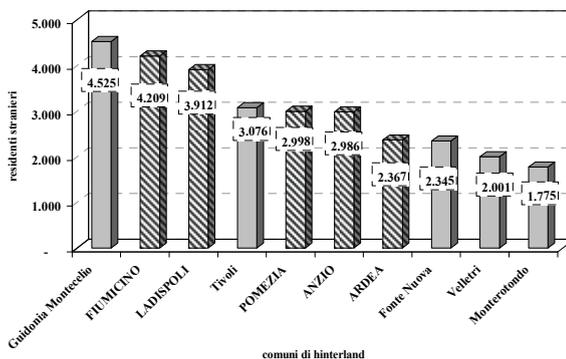
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 19 - La popolazione straniera nei comuni costieri. Distribuzione percentuale tra litorale nord e sud. Nel litorale nord è stanziata la metà della popolazione complessivamente residente nei comuni costieri. Anno 2005.**



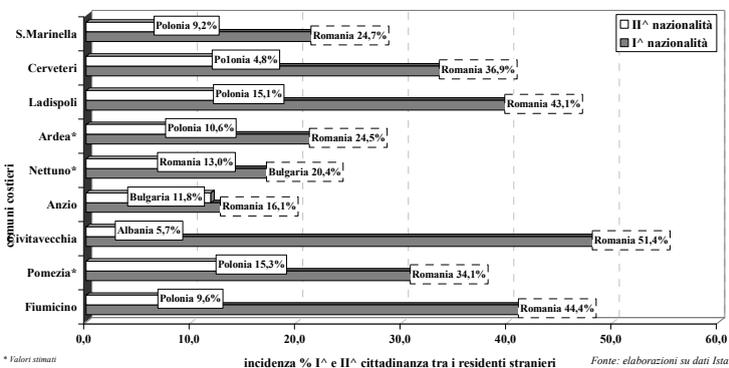
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 20 - I residenti stranieri nei comuni dell'hinterland. Tra i dieci comuni dell'hinterland con maggior presenza di stranieri ben cinque sono comuni costieri. Anno 2005.**

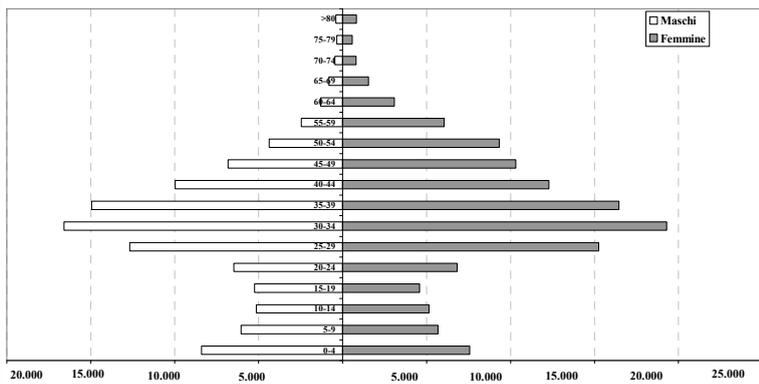


Fonte: elaborazioni su dati Istat

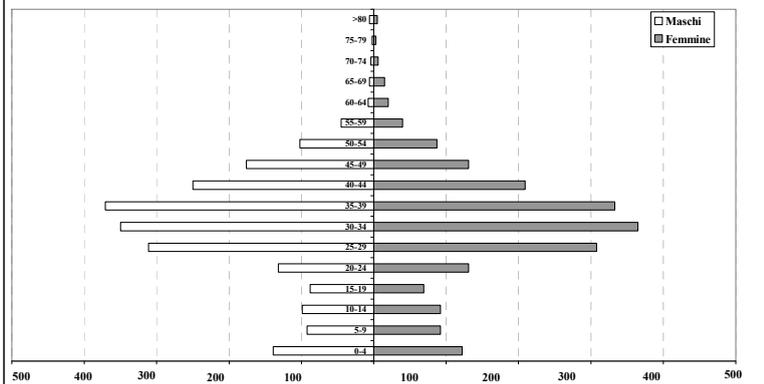
**Graf. 21 - Incidenza della I<sup>^</sup> e della II<sup>^</sup> nazionalità dei residenti stranieri nei comuni costieri. I Rumeno sono la prima comunità in tutti i comuni costieri ad eccezione di Nettuno dove a prevalere sono i bulgari. Anno 2005.**



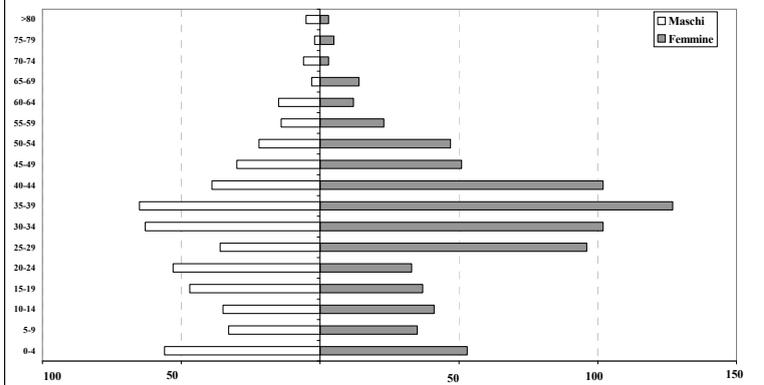
**Graf. 22 - Distribuzione per sesso e classi di età della popolazione residente straniera nei comuni dell'hinterland. Le classi d'età più alte sono più ristrette per la scarsa presenza di cittadini stranieri anziani. Anno 2005.**



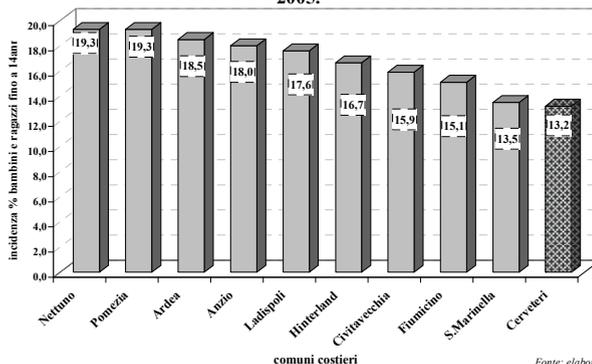
**Graf. 23 - Distribuzione per sesso e classi di età della popolazione residente straniera nel comune di Fiumicino. Le classi d'età più alte sono più ristrette per la scarsa presenza di cittadini stranieri anziani. Anno 2005.**



**Graf. 24 - Distribuzione per sesso e classi di età della popolazione residente straniera nel comune di Nettuno. Significativa la presenza di immigrate nella fascia d'età 35-39 anni. Anno 2005.**

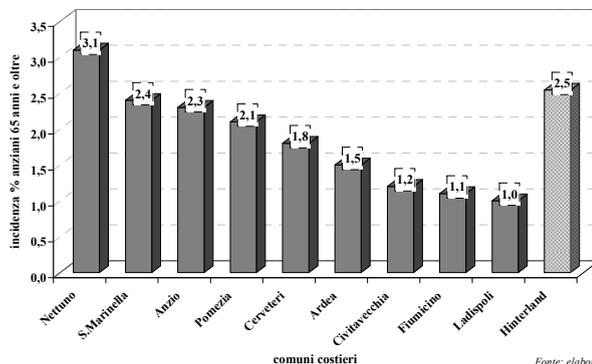


**Graf. 25 - La presenza relativa dei residenti stranieri nella classe d'età 0 - 14 anni nei comuni costieri. Tutti i comuni costieri hanno una presenza di popolazione giovanile straniera superiore alla media provinciale. Anno 2005.**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 26 - La presenza straniera degli anziani di 65 anni e oltre nei comuni costieri. Solo Nettuno ha una presenza relativa di anziani superiore alla media dell'hinterland. Anno 2005.**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

### 4.2.3. Le dinamiche economiche e sociali del litorale romano

#### 4.2.3.1. Il mercato immobiliare

La composizione strutturale del mercato immobiliare provinciale si riferisce allo *stock* residenziale che periodicamente viene censito al catasto urbano. Nel 2004 sono state individuate all'interno dei confini della provincia di Roma 1.880.039 unità immobiliari, buona parte delle quali (il 67,8%) è concentrata nel comune di Roma. La consistenza numerica dello stock residenziale individuato nel territorio costiero ha mostrato la **significatività dell'area sotto il profilo immobiliare** rispetto al resto dell'hinterland provinciale. Nel 2004, infatti, risultavano iscritte nei registri del catasto nel territorio litoraneo ben 187.064 unità immobiliari (di cui 111.110 nel litorale sud e 75.954 nel litorale nord), equivalenti al 10% del totale delle unità immobiliari registrate in tutta la provincia<sup>55</sup>.

Per quanto attiene alla *densità abitativa* (*densab*<sup>56</sup>), la Provincia di Roma ha registrato un valore complessivo (pari a 0,51 nel 2004) in linea con la media nazionale. Scendendo nel dettaglio sub-provinciale, sia il tratto del litorale meridionale (con *densab* pari a 0,77) che la fascia costiera settentrionale (con *densab* pari a 0,70) hanno presentato nel 2004 risultati di rilievo. In effetti, entrambe le aree si sono attestate tra le zone meno densamente abitate tra tutte altre le macroaree dell'hinterland. Tale dato comprova anche **la vocazione turistica delle aree a sud ed a nord del delta del Tevere, in prevalenza dovuta all'ingente presenza di abitazioni utilizzate come seconda casa o per la locazione durante la stagione estiva**. Nei comuni costieri, come prevedibile, la consistenza delle unità immobiliari è risultata relativamente maggiore rispetto ad una situazione "ordinaria" in cui i residenti dimorano stabilmente nelle abitazioni di proprietà.

In questo contesto, l'analisi descrittiva del mercato immobiliare è alimentata anche dalla disamina della *differenza dello stock*, che misura la variazione nel tempo del numero di unità immobiliari ad uso abitativo censite in catasto. Nel contesto dell'hinterland, si è osservata nel 2004 una crescita superiore alla media provinciale soprattutto nelle **macrozone non costiere** a nord della Capitale. Il tasso di crescita del comune di Roma si è ovviamente presentato più basso, date le dimensioni dello stock esistente. Basse variazioni in aumento, di gran lunga inferiori al 3%, si sono registrate anche in corrispondenza delle aree del litorale nord e del litorale sud.

L'analisi dell'**andamento del mercato residenziale nei comuni litoranei** può essere eseguita attraverso l'utilizzo degli indici NTN (Numero di Transazioni Normalizzate) e IMI (Indice di Mobilità Mobiliare), pari al rapporto tra l'NTN ed il numero totale delle unità immobiliari o *stock*. Relativamente al NTN, ovvero al **numero delle compravendite, nel corso del 2006**, il territorio delimitato dai confini provinciali, con esclusione del comune di Roma, ha annoverato **23.209** transazioni. In tale contesto, i comuni costieri hanno giocato un ruolo fondamentale nel segnare le sorti dei trasferimenti a titolo oneroso dell'intera area dell'hinterland. **Nel 2006, infatti, nella fascia litoranea ro-**

<sup>55</sup> Cfr. Agenzia del Territorio. *Rapporto Immobiliare 2005. Speciale Roma e Provincia* (pag. 14).

<sup>56</sup> Il *densab*, pari al rapporto tra *stock* ed abitanti è un indicatore della densità abitativa, ovvero della presenza di *surplus* o meno di unità immobiliari rispetto alla popolazione. Elevati valori di *densab* sono correlati ai comuni con propensione turistica in cui si ha una elevata presenza di seconde case e di *residence* turistici, oppure alla riduzione della popolazione per emigrazione o per denatalità. Cfr. Agenzia del Territorio. *Rapporto Immobiliare 2005. Speciale Roma e Provincia*.

**mana si sono concentrate ben 8.407 transazioni, equivalenti al 36,2% delle compravendite immobiliari complessivamente concluse nei confini dell'hinterland provinciale.**

Nell'ambito del mercato immobiliare, **tra le due zone dell'hinterland romano bagnate dal Tirreno, l'area a sud del delta del Tevere ha presentato segnali di miglioramento rispetto al litorale settentrionale**, che, al contrario, non ha concentrato un numero rilevante di transazioni (3.092 transazioni nel 2006 per il litorale nord contro 5.315 transazioni per il litorale sud).

Scendendo nel dettaglio sub-provinciale è possibile rilevare che in termini assoluti, il comune che nel 2006 ha registrato un maggior numero di transazioni è stato **Ardea**, dinamico centro del litorale meridionale, che ha annoverato 1.554 compravendite all'attivo, con una crescita del 2,2% rispetto al 2005. Oltre ad Ardea, tra i nove comuni costieri, Anzio, Pomezia e Nettuno, anch'essi nel litorale sud, hanno catalizzato il mercato delle compravendite con un numero consistente di transazioni. Nel 2006, il comune di **Anzio**, infatti, ha registrato un incremento nei trasferimenti di immobili residenziali a titolo oneroso pari a 3,2 punti percentuali rispetto al 2005. Nel comune di **Pomezia**, al contrario, nonostante la notevole incidenza delle compravendite, i trasferimenti si sono considerevolmente ridotti (-18,8% rispetto al 2005). Viceversa, sul territorio nettunense, in cui sono state censite 1.175 transazioni nel 2006, è stato rilevato un cospicuo incremento delle transazioni rispetto al 2005 (+20,8%). **Santa Marinella e Civitavecchia**, i comuni geograficamente più distanti dalla Capitale, si sono attestati come i comune meno dinamici sotto il profilo delle compravendite nel mercato immobiliare data l'esigua numerosità del NTM<sup>57</sup>.

Tab. 7 - Numero di Transazioni Normalizzate ed Indice di Mobilità Immobiliare. Anno 2006

Comuni costieri	Numero di Transazioni Normalizzate 2006	Var. % NTN 2005/06	IMI 2006	differenza IMI 2005/06
Cerveteri	871,21	-8,84%	4,42%	-0,61
Civitavecchia	700,25	0,79%	3,01%	-0,09
Ladispoli	920,51	-2,88%	4,24%	-0,23
Santa Marinella	599,57	8,78%	3,85%	0,16
<b>Totale/Media Litorale Nord</b>	<b>3.091,54</b>	<b>-1,84%</b>	<b>3,85%</b>	<b>-0,21</b>
Anzio	1.351,25	3,20%	3,96%	0,01
Ardea	1.545,40	2,21%	5,26%	-0,11
Nettuno	1.174,73	20,83%	5,00%	0,61
Pomezia	1.243,97	-18,85%	3,93%	-1,16
<b>Totale/Media Litorale Sud</b>	<b>5.315,35</b>	<b>-0,21%</b>	<b>4,48%</b>	<b>-0,21</b>
<b>Hinterland<sup>(a)</sup></b>	<b>23.208,56</b>	<b>1,10%</b>	<b>3,66%</b>	<b>0,30</b>
<b>Provincia<sup>(b)</sup></b>	<b>61.336,03</b>	<b>-4,65%</b>	<b>3,13%</b>	<b>-0,23</b>

<sup>(a)</sup> L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(b)</sup> Incluso il comune di Roma.

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio. Osservatorio Mercato Immobiliare

<sup>57</sup> Nell'analisi condotta dall'Osservatorio immobiliare della Provincia di Roma, non si ricava il dato di dettaglio relativo al comune di Fiumicino che per quanto riguarda il computo del NTN è stato considerato insieme al comune di Roma

Tab. 8 - Valutazioni immobiliari. Secondo semestre 2006.

Comuni costieri	Valore di mercato €/mq			Valore di locazione €/mq per mese			Distanza da Roma
	Min.	Max	Media	Min.	Max	Media	
Civitavecchia	1.100	2.300	1.700	4,5	10,5	7,5	72
Santa Marinella	1.100	3.400	2.250	6,3	11,5	8,9	62
Nettuno	1.400	2.800	2.100	7,0	8,8	7,9	60
Anzio	1.550	2.100	1.825	4,5	10,0	7,3	59
Cerveteri	1.650	2.550	2.100	6,8	12,0	9,4	39
Ladispoli	1.950	2.450	2.200	9,0	11,5	10,3	35
Ardea	1.350	1.900	1.625	6,3	9,0	7,7	30
Fiumicino centro	1.900	3.700	2.800	9,8	11,5	10,7	30
Pomezia	1.900	2.500	2.200	4,8	11,5	8,2	29
Comuni costieri*	1.544	2.633	2.089	6,6	10,7	8,6	46
Hinterland*	1.185	1.764	1.475	5,5	8,1	6,8	-

(\*) Valori medi

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio. Osservatorio Mercato Immobiliare

In termini relativi, ossia rispetto allo *stock* di unità abitative esistenti, tra i nove comuni costieri, **Ardea** è stato il comune che ha presentato un valore IMI<sup>58</sup>, Indice di Mobilità Mobiliare, sensibilmente elevato (5,3% nel 2006), seguito da Nettuno (IMI pari a 5%), Cerveteri (IMI pari a 4,4%) e Ladispoli (IMI pari a 4,2%), che si sono profilati come i centri con più vivace dinamica di mercato. Infine, il valore assunto nel 2006 dall'Indice di Mobilità Mobiliare (pari al 3%) ha collocato il comune di Civitavecchia in una posizione di svantaggio rispetto al resto dei comuni costieri.

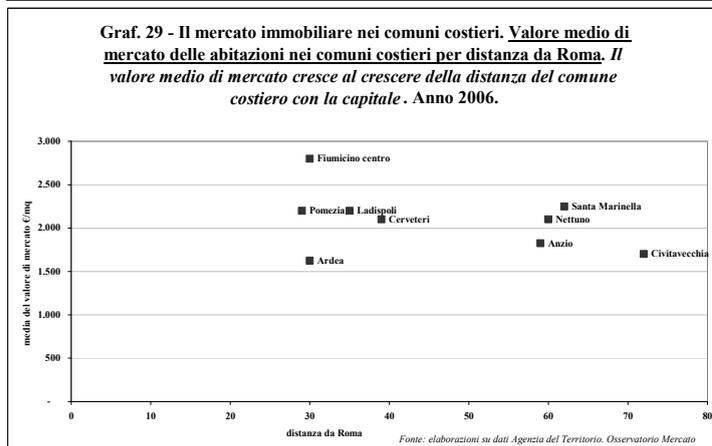
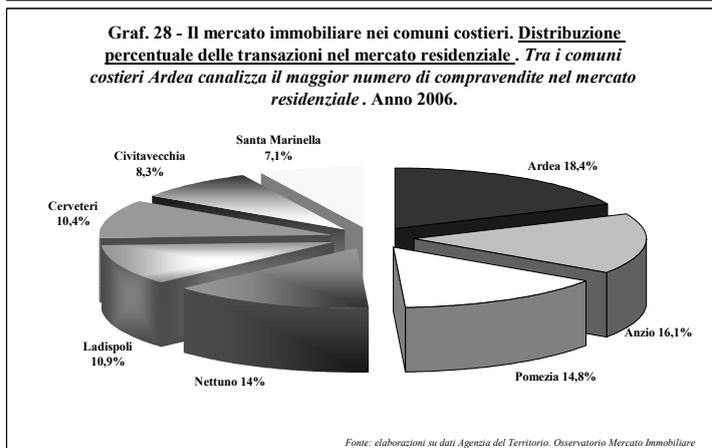
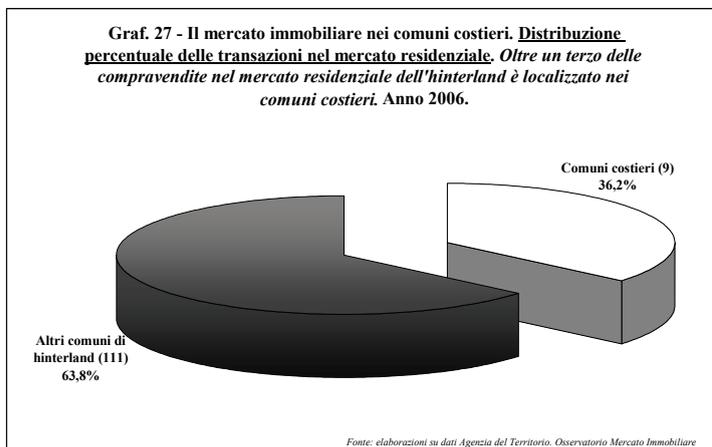
I livelli di compravendite, dunque, tendono a diminuire in funzione della lontananza dal comune di Roma. Date le dimensioni della Capitale ed il suo ruolo sull'economia della provincia, è evidente che i mercati immobiliari dei comuni limitrofi ne siano influenzati anche in relazione alla minimizzazione degli spostamenti pendolari. **Il valore medio di mercato espresso in termini di €/mq delle unità immobiliari varia, quindi, anche al variare della distanza con il comune di Roma.** In tale prospettiva, il comune di **Civitavecchia**, che, tra i nove centri costieri, è il più lontano dalla Capitale, ha presentato nel 2006 un valore medio di mercato (1.700 €/mq) sensibilmente più basso rispetto a quello di **Pomezia** (2.200 €/mq) e di **Fiumicino** (2.800 €/mq), che sono i centri costieri più vicini alla **Capitale** (rispettivamente 29 e 30 km). Tra tutti, appare significativo segnalare in questa sede il caso del comune di **Ardea**, che nonostante disti, come **Fiumicino**, solo 30 km da Roma, ha presentato nel 2006 il valore medio di mercato più basso rispetto a tutti gli altri comuni della costa romana (1.625 €/mq). Tale dato avvalorata e giustifica la posizione di sviluppo demografico<sup>59</sup> di cui ha giovato il comune di Ardea nel 2006.

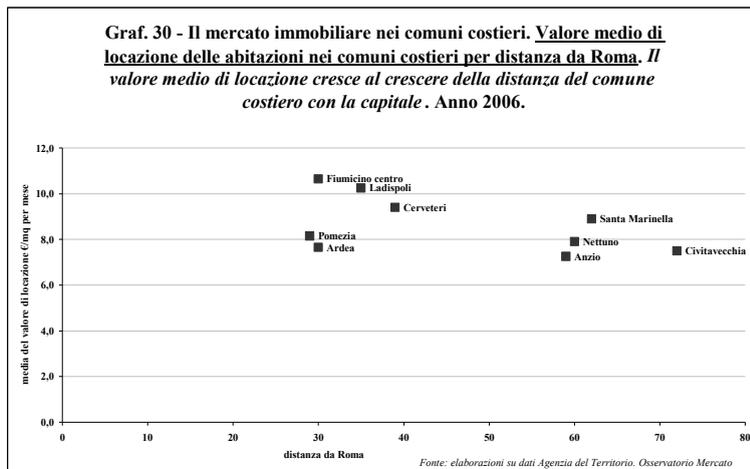
Anche se meno incisivo rispetto al valore medio di mercato, è possibile proporre un analogo discorso per la **relazione inversa** che si instaura tra i **km di distanza tra il comune costiero e la Capitale ed il valore medio di locazione delle unità immobiliari**. In effetti, i valori della locazione delle unità immobiliari sarebbero influenzati dalla vicinanza e, specularmente, dalla lontananza con il comune di Roma. Tra i comuni litoranei, Anzio, che dista 59 km dalla Capitale, si è attestato nel 2006 come il centro con più basso valore medio di locazione (7,3 €/mq per mese), seguito da Ardea (7,7 €/mq per mese) e Nettuno (7,9 €/mq per mese). Il comune di Fiumicino, al contrario, si è collocato

<sup>58</sup> L'indice del mercato immobiliare (IMI) è un indicatore della vivacità del mercato immobiliare, che misura la quota di stock annualmente compravenduta (rapporto tra NTN e stock).

<sup>59</sup> Cfr. par. 2.1.

tra i centri litoranei con valore medio di locazione delle unità immobiliari più elevato (10,7 €/mq per mese), insieme a Ladispoli (10,3 €/mq per mese) e Cerveteri (9,4 €/mq per mese).





#### 4.2.3.2. La struttura del reddito e dei consumi

Nel periodo d'imposta 2004, l'area dell'hinterland romano ha annoverato **585.436 percettori di reddito**, il 43,3% dei quali si è concentrato nella classe 10.000-20.000 euro, che quindi è risultata la fascia di reddito più frequente, seguita dalla classe 20.000-29.000, che ha catalizzato il 24,2% dei contribuenti. Le fasce di reddito più alte, quelle con oltre 50.000 euro, hanno riguardato solo il 3,9% dei contribuenti dell'hinterland, equivalenti a 22.601 unità.

Quasi un **terzo dei contribuenti dell'hinterland** (171.427 unità) ha dichiarato il proprio reddito annuo presso i comuni del litorale romano in corrispondenza del periodo d'imposta 2004. L'incidenza dei contribuenti localizzati nella fascia litoranea ha avvalorato la consistenza e l'importanza dell'area costiera sull'hinterland **anche nella distribuzione del reddito**. Questo significa che **un contribuente dell'hinterland su tre** ha effettuato la propria dichiarazione in uno dei **nove comuni litoranei**.

La composizione relativa del reddito dichiarato nel 2004 nei nove comuni costieri ha riverberato la medesima composizione per classi di reddito dell'insieme dei comuni di hinterland: **la fascia di reddito più frequente è risultata quella compresa tra i 10.000 ed i 20.000 euro** (72.346 unità), seguita dalla classe da 20.000 a 29.000 euro (42.257 unità) e da quella che comprende un reddito annuo da 29.000 a 50.000 euro (22.728 unità).

Relativamente alle **fasce di reddito più alte (pari o superiori a 50.000 euro)**, la cui maggiore o minore presenza relativa individuerrebbe il livello di benessere economico tra i contribuenti dei vari comuni costieri, si segnala la posizione di **Santa Marinella**, che è risultato nel periodo d'imposta 2004 il comune costiero con una **più elevata presenza relativa (5,6%) di contribuenti in questa fascia di reddito**, seguito dal comune di Cerveteri (con il 4,7% di contribuenti a reddito alto) che ha registrato valori superiori all'incidenza media dell'hinterland (3,9%), mentre il comune di **Civitavecchia** (3,9%) si è perfettamente allineato con la media. In tutti gli altri comuni costieri la presenza di contribuenti nella classe di reddito con oltre 50.000 euro annui si è aggirata intorno al 3%, percentuale che appare troppo bassa per poter identificare una situazione di benessere della popolazione residente.

Tab. 9 - Contribuenti per classi di reddito. Valori in euro. Anno d'imposta 2004

Comuni costieri	Classi di reddito						oltre 100.00	Totale
	fino a 5.000	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 29.000	da 29.000 a 50.000	da 50.000 a 100.000		
Fiumicino	1.625	2.883	11.679	6.354	3.447	771	154	26.913
Civitavecchia	1.487	2.353	10.601	6.771	3.572	876	125	25.785
Pomezia	1.405	2.513	11.134	6.393	3.499	650	90	25.684
Anzio	1.295	2.109	8.403	4.912	2.679	788	135	20.321
Nettuno	1.161	2.122	8.231	4.820	2.143	501	68	19.046
Ardea	1.086	1.731	7.667	4.124	1.972	441	52	17.073
Ladispoli	1.039	1.579	6.006	3.722	2.008	375	51	14.780
Cerveteri	718	1.492	5.676	3.390	2.239	593	70	14.178
Santa Marinella	434	808	2.949	1.771	1.169	425	91	7.647
Comuni costieri	10.250	17.590	72.346	42.237	22.728	5.420	836	171.427
Altri comuni di hinterland	20.443	45.203	181.054	99.149	51.815	13.865	2.480	414.009
Hinterland <sup>(a)</sup>	30.693	62.793	253.400	141.406	74.543	19.285	3.316	585.436
Provincia <sup>(b)</sup>	92.910	174.386	763.530	502.409	332.115	122.441	34.276	2.022.067

<sup>(a)</sup> L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(b)</sup> Incluso il comune di Roma.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Camera di commercio di Roma

Tab. 10 - Consumi nelle famiglie. Valori in euro. Anno d'imposta 2003

Comuni costieri	Consumi alimentari (migliaia di euro)	Consumi non alimentari (migliaia di euro)	Consumi totali (migliaia di euro)	% consumi alimentari sul totale
Anzio	129,962	614,800	744,762	17,5
Civitavecchia	123,775	573,848	697,623	17,7
Fiumicino	139,548	521,611	661,159	21,1
Pomezia	121,723	522,264	643,987	18,9
Nettuno	108,672	460,450	569,122	19,1
Ardea	98,541	398,775	497,316	19,8
Ladispoli	79,558	340,454	420,012	18,9
Cerveteri	75,296	336,056	411,352	18,3
Santa Marinella	52,787	232,576	285,364	18,5
Comuni costieri	930	4.001	4.931	18,9
Altri comuni di hinterland	2.140	9.147	11.287	19,0
Hinterland <sup>(a)</sup>	3.070	13.148	16.218	18,9
Provincia <sup>(b)</sup>	9.679	52.034	61.713	15,7

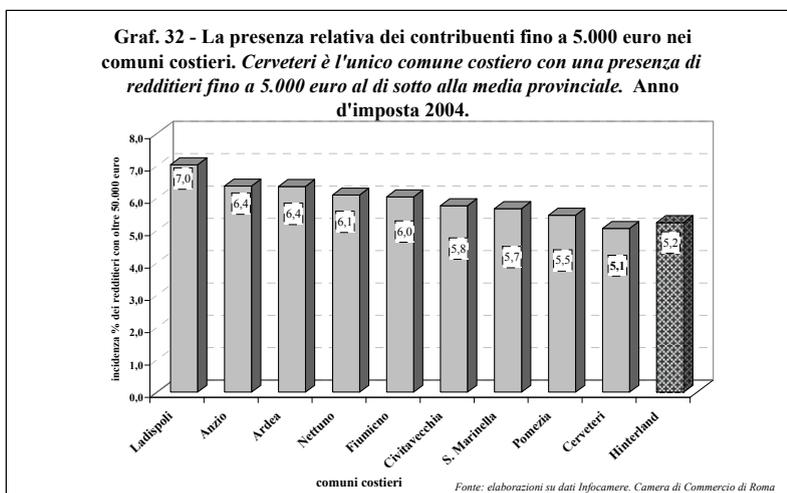
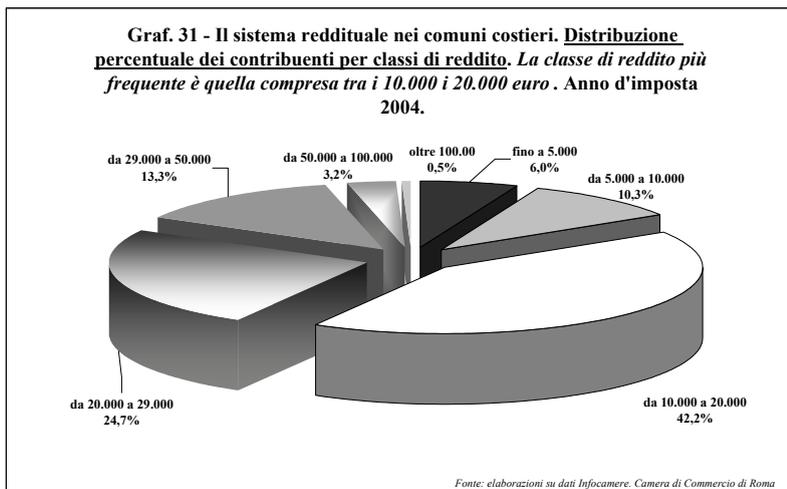
<sup>(a)</sup> L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(b)</sup> Incluso il comune di Roma.

Fonte: osservatorio sul commercio della Regione Lazio (in collab. con Ist. Tagliacarne)

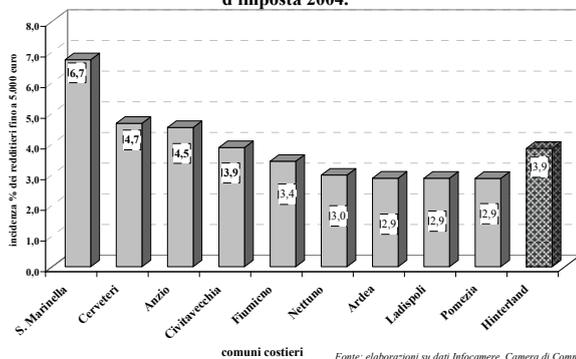
**Nell'anno 2003 i consumi totali nell'hinterland romano hanno raggiunto quota 16.218 milioni di euro, più di un terzo dei quali (il 30,4%) è stato speso nei comuni della costa romana. Nell'area litoranea, infatti, la spesa ha raggiunto i 4.931 milioni di euro, il 15,1% dei quali ha avuto come mercato di riferimento quello di Anzio, che pur non attestandosi come il comune più importante in termini insediativi, ha avuto grande rilievo sotto il profilo dei consumi totali. Tra i nove centri costieri, dunque, il comune di Anzio si è aggiudicato il primato della spesa, seguito da quello di Civitavecchia e di Fiumicino, i cui i consumi totali hanno toccato rispettivamente 697.623 migliaia di euro e 661.159 migliaia di euro, equivalenti rispettivamente al 14,1% ed al 13,4% della spesa per consumi complessiva rilevata nei comuni costieri. Cerveteri e Santa Marinella, infine, si sono collocati nel 2003 tra i comuni costieri con la più bassa incidenza (rispettivamente 8,3% e 5,8%) in termini di spesa per consumi.**

Nell'ambito dei consumi delle famiglie è importante individuare l'incidenza della spesa destinata per l'acquisto di beni alimentari, che notoriamente soddisfa i bisogni primari e che, in generale, è considerata incompressibile e poco elastica, segnalando pertanto indirettamente, quando assume un valori incidenza alta, una condizione socio-economica medio-bassa. L'incidenza della spesa complessiva per consumi ali-

mentari sul totale nei comuni costieri si è mediamente allineata con i dato complessivo dell'hinterland. **Nel litorale romano, infatti, il 18,9% dei consumi totali è stato destinato all'acquisto di beni alimentari.** Il dettaglio comunale, ha tuttavia mostrato come nei comuni costieri di Fiumicino, di Ardea, Nettuno e Ladispoli si sia registrata nel 2003 una incidenza di spesa per consumi alimentari più elevata rispetto alla media dell'hinterland.

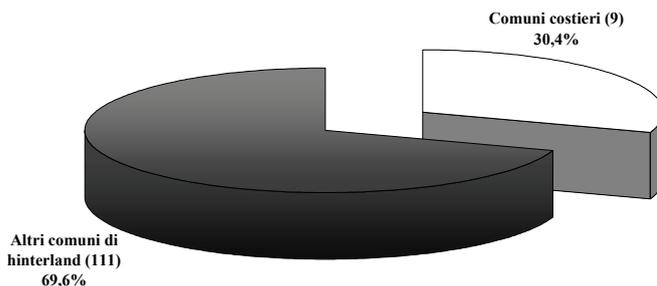


**Graf. 33 - La presenza relativa dei contribuenti con oltre 50.000 euro nei comuni costieri. S. Marinella, Cerveteri e Anzio hanno una presenza di redditori con oltre 50.000 euro superiore alla media provinciale. Anno d'imposta 2004.**



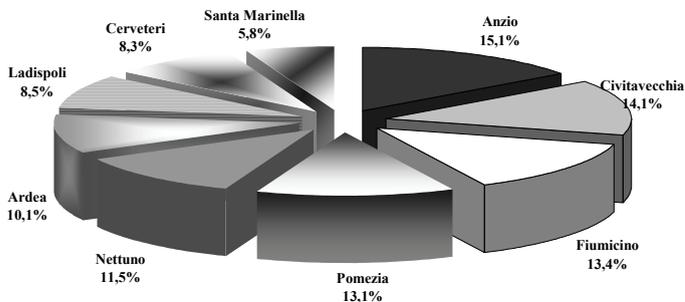
Fonte: elaborazioni su dati Infocamer. Camera di Commercio di Roma

**Graf. 34 - I consumi nei comuni costieri. Distribuzione percentuale dei consumi. Oltre un terzo dei consumi totali dell'hinterland si concentra nei comuni costieri. Anno 2003.**

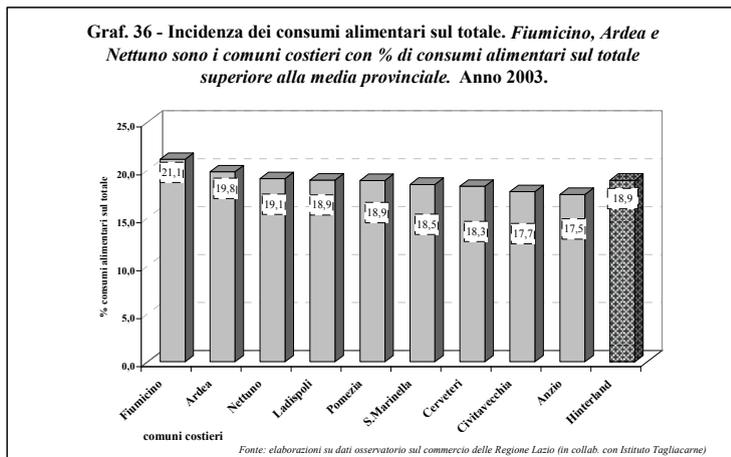


Fonte: elaborazioni su dati osservatorio sul commercio delle Regione Lazio (in collab. con Istituto Tagliacarne)

**Graf. 35 - I consumi nei comuni costieri. Distribuzione percentuale dei consumi totali per comune. La spesa per consumi si concentra soprattutto nel comune di Anzio. Anno 2003.**



Fonte: elaborazioni su dati osservatorio sul commercio delle Regione Lazio (in collab. con Istituto Tagliacarne)



#### 4.2.4. Il sistema delle imprese. Gli addetti

La struttura camerale nel 2005 ha individuato nell'hinterland romano **104.189 imprese registrate**. La forma giuridica prevalente nel tessuto imprenditoriale dell'hinterland è rappresentata dalle **ditte individuali**, che hanno costituito più della metà (il 57,3%) delle imprese complessivamente censite nell'hinterland romano. Tale dato ben si allinea con la dinamica nazionale, caratterizzata da una realtà imprenditoriale frammentata e denotata da un numero elevato di imprese di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare o unipersonali. Dall'analisi della composizione del sistema imprenditoriale dell'hinterland è pervenuto un dato confortante riguardo alle **società di capitali**, che hanno raggiunto **22.375 unità**, pari al **21,5% del totale delle imprese registrate**. Le **società di persone**, invece, hanno pesato nel 2005 per il 17,3% sulle imprese dell'hinterland.

Sull'insieme del territorio litoraneo sono state rilevate **31.902 imprese**, equivalenti al **30,6% delle imprese presenti nell'hinterland**. Il peso dei comuni costieri all'interno del sistema imprenditoriale complessivo è risultato significativo nel determinare le sorti dell'assetto dimensionale e strutturale delle imprese dell'hinterland romano. Scendendo nel dettaglio comunale, è possibile rilevare come tra quindici comuni dell'hinterland che contano un numero di imprese con più di 2.500 dipendenti ben **otto siano comuni costieri**. Da ciò si evince come la struttura dell'imprenditoria localizzata nei comuni costieri risulti importante e ben consolidata rispetto al resto dei comuni dell'entroterra dell'hinterland.

La consistente numerosità delle imprese censite entro i confini di Pomezia hanno collocato il comune in una posizione di indiscusso primato sia tra i centri costieri che tra quelli dell'hinterland. Il comune, infatti, ha annoverato nel 2005 ben **5.665 unità**, equivalenti al **17,8%** delle imprese presenti nella fascia costiera ed al **5,4%** delle imprese complessivamente censite nell'hinterland. La vocazione imprenditoriale di Pomezia<sup>60</sup> deriva anche dalla composizione strutturale delle imprese che la popolano. In effetti, la forma giuridica prevalente è riconducibile alle **società di capita-**

<sup>60</sup> Area che deve il suo sviluppo originario agli interventi speciali per lo sviluppo imprenditoriale finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno

le, che rappresentano oltre il **40% delle imprese presenti nel territorio di Pomezia**. Il sistema imprenditoriale del polo industriale, dunque, si è identificato soprattutto con imprese di grandi dimensioni, che tendenzialmente hanno connotato uno sviluppo economico dinamico e strutturato soprattutto nella prima fase congiunturale sino a quando l'area negli anni '90 è entrata in una fase di "declino industriale". Ora l'attività economica che caratterizza in prevalenza l'imprenditoria del comune di **Pomezia** è quella **commerciale**, identificata nella **vendita all'ingrosso ed al dettaglio di beni personali e per la casa**. Tale attività economica è esercitata dal 24,3% delle imprese per attività economica, seguita dal settore delle **costruzioni edilizie** (il 12,4% delle imprese) e dal settore manifatturiero (11,6% delle imprese), residuale, invece, il ruolo dell'industria alberghiera, che ha pesato per il 4,8% sul totale delle attività economiche a livello comunale.

**Sul territorio di Fiumicino, secondo tra i comuni costieri per numero di imprese, sono state individuate nel 2005 5.004 imprese**, che hanno rappresentato il 15,5% delle **imprese costiere** ed il 4,8% di **quelle dell'hinterland**. Le caratteristiche dimensionali delle imprese presenti in questo comune del litorale nord hanno rilevato una profonda differenza rispetto a quelle registrate nell'**area di Pomezia**. Infatti, più della metà (il 51,6%) delle imprese presenti a Fiumicino sono state caratterizzate dalla forma giuridica delle **imprese individuali**, che, come si diceva, hanno dimensioni ridotte rispetto sia alle **società di persone** che a quelle di **capitali**. Queste ultime, pari a **1.338** nel 2005, hanno pesato nel comune di Fiumicino per il **27% sul totale delle imprese complessivamente registrate**. Tale dato appare comunque confortante, dal momento che mostra la tendenza al miglioramento ed all'ampliamento **dell'imprenditoria locale** del dinamico centro del litorale nord. Anche nel sistema imprenditoriale di Fiumicino l'attività prevalente si è identificata con **quella commerciale**. A tale proposito si annovera nel comune la presenza di un importante centro commerciale (*Centro Commerciale Parco Leonardo*), che è stato inaugurato nel novembre 2005 e si configura come il più grande centro commerciale d'Italia per estensione, con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq<sup>61</sup>. Oltre al commercio, le costruzioni (con l'11,7% delle imprese) ha rappresentato un altro importante comparto economico. Una quota marginale (pari al 10,2% delle imprese), seppur profondamente significativa, è stata coperta dal settore primario, ovvero dall'agricoltura, caccia e silvicoltura, il comparto economico, che, in termini generali, è poco proteso alla competitività ed allo sviluppo.

Le imprese registrate nel comune di **Anzio** hanno superato le **4.200** unità nel 2005, fatto che ha condotto il comune a diventare **il quinto comune tra i centri dell'hinterland per numerosità di imprese**. La composizione delle imprese localizzate per ragione sociale delle imprese presenti è risultata così composta: **54% imprese individuali**, **21,4% società di capitali**, **19,3% società di persone** e 5,3% altre. L'attività economica prevalente è risultata anche nel comune di Anzio quella del **commercio all'ingrosso e al dettaglio di beni personali e per la casa**, insieme alle **costruzioni**, al settore **manifatturiero** ed a quello **alberghiero**. E' stato, appunto, il **comparto degli alberghi e dei ristoranti** a coprire quasi l'**8%** delle **attività imprenditoriali** del comune di Anzio.

<sup>61</sup> Cfr. Provincia di Roma, Osservatorio per le politiche attive del lavoro, 2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma. Riflessioni e idee per qualificare il lavoro*. Anno 2007.

Nel 2005, i comuni di **Civitavecchia e Nettuno si sono attestati rispettivamente al di sopra delle 2.000 imprese registrate**. Riguardo alle caratteristiche della ragione sociale, per entrambi i centri è stata rilevata una analogia nella composizione percentuale delle imprese in termini di forma giuridica, che ha privilegiato le **ditte individuali a scapito delle società di capitali**. I due comuni, nonostante la lontananza geografica, sono stati caratterizzati dalla medesima attività imprenditoriale che si sono concentrate, con intensità diverse, oltre che sul **commercio** e sulle **costruzioni edilizie**, anche sulle **attività manifatturiere**, immobiliari e agricole.

Nei rimanenti comuni costieri, **Ladispoli, Cerveteri, Ardea e Santa Marinella** la consistente presenza di imprese di **piccole dimensioni ha portato le ditte individuali a prevalere sui territori comunali**. Tra questo raggruppamento di comuni, è necessario segnalare come la vocazione imprenditoriale del **comune di Cerveteri** si discosti sensibilmente rispetto al resto dei comuni costieri dal momento che l'attività economica prevalente delle imprese localizzate in questo comune è rappresentato non dal commercio ma dal **settore primario**, ovvero dal comparto che comprende **l'agricoltura, la caccia e la silvicoltura**. Le imprese di questo settore hanno rappresentato il 26,8% delle attività complessive del comune, seguite da quelle del **settore commerciale** (con il 22,2%) e da quello delle **costruzioni edilizie** (con il 14,3%).

Tab. 11 - Imprese registrate per forma giuridica ed unità locali. Anno 2005

Comuni di hinterland	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre	Totale Imprese	Unità locali
POMEZIA	2.290	845	2.132	401	5.668	6.862
Velletri	802	685	3.335	182	5.004	5.443
FIUMICINO	1.338	859	2.557	201	4.955	5.778
Guidonia Montecelio	1.200	855	2.682	178	4.915	5.632
ANZIO	900	811	2.274	223	4.208	4.694
Tivoli	982	804	2.166	145	4.097	4.752
CIVITAVECCHIA	771	788	2.054	280	3.893	4.751
NETTUNO	587	591	2.027	199	3.404	3.766
Monterotondo	1.098	677	1.384	92	3.251	3.673
Albano Laziale	798	588	1.678	134	3.198	3.620
Marino	700	574	1.762	99	3.135	3.455
LADISPOLI	412	517	1.951	61	2.941	3.167
Ciampino	356	502	1.981	75	2.914	3.143
CIVITAVECCHIA	759	506	1.353	93	2.711	3.219
ARDEA	644	414	1.522	58	2.638	2.919
<i>Comuni di hinterland con oltre 2.500 imprese</i>	<i>13.637</i>	<i>10.016</i>	<i>30.858</i>	<i>2.421</i>	<i>56.932</i>	<i>64.874</i>
<i>Altri comuni di hinterland</i>	<i>8.738</i>	<i>8.019</i>	<i>28.804</i>	<i>1.696</i>	<i>47.257</i>	<i>52.289</i>
<b>Hinterland<sup>(a)</sup></b>	<b>22.375</b>	<b>18.035</b>	<b>59.662</b>	<b>4.117</b>	<b>104.189</b>	<b>117.163</b>
<b>Provincia<sup>(b)</sup></b>	<b>147.738</b>	<b>68.219</b>	<b>164.434</b>	<b>18.353</b>	<b>398.744</b>	<b>447.559</b>

<sup>(a)</sup> L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(b)</sup> Incluso il comune di Roma.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Camera di commercio di Roma

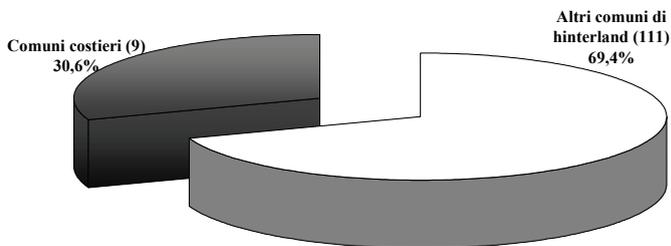
Tab. 12 - Distribuzione delle sedi registrate per comune e attività economica. Anno 2005

Comuni di hinterland	Pesca		Estrazione		Attività		Produzione		Commercio			Pubblica		Altri		Imprese non classificate	Totale
	agricoltura a caccia e silvicoltura	piccoltura e servizi connessi	di minerali	di minerali	manifatturiere	di energia elettrica,	gas e acqua	Costruzioni	Ingresso e dettaglio di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzini e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari	Amministrazione e difesa, Assistenza sociale obbligatoria	Santità e altri servizi locali		
POMEZIA	188	2	3	655	2	700	1.378	270	275	77	511	1	11	16	259	1.320	5.668
Velletri	1.176	0	3	285	3	693	1.364	169	175	91	237	0	11	45	167	585	5.004
FUMICINO	504	34	3	327	1	582	1.161	341	363	59	308	0	6	12	211	1.043	4.955
Gaundina Montecelio	122	0	10	486	1	773	1.573	165	290	97	296	0	11	17	191	883	4.915
ANZIO	106	36	0	334	1	632	1.269	352	153	632	79	283	1	9	154	764	4.208
Tivoli	128	0	9	375	1	509	1.347	218	163	109	274	1	13	15	193	742	4.097
CIVITAVECCHIA	212	19	6	274	3	469	1.274	238	157	111	294	0	8	23	177	628	3.893
NETTUNO	230	16	1	313	0	485	1.081	194	112	57	202	1	4	17	161	530	3.404
Monterotondo	68	0	3	267	2	533	904	114	165	57	236	1	12	17	139	733	3.251
Albano Laziale	152	0	0	345	0	470	930	148	111	58	246	0	6	17	157	558	3.198
Martino	217	0	2	266	1	532	929	153	99	63	180	0	8	24	135	526	3.135
LADRISPOLI	225	3	0	169	1	570	942	150	112	48	163	0	5	10	110	433	2.941
CERVETERI	781	1	1	170	0	417	646	121	93	35	159	0	6	7	90	387	2.914
Ciampino	63	0	1	232	0	373	914	115	104	58	193	2	6	8	118	524	2.711
ARDEA	157	3	2	190	1	482	744	134	156	32	198	0	5	15	73	446	2.638
<b>Comuni di hinterland con oltre 2.500 imprese</b>	<b>4.329</b>	<b>114</b>	<b>44</b>	<b>4.688</b>	<b>17</b>	<b>8.220</b>	<b>16.456</b>	<b>2.862</b>	<b>2.528</b>	<b>1.031</b>	<b>3.780</b>	<b>7</b>	<b>121</b>	<b>258</b>	<b>2.375</b>	<b>10.102</b>	<b>56.932</b>
<b>Altri comuni di hinterland</b>	<b>6.111</b>	<b>13</b>	<b>34</b>	<b>3.778</b>	<b>12</b>	<b>7.932</b>	<b>12.559</b>	<b>2.464</b>	<b>1.685</b>	<b>823</b>	<b>2.650</b>	<b>4</b>	<b>92</b>	<b>208</b>	<b>1.830</b>	<b>7.062</b>	<b>47.257</b>
<b>Province (a)</b>	<b>10.440</b>	<b>127</b>	<b>78</b>	<b>8.466</b>	<b>29</b>	<b>16.152</b>	<b>29.015</b>	<b>5.326</b>	<b>4.213</b>	<b>1.854</b>	<b>6.430</b>	<b>11</b>	<b>213</b>	<b>466</b>	<b>4.205</b>	<b>17.164</b>	<b>104.189</b>
<b>Provincia (b)</b>	<b>15.482</b>	<b>158</b>	<b>205</b>	<b>30.547</b>	<b>153</b>	<b>44.424</b>	<b>106.355</b>	<b>17.056</b>	<b>16.470</b>	<b>8.904</b>	<b>38.238</b>	<b>44</b>	<b>1.302</b>	<b>2.022</b>	<b>19.488</b>	<b>97.896</b>	<b>398.744</b>

(a) L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. (b) Incluso il comune di Roma.

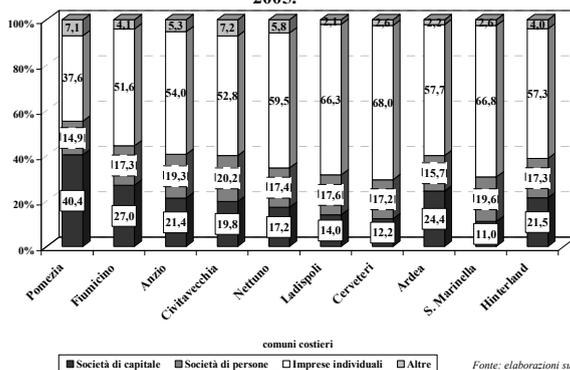
Fonte: elaborazioni su dati Infocamerie, Camera di commercio di Roma

**Graf. 37 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese. Oltre un terzo delle imprese dell'hinterland è localizzato nei comuni costieri. Anno 2005.**



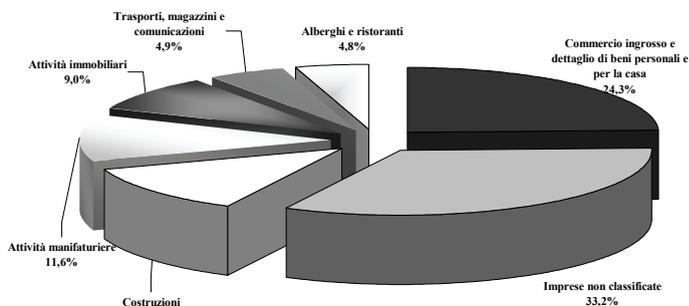
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 38 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Imprese registrate per forma giuridica. A meno del comune di Pomezia, nei comuni costieri è incisiva la presenza relativa di imprese individuali. Anno 2005.**



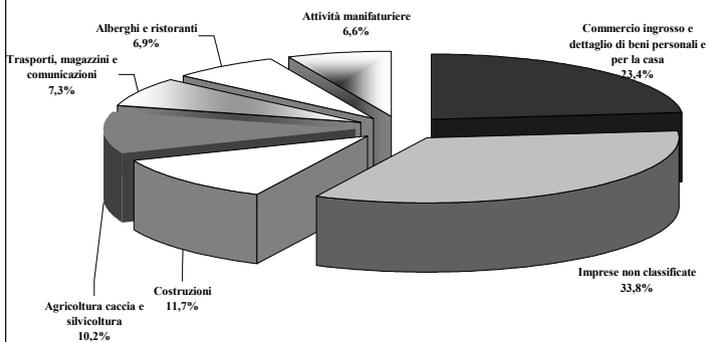
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 39 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Pomezia. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**



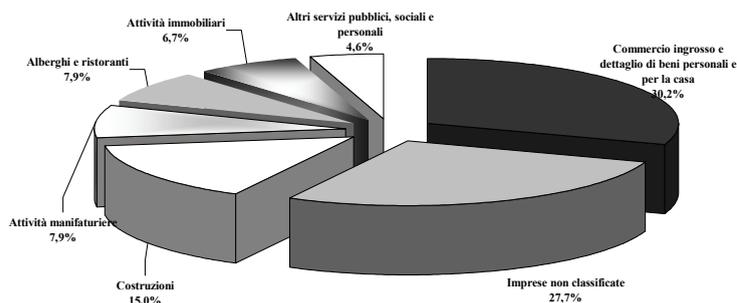
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 40 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Fiumicino. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**



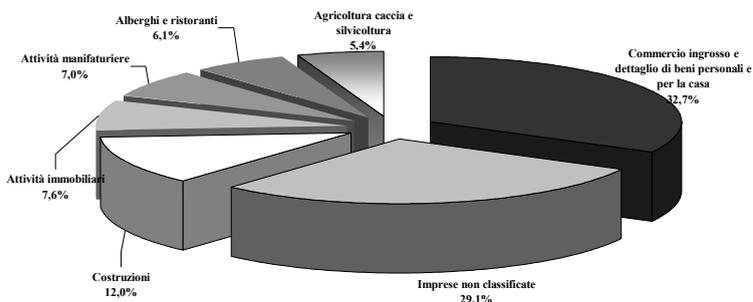
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 41 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Anzio. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**



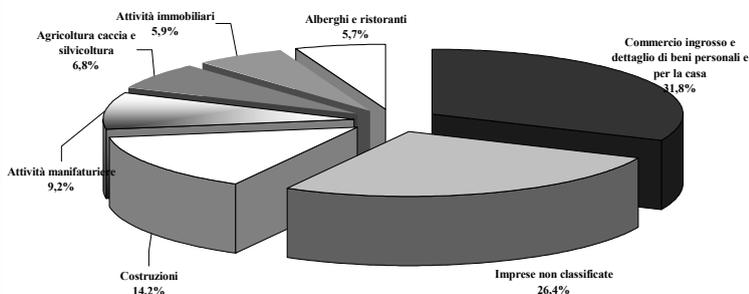
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 42 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Civitavecchia. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**



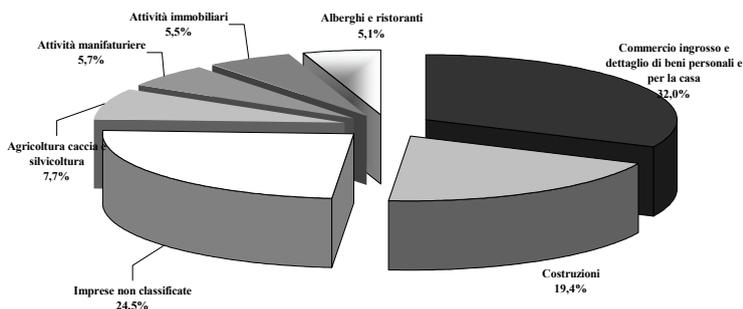
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 43 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Nettuno. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**



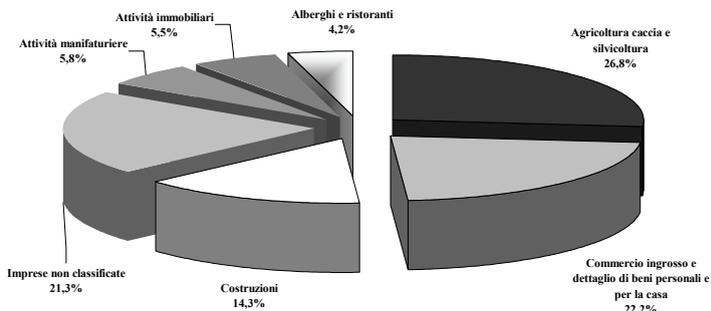
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 44 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Ladispoli. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella commerciale. Anno 2005.**

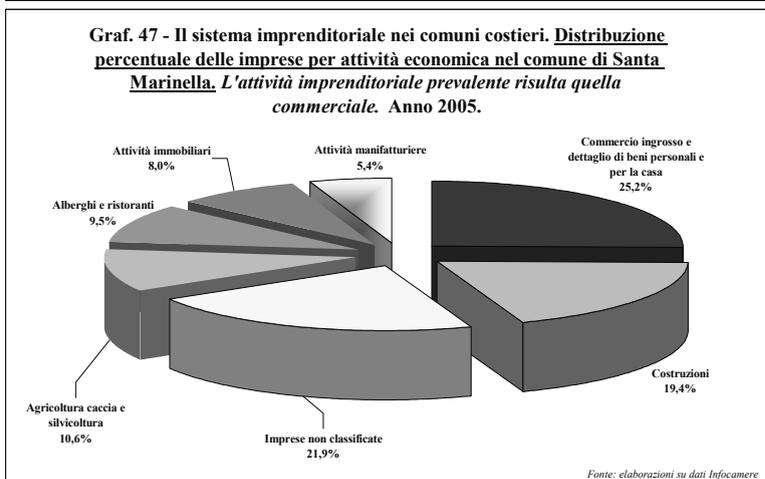
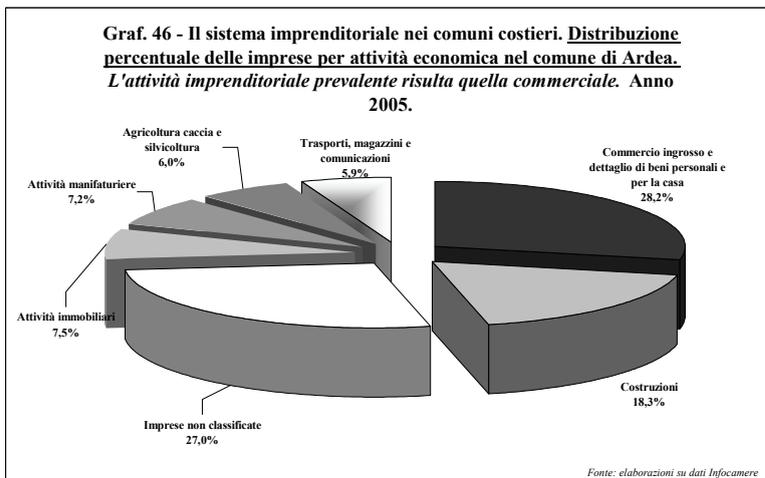


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 45 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Distribuzione percentuale delle imprese per attività economica nel comune di Cerveteri. L'attività imprenditoriale prevalente risulta quella agricola. Anno 2005.**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere



La struttura produttiva dell'hinterland analizzata in termini di **addetti** nel 2005 ha contato su uno stock di **114.000 unità**, che sono risultate impiegate in **prevalenza (per il 70,4%) nelle società di capitali**, mentre il rimanente 29,6% degli addetti era inserito nelle numerose imprese individuali presenti sul territorio.

Relativamente all'anno precedente nel 2005 il numero degli addetti nell'hinterland si è ridotto di **5.050 unità**, con un **decremento del 4,2%**. La riduzione del numero degli addetti sembrerebbe derivare soprattutto dalla riduzione del numero delle unità impiegate nelle aziende individuali.

Il comune di Pomezia ha registrato nel 2005 uno stock di **17.156 addetti**, pari al **15%** degli addetti complessivamente impiegati nell' hinterland romano. Il 79,1% degli addetti alle imprese locali operava presumibilmente presso società di capitali, su cui si basa la struttura produttiva localizzata nel comune. Nonostante la buona performance registrata nel **polo industriale dell'area litoranea**, il numero degli addetti del settore industriale ha subito una consistente variazione in riduzione, dal momento che il calo si è attestato sui 10 punti percentuali rispetto al 2004. La medesima intensità

della flessione ha segnato anche gli addetti delle società di capitali, che non sono riuscite ad agire in controtendenza rispetto alla congiuntura negativa del comune e dell'intero litorale.

Il **comune di Civitavecchia** si situa al 2° posto, dopo il Comune di Pomezia, tra tutti i comuni di 'hinterland per numero di **addetti (5.672 unità pari al 5% degli addetti di hinterland)**. **Gli addetti censiti nel 2005 presso il comune di Civitavecchia si sono quasi equidistribuiti all'interno delle ditte individuali, delle società di persone e di quelle di capitali.** In linea con le dinamiche dell'hinterland, anche la popolazione occupata nel comune di **Civitavecchia** ha registrato una **flessione** rispetto al 2004. Tuttavia si rileva che l'intensità del calo (-3,1%) non è risultata significativa come quello registrata per il comune di Pomezia (-10%).

**Nel 2005 il comune di Fiumicino ha annoverato 5.669 addetti**, pari al 5% del totale degli addetti nei comuni di hinterland. In prevalenza, il personale impiegato si è concentrato nelle società di capitali presenti, seppur in misura esigua, sul territorio del comune di Fiumicino. Segnali positivi, inoltre, sono pervenuti dal fronte delle cosiddette "altre aziende", che hanno incrementato sensibilmente il numero degli addetti (+28,7% rispetto al 2004) ed hanno consentito la **stabilità nell'andamento del personale impiegato nel comune nei due anni considerati**. Un esempio rilevante all'interno del comune di Fiumicino è rappresentato dal *centro commerciale Parco Leonardo*, le cui attuali dinamiche di flusso di personale sono strettamente legate non tanto agli andamenti del settore della distribuzione commerciale in sé (stagionalità, picchi di lavoro) quanto alla particolare organizzazione del lavoro all'interno di un centro commerciale. Infatti, la problematica prevalentemente rilevata risiede nella difficoltà di reperire e reclutare addetti disponibili nei fine settimana o durante le festività<sup>62</sup>.

Con **4.169 addetti** nel 2005 il **comune di Anzio** ha rappresentato il 3,6% degli addetti complessivamente individuati nell'hinterland. Anche la performance occupazionale di questo comune sulla base dei due anni considerati si è presentata in declino dal momento che il **numero degli addetti** si è ridotto del 5,1% rispetto al 2004.

---

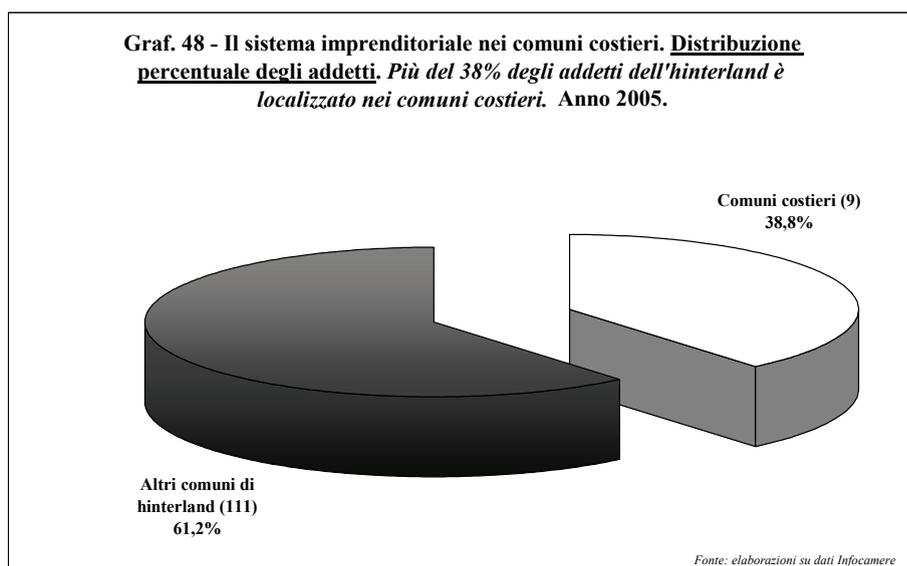
<sup>62</sup> Cfr. Provincia di Roma, Osservatorio per le politiche attive del lavoro, *2° Rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma. Riflessioni e idee per qualificare il lavoro*. Anno 2007.

**Tab. 13 - Addetti per sedi di impresa e per unità locali. Anno 2005**

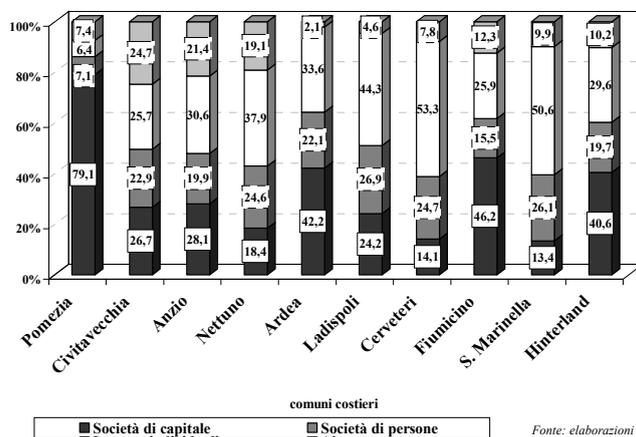
Comuni di hinterland	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre	Totale	Unità locali
POMEZIA	13.574	1.213	1.104	1.265	17.156	25.905
CIVITAVECCHIA	1.514	1.301	1.459	1.400	5.674	8.201
Tivoli	1.920	2.208	1.436	152	5.716	8.109
FIUMICINO	2.620	880	1.469	700	5.669	9.114
Guidonia Montecelio	1.806	1.031	1.451	338	4.626	7.112
Velletri	1.278	1.038	1.826	506	4.648	5.400
ANZIO	1.170	831	1.274	894	4.169	4.908
Albano Laziale	2.021	626	1.005	407	4.059	4.819
Monterotondo	1.822	845	877	278	3.822	4.801
Ariccia	2.873	467	436	192	3.968	4.559
Ciampino	1.632	623	808	191	3.254	4.589
NETTUNO	522	697	1.076	541	2.836	3.407
Marino	769	703	988	184	2.644	3.254
Mentana	794	639	783	174	2.390	2.686
Genzano	401	546	706	559	2.212	2.374
Frascati	763	501	789	113	2.166	2.734
ARDEA	880	460	700	44	2.084	2.523
Colleferro	898	534	512	83	2.027	3.916
LADISPOLI	467	519	856	89	1.931	2.224
CERVETERI	273	477	1.029	151	1.930	2.230
<i>Comuni di hinterland con oltre 2.000 addetti</i>						
	37.997	16.139	20.584	8.261	82.981	112.865
<i>Altri comuni di hinterland</i>						
	8.422	6.433	13.236	3.368	31.459	37.898
<b>Hinterland<sup>(a)</sup></b>	<b>46.419</b>	<b>22.572</b>	<b>33.820</b>	<b>11.629</b>	<b>114.440</b>	<b>150.763</b>
<b>Provincia<sup>(b)</sup></b>	<b>328.429</b>	<b>75.367</b>	<b>96.216</b>	<b>53.530</b>	<b>553.542</b>	<b>701.850</b>

<sup>(a)</sup> L'hinterland comprende tutti i comuni della provincia con esclusione del comune di Roma. <sup>(b)</sup> Incluso il comune di Roma.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Camera di commercio di Roma

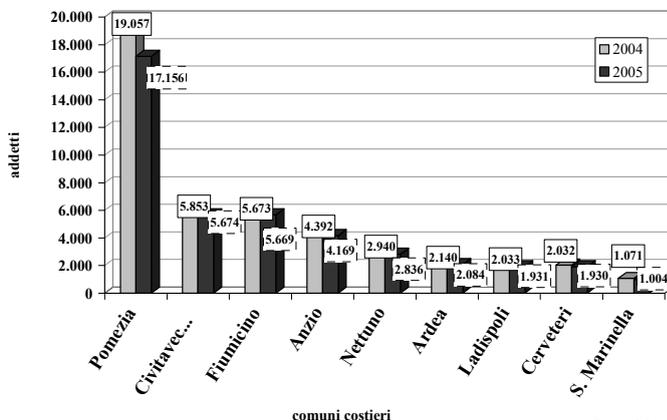


**Graf. 49 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Addetti nelle imprese per forma giuridica. Nel comune di Pomezia gli addetti si concentrano in prevalenza nelle società di capitale. Anno 2005.**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 50 - Il sistema imprenditoriale nei comuni costieri. Addetti nei comuni costieri. In calo il numero degli addetti nei comuni costieri. Anni 2004 - 2005.**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

#### 4.2.5. Il turismo nel litorale romano

Il turismo del **litorale romano** intreccia destinazioni culturali, balneari e naturalistiche, essendo legato ad una stessa offerta territoriale differenziata. In questo settore, quindi, le potenzialità strutturali a livello comunale sono molteplici.

La **domanda turistica nel litorale romano** è caratterizzata dalle seguenti dinamiche nel periodo 2002-2005.

- ✓ **un turismo culturale/balneare con un'attrattività dei poli archeologici e museali**, rilevanti in quest'area, che tende però leggermente a indebolirsi negli ultimi

tre anni in termini di presenze e arrivi, dopo una forte crescita successiva al Giubileo del 2000 e al calo post-2001. L'arco di tempo delle permanenze invece tende a ampliarsi, denotando un incremento dell'attrattività dell'area;

- ✓ *un turismo prevalentemente balneare delle aree baricentriche a Roma, di tipo "mordi e fuggi" affiancato a un turismo di "locali"*<sup>63</sup>. Il turismo aumenta di un quarto negli ultimi tre anni in termini di arrivi e presenze ma con permanenze in calo. A esso corrisponde un aumento dell'offerta e a una sua diversificazione. L'attrattività è prodotta soprattutto dalla vicinanza alla capitale;
- ✓ *un turismo tradizionale e più "stanziale", di genere prevalentemente familiare.*

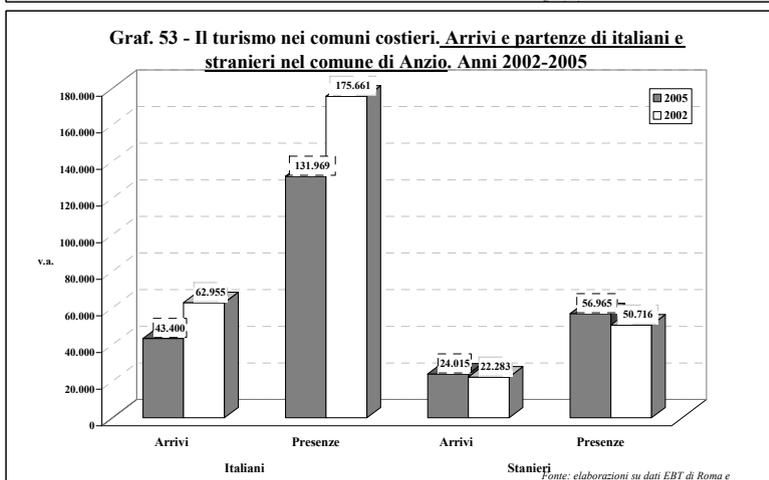
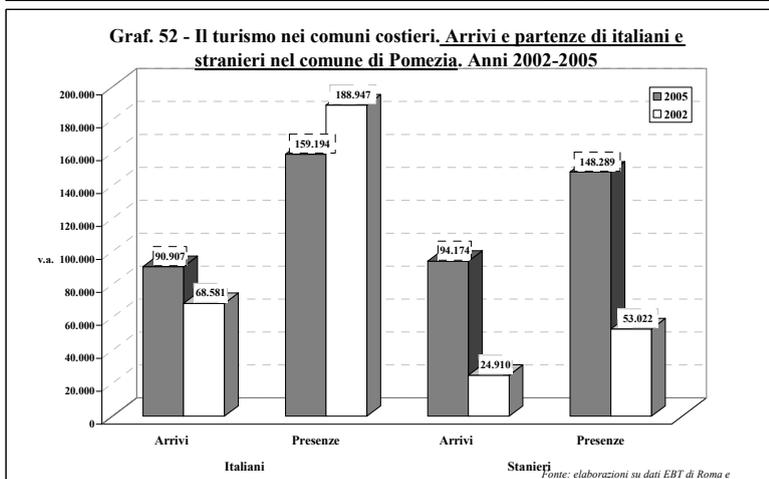
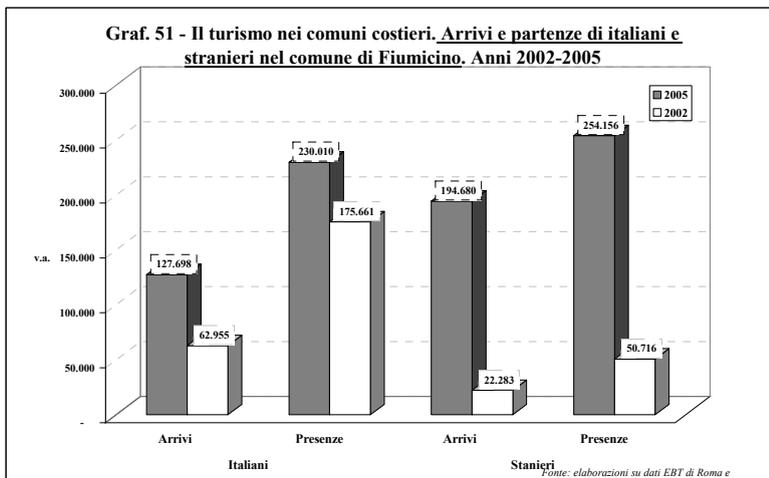
Tab. 14 - Arrivi e presenze di italiani e stranieri negli esercizi alberghieri dei comuni costieri. Anno 2005

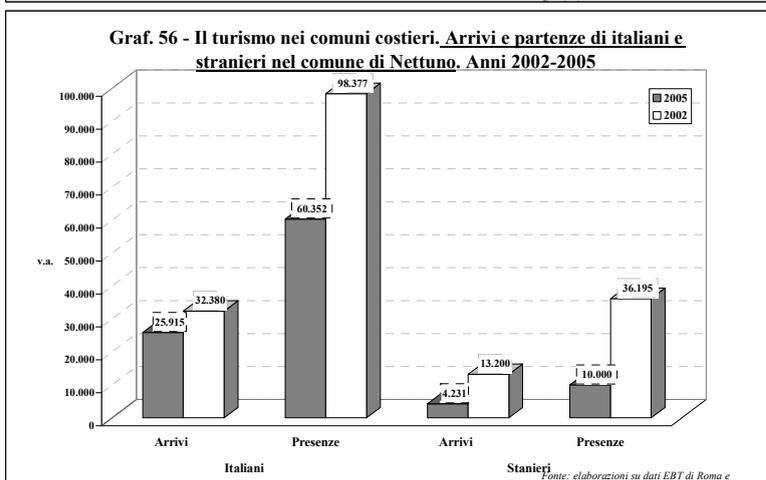
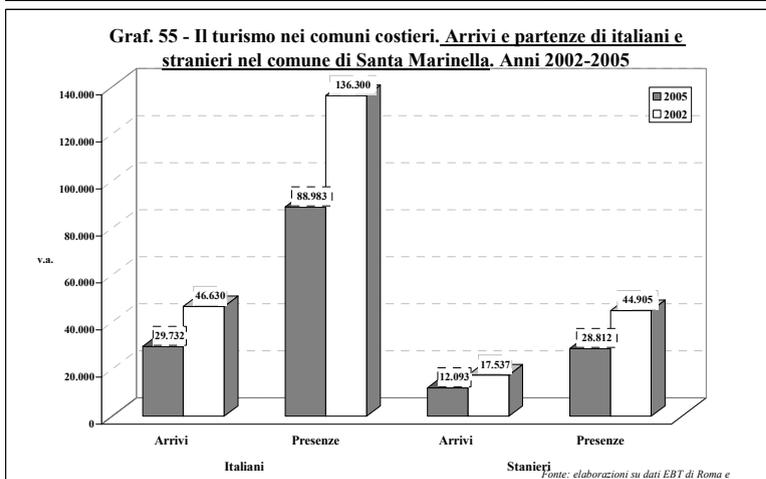
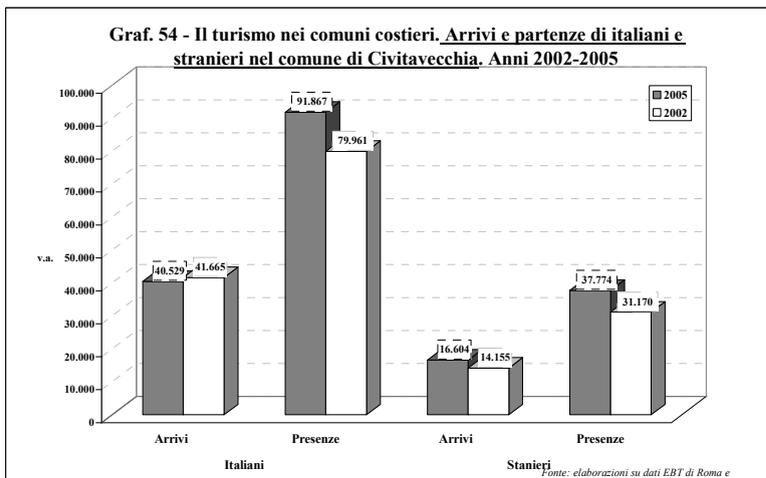
Comuni	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM	Arrivi	Presenze	PM
Fiumicino	127698	230.010	1,80	194.680	254.156	1,31	322.378	484.166	1,50
Pomezia	90.907	159.194	1,75	94.174	148.289	1,57	185.081	307.483	1,66
Anzio	43.400	131.969	3,04	24.015	56.965	2,37	67.415	188.934	2,80
Civitavecchia	40.529	91.867	2,27	16.604	37.774	2,27	57.133	129.641	2,27
Santa Marinella	29.732	88.983	2,99	12.093	28.812	2,38	41.825	117.795	2,82
Nettuno	25.915	60.352	2,33	4.231	10.000	2,26	30.146	70.352	2,33
Ladispoli	14.622	39.557	2,38	9.484	24.714	2,61	26.106	64.271	2,46

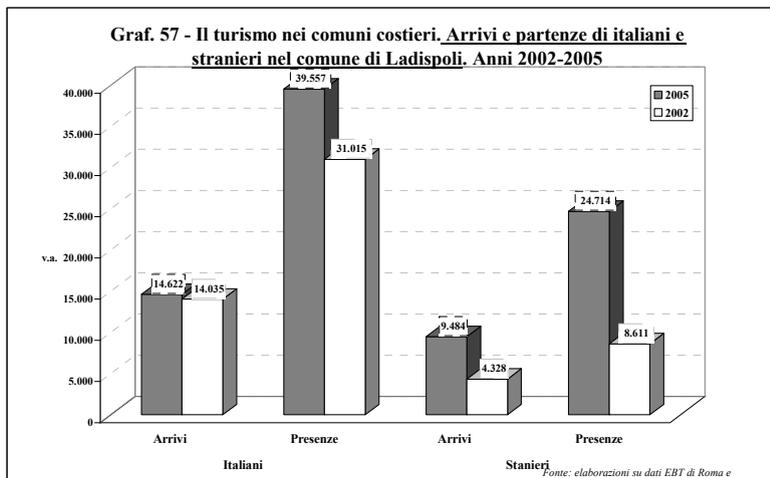
Fonte: elaborazioni su dati EBT

I dati forniti dall'Ente Bilaterale del turismo hanno mostrato per il 2005 un **primato del comune di Fiumicino** in termini di **arrivi e presenze** rispetto agli altri comuni litoranei. Rispetto al 2002, infatti, questo comune ha registrato una crescita esponenziale sia di italiani che di stranieri nel flusso in entrata ed quello in uscita dal territorio comunale. In termini assoluti, la consistenza di arrivi e presenze censite nel comune di **Pomezia**, hanno collocato il centro del litorale sud al **secondo posto nella graduatoria dei comuni costieri**. Ad ogni modo, l'incremento degli arrivi e delle presenze nel periodo 2002-2005, seppur consistente, non è riuscito a raggiungere i picchi di sviluppo registrati nel comune di Fiumicino. Diversa la dinamica registrata nel comune di **Anzio**: le **presenze** e gli **arrivi** presso questo comune nel 2005 si sono ridotti rispettivamente del 20,9% e del 16,5% rispetto al 2002, calo che è derivato soprattutto dal decremento degli arrivi di italiani piuttosto che dei cittadini stranieri. Stabile il flusso di presenze e di arrivi per i comuni di **Civitavecchia** e **Ladispoli** in corrispondenza del periodo 2002-2005. Come nel comune di Anzio, anche le **presenze** e gli **arrivi di italiani e stranieri** presso le strutture ricettive dei comuni di **Nettuno** e **Santa Marinella** hanno registrato un calo nel periodo 2002-2005.

<sup>63</sup> Però non evidenziato dalle statistiche ufficiali, perché non soggiorna in strutture ricettive.







#### 4.2.6. Infrastrutture e mobilità

I caratteri delle infrastrutture e della mobilità nel litorale sono fortemente influenzati dalla polarizzazione di spostamenti di persone e merci nell'area metropolitana di Roma. Rimane, infatti, dominante una concentrazione dei flussi di pendolari e di turismo stagionale che producono picchi di traffico e difficoltà di transito, a cui sarebbe auspicabile far fronte rafforzando il trasporto pubblico, anche su gomma, e i collegamenti tra le stazioni esistenti e i comuni costieri.

Le caratteristiche della domanda e dell'offerta per mobilità sono così strutturate:

- rispetto alla **modalità stradale**:
  - le grandi direttrici sono date dalla A12 Genova-Roma nell'area a nord e dalla litoranea via Flaminia, dalla strada regionale Pontina 148;
  - le strade di collegamento globale-locale, sono caratterizzate da flussi di traffico intensi per i movimenti di pendolari e turisti a forte stagionalità (la Pontina presenta un'incidentalità molto elevata);
- rispetto alla **modalità ferroviaria**:
  - la domanda di mobilità passeggeri nell'area provinciale di Roma è superiore rispetto alle prestazioni insufficienti;
  - l'accessibilità dei comuni litoranei meridionali è ridotta, per la dismissione di alcune ferrovie minori;
- rispetto alla **mobilità aerea**:
  - lo scalo di Fiumicino è il primo scalo passeggeri in Italia secondo i flussi che vi gravitano, in crescita, e il secondo per movimento merci)<sup>64</sup>. Secondo i dati for-

<sup>64</sup> Esso definisce un bacino di attrazione per il segmento nazionale che confina con Grosseto e Latina, mentre quello internazionale confina a nord con Milano Malpensa e a sud con l'Italia peninsulare.

niti dall'ENAC, l'aeroporto di Fiumicino è un aeroporto internazionale<sup>65</sup>, civile, doganale<sup>66</sup>, sanitario<sup>67</sup>, veterinario<sup>68</sup>, rappresenta un valico di frontiera<sup>69</sup>. Su scala nazionale, gli aeroporti di Fiumicino e Milano Malpensa sono quelli che presentano la maggior estensione con 1.605 e 1.244 ettari, rispettivamente, e un'area di parcheggio di 797 mila mq per il primo e 1.396 mila mq per il secondo.

Nel 2005 nell'aeroporto di Fiumicino sono stati realizzati 299.497 movimenti totali, pari al 23,1% dei movimenti complessivi nazionali. Il 97,2% dei movimenti dell'aeroporto romano hanno coinvolto movimenti di linea e solo il 2,8% movimenti charter. **Lo scalo è stato nel 2005 il primo aeroporto per voli di linea (primo sui voli nazionali e secondo su quelli internazionali) e terzo per i passeggeri su voli charter**<sup>70</sup>. Nel 2005 la quota dei voli di linea pone al primo posto Linate (99,9%) seguito da Fiumicino (97,2%) e Torino.

**Il traffico di merci, nazionale e internazionale**, è concentrato nei due grandi sistemi aeroportuali di Milano e Roma. Il sistema aeroportuale di Milano (Malpensa, Linate e Bergamo) ha rappresentato una quota del movimento merci complessivo pari al 66,2% nel 2004 e al 66,7%. Quello di **Roma (Fiumicino e Ciampino) ha pesato nei due anni, rispettivamente, per il 20,2% e per il 18,9%. In particolare**, nel 2005, l'aeroporto di Malpensa ha assorbito da solo il 47% (46,3% l'anno precedente) del movimento complessivo di merci e quello di Fiumicino ha rappresentato una quota del 16,2% (in calo di oltre un punto percentuale rispetto al 2004).

### **Traffico merci marittimo, passeggeri e crociere logistica:**

Rispetto alle tre dimensioni legate ai traffici marittimi (*merci, passeggeri e crociere*), le attività di trasporto marittimo sono ovviamente molto più concentrate di quelle del turismo individuale da diporto, caratterizzandosi a tutti gli effetti come servizi a grande scala e di carattere industriale<sup>71</sup>.

**Per quel che concerne il traffico delle merci, sia il porto di Civitavecchia che quello di Fiumicino si sono collocati nelle prime posizioni nazionali per quel che afferisce alla disaggregazione del traffico totale** (quale somma di sbarchi più imbarchi). Nel 2003 il porto di Civitavecchia ha coperto una quota pari all'1,4% del traffico nazionale e nel porto di Fiumicino tale quota si è attestata all'1%.

---

<sup>65</sup> Aeroporto comunitario di carattere internazionale: qualsiasi aeroporto comunitario che, previa autorizzazione rilasciata dalle autorità competenti, è abilitato al traffico aereo con i paesi terzi.

<sup>66</sup> Aeroporto doganale: l'aeroporto in cui si svolge traffico passeggeri e/o merci da/per l'estero, per cui è prescritto l'espletamento dei controlli e delle formalità doganali.

<sup>67</sup> Aeroporto sanitario: l'aeroporto abilitato ad accogliere traffico da qualsiasi provenienza, comprese le zone sottoposte ad ordinanza sanitaria (cioè affette da malattie epidemiche).

<sup>68</sup> Aeroporto veterinario: l'aeroporto abilitato all'ingresso delle merci per le quali è necessario il controllo veterinario.

<sup>69</sup> Valico di frontiera: l'aeroporto abilitato all'ingresso di cittadini extracomunitari soggetti all'obbligo di visto.

<sup>70</sup> Cfr. ISTAT, *Statistiche del trasporto aereo. Anno 2004-2005*. N. 6 2007.

<sup>71</sup> Anche la crociera si può definire un tipo di turismo industriale.

Cfr. Litorale spa – *Documento preparatorio per il Programma Strategico del Litorale laziale 2007-2009* (PSL). Contributo alla definizione della programmazione per lo sviluppo del litorale laziale. Versione 31 gennaio 2007

Tab. 15 - Movimento di aerei per categoria di servizio e principali aeroporti. Anno 2005

Aeroporti	Movimenti charter		Movimenti di linea		Movimenti totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Roma Fiumicino	8.522	2,8	290.975	97,2	299.497	100,0
Milano Malpensa	15.350	6,9	206.815	93,1	222.165	100,0
Milano Linate	78	0,1	92.984	99,9	93.062	100,0
Venezia Tessera	5.215	7,1	68.243	92,9	73.458	100,0
Bologna Borgo Panigale	7.153	13,9	44.388	86,1	51.541	100,0
Altri aeroporti	73.613	13,2	482.874	86,8	556.487	100,0
<b>Totale</b>	<b>109.931</b>	<b>8,5</b>	<b>1.186.279</b>	<b>91,5</b>	<b>1.296.210</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 16 - Movimento di passeggeri per categoria di servizio aereo e principali aeroporti. Anno 2005

	Passeggeri su voli nazionali			Passeggeri su voli internazionali			Passeggeri su voli di linea			Passeggeri su voli charter		
	Numero	%	Posiz.	Numero	%	Posiz.	Numero	%	Posiz.	Numero	%	Posiz.
Torino Caselle	1.715.892	3,5	9	1.410.901	2,2	11	2.809.120	2,8	11	317.673	3,4	9
Milano Malpensa	3.152.730	6,5	4	16.332.351	25,8	1	17.376.196	17	2	2.108.885	22,6	1
Milano Linate	6.747.283	14	2	2.338.010	3,7	7	9.076.959	8,9	3	8.334	0,1	24
Bergamo Orio	533.142	1	19	3.758.146	6	5	3.672.491	4	8	618.797	6,6	6
Verona Villafranca	899.385	1,8	14	1.682.001	2,7	10	1.490.945	1,5	16	1.090.441	11,7	2
Venezia Tessera	1.744.530	3,6	8	4.010.598	6,3	3	5.409.518	5,3	4	345.610	3,7	8
Trieste Ronchi	363.772	0,8	22	237.321	0,4	20	547.924	0,5	22	53.169	0,6	19
Genova Sestri	633.416	1,3	16	356.739	0,6	18	958.777	0,9	18	31.372	0,4	21
Bologna Borgo	1.182.362	2,4	11	2.452.347	3,9	6	2.911.937	2,9	10	722.772	7,7	4
Firenze Peretola	618.612	1	17	1.060.713	2	12	1.645.192	2	14	34.133	0	20
Pisa S. Giusto	376.246	0,7	20	1.825.761	2,9	9	2.106.215	2,1	13	95.792	1	16
Perugia S. Egidio	47.013	0,1	26	5.458	0	25	45.123	0	26	7.348	0,1	25
Ancona Falconara	194.468	0,4	24	265.549	0,4	19	384.992	0,4	23	75.025	0,8	18
<b>ROMA FIUMICINO</b>	<b>12.078.730</b>	<b>24,9</b>	<b>1</b>	<b>15.703.006</b>	<b>24,8</b>	<b>2</b>	<b>26.941.198</b>	<b>26,4</b>	<b>1</b>	<b>840.538</b>	<b>9</b>	<b>3</b>
Roma Ciampino	308.214	0,6	23	3.872.857	6,1	4	4.051.779	4	6	129.292	1,4	14
Pescara	101.203	0	25	232.693	0	21	321.390	0	25	12.506	0	23
Napoli Capodichino	2.535.885	5,2	6	2.016.079	3,2	8	3.975.953	3,9	7	576.011	6,2	7
Bari Palese	1.253.506	2,6	10	368.723	0,5	17	1.512.184	1,5	15	110.045	1,2	15
Brindisi Casale	663.224	1	15	127.452	0,2	24	760.066	1	21	30.610	0	22
Lamezia Termini	924.723	2	13	229.990	0	22	926.382	1	19	228.331	2	11
Reggio di Calabria	373.126	0,8	21	420	0	26	371.661	0,3	24	1.885	0	26
Palermo Punta Raisi	3.069.029	6,4	5	738.684	1,2	14	3.506.023	3,4	9	301.690	3,2	10
Catania Fontanaro	4.182.403	9	3	984.962	2	13	4.469.065	4	5	698.300	8	5
Alghero Fertilia	588.637	1,2	18	421.141	0,7	16	915.603	0,8	20	94.175	1	17
Olbia Costa	1.109.424	2,3	12	495.023	0,8	15	1.425.030	1,4	17	179.417	1,9	12
Cagliari Elmas	2.118.561	4	7	222.969	0,4	23	2.177.984	2,1	12	163.546	1,8	13
Altri Aeroporti	1.415.826	2	-	2.086.832	3,3	-	2.963.332	2,5	-	539.326	4,9	-
<b>Totale</b>	<b>48.931.336</b>	<b>100</b>		<b>63.236.726</b>	<b>100</b>		<b>102.753.039</b>	<b>100</b>		<b>9.415.023</b>	<b>100</b>	

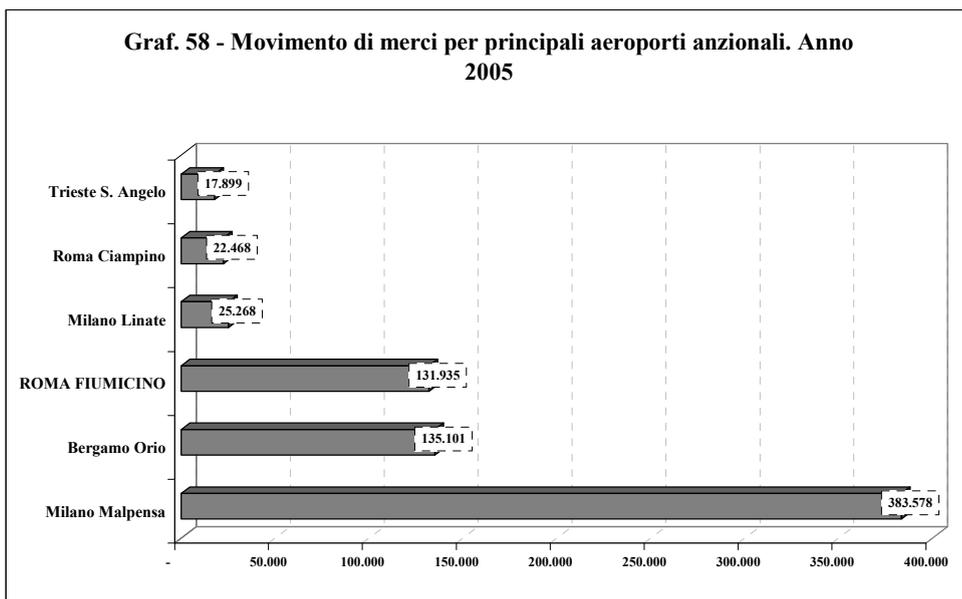
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto attiene al trasporto di passeggeri, invece, il comune di Civitavecchia ha annoverato nel 2003 un totale tra sbarchi ed imbarchi pari a 1.932.000 passeggeri. La composizione del movimento totale di passeggeri si è equamente distribuita tra sbarchi ed imbarchi.

- **il porto di Civitavecchia.** Grazie alla sua esposizione geografica al centro della penisola italiana è una delle fondamentali strutture strategiche logistiche a livello nazionale ed europeo per la movimentazione di tutti i tipi di merce e dei passeggeri. Il Porto di Civitavecchia, grazie al nuovo Piano Regolatore Portuale ha ampliato il traffico commerciale. E', infatti, gate strategico per l'accesso alle più importanti zone turistiche italiane ed alle grandi rotte crocieristiche mediter-

raanee. L'incremento del traffico passeggeri è stato favorito da una politica lungimirante che ha visto anche l'istituzione, nel 1991, del Coordinamento del Medio Tirreno che mira a potenziare il cabotaggio marittimo (Short Sea Shipping) tra Civitavecchia e i porti della Sardegna (Olbia-Golfo Aranci, Cagliari e Porto Torres). Civitavecchia si è imposto, inoltre, come scalo leader nel traffico crocieristico. Le opere di potenziamento delle banchine e delle strutture di accoglienza dei passeggeri, infatti, hanno permesso di registrare uno straordinario incremento di navi da crociera.

**Graf. 58 - Movimento di merci per principali aeroporti anzionali. Anno 2005**



- il porto di Fiumicino.** A testimonianza della lunghissima tradizione marinara, attualmente il porto-canale di Fiumicino di I classe ha funzione peschereccia, diportistica e cantieristica, lungo 1400 metri, largo 40 m all'interno e 36 m circa alla foce. E' compreso tra la foce del canale omonimo ed il ponte levatoio "due giugno" ed è protetto da due dighe. A 800 m dalla foce sulla riva sinistra del porto-canale nel lato sud, si trova la Darsena Traiano completamente banchinata, internamente con pontili galleggianti dove ormeggiano le imbarcazioni da diporto, con circa 200 posti barca. Una banchina di 300 m è destinata alla pesca, con 30 punti di attracco. I pescherecci attraversano il canale artificiale che si collega al fiume Tevere ed attraversa la città. Il porto ha 25 posti barca e accoglie imbarcazioni di lunghezza massima 50 metri<sup>72</sup>.  
Oltre al traffico passeggeri, nel porto di Fiumicino si movimentano rinfuse e prodotti petroliferi, vista la vicinanza alle piattaforme petrolifere che rifornisco-

<sup>72</sup> Per il rifornimento delle motobarche sono disponibili distributori di benzina e di gasolio, l'approvvigionamento idrico avviene per mezzo di tre fontane pubbliche, quello elettrico grazie a gruppi elettrogeni. Due scali di alaggio, 2 impianti per la fornitura di ghiaccio con produzione giornaliera di 180 quintali. Cfr. il sito internet: [www.mareinitaly.it](http://www.mareinitaly.it).

no le raffinerie dell'entroterra. Nel porto di Fiumicino, inoltre, si svolgono attività rilevanti per la movimentazione delle **merci e prodotti petroliferi**: il canale di Fiumicino assorbe il 50% del traffico di petrolio regionale confermandosi come scalo prevalentemente petrolifero. Il traffico petrolifero utilizza due terminali Off-Shore (torri petrolifere) posti al largo del porto di Fiumicino con fondali superiori ai 20 metri e collegati a terra per mezzo di sea-line che alimentano una stazione di accumulo e di rilancio ubicata a terra a nord del molo guardiano destro<sup>73</sup>. L'Autorità Portuale ha progettato la riqualificazione del waterfront e la realizzazione di uno scalo commerciale, collegato alla piattaforma logistica laziale che si sta progressivamente sviluppando nell'area limitrofa all'aeroporto internazionale di Fiumicino. I progetti di sviluppo prevedono una serie di importanti iniziative: il potenziamento di infrastrutture dedicate alla significativa flotta peschereccia presente nello scalo; la realizzazione di un moderno porto turistico all'Isola Sacra per 1.500 posti barca, con moderni ed efficienti servizi ed aree dedicate alla cantieristica; la riqualificazione e lo sviluppo dei cantieri lungo il Tevere e soprattutto l'incremento del traffico passeggeri e crocieristico che grazie alla vicinanza con l'aeroporto permetterà a Fiumicino di diventare home port per le crociere nel Mediterraneo.

Tab. 17 - Graduatoria dei principali porti italiani in base al traffico merci. Anno 2003

Porti	Sbarchi	Merci		Totale
		Imbarchi		
Genova	35.105	11.844		46.949
Trieste	38.035	3.530		41.566
Taranto	22.198	13.107		35.305
Augusta	17.472	14.331		31.803
Venezia	25.106	3.114		28.220
Porto Foxi	14.753	11.353		26.106
Gioia Tauro	12.456	12.828		25.284
Ravenna	21.812	3.027		24.839
Livorno	15.088	7.349		22.436
Santa Panagia	10.551	8.027		18.578
Milazzo	9.370	7.326		16.696
La Spezia	9.694	5.109		14.803
Napoli	8.851	4.016		12.867
Savona	11.446	676		12.122
Brindisi	9.253	1.537		10.790
Piombino	5.515	1.869		7.384
Gela	3.883	3.062		6.945
CIVITAVECCHIA	5.697	1.092		6.789
Salerno	2.859	2.589		5.448
FIUMICINO	4.774	625		5.399
Altri porti	50.901	25.798		76.699
<b>Italia</b>	<b>334.819</b>	<b>142.209</b>		<b>477.028</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>73</sup> Il movimento petrolifero si svolge per la maggior parte in rada, presso delle piattaforme in ferro su palafitte installate dalla Raffineria di Roma S.p.A. La prima delle piattaforme, la R2, è situata a 5390 metri dal fanale posto sul molo sinistro del porto-canale mentre la seconda, la R1, sorge a circa 1400 metri a nord-est della R2. Queste due piattaforme sono collegate tra loro mediante un oleodotto sottomarino; dalla R2 si dipartono poi, verso la costa, altri due oleodotti sottomarini collegati con il deposito della raffineria di Roma S.p.A. situato a Fiumicino. Tale impianto di deposito è costituito da un serbatoio di accumulo delle acque di zavorra e da un serbatoio per le condotte di collegamento fra le isole petroli e la raffineria vera e propria che ha sede a Pantano di Grano presso Malagrotta.

**Tab. 18 - Graduatoria dei principali porti italiani in base al traffico passeggeri Anno 2003**

Porti	Sbarchi	Passeggeri	
		Imbarchi	Totale
Messina	5.096	4.737	9.833
Reggio di Calabria	4.667	5.031	9.698
Napoli	3.389	3.422	6.811
Capri	2.378	2.371	4.749
Piombino	1.859	1.857	3.716
Porto d'Ischia	1.747	1.747	3.494
Portoferraio	1.560	1.560	3.120
Genova	1.488	1.472	2.961
Olbia	1.391	1.374	2.764
Sorrento	1.052	994	2.046
Palau	973	1.034	2.007
La Maddalena	1.012	953	1.965
CIVITAVECCHIA	965	967	1.932
Livorno	953	954	1.907
Pozzuoli	893	850	1.743
Altri	11.864	11.966	23.830
<b>Italia</b>	<b>41.287</b>	<b>41.289</b>	<b>82.576</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 19 - Numero di navi e tonnellate di stazza netta nel complesso della navigazione, per porto di imbarco e sbarco. Anno 2003**

Porti	Numero	Navi arrivate	
		Tonnellate di stazza netta (migliaia)	
Amalfi		1.675	163
Ancona		3.282	23.828
Augusta		2.528	13.099
Bari		2.826	13.262
Barletta		435	594
Brindisi		2.987	13.929
Cagliari		2.096	12.923
Calasetta		6.190	1.370
Capri		21.552	6.014
Carloforte		11.866	4.701
Casamicciola		5.503	3.560
Catania		1.050	5.114
Chioggia		780	1.267
CIVITAVECCHIA		3.236	24.137
Falconara Marittima		333	1.694
Favignana		9.397	2.312
FIUMICINO		223	2.439
Formia		2.095	1.125
Gaeta		293	1.011
Altri porti		478.936	754.327
<b>Totale</b>		<b>557.283</b>	<b>886.869</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Bibliografia:

- ✓ Andreussi C. e Festa M., “Continua la crescita del mercato immobiliare nelle metropoli italiane”, in Consulente Immobiliare 771-2006.
- ✓ ACI, Fondazione Filippo Caracciolo centro studi, *Mobilità ed esclusione sociale. Pianificare l'accessibilità. Metodologia di indagine. Un'applicazione di studio: Bologna e il suo territorio*, Novembre 2006 ([www.aci.it](http://www.aci.it))
- ✓ Agenzia del Territorio. Osservatorio Mercato Immobiliare. *Nota territoriale Roma*. Giugno 2007
- ✓ Agenzia del Territorio. *Rapporto Immobiliare 2005. Speciale Roma e Provincia*
- ✓ Agenzia del Territorio-Osservatorio Mercato Immobiliare “Le nuove costruzioni 2006”
- ✓ Agenzia del Territorio-Osservatorio Mercato Immobiliare “Rapporto immobiliare 2006”
- ✓ Agenzia del Territorio-Osservatorio Mercato Immobiliare “Rapporto immobiliare 2007”
- ✓ Anna Carbone, Silvio Franco, Barbara Pancino, Saverio Senni, “Dinamiche territoriali e profili produttivi dell'agricoltura del Lazio”, n. 11.
- ✓ BEACHMED-e – *La gestione strategica della difesa dei litorali per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo*. I Quaderno tecnico, fase A, 2° edizione, Febbraio 2007
- ✓ Camera di commercio di Roma, P.O. Informazione economica e strategie, *Il sistema produttivo delle Provincia di Roma*, Maggio 2006
- ✓ Camera di Commercio di Roma, *Roma e provincia attraverso la statistica*, 2005
- ✓ Camera di Commercio di Roma. *Lo scenario economico provinciale. Contesto produttivo e dinamiche territoriali*, 2007
- ✓ Camera di Commercio di Roma. *Il sistema produttivo della Provincia di Roma*. Maggio 2007
- ✓ Camera di Commercio di Roma. *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2007*, 2006
- ✓ Caritas Diocesana di Roma, *Osservatorio romano sulle migrazioni. Rapporto 2007*
- ✓ Censis, *La nuova domanda di governance delle province*, 2007
- ✓ Censis-Sunia-CGIL, “Vivere in affitto. Più case in affitto, più mobilità sociale e territoriale”, Indagine sulle famiglie in affitto, Aprile 2007.
- ✓ Censis, RUR, *Municipium. Le città italiane in movimento*, Roma Novembre 2004
- ✓ Comune di Civitavecchia. Area tutela ambiente ed ecologia– *Rapporto ambientale del Comune di Civitavecchia*. 2006
- ✓ Censis – UPI, *L'economia della Provincia. La nuova carta socio economica dei territori italiani*, Roma Giugno 2007
- ✓ BNL – Confservizi, *Compendio statistico 2007*

- ✓ Comune di Fiumicino – *I numeri del Comune di Fiumicino. La statistica al servizio del cittadino*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto 2003-2004 sull'economia romana*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto 2004-2005 sull'economia romana*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto sull'economia romana 2006-2007*
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *La percezione femminile del lavoro che cambia* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2005
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *Lavoro femminile a Roma* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2004
- ✓ Comune di Roma, *Annuario Statistico 2004*
- ✓ Comune di Roma, *I cittadini della città*, 2005
- ✓ Comune di Roma, *Le donne della città*, 2006
- ✓ Comune di Roma, *I bambini della città*, 2007
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 3 dicembre 2006
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 1 aprile 2007
- ✓ Crescimanni A. et al. (a cura di), *Disagio Sociale*, Report di ricerca 13/07/2005, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Provincia di Roma
- ✓ D'Arcangelo E. et al. (a cura di), *La struttura socio-economica dei comuni della Provincia di Roma. Analisi multivariata e costruzione di una tipologia*, Report di ricerca 12/05/2005, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Provincia di Roma
- ✓ Damiano Lucia, "Il turismo rurale nel Lazio" in Quaderni di Informazione Socioeconomica, n. 9
- ✓ EBTL, *Analisi della domanda turistica degli esercizi alberghieri di Roma e Provincia*, 2006
- ✓ INEA, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, vol. LIX, 2005
- ✓ ISMEA, *Rapporto Annuale. Evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, giugno 2006
- ✓ ISMEA, *Rapporto Annuale. Indicatori del sistema agroalimentare italiano*, giugno 2006
- ✓ Istat, *Occupati e persone in cerca di occupazione nei SLL*, 2007
- ✓ Istat, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2006*
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2005*, 2006
- ✓ Istat, 52° censimento generale dell'Agricoltura 2000
- ✓ Istat, 52° censimento generale dell'Agricoltura, fascicolo Lazio, 2000
- ✓ Istat, *Atlante Statistico dei Comuni*. n. 25 - 2006.
- ✓ Istat, *Conti economici Nazionali anni 2004.2006*
- ✓ Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006

- ✓ Istat, *Statistiche dell'agricoltura* (2002-2005)
- ✓ Istat, *Statistiche del trasporto aereo. Anno 2004-2005*. N. 6 2007.
- ✓ Istat, *Strutture e produzione delle aziende agricole*. 2007
- ✓ Istat, *Valore aggiunto ai prezzi dell'agricoltura*, 2007
- ✓ Istat-Ministero Economia, *Principali aggregati economici regionali*, 2005
- ✓ Istat-Regione Lazio, *Statistiche congiunturali sull'agricoltura*
- ✓ Legambiente – *Mare nostrum 2006. I numeri e le storie dell'assalto alle coste*. Roma, 26 luglio 2006
- ✓ Lambiase A. *La qualità della vita nelle province del litorale laziale*. 2007
- ✓ Legambiente Lazio – *L'abusivismo edilizio nei Comuni costieri della Regione Lazio. Dossier di Legambiente*. 2005
- ✓ Litorale spa – *Documento preparatorio per il Programma Strategico del Litorale laziale 2007-2009 (PSL). Contributo alla definizione della programmazione per lo sviluppo del litorale laziale*. Versione 31 gennaio 2007
- ✓ Litorale spa – *Litorale del Lazio. Trimestrale d'informazione*. Vari numeri
- ✓ Litorale spa – *Quale immagine del litorale laziale? Indagine sul posizionamento del prodotto mare e litorale del Lazio*. Febbraio 2007
- ✓ Manucci V. (a cura di), - *Il Parco Archeologico Naturalistico del Porto di Traina*, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Ostia. 1996
- ✓ Ministero dell'Interno, “*Andamento delle procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo*”, 2006
- ✓ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione Generale per le politiche per l'Orientamento e la Formazione) - Unioncamere, Progetto Excelsior. *Sistema informativo per l'occupazione e l'informazione. Sintesi dei principali risultati*, 2006
- ✓ Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per gli Studi e la programmazione), *La scuola in cifre. I dati dell'anno scolastico 2005-2006; 2007*
- ✓ Ministero dello Sviluppo Economico (Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi), *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano*, Anno 2006
- ✓ Nomisma “*I Rapporto sul Mercato Immobiliare 2007*”
- ✓ Provincia di Roma (Dipartimento IV Servizi di tutela ambientale – Servizio 2 Tutela delle acque, suolo e risorse idriche) e ARPALAZIO (Servizio provinciale di Roma – Servizio di Risorse Idriche e Naturali), *Secondo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma*, Anno 2005
- ✓ Provincia di Roma – Osservatorio provinciale dei rifiuti, *Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti*, 2006
- ✓ Provincia di Roma – E.U.R.E.S., *La Provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella provincia di Roma*, 2007
- ✓ Provincia di Roma - D.P.L. - Comune di Roma (Assessorato per le periferie, lo sviluppo locale ed il lavoro), *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. Le tipologie contrattuali della legge 30 nella Provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - Cooperativa Limina, *Fabbisogni professionali. Un'analisi partecipata per qualificare il lavoro e l'impresa*, 2005.

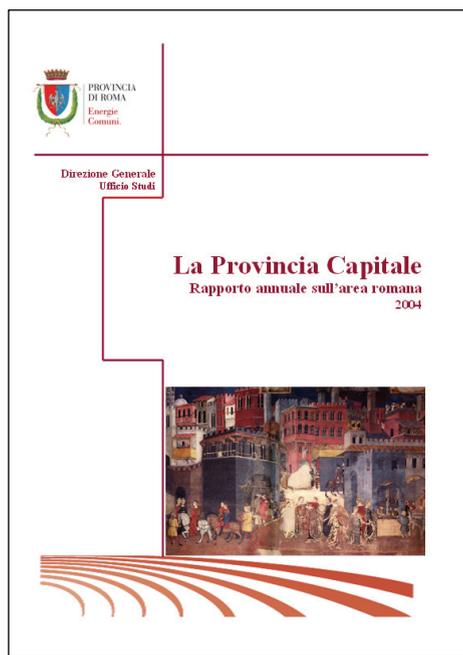
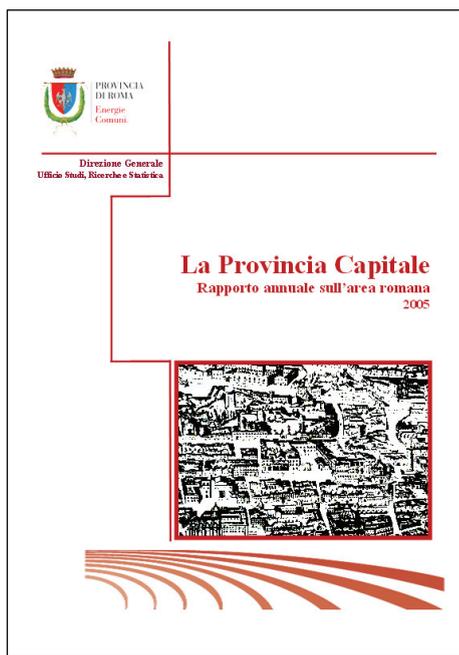
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - *Indagine per l'individuazione di strategie partecipate per lo sviluppo locale. Quadrante Est di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il profilo insediativo della provincia di Roma."*, Working Paper n°1 - Marzo 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La provincia policentrica"*, Working Paper n°2 - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La tutela della qualità dell'aria nella provincia di Roma"*, Working Paper n°3 - Settembre 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La mobilità nell'area romana"*, Working Paper n°4 - Novembre 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana"*, Working Paper n°5 - Dicembre 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il mercato del lavoro nell'area romana"*, Working Paper n°6 - Gennaio 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La valutazione della qualità dell'aria nel comune di Colleferro"*, Working Paper n°7 - Settembre 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino"*, Working Paper n°8 - Novembre 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005"*, Working Paper n°9 - Settembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi"*, Working Paper n°10 - Ottobre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Scenari previsionali della popolazione residente nella provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto"*, Working Paper n°11 - Novembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"I Sistemi Locali del Lavoro metropolitani e i Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana. Un'analisi di benchmarking"*, Working Paper n°12/13 - Dicembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il mercato del lavoro. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane e nell'area romana. Anno 2006"*, Working Paper n°14 - Dicembre 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita - Osservatorio per le Politiche Attive del Lavoro - Dipartimento XI) -

- Cooperativa Limina, *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. 1° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita) – EU.R.E.S., *La Provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella Provincia di Roma*, 2007
  - ✓ Provincia di Roma, Dip. V – Serv. 2° Agricoltura e Agriturismo
  - ✓ Provincia di Roma, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2005*. A cura di Santori A. e Ammendola T., Dicembre 2006
  - ✓ Provincia di Roma. Dipartimento IV “Servizi di tutela ambientale”. Servizio 3 “Tutela aria ed energia” – *Piano energetico provinciale di Roma. Proposta*. Luglio 2006
  - ✓ Provincia di Sassari – *Analisi demografica del nord della Sardegna*, 2005
  - ✓ Regione Lazio – AmbienteLazio *Tuffarsi nel blu. Un patrimonio immenso, delicato, prezioso*. Editoriale Eco. Giugno 2007
  - ✓ Regione Lazio – *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013*. Ver. 1.0. Maggio 2007
  - ✓ Regione Lazio e Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, dipartimento di idraulica, trasporti e strade, *Caratterizzazione climatica e modellistica litoranea delle coste laziali. Rapporto intermedio. Studio meteomarinario della costa laziale*. Settembre 2001
  - ✓ Regione Lazio. Dipartimento Territorio. Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile. Legge Regionale 5 gennaio 2001, n. 1 – *Difesa del litorale, salvaguardia degli ecosistemi naturali, riduzione e controllo degli impatti delle attività antropiche. Difesa del litorale dai fenomeni di erosione costiera e riduzione dei fattori di rischio*
  - ✓ Regione Lazio – Ufficio di Statistica, *Il parco veicolare*, Anno 2007
  - ✓ RICAMA (Rationale for Integrated Costal Area Management) – *Un'applicazione per la definizione dei piani, procedure, metodologie per la regolamentazione e gestione dell'area costiera*. Newsletter Numero 2. Marzo 1999
  - ✓ Santori A., Ammendola T. (a cura di), *L'area metropolitana romana in cifre. Rapporto 1996-1998*, Provincia di Roma
  - ✓ Saverio Senni (a cura di), *Le aree rurali del Lazio*, Quaderni di Informazione Socioeconomica, n. 1
  - ✓ Unioncamere, *Rapporto Excelsior 2006. Alcune tendenze evolutive del mercato del lavoro in Italia*
  - ✓ UPI-Lazio-EURES, *Rapporto 2007 sullo stato delle Province del Lazio*, 2007

*Per i dati si ringraziano:*

ACI, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, ANCITEL, APT, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Roma, Caritas, CENSIS, CERVED, Comune di Roma, CNA, EBT, EU.R.E.S., Istat, Istituto G. Tagliacarne, Ministero degli Interni, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma del Comune di Roma, Prometeia, Provincia di Roma (Dipartimenti: Servizi di tutela ambientale, Risorse agricole ed ambientali, Governo del territorio e della mobilità, Viabilità e infrastrutture, Servizi per la scuola, Servizi per il lavoro e la formazione, Servizi per le imprese e lo sviluppo economico), Regione Lazio, Unioncamere, UPI (Unione delle Province d'Italia)

## I rapporti annuali 2005 e 2004



I rapporti Annuali 2005 e 2004 possono essere richiesti all'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

## La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2006-2007

a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola

---

*Il Rapporto annuale sull'area romana* giunge quest'anno alla sua terza edizione. L'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica che ne ha curato la realizzazione fornisce all'Amministrazione un utile strumento di conoscenza operativa, non solo ai processi di pianificazione interni, ma anche un contributo di riflessione su quanto e come le principali policy messe in campo dall'Amministrazione abbiano incontrato gli effettivi bisogni della comunità insediata nel territorio provinciale. Il Rapporto annuale sull'area romana 2006-2007 si articola in quattro capitoli. I primi tre capitoli forniscono un'analisi dei principali macro-fenomeni territoriali rilevanti per l'impatto delle politiche dell'ente: popolazione, economia, ambiente e istruzione. Il quarto capitolo invece, quest'anno propone due studi originali che, attraverso uno sforzo di riflessione multidimensionale, tratteggiando due interessanti approfondimenti su aspetti particolari del nostro territorio. Si tratta di un *focus* sui comuni costieri della Provincia di Roma e di una *cluster analysis* con la quale si è inteso classificare i comuni della provincia romana secondo un numero definito di profili socio-economici. Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno, il Rapporto oltre a fornire una guida alla lettura e alla interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati, ne evidenzia le tendenze nel tempo e ne sottolinea costantemente gli aspetti di confronto comparativo con le altre aree metropolitane del Paese. Tuttavia per comprendere a fondo la realtà socio-economico-territoriale della Provincia di Roma, non si possono sottacere gli elementi di "specialità" che distinguono la *provincia capitale* dalle altre aree metropolitane del Paese. Innanzitutto, le funzioni complesse legate al ruolo di *capitalità* che riveste la città di Roma, quindi la presenza del centro mondiale del cattolicesimo; ma parte integrante della complessità funzionale è anche la presenza di un vasto, articolato e complesso sistema universitario, nonché di un significativo sistema di enti di ricerca pubblici e privati e di un rilevante patrimonio di beni culturali. Tutte queste caratteristiche, se da un lato costituiscono il volto complesso dell'area romana, dall'altro ne costituiscono altrettante opportunità di crescita e sviluppo. La Provincia di Roma, infatti, secondo il quadro che emerge dal Rapporto 2006-2007, è una provincia caratterizzata da vivacità e dinamismo sia sotto il profilo demografico che sotto il profilo economico. La popolazione complessivamente residente nella provincia di Roma ha raggiunto nel 2006 la consistenza di 4.013.057 abitanti guadagnando il primato di prima provincia italiana per dimensione demografica. Il primato è stato conseguito nonostante le dinamiche demografiche negative (declino-stagnazione) che hanno interessato nel periodo il comune di Roma, grazie alle costanti tendenze di sviluppo demografico che si sono invece registrate nell'hinterland. La provincia di Roma presenta, a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali, in netto declino, un profilo di relativo benessere demografico caratterizzato soprattutto dalla capacità di attrarre nuovi residenti. Per quanto riguarda le performance in campo economico l'area romana concorre alla produzione dell'8,3% del valore aggiunto nazionale. A questo dato si deve aggiungere l'estrema vivacità imprenditoriale locale. La provincia di Roma, nell'anno di riferimento, consegue alcuni primati per quanto riguarda le *performance* di dinamica del sistema di impresa locale. Infatti si posiziona al 1° posto per la vitalità imprenditoriale con 152 nuove imprese iscritte per 100 cessate ed è al contempo l'area che ha realizzato la migliore performance incrementale dello stock di imprese localizzate (+2,7%). Anche l'occupazione è in continuo sviluppo, ma con qualche ombra legata alla diffusione delle nuove tipologie di lavoro "flessibile" e precario. Questo contesto di vivacità e dinamismo però non è ugualmente ravvisabile in tutta l'area, ma presenta delle differenze che interessano soprattutto i comuni più piccoli e lontani da Roma. Il Terzo Rapporto sull'area Romana realizzato dall'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica restituisce un'immagine del nostro territorio economicamente vitale, accogliente per i cittadini che vi vivono. Tuttavia la lettura dei dati mostra anche alcune zone grigie e la presenza di talune aree strutturalmente problematiche. Ma questi elementi costituiscono altrettante sfide per un'Amministrazione che vuole prendersi cura delle comunità, delle famiglie, delle imprese, delle associazioni, e dei cittadini del proprio territorio comprendendone e soddisfacendone i bisogni.